

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI
FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

RELAZIONE ANNUALE



ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
(DAL 2001 AL 2005)

VOL. XXVI

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO



Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e
monitoraggio dei fenomeni
criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e
monitoraggio dei delitti ambientali,
dell'ecomafia, della tratta degli esseri
umani, del caporalato e di ogni altra forma
di schiavitù

A Papa Francesco esempio di vita per tutti noi

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI
FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
(DAL 2001 AL 2005)

VOL. XXVI

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS

CITTÀ DEL VATICANO

IMMAGINE IN COPERTINA A CURA DI PADRE ANTONIO BAÙ
L'OPERA IN ORIGINALE È CUSTODITA PRESSO LA PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

© EDIZIONI DELLA
PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
00120 - CITTÀ DEL VATICANO - 2022

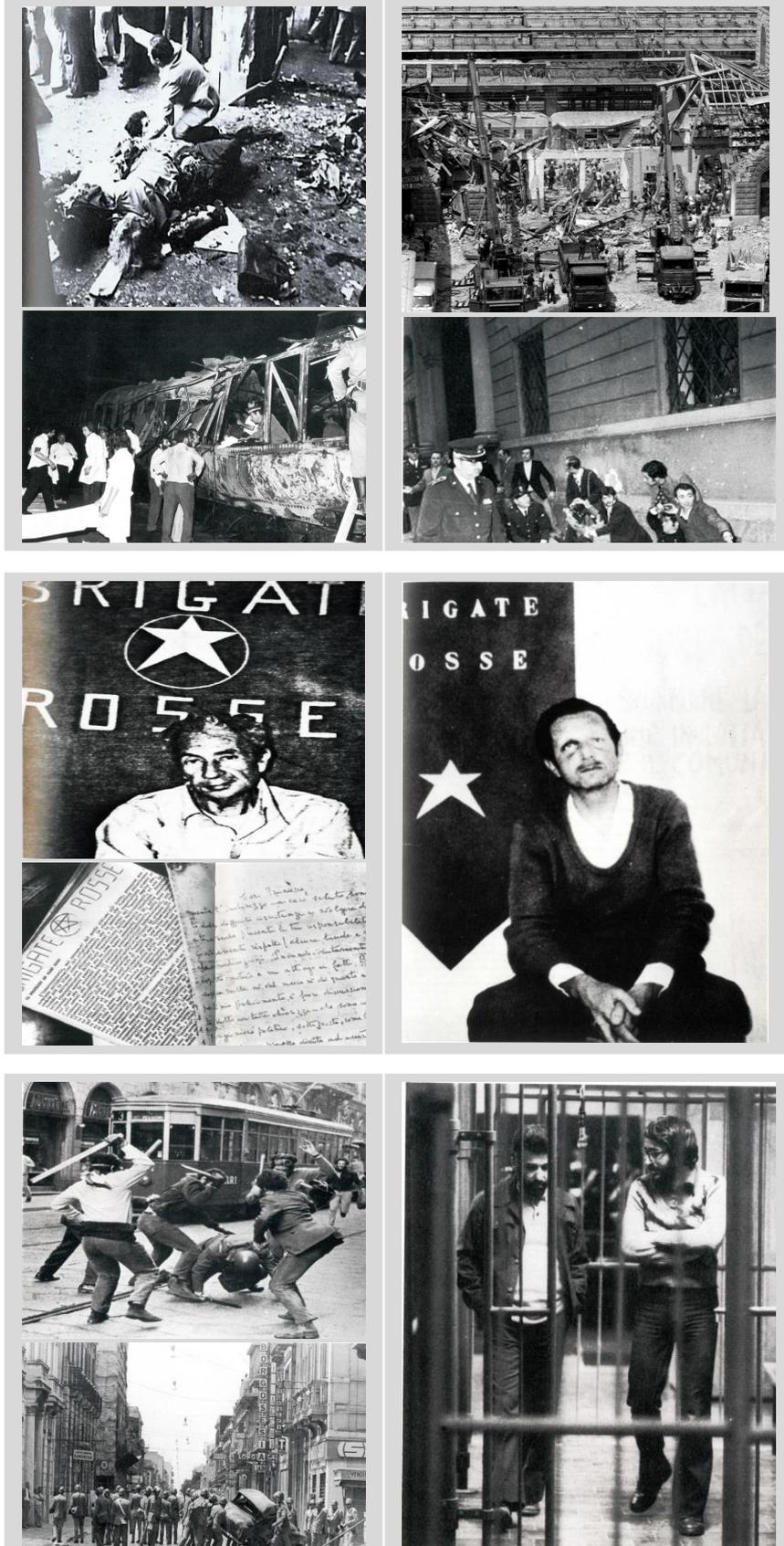
ISBN: 978-88-89681-49-7



PARTE I

STORIA DELL'EVERSIONE NEL NOSTRO PAESE

PROF. FABIO IADELUCA



STRAGE DI PIAZZA FONTANA

12 DICEMBRE 1969

17 VITTIME

CARLO GARAVAGLIA
GEROLAMO PAPETTI
MARIO PASI
GIULIO CHINA
EUGENIO CORSINI
CARLO GAIANI
LUIGI PEREGO
ORESTE SANGALLI
PIETRO DENDENA
CARLO SILVA
PAOLO GERLI
LUIGI MELONI
GIOVANNI ARNOLDI
ATTILIO VALÈ
CALOGERO GALATIOTO
ANGELO SCAGLIA

STRAGE DI GIOIA TAURO

22 LUGLIO 1970

7 VITTIME

RITA CACCIA
ROSA FASSARI
ANDREA GANGEMI
NICOLETTA MAZZOCCHIO
LETIZIA CONCETTA PALUMBO
ADRIANA VASSALLO

STRAGE DI PETEANO

31 MAGGIO 1972

3 VITTIME

FRANCO DONGIOVANNI
ANTONIO FERRARO

STRAGE DELLA QUESTURA DI MILANO

17 MAGGIO 1973

4 VITTIME

FELICIA BARTOLOZZI
GABRIELLA BORTOLAN
FEDERICO MASARIN

STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA (BRESCIA)

28 MAGGIO 1974

8 VITTIME

GIULIA BANZI
LIVIA BOTTARDI
CLEMENTINA CALZARI
TREBESCHI
ALBERTO TREBESCHI
EUIPIO NATALI
LUIGI PINTO
BARTOLOMEO TALENTI

STRAGE DEL TRENO ITALICUS

4 AGOSTO 1974

12 VITTIME

NICOLA BUFFI

MARIA SANTINA CARRARO IN
RUSSO

MARCO RUSSO

NUNZIO RUSSO

ELENA CELLI

ELENA DONATINI

TSUGUFUMI FUKADA

RAFFAELLA GAROSI

HERBERT KONTRINER

ANTIDIO MEDAGLIA

WILHELMUS J. HANEMA

SILVER SIROTTI

STRAGE DELLA STAZIONE DI BOLOGNA

2 AGOSTO 1980

85 VITTIME

ANTONELLA CECI
ANGELA MARINO
LEO LUCA MARINO
DOMENICO MARINO
ERRICA FRIGERIO IN DIOMEDE FRESA
VITO DOMEDE FRESA
CESARE FRANCESCO DIOMEDE FRESA
CARLO MAURI
LUCA MAURI
SONIA MURRI
PATRIZIO MESSINEO
SILVANA SERRAVALLI BARBERA
VELIA CARLI IN LAURO
SALVATORE LAURO
MANUELAGALLON
ELISABETTA MANEA
VITTORIO VACCARO
FLAVIA CASADEI
GIUSEPPE PATRUNO
ROSSSELLA MARCEDDU
DAVIDE CAPRIOLI
VITO ALES
ROBERTO PROCELLI
MAURO ALGANON
NILLA NATALI
PIETRO GALASSI
VERIDIANA BIVONA
VINCENZINA SALA ZANETTI
MAURO DI VITTORIO
SERGIO SECCI
ROBERTA GAIOLA
KATIA BERTASI
ANGELO PRIORE
EURIDIA BERGIANTI
ONOFRIO ZAPPALÀ
PIO CARMINE REMOLINO
GAETANO RODA
ANTONINO DI PAOLA
NAZZARENO BASSO
VINCENZO PETTENI
SALVATORE SEMINARA
FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ
ARGEON BONARA

CATHERINE HELEN MITCHILL

JOHN ANDREW KOLPINSKI

FRANCESCO BETTI

MARIO SICA

PIETROFRANCESCO LAURENTI

ECKHARDT MADER

MARGRET ROHRS MADER

KAI MADER

PAOLINO BIANCHI

NATALIA AGOSTINI

BERTA EBNER

VINCENZO LACONELLI

ROMEO RUOZI

AMORVENO MARZAGALLI

ANTONIO FRANCESCO LASCALA

ROSINA BARBARO

LIDIA OLLA

ANTONIO MONTANARI

FAUSTO VENTURI

MARIA ANGELA MARANGON

LINA FERETTI

MARIA IDRIA AVATI

MIRCO CASTELLARO

RITA VERDE

MARIA FRESU

ANGELA FRESU

BRIGITTE DROUHARD

ELEONARA GERACI

FRANCA DALL'OLIO

IRENE BRETON

LOREDANA MOLINA

MARINA ANTONELLA TROLESE

ANNA MARIA SALVAGNINI TROLESE

MIRELLA FORNASSARI

PAOLO ZECCHI

VIVIANA BUGAMELLI ZECCHI

ROBERTO DE MARCHI

CARLA GOZZI

UMBERTO LUGLI

IWAO SEKIGUCHI

ANGELICA TARSÌ

STRAGE DI NATALE

23 DICEMBRE 1984

16 VITTIME

GIOVANBATTISTA ALTABELLI
ANNA MARIA BRANDI
SUSANNA CAVALLI
LUICA CERRATO
ANGELA CALVANESE IN DE SIMONE
ANNA DE SIMONE
GIOVANNI DE SIMONE
NICOLA DE SIMONE
PIERFRANCESCO LEONI
LUISELLA MATARAZZO
CARMINE MOCCIA
VALERIA MORATELLO
MARIA LUIGI MORINI
FEDERICA TAGLIALATELA
GIOACCHINO TAGLIALATELA
ABRAMO VASTARELLA



ELENCO DEI GRUPPI EVERSIVI

ELENCO DEI GRUPPI EVERSIVI DI DESTRA E DI SINISTRA FATTA DAL CESIS (13 MARZO 1983), IN UNO STUDIO RIGUARDANTE IL TERRORISMO IN ITALIA E CONSEGNATO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO NDI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA ¹.

TERROSIMO DI SINISTRA.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI

BRIGATE ROSSE

PRIMA LINEA

TRA LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SI RICORDANO:

ANTIFASCISMO MILITANTE

ASSOCIAZIONE FERROVIERI ARMATI

ATTACCO PROLETARIO

AUTONOMIA OPERAIA

AUTONOMIA OPERAIA PER IL COMUNISMO

AVANGUARDIA DEL PROLETQARIATO TRECATESE

AZIONE CONTROFFENSIVA RIVOLUZIONARIA ANTICAPITALISTICA

AZIONE PROLETARIA

AZIONE RIVOLUZIONARIA

AZIONE RIVOLUZIONARIA AUTONOMA FEMMINILE

BARBAGIA ROSSA

BRIGATA D'ASSALTO "DANTE DI NANNI"

BRIGATA INTERNAZIONALE "CHE GUEVARA"

BRIGATA PROLETARIA "ALBERTO SANTUCCI"

BRIGATE COMBATTENTI

BRIGATE COMUNISTE

BRIGATE ROSSE ALFA ROMEO

BRIGATE ROSSE FERROVIE

BRIGATE TERRORISTE DEL TERRORRE

BRIGATE VERDI "NUCLEO GASPAROTTO"

CELLULA AVANGUARDIA OPERAIA

CELLULA PROLETARIA COMBATTENTE

CELLULE COMUNISTE COMBATTENTI

COLLETTIVO AUTONOMO "PROSPERO GALLINARI"

COLLETTIVO AUTONOMO COMUNISTA

COLLETTIVO SPONTANEO ALICE

COLLETTIVO STREGHE TRENTINE

COLONNA SICULA BRIGATE ROSSE

COMANDI ARMATI COMUNISTI

COMANDO GENERALE DIFESA FORZE PROLETARIE

COMANDO RIVOLUZIONARIO

COMBATTENTI COMUNISTI

COMBATTENTI PER IL COMUNISMO D'ITALIA

COMITATO COLLETTIVO OPERAIO VARESE

COMITATO COMUNISTA LAVORATORI BRIGATE ROSSE

COMITATO ITALIANO PREZZI PROLETARI

COMITATO NUOVI PROLETARI

COMITATO PROLETARIO "FABRIZIO CARUSO"

COMITATO PROLETARIO GIUSTIZIA PROLETARIA

COMITATO SEGRETO D'AZIONE

COMITATO TERRITORIALE REGIONALE

COMITATO UNITARIO BASE C.U.B.

COMITATO UNITARIO DISOCCUPATI

COMMANDI ARMATI COMUNISTI

COMMANDO 10 LUGLIO

COMONTISTI

CONTROPOTERE OPERAIO

¹ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, VIII legislatura, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, Allegato alla relazione, Documenti, Doc. XXIII, n.5, vol. Ventottesimo, p. 708 e ss.

COORDINAMENTO SOLDATI DEMOCRATICI
DEMOCRAZIA PROLETARIA
DIREZIONE LOGISTICA MILITARE COMUNISTA PER LA LIBERAZIONE TOTALE DEL CAPITALISMO E DALLO STATO DI POLIZIA
DONNE COMBATTENTI
FORMAZIONE PROLETARIA ARMATA
FORMAZIONI COMUNISTE ARMATE
FORMAZIONI COMUNISTI ARMATI - CELLULA GIUSEPPE STALIN
FORMAZIONI OPERAI COMUNISTI
FRONTE ARMATO COMUNISTA
FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO
FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE
FRONTE POPOLARE COMUNISTA ARMATO
GIOVENTÙ PROLETARIA
GIUSTIZIA OPERAIA
GIUSTIZIA PROLETARIA N.S.C.
GRUPPI ARMATI OPERAI
GRUPPI ARMATI PER IL COMUNISMO
GRUPPI ARMATI PROLETARI
GRUPPI ARMATI RIVOLUZIONARI
GRUPPI COMUNISTI
GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANA
GRUPPI GUERRIGLIERO "MARA CAGOL"
GRUPPI OPERAI LEBOLE
GRUPPI PROLETARI OPERAI
GRUPPI SIMPATIZZANTI BRIGATE ROSSE
GRUPPO ANARCHICO PROLETARIO
GRUPPO ANTIMILITARISTA
GRUPPO ARMATO ANTICAPITALISTA
GRUPPO ARMATO PROLETARI PER IL COMUNISMO
GRUPPO AZIONE ROSSA
GRUPPO COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
GRUPPO COMUNISTA PER LA RESA DEI CONTI
GRUPPO D'ASSALTO "MARGHERITA CAGOL"
GRUPPO DI ARITZO
GRUPPO DI AZIONE RIVOLUZIONARIA MONTEDISON
GRUPPO DONNE ORGANIZATE PER IL COMUNISMO
GRUPPO TOSCANO
GUARDIA PROLETARIA TERRITORIALE
IDEOLOGIA NAPPISTA POPOLO DI PRATO
LEGA SOCIALISTA RIVOLUZIONARIA
LOTTA APERTA PER IL COMUNISMO
LOTTA ARMATA NEI QUARTIERI
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO "DANTE DI NANNI"
LOTTA ARMATA PER IL POTERE
LOTTA ARMATA PER IL POTERE OPERAIO
LOTTA ARMATA PER IL PROLETARIATO COMUNISTA
LOTTA COMUNISTA
MILITANTI COMUNISTI
MILITARI DEMOCRATICI CASERMA CAVOUR
MILITARI ORGANIZZATI PER LA DEMOCRAZIA
MOVIMENTO ARMATO OPERAIO "GRUPPO JOSEPH STALIN"
MOVIMENTO DI GUERRIGLIA PROLETARIA
MOVIMENTO OPERAIO
MOVIMENTO PROLETARIO ARMATO
MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA
NUCLEI ARMATI COMUNISTI
NUCLEI ARMATI FEMMINISTI
NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE OPERAIO
NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
NUCLEI ARMATI PER IL POTERE OPERAIO
NUCLEI ARMATI PER LA RIVOLTA
NUCLEI ARMATI PROLETARI ITALIANI
NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
NUCLEI ARMATI SICILIANI

NUCLEI COMBATTENTI COMUNISTI
 NUCLEI COMBATTENTI PER IL POTERE PROLETARIO
 NUCLEI COMBATTENTI WALTER ROSSI
 NUCLEI COMUNISTI RIVOLUZIONARI
 NUCLEI DI COMPAGNI
 NUCLEI PROLETARI ARMATI
 NUCLEI PROLETARI ORGANIZZATI
 NUCLEI PROLETARI RIVOLUZIONARI
 NUCLEI TERRITORIASLI PER IL CONTROPOTERE PROLETARIO
 NUCLEO "8 OTTOBRE PER IL COMUNISMO"
 NUCLEO ANTIEROINA
 NUCLEO ARMATO "SEVERINO DI GIOVANNI"
 NUCLEO ARMATO COMBATTENTE PER IL COMUNISMO
 NUCLEO ARMATO LUGLIO 60
 NUCLEO ARMATO PROLETARIO "BRUNO VALLI"
 NUCLEO ARMATO PROLETARIO "MARIO SALVI"
 NUCLEO AUTONOMO SOCIALISTI RIVOLUZIONARI
 NUCLEO COMBATTEBENTE ARMATO F. LORUSSO
 NUCLEO COMUNISTA
 NUCLEO COMUNISTA COMBATTENTE 5 GIUGNO
 NUCLEO COMUNISTA DI CONTROPOTERE
 NUCLEO DI ATTACCO DIRETTO DI AZIONI RIVOLUZIONARIE
 NUCLEO INIZIATIVA ARMATA PER IL COMUNISMO
 NUCLEO OPERAIO DI APPOGGIO ALLE BRIGATE ROSSE
 NUCLEO PROLETARIO ARMATO "SERGIO ROMEO E LUCIA MANTINI"
 NUOVE BRIGATE ROSSE
 NUOVE FORZE GARIBALDINE
 NUOVI NUCLEI ARMATI PROLETARI
 NUOVI PARTIGIANI
 NUOVO MOVIMENTO POLITICO DI LIBERAZIONE
 OPERAI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
 OPERAI IN ARMI PER IL COMUNISMO
 ORGANIZZAZIONE ARMATA PER IL COMUNISMO
 ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO
 ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE
 PARTIGIANI ROSSI
 POTERE OPERAIO
 POTERE PROLETARIO ARMATO
 PRIMO REPARTO COMUNISTA COMBATTENTE PER IL FRONTE OPERAZIONE STUDI INFOMATICA MILITARE
 PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
 PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI
 PROLETARI COMUNISTI PER IL CONTROPOTERE
 PROLETARI IN ARMI PER IL COMUNISMO
 PROLETARI OPERAI SOLDATI UNITI
 RAC – RIVOLUZIOANRI ANTIPERIALISTI COMUNISTI
 REPARTI COMUNISTI COMBATTENTI
 RONDE ARMATE DI GIOVANI PROLETARI
 RONDE COMUNSITE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
 RONDE PROLETARIE
 RONDE PROLETARIE CONTRO IL POTERE
 SQUADRA ARMATA ROSSA
 SQUADRA DI AZIONE PER IL COMUNISMO
 SQUADRE ARMATE COMUNISTE
 SQUADRE ARMATE COMUNISTE DI COMBATTIMENTO
 SQUADRE ARMATE OPERAIE
 SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
 SQUADRE COMBATTENTI COMUNISTE
 SQUADRE COMUNISTE PER IL CONTROPOTERE
 SQUADRE COMUNISTE TERRITORIALI
 SQUADRE DONNE COMUNISTE COMBATTENTI
 SQUADRE OPERAI COMBATTENTI
 SQUADRE OPERAIE ARMATE
 SQUADRE OPERAIE E PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
 SQUADRE PROLETARIE ARMATE

SQUADRE PROLETARIE COMUNISTE
SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
SQUADRE PROLETARIE TERRITORIALI
STELLA ROSSA
STUDENTI PROLETARI COMUNISTI
TALPE ROSSE ORGANIZZATE
UNIONE COMBATTENTI COMUNISTI
UNITÀ ARMATA COMUNISTA
UNITÀ COMBATTENTE COMUNISTA
UNITÀ COMBATTENTI PER IL POTERE OPERAIO
UNITÀ OPERAIA
UNITÀ RIVOLUZIONARIA
UNITÀ RIVOLUZIONARIA ARMATA
UTAP E.N.P. UNITE PER IL COMUNISMO
VOLANTE ROSSA

TERRORISMO DI DESTRA

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI²

AVANGUARDIA NAZIONALE

ORDINE NUOVO

TRA LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SI RICORDANO:

ALTERNATIVA STUDENTESCA

AQUILA LIBERA

BRIGATA AZIONARIA NAZIFASCISTA

COMBATTENTI NAZIONALI EUROPEISTI

COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

COMITATO PATRIOTTICO PER LA DIFESA DEI DETENUTI POLITICI DI DESTRA

ESERCITO COMBATTENTE ANTICOMUNISTA

FALCO NERO

FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

FRONTE NAZIONALE

FRONTE NAZIONALE RIVOLUZIONARIO

FRONTE UNITARIO DI LOTTA AL SISTEMA

GIUSTIZIERI D'ITALIA

GRUPPI ARDITI – FRONTE DELLA GIOVENTÙ

GRUPPO MARIO TUTI-SEZIONE BOLOGNA

GRUPPO UNITO ORDINE NERO /ORDINE NUOVO

LA FENICE

LEGA NERA

LOTTA DI POPOLO

LOTTA POPOLARE

LUPI DI GUERRA

MAR: MOVIMENTO AZIONE RIVOLUZIONARIA

MIKIS MANTAKAS

MOVIMENTO TRADIZIONALE ROMANO

NUCLEI FASCISTI PROLETARI

NUOVA FENICE

NUOVI NAZISTI CELLULA NERA

ORDINE NERO

POTERE NERO

ROSA DEI VENTI

SAM: SQUADRE ARMATE MUSSOLINI

SQUADRA D'AZIONE "SERGIO RAMELLI"

SQUADRA D'AZIONE NAZISTA

² Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, VIII legislatura, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, Allegato alla relazione, Documenti, Doc. XXIII, n.5, vol. Ventottesimo, pp. 704-706.

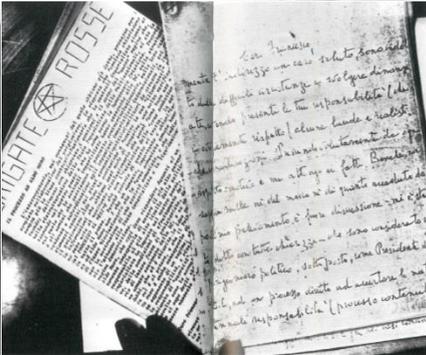
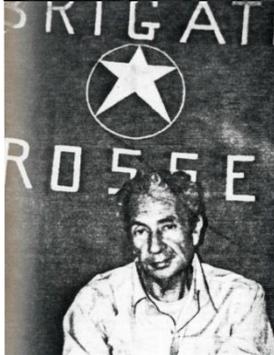


BRIGATE ROSSA

Compani,

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI
- DISARTICOLARE LE STRUTTURE DELLA CONTROGUERRIGLIA ATTIVA
- COLPIRE GLI UOMINI E GLI STRUMENTI DELLA GUERRA PSICOLOGICA
- COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE

Venerdì 3 Giugno 1977 alle ore 10 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha colpito EMILIO ROSSI direttore "politico" del Tg1, velinuto del Ministero degli Interni e di Piazza del Gesù. Ex condirettore centrale e capo della segreteria tecnica sotto il suo pa-





AVVERTENZA

Nella presente opera vengono rievocate diverse inchieste giudiziarie, alcune conclusesi ed altre non ancora.

Tutte le persone coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

INDICE VOLUME XXVI

PARTE I

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE ANNO 2001

SECONDO SEMESTRE 2001 PAG.16

PARTE II

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE ANNO 2002

PRIMO SEMESTRE 2002 PAG.19
SECONDO SEMESTRE 2002 PAG.21

PARTE III

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE ANNO 2003

SECONDO SEMESTRE PAG.25
STRAGE DI NASIRIYAH PAG.27
TESTO DELL' AUDIOMESSAGGIO DI RIVENDICAZIONE DELL' ATTENTATO DI NASSIRIYA PAG.41
SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2003, PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA, INDI DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO
CASINI E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI, N.388 PAG.51

PARTE IV

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE ANNO 2004

PRIMO SEMESTRE 2004 PAG.78

PARTE V

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE DOCUMENTAZIONE ANNO 2004

MINACCIA TERRORISTICA.TERRORISMO ISLAMICO INTERNAZIONALE PAG.95

PARTE VI

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE ANNO 2005

SECONDO SEMESTRE 2005 PAG.180

PARTE VII

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE DOCUMENTAZIONE ANNO 2005

DOCUMENTAZIONE CESIS ANNO 2005 PAG.225

ALLEGATO CD: ATTI

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.3 (SEMESTRE 1987-1988).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.4 (1988).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.1 (RE 1986-1987).

ATTI PARLAMENTARI, IX LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.1 (1983).

ATTI PARLAMENTARI, IX LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.2 (1983-1984).

ATTI PARLAMENTARI, IX LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.4 (1985).

ATTI PARLAMENTARI, IX LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.5 (1985).

ATTI PARLAMENTARI, IX LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.6 (1986).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.2 (1987).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.6 (1989).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.4 (1989).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.4 (1990).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.9 (1991).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XLVII, N.1 (1992).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XXXIII, N.9 (1991-I SEM.).

ATTI PARLAMENTARI, X LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XXXIII N.10 (1992-II SEM.).

ATTI PARLAMENTARI, XIII LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XXXIII, N.4 (1997-II SEM.).

ATTI PARLAMENTARI, XIII LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E SULLA SICUREZZA, DOC. XXXIII, N.4 (1995-I SEM.).

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2001), DOC. XXXIII, N.2.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2002), DOC. XXXIII, N.4.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2002), DOC. XXXIII, N.3.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2003-I SEM), DOC. XXXIII, N.5.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2003-I SEM), DOC. XXXIII, N.6.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2003-II SEM), DOC. XXXIII, N.6.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2004-I SEM), DOC. XXXIII, N.6.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2005-I SEM), DOC. XXXIII, N.9.

ATTI PARLAMENTARI, XIV LEGISLATURA, CAMERA DEI DEPUTATI, RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE, (ANNO 2005-II SEM), DOC. XXXIII, N.10.

PARTE I

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
ANNO 2001

PROF. FABIO IADELUCA



Il panorama della minaccia internazionale all'interno del quale viene da tempo ritenuta prioritaria quella legata all'integralismo islamico, è stato connotato, in termini dirompenti quanto drammatici, dagli eventi dell'11 settembre.

Gli attacchi perpetrati oltreoceano hanno evidenziato la propensione del movimento islamista ad avvalersi della propria diffusione sullo scenario mondiale, e specialmente nei paesi occidentali, per il compimento di azioni terroristiche contro obiettivi fortemente "remunerativi" - tanto in termini di bilancio di vittime quanto sul piano propagandistico - affidate a nuclei operativi infiltrati "parassitariamente" nel tessuto sociale del territorio "ospite".

Tale aspetto tattivo risulta coerente ed omogeneo rispetto alla connotazione universalista della strategia varata da Bin Laden, che ha fatto dell'internalizzazione della jihad uno dei fini prioritari, perseguito ora innervando crisi regionali di cui viene accentuata la dimensione "confessionale", ora proponendo spunti, quali appunto l'antioccidentalismo, in grado di catalizzare consensi, ora riacciandosi a tematiche "trasversali" alla comunità islamica - come la "liberazione" dei luoghi santi - ora, soprattutto dando vita a un articolato network radicale su scala planetaria.

In questo senso, proprio per la pervasività delle presenze integraliste, la spiccata caratterizzazione multinazionale della galassia radicale ed i tratti del raccordo tra cellule e centrale direzionale del movimento islamista - che garantisce ai singoli nuclei un certo grado di autonomia, assicurando nel contempo la coesione tra militanti grazie alle comuni esperienze addestrative nei campi paramilitari afgani - inducono a ritenere che la minaccia posta da Al Qaida, e dall'ampio fronte estremista che ad essa si ispira, sia destinata a restare concreta ed incombente, pur a fronte dell'immediato ridimensionamento della leadership basata in Afghanistan.

Assumono in proposito peculiare rilievo i segnali registrati sul piano informativo circa la predisposizione di una trama terroristica di ampia portata che proceda per gradi di crescente intensità, inaugurata dagli attentati del settembre negli Stati Uniti.

Quanto sopra anche in relazione alle indicazioni sul possibile impiego a fini terroristici di mezzi chimici, biologici e radiologici e sull'interesse palesato da Al Qaida per l'acquisizione di capacità operativa in campo non convenzionale.

Immediati profili di rischio per gli interessi occidentali, inclusi quelli italiani, sono altresì connessi alla segnalata, perdurante presenza di sacche di combattenti nel teatro afgano, nonché, specie nel medio termine, all'esfiltrazione dei militanti integralisti verso aree di crisi iodi provvisori riparo. Ciò in vista del loro intervento diretto in quei conflitti ovvero del successivo impiego in azioni terroristiche, in Occidente si ha, soprattutto, in contesti territoriali particolarmente a rischio, vuoi per la presenza di forti componenti estremiste, vuoi per la debolezza dei locali apparati di contrasto.

Al fine di cogliere le possibili linee evolutive della minaccia islamista, l'attività di intelligence, condotta anche in un ambito di intensa cooperazione internazionale, non manca parallelamente di focalizzarsi su quei ambiti territoriali che, in ragione della fragilità istituzionale, potrebbero essere prescelti dalla dirigenza terroristica per ricostituirci il proprio quartier generale, nonché su quelle componenti nazionali - poco note al di fuori dei paesi di origine, ma segnalate per l'adesione ideologica al progetto destabilizzante di Al Qaida - che potrebbero andare a formare le nuove file della militanza radicale e ripropone le proiezioni terroristiche all'estero,.

Mentre specifico impegno è volto alla mappatura delle presenze radicali entro i nostri confini, particolare attenzione viene del pari riservata alla rilettura del pregresso patrimonio informativo sull'attività delle più significative articolazioni integraliste, specie nordafricane, operanti in Italia, attualizzando il quadro conoscitivo con gli spunti investigativi e d'intelligence emersi a seguito dell'aggressione portata agli Stati Uniti.

Questi hanno confermato l'adesione del reticolo radicale in Europa. L'accentuata mobilità dei militanti tra le nazioni del Continente, la stretta interconnessione esistente tra i vari poli dell'integralismo e tra questi nel loro complesso e la sponda afgana, nonché, soprattutto, l'esistenza di una strategia di marcata caratura terroristica che raccorda attività pur di segno diverso e di diverso

spessore criminoso – dal finanziamento al falso documentale fino alla pianificazione terroristica vera e propria – in un unico disegno destabilizzante.

Per quanto concerne il nostro Paese, hanno trovato riscontro investigativo le acquisizioni concernenti il ruolo di spicco, nella trama integralista internazionale. Della componente nordafricana che, da tempo segnalata per la trasversalità operativa di elementi di diversa origine nazionale e per i legami con nuclei i tipo operativo e direzionale basati nell'Europa centrosettentrionale, si è più di recente evidenziata per un riorientamento verso attività di chiara impronta offensiva contro obiettivi statunitensi, israeliani ed occidentali in genere.

In tale contesto, specifiche segnalazioni, in via di ulteriore approfondimento, hanno dato conto di pianificazioni terroristiche non di rado evidenziando il possibile uso, quale avamposto in direzione del territorio nazionale, dell'area balcanica, ove è stato contestualmente rilevato il perdurante, rimarchevole attivismo di stampo integralista. Quella stessa regione resta intanto crocevia di quei commerci illegali transnazionali – specie traffico di droga e di esseri umani – che, in quanto potenzialmente impiegabili dal terrorismo internazionale a fini di autofinanziamento o quale via d'ingresso in Occidente, sono oggetto di una rafforzata azione anche nell'ambito della cooperazione ad otto cui è stato conferito peculiare impulso in a livello d'intelligence.

Si pongono su tutt'altro piano, ma vengono tuttavia considerate con attenzione, le risultanze di un monitoraggio sul territorio nazionale che, comunque, d'interesse in relazione all'accertato ruolo di taluni luoghi di aggregazione quali epicentro dell'attività di estremisti, ha assunto specifica valenza dopo gli eventi verificatisi oltreoceano. Vengono seguiti, in particolare, i segnali circa una tendenziale radicalizzazione di taluni settori, più permeabili a suggestioni antioccidentali ed inclini ad esprimere, anche quale mera esternazione di disagio, appoggio all'operato della galassia radicale.

Per altro verso, il riconnettersi, genetico ovvero strumentale, di taluni espressione del radicalismo a specifiche situazioni di conflitto, impone peculiare attenzione nei confronti degli sviluppi dell'islamismo armato nel teatro algerino e, soprattutto, verso le possibili evoluzioni tattico-strategiche dell'oltranzismo confessionale palestinese. Ciò, in relazione all'emergere di una nuova "generazione" di attentatori suicidi che mostrano - per estrazione sociale, istruzione e grado di inserimento nel tessuto sociale - rimarchevoli affinità con gli attentatori di New York e Washington, soprattutto, per l'eventualità che l'ulteriore contrazione dell'orizzonte perseguibile in loco spinga le formazioni integraliste a sortite operative al di fuori del quadrante mediorientale.

L'attività in direzione del terrorismo confessionale - al fine anche di coglierne possibili, nuovi modus operandi e di presagire intenti attuativi - costituisce in realtà l'ampliamento e l'affinamento delle azioni di intelligence svolta nei confronti di tale specifico vettore di minaccia già prima degli attacchi negli USA, e specialmente in relazione a possibili profili di rischio per gli appuntamenti internazionali ospitati dall'Italia quale presidente di turno al G8.

PARTE II^a

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
ANNO 2002

PROF. FABIO IADELUCA



L'azione di intelligence si è prioritariamente rivolta all'integralismo islamico, e segnatamente alò variegato universo radicale che fa capo ad Al Qaida o che ad essa si ispira.

Precipuo impegno è stato parallelamente riservato all'affinamento degli strumenti operativi e di analisi rispetto ad un fenomeno di cui gli eventi dell'11 settembre hanno evidenziato la portata globale, mettendo altresì in luce la molteplicità degli aspetti in cui si dispiega. In quest'ambito – ed in un'ottica di sinergico raccordo con le altre articolazioni interessate – si inseriscono i valori di tre comitati appositamente istituiti per il coordinamento dell'azione del comparto informativo dei confronti del versante economico-finanziario, della minaccia non convenzionale e della cooperazione con i Servizi collegati, settore, quest'ultimo, cui è stato conferito peculiare impulso proprio in ragione dell'ampia dimensione organizzativa del movimento islamista.

Esso, infatti, risulta disporre di una struttura reticolare che, raggruppando più realtà dell'oltranzismo confessionale, si estende a vari contesti territoriali ricomprendendo cellule ed individui operativi su piani diversi, in una logica di frammentazione, funzionale anche alla compartimentazione difensiva, che vede il sovrapporsi e l'interagire di diversi ambiti illeciti e spazi geografici.

L'attività dei Servizi è stata mirata in primo luogo, oltreché accogliere tempestivamente ulteriori progettualità terroristiche, a seguire le linee evolutive della minaccia, monitorando movimenti ed attività di soggetti integrati o contigui al fronte universalista di Bin Laden ed individuando aree di penetrazione o consolidamento.

Gli elementi informativi che provengono da fonti di settore, dalla collaborazione internazionale, dagli interrogatori di integralisti catturati nell'area afgano-pakistana e dall'analisi del materiale reperito nel teatro delle operazioni hanno confermato la natura composta dell'organizzazione di Al Qaida.

Ne emerge uno scenario in cui, nonostante l'intervento militare in Afghanistan abbia inciso in mondo significativo sul dispositivo logistico-operativo della formazione, questa risulta mantenere inalterato un elevato potenziale offensivo, potendo tuttora contare sull'attivismo di dirigenti di spicco e su risorse finanziarie messe al riparo dall'azione di contrasto.

Si inscrivono in tale contesto le molteplici segnalazioni su possibili attacchi riferiti ad una pluralità di obiettivi – con particolare riguardo ai vettori del trasporto aereo e marittimo, alle strutture economico-commerciali ed a luoghi dall'elevato valore simbolico – e di ambiti territoriali, Europa inclusa, e quelle relative all'arrivo ed al transito nel Continente di cellule terroristiche.

Particolarmente esposti risultano, oltre alle forze internazionali presenti in Afghanistan – in relazione ai segnali sulla riorganizzazione della guerriglia – gli interessi occidentali, specie statunitensi, siti soprattutto nella regione del Golfo, nell'area asiatica ed in talune nazioni africane.

Specifiche attivazioni sono conseguite alle acquisizioni sul possibile impiego di tattiche diversificate – che hanno imposto, ad esempio, il monitoraggio di natanti sospettati di appartenere ad Al Qaida – ed alle informazioni fornite da integralisti detenuti circa l'esistenza di progettualità, messe a punto in epoca precedente agli attacchi dell'11 settembre ed interessanti Paesi occidentali. Dato, questo, da porre in relazione con la tendenza del movimento islamista a procrastinare la fase attuativa dei piani terroristici a congiunture ritenute favorevoli.

L'ampio ed articolato quadro d'allarme in cui si è mossa l'azione dei Servizi ha registrato, accanto al succedersi su base pressochè quotidiana di indicatori di minaccia di vario spessore e portata, il cadenzato ricorso da parte dell'organizzazione di Bin Laden ad esternazioni mediatiche di forte impronta minatoria, sovente fatte coincidere con particolari sviluppi della scena internazionale.

Dette sortite pubbliche, intese in primo luogo a confermare all'uditorio di riferimento la vitalità della informazione, appaiono altresì funzionalmente correlate al disegno strategico radicale, che trova in esse via per ribadire gli obiettivi al disegno strategico radicale, che trova in essa via per ribadire gli obiettivi verso cui indirizzare la jihad strumento per disorientare l'azione di prevenzione e contrasto e mezzo per mantenere elevata la pressione nei confronti dell'Occidente.

Infatti, se l'analisi del *modus operandi* adottato dal fronte islamista mostra come l'accrescersi dei proclami intimidatori abbia sovente preceduto il compimento di attentati, la lettura dei più recenti

eventi terroristici in Pakistan ed in Tunisia, nel confermare la caratura antioccidentale del progetto di destabilizzazione integralista, ne evidenzia la capacità di esplicitarsi in aree connotate da precarietà – e l'intendimento di riaffermare un concetto di contrapposizione esteso al “nemico” israeliano.

Resta, infatti, centrale la “questione palestinese” che, da tempo considerata come uno dei fini prioritari della jihad, potrebbe fungere da innesco per nuove iniziative controindicate, ampliando il novero degli obiettivi esposti a rischio e dei possibili “portatori” della minaccia.

Al riguardo, il pericolo di un'esportazione al di fuori dell'area meridionale delle azioni di gruppi attivi nel quadrante si accompagna all'eventualità - di cui si rinvergono i segnali prodromici - di saldature tra frange del radicalismo palestinese, tanto laico che confessionale, e componenti della galassia internazionalista.

Peculiare profilo di rischio è da individuare poi nel grado di autonomia di cui godono i singoli nuclei, inseriti in modo mimetico nel tessuto sociale dei “Paesi ospiti”, che induce a ritenere attuabili azioni “a basso costo” finanziario ed organizzativo ad opera di cellule di esigua consistenza di individui isolati, eventualmente reclutati anche tra i cittadini occidentali convertiti.

Ciò, in un clima in cui il panorama della minaccia si connota anche per la suggestione esercitata dalla tattica dell'attacco suicida e per il connesso, seppure distinto scenario relativo all'uso a fini terroristici di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari. In proposito, le indicazioni finora emerse confermano l'interesse di Al Qaida per azioni con l'impiego di agenti chimici e biologici ovvero con il ricorso ad ordigni tradizionali associato a sostanze radiologiche.

Particolare attenzione è stata riservata all'individuazione delle direttrici della “diaspora arabo-afghana”, all'origine di un'ulteriore frammentazione della presenza radicale che ne accentua contestualmente la portata globale.

Infatti la dispersione sulla scena mondiale dei mujaheddin in fuga potrebbe favorire la riorganizzazione del dispositivo logistico del movimento in altri contesti “sensibili”, la rivitalizzazione dell'integralismo in zone contigue nel nostro Paese, come il Nordafrica, e la sua confluenza in regioni in grado di fungere da avamposto per future proiezioni offensive, come quella balcanica, ove i segnali informativi rilevano un preoccupante intreccio tra islamismo, irredentismo e crimine.

Sussiste, inoltre, l'eventualità che il rientro degli ex-combattenti afgani nei Paesi occidentali di ultima residenza contribuisca a ripristinarvi o crearvi *ex novo* reti radicali.

Anche in tale prospettiva è stato intensificato il monitoraggio delle componenti integraliste, specie di origine nordafricana, attive in Italia, da tempo evidenziate per i contatti con la sponda afghana ed i rapporti con omologhi nuclei individuati in altre nazioni europee.

Gli elementi di intelligence ed i risultati delle operazioni di polizia condotte nel periodo hanno confermato l'esistenza nel nostro Paese di poli impegnati in attività la cui valenza emerge alla luce di una strategia globale che trova nella fase logistica momento nodale per garantire la mobilità dei militanti.

L'ampiezza della trama di rapporti e connessioni tra soggetti di varia nazionalità conferisce concretezza all'ipotesi di reti “dormienti” ed al pericolo legato alla possibilità che i circuiti clandestini offrano appoggio ad elementi operativi provenienti dall'estero.

L'attività svolta in direzione della colonia integralista sul nostro territorio ne ha evidenziato il frequente collegamento con strutture associative confessionali specie nel Nord, un'intensificazione dell'attività di propaganda e proselitismo attraverso al circuito telematico ed un incremento dei sentimenti antiisraeliani che potrebbe ispirare azioni di carattere offensivo.

Al polarizzarsi del fenomeno in senso antioccidentale corrisponde l'accresciuta possibilità che iniziative assunte dal nostro Paese, interpretate come “persecutorie”, lo facciano rientrare tra gli obiettivi a rischio.

Rappresentano poi ulteriore e specifico ambito di attivazione dell'intelligence i canali di finanziamento del terrorismo internazionale, individuati come l'ossatura sulla quale le diverse aggregazioni estremiste costituiscono la propria strategia di aggressione.

In questo contesto sono alla particolare attenzione anche le connessioni del terrorismo con gli ambiti macrocriminali del traffico di armi e droga o con settori del terziario illecito, specie del falso documentale, contigui ai circuiti migratori clandestini.

Inoltre, in un quadro in cui l'estrema diversificazione della minaccia ha imposto un'evoluzione della risposta, al fine di contrastare il fenomeno nei suoi molteplici profili attuali e potenziali, non ha mancato di essere considerata l'ipotesi di iniziative volte a disarticolare strutture critiche informatizzate (c. minaccia cyberterroristica), attesi i segnali che indicano il diffuso ricorso dei gruppi estremisti di varia matrice allo strumento informatico specie a fini di comunicazione interna e propaganda.

A fronte di un'emergenza che ha dimostrato l'insidiosità del terrorismo e la connessa esposizione della società occidentale, l'azione dei servizi ha continuato a dirigersi contestualmente verso le altre espressioni in cui si articola il panorama di rischio – con particolare riguardo a talune formazioni dell'estremismo ideologico, del separatismo europeo ed extraeuropeo e della dissidenza – appuntandosi specialmente sulle attivazioni di segno estremista collegate a delicati appuntamenti internazionali e sui contatti mantenuti da ambienti esteri con settori dell'oltranzismo endogeno.

SECONDO SEMESTRE 2002

Lo spettro dei fattori di minaccia di matrice internazionale resta tuttora dominato dall'attività dell'integralismo islamico, e specialmente del composito fronte radicale variamente collegato ad Al Qaida ed al suo progetto universalista.

Gli attentati compiuti negli ultimi mesi in diversi contesti territoriali confermano il precedente quadro conoscitivo tracciato dall'intelligence sia in base ad autonoma attività informativa che sulla scorta della collaborazione con i Servizi collegati.

Gli episodi terroristici verificatisi nello Yemen, in Kuwait, in Indonesia, e in Kenya, nonché, sebbene con diverse sfumature, in Russia, attestano, in primo luogo, la perdurante capacità offensiva della formazione di Bin Laden e delle realtà affini. Gli stessi evidenziano altresì come l'esfiltrazione dei *mujaheddin* dal teatro afghano, oltretutto rispondere ad esigenze "difensive", sia stato in un certo modo funzionale ad assicurare la prosecuzione del jihad, determinando una dispersione dei ranghi dell'organizzazione con una conseguente frammentazione della minaccia che ne accentua la dimensione transnazionale.

All'interno del disegno che mira a destabilizzare i Paesi arabi moderati e che rimane fortemente connotato in chiave antioccidentale, e specialmente antistatunitense, la ridislocazione della militanza islamista sulla scena mondiale ha determinato l'accrescersi delle possibilità di azioni di minore complessità in una pluralità di ambiti territoriali. Ciò, soprattutto in aree particolarmente permeabili, ove l'integralismo risulta in grado di avvalersi del sostegno, della compartecipazione ovvero dell'azione "vicaria" di formazioni locali, alle quali è legato comunanza ideologica e da rapporti cementatisi grazie alla valenza aggregante del supporto finanziario ed addestrativo fornito nel tempo alle strutture regionali dei vertici integralisti e dai reticoli socio-assistenziali connessi. Tale sostegno ha inaugurato canali di collegamento logistico tra realtà di varia origine che appaiono ora aver acquisito anche una dimensione strategica in quei contesti in cui l'apporto del transfughi arabo-afghani e, con essi, della componente di estrazione salafita sembra aver impresso un'accelerazione in senso internazionalista dell'azione dell'estremismo endogeno.

A questo proposito, obiettivo informativo primario resta il contrasto alla penetrazione radicale intesa a costituire infrastrutture alternative a quelle smantellate dall'intervento militare in Afghanistan e, parallelamente all'infiltrazione di elementi operativi in Occidente.

La mappatura degli ultimi attacchi evidenzia l'attuale struttura reticolare assunta dal movimento integralista, distribuita lungo un "arco di crisi" che dal Nordafrica si allarga al continente africano. Ha fulcro nel Medio Oriente, si estende al Centroasia e giunge fino all'estremo Oriente, da tempo indicato come possibile sponda di ripiegamento e "nuovo fronte" della militanza radicale.

I più recenti attentati di matrice islamica offrono utili spunti di valutazione sui tratti salienti e sulle linee evolutive della minaccia, che erano già emerse nelle acquisizioni informative sul fenomeno. Essi evidenziano una pronunciata propensione al ricorso all'attacco suicida ed alle azioni dirette contro i vettori aerei e marittimi, nonché contro i c.d. soft target, verosimilmente prescelti in quanto funzionali a colpire il "nemico occidentale" in tutti i luoghi in cui ne è consolidata la presenza anche di tipo turistico e commerciale. L'appuntarsi della progettualità terroristiche contro gli obiettivi più vulnerabili appare del resto compatibile sia con l'attuale parcellizzazione della galassia estremista sia con la necessità di assicurare al movimento continuità d'azione a fronte del rafforzamento delle misure a tutela dei bersagli tradizionali.

Vanno letti anche in tale ottica gli indicatori di allarme raccolti nel semestre, riferiti ad una molteplicità di obiettivi, di ambiti territoriali e di tattiche, incluse quelle relative alla possibilità dell'impegno di aggressivi chimici e biologici, ad "attacchi informativi" contro sistemi di controllo delle navi, al dirottamento di voli interni in Paesi con minori apparati di sicurezza e all'utilizzo di "giacche bomba" su aerei, treni e metropolitane.

Diverse segnalazioni riferiscono, tra l'altro, della peculiare esposizione a rischio dei contingenti militari, anche nazionali, operanti in Afghanistan ed in altre aree, nonché di pianificazione terroristiche delle infrastrutture del comparto energetico, dei luoghi dall'elevato valore simbolico ed in danno delle rappresentanze diplomatiche occidentali, statunitensi in primis, in vari quadranti, soprattutto del Golfo, asiatici e africani.

Altrettanto copiosi risultano i segnali relativi al possibile ingresso in Europa di singoli elementi radicali o di nuclei, con varie modalità a secondo diverse direttrici. Specie marittime.

In tale quadro, è di rilievo la duttilità palesata dal movimento integralista, che risulta annoverare "gruppi di fuoco" di varia consistenza, dalle cellule singole alle reti regionali, cui è affidato il compito di azioni di diversa portata, dall'omicidio alla strage. Di peculiare significato appare poi la decisa svolta antisraeliana ed antiebraica impressa alla linea operativa del movimento con gli attentati di Mombasa, da ricollegare all'intento di far leva su questioni in grado di ampliare il bacino di reclutamento e di compattare le espressioni integraliste in un blocco unitario, per quanto diversificato, determinando altresì un pericoloso "effetto trascinamento".

L'interesse dei vertici fondamentalisti per una ulteriore polarizzazione del confronto Islam/Occidente, Nord/Sud è confermato dal tenore dei diversi comunicati minatori diffusi dalla *leadership* del movimento, che non hanno mancato di riferirsi esplicitamente al nostro Paese né di sfruttare tematiche intese a radicalizzare le comunità di fede islamica. Ciò in un contesto in cui la caratura multinazionale del fronte estremista amplia il novero dei possibili "attori" ben oltre la componente araba e nordafricana, quest'ultima a tutt'oggi risultata la più attiva in Europa.

Proprio nel nostro Continente la minaccia è potenzialmente integrata anche dall'azione di elementi stabilmente insediati entro i confini e di convertiti, tenuto conto delle evidenze sulla pregressa frequentazione dei campi paramilitari afgani di significative aliquote provenienti dai paesi occidentali.

A fronte di tale scenario, restano alle peculiari attenzioni, come altrettante variabili in grado di incidere sugli orientamenti strategici dell'islamismo e sul fenomeno terroristico internazionale nel suo complesso, le evoluzioni del conflitto israelo-palestinese e, più in generale, gli sviluppi di situazioni nell'area mediorientale.

In particolare, si ipotizza che un eventuale intervento militare contro l'Iraq potrebbe comportare saldature in chiave offensiva tra varie realtà estremiste che trovano nella comune avversione all'Occidente e ad Israele elemento di coagulo atto a ricomprendere istante confessionali, irredentiste e nazionaliste nonché potente moneta di propagandistica spendibile in tutti quei larchi contesti – specie dei continenti africano ed asiatico – dove endemici problemi economico-sociali e perdurante instabilità contribuiscono a delineare il pericolo di derive di stampo integralista.

Precipuo impegno informativo viene riservato al profilo di rischio per l'Italia, sia quale bersaglio di azioni terroristiche dirette contro obiettivi nazionali, anche all'estero, che come teatro di gesti in danno di interessi di Paesi alleati.

L'azione di monitoraggio delle espressioni radicali operanti entro i nostri confini ne ha confermato il perdurante dinamismo, specie sul fronte del falso documentale, e le interconnessioni con la galassia internazionalista. Valgano, come esempi significativi, il fermo a dicembre di un cittadino nordafricano, in procinto di spedire all'estro una cospicua quantità di documenti falsificati e rubati, e all'arresto ad ottobre di stranieri sospettati di far parte di un gruppo terroristico collegato ad Al Qaida, entrambi operati grazie al contributo dell'*intelligence*.

Il consolidato impiego del nostro territorio a fini di sostegno logistico non consente di escludere l'eventualità di una rimodulazione di segno offensivo, tenuto conto proprio della presenza di ambienti di riferimento e dei segnali registrati in merito ad una tendenziale radicalizzazione ideologica di talune strutture associative.

All'interno di queste non sono mancate voci a favore di iniziative operative in Italia e proseguono le incitazioni all'arruolamento nei teatri di crisi. In tal senso vanno altresì le indicazioni relative al proposito degli integralisti attivi in Europa di accentuare la propria mimetizzazione, in un quadro ove le cellule radicali dispongono di un elevato grado di autonomia ed in cui la dirigenza islamica risulta intenta a veicolare messaggi intimidatori e contenuti propagandistici in grado di determinare all'azione anche singoli individui inclini a getti emulativi.

Ne consegue un'accentuata esposizione del nostro Paese cui corrono la partecipazione militare ai più significativi meccanismi d'alleanza nonché il contributo fornito all'azione antiterrorismo condotta a livello internazionale, ivi compreso il contrasto sul piano finanziario.

Restano all'attenzione talune formazioni a base etnica e della dissidenza ad alcuni regimi nonché le espressioni del separatismo europeo, anche in relazione agli effetti che potrebbero derivare dalle misure comunitarie volte a congelare le risorse finanziarie.

Nell'ambito dell'eversione continentale, di rilievo appaiono le recenti iniziative minatorie di matrice basca, con le quali è temporalmente coinciso l'invio di plichi bomba ad obiettivi iberici ad opera di anarchici nazionali, di cui sono emersi collegamenti con gruppi satelliti e/o di affinità.

PARTE III^a

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
ANNO 2003

PROF. FABIO IADELUCA



La sfida lanciata dall'islamismo armato, scegliendo l'Iraq me principale campo di confronto e, a cerchi concentrici, le aree immediatamente prossime, come l'Arabia Saudita e la Turchia, ha impegnato l'intelligence su molteplici fronti. Ciò ha comportato una vasta proiezione operativa verso l'estero di nuove risorse e la realizzazione di più ampie forme di cooperazione con servizi omologhi. La perdurante operatività della galassia integralista facente capo ad Al Qaida e delle formazioni ideologicamente affini si è tradotta in sanguinari attacchi ai danni di obiettivi diversificati, su un arco che, dall'Indonesia alla Turchia, passando per il Pakistan, Arabia Saudita ed Iraq, lega realtà e formazioni geograficamente distinti in un disegno offensivo in cui l'antioccidentalismo, "antisionismo" e lotta agli Stati islamici giudicati "apostati" accomunano pratiche di contrapposizione che vanno dall'azione terroristica alla guerriglia.

La lettura analitica dei principali attentati e dei dati raccolti induce a sottolineare l'esposizione a rischio tanto degli Stati Uniti e dei paesi maggiormente attivi sul versante dell'antiterrorismo, quanto degli interessi ebraici ed israeliani, come pure di taluni Paesi-chiave di fede musulmana in una serie di quadranti, dall'Africa settentrionale ed orientale al Golfo Persico, dal medio Oriente all'Asia centro-meridionale.

I segnali dall'intelligence vanno a comprendere un quadro di minaccia particolarmente complesso, in cui l'integralismo affianca all'impegno armato - attraverso cospicui flussi di militanti nei contesti di crisi, primo fra tutti l'Iraq - la penetrazione in altre aree sensibili ed il tentativo di proiettarsi operativamente in Occidente. Ne fanno stato le indicazioni su possibili pianificazioni terroristiche riferite anche ad obiettivi ed interessi italiani, tanto in Europa che all'estero, specialmente in zone in cui operano stabilmente ranghi di Al Qaida o agguerrite formazioni che ne rappresentano le articolazioni regionali.

Particolarmente significative risultano le azioni effettuate in Turchia, pericoloso indice dell'evolversi in senso offensivo di gruppi ed ambienti minori contigui al movimento *jihadista*, decisi a metterne in atto le finalità strategiche replicandone i *modus operandi*.

Si rinviene, infatti, negli attentati di novembre ad Istanbul contro due sinagoghe il Consolato britannico e le filiali della Hong Kong Shanghai Banking Corporation, un "caso esemplare", che riassume la gamma degli obiettivi prioritari del radicalismo (occidentali, ebraici, economici). Per la prima volta si è registrato l'intervento di kamikaze turchi con trascorsi in contesti esteri di stampo integralista, che hanno importato nel teatro domestico la tattica suicida, divenuta ormai una sorta di segno distintivo del fronte internazionalista - che da tempo sui caratterizza anche per la simultaneità di attacchi plurimi - ed un dato ricorrente del panorama terroristico ceceno e mediorientale.

Certamente qualifica in modo pregnante il semestre l'andamento del fenomeno terroristico in Iraq, territorio di confluenza di *mujaheddin* che, in risposta agli appelli dei vertici radicali, vi hanno inaugurato un nuovo e centrale teatro del *jihad*. Se la violenza contro i contingenti della coalizione internazionale risulta il frutto delle attività di "lealisti", estremisti nazionalisti e combattenti islamici, è peraltro proprio alla componente armata confessionale ed ai proclami strategici di quella *leadship* che appaiono da riconnettere i principali fattori di rischio, in quanto non influenzabili da una politica di stabilizzazione del Paese e di miglioramento delle condizioni socio-economiche.

Lo stesso arresto di Saddam Hussien, prestandosi ad essere percepito o rappresentato come una nuova umiliazione inflitta dal "grande satana" all'orgoglio del mondo arabo, potrebbe essere colto dal radicalismo come ulteriore spunto di attivazioni terroristiche o quale leva per ampliare la presa del movimento presso le masse arabe, specie quelle che si sentono al centro di presunti piani "ebraico-crociati".

Le esplicite minacce rivolte in ottobre da Bin Laden al nostro Paese - incluso con altri nella osa degli obiettivi - conferiscono una peculiare connotazione all'attentato contro il contingente italiano a Nassiryah ed alla successiva azione in danno della nostra Ambasciata a Baghdad, attestando - così come gli attacchi contro la rappresentanza diplomatica giordana, la sede dell'ONU, la Croce Rossa Internazionale ed elementi dell'intelligence spagnola - l'eterogeneità del fronte di minaccia, la

pronunciata fragilità della situazione della sicurezza e la capacità dell'antioccidentalismo di associare diversi protagonisti del terrore. Peraltro, all'indomani dell'attentato di Nassiriyah, unanime è stato l'apprezzamento per l'impegno italiano a livello politico, diplomatico, militare ed informativo.

L'obiettivo che l'intelligence si pone di salvaguardare gli interessi nazionali nonché le principali linee di dialogo di cui è interprete la nostra diplomazia, a fronte di una minaccia capace di calibrare la portata ed il modo dell'operato integralista alla specificità dei diversi ambiti di intervento.

È tale capacità di adattamento che vede l'islamismo armato, oltrechè ispirare o dirigere pianificazioni terroristiche diffuse su scala planetaria, affianca la guerriglia locale o compartecipare a conflitti a sfondo separatista. Con la medesima duttilità il radicalismo fornisce sostegno finanziario ed ideologico a gruppi autoctoni periferici, mira alla destabilizzazione di paesi nodali nell'alleanza antiterrorismo, tenta di inserirsi in contesti di accentuata permeabilità, come quelli africani e balcanici.

La versatilità del movimento internazionalista sollecita gli appalti di prevenzione e contrasto ad uno sforzo imponente, sia in termini prettamente operativi che di analisi, al fine di permettere alle strutture diplomatiche e militari di adeguare il dispositivo a tutela della nostra sicurezza all'estero ad un fenomeno che si giova dio diffusione capillare e pluralità di attori.

Mirata attenzione è stata inoltre riservata all'attivismo radicale in ambito europeo e, in particolare, entro i confini nazionali.

Le evidenze raccolte, a livello informativo che investigativo, sull'attività di reclutamento di volontari destinati al teatro iracheno svolta in Italia risultano di per sé emblematiche della capacità di rigenerazione dei circuiti estremisti, dall'ampiezza della mobilitazione degli ambienti radicali nonché dall'importanza strategica del nostro Paese nei disegni transnazionali, non solo come luogo di transito e di approvvigionamento logistico e finanziario, ma anche come base di partenza di aspiranti *jihadisti* e *kamilaze*.

Specifici indicatori d'allarme derivano dalla vitalità, sul territorio italiano, di gruppi clandestini a composizione multi-etnica legati a diverse formazioni estremiste nordafricane ed a reti facenti capo ad esponenti di al Qaida attestante nel Kurdistan iracheno.

Si tratta di cellule - concentrate soprattutto a Milano, Cremona, Parma e Reggio Emilia - in seno alle quali si muovono soggetti con pregressa esperienza militare e che annoverano anche personaggi di elevato spessore, in grado di fornire sostegno ad eventuali proiezioni terroristiche.

La circostanza che gli ambienti estremisti in Italia abbiano operato in favore della cd. "campagna irachena" riafferma la potenzialità insidiosa degli elementi attivi entro i nostri confini, evidenziandone ancora una volta i raccordi con i territori di impiego operativo e la contiguità a realtà di chiara impronta offensiva.

Emerge, infatti, dal complesso dei dati di intelligence, un attivismo Radicale da leggere sia alla luce delle dichiarazioni che indicano l'Italia quale obiettivo, sia in base agli sviluppi fatti registrare, ad esempio, da formazioni algerine di ispirazione salafita che, da tempo attive in territorio nazionale hanno confermato la propria affiliazione ad Al Qaida e potrebbero pertanto tentare di replicarne le azioni.

Ciò, all'interno di uno scenario - in cui non mancano i rischi per attivazioni di tipo emulativo da parte di ambienti minori o singoli - che conferma il ruolo di primo piano di taluni centri di aggregazione nella diffusione dell'ideologia *jihadista*.

Accanto alla Lombardia - tradizionale epicentro di iniziative perseguite da poli impegnati a riproporre il "modello federativo" di Al Qaida, estendendo la propria influenza su vari centri satellite - si sono particolarmente evidenziati l'Emilia Romagna, la Toscana, la Campania (specie il Napoletano, piazza consolidata del falso documentale) ed il Piemonte. Quest'ultima regione era da tempo all'attenzione per la presenza di estremisti poi espulsi dal territorio nazionale, con provvedimenti amministrativi adottati dal Ministero dell'Interno, cui è stato necessario far ricorso per contrastare un fenomeno particolarmente elusivo.

Il monitoraggio informativo ha posto in evidenza il peso rilevante di taluni leader religiosi di inclinazione integralista nella propagazione di temi antioccidentali nel circuito dei centri islamici, in

alcuni dei quali vanno progressivamente inserendosi elementi balcanici. Ne sono la prova le espressioni di soddisfazione per la strage di Nassiriyah, indicata quale gesto “difensivo” contro le “forze di occupazione”, raccolte in alcuni luoghi di culto già emersi per orientamenti estremisti.

STRAGE DI NASIRIYAH



Il 12 novembre 2003 (due anni, due mesi e un giorno dopo l’attentato alle Torri Gemelle, l’origine di tutto) un’autocisterna blu irruppe nella Base Maestrale di Nassiriya, una delle due sedi dell’Operazione Antica Babilonia (la missione di pace italiana in Iraq, avviata qualche mese prima con la partecipazione di tremila uomini, 400 dei quali appartenenti all’Arma dei Carabinieri). L’autocisterna esplose all’interno della base. Crollò gran parte dell’edificio principale, mentre fu gravemente danneggiata una seconda palazzina dove aveva sede il comando. I vetri delle finestre del complesso andarono in frantumi. Nel cortile davanti alla palazzina molti mezzi militari presero fuoco. In fiamme anche il deposito delle munizioni. Il bilancio fu devastante: 28 morti, dei quali 19 italiani (e fra questi dodici carabinieri). Il traffico nella zona circostante impazzì, mentre la popolazione scendeva in strada in preda al panico (Fonte: www.carabinieri.it)

Foto: www.tgsky.it. Cartografie: ©-d-maps.com



Foto 1: Strage di Nasiriyah, automezzi dei Carabinieri coinvolti nell'esplosione.



Foto 2: Strage di Nasiriyah, i danni provocati dall'esplosione nella Base Maestrale.



Foto 3: Strage di Nasiriyah, automezzi coinvolti nell'esplosione.

FOTO NN.1,2,3: www.tgsky.it.

Cartografie: ©-d-maps.com

ELENCO DEI CADUTI A NASIRIYAH

ARMA DEI CARABINIERI - REGGIMENTO M.S.U.:

- Massimiliano Bruno, nato a Bologna il 12 agosto 1963, maresciallo capo. Promosso a maresciallo aiutante s. UPS, decorato con la Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte e con la Croce d'onore;
- Giuseppe Coletta, nato ad Avola (SR), vice brigadiere. Promosso a brigadiere e decorato con la Croce d'onore;
- Giovanni Cavallaro, nato a Messina il 21 giugno 1956, maresciallo aiutante s. UPS. Promosso sottotenente, decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Andrea Filippa, nato a Torino il 20 giugno 1972, appuntato. Decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Enzo Fregosi, nato a La Spezia il 26 giugno 1947 primo maresciallo luogotenente, Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Promosso sottotenente e decorato con la Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Daniele Ghione, nato a Finale Ligure (SV) l'8 luglio 1972, maresciallo ordinario. Promosso maresciallo capo, decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Ivan Ghitti, nato a Milano il 4 maggio 1973, vice brigadiere. Promosso brigadiere e decorato con la Croce d'onore;
- Domenico Intravaia, nato a Palermo il 9 agosto 1957, appuntato. Promosso vice brigadiere, decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Horatio Majorana, nato in Venezuela il 25 ottobre 1974, carabiniere scelto. Promosso appuntato, decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Filippo Merlino, nato a Sant'Arcangelo (PZ) il 25 febbraio 1957, maresciallo aiutante s. UPS. Promosso sottotenente e decorato con la Croce d'onore;
- Alfio Ragazzi, nato a Messina il 4 febbraio 1964, maresciallo capo. Promosso maresciallo aiutante s. UPS. Decorato con la Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte, con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo";
- Alfonso Trincone, nato a Pozzuoli (NA) il 17 agosto 1959, maresciallo aiutante s. UPS. Promosso sottotenente e decorato con la Croce d'onore;

ESERCITO ITALIANO

- Alessandro Carrisi, nato a Campi Salentina (LE) il 26 agosto 1980, caporale nel 6° Reggimento trasporti di Budrio. Promosso primo caporale maggiore e decorato con la Croce d'onore;
- Emanuele Ferraro, nato a Lentini (SR) il 28 marzo 1975, caporale maggiore capo nel 6° Reggimento trasporti di Budrio. Promosso a caporal maggiore capo scelto e decorato con la Croce d'onore;
- Massimo Ficuciello, nato a Udine il 7 aprile 1968, tenente nella Brigata meccanizzata "Sassari". Promosso capitano e decorato con la Croce d'onore;
- Silvio Olla, nato a Carbonia (CA) il 7 aprile 1971, maresciallo ordinario nel 151° Reggimento fanteria "Sassari" della Brigata meccanizzata "Sassari". Promosso maresciallo capo e decorato con la Croce d'onore;
- Pietro Petrucci, nato a Napoli il 26 settembre 1981, caporale nel 6° Reggimento trasporti di Budrio. Promosso caporal maggiore e decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'oro "vittima del terrorismo".

CIVILI

- Dott. Stefano Rolla, regista;
- Marco Beci, cooperatore internazionale.
- N.9 civili iracheni.

OPERAZIONE DENOMINATA "ANTICA BABILONIA" (IRAQ)

GENERALITÀ

Nel quadro della lotta internazionale al terrorismo, nel marzo 2003, una coalizione guidata dagli USA aveva intrapreso l'Operazione "Iraqi Freedom" in Iraq per il rovesciamento del regime di Saddam Hussein.

A seguito della sconfitta della capacità militare irachena, il 1° maggio 2003 iniziò la fase “post conflitto” (IV Fase dell’operazione “Iraqi Freedom”), che si poneva come obiettivo la creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico dell’Iraq.

A questo scopo era stato costituito un comitato, a guida USA, denominato Ufficio per la Ricostruzione e l’Assistenza Umanitaria (ORHA - Office for Reconstruction and Humanitarian Assistance).

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 22 maggio 2003 aveva approvato la Risoluzione n. 1483 con la quale sollecitava la Comunità Internazionale a contribuire alla stabilità ed alla sicurezza del Paese iracheno.

Successivamente veniva costituita la CPA (Coalition Provisional Authority) Autorità Provvisoria della Coalizione che, oltre ad assorbire parte delle funzioni del ORHA, aveva il compito di fornire il necessario supporto finalizzato alla creazione di un nuovo Governo iracheno. La CPA cessava il suo incarico il 28 giugno 2004 con il trasferimento dei poteri al Governo ad interim iracheno.

Sulla base di quanto dichiarato dal Ministro Frattini durante l’audizione del 15 aprile 2003 al Parlamento della Repubblica, e dell’intervento, alle Commissioni Esteri e Difesa del Senato e della Camera riunite in seduta congiunta, del Ministro della Difesa, On. Martino, il 14 maggio 2003, veniva messo a punto un piano operativo di emergenza, da una Task Force interministeriale appositamente costituita e coordinata dal Ministero Affari Esteri, con l’apporto della Difesa e di altri Ministeri.

Il 16 ottobre 2003, il Consiglio di Sicurezza approvava all’unanimità la risoluzione (1511 sull’Iraq del 16 ottobre 2003) che gettava le basi per una partecipazione internazionale e delle Nazioni Unite alla ricostruzione politica ed economica dell’Iraq e al mantenimento della sicurezza.

Tale risoluzione, adottata ai sensi del capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite, si concentrava su tre aree principali: la leadership irachena e il passaggio dei poteri dall’Autorità Provvisoria della Coalizione al popolo iracheno; il mantenimento di condizioni di sicurezza a opera di una forza multinazionale sotto comando unificato; la partecipazione internazionale e delle Nazioni Unite al finanziamento dei progetti di ricostruzione e di ripresa.

Essa contemplava tra l’altro che "il conseguimento della sicurezza e della stabilità è fondamentale per riuscire a portare a termine con successo il processo politico" e per far sì che le Nazioni Unite lavorassero nel Paese, la risoluzione autorizzava una "forza multinazionale sotto comando unificato a prendere tutti i provvedimenti necessari per contribuire al mantenimento della sicurezza e della stabilità in Iraq".

La risoluzione disponeva, altresì, che l’Autorità Provvisoria della Coalizione "restituisca, prima possibile, le responsabilità e l’autorità di Governo alla popolazione dell’Iraq" e chiedeva all’Autorità, al Consiglio di Governo iracheno e al Segretario Generale delle Nazioni Unite di tenere informato il Consiglio di Sicurezza sui progressi compiuti.

Il 01 marzo 2004 il Consiglio di Governo iracheno approvava la Legge Amministrativa Transitoria, che stabiliva alcuni principi fondamentali che dovevano guidare il processo costituzionale in Iraq. Il documento fu firmato il giorno 8 marzo successivo.

Il 01 giugno 2004 si insediava a Baghdad il nuovo Governo Interinale iracheno.

L’8 giugno 2004 il Consiglio di Sicurezza dell’ONU approvava all’unanimità la Risoluzione 1546 con la quale restituiva, a partire dalla fine di giugno 2004, la sovranità nazionale al popolo iracheno, e su richiesta del Governo provvisorio, rinnovava l’autorizzazione alla presenza di una Forza Multinazionale.

Il 28 giugno 2004 aveva luogo a Baghdad il passaggio di poteri tra la Coalizione ed il nuovo Governo Interinale iracheno.

Il 23 novembre 2004 si svolgeva a Sharm El Sheik (Egitto) la Conferenza Internazionale sull’Iraq.

Il 30 gennaio 2005 si svolgono le elezioni per l’Assemblea Nazionale Transitoria irachena.

Il 16 marzo 2005 si riuniva per la prima volta l’Assemblea Nazionale Transitoria irachena

Il 15 dicembre 2005 si svolgevano le elezioni parlamentari.

Allo scopo di dare seguito alle decisioni delle Autorità di Governo nazionale e nelle more delle decretazioni del Sig. Ministro della Difesa relative al processo di disimpegno del Contingente

nazionale dalla provincia di Dhi Qar, fu disposto il redeployment graduale della IT JTF entro la fine dell'autunno 2006 e, contestualmente, fu avviato il processo di transizione che portò al trasferimento della responsabilità della provincia alle Autorità locali.

In tale quadro, il trasferimento alle autorità irachene della responsabilità della sicurezza della provincia ha avuto inizio con l'Announcement Day avvenuto il 31 agosto 2006 e, dopo un periodo di transizione, realizzato il 21 settembre 2006.

Successivamente l'impegno operativo della IT JTF proseguì fino al 31 ottobre 2006 con una fase di Operational OverWatch finalizzata a supportare il governo provinciale in caso di necessità soprattutto nelle fasi iniziali di gestione.

Il 6 novembre 2006 il Comandante della IT JTF consegnava la base italiana di "Camp Mittica" all'esercito iracheno.

In attesa del definitivo rientro in Patria il personale del Contingente si trasferì presso un altro campo italiano, denominato "Little Italy", dislocato nell'ambito della base aerea di Tallil, sempre nell'area di Nassiriyah.

Le complesse attività logistiche, iniziate il 23 settembre 2006, che consentirono il rientro in Patria di personale, mezzi e materiali continuarono fino al 30 novembre 2006.

Il 1° dicembre 2006, alla presenza del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, si svolgeva la Cerimonia dell'ammainabandiera che concludeva l'impegno italiano ad An Nassiriyah.

MISSIONE

Il piano operativo di emergenza, messo a punto dalla Task Force coordinata dal Ministero Affari Esteri, con l'apporto della Difesa e di altri Ministeri, intendeva rispondere a esigenze e bisogni della popolazione irachena assicurando gli aiuti umanitari necessari e la realizzazione delle opere urgenti di ripristino della funzionalità di infrastrutture e servizi.

La Missione assegnata al Contingente militare, secondo quanto recita l'art. 1 della legge 1 agosto 2003, era quella di: "Concorrere, con gli altri Paesi della coalizione, a garantire quella cornice di sicurezza essenziale per un aiuto effettivo e serio al popolo iracheno e contribuire con capacità specifiche alle attività d'intervento più urgente nel ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali".

L'operazione militare era stata denominata "Antica Babilonia" (nel quadro più generale della IV Fase dell'operazione "Iraqi Freedom"). Per assolvere tale missione, alla componente terrestre fu assegnato un settore (provincia di Dhi Qar), nell'ambito della MND-SE a guida britannica.

Dopo il 30 giugno 2004, con l'assunzione della piena responsabilità da parte irachena, la missione del Contingente militare Italiano rimase sostanzialmente invariata e l'attività del Contingente aveva, peraltro, acquisito spiccata connotazione di concorso alle autorità locali.

La missione del Contingente era di garantire la cornice di sicurezza essenziale per consentire l'arrivo degli aiuti e di contribuire, con capacità specifiche, alle attività di intervento più urgente nel ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali.

In tale quadro i compiti del contingente militare nazionale erano i seguenti:

- ricostruzione del "comparto sicurezza" iracheno attraverso l'assistenza per l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze, a livello centrale e locale, sia nel contesto della NATO sia sul piano bilaterale.

In particolare:

- a livello centrale, partecipazione alle attività dell'"Office of Security Transition" (multinazionale) ed al team di addestratori nell'ambito del NATO Training Mission Iraq;
- a livello locale operando per la riforma del settore sicurezza, nonché allo sviluppo del sistema giudiziario e carcerario nella provincia di Dhi Qar.

A tale fine era impegnato sia personale dell'Esercito dedicato alla "Guardia Nazionale irachena" sia personale dell'Arma per addestrare il "Servizio di Polizia";

sul piano bilaterale furono sviluppate attività di formazione ed addestramento di personale militare in Italia con la frequenza, presso il CASD, di corsi per Senior staff Officer.

- creazione e mantenimento della necessaria cornice di sicurezza;
- concorso al ripristino di infrastrutture pubbliche ed alla riattivazione dei servizi essenziali;
- rilevazioni NBC (radiologiche, biologiche e chimiche);
- concorso all’ordine pubblico;
- polizia militare;
- concorso alla gestione aeroportuale;
- concorso alle attività di bonifica, con l’impiego anche della componente cinofila;
- sostegno alle attività dell’ORHA;
- controllo del territorio e contrasto alla criminalità.

Si trattava di operazioni di profilo essenzialmente protettivo e di sicurezza, condotte con attività di ricognizione e sorveglianza, di protezione e sicurezza, di stabilizzazione ed assistenza.

La presenza delle forze sul terreno fu quanto più discreta possibile. Le necessarie capacità di intervento e di risposta immediata a possibili situazioni di pericolo furono guidate dalla funzione intelligence e basate sull’alta mobilità, sulla flessibilità e la dinamicità del contingente, sugli assetti elicotteristici.

Inoltre, nell’espletamento del “concorso al ripristino di infrastrutture pubbliche ed alla riattivazione dei servizi essenziali” ci furono attività umanitarie, distribuzione di aiuti umanitari e attività CIMIC (Cooperazione Civile-Militare) in funzione anche delle esigenze emerse nel corso di incontri con le locali autorità religiose e con i rappresentanti politici delle diverse etnie. Le attività furono svolte in favore della popolazione attraverso la realizzazione di progetti inerenti il miglioramento della qualità della vita, l’educazione scolastica, la medicina preventiva e la sanità in generale, a tutela soprattutto dei gruppi sociali più deboli: infanzia abbandonata, bambini in età scolare, invalidi e portatori di handicap, zone rurali prive di qualsiasi sostegno.

L’altro settore di interesse fu il ripristino di servizi essenziali: ricostruzione di scuole, riparazione e manutenzione di acquedotti e fognature, ripristino di centrali elettriche e rifornimento di combustibili per le stesse, ripristino di tribunali e di strutture carcerarie, lavori di pulizia nelle città e nei villaggi, ecc.. I lavori furono svolti con il concorso di personale iracheno, la cui assunzione era concordata con i “City Council” locali.

Ulteriori attività riguardavano la razionalizzazione e la riorganizzazione nel settore petrolchimico, l’erogazione di energia elettrica, l’irrigazione, il supporto ai settori dell’istruzione e della sanità.

Venne, inoltre, fornita collaborazione alle organizzazioni umanitarie. Tale ambito ha

riguardato anche il supporto in favore del rientro di profughi dall’Arabia Saudita.

Tali attività - che, anche attraverso la creazione di posti di lavoro, furono di supporto al processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e politico del Paese e finanziate tramite i fondi CERP (Commanders Emergency Response Programme).

CONTRIBUTO NAZIONALE

Sul piano militare, fu stato costituito un Comando di Teatro di livello Corpo d’Armata con sede a Bagdad (denominato Combined Joint Task Force 7 – CJTF 7), articolato su due Divisioni Multinazionali a guida USA (operanti rispettivamente nelle aree nord e nord-ovest del Paese), una Divisione Multinazionale a guida della Polonia (nella parte centro-meridionale del Paese) ed una Divisione Multinazionale nella parte sud-orientale (MND-SE) a guida del Regno Unito.

A seguito del processo di normalizzazione del Paese per il trasferimento dei poteri ad un Governo iracheno, il Comando Americano (CJTF-7) era stato riconfigurato su:

- un Comando Multinazionale delle Forze in Iraq (MNF-Iraq) che assolveva le funzioni di Comando operativo, all'interno del quale un Generale di Brigata italiano ricopriva l'incarico di Chief Coalition Operations;
- un Comando Multinazionale delle Forze Terrestri in Iraq (MNC-Iraq) che assolveva le funzioni di Comando tattico.

Al contingente militare nazionale era assegnato un settore di responsabilità nella regione meridionale dell'Iraq coincidente con la provincia irachena di DHI – QAR che ha come capoluogo Nasiriyah, nell'ambito della citata Divisione Multinazionale sud-orientale (MND-SE).

Nell'ambito dell'intervento complessivo italiano in Iraq, nel contesto dell'Operazione denominata "Antica Babilonia" (nel quadro più generale della IV Fase dell'Operazione Iraqi Freedom), era stata prevista una componente militare a garanzia della irrinunciabile cornice di sicurezza all'opera di ricostruzione del Paese.

Le forze italiane erano presenti a: USCENTCOM – Tampa (USA) (Comando da cui dipende l'Operazione "Iraqi Freedom"); An Nassiriyah e Kuwait con contingenti interforze; Bassora; Baghdad e un team presso MNSTC-I (Multi National Security Transition Command).

Il contingente nazionale denominato Italian Joint Task Force (IT-JTF), costituito da Unità dell'Esercito, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare e dell'Arma dei Carabinieri e schierato in Iraq per l'operazione "Antica Babilonia", per gli aspetti nazionali ed operativi, dipendeva da un Generale di Brigata che era il NCC (National Contingent Commander – Comandante del Contingente Nazionale).

COMPONENTE ESERCITO

La componente Esercito si articolava su un Comando di Brigata, unità di manovra, unità RISTA (Reconnaissance Intelligence Surveillance Target Acquisition), unità logistica, unità di difesa NBC e unità CIMIC.

COMPONENTE AERONAUTICA

Una componente aeronautica era dislocata presso il Joint Air Task Group IRAQ (JATG-I) (prima denominato 6° Reparto Operativo Autonomo (ROA)) in TALLIL (AN NASSIRIYAH).

COMPONENTE MARINA

Dal 5 agosto 2005, dopo la partenza dal teatro della compagnia delle Forze Speciali del Battaglione San Marco (Gruppo Op. Incursori COMSUBIN), tale Reparto mantenne una propria presenza con un nucleo di specialisti in telecomunicazioni satellitari e con Ufficiali impiegati negli staff nazionali e multinazionali.

COMPONENTE CARABINIERI

Una componente Carabinieri che costituiva il Carabinieri Mentoring Monitoring Unit (CC-MMU) con personale rumeno ed unità di Polizia Militare e avente capacità addestrative a favore delle Forze di Polizia irachene in tutta l'area di Responsabilità della Multinational Division South-East.

ALTRI CONTRIBUTI

ATTIVITÀ SECURITY SECTOR FEFORM (SSR)

Aspetto qualificante intervenuto a seguito del passaggio di poteri era quello riguardante il sostegno

concreto alla ricostruzione dell'intero "comparto sicurezza" iracheno, sia a livello centrale sia a livello locale. In particolare, con personale non facente parte del Contingente di "Antica Babilonia", a livello centrale:

- era stato costituito il Multi National Security Transition Command – IRAQ (MNSTC – I) (ex Office of Security Transition (OST)), con il compito di supportare la ricostruzione delle Forze Armate Irachene nei settori dell'organizzazione, dell'addestramento, dell'equipaggiamento e nella realizzazione delle infrastrutture necessarie in vista di una futura assunzione della responsabilità della sicurezza del Paese agli iracheni. Ad esso contribuivano i principali Paesi della Coalizione, tra cui l'Italia, che vi aveva destinato 3 Ufficiali;
- nel contesto degli interventi lungo la linea della "governance" e nell'ambito dell'Iraqi Reconstruction Management Office (IRMO), l'Italia aveva concordato con le Autorità irachene un sostegno bilaterale relativo sia alla formazione/addestramento di personale militare (anche della polizia militare) da svolgere in Italia ed in Iraq, sia alla implementazione del costituendo Ministero della Difesa iracheno, con l'inserimento di personale anche tratto dall'ausiliaria con funzioni di "Advisor". In tale contesto operavano a Baghdad nell'IRMO 2 Ufficiali Ammiragli dell'ausiliaria con l'incarico di consulenti per le informazioni militari e per la politica militare e relazioni esterne presso il Ministero della Difesa e, in qualità di Staff Officer presso lo Strategic Plan and Police Assistance Training Team Advisor, 1 Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri. A partire dal 1 ott. 2005, i predetti Ufficiali sono transitati, con le medesime funzioni, ad operare nell'ambito del MNSTC-I;

A livello locale, l'esigenza di ricostruzione nel settore della sicurezza si è sostanziata con l'attribuzione, da parte della Divisione inglese, di ulteriori e delicati compiti alla Brigata relativi, in particolare, alla trattazione delle problematiche connesse con la riforma del settore sicurezza nelle componenti polizia, esercito/guardia nazionale, nonché con le attività finalizzate allo sviluppo del sistema giudiziario e carcerario nella provincia di DHI QAR. Le accresciute esigenze indussero il Comandante dell'Italian Joint Task Force a costituire uno specifico Dipartimento (denominato Security Sector Reform - SSR), quale organo di staff deputato all'azione di coordinamento tecnico-direttivo di tutte le attività inerenti il sostegno allo specifico settore.

Il Dipartimento era articolato nei settori "Iraqi Army Cell", "Iraqi Policy Service Cell" e "Crime Justice Cell". Gli strumenti operativi per condurre tale importante e delicata attività rimanevano, ovviamente, le unità operative dell'Esercito ed il reggimento CC MMU.

Lo schieramento del Contingente interforze, iniziato nel giugno 2003, è durato circa un mese. Sono stati utilizzati essenzialmente i vettori aerei in forza all'Aeronautica Militare italiana ed il contributo fornito dalla Marina Militare che ha messo a disposizione la Nave San Giusto dotata di una grandissima capacità di carico.

Dal 15 giugno 2003, con la cerimonia ufficiale del "Trasferimento di Autorità" (TOA), il Contingente Nazionale Interforze italiano è passato sotto il comando della Divisione Multinazionale a Comando inglese con sede a Bassora.

Dall'inizio missione all'8 ottobre 2003, è stata impegnata la Brigata Bersaglieri "Garibaldi" agli ordini del Generale di Brigata Vincenzo LOPS. Dall'09 ottobre 2003 al 30 gennaio 2004 è stata impegnata la Brigata Meccanizzata "Sassari" agli ordini del Generale di Brigata Bruno STANO. Dal 30 gennaio 2004 al 24 maggio 2004 è stata impegnata la Brigata Corazzata "Ariete" agli ordini del Generale di Brigata Gian Marco CHIARINI. Dal 25 maggio 2004 al 07 settembre 2004 è stata impegnata la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" agli ordini del Generale di Brigata Corrado DALZINI. Dal 08 settembre 2004 al 20 dicembre 2004 è stata impegnata la Brigata Aeromobile "Friuli" agli ordini del Generale di Brigata Enzo STEFANINI. Dal 21 dicembre 2004 al 20 aprile 2005 è stata impegnata la Brigata Bersaglieri "Garibaldi" agli ordini del Generale di Brigata Giovan Battista BORRINI. Dal 21 aprile 2005 al 6 settembre 2005 è stata impegnata la Brigata Paracadutisti "Folgore" agli ordini del Generale di Brigata Piero COSTANTINO. Dal 7 aprile 2005 al 26 gennaio 2006 è stata impegnata la Brigata "Ariete" agli ordini del Generale di Brigata RANUCCI. Dal 26

gennaio 2006 al 13 giugno è stata impegnata la Brigata Meccanizzata “Sassari” agli ordini del Generale di Brigata Natalino MADEDDU. Dal 14 giugno 2006 è impegnata la Brigata Bersaglieri “Garibaldi”.

Per quanto riguarda la Componente Navale è stato impiegato un Gruppo Navale incaricato di assicurare la navigabilità degli approcci marittimi al porto di Umm Qasr, consentendo così l’arrivo via mare degli aiuti umanitari.

Il Gruppo Navale era composto da:

- un pattugliatore (“Cigala Fulgosi” - 60 uomini imbarcati) nel periodo dal 29.05.2003 al 29.06.2003, quale sede di Comando;
- due cacciamine (“Chioggia” e “Viareggio” - 100 uomini imbarcati complessivamente) nel periodo dal 29.05.2003 al 20.07.2003;
- la nave anfibia "San Giusto" (da fine giugno 2003 al 25.11.2003), con a bordo componenti sanitarie ed idrografiche, uomini delle forze speciali e dei reparti subacquei del Comando Subacqueo Incursori (COMSUBIN), oltre ad una componente elicotteristica composta da 3 SH-3D per le esigenze dell’unità e del contingente di terra.

Si sono succeduti, al Comando della Componente Navale, il Capitano di Vascello (MM) Silvano CANARUTTO ed il Capitano di Vascello Pasquale GUERRA.

ALTRI CONTRIBUTI

NUCLEO DI RAPPRESENTANZA PRESSO L’ORHA/CPA

A Baghdad, presso l’ORHA/CPA (Office of Rehabilitation and Humanitarian Assistance/Coalition Provisional Authority), un Generale italiano affiancava l’Inviato Straordinario del Governo, con funzioni di:

- consigliere e consulente militare dell’Ambasciatore;
- rappresentante dell’autorità militare presso l’ORHA;
- interfaccia nazionale con i Comandi militari in teatro.

Il 28 giugno 2004, l’Autorità Provvisoria della Coalizione di occupazione in Iraq (CPA) ha ufficialmente cessato di esistere dopo l’annuncio del trasferimento dei poteri al Governo ad interim iracheno. Il Consigliere Militare, Gen. C.A. CARRARA, è rientrato in Italia cessando, di fatto, il suo incarico a Baghdad.

Da inizio 2004 a febbraio 2005 nel contingente italiano era anche presente una compagnia di Polizia Militare portoghese.

CATENA DI COMANDO E CONTROLLO E REGOLE DI INGAGGIO (R.O.E.)

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa deteneva il Comando Operativo (OPCOM) sulle Forze nazionali rese disponibili per l’intera durata della missione.

Il Controllo Operativo (OPCON) era delegato al Comandante della Divisione UK dislocata a Bassora e al Comandante del COI (Comando Operativo di vertice Interforze), per le Forze che permangono sotto l’Autorità nazionale.

Il Comandante del Contingente Nazionale, che assicurava l’unitarietà di Comando su tutte le forze italiane, per quanto attiene gli aspetti nazionali, aveva il compito di verificare che le forze nazionali fossero impiegate nel rispetto del regime di deleghe in atto.

L’impiego effettivo delle forze era stabilito sulla base di una “Direttiva Ministeriale” e del conseguente “Ordine di operazioni” che includeva anche le Regole di Ingaggio. Il profilo delle operazioni era essenzialmente protettivo e di sicurezza. Il Contingente veniva impiegato in modo unitario ed integrato, al fine di sfruttare al massimo le sue capacità.

Era stato approntato il Catalogo delle ROE (Rules of Engagement - Regole d'Ingaggio), applicabili a tutte le Forze impiegate (terrestri, navali, aeree e Carabinieri). Le ROEs erano comuni e concordate con tutti i contingenti della coalizione e realizzate sulla base del catalogo delle ROEs della NATO. In questo quadro era previsto che l'uso della forza fosse esercitato al livello più basso possibile, in funzione delle circostanze ed in misura proporzionale alla situazione, nel rispetto del diritto internazionale e delle leggi e regolamenti nazionali. In particolare esso doveva assicurare, nel modo più efficace, la tutela e la sicurezza del nostro personale. Le regole d'ingaggio, che sono delle consegne militari, non possono essere divulgate nel dettaglio per motivi di sicurezza. Il personale era soggetto al Codice Penale Militare di Guerra, così come previsto nelle operazioni militari internazionali, anche per garanzie inderogabili del diritto umanitario. Tale Codice, con le modifiche intervenute in occasione della conversione in legge del decreto legge n. 4/2003, era stato oggetto di allineamenti al dettato costituzionale.

INCIDENTI E CADUTI

Il 12 novembre 2003, a seguito di un attentato terroristico contro la base "Maestrale" di Nasiriyah, sede dell'unità di manovra della MSU, perdevano la vita 17 militari (5 dell'Esercito e 12 Carabinieri) e 2 civili (dott. Stefano Rolla, della casa di produzione "Gabbiano Film", e il dott. Marco Beci, esperto della cooperazione del Ministero degli Affari Esteri). Restavano, inoltre, feriti 20 militari (3 dell'Esercito e 17 Carabinieri) e 1 civile (della stessa casa di produzione del dott. Rolla).

Il personale militare deceduto è il seguente:

– Esercito:

- ✓ Capitano Massimiliano Ficuciello;
- ✓ Maresciallo Capo Silvio Olla;
- ✓ Caporal Maggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro;
- ✓ 1° Caporal Maggiore Alessandro Carrisi;
- ✓ Caporal Maggiore Pietro Petrucci;

– Carabinieri:

- ✓ Sottotenente Enzo Fregosi;
- ✓ Sottotenente Giovanni Cavallaro;
- ✓ Sottotenente Alfonso Trincone;
- ✓ Maresciallo Aiutante s. UPS Alfio Ragazzi;
- ✓ Maresciallo Aiutante s. UPS Massimiliano Bruno;
- ✓ Maresciallo Capo Daniele Ghione;
- ✓ Sottotenente Filippo Merlino;
- ✓ Brigadiere Giuseppe Coletta;
- ✓ Brigadiere Ivan Ghitti;
- ✓ Vice Brigadiere Domenico Intravaia;
- ✓ Appuntato Horatio Maiorana;
- ✓ Appuntato Scelto Andrea Filippa.

Il 17 maggio 2004 decedeva il 1° Caporal Maggiore Matteo VANZAN in seguito alle ferite riportate negli scontri avvenuti in Nasiriyah.

Il 5 luglio 2004 decedeva il Caporal Maggiore Scelto Antonio TARANTINO a seguito di incidente stradale ad An Nasiriyah.

Il 21 gennaio 2005 decedeva il Maresciallo Capo Simone COLA, mitragliere di un AB 412, colpito da un proiettile mentre si trovava in volo su Nasiriyah.

Il 4 marzo 2005 perdeva la vita il dottor Nicola CALIPARI, funzionario del SISMI.

Il 15 marzo 2005 perdeva la vita il Sergente Salvatore Domenico MARRACINO per le gravi ferite riportate nel corso di un'attività di addestramento al tiro pianificata per il mantenimento delle capacità operative.

Il 31 maggio 2005, a seguito della caduta di un elicottero AB-412 dell'Aviazione dell'Esercito, perdevano la vita:

- ✓ Piloti: Colonnello Giuseppe Lima e Maggiore Marco Briganti;
- ✓ Mitraglieri di bordo: Maresciallo Capo Massimiliano Biondini e Maresciallo Ordinario Marco Cirillo.

Il 14 luglio 2005 perdeva la vita il Sergente Davide CASAGRANDE a seguito di un incidente stradale accorso al VM90T sul quale viaggiava, insieme con altri militari, lungo una strada alla periferia di AL FUDLIYA (a circa 10 km da Nasiriyah).

Il 27 aprile 2006, a seguito dell'esplosione di un ordigno al passaggio di un convoglio del MSU nella periferia sud-ovest di An Nassiriyah, perdevano la vita:

- ✓ Maggiore CIARDELLI Nicola;
- ✓ Maresciallo Aiutante s. UPS LATTANZIO Franco;
- ✓ Maresciallo Aiutante s. UPS DE TRIZIO Carlo;
- ✓ Sottotenente FRASSANITO Enrico (deceduto il 7 maggio 2006 a seguito delle gravi ferite riportate)

e il graduato della Polizia Militare rumena HANCU Bogdan.

Il 5 giugno 2006, seguito dell'esplosione di un ordigno al passaggio di un convoglio lungo una rotabile a 100 chilometri a nord di An Nasiriyah impiegato in un'attività di scorta ad un convoglio logistico britannico diretto a Tallil perdeva la vita a seguito delle ferite riportate il Caporal Maggiore Scelto Alessandro PIBIRI.

Il 21 settembre 2006 decedeva il Caporal Maggiore Scelto Massimo VITALIANO a seguito di incidente stradale ad An Nasiriyah.

Fonte: Stato Maggiore della Difesa, Ufficio Generale del capo di Stato Maggiore – Ufficio Pubblica Informazione, scheda notizie relativa alla partecipazione italiana alla operazione multinazionale “Antica Babilonia”, Iraq.

RISOLUZIONE 1511 (2003) ADOTTATA DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA IN OCCASIONE DELLA 4844° RIUNIONE TENUTASI IL 16 OTTOBRE 2003

Il Consiglio di Sicurezza,

Confermando le risoluzioni sull'Iraq precedentemente adottate, tra cui la risoluzione 1483 (2003) del 22 maggio 2003 e la risoluzione 1500 (2003) del 14 agosto 2003, nonché quelle relative alla minaccia alla pace ed alla sicurezza rappresentata da atti terroristici, tra cui la risoluzione 1373 (2001) del 28 settembre 2001 ed altre risoluzioni su questo argomento,

Sottolineando il fatto che la sovranità nazionale dell'Iraq appartiene allo Stato Iracheno, riconoscendo al popolo iracheno il diritto di decidere liberamente il futuro politico del proprio paese nonché il diritto di gestire liberamente le proprie risorse naturali, reiterando la necessità di giungere rapidamente al giorno in cui gli Iracheni governeranno liberamente il proprio paese e riconoscendo l'importanza del sostegno internazionale, particolarmente dei paesi confinanti con l'Iraq e delle organizzazioni regionali, per una rapida realizzazione dell'autogoverno,

Riconoscendo che il sostegno internazionale per il ripristino di una situazione di stabilità e di sicurezza nel paese è essenziale per il benessere della popolazione irachena nonché per permettere a tutte le parti coinvolte di svolgere il proprio lavoro per conto della popolazione irachena, e invitando gli Stati Membri a dare il proprio contributo per la realizzazione della risoluzione 1483 (2003),

Salutando con favore la decisione presa dal Consiglio Governativo dell'Iraq di istituire una commissione costituzionale provvisoria con l'incarico di organizzare una conferenza

costituzionale con l'obiettivo di giungere alla stesura di una costituzione che dia forma alle aspirazioni del popolo iracheno, e sollecitandola a completare questo processo rapidamente,

Confermando che gli attacchi terroristici compiuti contro l'Ambasciata della Giordania il 7 agosto 2003, contro la sede delle Nazioni Unite a Baghdad il 19 agosto 2003, contro la Moschea dell'Imam Ali a Najaf il 29 agosto 2003 e contro l'Ambasciata della Turchia il 14 ottobre 2003 e l'assassinio del diplomatico spagnolo del 9 ottobre 2003 sono attacchi sferrati contro il popolo iracheno, le Nazioni Unite e la comunità internazionale, e deplorando l'assassinio del Dr. Akila al-Hashimi, morto il 25 settembre 2003, in quanto attacco diretto contro il futuro dell'Iraq,

In tale contesto, richiamandosi a e confermando la dichiarazione del suo Presidente del 20 agosto 2003 (S/PRST/2003/13) e la risoluzione 1502 (2003) del 26 agosto 2003,

Ritenendo che la situazione in Iraq, anche se migliorata, continua a rappresentare una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale, Agendo in conformità al Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite,

1. Riafferma la sovranità nazionale e l'integrità territoriale dell'Iraq e sottolinea, in questo contesto, la natura temporanea delle responsabilità specifiche, nonché dei poteri e degli obblighi attribuiti all'Autorità Provvisoria di Coalizione (l'Autorità), nel rispetto delle norme di diritto internazionale, in base alla risoluzione 1483 (2003); l'Autorità resterà in carica fino alla nomina ed all'insediamento di un governo scelto dalla popolazione irachena e riconosciuto dalla comunità internazionale, secondo l'iter descritto nei paragrafi dal 4 al 7 e nel paragrafo 10.

2. Saluta con favore la risposta positiva della comunità internazionale, in particolare della Lega Araba, dell'Organizzazione della Conferenza Islamica, dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Scientifica e Culturale delle Nazioni Unite, per quanto riguarda la creazione del Consiglio Governativo a larga rappresentanza in quanto passo importante verso la creazione di un governo rappresentativo riconosciuto a livello internazionale;

3. Esprime il suo appoggio agli sforzi compiuti dal Consiglio Governativo per mobilitare il popolo iracheno, tra cui, per esempio, la nomina di un gabinetto di ministri e di una commissione costituzionale provvisoria che si pongano alla guida del processo che progressivamente consentirà al popolo iracheno di autogestirsi;

4. Asserisce che il Consiglio Governativo ed i suoi ministri sono gli organi principali dell'amministrazione provvisoria irachena e che, senza pregiudicarne l'evoluzione futura, essi rappresentano la sovranità dello Stato Iracheno durante il periodo transitorio fino all'insediamento di un governo rappresentativo, riconosciuto a livello internazionale, che si accollerà le responsabilità dell'Autorità;

5. Conferma che l'amministrazione dell'Iraq passerà progressivamente nelle mani delle strutture, in via di costituzione, dell'amministrazione irachena provvisoria; 6. Invita l'Autorità, a questo riguardo, a trasferire le responsabilità ed i poteri di governo al popolo iracheno al più presto possibile ed invita l'Autorità, in collaborazione con il Consiglio Governativo ed il Segretario Generale, a riferire al Consiglio i progressi compiuti;

7. Invita il Consiglio Governativo a presentare all'esame del Consiglio di Sicurezza, non oltre il 15 dicembre 2003, in collaborazione con l'Autorità e, per quanto le circostanze lo permettono, con il Rappresentante Speciale del Segretario Generale, una tabella di marcia ed un programma per la formulazione di una nuova costituzione per l'Iraq e per la convocazione di elezioni democratiche;

8. Delibera che le Nazioni Unite, per il tramite del Segretario Generale, del suo Rappresentante Speciale e della Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Iraq, rafforzino il ruolo vitale da esse svolto in Iraq, anche con l'invio di aiuti umanitari, con l'obiettivo di promuovere la

ricostruzione economica e di favorire l'instaurarsi di condizioni tali da permettere uno sviluppo sostenibile in Iraq
nonché di ripristinare e creare istituzioni nazionali e locali proprie di un governo rappresentativo;

9. Invita il Segretario Generale, se le circostanze lo consentono, a perseguire il corso di azione delineato nei paragrafi 98 e 99 della relazione del Segretario Generale del 17 luglio 2003 (S/2003/715);

10. Prende nota dell'intenzione del Consiglio Governativo di indire una conferenza costituzionale e, consapevole del fatto che la convocazione della conferenza rappresenta una pietra miliare sulla strada verso il pieno esercizio della sovranità nazionale, auspica che la conferenza venga preparata al più presto attraverso il dialogo nazionale e la creazione di consenso ed invita il Rappresentante Speciale del Segretario Generale, al momento di convocare la conferenza e comunque quando le circostanze lo consentono, di mettere a disposizione del popolo iracheno l'esperienza unica delle Nazioni Unite per assisterlo nel processo di transizione politica e nella definizione dei processi elettorali;

11. Invita il Segretario Generale a garantire la disponibilità delle risorse delle Nazioni Unite e delle organizzazioni associate, nel caso vengano richieste dal Consiglio governativo iracheno e, se le circostanze lo permettono, a fornire assistenza per la realizzazione del programma messo a punto dal Consiglio governativo, di cui al paragrafo 7, e ad incoraggiare altre organizzazioni con esperienza specifica in questo settore a collaborare col Consiglio governativo iracheno, se richiesto;

12. Invita il Segretario Generale a riferire al Consiglio di Sicurezza sulle responsabilità a lui conferite da questa risoluzione e sui progressi e sulla realizzazione del programma nel rispetto della tabella di marcia di cui al paragrafo 7;

13. Riconosce che il ripristino della sicurezza e della stabilità è condizione essenziale per il completamento del processo politico delineato nel paragrafo 7 e per consentire alle Nazioni Unite di contribuire in maniera efficace a questo processo al fine di attuare la risoluzione 1483 (2003), e autorizza la presenza di una forza multinazionale sotto un comando unificato; questa forza multinazionale potrà prendere tutte le misure necessarie per contribuire al mantenimento della sicurezza e della stabilità in Iraq, anche al fine di garantire le condizioni necessarie per l'attuazione del programma secondo la tabella di marcia concordata nonché per contribuire alla sicurezza della Missione di Assistenza della Nazioni Unite per l'Iraq, del Consiglio governativo dell'Iraq e delle altre istituzioni dell'amministrazione provvisoria irachena e delle infrastrutture chiave, sia umanitarie che economiche.

14. Invita gli Stati Membri a dare il proprio contributo, in base a questo mandato delle Nazioni Unite, alla forza multinazionale di cui al paragrafo 13, anche sotto forma di contingenti militari;

15. Decide che il Consiglio dovrà riesaminare i requisiti e gli obiettivi della missione della forza multinazionale di cui al paragrafo 13 non più tardi di un anno dalla data di questa risoluzione, e che, in ogni caso, il mandato della forza multinazionale scadrà alla data di completamento del processo politico descritto nei paragrafi dal 4 al 7 e nel paragrafo 10, ed esprime la propria disponibilità a prendere in considerazione, in quella data, l'eventuale necessità di prolungare il mandato della forza multinazionale, tenuto conto dell'opinione di un governo rappresentativo dell'Iraq riconosciuto a livello internazionale,

16. Sottolinea l'importanza di istituire una forza di polizia e di sicurezza irachena efficace nel mantenere l'ordine e la sicurezza e nel combattere il terrorismo conformemente al paragrafo 4 della risoluzione 1483 (2003), ed invita gli Stati Membri e le organizzazioni internazionali e regionali a contribuire all'addestramento ed all'equipaggiamento delle forze di polizia e di sicurezza irachene;

17. Esprime comprensione e sentite condoglianze per le perdite personali subite dalla popolazione irachena e dalle Nazioni Unite e dalle famiglie del personale delle Nazioni Unite e per le altre vittime innocenti che sono state uccise o ferite nel corso di questi tragici attacchi;

18. Condanna in maniera inequivocabile gli attentati terroristici contro l'Ambasciata di Giordania del 7 agosto 2003, contro la sede delle Nazioni Unite a Baghdad il 19 agosto 2003, contro la Moschea di Najaf il 29 agosto 2003 e contro l'Ambasciata della Turchia il 14 ottobre 2003, l'assassinio di un diplomatico spagnolo il 9 ottobre 2003 e l'assassinio del Dr. Akila al-Hashimi, morto il 25 settembre 2003, e sottolinea la necessità di portare di fronte alla giustizia i responsabili di questi fatti;

19. Invita gli Stati Membri ad impedire il transito di terroristi diretti in Iraq, di armi destinate ai terroristi e di finanziamenti a sostegno dell'attività terroristica, e sottolinea l'importanza di rafforzare a questo fine la cooperazione dei paesi di quella regione, particolarmente quelli confinanti con l'Iraq;

20. Rivolge un appello agli Stati Membri ed alle istituzioni finanziarie internazionali affinché intensifichino gli sforzi per assistere il popolo iracheno nella ricostruzione e nello sviluppo della loro economia, e sollecita queste istituzioni ad adottare misure immediate per erogare prestiti ed altre forme di assistenza finanziaria a favore dell'Iraq, in collaborazione con il Consiglio Governativo e i ministeri iracheni competenti;

21. Sollecita gli Stati Membri e le organizzazioni internazionali e regionali ad appoggiare le iniziative per la ricostruzione dell'Iraq avviate con le Consultazioni Tecniche delle Nazioni Unite del 24 giugno 2003, che si sono concretizzate in contributi sostanziali fatti nel corso della Conferenza Internazionale dei Donatori tenutasi a Madrid il 23 e 24 ottobre 2003;

22. Invita gli Stati Membri e le organizzazioni interessate a dare il proprio aiuto per far fronte alle necessità del popolo iracheno, fornendo le risorse necessarie per la ricostruzione delle infrastrutture economiche dell'Iraq;

23. Sottolinea il fatto che il Consiglio Internazionale di Consulenza e Controllo (IAMB), di cui al paragrafo 12 della risoluzione 1483 (2003), dovrebbe essere istituito in via prioritaria, e ribadisce che il Fondo di Sviluppo per l'Iraq deve essere usato in maniera trasparente come previsto nel paragrafo 14 della risoluzione 1483 (2003);

24. Ricorda a tutti gli Stati Membri gli obblighi che spettano loro in base ai paragrafi 19 e 23 della risoluzione 1483 (2003), in particolare quello di trasferire immediatamente i fondi e le altre risorse finanziarie ed economiche al Fondo di Sviluppo per l'Iraq a favore del popolo iracheno;

25. Chiede agli Stati Uniti, per conto della forza multinazionale di cui al paragrafo 13, di riferire al Consiglio di Sicurezza le attività svolte ed i progressi compiuti da questa forza multinazionale ogni volta che lo ritengano opportuno e comunque a scadenza semestrale;

26. Decide di essere costantemente informato sulla situazione

06.04.2004

Testo dell'audiomessaggio, diffuso in internet, attribuito ad Abu Musab Zarqawi per la rivendicazione dell'attentato del 12 novembre 2003 al compound italiano a Nassiriya

(italiano - inglese)

Da Abu Musab al Zarqawi alla Nazione islamica.

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso: alla mia nazione, la migliore assegnata al genere umano, la pace e la benedizione di Dio scendano su di voi. Dio sia lodato per aver inviato la guida e la religione della verità perchè sia rivelata all'intero genere umano.

La pace e la benedizione di Dio discendano sul grande Profeta, inviato con la spada prima del giorno del giudizio in modo che solo i puri siano ammessi.

Ci congratuliamo infinitamente per le ottime incursioni che i nostri eroici mujahidin stanno infliggendo al vostro nemico ed al loro nemico.

Dio sia lodato, li stiamo invadendo, come loro invadono noi, li attacchiamo come loro attaccano noi, infliggendo loro perdite come essi infliggono perdite a noi. Eppure, non siamo uguali. I nostri morti vanno in paradiso, i loro all'inferno. Se noi soffriamo umiliazioni loro stanno soffrendo simili umiliazioni: ma voi sperate in Dio, loro no".

Stiamo facendo questo con poco sostegno e limitate risorse, ma Dio è il nostro sostegno mentre loro non ne hanno.

Dio ci ha onorati in modo da aver fatto mietitura delle loro teste ed abbiamo abbattuto i loro corpi in molti luoghi: le Nazioni Unite a Baghdad; le forze della coalizione a Karbala'; gli italiani a Nassiriya; le Nazioni Unite al ponte di Khalidiya; la CIA all'hotel Rashid e le forze di polizia di al-Hillah.

Quest'ultima benedetta operazione è stata ammantata da una segretezza senza precedenti. I mezzi di comunicazione di parte hanno mostrato che la popolazione innocente è stata la sola a pagare il prezzo di questa operazione. Essi non hanno fatto menzione dei quattro elicotteri abbattuti sul posto ed ivi intervenuti per trasportare i corpi delle vittime impure delle forze della coalizione crociate e del fatto che sono stati uccisi più di 200 militari.

From Abu Mus'ab Al-Zarqawi to the Islamic Nation

In the name of God the most merciful: From Abu Mus'ab Al-Zarqawi, To my dear nation, the best nation in the world, I thank God for sending his prophet to bring truth.

We bring you lots of great news about the great damage and strength shown by The Heroes Al-Mujahidin against your enemy and theirs.

Thanks to God, we are attacking them like they are attacking us and we are hitting them like they are hitting us. We are not equals to them. They fight to go to hell; we fight to go to heaven. We do not have much support or capabilities but God is on our side, they have no one on their side. God has blessed us; we have cut off their head and ripped their bodies in many areas; the United Nations in Baghdad, coalition forces in Karbala, the Italians in Nasiriyyah, the American forces on the Khalidiyyah Bridge, American intelligence in Al-Shaheen Hotel, the CIA in Al-Rashid Hotel and the Polish forces in Al-Hillah.

An unprecedented media block-out surrounded all of these blessed attacks in Iraq.

The wicked media showed that these attacks were against civilians only. They did not mention that 4 helicopters landed in the site to pick up dirty bodies from the crusaders coalition. The number of their dead exceeded 200. Last but not least, the Israeli Musad in Jabal Lubnan (Mountain of Lebanon) Hotel. Others and others, the list is long. What is

Per non parlare dei rappresentanti del Mossad israeliano all'hotel Monte del Libano e ve ne sono molte altre, una lunga lista. Capitoli chiusi ma ciò che sta per avvenire è ben più preoccupante per loro, se Dio vuole.

Noi poniamo una sfida ai disonesti mezzi di comunicazione degli Stati Uniti affinché rivelino e dichiarino la vera entità dei danni subiti dalle loro truppe. Il Rambo di Hollywood non è nulla rispetto ai leoni ed agli eroi dell'Islam; vi saranno molti altri episodi di combattimento, se Dio vuole.

Se John Abu Zaid è scampato alle nostre spade questa volta noi sapremo aspettare il momento giusto, anche per Bremer, i suoi generali e soldati ed i suoi collaboratori.

Noi diciamo loro come disse lo sheikh Ibn Taymiyah rivolgendosi al re di Cipro: i musulmani hanno brigate in grado di uccidere i re nei loro letti ed in sella ai loro cavalli. La gente ha cognizione di queste cose. Oh mia amata nazione (islamica) non è forse tempo di scegliere la retta via e cercare la guida e la verità celata?

La polvere delle menzogne ed il fumo delle millanterie diffuse dai nemici di Dio sono unicamente dirette a sedarvi e stordirvi cosicché non possiate levarvi da eroi e veri uomini quali siete. Essi sanno che se il gigante islamico si sveglia non sarà pago prima di aver varcato la soglia di Roma, Washington, Parigi e Londra. Essi hanno inizialmente cercato di nascondere la verità sulla battaglia in corso distorcendo l'immagine del puro vessillo del jihad. Hanno deluso il mondo inducendolo a ritenere che fossero i residui del depresso regime e gli elementi dell'infedele Baath ad alimentare le operazioni di resistenza in modo che la nazione non potesse sostenere la battaglia connotandola di contorni epici. Queste non sono che menzogne e congetture.

L'eroismo, il sacrificio e la risoluzione nell'affrontare i nemici, di cui avete avuto notizia, sono opera dei vostri figli, i cavalieri della nazione islamica, immigrati e partigiani (ansar e muhajirun), uniti in nome del Corano e dell'unicità di Dio (non v'è altro Dio che Allah) indipendentemente dalla loro lingua e colore.

Noi vi portiamo la buona nuova delle pesanti perdite loro inflitte, del sangue da loro versato, li abbiamo privati di un sonno tranquillo, affinché anche tra loro vi saranno vedove ed orfani.

O nazione islamica, lasciateci chiarire e raccontarvi la verità sulla battaglia e svelarvi i suoi segreti. Gli Stati Uniti sono giunti qui con le loro flotte ed i loro cani sciolti inseguendosi nella nostra madrepatria con tutti i suoi uomini ed armamenti. Essi ambiscono a:

- primo: le risorse e le ricchezze di questa ricca terra che allenta i loro appetiti di vampiri, i grandi capitalisti la cui brama di ricchezza li ha condotti qui per commettere ogni sporca azione senza alcuno scrupolo per l'anziano, la donna, l'uomo, il bambino. Per loro il fine giustifica il mezzo. Stanno applicando la legge della giungla incriminando ed uccidendo indiscriminatamente.

coming is going to be harder with the help of God.

We challenge the lying US media to show the truth about the destruction and losses that their forces have suffered. Their Hollywood Rambo does not come close to anyone of the lions and the heroes of Islam. We have many battles to come.

If John Abuzaid has escaped our swords this time, we are going to get him, Bremer, their generals, soldiers and all their supporters.

We will hunt them like birds; we will interrupt their plans and will make them lose their way. We say to them as the Shaykh of Islam, Ibn Taymiyyah said to the King of Cyprus: "The Muslims have people that can assassinate king while they are on their horses in their beds and people know that."

My beloved nation, you will see the way. You will reach the wisdom.

You will discover the full truth that is hiding behind the darkness, lying dust and the smoke of deceit, which is released by the enemies of God to disappoint you.

They do not want you to jump like heroes do. They do not want you to rise like men do.

They know that if the Muslim Giant is awakened, it will not stay away from Rome, Washington, Paris and London. They tried before to cover the truth about the battle, they tried to damage the pure banner of jihad. They made people believe that the resistance is the work of reminiscence of the fallen regime and element of the atheist Ba'th Party to prevent the nation from becoming engaged in the battle and not join the war. This is a lie, forgery.

Whatever you heard about heroism and courage and damage to the enemy is a gift from God and the heroes of the nation. Some are locals and some are newcomers that are united by the Koran in spite of the differences in languages and colors.

We deliver to you great news; we have killed many of them and shed their blood, we deprived them from sleep, they cried like women and orphans.

Nation of Islam- Let us clarify and talk to you about the nature of the battle and the reality of deceit, and the unknowns of the conflict.

America came with its war ships and fools and landed in the land and with all its might came to the Muslims for the following reasons:

- 1- *They want the treasures and the natural*

- Secondo: l'America è giunta qui terrorizzata dalla crescente ondata islamica e dall'inno del jihad, la cui alta voce è riecheggiata ovunque nel mondo. È venuta qui per sovvertire i principi della nazione islamica, per cambiarne le parole ed il corso. È giunta qui per prosciugare le sorgenti del bene che scorrono nella coscienza della nazione islamica ed impedirne il ritorno alla rinascita e all'Islam. L'America è qui giunta per diffondere l'oscenità per istituire la sua decadenza annientando la nostra cultura in nome della democrazia e della libertà. Essa spera di forgiare la regione alterandone la mappa culturale, politica e religiosa per il conseguimento dei suoi interessi.
- Terzo: le orde dei nuovi tartari stanno giungendo qui portandosi dietro celati rancori, un'avversione storica ed un fanatismo religioso alimentato dalle profezie del Talmud contro i musulmani in generale ed il popolo iracheno in particolare.
L'Iraq, nelle profezie talmudiche, fatte proprie dai governanti neo-conservatori di Washington e Londra, è la terra del male, città puttana, prima nemica degli israeliti. Le profezie richiedono di uccidere gli iracheni, violentare le loro donne, spaccare la testa ai loro figli e versare la morte nelle loro teste, cose che loro hanno, in effetti, fatto.
- Quarto: l'America è venuta per garantire la sicurezza del suo protetto israeliano ed eliminare ogni minaccia pendente sullo stesso. Chiunque abbia l'occasione di conoscere la situazione in atto si accorgerà che la piovra israeliana è penetrata politicamente ed economicamente nel Paese attraverso i suoi agenti segreti. Se non fosse stato per il jihad, il popolo iracheno si sarebbe risvegliato schiavo dei politici e dei manager delle imprese israeliane e di un esercito di esperti e consiglieri ebrei.
Domandate all'agente americano Jalal Talabani notizie sul plotone di esecuzione, affiliato al Mossad, sistemato in Al-Adnaniyah Street nel centro di Kirkuk, che sta cercando di liquidare velocemente i simboli ed i quadri di Al-Sunna. Il plotone di esecuzione ha anche un'ampia presenza a Baghdad e, con l'aiuto di Dio, i mujahidin sono determinati a distruggerlo, nonostante le misure di sicurezza prese dall'intelligence curda e al-rafidah ("blasfema" – termine con cui i gruppi salafiti fanno riferimento agli shiiti, n.d.t.).
- Quinto: l'America è venuta nella speranza di smembrare i grandi stati arabi e di ridurli a dei deboli staterelli. La stessa è venuta per metterli sotto controllo mediante gli Stati setari che sono leali all'America e che danno ospitalità all'odio più malevolo per la gente dell'Islam. Questi piccoli Stati costituiranno un ostacolo rispetto all'unità dell'Islam. In verità l'America ha compreso che l'Islam sunnita è il suo reale nemico.

Le formazioni Al-Batinyah (un gruppo dissidente shiita rappresentato principalmente dagli alawiti in Siria) costituiscono

resources of the land, they are bloodsuckers; they are drooling. They are capitalists who are inspired by greed. They do everything to achieve their goals. They do not hesitate to do dirty and bad things to anyone, not children, old men, men or women. They operate by the rule of the jungle.

- 2- *America came because it is afraid of the rise of Islam, they are afraid of Jihad which the whole world has come to know it and it has shaken the world. It came to change the fundamentals of our nation, change curriculum, and to destroy the good the sub-consciousness of the Muslims and cut off the way of revival. They want to spread wickedness, their low ideologies and cultures in the name of freedom and democracy. They hope to reshape the political, religious and cultural map of the area according to their best interest.*
- 3- *They came as the barbarians of this age. They are carrying hatred, historical animosity and religious prejudices that are fed by the prophecies of the bible against the Muslims, in general, and Iraq, in particular. The fundamentalist evangelists that rule Washington and London believe Iraq is a country of evil and adultery and the first enemy of the Sons of Israel. They order the killing of their men, molesting of their women, smashing the heads of their children and throwing stones of fire on them. This is exactly what they are doing now step by step.*
- 4- *America came to provide security for its lover Israel and destroy every danger that can threaten her. Whoever watches the situation knows that the Israeli octopus is in Iraq's politics, intelligence and economy. If it was not for God who raised the banner of jihad, the Iraqi people would have found themselves slaves to the politicians and the managers of the Jewish companies and the army of Jewish experts and consultants. Ask Jalal Al-Talibani (the Zionist/American collaborator) about the assassination team that belongs to the Musad, which is based at the Al-Adnaniyyah Street in the middle of Kirkuk. It is trying hard to assassinate the symbols and activists of the Sunni people. They are also present in Baghdad, the Mujahidin are determined to kill them in spite of the security procedures, which the collaborator, Kurdish intelligence, is helping them with.*

il punto debole e la vera fessura attraverso la quale i nemici si stanno insinuando al fine di dominare la gente dell'Islam. Così l'America ha deciso di tramutarsi in un cavallo di Troia al fine di penetrare nella fortezza della nazione. Tali formazioni sono capeggiate da al-rafidah. Per confermare quanto ho appena detto mi è sufficiente citare le parole pronunciate da Ben Gurion nel 1954, allorché disse: noi viviamo in una regione sunnita. Israele deve reclutare minoranze etniche e settarie e cooperare con le stesse, per perseguire i propri interessi.

Oh Nazione islamica, tu devi sapere che il credo shiita e l'Islam hanno ben poco in comune analogamente a quanto avviene per gli ebrei ed i cristiani che si incontrano esclusivamente nella comune definizione di "gente del Libro". Gli shiiti hanno distorto il Corano, insultato i compagni del Profeta, pugnalato le madri dei fedeli, ripudiato il popolo dell'Islam e fatto scorrere il suo sangue, compiendo gravi peccati ed essendo preda di ogni tipo di superstizione, falsità e miti.

Nel far riferimento all'esperienza storica, alla testimonianza dei tempi antichi, alle prove della realtà presente e alle cose che viviamo oggi, noi cominciamo a comprendere le parole di Dio: "Loro sono i nemici: state attenti a loro. La maledizione di Allah ricada su di loro! Come si sono ingannati (e sono lontani dalla verità)" (verso coranico).

Nel corso della storia loro sono stati come una spina nella gola per la gente dell'Islam ed un pugnale nella schiena. Essi costituiscono l'errore che determina la caduta dell'edificio ed il ponte attraverso il quale i nemici della nazione riescono a passare.

Shaykh-Al-Islam Ibn-Taymiyah aveva ragione nel descrivere queste persone quando ripudiarono l'Islam. Egli ha detto: Tale è il motivo per cui essi cooperano con gli infedeli ed i tartari contro le masse musulmane. Essi sono stati la causa principale delle invasioni dei Paesi musulmani da parte di Gengis Khan, re degli infedeli. Essi sono anche stati la causa occulta dell'invasione dell'Iraq da parte di Hulagu, della caduta di Aleppo e del saccheggio di Al-Salihyah per mezzo della loro furberia e viziosità.

Essi hanno rapinato i soldati musulmani nel corso della loro marcia verso l'Egitto, nell'ambito del primo tentativo di conquista. Essi hanno rapinato i musulmani lungo le strade principali. Alcuni di loro hanno cooperato con i tartari e con i franchi contro i musulmani. Essi hanno sofferto delle vittorie dei musulmani.

Quando i musulmani conquistarono le coste di Akka ed altri posti, taluni di loro (gli shiiti) hanno sostenuto i cristiani contro i musulmani, per quanto viene raccontato in storie narrate da alcuni di loro. Questi sono solo pochi esempi del loro modo di agire. Vi sono aneddoti ancor più gravi.

Loro (gli shiiti) covano, contro i musulmani, grandi e piccoli, devoti e non devoti, più cattiveria e rancore che qualsiasi altro. Essi amano insultare i musulmani ed i loro santi. Essi sono i più determinati a dividere i musulmani. Essi mostrano piacere a ripudiare e maledire i capi musulmani, specialmente i califfi ortodossi e gli ulema. Per loro, chiunque non creda

5-America came to cut off the continuity of the large Arab countries; to make them into little weak countries, with no power. It wants to build loyal little countries segregated by religious groups who carry hatred towards Muslims and remain an obstacle in the way of Muslim unity. America realized that Sunni Islam is the real enemy. These sub-entities are the weak points. They are the only point, which the enemies can attack and take control of Muslims. They became the Greek hours that they use to penetrate the defense lines of the nation. It is worthwhile to point to the words of Ben Gurion in 1954, when he said: "We live in a Sunni environment, Israel has to use and enlist ethnic minorities in the area to serve the interest of Israel"

Muslim nation, you should know that separation is far from Islam. The Christians and the Jews have united to change parts of the Koran; harassing the friends of the prophet and the mothers of the believers, legitimizing the blood of the Muslims and spreading misleading superstitions and myths.

When we see the experience in history and the current situation and the live experience, which we are living in, we will know what God meant when He Said "They are the enemy, fight then until they stop."

Collaborators have been throughout history a bone in the throats of the Muslims and a knife stabbing them in the back and a bridge, which the enemy of Islam uses.

The Muslim Shaykh (Ibn Taymiyyah) was right when he said: "They were the main reason that the infidels were able to attack the Muslims"

They have so much hatred towards the Muslims; there is nothing that they love more than hating the Muslims. They want to separate the Muslims.

They love the foreigners and their countries because they get what they do not get among the Muslims. It pleases them to see the Muslims defeated.

Ariel Sharon wrote in his diary: "we have expanded our talks with the Christians and other minorities like the Shi'ah and Druz. Personally, I asked them to come to a closer relationship with them; I even suggested giving them weapons as a symbol. They had problems with the PLO and I did not see any potential problem between us and the Shi'ah".

Also listen to what Leslie Gelb, the president of

nell'imam infallibile (al-Madhi) che - detto incidentalmente, non esiste - è una persona che non crede in Dio e nel Profeta, possa la pace e la benedizione di Dio ricadere su di lui.

Agli al-rafidah piacevano i tartari ed il loro Stato nell'ambito del quale godevano di maggior prestigio che nello Stato islamico. In qualsiasi occasione i musulmani abbiano trionfato su cristiani ed infedeli, gli al-rafidah si sono sentiti tristi e in qualsiasi occasione i cristiani e gli infedeli abbiano trionfato si è trattato per gli al-rafidah di un giorno di giubilo.

Tutto ciò è quello che shaykh-Al-Islam Ibn-Taymiyah ha detto di loro. E' come se lui visse tra noi oggi, testimone di ciò che sta accadendo, e dicesse: se gli ebrei costituissero uno Stato in Iraq o altrove, gli al-rafidah sarebbero i loro più grandi collaboratori. Loro hanno sempre sostenuto gli infedeli, inclusi gli ebrei ed i cristiani. Loro li aiutano ad uccidere musulmani.

Ariel Sharon, nelle sue memorie, dice: "Abbiamo molto discusso delle relazioni con le altre comunità, ed in particolare con gli shiiti e con i drusi. Personalmente ho domandato agli israeliani di rafforzare i legami con queste due minoranze. Ho addirittura proposto di consegnare loro alcune delle armi che Israele ha acquisito come segno di riconoscenza per gli shiiti, che hanno sofferto gravemente a causa dell'OLP. Ma non entrerei nei dettagli. Non ho mai considerato gli shiiti come nemici di Israele nel lungo periodo.

Ascoltate o musulmani, le parole di Lesile Gelb, (ex) presidente del Consiglio per le relazioni estere, contenute in un articolo del New York Times. Egli dice: l'unica strategia percorribile in Iraq è la correzione di un errore storico e procedere, per fasi, verso una soluzione che preveda tre Stati: i curdi al nord, i sunniti al centro e gli shiiti al sud. Lo stesso soggiunge: l'idea di carattere generale è quella di rafforzare gli shiiti ed i curdi e di indebolire i sunniti e poi attendere per verificare se sia opportuno limitarsi all'autonomia ovvero incoraggiare la costituzione di uno Stato. La prima fase è costituita dalla realizzazione, al nord ed al sud, di due regioni autonome con confini chiari in linea con i diritti di tipo etnico. Date agli shiiti ed ai curdi tutti i miliardi di dollari stanziati dal Congresso per la ricostruzione dell'Iraq. Lo stesso soggiunge: gli Stati Uniti contribuiranno all'armamento ed alla formazione dei curdi e degli shiiti, se richiesto.

Non è forse questo che gli al-rafidah fecero quando le forze infedeli d'occupazione entrarono nel Paese? Un orientalista una volta disse: non fosse stato per lo Stato safawid (persiano) oggi in Europa noi leggeremmo il Corano come i berberi algerini.

Sì, le orde dell'impero ottomano raggiunsero le porte di Vienna. Tuttavia le stesse furono fermate e poi ritirate per difendere i musulmani a Baghdad, dovendo respingere un attacco dello Stato safawid che versò il sangue, violò le cose sante, distrusse le moschee ed uccise i sunniti per nessun'altra ragione che il loro amore per i compagni di Maometto, possa la pace e la benedizione di Dio discendere su di lui. Quello fu l'ultimo confine ad essere raggiunto dalle armate islamiche.

the counsel of American Foreign Relations said in article in the New York Times: "the only strategy for the future of Iraq is correcting the historical mistakes and taking slow steps toward a three states solution, The Kurds in the North, Sunni in the center and the Shi'ah in the south"

He also says: "The general idea is to strengthen the Shi'ah and the Kurds then wait and see if autonomy is sufficient or if statehood is the solution. The first step needs to be making the north and the south autonomies in accordance with the ethnic rights to territories. Give the millions that were approved by the Congress for the rebuild of Iraq to the Kurds and Shi'ah".

He believes that the USA should give weapons and train the Kurds in case it is asked to.

Isn't that what the collaborators did when the infidel occupiers, it is true when someone said that if it was not for those we would have been in Europe today reading the Koran the way Algerian Barbarians are reading it.

Yes, the Ottoman troops reached Vienna then stopped and went back to Baghdad. The Safawids attacked the mosques and killed Sunnis for no reason other than loving the prophet.

These people were refused by the Imams of the past, Albukhari said: "The only reason people do not call them infidels is because they do not know them."

He also said: "Do not pray with Christians, Jews or Rafidah and do not attend their funerals or visit their sick."

Imam Malik said: "Those that harass the prophet's friends have no share in Islam, whoever criticizes the prophet's friends is an atheist"

Imam Ahmad said: "Sinful are those that harass the prophet and his friends."

These snakes started moving again; they want to redraw the map of the area with their American partner. Through their secret army and organizations, they took control of the sensitive positions; they control the police and the army. Those people that came for revenge now have the police and army uniform on in order to kill the Sunnis in the name of the state and the law and the protection of the population. They are getting ready to take over and control the country, to create a country of collaborators that extends from Iran through Iraq, Syria, Lebanon and the puppet governments of the Gulf.

L'onda musulmana, successivamente, si è ritratta e la sua ombra è scomparsa grazie ai dolorosi e rancorosi colpi che lo Stato degli al-rafidah ha inferto all'impero ottomano.

Questa gente (gli shiiti) è stata ripudiata dagli antichi imam salafiti, che rivelarono la sua vera natura. Ecco cosa dice l'imam al-Bukhari: io considero un ignorante colui che non li ripudia, salvo che non sia familiare con la loro setta. Egli soggiunge: non ho mai avuto la sfortuna di pregare dietro un ebreo, un cristiano o un rafidah (shiita). Noi non dobbiamo mangiare il loro cibo, essere presenti ai loro funerali o rendere visita ai loro malati.

Ecco cosa dice l'imam Malik: colui che insulti i compagni del Profeta, possa la pace e la benedizione di Dio scendere su di lui, non ha posto nell'Islam. Egli soggiunge: colui che disprezza i compagni del Profeta è un infedele. L'imam al-Shaff'i ha corroborato tali indicazioni.

Ecco cosa dice l'imam Ahmad (Ibn Hanbal): colui che insulta i compagni del Profeta o li umilia deve essere considerato uno spregevole rafidah, un innovatore e violentatore che Dio non accetterebbe. Amare i compagni del Profeta è un dovere, pregare per loro ci porta più vicini a Dio e seguire le loro orme è una virtù.

Queste persone, questi serpenti, hanno cominciato a sibillare nuovamente e a mostrare le loro teste. Essi ed i loro alleati americani e la feccia dei sunniti vogliono disegnare una mappa della regione ed utilizzare degli eserciti nonché dei gruppi che agiscono apertamente o segretamente. Essi sono penetrati nei gangli sensibili e controllano la polizia e l'esercito. Sì, le forze del tradimento, ovvero le c.d. armate Badr che sono entrate in Iraq con il motto: "vendetta, vendetta da Tikrit a al-Anbar". Tolto tale motto e vestite le uniformi della polizia e dell'esercito, hanno la possibilità di uccidere i sunniti in nome dello Stato e della legge e per la protezione del Paese e del suo popolo. Essi si stanno preparando ad ereditare la terra e a prendere il controllo del Paese in modo da poter costituire il loro Stato rafidah che si estenda dall'Iran all'Iraq, come anche nella Siria del gruppo al-Batiniyah e nel Libano degli Hizballah (che significa più partito dell'idolo che partito di Dio), e negli artificiosi regni del Golfo, le cui terre sono piene di mine rafidah e di focolai shiiti.

Tuttavia, fate sapere al mondo che noi non siamo stati i primi ad iniziare la battaglia. Loro sono quelli che hanno ucciso i mujahidin, assassinato i rifugiati, e svolgono le funzioni di occhi e di orecchie per gli americani. Molti mujahidin sono stati uccisi da pallottole traditrici sparate alla loro schiena, dalle mani di questa gente. Loro hanno anche saccheggiato moschee e le hanno trasformate in covi del paganesimo e dell'infedeltà. Hanno violentato donne e violato le cose sante e stanno ora uccidendo e liquidando i fedeli sunniti, gli ulema e gli studiosi.

Sfortunatamente, tutto ciò sta accadendo nel momento in cui i sunniti sono addormentati a causa delle bugie che gli vengono raccontate dai cosiddetti saggi e dagli ulema che hanno drogato la nazione e l'hanno lasciata cadere. Essi sono

In spite of everything, let the world know that we are not the side that started the fight, they killed Al-Mujahidin and assassinated the foreign immigrants. They were the eyes and ears for the Americans. Many of the Mujahidin were killed with the bullet of betrayal by the hands of those people. They took over the mosques and made it into temples to worship statues. They are moving relentlessly to kill and liquidate preachers and experienced people among the Sunni.

All of this is happening and the Sunni people are asleep because they believe those that claim to have wisdom. They have disappointed the nation time after time. They became a bridge that enemies will cross over to kill the nation. Every time this nation tries to rise up to avenge its harassed faith and raped dignity, they say to her, sleep and do not wake up. The rope of deceit continues and the war plan still moving.

They remain active in injecting the nation with a slow death. What is amazing is that they slam the Muslims and praise the infidels. One of them criticized the Mujahid Shaykh Usama Bin Ladin. He accuses him of being made by the Americans and he continues on to praise The Imam of the infidels (Al-Sistani), he describes him as a Muslim scholar!

We know that Muslim scholars throughout history were leading the troops and confronting the threat with the sword to protect the nation and to safeguard Islam and the Muslims.

They are pretending to struggle. Their Jihad is to please the occupying infidels. They are carrying the certificates of wrong teachings, which they claim to be part of, and on the other side they carry the robe of stolen glory. They beg for a title and for recognition in their right to represent the Sunni people. It seems that they did not read the Koran and they did not listen to the testimony of history that rights are not given, they are gained by fighting. Land will not be freed without the sword.

Have you forgotten that our leader is Mohammad (peace be upon him.) The infidels offered him to be their leader and make him the decision maker, He refused and his choice was jihad. Why did you refuse his guidance and his ways and be interred under the shadow of the occupiers?

You gave the occupiers legitimacy and disappointed the nation with backing from the prophet's jihad, why do you lie to people? You'll never gain by your political conspiracies and peaceful initiatives.

stati il ponte attraverso il quale i nemici sono passati per uccidere la nazione. In qualsiasi momento la nazione ha tentato di svegliarsi e vendicarsi dell'umiliazione della sua religione e del suo onore, essi le hanno detto: rimani addormentata e non svegliarti. Volete che sia una guerra settaria? Nel frattempo la furbizia continua e i piani di guerra procedono.

Questi disfattisti continuano ad iniettare oppio di una morte lenta nella nazione. Queste persone sono una tortura per i musulmani ed una benedizione per gli infedeli. Ecco uno di loro che attacca il mujahidin shaikh Osama bin Laden, accusandolo di essere un lacchè degli Stati Uniti, allo stesso tempo elogiando l'imam dell'infedeltà e dell'ateismo (al-Sistani). Egli lo elogia e lo descrive come il grande sapiente musulmano. Con chi ci possiamo lamentare se non con Dio?

Noi, nel corso della storia della nazione, abbiamo conosciuto ulema che si sono posti al comando delle masse ed hanno combattuto il disfattismo con le spade in difesa del credo e della protezione dell'Islam, del suo popolo e del suo territorio.

Per quanto riguarda quelli di oggi, la loro battaglia ed il loro jihad sono costituiti dalla una corsa senza sosta e febbrile verso le porte dell'occupante infedele. Essi portano con se, in una mano, testimonianze falsificate della falsa conoscenza religiosa che affermano di possedere, e nell'altra mano gli abiti della vanagloria. Essi implorano dai loro nemici di concedergli una posizione vassalla e di riconoscergli il diritto di rappresentare i sunniti, come se essi non avessero letto il Corano o ascoltato le lezioni della storia: i diritti non possono essere concessi ma devono essere acquisiti mediante la forza e il Paese non sarà liberato che per via della spada.

Un onore elevato non può evitare il pregiudizio salvo che del sangue sia versato intorno ad esso (antica poesia araba).

Avete dimenticato il nostro esempio, Maometto, la pace e la benedizione di Dio scenda su di lui? Gli infedeli gli offrirono di renderlo re e di obbedire ad ogni sua parola ma egli rifiutò ed optò per il cammino del jihad. Perché avete abbandonato la sua guida, rinunciato al suo esempio, e vi siete riparati sotto l'ombrello dell'occupante infedele, dandogli così legittimità e tradendo il jihad della nazione islamica contro di lui? Perché mentite alla nazione e affermate che potete estorcere i diritti della nazione attraverso i vostri intrighi politici ed iniziative pacifiche quando sapete perfettamente che voi non avete alcuna autorità sulla stessa sedia su cui siete accomodati?

Voi siete soggiogati dall'illusione che i vostri baci appassionati a Bremer e le vostre risate scroscianti con lui vi permetteranno di conquistare il suo cuore e la sua fiducia e che lui vi consegnerà il Paese con amore ed onore?

Oh nazione dell'Islam. Tu sii cosciente che gli Stati Uniti non si ripromettono di operare alcun bene nei nostri confronti e che intendono solamente mantenerci sbilanciati ed in uno stato di debolezza. Il clamore che gli stessi stanno sollevando in questi giorni ed i loro avvertimenti contro il piano dei mujahidin non sono diretti a preservare il sangue dei musulmani, a migliorare le loro condizioni o a salvaguardare la loro ricchezza. Tali comportamenti sono determinati dal

You know that you have no control over the seat that you sit on.

You are dreaming when you believe that your kisses and smiles to Bremer will make you win his heart and gain his trust and give you land and the people because he loves you!

Muslim Nation, you know that America does not wish us well. Your screaming and warnings against the Mujahidin's plan does not protect the blood and the interest of the Muslims. They are scared of the Mujahidin plan of getting rid of the masks of deceit and uncovering the truth about the battles. They know that the Sunni are brave heroes and lions. They have risen from their sleep and have gone to battle to fight the Americans, Jews, and collaborators. The world will not be able to stop them. They warn against religious war. They continue to lie!!!!!!

Here is America going back to its basis and letting those people to the front lines to represent her in the war on the Mujahidin. Out enemy and the great danger are these collaborators. They are finding the weaknesses and they know the ins and outs. They are pointing their arrows to the hearts of the Mujahidin. How can we let them keep uprooting the Jihad because we are afraid of a war?

They are warning against religious war and appear concerned about Iraqi blood and land. Where was their concern when their forces were fighting next to the enemies against their own people? They were the soldiers of Saddam the tyrant. You forget so fast!!!

It is strange that America made a secret agreement with Mohammad Ba-Baqir who made Iran (America's enemy) his base when he was against the Iraqi regime and all his weapons are from Iran. He also holds the ideologies Shi'ah Iran. The French paper Luknar said about this agreement, which was reached in Geneva: "the scenario of the return of Al-Hakim to Iraq was organized by America". His death was a blow to America. The deputy secretary of defense Wolfowitz (Pentagon's Hawk) described him as patriotic and said that he is in pain for his death, they praise him for calling jihad "terror." God had blessed us with his death because he was an enemy of Islam.

He unleashed his troops to kill the Muslims and rape their women and take control of their mosques and kill Mujahidin. Because of them, American gained control. None of the Shi'ah were taken prisoner while the prisons are full of Sunnis. Let the

fatto che loro sono terrorizzati che i mujahidin continueranno nel proprio piano, rivelando i bugiardi e scoprendo la realtà della battaglia in atto. Ciò in quanto essi sanno che i sunniti sono dei grandi eroi e dei grandi leoni e che se i mujahidin si risvegliano dai loro torpori e riguadagnano coscienza ed entrano nell'arena della battaglia contro gli americani e gli ebrei ed i loro sostenitori, dagli al-rafidah agli idioti tra i sunniti, l'intero mondo non potrà fermare la loro avanzata o impedire il loro progresso. Per tali motivi essi hanno lanciato avvertimenti e continuano a lanciarne contro la genuina battaglia sotto il pretesto del timore di settarismo e delle loro affermazioni di volersi prendere cura del Paese. Loro sono dei bugiardi.

Gli Stati Uniti hanno cominciato a nascondersi, spingendo avanti sulla linea del fronte questi sostenitori perché li rimpiazzassero nel combattere i mujahidin. I nostri nemici e il nostro ostacolo nel jihad sono adesso questi al-rafidah insieme con la feccia dei sunniti. Loro conoscono le smagliature e sono coscienti delle porte d'entrata e delle uscite di sicurezza e stanno indirizzando le loro lance contro i petti dei mujahidin. Permetteremo loro di seppellire il jihad e di sradicarlo con il pretesto di un timore per una presunta discordia settaria?

Essi stanno lanciando avvertimenti del pericolo di una guerra settaria esprimendo la loro volontà di prendersi cura del sangue iracheno e del Paese. Si sono preoccupati del sangue iracheno quando i loro contingenti militari combattevano a fianco dello Stato al-rafidah (Iran) contro la loro stessa gente? Oh dimentichi sunniti, domandate ai vostri figli, chi combatteva in favore del tiranno Saddam e chi l'esercito iraniano al-rafidah ha preso prigioniero? Domandateglielo: chi li ha torturati? Non erano i Corpi del tradimento (Faylaq Al-Ghadir), i Corpi Al-Badr? Non era (Muhammad) Baquir Al-Hakim, che poi è morto, che li interrogava e li torturava con le proprie mani? Voi dimenticate troppo presto o sunniti.

E' stato grandemente sorprendente che gli Stati Uniti abbiano dato una possibilità a Muhammad Baquir Al-Hakim, che aveva scelto l'Iran, il nemico dell'America, come sede del suo quartier generale di opposizione all'Iraq. Al Hakim aveva la stessa ideologia shiita degli iraniani ed era un protetto dal regime iraniano. Egli era uso ricevere tutte le sue armi da tale regime. Poi gli fu permesso di entrare in Iraq mediante un accordo segreto, raggiunto a Ginevra, reso pubblico da molti giornali francesi incluso Le Canard. Il giornale in questione ha fatto presente che lo scenario del ritorno di Al-Hakim in Iraq era in accordo con piano minuziosamente messo a punto a Ginevra dall'amministrazione Bush e da coloro il cui fine era di assicurare il ritorno in condizioni di sicurezza di Al-Hakim. La sua uccisione è stata un duro colpo per gli Stati Uniti, di tale rilevanza che Paul Wolfowitz, il Vice-Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, che è uno dei falchi del Pentagono, lo ha elogiato e l'ha descritto come un genuino patriota ed una fonte d'ispirazione per i membri di diverse religioni.

Perché essi non dovrebbero esprimere dolore per il suo assassinio visto che lui qualificava gli atti del jihad come atti di

world know that we will continue to kill their Imams in revenge for the prophets friends and for the blood of the Muslims.

We will never leave you alone, you snakes, until you stay away from our mosques. Stop killing the Sunni people and stop supporting the enemies; the crusaders and the Jews.

Muslim Nation, my nation, we are in pain because of this silence that you are showing toward this historical war. Where are the troops of heroes and brave lions and the youth of Mohammad and the Muslim Scholars?

The enemies of God know that this war is the turning point in this world. It is the cross-roads between complete control of the infidel west and its culture and way of living and the Islamic way. Bush said in a speech that if democracy fails in Iraq it will encourage terrorism in the world. Tony Blair has emphasized that what is happening today in Iraq is going to determine the relationship between the Muslim World and the west. He named it the basic battle of the 21st century. He added "We are in a situation where failure in Iraq will be catastrophic for the West."

Muslim Nation, reach for jihad before the infidels gather against Mujahidin. If jihad fails in Iraq, the nation will never rise again. And the nation will be strangled, we will be hit with humiliation and sanctions will be imposed on us forever. Our situation will be as Ibn Kathir said: "In the beginning and the end, when people walked away from jihad and did not see the enemy until they were in their houses; they go and tell them do not move and they go and get a knife and kill them one by one." Muslims have to repent and go back to their religion and to jihad.

Arab leaders, you have accepted to be the shoes for the wrong and a base for the planes of death and destruction. You are the suppliers of all the enemies needs. We tell you, Saddam is gone by the Americans and you will too but we ask God to make it by our hands and swords soon and not by the Americans.

Mujahidin, you are heroes, I send you my greetings, and God has blessed you and humiliated the greatest power in history with your hands. Get your swords ready and burn the ground under the feet of the occupiers. The war has started and its fire is burning. Kill the Americans and the Shi'ah and the collaborators.

violenza e distruzione per il Paese? Così si dà alle cose un falso nome ed il lavorare per il nemico nonché il tradimento divengono delle opzioni accettabili. L'uccisione di Al-Hakim è stato, per noi, un generoso atto di Dio. Egli era pieno di malevolenza ed ostilità nei confronti del popolo dell'Islam. Al-Hakim aveva ordinato ai suoi contingenti militari di far correre il sangue dei musulmani, di disonorarli, di conquistare le loro moschee. Quante moschee hanno usurpato? Quante virtù di libere donne musulmane hanno violato? Quanti mujahidin musulmani hanno ucciso? Quanti uomini e donne ora detenuti dagli americani sono stati arrestati solo per il tradimento degli uomini di Al-Hakim? E' sufficiente sapere che gli americani non hanno arrestato alcun al-rafidah, uomo o donna che sia, mentre le loro prigioni sono piene di uomini e donne sunnite detenuti.

Fate sapere all'intero mondo che noi stiamo continuando, con l'aiuto di Dio, ad uccidere i loro imam e a tagliare le loro teste, per vendicare Abu Bakr, Umar, Uthman, ed Ali, come anche Al-Hasan, Al-Husayn e A'ishah, ed il sangue che è stato sparso, le virtù violate e le moschee usurpate. Oh serpenti del male, non fermeremo la nostra mano finché non avrete abbandonato le nostre moschee, smesso di spargere il sangue del popolo sunnita, e smesso di disonorare il nostro Profeta, possa la pace e la benedizione di Dio ricadere su di lui. E finché non avrete smesso di allearvi con i nemici, i cristiani e gli ebrei, nella loro guerra contro i musulmani.

Oh nazione islamica, o nazione mia: noi siamo addolorati dalla strana umiliazione e dall'assoluto silenzio con cui affronti la grande battaglia ed il confronto di questa epoca. Dove sono gli eroi, i leoni, i giovani di Maometto, possa la pace e la benedizione di Dio ricadere su di lui? Dove sono gli ulema islamici? Perché avete deviato dal giusto cammino, smesso di condurre coloro che marciano, vi siete arresi al desiderio vano e continuate a sedere in maniera compiacente sul terreno? Dove sono le storie degli uomini eccezionali e splendidi e le eredità degli ulema e dei mujahidin? Può qualcuno di voi non restituirci vita?

I nemici di Dio sono coscienti che questa guerra è ad un punto di svolta nel mondo e che si pone la scelta tra il controllo assoluto dell'occidente infedele, della sua cultura e modo di vivere e il risascimento islamico che si sta realizzando, Dio volendo. Perciò Bush ha detto al Consiglio Nazionale per lo Sviluppo e la Democrazia che il fallimento della democrazia in Iraq incoraggerà il terrorismo nel mondo e costituirà una minaccia per gli americani. Il Primo Ministro britannico Tony Blair ha detto che quello che sta avvenendo oggi in Iraq determinerà le relazioni tra il mondo islamico e l'occidente. Egli ha detto che questa è la battaglia fondamentale all'inizio del 21° secolo ed ha aggiunto: siamo ad un punto nel quale il fallimento in Iraq sarebbe un disastro per l'intero occidente.

Oh nazione dell'Islam, accorri per il salvataggio del jihad in Iraq prima che la maggioranza infedele assedi i mujahidin. Oh Dio, che sostiene la mia anima, se la torcia del jihad si estinguesse, se il respiro del jihad si affievolisse, se le sacche

Muslim nation, we are your sons and your faithful soldiers, we promise to stay like this until the last drop of our blood. We will stay like sweet water and a cool breeze and the light that guides people.

Thanks to God

Abu Mus'ab Al-Zarqawi

del jihad in Iraq venissero eliminate, la nazione islamica non si solleverà finchè Dio non voglia che si sollevi. Il laccio attorno l'intera nazione verrà stretto e l'umiliazione e la sottomissione sarà imposta sulla nazione. Poi essa riceverà la punizione di Dio. Allora la nostra situazione sarà un'incarnazione di quella descritta da Ibn-Kuthayyir nel suo libro, l'inizio e la fine: qualora il popolo abbandonasse il jihad lo stesso si sorprenderebbe di trovare i tartari alle porte delle sue case. Una donna tartara, passando a fianco di gruppi di uomini, potrebbe dir loro di fermarsi e di non andare oltre. Poi essa, con un pugnale, potrebbe ammazzarli tutti, uno per uno. Essi non mostrerebbero alcuna resistenza. Così la punizione sarebbe seguita da un'altra punizione e la disobbedienza sarebbe seguita da un'ulteriore disobbedienza. La punizione non sarà revocata a meno di un pieno pentimento. Il pentimento consiste nel tornare alla vostra religione e cioè al jihad.

Per quanto sta a voi, governanti arabi, voi avete accettato porvi a sostegno dei sostenitori della falsità e di fornire una base nelle retrovie da dove gli aerei delle uccisioni e delle distruzioni partono. Voi ospitate ancora rifornimenti, logistica ed equipaggiamento. Noi vi diciamo: Saddam se ne è andato, senza celebrazioni e senza lamenti. Egli era un tiranno ed un nemico di Dio e del suo messaggero. Egli se ne è andato per mano dei suoi padroni statunitensi. Anche voi ve ne andrete. Comunque, noi preghiamo Dio che voi ve ne andrete per nostra mano e a mezzo delle nostre spade, e presto, a Dio piacendo. Dio è onnipotente.

Quanto a te, eroe mujahidin, ti invio auguri di gloria ed orgoglio. Dio ti ha reso onore e attraverso le tue mani la più grande potenza della storia è stata obbligata a soggiacere. Sii risoluto, inginocchiati di fronte a Dio, affila le tue spade e brucia la terra sotto i piedi degli invasori. Fagli assaggiare l'amara sconfitta e gettali all'inferno. Le prove della fiera guerra sono cominciate e la battaglia è incandescente. Siate i cavalieri di questa battaglia e gettatevi verso le sue fiamme. Attaccate gli americani, gli al-rafidah, gli ipocriti ed i collaboratori.

Oh nazione islamica: noi siamo figli e soldati fedeli. Noi ti promettiamo che continueremo per questa via fino all'ultima goccia del nostro sangue. Per la tua salvezza noi saremo sempre puri come l'acqua da bere, come una brezza gentile, e come una luce che brilla sul tuo cammino.

E Dio ha pieno potere e controllo sui suoi affari ma la maggioranza dell'umanità non lo sa. (verso coranico)

Lode sia a Dio, colui che è amato e che sostiene il mondo.

(firmato) *Abu-Mus'Ab Al-Zarkawi, Iraq*

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2003, PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA, INDI DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI, N.388.

Atti Parlamentari

— I —

Camera dei Deputati

XIV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 2003

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

388.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDI

DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI
E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-67

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	1	Documenti in materia di insindacabilità	2
Presidente	2	Presidente	2
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	3
Innocenti Renzo (DS-U)	1	Ripresa discussione documenti in materia di	
Mantovani Ramon (RC)	1	insindacabilità	3
Vito Elio (FI)	2	<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 91)</i>	3
Missioni	2	Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Ruzzante Piero (DS-U)	4	Rutelli Francesco (MARGH-U)	14
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni</i>	3	Volontè Luca (UDC)	15
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20)</i>	4	<i>(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45)</i>	23
Sull'ordine dei lavori	4	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	23
Presidente	4	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 269 del 2003: Disposizioni per lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (A.C. 4447) (Discussione)	23
<i>(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,20)</i>	5	<i>(Esame di questioni pregiudiziali – A.C. 4447)</i> .	23
Sull'attacco alla base militare italiana in Iraq .	5	Presidente	23
Presidente	5	Agostini Mauro (DS-U)	27
<i>(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,55)</i>	5	Crosetto Guido (FI)	33
Sull'ordine dei lavori	5	De Francis Alessandro (Misto-UDEUR-PpE)	29
Presidente	5	Giorgetti Alberto (AN)	35
<i>(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,05)</i>	5	Mattarella Sergio (MARGH-U)	25
Informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza a Nassirya in Iraq	5	Peretti Ettore (UDC)	32
<i>(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)</i>	6	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	30
Presidente	6	Russo Spena Giovanni (RC)	24
Berlusconi Silvio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	6	Villetti Roberto (Misto-SDI)	31
<i>(Intervento del ministro della difesa)</i>	7	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	31
Presidente	7	Progetti di legge: Servizi socio-educativi per la prima infanzia (A.C. 172-690-891-1783-2003-2020) (Seguito della discussione del testo unificato)	37
Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	7	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 172)</i>	37
<i>(Interventi)</i>	10	Presidente	37
Presidente	10	Capitelli Piera (DS-U)	40
Adornato Ferdinando (FI)	10	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	41
Anedda Gian Franco (AN)	13	Giacco Luigi (DS-U)	41
Cè Alessandro (LNP)	15	Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	39
Craxi Bobo (Misto-LdRN.PSI)	22	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	39
D'Alema Massimo (DS-U)	12	Valpiana Tiziana (RC)	38
Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	22	Zanotti Katia (DS-U)	37
Diliberto Oliviero (Misto-Com.it)	18	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 172)</i>	42
Intini Ugo (Misto-SDI)	20	Presidente	42
Mantovani Ramon (RC)	17	Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	42
Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	23	Prestigiacomo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	42
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	21	Valpiana Tiziana (RC)	44
Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE)	18	Zanotti Katia (DS-U)	43

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 5 – A.C. 172)</i>	45	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	60
Presidente	45	Pollastrini Barbara (DS-U)	56
Boccia Antonio (MARGH-U)	45	Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	58
Capitelli Piera (DS-U)	46	Valpiana Tiziana (RC)	59
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	45	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	58, 60
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	45	<i>(Esame articolo 10 – A.C. 172)</i>	61
Valpiana Tiziana (RC)	45	Presidente	61
Zanotti Katia (DS-U)	46	Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	61
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 172)</i>	49	Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	61
Presidente	49	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 172)</i>	61
Capitelli Piera (DS-U)	49	Presidente	61, 62
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	50	Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	61
Mosella Donato Renato (MARGH-U) .	51, 52, 53	Sull'ordine dei lavori	62
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	50	Presidente	64
Valpiana Tiziana (RC)	52	Boccia Antonio (MARGH-U)	62, 64
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	52	Buontempo Teodoro (AN)	63
Zanotti Katia (DS-U)	54	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	64
<i>(Esame articolo 7 – A.C. 172)</i>	54	Presidente	64
Presidente	54	Rossi Guido Giuseppe (LNP)	64
Giacco Luigi (DS-U)	54	Russo Spina Giovanni (RC)	64
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	54	Annuncio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione	65
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	54	Sull'ordine dei lavori	65
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 172)</i>	56	Presidente	65
Presidente	56	Ordine del giorno della seduta di domani .	65
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	56	<i>ERRATA CORRIGE</i>	67
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	56	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 172)</i>	56		
Presidente	56		
Battaglia Augusto (DS-U)	59		
Bimbi Franca (MARGH-U)	57		
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	58		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Tiziana Maiolo; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Maiolo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

PIERO RUZZANTE chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, rilevato che, secondo quanto si apprende da frammentarie notizie di agenzia, l'attacco condotto contro il comando del contingente militare italiano in Iraq potrebbe avere causato gravi conseguenze, ritiene opportuno attendere che il Presidente della Camera comunichi all'Assemblea le informazioni finora disponibili sull'accaduto.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sull'attacco alla base militare italiana in Iraq.

PRESIDENTE (*Restando in piedi — L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*) esprime sentimenti di

sgomento e di dolore per l'attentato terroristico compiuto contro la base militare italiana di Nassiriya, nel quale, secondo quanto finora accertato, hanno perso la vita sei carabinieri, ma non si esclude che il numero delle vittime possa essere superiore. Rilevato che l'Italia paga un prezzo altissimo per la partecipazione ad una missione umanitaria finalizzata alla pace, all'ordine ed alla sicurezza, esprime, anche a nome dell'intera Assemblea, cordoglio per le vittime e solidarietà alle loro famiglie ed all'Arma dei carabinieri (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Applausi*).

Avverte altresì che nella giornata odierna si svolgerà un dibattito con l'intervento del Governo, secondo modalità che saranno definite dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,55.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, rilevato che, secondo quanto risulta dalle notizie più aggiornate, il numero delle vittime dell'attentato terroristico compiuto contro la base italiana di Nassiriya è salito a dodici, rinnova, anche a nome dell'intera Assemblea, le espressioni di cordoglio ai familiari dei militari uccisi e di solidarietà alle Forze armate.

Avverte altresì che alle 16 il Governo riferirà all'Assemblea sull'accaduto; i lavori proseguiranno poi secondo quanto convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

In segno di lutto, sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,05.

Informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza a Nassiriya in Iraq.

PRESIDENTE, nel comunicare che il numero provvisorio delle vittime nonché dei feriti sia italiani sia iracheni è tragicamente aumentato, si rivolge al Presidente del Consiglio ed al ministro della difesa, affinché si facciano interpreti del cordoglio dell'intera Assemblea presso l'Arma dei carabinieri e le Forze armate.

Comunica altresì la prevista articolazione del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 6*).

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, esprime sentimenti di profondo dolore per le vittime dell'atto terroristico compiuto stamane in Iraq e di cordoglio per il coraggio ed il senso di umanità mostrati dai militari italiani impegnati nella missione, il cui obiettivo è quello di garantire la necessaria assistenza umanitaria alla popolazione irachena, nonché l'ordine e la pace nel paese mediorientale. Auspica, altresì, che tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento diano prova di maturità democratica e lealtà nei confronti di chi è caduto in difesa dei supremi valori della sicurezza, della pace, della libertà e della democrazia.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, rende all'Assemblea la seguente informativa.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 7*).

PRESIDENTE rinnova i sentimenti di vicinanza e di affetto dell'intera Assemblea ai familiari delle vittime dell'attentato, così drammaticamente colpiti negli affetti più cari (*L'Assemblea si leva in piedi e con essa i membri del Governo — Generali applausi*).

FERDINANDO ADORNATO, nell'esprimere sentimenti di dolore e di cordoglio per i militari italiani caduti nell'adempimento del proprio dovere, ritiene che il Paese, senza piegarsi al ricatto della vio-

lenza, debba continuare ad impegnarsi, unitamente alla comunità internazionale, nel perseguimento del prioritario obiettivo della definitiva sconfitta del terrorismo e della stabilizzazione democratica in Iraq; giudicato, pertanto, inopportuno un eventuale ritiro del contingente militare italiano, sottolinea l'esigenza di evitare polemiche strumentali sul tragico attentato di Nassiriya.

MASSIMO D'ALEMA, rilevato che l'attentato compiuto oggi a Nassiriya rappresenta un'immane tragedia che colpisce l'intero Paese, esprime sentimenti di solidarietà e di cordoglio all'Arma dei carabinieri, alle Forze armate ed ai familiari delle vittime. Pur non avendo peraltro condiviso la decisione di inviare un contingente militare italiano in Iraq, ritiene che non sarebbe ragionevole chiederne il ritiro, a fronte del dolore e dell'orrore suscitati da un atto di barbarie; auspica tuttavia che si possa imprimere una svolta decisiva alla drammatica situazione irachena, al fine di superare i deleteri effetti che sono derivati dalla scelta di ricorrere ad un conflitto unilaterale, avviando il processo di stabilizzazione democratica e di pacificazione dell'intera area mediorientale, anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite ed un più incisivo impegno dell'Europa.

GIAN FRANCO ANEDDA, nell'esprimere la solidarietà dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale ai familiari delle vittime di un efferato attentato terroristico, manifesta rammarico per il fatto che, di fronte all'immane tragedia di oggi, parte delle forze politiche di opposizione non abbiano saputo discostarsi da atteggiamenti improntati ad un pretestuoso pacifismo di maniera e ad un preconcetto antiamericanismo. Ritiene, infatti, che non debbano sorgere recriminazioni a fronte di decisioni già assunte dal Parlamento e che solo uno sforzo comune delle democrazie potrà sconfiggere il terrorismo internazionale.

FRANCESCO RUTELLI osserva che nella giornata odierna, contraddistinta dal

dolore e dal lutto dell'intera comunità nazionale, il Parlamento dovrebbe limitarsi ad esprimere sentimenti di cordoglio per il tragico attentato di Nassiriya; ritiene tuttavia che si debba successivamente avviare una riflessione sulla situazione irachena e sulla necessità di attribuire alle Nazioni Unite un ruolo chiave nel processo di pacificazione del paese mediorientale. Giudica altresì indispensabile che il Parlamento individui con chiarezza morale e politica quali ragioni possano legittimarlo a chiedere a cittadini italiani di rischiare la propria vita.

LUCA VOLONTÈ, nell'esprimere sentimenti di profondo cordoglio per le vittime dell'attentato terroristico odierno, manifesta condivisione per le dichiarazioni rese e la solidarietà espressa dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Camera. Invita inoltre tutte le forze politiche all'unità contro il fenomeno terroristico nelle sue diverse espressioni.

ALESSANDRO CÈ, espressi sentimenti di ferma condanna per il vile attentato, manifesta solidarietà, anche a nome dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, ai familiari dei caduti e dei feriti; sottolinea altresì la necessità di garantire democrazia e libertà in Iraq, ritiene essenziale prestare la massima attenzione affinché non si ripetano attacchi ad obiettivi italiani. Giudica infine inopportuna talune considerazioni critiche svolte, a fini strumentali, da deputati dell'opposizione, ritenendo peraltro che sarebbe stato preferibile evitare un dibattito dopo l'informativa resa dal Governo.

RAMON MANTOVANI esprime sentimenti di profondo dolore e cordoglio per le vittime dell'attentato odierno in Iraq, che non debbono essere usate a fini strumentalmente politici: a questo principio si atterrà la sua parte politica, non avvezza alla retorica militarista e nazionalista. Ritiene necessario, peraltro, il ritiro del contingente militare italiano in Iraq, quale presupposto per un'azione delle Nazioni

Unite che non contempi la presenza militare degli Stati che hanno condiviso l'attività bellica in quel paese.

PINO PISICCHIO, espressi sentimenti di solidarietà ai familiari dei caduti ed alle Forze armate italiane, paventa i deleteri effetti ed i rischi connessi alle azioni di guerriglia condotte, in Iraq, da gruppi estremisti; ritiene altresì che l'Unione europea debba svolgere un ruolo maggiormente propositivo, in un quadro di ampia collaborazione internazionale.

OLIVIERO DILIBERTO, nell'esprimere solidarietà alle Forze armate ed alle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico, ma anche a quanti sono ancora impegnati nelle missioni militari, imputa alla superficialità ed all'inefficacia della politica estera dell'Esecutivo la responsabilità politica e morale della morte dei militari italiani, mandati allo sbaraglio dopo una guerra illegittima, in palese violazione dell'articolo 11 della Costituzione.

UGO INTINI, espressi sentimenti di solidarietà ai militari italiani ed ai loro familiari, ritiene che una soluzione politica realistica della questione irachena sia rappresentata dalla sua internazionalizzazione, sotto l'egida delle Nazioni Unite; giudica peraltro inopportuni la fine anticipata della missione in corso e l'immediato ripristino di una forma di autogoverno.

ALFONSO PECORARO SCANIO, si associa preliminarmente, anche a nome dei deputati della componente politica Verdi-Ulivo del gruppo Misto, all'espressione di sentimenti di cordoglio e di solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico; nel ritenere opportuno evitare facili strumentalizzazioni, sottolinea la necessità, peraltro più volte rappresentata, di ritirare il contingente militare italiano in Iraq, in considerazione del fatto che la missione non persegue più solo fini umanitari ma si iscrive in uno scenario di guerra.

BOBO CRAXI, nell'esprimere, a nome dei deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto sentimenti di cordoglio ai familiari delle vittime e di solidarietà all'Arma dei carabinieri ed all'esercito italiano, manifesta pieno sostegno alla missione internazionale in corso in Iraq sotto l'egida delle Nazioni Unite e preoccupazione per le crescenti difficoltà che sta incontrando il processo di pacificazione dell'intera area mediorientale.

GIUSEPPE DETOMAS esprime il cordoglio della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto, per le vittime dell'attentato terroristico odierno, e ribadisce la solidarietà ai militari italiani impegnati in missioni internazionali.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, comunica che, sulla base di ulteriori notizie acquisite, i cittadini italiani deceduti sono diciassette ed i feriti venti, mentre gli iracheni rimasti uccisi sono otto ed i feriti venticinque.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantaquattro.

Discussione del disegno di legge S. 2518, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 269 del 2003: Disposizioni per lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (4447).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le questioni pregiudiziali Violante nn. 1, 3 e 4, Castagnetti nn. 2 e 6 e Boato nn. 5 e 7.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la questione pregiudiziale Violante n. 1, sottolineando che il decreto-legge n. 269 del 2003 si pone in contrasto, tra l'altro, con gli articoli 77 e 81 della Costituzione; ritiene, in particolare, che il ricorso alla decretazione d'urgenza in relazione a materie rientranti nell'ambito della manovra economico-finanziaria si traduca in uno stravolgimento delle procedure di esame parlamentare dei documenti di bilancio; lamenta quindi l'ennesimo atto di arroganza perpetrato dal Governo e dalla maggioranza nei confronti delle Camere.

SERGIO MATTARELLA illustra le questioni pregiudiziali Castagnetti nn. 2 e 6, rilevando che il decreto-legge n. 269 del 2003 costituisce parte integrante della manovra economico-finanziaria per il 2004, come peraltro risulta anche dall'allegata relazione, e dovrebbe pertanto essere esaminato rispettando le procedure previste dal regolamento della Camera per la sessione di bilancio: ritiene pertanto che, nel caso di specie, sia stata lesa l'autonomia regolamentare che la Costituzione attribuisce al Parlamento.

MAURO AGOSTINI illustra le questioni pregiudiziali Violante nn. 3 e 4 e Boato nn. 5 e 7, ritenendo che il ricorso, nel caso di specie, alla decretazione d'urgenza rappresenti una grave lesione delle prerogative parlamentari, peraltro a fronte del più volte annunciato intendimento di modificare le procedure di esame dei documenti di bilancio. Rileva inoltre che le disposizioni recate dal decreto-legge n. 269 del 2003 non forniscono alcuna risposta alle esigenze di garantire maggiore equità fiscale ed un più adeguato sostegno all'apparato produttivo del Paese.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto sulle questioni pregiudiziali in esame, ritiene che il ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza ed alla posizione della questione di fiducia al fine di per-

ahimè - coinvolti anche alcuni rappresentanti dell'Arma dei carabinieri. Poiché, dalle notizie ancora abbastanza frammentarie che arrivano, credo che la vicenda sia abbastanza tragica, molto al di là di quanto si poteva prevedere dai primi dispiaci di agenzia - come vedete, la mia richiesta di silenzio era dovuta a questo motivo e non ad una alterazione di toni per me inusuale -, da questo punto di vista, essendo stato richiesto da più parti di questa Assemblea un intervento del Governo, mi pare anche opportuno che la conduzione dei lavori dell'Assemblea sia affidata, come è giusto in casi di questo genere, al Presidente della Camera, il quale giungerà tra poco in aula.

Quindi, sospendo la seduta pregando i colleghi di mantenersi nei paraggi perché verrà tra poco il Presidente Casini a presiedere i lavori dell'Assemblea ed a riferire su notizie che il Governo e lui stesso avrà in maniera molto più certa.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

**Sull'attacco alla base militare italiana
in Iraq.**

PRESIDENTE (*Restando in piedi - L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*). Onorevoli colleghi, le notizie provenienti da Nassiriya ci riempiono l'animo di sgomento e di dolore. Per il momento sono sei i carabinieri che hanno perso la vita nell'attentato terroristico, ma non si escludono ulteriori vittime.

È il momento del dolore e della sofferenza nazionale.

L'Italia paga un prezzo altissimo ad una missione umanitaria finalizzata alla pace, all'ordine e alla sicurezza.

La Camera dei deputati si inchina alla memoria dei giovani deceduti nel servizio alla patria e si stringe alle loro famiglie e all'Arma dei carabinieri.

Propongo un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio - Applausi*).

Onorevoli colleghi, le comunicazioni del Governo e il relativo dibattito avranno luogo nel pomeriggio di oggi, secondo modalità che verranno definite immediatamente dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che convoco in questo istante al piano aula. Ritengo che, subito dopo, ricominceremo i nostri lavori, ma in questo momento i presidenti di gruppo sono convocati al piano aula.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,55.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, dalle ultime notizie si apprende che, purtroppo, il numero delle vittime dell'attentato terroristico è salito a dodici: nove carabinieri ed altri tre militari.

Rinnovo il cordoglio della Camera ai familiari delle vittime ed alle nostre Forze armate, cui ci sentiamo, naturalmente, particolarmente vicini in questo momento.

Oggi pomeriggio, alle ore 16, il ministro della difesa Martino riferirà qui alla Camera dei deputati.

Riprenderemo i lavori dopo l'informativa urgente, secondo il programma stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. I documenti in materia di insindacabilità che si sarebbero dovuti discutere oggi saranno discussi domani mattina.

In segno di lutto, sospendiamo adesso i nostri lavori, che riprenderanno alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,05.

Informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza presso la base di Nassiriya in Iraq.

PRESIDENTE. Stamani, quando abbiamo sospeso i nostri lavori, il bilancio

delle vittime dell'attentato terroristico a Nassiriya era purtroppo ancora provvisorio. Ora apprendiamo che gli italiani deceduti, secondo l'ultimo bilancio, sono undici carabinieri, tre militari dell'esercito ed un civile. Ad essi si aggiungono numerosi cittadini iracheni deceduti e feriti.

Chiedo al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa di farsi interpreti del cordoglio dell'intera Assemblea presso l'Arma dei carabinieri e le Forze armate.

Avrà luogo adesso lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza presso la base di Nassiriya in Iraq.

Dopo gli interventi del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della difesa, interverranno i rappresentanti dei gruppi per sette minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dolore è in questo momento il sentimento di tutta la nazione. Un dolore profondo per le vite stroncate dal terrorismo durante una spedizione umanitaria e di libertà in soccorso al popolo iracheno, in difesa della stabilità e della sicurezza del Medio Oriente.

Ma dobbiamo dire che proviamo anche un sentimento di orgoglio per il coraggio e l'umanità con cui i nostri militari e, in primo luogo, l'Arma dei carabinieri hanno saputo lavorare e lavorano per rendere sopportabile la situazione ai bambini, alle donne, agli anziani e ai deboli, che vivono in una regione martoriata per 34 anni da un regime infame e adesso anche dal terrorismo.

La nostra determinazione deve essere la stessa degli italiani in divisa che si sono fatti onore e si fanno onore nella coalizione impegnata nel sostenere il cammino dell'Iraq verso la democrazia.

Nessuna intimidazione deve smuoverci dalla volontà di aiutare quel paese a risorgere ed a costruirsi un autogoverno e una situazione di sicurezza e di libertà.

Da quando una guerra feroce è stata dichiarata dal fanatismo terrorista all'umanità intera con la strage dell'11 settembre, questo Governo, forte del vostro voto, del voto del Parlamento, ha agito perché l'Italia fosse leale con i suoi storici alleati, sicura di sé e del suo ruolo, nel contesto europeo a cui appartiene come paese fondatore, capace sempre di proporre soluzioni utili ad una coalizione delle democrazie, la più vasta possibile, in favore della democrazia, appunto, e della libertà.

Abbiamo lavorato e lavoriamo per l'unità dell'occidente contro ogni forma di divisione, di particolarismo, come dimostrato anche dalla recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e ci siamo impegnati, senza risparmio di mezzi e di energie, per assicurare sempre che gli obiettivi della nostra missione fossero l'assistenza umanitaria ed il mantenimento dell'ordine e della pace: due obiettivi per i quali le nostre Forze armate si sono distinte e si distinguono da molti anni in diversi paesi del mondo, facendo onore a se stesse e all'Italia.

Era il dovere del nostro paese, era il nostro dovere e l'abbiamo compiuto.

Era forse inevitabile che la reazione del terrorismo, dopo l'inaudito attacco all'ONU, alla Croce rossa, alle ambasciate, cercasse di accanirsi anche sui soldati italiani, amati e rispettati dalla popolazione irachena, soldati che hanno lavorato e lavorano per garantire la rinascita di quel paese ed il varo di un regime di autogoverno che possa rappresentare tutte le religioni e tutte le etnie.

La libertà e l'autogoverno hanno suscitato l'inimicizia assassina dei fanatici.

I nostri carabinieri, i nostri soldati, le famiglie dei caduti e tutti gli italiani fanno

bene che l'esemplare comportamento dei nostri ragazzi si ricollega direttamente alle grandi tradizioni di umanità e di coraggio delle nostre Forze armate.

Se c'è un giorno in cui le polemiche dovrebbero tacere, se c'è un giorno in cui la totalità dei cittadini deve riconoscersi solidale con chi adempie all'alta missione di difendere i valori della nostra democrazia costituzionale, questo è il giorno, queste sono le ore!

Mi rivolgo a tutto il Parlamento affinché, a nome di un paese finalmente unito, venga data oggi una grande prova di maturità democratica e di lealtà verso chi ha perso la vita in difesa dei valori e dei beni più preziosi dell'umanità: la libertà e la democrazia, la sicurezza e la pace. Vi ringrazio.

Signor Presidente, il ministro Martino è a disposizione per illustrare doverosamente quanto accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio.

(Intervento del ministro della difesa)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole Antonio Martino.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, con l'animo colmo di dolore e di amarezza mi accingo a riferire sulla tragedia che oggi ha colpito il nostro contingente in Iraq. A nome del Governo, ma credo di poterlo fare anche a nome del Parlamento - molti esponenti del quale me ne hanno infatti reso partecipe nelle convulse ore di questa mattinata - ed a nome dell'intero popolo italiano, vogliamo fare sentire la nostra partecipazione ai familiari delle vittime ed alle nostre Forze armate tutte.

In questo momento di gravissimo lutto, l'Italia intera vuole rendere onore ed omaggio ai suoi morti nell'esercizio del dovere. Sentiamo particolarmente vicina anche l'espressione che il Papa ha voluto far giungere al Presidente della Repubblica. Nel messaggio Sua Santità esprime testualmente « profondo dolore per la notizia del vile attentato dove carabinieri e soldati italiani hanno perso la vita nell'adempimento generoso della loro missione di pace » ed esprime « la più ferma condanna per questo nuovo atto di violenza che, aggiungendosi ad altri efferati gesti compiuti in quel tormentato paese, non aiuta la pacificazione e la ripresa ». Sua Santità fa anche giungere ai militari ed ai civili impegnati nell'arduo compito al servizio di quella popolazione così provata l'espressione della sua solidarietà.

Ma le espressioni di cordoglio giungono da tutto il mondo. In particolare, stamani ho ricevuto le personali telefonate di tutti i miei colleghi dei paesi alleati.

Vengo ora all'esposizione dei fatti così come sono stati ricostruiti sulla base delle informazioni fornite dal capo di stato maggiore della difesa che esercita il comando operativo del contingente nazionale interforze in Iraq. Mi riservo naturalmente, signor Presidente, di tornare in quest'aula per riferire più dettagliatamente, quando avremo maggiore contezza degli eventi.

Alle ore 10,40 locali, circa, corrispondenti alle 8,40 in Italia, presso la base « Maestrone » dove ha sede il personale dell'unità di manovra del reggimento carabinieri della MSU (*Multinational specialised unit*), un automezzo seguito da un'auto blindata si è avvicinato ad alta velocità all'ingresso della base, facendo fuoco contro i militari della postazione di guardia che hanno risposto al fuoco con le armi in dotazione. L'automezzo proseguiva la corsa e, dopo aver colliso con i dispositivi di protezione, è esploso. L'onda d'urto ha investito in pieno il corpo di guardia e l'edificio retrostante. Il posizionamento ad opportuna distanza delle difese passive ha impedito all'automezzo di raggiungere il citato edificio, scongiurando

danni e perdite ancora più gravi. L'area di interesse, agli effetti dell'esplosione, riguarda spazi ristretti dell'ordine di una decina di metri dall'ingresso dell'installazione.

Complessivamente nello stabile, che ha subito danni gravissimi, erano presenti circa 60 militari, ma non è ancora noto il numero di persone che si trovavano all'interno dell'edificio al momento dell'attentato.

Il bilancio, ancora provvisorio, del proditorio attacco terroristico è di estrema gravità. Contiamo al momento le seguenti vittime italiane: quindici militari, di cui undici carabinieri e quattro soldati dell'esercito italiano, ed un civile deceduti. Tra i militari deceduti vi è il figlio di un mio carissimo amico, ufficiale di grande valore, il generale Alberto Ficuciello. Contiamo, inoltre, una ventina di feriti, di cui molti gravi. Non abbiamo ancora notizie certe sulle vittime irachene.

Le operazioni di soccorso, immediatamente attivate, per estrarre dall'edificio crollato il personale che risulta disperso sono rese difficoltose dal gran numero di macerie e dagli incendi in atto. Dunque, non posso, purtroppo, escludere la presenza di altre vittime.

Subito dopo l'attacco, l'intera zona è stata circondata dai carabinieri della MSU per scongiurare il pericolo di ulteriori possibili attacchi.

Ho dato immediatamente disposizioni perché le risultanze delle prime indagini fossero trasmesse a tutte le autorità e ad ogni organo competente per le conseguenti azioni necessarie ed opportune.

In via di prima approssimazione, apparirebbe anche possibile ritenere che la matrice di questo attentato possa essere ricondotta ad elementi sunniti della guerriglia irachena, unitamente a componenti estremistiche arabe. In realtà, però, le evidenze sul territorio e gli indicatori di *intelligence* autorizzano a ritenere che l'attentato di oggi a Nassiriya sia stato pianificato e realizzato da una cellula di feddaiyn Saddam.

Posso dare assicurazione che le disposizioni messe in atto nel teatro iracheno,

come in tutti gli altri in cui sono impegnate le nostre missioni militari, sono le più efficaci per la tutela e la sicurezza del nostro personale. Al riguardo, sono state messe in atto le disposizioni previste dalla direttiva operativa nazionale del Comando operativo interforze. In particolare, all'ingresso dell'installazione MSU in Nassiriya era posta in essere una serie di ostacoli passivi al fine di limitare la velocità dei mezzi in ingresso e di convogliarne il movimento ed un presidio armato per la vigilanza dell'installazione.

Ciò non di meno, contro la proditorietà di attacchi suicidi la difesa è sempre estremamente difficile. D'altra parte, mai, mai abbiamo sottovalutato il rischio di queste operazioni.

Presso lo stato maggiore dell'esercito e il comando generale dell'Arma dei carabinieri sono stati attivati dei numeri telefonici per fornire informazioni ai familiari dei militari impegnati in Iraq.

La caserma attaccata, base del citato reparto, si trova nel centro abitato di Nassiriya ed era sotto il passato regime di Saddam Hussein sede della camera di commercio cittadina. Il comando e gran parte del reggimento MSU sono invece ubicati presso il complesso museale della città.

Il reggimento MSU, posto alle dirette dipendenze della brigata interforze italiana, opera fin dallo scorso mese di giugno nell'intera provincia di Dhi Kar, assegnata alla responsabilità nazionale e svolge compiti di raccolta di informazioni, operazioni di *intelligence* criminale, mantenimento dell'ordine pubblico, monitoraggio, assistenza e addestramento della polizia locale.

In particolare, l'unità di manovra attaccata è il reparto deputato prevalentemente alle attività esterne con riferimento all'opera di ricostituzione della polizia locale e collaborazione con le autorità che sovrintendono alla ricostruzione del paese.

Ricordo che il contingente nazionale di circa 2.700 militari dell'operazione « Antica Babilonia », rispetto ai 3.000 autoriz-

zati dal Parlamento, si prefigge di garantire la irrinunciabile cornice di sicurezza all'opera di ricostruzione dell'Iraq.

Dal 15 luglio 2003 al contingente è stata affidata l'area di responsabilità di Dih Kar, con capoluogo a Nassiriya.

L'operazione è stata posta in essere a seguito delle risoluzioni della Camera dei deputati n. 6-00065 del 15 aprile 2003 e del Senato della Repubblica n. 8 del 15 aprile 2003 - di essa ho riferito con le comunicazioni del 14 maggio alle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato - e la spesa per l'intervento è stata autorizzata con il decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003 n. 219.

Fanno parte dell'operazione: per l'esercito la brigata « Sassari », il cui comando ha sede a circa 15 chilometri dal capoluogo della citata provincia, con unità di supporto per un totale di circa 1.850 militari; per la marina, l'unità navale anfibia « San Giusto » con 500 militari; per l'aeronautica, circa 200 unità, con una componente di elicotteri per la ricerca e soccorso, presso l'aeroporto di Tallil, a circa 30 chilometri da Nassiriya.

Ricordo, ancora, che l'azione italiana in Iraq è di carattere multidimensionale e coinvolge diversi settori dell'amministrazione, in un contesto integrato e coordinato di mutuo sostegno, sia per assicurare alla popolazione di quella regione gli aiuti necessari sia per realizzare le opere immediate e urgenti di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e di quei servizi che servono a garantire agli iracheni le migliori condizioni di vita possibili.

Oggi la nostra partecipazione alla missione si configura nel solco di quanto richiamato nella risoluzione n. 1511 delle Nazioni Unite, adottata il 16 ottobre scorso che, in considerazione del fatto che la sicurezza e la stabilità condizionano il processo di ricostituzione dell'Iraq, ha autorizzato una forza multinazionale a comando unificato a prendere tutte le misure necessarie per contribuire al mantenimento della sicurezza e della stabilità.

La risoluzione ha indicato un chiaro percorso politico che mira alla restituzione, al più presto possibile, della piena sovranità ed esercizio e responsabilità dei poteri al popolo iracheno.

Il voto all'unanimità nell'ambito del Consiglio di Sicurezza nella approvazione della risoluzione indica che ormai tutta la comunità internazionale si riconosce in quel percorso.

Questo è vero in particolare anche per l'Unione europea nel cui ambito l'Italia, nell'esercizio della sua Presidenza semestrale, sta fortemente sostenendo tale indirizzo.

In questo senso, anche da parte degli alleati, giungono utili ipotesi di accelerazione del transito dei poteri al popolo iracheno in tempi anche più rapidi di quanto inizialmente previsto. Tali ipotesi potranno essere finalizzate da qui alla scadenza del 15 dicembre individuata dalle Nazioni Unite per la presentazione di piani più dettagliati.

Voglio confermare che l'Italia continuerà ad adoperarsi, con il massimo impegno, per rafforzare il ruolo vitale delle Nazioni Unite in Iraq, includente l'afflusso di aiuti umanitari, la promozione della ricostruzione economica e condizioni di sviluppo sostenibile nel paese, esercitando ogni possibile sforzo per ristabilire istituzioni nazionali e locali rappresentative del popolo iracheno.

Onorevoli colleghe ed onorevoli colleghi, il dolore e la rabbia che stiamo provando di fronte al lutto che oggi abbruna la nostra bandiera ci muove alla consapevole determinazione di perseguire con coraggio la nostra missione.

Solo così - e questo è il nostro auspicio - il sacrificio dei nostri uomini non sarà vano. Vogliamo continuare a credere nella missione di pace, stabilità e solidarietà per la quale essi sono caduti.

Vorrei concludere richiamando alcune delle parole espresse, oggi, dal Presidente della Repubblica, appena avvertito del proditorio attacco: « Sono militari caduti mentre facevano il loro dovere, per aiutare il popolo iracheno a ritrovare la pace, l'ordine e la sicurezza. I nostri carabinieri,

le nostre Forze armate sono in Iraq su mandato e per volontà del Parlamento. Tutta l'Italia si stringe attorno a loro e li sostiene in questo momento, in questa dura prova. Parto per gli Stati Uniti» - conclude il Presidente Ciampi - «con animo profondamente commosso. Ho la coscienza di rappresentare un paese unito e forte. Continueremo a svolgere, insieme con i nostri alleati e con le Nazioni Unite, il nostro ruolo nella lotta al terrorismo internazionale» (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, che si levano in piedi, unitamente ai membri del Governo - Deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Presidente del Consiglio e il signor ministro della difesa per questa informativa.

Prima che inizi il dibattito, vorrei ribadire, con commozione, la vicinanza affettuosa di tutta la Camera dei deputati alle famiglie così drammaticamente colpite negli affetti più cari (*L'Assemblea si leva in piedi e con essa i membri del Governo - Generali applausi*).

Grazie, onorevoli colleghi. Avverto anche che il telegiornale ha deciso di trasmettere in diretta l'informativa assieme agli interventi dei gruppi.

(Interventi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, onorevoli colleghi, la storia sa essere terribile e così quattordici, e forse più, delle nostre famiglie, accompagnate dal lutto dell'intera nazione, si trovano a piangere i propri figli, i propri fratelli. Vorremmo davvero, al di là dei riti

e delle cerimonie, che le nostre parole in quest'aula riuscissero ad arrivare vicino a loro condividendo un improvviso ed incredibile sgomento e testimoniando l'amicizia, l'affetto e la solidarietà di ogni donna e di ogni uomo del nostro paese. Analogamente, vorremmo che il nostro sentimento di dolore giungesse alle famiglie dei civili iracheni assassinati e, tramite loro, ad una comunità così frequentemente visitata dalla morte.

Altre facce ed altri nomi si aggiungono oggi, purtroppo, al già alto numero di italiani che nella nostra storia hanno perduto la vita per garantire sicurezza a noi tutti e per difendere libertà e democrazia dal vortice assassino del terrorismo. Molti di essi erano carabinieri, da sempre protagonisti di una grande dedizione alla nostra patria. A quell'Arma va oggi il commosso riconoscimento di Forza Italia assieme a quello di tutto il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

I soldati caduti a Nassiriya non ci tenevano per niente a diventare eroi e l'Italia non aveva e non ha alcun bisogno di eroi. Loro malgrado, nostro malgrado, quei ragazzi diventano oggi, però, per tutti noi, il simbolo di una nazione colpita nei suoi sentimenti più profondi. La memoria del loro sacrificio accompagnerà per sempre la nostra storia futura.

Signor Presidente, come già osservato da qualcuno, oggi è un po' il nostro 11 settembre. Il terrorismo internazionale che lo scorso 18 ottobre, dagli ormai tristemente famosi schermi di Al-Jazeera, aveva minacciato numerose nazioni democratiche, tra le quali la nostra, ha mantenuto le sue deliranti promesse di morte. Ha attaccato i nostri militari che lavoravano, finalmente sotto l'egida dell'ONU, per rendere meno difficile la situazione di una popolazione che, dopo decenni di persecuzioni di Saddam, non vede l'ora di riappropriarsi della sua vita e della sua terra. È proprio questo il traguardo che il terrorismo vuole impedire nella tragica allucinazione che l'Iraq possa tornare in mano ai fanatici ed ai carnefici. In nome

di tale allucinazione i loro attentati, ormai quotidiani, stanno sfidando il mondo intero. Hanno fatto e fanno strage di sciiti, di americani, di inglesi, di polacchi. Hanno colpito l'ONU e l'indimenticato Sergio Vieira de Mello, hanno attaccato la Croce rossa, hanno straziato anche Riad per intimidire l'islam moderato che cerca di sottrarsi al ricatto dell'islamismo terrorista. Oggi hanno colpito l'Italia.

Ebbene, signor Presidente, proprio il dolore che proviamo ci spinge a ricordare ai signori della morte di Al Qaeda ciò che gli italiani hanno sempre ricordato ad ogni terrorista, anche a quelli di casa nostra: con le vostre azioni potete certo straziare persone e popoli innocenti, ma l'Italia non si lascerà piegare... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*) e assieme alle altre nazioni libere ed alla stragrande maggioranza dell'islam proseguirà la sua battaglia, per estirpare definitivamente il seme della violenza e garantire all'Iraq un futuro di libertà e di sicurezza.

Il portavoce dell'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati, Laura Boldrini, ha oggi dichiarato: chi sta dietro a questi attentati non ha a cuore le sorti del popolo iracheno. Ha un solo obiettivo chiaro: destabilizzare il paese per mantenere il caos.

Ebbene, onorevoli colleghi, forse l'intera comunità internazionale e noi stessi ci siamo un po' illusi che la guerra potesse finire con la liberazione di Bagdad. La delicatezza della transizione irachena ci ha mostrato invece come in quel paese la costruzione della pace con le missioni umanitarie sia permanentemente sottoposta alla costante guerra del terrorismo. Dobbiamo allora forse liberarci di quell'illusione se, dopo aver vinto la guerra, vogliamo anche vincere la pace.

Il nostro Governo deve continuare ad essere protagonista di un'azione determinata, che chiami l'intera comunità internazionale ad assumere con maggiore unità, con maggiore impegno e con maggiore dispiegamento di mezzi la questione

irachena come la prima e decisiva questione dell'agenda politica del pianeta. Dobbiamo cioè proseguire nello sforzo, cominciato già prima di assumere la Presidenza dell'Unione europea, affinché parte dell'Europa e gli Stati Uniti superino i residui contrasti, collaborando alla positiva chiusura della transizione in quel paese. La recente risoluzione ONU aiuta questo sforzo.

Le posizioni, del resto, sono chiare: da una parte, c'è il mondo libero, che vuole accelerare in tutti i modi il completo ritorno dell'Iraq ad una democrazia pienamente e legittimamente governata dal suo popolo; dall'altra, c'è il terrorismo che, al contrario, intende rendere permanenti caos, violenza ed anarchia, per impedire che una nuova democrazia irachena diventi esempio per l'intera area mediorientale. Perciò, sconfiggere il terrorismo e restituire la parola al popolo iracheno devono essere gli obiettivi contestuali ed irrinunciabili di tutta la comunità internazionale.

Noi pensiamo che questi siano obiettivi condivisi dalla maggioranza del popolo italiano e ci auguriamo che essi possano essere fatti propri anche dall'insieme delle forze politiche di questo Parlamento: non è il momento di dividersi. Apprezziamo davvero le parole di Fassino, di Rutelli, di Castagnetti, tutti concordi nel ritenere che oggi non possa essere giorno di polemica. Per la verità, noi speriamo che non lo sia neanche domani, perché davvero non ne vedremmo il motivo.

A quei settori - pochi per la verità -, che invece chiedono legittimamente il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq, vorremmo ricordare politicamente, senza alcuno spirito polemico, che questo è in realtà proprio l'obiettivo dei terroristi. Omar Bakri, il principale sostenitore di Bin Laden in Europa, il 18 ottobre diceva: se fossi il Governo italiano, richiamerei immediatamente i miei cittadini da tutta l'area del Golfo perché sono in pericolo di morte.

Ebbene no, onorevoli colleghi, in tutta la sua storia l'Italia non ha mai ceduto ai ricatti dei terroristi (*Applausi dei deputati*)

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania, cui si associano i membri del Governo)!

Che cosa sarebbe successo se nei nostri terribili anni settanta avessimo suonato la ritirata per lo Stato e per le forze dell'ordine? La nostra, oggi, non sarebbe forse neanche più una democrazia. Su questi principi siamo sempre stati tutti uniti; la stessa cosa dobbiamo saper fare oggi con il terrorismo internazionale.

Oggi siamo stati colpiti e il paese piange i suoi morti, ma il popolo italiano conosce bene le proprie risorse di serenità, di generosità e di coraggio, le stesse che ispiravano la vita dei nostri militari assassinati, e sa che le forze della morte e del terrore verranno alla fine sconfitte dall'umanità del mondo libero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, amici deputati, rappresentanti del Governo, quella di oggi è una tragedia che colpisce l'Italia intera. Mai, in dimensioni così tragiche e devastanti, il nostro paese era stato colpito, in questo dopoguerra, da un attacco militare e terroristico. Mai le nostre Forze armate avevano pagato un prezzo così alto nel corso di una missione internazionale.

Ci sentiamo vicini all'Arma dei carabinieri, all'esercito, alle Forze armate tutte, alle famiglie dei caduti, alla trepidazione dei feriti e delle loro famiglie, alle numerose vittime civili irachene che si aggiungono agli altri cittadini di quel paese caduti oggi a Falluja e in altre parti dell'Iraq, un paese che ci appare sconvolto dalla guerra e in preda al caos.

Un sentimento profondo di solidarietà e di cordoglio, tanto più forte in chi si è trovato - consentitemi di dirlo - per ragioni delle sue responsabilità istituzionali a decidere l'invio di militari italiani in

missioni di pace e in chi conosce, in modo anche diretto, la capacità professionale, lo spirito di umanità, l'attenzione alle popolazioni civili, che hanno sempre caratterizzato i nostri militari e li hanno fatti apprezzare negli scenari più drammatici del mondo.

Non credo che di fronte al barbaro attacco terroristico, nel momento del dolore e dell'orrore, possa venire dal Parlamento la direttiva: ritiratevi! Noi, che se fossimo stati al Governo non avremmo mandato nostri militari in Iraq, così come non hanno mandato propri militari molti dei principali paesi europei - la maggioranza di quelli dell'Unione, la quasi totalità dei paesi fondatori dell'Unione europea -, noi diciamo oggi che, in questo momento, non sarebbe né ragionevole né degno aprire una disputa su questo punto.

Verrà il momento di discutere - anche sulla base di un bilancio dell'attuazione della risoluzione n. 1511 che, nei prossimi giorni, attende scadenze determinanti - a quali condizioni, con quali compiti, in quale contesto di legittimità e di impegno internazionale abbia senso la prosecuzione della presenza italiana in Iraq.

Oggi vi è un appello alla solidarietà e alla coesione. Nessuno di noi può pregiudizialmente sottrarsi al valore di questo appello, ma non sarebbe giusto, neppure verso le vittime, far tacere le ragioni della politica, le ragioni di un esame obiettivo e sereno della realtà.

Solidarietà, certo, per cosa? Per cambiare strada, per aiutare non i nostri soldati, ma la comunità internazionale ad uscire da una situazione disastrosa. L'Iraq non appare sulla via della normalizzazione e della pacificazione: al nord si accendono scontri con i gruppi curdi; l'ONU si è ritirato dall'Iraq, così la Croce rossa internazionale; nel sud anche tra gli sciiti, che pure furono contro Saddam Hussein, cresce il sentimento antioccidentale.

Questo è il frutto di una sequela di errori, a partire da una guerra unilaterale non condivisa dalla comunità internazionale e che ha diffuso sentimenti antiamericani e antioccidentali non solo in Iraq, ma in gran parte del mondo islamico; è il

frutto di una valutazione sbagliata della situazione da parte di chi credeva che le truppe liberatrici sarebbero state accolte da folle di cittadini festanti; è il frutto di errori che si sono realizzati dal dopoguerra, dallo scioglimento delle forze armate irachene - che ha messo allo sbando 300 mila persone armate - alla campagna di liquidazione della pubblica amministrazione perché legata al partito Baath, alla campagna contro l'Iran, che ha destabilizzato le aree scite di quel paese.

E, sullo sfondo, c'è l'incapacità dell'occidente - degli Stati Uniti e dell'Europa - di giocare con forza un ruolo per spingere in avanti con equità un processo di pace nel Medio Oriente, che era la principale promessa del dopoguerra verso il mondo arabo; c'è il sostegno acritico all'occupazione militare dei territori, alla costruzione del muro, alla logica della repressione.

Dunque, è evidente che si deve cambiare strada. È evidente che questa strategia di lotta al terrorismo non solo non ha ridotto, ma ha accresciuto il pericolo: rischia di determinare un allargamento del conflitto, rischia di precipitare il mondo verso quel conflitto di civiltà che è esattamente ciò che i terroristi volevano.

La strada è l'ONU, certo; la costruzione delle condizioni per l'autogoverno iracheno, certo; un rinnovato impegno comune dell'Europa, per il quale vorremmo che il Governo italiano facesse di più.

Dunque, una svolta; per una svolta noi siamo pronti. La retorica non renderebbe onore neppure a chi è caduto per la pace e nella lotta contro il terrorismo (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati del gruppo di Forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, oggi

come non mai Alleanza nazionale e i parlamentari tutti di Alleanza nazionale, uniti nel lutto, nel dolore e nel cordoglio, esprimono piena solidarietà a tutti i soldati, ai carabinieri, ai caduti, alle loro famiglie, a tutti coloro che, come questi italiani, sono stati vittima del terrorismo.

La perdita di vite umane è sempre una tragedia. L'azione contro gli italiani non è guerra, è terrorismo. È un terrorismo che ammanta di eroismo ciò che è soltanto viltà. È grave che questo atto trovi complicità - fortunatamente poche - anche in Italia, in coloro che non vogliono comprendere che il primo fronte per la lotta contro il terrorismo è costituito dall'Iraq e dai paesi alleati.

Vi è un momento per il dolore, vi è un momento per le recriminazioni, certo oggi non è neppure il momento dei dubbi.

Avremmo gradito che tutta l'opposizione - mi riferisco a comunicati stampa non esaltanti - sapesse distaccarsi da un pretestuoso pacifismo di maniera, da un non troppo velato antiamericanismo e sapesse ritrovare la strada di un sentimento unitario, così come la seppero ritrovare l'opposizione degli Stati Uniti quando, in un solo terribile colpo, quel paese perdette 3 mila vite umane.

Così non è stato e ce ne rammarichiamo. Ma, nel rammarico, diciamo chiaramente che non vi sono da parte nostra recriminazioni in ordine a decisioni già prese. Non possiamo recriminare e non possono esservi recriminazioni, perché sappiamo che quella decisione fu giusta. Sappiamo di essere nel giusto, e di essere stati nel giusto quando abbiamo deciso di far partecipare l'Italia all'iniziativa umanitaria di pace per contribuire a condurre l'Iraq sulla strada della ricostruzione, della democrazia e della pace, per accompagnare il popolo iracheno su questa strada e per contribuire a salvare l'Iraq e, con l'Iraq, tutti i cittadini del mondo, perché, se vince il terrorismo, siamo tutti vittime potenziali del terrorismo, di un terrorismo cieco, bieco, insensato, crudele.

Siamo ed eravamo consapevoli dei rischi, come lo erano i nostri militari. Ma siamo altrettanto consapevoli che solo la

solidarietà e lo sforzo comune delle democrazie potrà sconfiggere il terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, oggi è un giorno di dolore e di lutto. La nostra comunità nazionale è unita in questo dolore. È al fianco dei nostri carabinieri e dei nostri soldati, dei civili italiani e parimenti dei cittadini iracheni, dei loro familiari e dei loro colleghi. Piangiamo le vittime. Siamo vicini ai feriti. Il Parlamento deve esprimere oggi questo sentimento. Ancora di più deve esprimere la condivisione politica ed istituzionale di quel che non deve mai dividerci. Dietro quelle divise ci sono nostri concittadini alla cui memoria ci inchiniamo. Dentro quei corpi martoriati si rispecchia il dovere comune di chi è italiano. Non credo che possiamo dire mai quel che proclamava l'antico poeta, che possa considerarsi dolce morire per la patria, tanto meno oggi. Ma degno sì. Siamo qui a testimoniare, come Parlamento, la dignità del servizio di chi si è sacrificato per adempiere ad un mandato rischioso, difficile, personalmente svolto con dedizione e coraggio.

Verranno, Presidente, nei prossimi giorni le occasioni in cui quest'Assemblea sarà chiamata a giudicare i fatti di oggi, il modo in cui i nostri uomini sono stati schierati e difesi dalle minacce incombenti. Verrà soprattutto il momento per rispondere alle domande che ogni italiano si pone ormai da mesi.

Signor ministro, sono le domande che da questi banchi abbiamo sollevato nei precedenti dibattiti parlamentari sulla guerra e, altrettanto, sul sanguinoso dopoguerra iracheno; sugli obiettivi, sui compiti e sulle modalità operative della missione italiana; sul modo migliore di onorare la lealtà atlantica; sul modo migliore di far valere il ruolo attuale dell'Italia

come Presidente di turno dell'Unione europea; sul ruolo di guida da attribuire da domani alle Nazioni Unite, anche a seguito della recente risoluzione 1511; sull'indispensabile accelerazione del processo di conferimento dei poteri ad una nuova sovranità irachena; sulla necessità, infine, di rendere veramente prioritaria, costante ed efficace la capacità della comunità internazionale di prevenire e contrastare il terrorismo assassino e di come gli atti di questi ultimi ventisei mesi dopo l'11 settembre e, soprattutto, la guerra in Iraq siano stati capaci di rafforzare o non piuttosto di indebolire la lotta al terrorismo e di indebolire o non piuttosto di rafforzare la minaccia e la realtà del terrorismo. Questi sono - lo ribadisco, Presidente - gli argomenti di domani.

Oggi è effettivamente il giorno per inchinarsi, tutti e senza ambiguità, davanti a tanto dolore, a tanto sacrificio.

Un grande uomo di fede, ma anche di civile impegno, il cardinale Roger Etchegaray, che fu l'ultimo estremo inviato del Papa a Bagdad prima della guerra, disse alcuni anni fa che i cimiteri militari sono dei campi di grano falciati non ancora maturi e disse anche, riferendosi ai costruttori di pace, che le cause per le quali non si muore più sono quelle che muoiono.

Colleghi, io penso che il compito di questo Parlamento sarà di individuare, con grande chiarezza morale e politica, quali siano e fin dove si spingano le giuste cause per le quali noi siamo legittimati a chiedere ai nostri concittadini di rischiare la vita, perché oggi ciascuno di noi ha il dovere di umiltà di sentirsi addosso le uniformi insanguinate di Mimmo Intra-vaia, Alfio Ragazzi, Giovanni Cavallaro, Daniele Ghione, Silvio Olla, Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Massimiliano Bruno e degli altri caduti di cui non conosciamo ancora i nomi.

Tanta sofferenza esige unità, ma anche, finalmente, chiarezza, rigore e un profondo cambiamento di quanto l'Italia ha fatto e sta facendo in Iraq. È quello che vi ricordiamo oggi e che vi chiederemo da domani, signori del Governo (*Applausi dei*

deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, in questi momenti, davanti a tragici avvenimenti come quelli odierni, ogni parola rischia di essere superflua. Il rispetto per i militari uccisi, il cordoglio per le famiglie delle vittime, la solidarietà a tutti i militari impegnati in missioni di pace riteniamo meriti innanzitutto rispetto. Solidarietà anche a lei, onorevole ministro della difesa, e a tutto il Governo.

La missione in Iraq, come tutte le altre missioni italiane, continua ad essere condivisa e necessaria per la pace, per il benessere, per l'assistenza umanitaria al popolo di quella nazione.

Il colore di oggi, onorevoli colleghi, è il lutto sulla nostra bandiera e sulla nostra patria, l'Italia.

Vogliamo esprimere tutta la solidarietà alle famiglie e invitare tutti all'unità senza « se » e senza « ma », senza alcun distinguo contro ogni e qualunque terrorismo.

In queste ore la nostra tristezza è pari al rispetto per il dolore e alla preghiera per le vittime. Tutti siamo uniti nel dolore, nel cordoglio, nella solidarietà e nella comune volontà di contrastare, ovunque, il terrorismo nazionale e internazionale. Ogni altra parola, ogni altro commento mi sembra fuori da questo tempo del dolore e contro i sentimenti stessi che ognuno di noi vive e che vive il popolo italiano. La morte non fa distinguo: non ne facciamo noi e speriamo nessuno si avventuri su questa strada della polemica politica.

Onorevole Presidente della Camera, onorevole Presidente del Consiglio, condividiamo le vostre parole, come quelle del Presidente della Repubblica, Ciampi, come quelle del Santo Padre. Condividiamo il dolore di tutto il paese e l'impegno di tutti contro ogni forma di terrorismo.

Ci sarà anche il tempo delle analisi e delle cause, il tempo per riflettere sulla

politica di sviluppo, sull'ONU, su tutto quello che abbiamo ascoltato fino a poco fa: ci sarà. Spero, però, che l'unità di oggi non vada dispersa con le discussioni di domani, ma oggi, comunque, viviamo il dolore, viviamo la solidarietà, siamo con i nostri uomini, i nostri soldati di pace nell'intero mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, Presidente del Consiglio, colleghi, esprimiamo ferma condanna per il vile attentato che ha spento la vita di almeno ventiquattro persone, sedici italiani ed otto iracheni, lacerato i corpi di molti altri uomini e gettato nell'angoscia intere famiglie. Oggi viviamo il momento del cordoglio e del dolore, ma anche quello della triste e amara constatazione che l'uomo non riesce ad uscire, nella sua storia millenaria, dall'uso cieco della violenza e della morte.

A titolo personale, a nome di tutto il gruppo della Lega nord, voglio esprimere la più sentita solidarietà alle famiglie dei feriti e dei militari caduti, anche se la perdita di un figlio, di un marito o di un padre non può trovare consolazione in nessuna parola. Un pensiero profondo per questi ragazzi, giovani che avevano deciso di mettere la propria vita, le proprie energie, il proprio entusiasmo (*Commen-ti*)... Signor Presidente, non si capisce il motivo per cui fino ad un certo punto in aula vi è silenzio, poi...

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi. Onorevoli colleghi, credo che...

ALESSANDRO CÈ. Scusatemi, colleghi, la situazione imporrebbe il silenzio...

PRESIDENTE. Non vi è dubbio.

ALESSANDRO CÈ. ...non tanto per rispetto del sottoscritto, ma della situa-

zione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e del deputato Innocenti*)!

PRESIDENTE. Non vi è dubbio. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Un pensiero profondo - lo ripeto - per questi ragazzi, giovani che avevano deciso di mettere la propria vita, le proprie energie, il proprio entusiasmo, al servizio non solo del paese, ma del mondo intero.

Ognuno di loro sicuramente pensava di poter dare un contributo importante alla pace, al benessere presente e, soprattutto, futuro di un popolo lontano. Un gesto folle ha stroncato in un sol colpo i loro pensieri, la loro positiva volontà, i loro progetti e le loro vite.

In questa occasione, comunque, uno Stato, una collettività devono dare dimostrazione reale della consapevolezza del proprio ruolo, della convinzione e della saldezza delle proprie idee. Devono confermare la convinzione e la volontà di garantire all'Iraq quel futuro di democrazia e di diritti, fortemente voluto dalla maggioranza delle persone di quel paese.

Si impone, peraltro, una riflessione realistica sull'accaduto: l'Italia ha deciso di dare il proprio contributo alle aree di crisi del mondo solo con azioni di mantenimento e di rafforzamento della pace. Tale scelta non ci pone però in una situazione di minor pericolo.

L'attentato di oggi dimostra che i terroristi, al servizio dell'idea integralista, considerano il nostro paese a tutti gli effetti un nemico da eliminare. Anche se ne eravamo già consapevoli, oggi abbiamo avuto la conferma che le azioni di pace nei teatri di guerra comportano gli stessi pericoli delle azioni militari vere e proprie. Dobbiamo approfondire il perché della pericolosa deriva di queste azioni violente.

L'attentato suicida è il più difficile da prevenire ed il più facile da organizzare e da compiere. Appartiene alla sfera dell'irrazionale, di chi nega valore alla propria

vita. Non appartiene alla nostra cultura, al nostro modo di pensare. È inutile aggiungere che, da questo momento, deve essere massima la nostra attenzione, affinché quanto accaduto in Iraq non possa in futuro ripetersi o addirittura possa verificarsi nel nostro paese.

Non vogliamo però oggi andare oltre in considerazioni che troppo si scosterebbero dal triste sentimento che schiaccia i nostri cuori. Noi non avremmo nemmeno voluto questo dibattito, signor Presidente; avremmo preferito ci si limitasse all'formativa, doverosa, e ad un momento di raccoglimento di tutta la Camera. Alcune volte il silenzio vale molto di più di mille parole.

Ci spiace che qualcuno abbia approfittato di questi ragazzi morti per puro calcolo politico, per attacchi e considerazioni che davvero oggi sono assolutamente fuori luogo. Mi rivolgo a lei, Diliberto, a lei, Cossutta, a lei, Cento, a lei, Bertinotti, a lei, Pecoraro Scanio: le dichiarazioni rese oggi dalla stampa non vi fanno certamente onore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

La politica dovrebbe essere al servizio dell'uomo e dovrebbe imparare a capire e rispettare necessità e sentimenti dell'uomo.

Oggi ragione ed affettività avrebbero dovuto coincidere: anche lei, D'Alema, lo avrebbe dovuto comprendere. Il suo cinismo purtroppo non glielo ha (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno ha il diritto di esprimere la propria idea. Vi prego: penso sia inutile che io aggiunga qualcosa. Comprendiamo tutti: interrompere, in questa situazione, è davvero disdicevole.

ALESSANDRO CÈ. Anche lei, D'Alema, lo avrebbe dovuto comprendere: il suo cinismo purtroppo non glielo ha consentito.

Collegli, è doveroso conoscere, rispettare e distinguere i tempi del lutto da quelli della politica: la politica oggi avrebbe dovuto semplicemente rispettare i tempi del dolore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, desidero in primo luogo, come hanno già fatto tutti i colleghi degli altri gruppi, esprimere il più profondo cordoglio alle famiglie e agli amici delle vittime e il senso della nostra solidarietà a tutte le Forze armate per il colpo subito.

Le morti di stamattina provocano in noi un profondo ed acuto dolore, che è tanto più sentito in quanto, come è noto, noi siamo stati contrari a quella guerra e a quella missione e in quanto non siamo avvezzi alla retorica militarista o nazionalista.

La morte di questi soldati italiani è la morte di chi compiva il proprio dovere: un dovere cui erano stati chiamati da una decisione del Governo, avallata e ratificata da un voto di questa Camera.

Noi pensiamo che questa Camera, signor Presidente, sia un luogo di pensiero e di confronto. Noi non ci associamo alla richiesta che in questa Camera si diventi tutti dimentichi delle nostre ragioni, delle nostre posizioni politiche, per poi magari affidarle a qualche polemica, forse degna di miglior causa, sulle agenzie di stampa o in qualche *talk show* televisivo.

Pensiamo, anche difendendo le nostre ragioni, le nostre valutazioni e le nostre proposte, di onorare nel miglior modo la memoria di queste persone che sono cadute in divisa e la memoria dei tanti civili che hanno perso la vita a migliaia in questa guerra.

Compire una missione militare espone chi la compie a rischi. Noi non cederemo alla tentazione - lo dico con la massima chiarezza - di usare queste morti per ottenere un surplus di ragione nelle nostre

scelte politiche contrarie a questa missione. Ma non accettiamo nemmeno che chi ha difeso le ragioni di questa guerra e di questa missione usi queste morti per darsi più ragione. Non strumentalizziamo queste morti, ma difendiamo le nostre ragioni.

Questa guerra è stata scatenata per obiettivi che sono stati ormai dichiarati fasulli. Questa guerra si proponeva l'obiettivo di pacificare l'Iraq: l'Iraq è in preda al caos e questa guerra sta continuando come guerra di occupazione. Questa guerra ha perseguito con tutta chiarezza - almeno per conto nostro - l'obiettivo di umiliare le Nazioni Unite e di renderle, come il sottosegretario di Stato degli Usa aveva predetto, un ente inutile. Questa guerra aveva l'obiettivo di dividere l'Unione europea ed anche questo obiettivo è stato raggiunto.

Per queste ragioni e non per le morti che ci sono state, non per i rischi cui andrebbero incontro i soldati italiani, come quelli di altre nazionalità, noi riteniamo che si debba porre fine a questa iniziativa, che sia necessario ritirare le truppe del nostro paese e invitare gli altri paesi occupanti a ritirarle, come presupposto di una missione delle Nazioni Unite che non contempra la presenza militare dei paesi che hanno appoggiato e fatto la guerra in Iraq.

Noi continueremo a batterci contro questa guerra e contro il terrorismo - che peraltro, da questa guerra, è stato terribilmente alimentato - con il movimento per la pace che in tutto il mondo ha fatto sentire la sua voce il 15 febbraio scorso, che ha continuato a farla sentire e che continuerà a farla sentire, perché non rinunciamo, in nome di una falsa *Realpolitik* o di un falso pragmatismo, non rinunciamo, in nome di una ragion di Stato, all'idea che il mondo si possa e si debba incamminare sulla via della pace invece che sulla via della guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo, di deputati dei gruppi dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo e dei deputati Biondi e Sgarbi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevole ministri, onorevoli colleghi, oggi è giornata di lutto per gli italiani. Ad altro momento saranno consegnate riflessioni più interne a scelte e a dinamiche legate alla presenza delle Forze armate italiane in Iraq. Oggi le forze politiche non possono non stringersi, in un gesto che si faccia carico del sentimento nazionale, attorno alle famiglie dei nostri ragazzi, morti in questo posto lontano, nell'inferno senza fine della terra liberata.

Molti pensieri si affollano oggi nelle nostre menti. Il primo, il più lacerante, è dedicato ai compagni di queste vittime incolpevoli. Quale sarà d'ora in poi la condizione dei militari italiani la cui ragione di presenza in Iraq non è certamente legata a motivi di guerra, ma che tuttavia saranno costretti a subire gli effetti devastanti di una guerriglia senza regole e senza quartiere, che ha colpito ed ucciso i loro compagni? Perché i limiti operativi segnati dal nostro Parlamento alla presenza dei militari italiani in Iraq erano netti: una presenza, legittimata dalle Nazioni Unite, nel segno del presidio di pace, di sicurezza, a garanzia delle popolazioni, a tutela dei servizi sanitari.

Vi sarà, io credo, a brevissimo, un tempo in cui dovranno essere date risposte a questo primo, fondamentale quesito relativo alla compatibilità dell'uso dei nostri militari con i limiti segnati da questo Parlamento.

La verità è che questo incubo del dopoguerra iracheno che fa fuggire il presidio delle Nazioni Unite e quello della Croce rossa a causa dei feroci e ciechi attentati terroristici si sta dimostrando un incubo peggiore del peggiore Vietnam, peggiore della Somalia, dello stesso Afghanistan, del Libano, dei Balcani; vicende emblematiche della drammatica impraticabi-

lità di un rapporto tra militari e popolazioni, dell'impossibilità di gestire e sostenere un intervento militare in assenza di condizioni minime di stabilità politica e di relazioni con il territorio.

Questo è il cuore della riflessione che dovremo affrontare con grande rigore e fuori da ogni impropria strumentalità nel tempo più breve. Non potremo farlo da soli. Non potremo farlo fuori da un contesto di collaborazioni e di responsabilità internazionali in cui l'Unione europea - e questo va detto al Presidente del Consiglio Berlusconi, che è Presidente per il semestre dell'Unione europea - dovrà svolgere un ruolo impulsivo che, fino ad oggi, non è riuscita a svolgere in questa devastante crisi irachena, così carica anche di risvolti inerenti alla diversità delle culture, della cultura islamica rispetto alla cultura occidentale, elemento che forse non è stato adeguatamente soppesato. Ma, oggi, non è giorno di divisioni, è giorno di cordoglio ma non di silenzio della politica, perché, quando si spegne la politica, muore anche la speranza ed è questo che vogliono tutti i terrorismi del mondo.

A quei ragazzi italiani, alle loro famiglie, all'Arma dei carabinieri, all'esercito, alle Forze armate tutte vada la nostra solidarietà e l'impegno solenne del Parlamento a far sì che quelle giovani incolpevoli vite recise a Nassiriya non abbiano compiute un sacrificio vano (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un giorno tragico per l'Italia; è autenticamente un giorno di lutto nazionale. Ci inchiniamo di fronte alle vittime e siamo solidali con le Forze armate, così come esprimiamo solidarietà profonda e sincera per le vittime, per le famiglie, non solo per le famiglie di coloro che sono morti, ma anche per le famiglie degli altri militari italiani impegnati in Iraq che da oggi

vivranno in modo lacerante le ore e i giorni.

Ma questa, signori del Governo, è l'unica cosa che ci accomuna, perché questa angoscia che sicuramente è di tutti si accompagna ad una grande rabbia, ad una collera che non si placa.

Voi dovete rispondere al paese: in nome di che cosa sono morti i nostri soldati? Per quale motivo? Sotto quale bandiera? Perché erano lì, in un paese occupato, dopo una guerra illegittima dal punto di vista del diritto internazionale e in aperta violazione dell'articolo 11 della Costituzione?

Non è tempo di ipocrisie: sono stati mandati allo sbaraglio, dalla maggioranza e dal Governo...

MIRKO TREMAGLIA, Ministro per gli italiani nel mondo. Dal Parlamento!

OLIVIERO DILIBERTO. ...è un fatto, è un fatto... da un Governo che gestisce la politica estera con una superficialità che fa per davvero paura, che ci mette tutti in pericolo.

Decenni di politica estera italiana, decenni di pace e di cooperazione nel bacino del Mediterraneo, verso il mondo arabo si sono dissolti! Pazienti tessiture di rapporti, di diplomazie che avevano messo il nostro paese al riparo dagli attentati e dal terrorismo sono, ormai, un vago ricordo. I nostri soldati sono stati mandati allo sbaraglio senza alcuna copertura politico-diplomatica, senza quell'indispensabile rete di rapporti ed intese necessari quando si sta in territorio di guerra.

Ricordate la missione in Libano? Difficilissima: decenni di guerra civile! Ma l'Italia ne uscì a testa alta, con accresciuto peso internazionale, compiendo una vera missione di pace, perché vi era quella rete di rapporti, di diplomazie.

Oggi, tutto è cambiato! Oggi, la politica estera di questo Governo è quella delle cene nelle ville della costa Smeralda, delle canzoni di Apicella...

GENNARO MALGIERI. Ma non è possibile!

OLIVIERO DILIBERTO. ...delle pacche sulle spalle, degli ammiccamenti e della totale subalternità all'Amministrazione americana (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno ha il senso dell'opportunità che ritiene, per cui, per favore...

OLIVIERO DILIBERTO. ...a Bush! Il nostro ruolo internazionale è pari a zero.

Nell'Iraq vi è il caos più totale, con il rischio dell'estensione del conflitto ad altre zone, come dimostrano le sanzioni nei confronti della Siria. Tutto è sfuggito al controllo, mentre, in Palestina, non vi è stato alcun passo in avanti e, anzi, prosegue la costruzione del muro della vergogna.

È il fallimento completo di una politica estera fondata sulla guerra e sulla cancellazione del diritto internazionale. Purtroppo, si sono verificate, oggi, le più fosche previsioni! Avevamo chiesto - disperatamente - di non mandare alcun uomo italiano in Iraq, come hanno fatto paesi certo non nemici degli Stati Uniti come Francia e Germania.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Bell'esempio!

OLIVIERO DILIBERTO. Avevamo chiesto, ben prima dell'attentato, molto prima dell'attentato, che il nostro contingente venisse ritirato. Invece, addirittura ne è stato prolungato il mandato.

Oggi, indipendentemente dalla tragedia - oggi - voi avete un solo dovere: riportare subito i nostri soldati, sani e salvi, in Italia, non perché c'è stato l'attentato, ma perché questa guerra è un orrore infinito, per giunta inutile e, anzi, alimenta le ragioni dei terroristi.

Voi siete politicamente responsabili, moralmente responsabili. Se foste un Governo degno di questo nome, vi sareste presentati dimissionari in Parlamento! Ma non lo siete, non rappresentate l'Italia...

FILIPPO ASCIERTO. La rappresenti tu l'Italia!

OLIVIERO DILIBERTO. ...la sua ansia di pace (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

OLIVIERO DILIBERTO. ...e di convivenza tra i popoli, il suo largo e convinto desiderio di serenità.

Signori del Governo, voi vi dovrete soltanto vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani - Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ROBERTO MENIA. Vergognati tu!

NINO STRANO. Vergognati tu, porco!

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini, al quale ricordo che dispone di quattro minuti. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è il momento di stringersi intorno ai nostri militari, alle loro famiglie, di unire e non dividere la nazione, di risparmiare a tutti la retorica e, soprattutto, le polemiche, di lasciare da parte le discussioni sul passato e le recriminazioni e di guardare con lucidità al futuro, per cercare di trovare una soluzione politica realistica. Bisogna, allora, parlare con franchezza in una situazione che è nuova.

Un giornale americano ha fatto una fotografia cruda della situazione in Iraq, con queste parole: non sappiamo con certezza come siamo finiti lì dentro; non sappiamo con certezza come ne verremo fuori. È amaro ed è paradossale, ma, in parte, è così.

È una pia illusione immaginare che i nostri soldati abbiano un ruolo diverso dagli altri, in particolare da quelli americani. È ipocrisia immaginare che siano visti in modo diverso dagli altri soldati da parte del popolo iracheno e che siano,

quindi, esclusi dal rischio che la missione comporta per tutti. Ne abbiamo avuto una tragica conferma.

Certo, è la cosa più facile da dire, ma è un'illusione pensare che il problema si risolva affidando, al più presto, il controllo della situazione agli iracheni stessi, perché l'Iraq è un paese finto e si spaccherebbe in tre pezzi conflittuali. Le milizie irachene non sono né fidate né sufficientemente organizzate per combattere la guerriglia. Dopo un mese, il paese sprofonderebbe nel caos e nella guerra civile. Non si vede come le truppe irachene possano riuscire dove quelle americane non riescono!

Ogni settimana che passa, la situazione peggiora, sul piano militare e su quello politico e psicologico.

Sul piano militare si è cominciato con attentati isolati. Rumsfeld ha detto all'inizio: non c'è da preoccuparsi perché ci sono più americani assassinati a New York ogni giorno che in Iraq. Adesso si è arrivati agli elicotteri abbattuti come in Vietnam.

Sul piano politico, gli occidentali sono visti come truppe di occupazione e sono attaccati da quattro parti: dagli uomini del vecchio regime Baath, dagli stranieri infiltrati, dalle milizie sciite, da una nuova resistenza dai contorni ancora confusi. Peggio, non un solo paese arabo può accettare l'attuale occupazione; peggio ancora, gli Stati Uniti hanno attaccato l'Iraq mentre dovevano concentrare gli sforzi contro il terrorismo internazionale, con due risultati perciò: si sono impegnati e si logorano su un fronte non vitale, ma marginale, hanno infiammato i sentimenti antioccidentali dovunque e gettato benzina sul fuoco del terrorismo, che si allarga ormai in Arabia Saudita e si rafforza in Afghanistan e rende ancora più insolubile il problema palestinese.

È chiaro che non si possono ritirare le truppe, su questo è d'accordo la stragrande maggioranza del Parlamento, tuttavia c'è un'unica strada da percorrere: l'internazionalizzazione della crisi irachena, una strada urgente. Bisogna riportare sotto il controllo delle Nazioni Unite la situazione; bisogna mandare più truppe,

di molti paesi, di molti paesi islamici, non solo la Turchia, dell'Unione europea, della Francia e della Germania, con le quali bisogna recuperare la solidarietà.

Sarà un processo lungo, ma per avviarlo bisogna risolvere una difficoltà di fondo: il processo deve davvero svolgersi sotto la guida politica, non degli Stati Uniti, ma dell'ONU.

Dispiace dirlo: chi ha rotto i piatti può chiedere che gli altri incollino i cocci; l'Europa e le Nazioni Unite lo debbono fare, devono aiutare Washington ad uscire dal pantano iracheno, ma Washington non può chiedere che i cocci siano incollati dagli altri sotto i propri ordini. Anche se lo accettassimo, non funzionerebbe. La guerriglia irachena, infatti, al punto in cui siamo, può piegarsi all'autorità delle Nazioni Unite, ma non a quella dell'amministrazione Bush.

Il Governo italiano non può ritirare i suoi soldati, li può lasciare, signor Presidente, avendo chiaro che il suo compito è quello di contribuire ad un cambiamento della politica americana, alla internazionalizzazione della crisi, al suo ritorno sotto la guida delle Nazioni Unite.

Un paese maturo, di fronte alla tragedia, non si divide, non polemizza, ma neppure rinuncia a cercare con razionalità una soluzione politica alla crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, della Margherita, DL-Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, oggi è un giorno di lutto e noi Verdi riteniamo occorra l'unità nella solidarietà alle famiglie; ed è un lutto vero che non deve essere ammantato di una retorica patriottarda, ma di una solidarietà reale. Non è un caso, signor Presidente, che noi non abbiamo applaudito, come invece ha fatto gran parte di quest'Assemblea, il ministro e il Governo, che riteniamo inadeguati, ma abbiamo applau-

dito con convinzione quando il Presidente della Camera si è espresso per la solidarietà alle famiglie delle vittime, perché questo è un elemento vero di unità delle nostre coscienze e del nostro modo di sentire.

Questa missione era partita come una scorta per un ospedale da campo a Bagdad, questa è stata la motivazione della richiesta del voto parlamentare. Noi già all'epoca dicemmo che eravamo preoccupati, perché temevamo che si andasse invece in guerra e che non fosse chiaro il discorso fatto in Parlamento. Quello che abbiamo visto è che il pericolo del terrorismo è aumentato, non è diminuito, e che oggi tanti, anche in quest'Assemblea, hanno riconosciuto che le nostre truppe sono in guerra in Iraq, purtroppo, contro quello che prevede la nostra Costituzione, purtroppo subendo quella che è una politica fallimentare, l'azzardo della guerra preventiva dell'Amministrazione Bush, che oggi - va ricordato - negli Stati Uniti d'America viene condannata dalla maggioranza assoluta dei cittadini americani, che chiedono a Bush di mettere fine a questa occupazione. Anche il partito di opposizione negli Stati Uniti - i democratici -, oltre ai Verdi che già lo chiedevano prima, oggi chiede che vengano sostituite le truppe di occupazione con le Nazioni Unite.

Il nostro compito oggi è come evitare altri morti, come garantire la pace in Iraq e nel mondo.

Noi Verdi oggi non abbiamo detto che è colpa del Governo quello che è accaduto oggi, non ci siamo voluti associare ad una ipotesi che poteva sembrare di grave strumentalizzazione, ma non vorremmo nemmeno sentire da parte vostra la pervicacia nel dire che tutto continua come nulla fosse, perché questo sarebbe un oltraggio ai morti, uno schiaffo agli italiani e alle tante famiglie che oggi vedono come dramma la vicenda irachena.

Noi vi chiediamo di nuovo, non oggi, ma da tempo, di ritirare le truppe perché non è più una missione umanitaria, ma è una guerra.

Noi non possiamo stare in questa guerra! Dobbiamo agire in sede di Nazioni Unite, in sede internazionale, per portare la pace e per arrivare rapidamente alla fine di un'occupazione militare che rischia di avvelenare il clima del pianeta. Questo è il nostro impegno, e questo oggi noi lo dobbiamo, come vero atto di solidarietà, ai nostri giovani. Non bastano il lutto e il cordoglio ma dobbiamo, da domani, iniziare a lavorare affinché non accadano più situazioni drammatiche e tragiche come quella di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, esprimo a nome dei deputati del gruppo misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, tutto il cordoglio alle famiglie delle vittime dell'attentato in terra irachena, ed una forte solidarietà per tramite suo, ministro della difesa, all'Arma dei carabinieri e all'esercito italiano.

È il più grave atto militare compiuto contro italiani in armi dal dopoguerra ad oggi. Una tragedia di queste dimensioni investe il nostro senso di responsabilità e rinnova a tutte le forze politiche il compito di esprimere una salda e concreta unità. La missione in Iraq era, ed è, una missione militare ad altissima componente di rischio; essa si era resa necessaria per svolgere un'opera di contrasto efficace alle reti collegate ad un terrorismo in grado di offendere, ed ha il compito ancora di restituire, in tempi brevi, l'Iraq agli iracheni. Dinanzi a questa *escalation* di violenza, noi sentiamo il dovere di esprimere la necessità di garantire a questa missione il massimo sostegno nello spirito del nuovo orientamento espresso dalle Nazioni Unite, che vede un loro impegno politico diretto in Iraq.

Sentiamo, altresì, la necessità di manifestare con altrettanto vigore la nostra preoccupazione per le crescenti difficoltà che registra il percorso di pacificazione e di chiarimento in tutta l'area mediorientale, e che l'attacco indiscriminato alle

forze occidentali, da parte del terrorismo fanatico, evidentemente, allontana anziché riavvicinare.

Il Governo italiano, confermando i propri impegni, deve e può sapere riorientare gli indirizzi politici nel Medio Oriente; a maggior ragione oggi che, per la pace e la stabilità, paga un tributo di sangue molto alto e molto doloroso per tutti noi. Un conflitto, quello in Medio Oriente, che non conosce tregua, e che ha sostituito alla rotta per una pace possibile, e cioè ad una *road map*, il muro della divisione che gli europei non debbono contribuire a costruire. Pace nella sicurezza, riapertura di un dialogo decisivo per le sorti del Medio Oriente, sostegno alle forze occidentali presenti nell'area; senza uno sbocco politico nell'area mediorientale possiamo soltanto preparare il peggio, e noi dobbiamo fare di tutto per scongiurare altri pericoli, altri dolori e sofferenze alla nostra e alle altre nazioni del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, i deputati del gruppo misto-Minoranze linguistiche si stringe attorno alle famiglie dei carabinieri, degli ufficiali dell'esercito italiano e dei civili, vittime di questo mostruoso attentato terroristico. Il cordoglio e la solidarietà vanno anche all'Arma dei carabinieri, all'esercito italiano e alle altre Forze armate per il sacrificio dei loro uomini.

Non è questo il momento per le dispute politiche sul senso della missione italiana in Iraq o sul prezzo troppo alto pagato per una politica estera italiana che vuole giocare ruoli forse un po' troppo ambiziosi o sull'opportunità di perseguire scelte strategiche che segnano discontinuità rispetto a decenni di politica estera italiana. Questo è il momento del dolore e dell'assoluto rispetto per coloro che hanno pagato il prezzo più alto per servire il nostro paese, vittime di un terrorismo che mina la libertà e la sicurezza nel mondo intero. È

anche il momento dell'unità, che questo Parlamento deve dimostrare per confermare a tutti i nostri militari, impegnati in molte aree difficili e pericolose, che l'Italia è con loro ed è loro riconoscente per ciò che stanno facendo.

Oggi è una giornata di lutto, e noi non possiamo che inchinarci davanti al sacrificio di questi nostri ragazzi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

Il ministro della difesa, l'onorevole Antonio Martino, deve rendere una comunicazione di aggiornamento ed è il motivo per cui si è dovuto assentare qualche minuto dall'aula durante il dibattito.

Onorevole Martino, ha facoltà di parlare.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Onorevoli colleghi, devo darvi una brevissima e non particolarmente lieta notizia aggiuntiva. Dato che sono grato a tutti gli intervenuti, ho ritenuto doverosa premura da parte mia aggiornarvi sul numero delle vittime. Spero che questo sia davvero l'ultimo aggiornamento.

I decessi riguardano diciassette italiani, di cui undici carabinieri, quattro dell'esercito e due civili, e otto iracheni. I feriti italiani sono venti, di cui quindici carabinieri, quattro dell'esercito (di cui uno grave) e un civile. I feriti iracheni sono venticinque. Pertanto, ho ritenuto di dovervi far conoscere questi dati per completezza di informazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro. Credo sia inutile aggiungere ulteriori parole. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sull'attentato al contingente militare italiano di stanza presso la base di Nassiriya in Iraq. Esprimo la nostra profonda solidarietà a lei, signor ministro, e alle Forze armate.

Sospendo per alcuni minuti la seduta, che riprenderà con votazioni immediate.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Foti e Siniscalchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 2518 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (4447) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

(Esame di questioni pregiudiziali - A.C. 4447)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, le questioni pregiudiziali Violante ed altri n. 1, Castagnetti ed altri n. 2, Violante ed altri n. 3, Violante ed altri n. 4, Boato ed altri n. 5, Castagnetti ed altri n. 6 e Boato ed altri n. 7 (*vedi l'allegato A - A.C. 4447 sezione 1*).

A norma del comma 3, dell'articolo 96-bis del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà intervenire, oltre a uno dei proponenti per illustrare ciascuno degli

PARTE IV^a

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
ANNO 2004

PROF. FABIO IADELUCA



Annunciati da più siti radicali come un anno “decisivo” nel confronto tra Occidente ed Islam, il 2004 ha confermato concretezza ed attualità della minaccia collegata all’attività del jihadismo internazionale.

Sebbene oggetto di una concreta e proficua azione di contrasto, il movimento, universalista, si è mostrato ancora una volta in grado di rinnovare a propria offensiva,

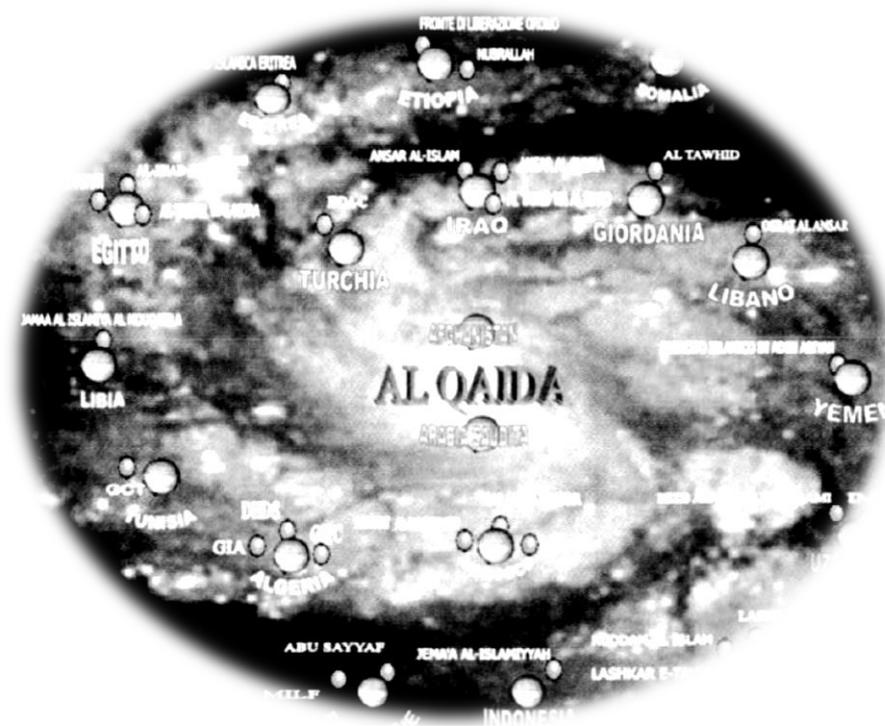


Foto: La galassia di Al Qaida.

Fonte: Camera dei deputati, XIV^a Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. Di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Primo semestre 2004, Doc. XXXIII, n.7, p.17.

Segnando, con gli attentati di marzo a Madrid, il passaggio ad una fase di aggressione diretta all’Europa, che si distingue anche per una pronunciata attenzione per le dinamiche politiche dei Paesi prescelti come obiettivo.

Accentuando quella strutturazione parcellizzata che fa del fronte ispirato da Bin Laden una galassia tanto composita quanto evanescente, islamismo armato ha agito attraverso network regionali e nuclei autonomi. Questi risultano collegati all’orizzonte ideologico di Al Qaida e pronti a tradurre sul piano operativo le indicazioni programmatiche. Essi tuttora promanano da quei vertici e dai saggetti che si pongono come i più prolifici interpreti di una strategia mediatica complementare e concorrente rispetto all’opzione terroristica.

Strumento privilegiato per la diffusione di proclami intimidatori, testi di propaganda e rivendicazione e per iniziative di disinformazione, i web – che della rete radicale rappresenta lo specchio telematico e virtuale – ha fatto registrare una vera e propria proliferazione di messaggi e video di varia caratura e tenore che, quantomeno per tempistica, rilevano intenti allarmistici e destabilizzanti.

L’accresciuto impiego di *internet*, del resto, sembra sempre più rispondere alla duplice esigenza di rafforzare la pressione sull’Occidente e di raggiungere una militanza diffusa ed eterogenea: quella “nazione islamica” cui si appellano vecchi e nuovi protagonisti della scena integralista.

L'esame della pubblicistica on-line ha acquisito una crescente rilevanza ai fini dell'analisi del fenomeno islamista, concorrendo con i risultati della ricerca informativa a delineare linee evolutive e tendenze del movimento jihadista.

Il monitoraggio della rete ne conferma l'importanza quale centro propulsore di documenti di chiara caratura strategica, come quello - "L'Iraq del jihad: speranze e pericoli" - che, ribadendo la centralità della lotta armata nel contesto iracheno, enucleava sin dalla fine del 2003 le linee portanti del disegno inteso a scardinare la tenuta della Coalizione operante in quel Teatro.

Tale disegno, focalizzato sui principali alleati degli USA, è inteso a determinare in successione il ritiro dei contingenti militari e l'isolamento di Washington, facendo leva sull'opposizione popolare alla guerra e sul condizionamento tanto degli indizi politici che degli orientamenti elettorali.

Si tratta di un impianto strategico di cui è possibile rintracciare evidente traduzione operativa nelle stragi alle stazioni madrilene dell'11 marzo, che hanno drammaticamente comprovato l'esposizione diretta del territorio europeo ai propositi offensivi dell'islamismo armato. Quelle stragi hanno inoltre posto in luce tanto l'insidiosità di cellule a carattere locale insediate nel Continente, quanto la propensione della galassia integralista a collocare i singoli atti di *jihad* in un contesto unitario, dominato dal confronto in Iraq.

Gli attacchi perpetrati nella Capitale iberica ed i riferimenti incrociati che ad essi sono stati fatti da esponenti di spicco della leadership radicale valgono a lumeggiare la rilevanza assegnata dal terrorismo *jihadista* alla tematica della reciprocità ed alla tattica del ricatto politico.



Fotocomposizione circolante su siti jihadisti. Immagine emblematiche (Bin Laden, Stazione di Madrid, Zapatero) sono associate a slogan e didascalie: "Attacco a Madrid dell'11 marzo", "Guerra alla croce", "Impegno della Spagna a ritirare le truppe", "Presto con favore di Dio...attacco all'America...venti della morte nera".

Fonte: Camera dei deputati, XIV^a Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Primo semestre 2004, Doc. XXXIII, n.7, p.19.

In una lettera fatta che individua nell'intervento in Iraq l'espressione apicale di rinnovati propositi "neocolonialistici" occidentali, trovano giustificazione nella logica integralista, gli atti terroristi nei Paesi che sostengono l'iniziativa. Gli attentati contro membri della Coalizione – effettuati al di fuori dell'Iraq e complementari rispetto alle operazioni di jihad che si susseguono in loco – assumono la valenza di una "chiamata di correttezza" che include i civili. Essi risultano, altresì, funzionali all'intento di sottolineare divergenze che esisterebbero tra volontà popolare e determinazioni "interventiste" dei Governi.

Tale finalità, che si rintraccia anche nella gestione del sequestro dei nostri connazionali, ha trovato la sua più diretta traduzione ad opera dello stesso Osama Bin Laden. Questi infatti, in aprile rivolgendosi ai "vicini al nord del Mediterraneo", ha definito le stragi di Madrid una "ricompensa" per gli interventi della Spagna in Iraq, Afghanistan e Palestina ed ha individuato nelle popolazioni europee le destinatarie di un'inedita offerta di tregua, subordinata al ritiro, entro tre mesi, delle truppe occidentali dai Paesi Arabi.

Il citato messaggio del *leader* terrorista si inserisce in una serie di tre proclami (4 gennaio, 15 aprile 3 6 maggio) che riassumono gli assi portanti della strategia terroristica: sovvenzione dei regimi "apostati" a partire dalla penisola araba; lotta contro presenza militare e "lobby giudaico-crociate"; *jihad* "a tutto campo" in Iraq, con la promessa di taglie in oro di varia consistenza per l'eliminazione di personalità USA, ONU e dei "Paesi occupati", Italia inclusa.

Come di consueto, le sortite mediatiche di Bin Laden risultano tutte "temporizzate" su sviluppi d'attualità (così, tra l'altro, il piano Beilin-Rabbo per la composizione del conflitto palestinese; l'uccisione del leader di Hamas Yassin; la mediazione delle Nazioni Unite in Iraq, la formazione del nuovo Governo iracheno). Ciò, sia per attestare la presenza in vita dello sceicco saudita sia per individuare gli ambiti di intervento prioritari del movimento. Esse tracciano linee generali che valgono come ampia cornice ideologica per le diverse propaggini del fronte islamista, cui si rivolgono ulteriori protagonisti del panorama radicale, come "il luogotenente" dello stesso Bin Laden, l'egiziano Ayman Al Zawahiri. Questi è intervenuto sulla scena mediatica con tre proclami: di condanna per il divieto francese del velo islamico, di incitamento al radicalismo pakistano e destituire Musharraf e contro la cd. "Greater Middle-East Initiative" varata solo qualche giorno prima del vertice del G8 di Sea Island. Ai pronunciamenti degli elementi apicali del jihadismo internazionale vanno poi aggiunti quelli che provengono dagli esponenti delle reti locali.

Rinnovata centralità ha assunto, nel semestre, l'attivismo della compagine integralista operante in Arabia Saudita, distintasi per un fiorire di iniziative propagandistiche risultate preclusive ad una vera e propria *escalation* terroristica.

La rete ha ospitato infatti ben due pubblicazioni periodiche on-line ascrivibili a quell'integralismo: l'auna, *Sowt al Jihad*, di taglio ideologico, l'altra, *Muaskar Al Battar*, dedicata alla formazione militare dei combattenti.

Gli articoli comparsi sulle pagine delle due riviste, riprendono tecniche a suo tempo utilizzate dal terrorismo ideologico occidentale, includono indicazioni teorico-pratiche quali: suggerimenti per la costituzione di cellule integrate nel contesto urbano, indicazioni per l'esecuzione di omicidi selettivi e l'approfondimento delle metodologie di sequestro.

Non mancano editoriali dedicati a quelli che vengono definiti "gli obiettivi nelle città" che, sotto la categoria dei "cristiani", ricomprendono - dopo americani, britannici, spagnoli, australiani e canadesi - anche i cittadini italiani, profilando una minaccia che si estende alla presenza turistica.

Riconducibili alla sedicente "Organizzazione di Al Qaida nella Penisola Araba" ed alla figura di Abd al Aziz Issa Abdel Muhsin al Muqrin *alias* Abu Hajar, dette riviste telematiche, ed i proclami minatori "una tantum" che le hanno accompagnate, hanno disegnato il quadro virtuale con l'indicazione alla militanza di colpire "crociati" e "miscredenti". Al medesimo ambito va ricondotto il crescendo di iniziative armate intese a destabilizzare la monarchia saudita, nella presenza occidentale, un elemento portante per il funzionamento del comparto petrolifero.



Dopo l'attacco dinamitardo ai danni del quartier generale della sicurezza della capitale saudita del 21 aprile, la cronaca ha registrato, il 10 maggio, l'assalto ad una società petrolifera a Yanbu, tra il 29 ed il 30 maggio, episodi di vera e propria guerriglia nella città di Khobar, con l'uccisione, unitamente ad altri cittadini stranieri dell'Italiano Mario Amato colpito per il solo fatto di essere presente in quella località.

À per motivi di lavoro (la vicenda è all'attenzione dell'Autorità giudiziaria italiana), ed una serie di omicidi culminati, il 18 giugno, nella decapitazione dell'ostaggio statunitense Paul Marshall Johnson.

L'ulteriore inasprimento dell'offensiva in danno della casa regnante anche sul piano informativo, con ripetute segnalazioni che pongono in luce l'esistenza di un elevatissimo indice di rischio eversivo, evidenziando la probabilità di attentati in danno di soft target ed una rimodulazione delle tattiche di attacco intesa a rendere più mirate le azioni.

Al fine di cogliere l'orientamento generale della minaccia, va sottolineato come il moltiplicarsi delle iniziative in territorio saudita - di per sé coerente con i propositi che mirano a ripristinare il "Califfato" - faccia riemergere, ancora una volta, la propensione dei diversi reticoli ad inserirsi in un progetto unitario di taglio internazionalista.

Particolarmente significativi appaiono, in questo contesto, gli agganci tra scena saudita ed irachena. Essi sono indicati tanto da segnali informativi che danno conto della mobilità dei mujaheddin tra i due Paesi, quanto dalla condivisione di pratiche efferate, come le decapitazioni, nonché da un accentuato gioco di rimandi incrociati tra i diversi teatri di *ji had*.

Possono leggersi in questo senso l'impiego, di alcuni commando entrati in azione in Arabia Saudita di denominazione ("Al Quds" - Gerusalemme - e "Fallujah") intese a rimarcare il raccordo con altri fronti operativi nonché gli elogi rivolti ai "martiri" provenienti dalla "terra dei due luoghi santi" che si sono immolati in Iraq. In uno di tali elogi Al-Zarqawi arriva a tessere una vera e propria celebrazione dell'azione kamikaze svolta a Baghdad da un ex poliziotto kuwaitiano.

Di tutta rilevanza sono poi i passaggi riservati al nostro Paese nel proclama diffuso dal citato Al Muqrin all'indomani dell'uccisione di Antonio Amato negli attacchi di Khobar: l'assurgere dell'Italia ad obiettivo "pagante" per il radicalismo islamico – attestato dai diretti riferimenti fatti dallo stesso Bin Laden e propri riecheggiati da altri esponenti radicali – induce a ritenere che quelli nazionali siano diventati tanto target primari che "di opportunità", da colpire ove possibile ed in quanto "spendibili" sul piano propagandistico.

In questo quadro, l'offensiva militare sembra divenuta tutt'uno con quella mediatica che la potenzia e rilancia: ad una "polifonia" di minacce che di per sé attesta la natura composita del movimento islamista corrisponde, infatti, un fiorire di "brigate", "falangi" e "squadroni", avanguardie di un più ampio fronte che trova in Iraq il proprio teatro principale.

I ripetuti atti di terrorismo registrati in quel Paese ed intesi ad impedire la normalizzazione riflettono solo in minima parte le segnalazioni che, con cadenza quotidiana, riferiscono di propositi offensivi in danno della Coalizione, incluso il contingente italiano, delle infrastrutture petrolifere e degli organismi di governo e di sicurezza cui è affidato la transazione dell'Iraq verso la democrazia.

La minaccia viene portata con tattiche diversificate da più attori, con un ruolo primario della componente sunnita, integrata, anche in *joint venture*, da ex baathisti e *mujaheddin* di provenienza estera.

Nel Paese, assunto a laboratorio di tecniche operative riprese in altri contesti, la "guerra santa" viene declinata come "resistenza all'occupazione crociata", come lotta contro i "collaborazionisti" e gli "apostati" (perlopiù della maggioranza sciita), nonché - attraverso il ricorso ai sequestri ed il ripetersi del macabro copione delle decapitazioni - quale strumento con cui incidere sulle dinamiche interne e sulle determinazioni dei membri della Coalizione.

Il dispositivo dell'*intelligence* italiana - chiamato ad assicurare la protezione del contingente nazionale e del personale ad altro titolo presente - ha dovuto misurarsi anche con l'emergenza del rapimento dei nostri connazionali. La circostanza ha richiesto una seria diversificazione, sia in loco, nei confronti di possibili interlocutori, che presso gli ulteriori ambienti potenzialmente in grado di incidere sull'esito della vicenda. Di tanto si fa, ovviamente, solo breve cenno, trattandosi di materia tuttora oggetto di indagine da parte dell'Autorità giudiziaria.

Su un piano generale deve rilevarsi come lo strumento dei sequestri - di cui è rara una matrice puramente criminale ovvero da ricondurre a frange "lealiste" - sia divenuto una "prassi" particolarmente impiegata dalle componenti islamiste e da esponenti radicali in ascesa, che appaiono aver eletto l'Iraq ad epicentro di proiezioni terroristiche estese ad altri Paesi del quadrante.

Dio assoluta rilevanza è il dinamismo, operativo e propagandistico, del giordano-palestinese Ahmed Fadhil al Khalaylah, meglio noto con il *nom de guerre* di Abu Musab Al Zarqawi, il cui ruolo di primo piano travalica i confini iracheni ed appare destinato a condizionare quella scena ben oltre il passaggio dei poteri al Governo ad interim. A conferma di ciò si pongono: le azioni che rimandano verosimilmente alla sua regia, le notizie sui progetti terroristici anche non convenzionali a lui riconducibili, i suoi collegamenti con diverse sigle attive in Iraq ed i dati investigativi e di *intelligence* sui contatti mantenuti con altri ambiti territoriali, inclusa l'Europa.

Le linee sviluppate da Zarqawi sul piano militare e mediatico – con attacchi contro il comparto petrolifero, la presenza militare e civile occidentale ed i "blasfemi" sciiti – si prestano, infatti, ad alimentare la prosecuzione della violenza islamista e risultano in grado di guadagnare all'orizzonte universalista anche ulteriori attori della destabilizzazione.

L'esame della pubblicistica integralista e delle segnalazioni dei servizi disegna uno scenario di elevato allarme per l'intera penisola araba, Emirati Arabi Uniti e Kuwait. Si valuta, in particolare, che l'Arabia Saudita continuerà a dover fronteggiare l'offensiva islamista. Questa, verosimilmente concepita come innesco di un "effetto domino" allargato ai Paesi contermini, resterà focalizzata sull'intento primario di destabilizzare la monarchia. Ne consegue una particolare esposizione non solo degli obiettivi occidentali – tanto istituzionali che civili - ed economici, ma altresì delle forze di sicurezza e della stessa famiglia reale.

Ciò, nonostante i successi riportati dall'azione di con l'uccisione di numerosi militanti, tra i quali lo stesso Al Muqrin, prontamente rimpiazzato da Saleh al Awfi. Questi, numero cinque nella lista dei ventisei ricercati diffusa dalle autorità saudite sin dal 2003, già appartenente alla Sicurezza Nazionale, è ritenuto in grado di esercitare un capillare controllo sulla rete dell'organizzazione, alla cui costituzione avrebbe contribuito.

L'avvicendamento ai vertici della formazione radicale è stato del resto accompagnato da un'offerta di amnistia da parte della casa regnante saudita che, prontamente condannata da Al Qaida, riflette per certi versi le difficoltà di contenimento del fenomeno.

Viene confermata l'esistenza di un elevato grado di rischio per gli interessi italiani, sia in quello scacchiere, specie nei teatri di crisi, sia negli ulteriori quadranti regionali dove il SISMI continua a raccogliere concreti segnali di manaccia collegati al radicalismo confessionale.

Vanno infatti a comporre il panorama del terrorismo di matrice islamica le numerose evidenze in ordine al perdurante attivismo di articolazioni jihadiste in Afghanistan, in Pakistan, in Asia centrale e nel Sudest asiatico.

Si tratta di Paesi dove l'azione dell'islamismo riflette la sua propensione ad innestarsi sulla specificità locali, acquisendo una dimensione che potrebbe definirsi "glocalista" (dove, perciò, la strategia globale ricomprende ed esalta, raccordandole in una cornice unitaria, le singole *jihad*).

Ne danno conto le segnalazioni circa perduranti intenti destabilizzanti, in sinergia con la guerriglia talebana ed altre formazioni radicali, in direzione del Governo Karzai e le acquisizioni sulle proiezioni del radicalismo pakistano sul teatro afgano e kashmiro nonché il presidente Musharraf e gli obiettivi occidentali.

Alla particolare attenzione restano gli sviluppi terroristici in Cecenia: gli eventi in Inguscezia mostrano l'intendimento di quelle fazioni di affiancare tentativi di allargamento del conflitto con attentati all'interno della repubblica secessionista ed in territorio russo; quest'ultimo segnato, in tragico parallelismo con gli eventi di Madrid, anche da azioni dinamitarde in danno di treni e metropolitane.

Il ricordo ad attacchi suicidi ha contraddistinto il semestre anche in Uzbekistan, dove l'azione di gruppi islamici a vocazione internazionalista si incardina in un contesto in cui la variante radicale dell'islam risulta in grado di captare il dissenso nei confronti dell'autoritarismo del regime. Diverse segnalazioni indicano il Paese come interessato da un progetto di "Califfato centroasiatico", coltivato da formazioni che emergono per la risalente contiguità ad Al Qaida e per la presenza di militari nella regione pachistana del Waziristan, dove troverebbe rifugio lo stesso Osama Bin Laden.

Appare essersi rafforzata, nell'Asia sud-orientale, la collaborazione tra l'indonesiana Jemaaah Islamiyah e le formazioni filippine. Le acquisizioni del SISMI su pianificazioni di attentati di sequestri antioccidentali attestano l'esistenza di un elevato livello di allarme, specie per soft target, in un quadrante dove la cronaca recente registra episodi di violenza a sfondo confessionale anche in Bangladesh ed in Thailandia.

Particolare attenzione informatica resta riservata alla presenza dell'attivismo del fronte jihadista nel continente africano.

Fattori di rischio sono tuttora da ricondurre nel Corno d'Africa, alla formazione somala Al Ittihad Al Islami (AIAD), di cui vengono segnalate possibili proiezioni offensive verso obiettivi occidentali siti nei Paesi contermini e la perdurante opera di infiltrazione della popolazione.

Continua poi a costituire un obiettivo prioritario della ricerca intelligence il Nordafrica, tradizionale centro di irradiazione delle componenti integraliste più attive entro i confini nazionali.

Sono di particolare rilievo gli sviluppi fatti registrare dal fenomeno terroristico all'interno dell'Algeria e nel più allargato quadrante regionale. Ciò, specie dalla luce delle indicazioni relative ad un ridispiegamento della militanza islamista nell'area del Sahel, guidato dal gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC).

Più volte segnalato per la continuità all'organizzazione di Bin Laden, il GSPC, dopo aver pubblicamente affermato la propria affiliazione ad Al Qaida nell'autunno del 2003, è tornato di

recente alla ribalta mediatica, per i proclami di maggio e giugno, con cui il leader della formazione, Abu Ibrahim Mustafa alias Nabil Sahraoui, minacciava “obiettivi, interessi o installazioni” stranieri. La recente uccisione del citato Sahraoui da parte delle forze di sicurezza algerine può senz’altro definirsi un duro colpo per l’organizzazione, che ha registrato anche un significativo contenimento delle sue manovre espansive con la cattura in Ciad, ad opera di un locale gruppo ribelle, di un altro esponente di spicco del GSPC, Ammari Saifi alias Abderrazak le Parà, autore, l’anno scorso, del sequestro di 32 turisti occidentali.

In un contesto dove, seppur in misura decisamente ridotta rispetto al passato. Proseguono le uccisioni di civili in aree rurali ed isolate, la svolta internazionalista operata dal GSPC non esclude “colpi di coda”, anche eclatanti, della formazione in *loco* e, soprattutto, non fa venir meno i rischi collegati all’attivismo di elementi algerini al di fuori della madrepatria.

A fronte di disegni jihadisti che continuano ad accarezzare il sogno di una “dorsale verde” destinata a correre dalla Turchia fino al cuore dell’Europa, resta massima l’azione dell’*intelligence* in direzione della regione balcanica. Quest’ultima, cui rimandiamo anche talune indicazioni di minaccia relative ai Giochi Olimpici in Grecia, registra un processo di rivitalizzazione dell’Isla radicale che, dalla Bosnia-Erzegovina, interessata in modo crescente Sangiaccato, Albania, Kosovo e Fyrom, tutti potenziali avamposti per proiezioni offensive in direzione del nostro Paese. In quel contesto, sono state condotte con successo operazioni in collaborazioni con omologhe strutture *intelligence*, che hanno consentito la localizzazione di presunti estremisti sospettati di pianificazione terroristiche. Alle citate operazioni di sono aggiunte attività informative, con l’individuazione di basi strategiche, depositi logistici e panni di offesa in danno di Paesi alleati, ai quali sono stati riversato i dati raccolti per l’adozione delle necessarie contromisure.

L’attenzione dedicata dal SISMI a scacchieri anche remoti muove dalla necessità di contrare una minaccia che si nutre delle indicazioni e delle suggestioni della propaganda on-line - grazie alla quale si stabilisce un rapporto, una sinergica tra ambiti e gruppi diversi - e che conferma una pronunciata mobilità intercontinentale dei militanti.

Detta mobilità amplia il novero dei possibili “portatori” della minaccia, includendovi, anche soggetti di nazionalità sinora ritenute meno sospettabili (balcaniche e sudest asiatiche).

In termini generali, infatti, ci si trova a fronteggiare il pericolo che deriva dalla pervasività di un fronte reso particolarmente articolato da un accentuato processo di decentralizzazione e regionalizzazione. Detto processo, che assegna completa autonomia alle singole cellule, ha per certi versi accresciuto le capacità operative della galassia radicale e moltiplica le difficoltà di individuazione dei militanti e dei nuclei logistici.

Schematicamente, la struttura di tale fronte -. Che conferma l’adozione di un modello orizzontale con una preminenza operativa e decisionale delle reti regionali - si articola nel residuale nucleo centrale, tuttora comprendente i *leader* storici di Al Qaida, in network d’area guidati da emiri locali e nell’ampio novero delle organizzazioni affiliate, in cui vanno ricompresi tanto i gruppi organicamente legati alla formazione di Bin Laden quanto quelli che da questa hanno mutato orizzonte ideologico e moduli operativi.

Sono queste le articolazioni jihadiste - ricordate in modo puntiforme a sigle dell’estremismo, ma operanti in buona misura al di fuori di movimenti strutturati - che risultano le più ricorrenti in ambito europeo, Italia inclusa, e da cui promanano significativi pericoli.

Ciò, specie dopo gli venti di marzo in Spagna nonché in relazione allo scadere delle *deadline* (15 luglio) posta alle popolazioni europee dallo stesso Bin Laden in aprile e di recente rilanciata dalle sedicenti Brigate di Abu Hafs al Masri.

L’attività del SISDE in direzione delle componenti integraliste conferma l’insediamento nel nostro Paese di militanti collegati tanto ai gruppi terroristici nordafricani che alle reti attive in Iraq. Si tratta, in generale, i soggetti riposizionati in Italia dopo aver effettuato il jihad nelle aree di crisi (dalla Bosnia all’Afghanistan). Tali militanti, nelle attività di supporto logistico e di reclutamento in favore dei volontari, sovente ricorrono ad ogni sorta di traffici illeciti, specie quello della falsificazione documentale.

La pregressa partecipazione a conflitti confessionali è un dato comune alle biografie dei principali esponenti del radicalismo e rappresenta il contesto in cui sono maturati i rapporti interpersonali che, ancora oggi, legano le sigle e territori diversi. Siffatta esperienza, soprattutto, è all'origine di una "conversione" all'orizzonte strategico internazionalista che, in Italia, ha trovato un "apripista" nelle componenti integraliste algerine e che annovera attualmente le più significative espressioni nelle filiere marocchine.

Nell'ambito dell'articolata azione di contrasto, da parte delle Forze dell'ordine, a tale complessa strategia, si pongono le recenti direttive del Ministero dell'Interno volte a sottoporre a speciale vigilanza gli obiettivi sensibili (ne sono stati individuati oltre 13 mila). Inoltre, è stato potenziato il controllo del territorio nel cui ambito si è positivamente inserito l'impiego del poliziotto e del carabiniere di quartiere.

La prossimità ed esponenti "militari" ed i pregressi dati sulla partecipazione di soggetti provenienti dall'Italia ad azioni "di martirio" in Iraq inducono a ritenere il nostro Paese esposto sia ad iniziative di provenienza esterna – affidate, cioè, all'azione di commando esteri – sia a quelle coltivate e messe a punto a livello locale.

All'interno di una comunità musulmana nella sua essenza moderata e la cui integrazione nella nostra società resta un fattore di arricchimento reciproco, non mancano, peraltro, centri propulsori dell'attivismo militante che potrebbero canalizzare in danno del nostro territorio la disponibilità ad abbracciare un'opzione jihadista, finora instradata verso i teatri di crisi.

Spiccano ancora i centri dell'area lombarda, e specialmente quelli di Milano e Cremona, quest'ultima evidenziatasi per la continuità in chiave radicale degli imam che si sono avvicinati sin dal 1998. Dato, questo, che conferisce nuova attualità anche a pregresse vicende giudiziarie e che suggerisce una costante ed approfondita rilettura del patrimonio informativo ed investigativo in materia.

In un quadro che sovente raccorda i diversi referenti dell'integralismo, parimenti rilevante risulta il ruolo dell'area fiorentina, tenuto conto delle indagini che lumeggiano contatti con l'organizzazione curdo-irachena Ansar al Islam e con il GSPC algerino.

Quest'ultimo resta particolarmente attivo nel napoletano, snodo fondamentale per la contraffazione di documenti utilizzati in ambito internazionale.

Il settore del falso documentale rimane alla particolare attenzione dell'*intelligence* non solo in quanto essenziale per la mobilità dei *mujaheddin* su scala mondiale, ma anche perché rappresenta, con lo spaccio di droga, uno degli ambiti illeciti rilevanti ai fini dell'autofinanziamento e dove è possibile maturino quelle sinergie con la criminalità che si sarebbero rilevati assai utili per l'organizzazione degli attentati di Madrid.

Analogamente viene dedicata all'azione di proselitismo e di diffusione del messaggio radicale, in un quadro in cui proprio la variante "rivoluzionaria" dell'Islam appare in grado di captare spinte ribellistiche od emulative a carattere individuale. Particolarmente attive in ambito nazionale risultano anche formazioni transnazionali fondamentaliste, come i Tabligh, che, asseritamente apolitiche, già in passato sono emerse quali canali per la movimentazione di estremisti.

A questo proposito, a fronte di una minaccia totalitaria che strumentalizza un credo religioso, si ritiene si debba continuare a considerare nodale lo sviluppo di un dialogo interconfessionale che assegni alla presenza islamica in tutta Italia la valenza d'arricchimento delle società occidentali che le è propria. Di tale strategia, peraltro, il nostro Paese continua a farsi promotore sia a livello nazionale che a quello comunitario.

L'ampia produzione informativa sul terrorismo islamico è il frutto di un articolato dispositivo *intelligence* e di un costante scambio con i Servizi collegati, che si conferma irrinunciabile nella prevenzione e nel contrasto di un fenomeno caratterizzato da un'analogia ed inversa "logica corale". Particolare impegno è stato riservato all'affinamento della collaborazione, tanto sul piano operativo che dell'analisi. In quest'ultimo ambito, non si è ommesso di prendere in considerazione scenari di particolare allarme, compreso quello di impiego di sostanze non convenzionali, su cui da tempo è vivo l'interesse del fronte jihadista. Al riguardo, e ferme restando le difficoltà legate al reperimento ed alla manipolazione, permane la preoccupazione per il possibile sviluppo di biotossine. Giova

soggiungere che, allo stato, l'avversario non ha palesato ancora capacità di gestione della tecnologia necessaria in relazione a componenti chimico-batterologiche o radiologiche, ma il complesso informativo indica un suo persistente interesse nel campo. Permane, peraltro, la possibilità che si tenti di far ricorso ad azioni contro obiettivi in grado di trasformarsi, essi stessi, in strumenti di propagazione chimica o batteriologica.

L'azione dei Servizi non ha poi trascurato ulteriori profili di minaccia, dati dalla connotazione armata di taluni movimenti della dissidenza ideologica e del separatismo.

Lo scompaginamento delle strutture militari precedentemente presenti in Iraq e l'incerto destino dei ranghi operativi della dissidenza iraniana hanno imposto che l'attenzione dell'intelligence si rivolgesse pure le articolazioni dei Mujaheddin-e-Khalq (MEK) ed alle iniziative intraprese in Italia per sottrarsi agli effetti dell'inclusione nelle liste comunitarie dei gruppi terroristici.

Analogamente, sono seguite possibili ripercussioni in ambito nazionale degli sviluppi del separatismo curdo, dopo la concessione della tregua da parte dell'ala irriducibile del Kongra-Gel.

ASPETTI DI CRITICITÀ DELLA SCENA INTERNAZIONALE

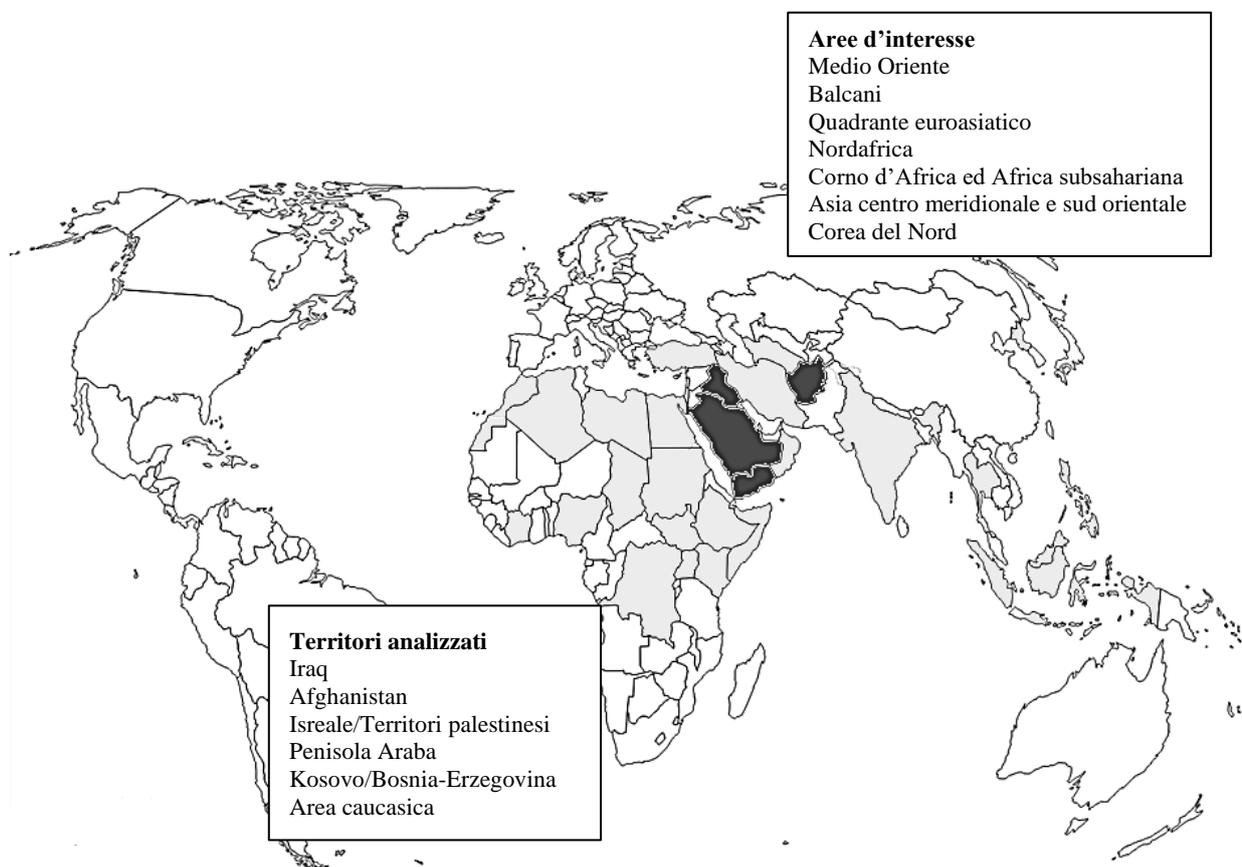


Grafico: Situazione internazionale

Fonte: Camera dei deputati, XIV^a Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Primo semestre 2004, Doc. XXXIII, n.7, p.61.

IRAQ

La situazione è stata caratterizzata da una progressiva intensificazione dell'offensiva terroristica ad

opera della “guerriglia sunnita”, dei gruppi estremisti riconducibili ad Al Qaida e dei combattimenti islamici affluiti dall’esterno, intenzionati a sabotare ogni tentativo di stabilizzazione politica ed economica del paese e ad indurre le forze internazionali al ritiro dal territorio iracheno.

CONTINGENTI MILITARI DISLOCATI IN IRAQ



CONTINGENTE USA: 138.000 MILITARI

ALTRI MILITARI IMPEGNATI:

U.K.: 7.900

Italia: 2.900

Polonia: 2.400

Ucraina: 1.700

Paesi Bassi: 1.400

Giappone: 1.100

Romania: 700

S. Corea: 600

Danimarca: 496

Bulgaria: 485

Thailandia: 451

El Salvador: 380

Ungheria: 300

Australia: 250

Singapore: 200

A tale cifra vanno aggiunti i 1.497 militari facenti parte dei vari contingenti, numericamente più ridotti, inviati dagli altri Paesi che hanno aderito alla coalizione.

Mediante una strategia sempre più coordinata, i gruppi anticoalizione hanno colpito simultaneamente una molteplicità di obiettivi nelle diverse regioni del Paese.

Al nord, alle azioni terroristiche contro i militari della Coalizione e funzionari della polizia irachena si sono aggiunti più recentemente attacchi in direzione di interessi curdi e turcomanni, nel chiaro tentativo di inasprire ancor più le tensioni interetniche.

Nel centro, la “guerriglia sunnita”, oltre ad impegnare la Coalizione nelle zone di Ramadi, Baquba e Falluja, ha adottato, in raccordo con estremisti islamici, nuove metodologie terroristiche quali il compimento di “omicidi mirati” contro esponenti politici iracheni e la cd. “strategia dei sequestri” allo scopo di indurre i governi dei Paesi operanti in Iraq a riconsiderare la loro presenza su quel territorio. Funzionale a tale scopo è stata la copertura mediatica conferita alla “gestione” degli ostaggi mirante ad alimentare l’insicurezza tra gli operatori, specie quelli meno protetti, e a determinare un forte impatto sulle opinioni pubbliche dei Paesi interessati. In tale contesto va ricondotto il rapimento dei quattro italiani avvenuto il 12 aprile e la successiva uccisione di uno di essi, Fabrizio Quattrocchi.

L'evento, sul quale sono state impegnate particolari risorse sia da parte dell'intelligence che della diplomazia, è, allo stato, oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria.

Nel sud, gli scontri tra milizie radicali sciite e truppe internazionali si sono estesi, all'inizio dei mesi di aprile e di maggio, anche nel Governatorato di Dhi Qar con il coinvolgimento del Contingente italiano (responsabile della sicurezza in quell'area), che ha registrato, purtroppo, una nuova perdita a Nassiriya, il caporal maggiore Matteo Vanzan. L'attivismo dei gruppi sciiti radicali, sostenuti anche da attori esterni, è parso motivato dalla volontà di erodere la leadership sciita moderata, appoggiata da un ampio seguito popolare e destinata perciò ad assumere, nell'ambito delle prossime elezioni, un ruolo di rilievo nel futuro politico del Paese.

L'area di responsabilità del Contingente italiano è stato oggetto di costante monitoraggio informativo al fine di individuare con tempestività l'evoluzione della minaccia nei confronti dei nostri militari. A questo proposito, sono stati seguiti con particolare attenzione i fenomeni più significativi sotto il profilo intelligence quali il coordinamento fra i diversi gruppi armati, le capacità operative dei terroristi, l'impiego di nuove tecniche, gli obiettivi di volta in volta prescelti dalle forze anticoalizione, il sostegno da parte di ambienti mediorientali e le attività di proselitismo e reclutamento.

Tra gli sviluppi politici di maggior rilievo registrati nel periodo considerato si evidenzia la formazione il 1° giugno, del nuovo Governo *ad interim*, costituito in modo da essere rappresentativo della variegata realtà del Paese e in grado di mantenere, nel contempo, rapporti tanto con il mondo arabo che con quello occidentale.

Del pari rilevanti sono stati il riconoscimento conferito a quel governo dalla Risoluzione 1546 delle Nazioni Unite, approvata l'8 giugno, ed il passaggio dei poteri dall'Amministrazione Civile Provvisoria alle nuove autorità irachene, avvenuto il 28 giugno, con due giorni di anticipo rispetto alla scadenza prevista per sottrarre i neo incaricati a prevedibili azioni terroristiche eclatanti.

Al riguardo, emerge un quadro caratterizzato da aspetti di elevata preoccupazione atteso che l'analisi informativa indica un possibile incremento delle operazioni destabilizzanti, finalizzate ad impedire o ritardare il processo politico-istituzionale appena inaugurato.

Gli attacchi tenderanno a concentrarsi contro le forze della Coalizione la polizia ed i militari iracheni e le personalità impegnate nella ricostruzione politica del Paese. Sono altresì da attendersi ulteriori attentati contro oleodotti ed acquedotti ed ogni struttura che possa deteriorare il sistema economico e le condizioni di vita della popolazione e, conseguentemente, incrementare il dissenso nei confronti delle forze multinazionali.

Peraltro, la determinazione, con la quale il terrorismo mostra di voler attaccare i nuovi esponenti politici iracheni, può considerarsi indicativa di quanto questi ultimi siano ritenuti capaci di poter effettivamente conseguire risultati positivi in termini di stabilizzazione.

ALTRI PAESI DEL MEDIO ORIENTE

Nel più ampio quadrante mediorientale sono apparse di specifico rilievo le linee evolutive che hanno caratterizzato, nel semestre, l'azione dei principali soggetti geopolitici regionali. Le dinamiche relative alle posizioni siri-irachene, quelle prodominanti della precarietà dei Paesi della Penisola araba e quelle riconducibili al confronto israelo-palestinese, già connotate da autonome potenzialità destabilizzanti, hanno infatti confermato la propria forte incidenza sulla sicurezza internazionale e sono state monitorate anche in ragione dell'elevato rischio di pericolose reciproche interazioni.

L'intendimento di salvaguardare la propria posizione di rilievo nella comunità sciita mondiale e di assicurarsi un ambito di influenza strategica, funzionale ai propri disegni regionali, ha indotto l'Iran (ove le elezioni di febbraio hanno sancito l'indebolimento della componente riformista) ad appoggiare le aspirazioni della componente sciita e a favore le iniziative della Siria intesa a rafforzare ulteriormente i legami politico-militari con Teheran. Significativi della delicata fase in cui versa la leadership di Damasco risultano, peraltro, i fermenti registrati in marzo in seno alla minoranza curda e la pressante necessità, per quel regime, di migliorare la propria immagine internazionale (da cui

dipendono, in larga misura, le possibilità di far fronte alla difficile situazione economica). Aspetto, questo, che non può prescindere da una ridefinizione delle relazioni con i movimenti estremisti palestinesi e da una rimodulazione della presenza militare in Libano. L'attivismo di Hazballah lungo il confine con Israele continua a rappresentare motivo di tensione per il governo di Beirut, chiamato anche a confrontarsi, sul piano interno, con l'ormai prossima scadenza del mandato presidenziale.

Alla cornice di sicurezza della penisola araba - oltre alla prioritaria minaccia rappresentata dalla descritta offensiva terroristica sferrata dal fronte jihadista internazionale - l'intelligence non ha mancato di seguire gli ulteriori aspetti di vulnerabilità di quell'importante snodo della politica energetica mondiale. È di tutta evidenza, infatti, il rischio che un'eventuale destabilizzazione dell'area - da cui dipende, in buona misura, il contenimento delle oscillazioni del prezzo del greggio sul mercato globale - si ripercuota negativamente sulle economie occidentali.

In Arabia Saudita soprattutto, ma anche negli Emirati e nelle altre delicate realtà della regione, come lo Yemen, il radicalismo confessionale ha trovato *humus* favorevole nella precarietà delle condizioni sociali.

Specialmente l'alto tasso di disoccupazione giovanile alimenta una crescente disaffezione nei confronti della famiglia reale saudita, già segata al suo interno da latenti contrapposizioni legate alla questione dinastica, ai differenti orientamenti in politica estera e, soprattutto, al contrastante atteggiamento sui contenuti della pressante agenda delle riforme da attuare. Al riguardo, si è andata delineando in termini di particolare urgenza la necessità di un intervento di modernizzazione che consenta al Paese di diversificare i presupposti della propria economia, unicamente incentrata sulla risorsa petrolifera, ed affrancarsi dalla dipendenza dall'estero per la provvista di professionalità e manodopera tecnicamente qualificante.

Una rinnovata centralità ha caratterizzato l'evoluzione della crisi israelo-palestinese, che continua a rappresentare grave fattore di rischio per la sicurezza internazionale, specie in ragione della eccezionale valenza simbolica della causa palestinese per tutto il mondo arabo.

Oltre a costituire efficace strumento propagandistico per le istanze fondamentaliste (e, quindi, serio motivo di instabilità per i governi arabi moderati, primo fra tutti la Giordania), la crisi alimenta il pericolo di saldature tattiche tra formazioni estremiste palestinesi ed organizzazioni terroristiche esogene: al riguardo, specifica, attenzione intelligence ha suscitato, all'indomani della duplice "eliminazione" dei *leaders* di Hamas, una possibile "gestione congiunta" dell'offensiva antiisraeliana con esponenti di Hizballah libanese.

A fronte delle iniziative unilaterali di Tel Aviv, specialmente quelle concernenti la costruzione del "muro difensivo" ed il piano per il ritiro dalla Striscia di Gaza, l'analisi informativa si è soffermata sulla valutazione delle residue prospettive negoziali legate alla *Road Map* e delle inevitabili ripercussioni nel delicato equilibrio tra occidente e mondo arabo e, più in generale, sull'attuale complesso sistema delle relazioni internazionali.

AREA BALCANICA

In concomitanza con l'accresciuto impegno internazionale in altri teatri di crisi ed in vista dell'annunciata contrazione delle forze multinazionali nella Regione balcanica, si è reso necessario, da parte dell'intelligence, un intenso monitoraggio, anche in relazione al riscontrato riacutizzarsi di alcuni indicatori di criticità. Una specifica, continua attività dei nostri servizi in quel quadrante è stata inoltre, dedicata alla tutela della presenza militare e degli interessi italiani nell'area, la cui sicurezza, in base alle informazioni raccolte, è stata esposta ad una consistente e costante minaccia.

La precaria situazione istituzionale dell'Unione di Serbia e Montenegro, solo in minima parte temperata dall'esito delle presidenziali di giugno, non consente ancora di sciogliere le riserve tuttora gravanti sul processo di avvicinamento del Paese alle strutture euro-atlantiche.

Il rischio di repentine

Involuzioni nel difficile processo di pacificazione interetnica, già segnalato dall'intelligence nel semestre precedente, ha trovato una evidente espressione nel Kosovo, dopo i gravi scontri di marzo

hanno riaperto violenti focolai nella stessa Belgrado e palesato la determinazione degli ambienti radicali albano-kosovari nel proseguire l'indipendenza. Le risultanze informative hanno peraltro confermato il ruolo della Provincia quale centro propulsore dell'irredentismo armato panalbanese nell'intera regione e quell'area privilegiata per il radicamento di pericolose saldature tra istanze nazionaliste, estremismo islamico ed interessi criminali.

Segnali di instabilità provengono anche dalla repubblica ex jugoslava di Macedonia (FYROM), teatro di un persistente attivismo della guerriglia libanese, soprattutto nelle aree nord-occidentali del Paese, e di un riaperto nazionalismo xenofobo di impronta slavo-macedone. Scenario ulteriormente segnato dalla precaria congiuntura economica caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione, diffusa anche nel resto dei Balcani.

Proprio tale difficile situazione socio-economica potrebbe divenire oggetto di strumentalizzazione ad opera dell'estremismo islamico, che sta progressivamente consolidando la sua presenza nell'area attraverso il finanziamento di numerose ONG e grazie alla militanza nelle fila di organizzazioni endogene sovversive (in particolare l'Armata Nazionale albanese – AKSh). Il fenomeno – come si è già rilevato in relazione ai rischi di progressiva dislocazione in area di cellule del terrorismo islamico internazionale – è stato riscontrato in graduale stensione, interessando tendenzialmente tutti i territori inclusi in quel tracciato ideale della “dorsale verde” che, nell'ottica dell'estremismo confessionale, dovrebbe unire le popolazioni di credo musulmano dalla Bosnia-Erzegovina sino alla Turchia. Al riguardo, l'intelligence ha registrato un ruolo centrale svolto in tal senso da taluni esponenti religiosi del Sangiaccato.



Grafico: Dorsale verde

Fonte: Camera dei deputati, XIV^a Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Primo semestre 2004, Doc. XXXIII, n.7, p.68.

Specifico interesse ha rivestito, ai fini della ricerca informativa, l'attivismo mostrato dai gruppi estremisti islamici in Bosnia-Erzegovina, di cui è sottolineata l'accresciuta pericolosità, essenzialmente riconducibile alla compresenza, in quel contesto, di “veterani” del jihad

internazionale, di larghe fasce di popolazione giovanile sensibili alla causa islamica e di rodati ambiti di connivenza e sostegno offerti da una strutturata rete di associazioni fondamentaliste e da elementi criminali. Non si sono rilevate significative evoluzioni nell'annosa questione della ricerca dei criminali di guerra da consegnare al tribunale dell'Aja, che continua ad ingenerare difficoltà e pericoli per i militari della *Stabilization Force*.

L'Albania ha confermato l'intendimento di assumere un ruolo moderato, teso a favorire la stabilità dell'intera regione. Ciò si è reso evidente, in particolar modo, quando, in occasione degli scontri in Kosovo, Tirana si è adoperata per una rapida soluzione della crisi. Nel Paese si sono tuttavia delineati dei motivi di tensione legati alla presenza ed all'estremismo di alcune Organizzazioni non Governative confessionali e alla tendenza radicale evidenziata da taluni ambienti islamici locali. A ciò si sono aggiunti in particolare dinamismo dei gruppi malavitosi dediti ai traffici illeciti e taluni episodi di corruzione nell'apparato istituzionale.

NORD AFRICA

Interlocutori nodali per il contrasto alla minaccia terroristica di matrice islamica e per la promozione della stabilità e della sicurezza nel mediterraneo, i Paesi dell'area nordafricana restano partner privilegiato dello scambio informativo.

In questo contesto, particolari attivazioni sono scaturite dalle stragi di marzo a Madrid, che hanno evidenziato collegamento degli attentatori tanto con territori di altre Nazioni europee - Italia inclusa - quanto con ambienti che, già con le azioni del maggio 2003 a Casablanca, avevano posto in luce l'immanenza del pericolo islamista per i governi locali, accusati di "collaborazionismo" con l'Occidente.

Pur con varie differenze, le capitali della regione sono tutte chiamate a misurarsi con forme popolari di risentimento antioccidentale, e soprattutto antiamericano, alla cui diffusione contribuiscono disagio economico, elevato tasso di disoccupazione, polemiche conseguenti ai maltrattamenti nelle carceri irachene e stallo della crisi israelo-palestinese.

In Egitto, ove la stabilità interna resta ancorata alla figura del Presidente, in un contesto di latente malcontento popolare, peculiare attivismo ha fatto registrare il maggior movimento fondamentalista d'opposizione, i Fratelli Musulmani, interessato da un recente avvicendamento al vertice. Particolarmente significativo, anche come catalizzatori delle proteste, sono stati gli sforzi profusi dalla diplomazia e dall'intelligence egiziana nella composizione dei contrasti interni alla compagine palestinese e nei confronti di Israele per il rilancio dei negoziati.

In concomitanza con il proseguimento, da parte di Tripoli, del percorso politico-diplomatico inteso a guadagnare al Paese la piena riabilitazione internazionale sono emersi, sul piano informativo. Segnali in ordine a minacce islamiste in danno di obiettivi libici. Peraltro, pur a fronte di importanti, positivi sviluppi nei rapporti con l'UE - concretizzatisi nella visita del leader libico presso la Commissione europea - il processo di riavvicinamento non appare ancora compiutamente realizzato. Il dinamismo sul versante esterno si è accompagnato ad una serie di avvicendamenti e modifiche della compagine governativa che sembrano confermare l'interesse della Libia a proseguire il processo di modernizzazione e di riforme, attribuendo particolare importanza al settore economico. Sul piano della sicurezza e dell'immigrazione clandestina, la collaborazione tra il nostro Paese e le competenti strutture libiche - che ha trovato momento qualificante negli incontri di vertice tra i rispettivi Ministri dell'Interno - ha continuato a far registrare apprezzabili risultati.

In Algeria, la riconferma del Presidente a seguito delle consultazioni elettorali di aprile si inserisce in una situazione interna tuttora segnata da tensioni in Cabilia e dalla persistente violenza ad opera dei gruppi locali jihadisti, con un bilancio di circa 250 vittime dall'inizio dell'anno. I successi riportati sul fronte del contrasto al terrorismo e del contenimento delle manovre espansive in ambito generale, si accompagnano ad una rinnovata attenzione nei confronti del fenomeno migratorio clandestino.

L'integrazione regionale e, in particolare, i rapporti tra Algeria e Marocco continuano a risentire della mancata soluzione della questione del Sahara Occidentale: il piano destinato a comporre il

contenzioso territoriale con il Fronte Polisario è stato respinto dal governo marocchino, deciso ad ammettere la propria sovranità sull'area.

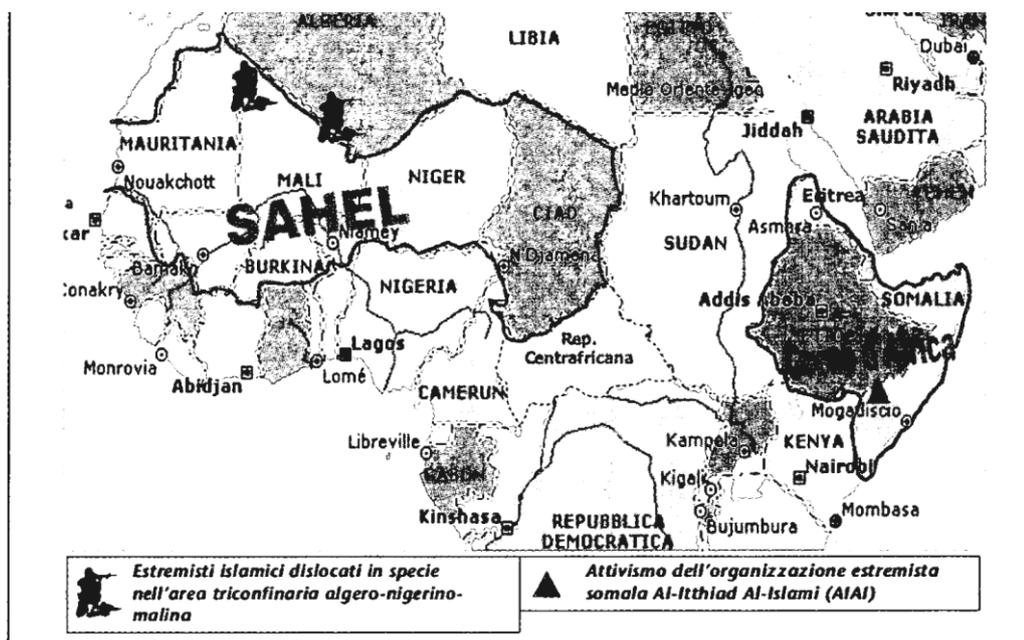
Incisive politiche di sicurezza e di contrasto alle iniziative delle formazioni estremiste locali caratterizzano l'operato tanto di Rabat che di Tunisi, in un contesto in cui lo sviluppo socio-economico e la modernizzazione appaiono il più valido contenimento del proselitismo radicale.

CORNO D'AFRICA ED AFRICA SUB-SAHARIANA

La diffusione ed il radicamento dell'integralismo islamico nell'area sono stati oggetto di specifico interesse informativo per quanto riguarda, in particolare, la regione del Sahel - ove si è rilevata la progressiva infiltrazione di elementi appartenenti a formazioni contigue ad Al Qaida - ed il Corno d'Africa, che è stato caratterizzato da un'elevata instabilità a causa dei perduranti contrasti etnico-politici e degli irrisolti contenziosi.

È stata monitorata, in Somalia, la fragile cornice di sicurezza - segnata dal prosieguo della conflittualità interetnica e dalla crescente tensione tra le due entità islamico Al Ittihad Al-Islami (AIAI). Di tale organizzazione, ritenuta collegata alla rete di Bin Laden. È stata segnalata, in particolare, la rinnovata attività di propaganda, reclutamento e addestramento di elementi destinati a missioni terroristiche anche negli Stati limitrofi.

Sensibile è apparsa la situazione in Eritrea, ove il crescente attivismo dei gruppi della guerriglia, specie quelli di segno islamico, è sfociato in attacchi contro obiettivi militari e ai danni della popolazione civile. Le informazioni raccolte hanno evidenziato rischi di instabilità del quadro interno, riconducibili alla deriva autoritaria impressa dalla dirigenza di Asmara ed alla pesante crisi



Fonte: Camera dei deputati, XIV^a Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Primo semestre 2004, Doc. XXXIII, n.7, p.71.

Economica cui versa il Paese. Sempre critiche le relazioni con l'Etiopia per il contenzioso confinario, con il rischio di un repentino innalzamento della tensione e di un ritorno all'opzione militare. È stato segnalato anche un deterioramento dei rapporti con la forza di pace dell'ONU schierata lungo il confine, cui la leadership Eritrea ha imposto limitazioni di movimento a causa dell'asserito svolgimento di attività che travalicano il mandato internazionale.

Problemi connessi alle rivalità etnico-politiche ed alla guerriglia islamica hanno inciso sulla condizione di sicurezza in Etiopia, anche se le autorità di Addis Abeba sono apparse in grado di mantenere il controllo della situazione.

Il Sudan – ove è previsto l'invio di una forza di pace dell'ONU incaricata di monitorare l'applicazione degli accordi siglati tra governo ed opposizione armata – è stata oggetto di attenzione *intelligence* soprattutto per la grave crisi che ha investito la regione del Darfur, cui appare collegato il nuovo arresto del leader islamico al-Turabi, accusato di fomentare tensioni tribali e sostenere le formazioni ribelli. L'eventuale persistenza della situazione di grave disagio umanitario in quell'area destinata ad incidere anche sui flussi migratori clandestini diretti verso il continente europeo.

Nell'Africa sub-sahariana le condizioni di sicurezza sono rimaste precarie per la persistenza di fattori di provocare repentini deterioramenti della situazione, con riflessi negativi sul piano socio-umanitario.

In particolare, per quanto riguarda la Costa d'Avorio e la Repubblica Democratica del Congo, l'*intelligence* ha costantemente seguito i profili di criticità di questi due delicati contesti, anche in vista dell'impegno per la stabilizzazione profuso dalle missioni ONU, che non ha conseguito pieno esito.

In Uganda, l'attività terroristica condotta dalle formazioni che si oppongono al regime ha reso critica la situazione nelle aree settentrionali, ove le forze governative non riescono ad assicurare la protezione alla popolazione ed ai profughi ammassati nei centri di raccolta.

Per quanto riguarda la Nigeria, particolare attenzione è stata dedicata alla conflittualità interreligiosa ed interetnica ed ai reiterati atti di banditismo contro le compagnie petrolifere straniere (compresa l'Agip italiana). Di interesse che il riscontrato pericolo di infiltrazione di elementi di Al Qaida nelle file dell'integralismo islamico locale. È stato poi segnalato l'emergere, in Niger, di profili di rischio per le presenze occidentali nel Paese a causa delle rilevate saldature tra militanza islamica e bande criminali.

QUADRO EUROASIATICO

Anche nel corso di questo semestre, la Cecenia è emersa all'attenzione per il potenziale destabilizzante che quella crisi rappresenta per l'intera regione caucasica. Le difficoltà tuttora gravanti sul processo di normalizzazione avviato dal Cremlino sono testimoniate, tra l'altro, dall'attentato di maggio contro il Presidente ceceno e dal successivo attacco perpetrato da gruppi ribelli contro obiettivi nevralgici nella vicina Repubblica autonoma dell'Inguscezia. Ulteriori profili di rischio restano insiti nelle connessioni con il terrorismo islamico internazionale.

Pure nelle Repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), insistenti in un'area di rilevante valenza geostrategica, le segnalazioni degli organismi hanno confermato il permanente fattore di instabilità: in Georgia, per le forti tensioni tra il potere centrale e le forze nazionaliste che alimentano il separatismo dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale; in Armenia e in Azerbaigian, per il contenzioso sulla regione del Nagornyj Karabakh.

Altra realtà sensibile per la sicurezza è la Moldavia, alla quale viene dedicata attenzione informatica essenzialmente per la collocazione geografica su una delle principali direttrici dei traffici illeciti che dall'est si snodano in direzione dei paesi europei. L'irrisolta questione dell'irredentismo del Trans-Dnestr ha alimentato una situazione di accentuata fragilità istituzionale, riducendo l'efficacia del contrasto alla diffusa illegalità ed alla crescente pervasività delle organizzazioni criminali internazionali.

ASIA CENTRO MERIDIONALE E SUD ORIENTALE

L'Afghanistan ha rappresentato, anche in questo semestre, un'area di prioritario interesse per l'attività

informativa in ragione del persistere di una situazione di forte precarietà e per la presenza in loco dei nostri contingenti militari.

Specifici fattori di rischio per la sicurezza sono stati individuati sia nel crescente attivismo degli estremisti islamici legati ad Al Qaida ed l'organizzazione radicale "Hezb-i-Islami" in danno delle Forze della Coalizione, del personale impegnato in opere umanitarie e di ricostruzione e contro obiettivi governativi, sia nella perdurante lotta tra i "signori della guerra" per il controllo del territorio e dei traffici di armi e di droga nelle ragioni nord-occidentali.

La diffusione di attività illegali connesse con il traffico permane, infatti, come già accennato, una delle principali fonti di arricchimento per i vari comandanti locali e di finanziamento ai movimenti estremisti e terroristici, specie in ragione della rilevata misura della produzione locale di oppio.

Rispetto al passato, si è poi registrata un'accresciuta capacità operativa dei gruppi di opposizione afgani che, nell'imminenza delle consultazioni presidenziali, appare tesa ad ostacolare il corretto svolgimento attraverso una strategia di intimidazione e di innalzamento della tensione.

La ricerca informativa ha inoltre consentito di evidenziare il rischio che i talebani possano reiterare i tentativi di infiltrazione lungo la zona di confine con il Pakistan, allo scopo di rafforzare la loro presenza nell'area e condurre azioni cruente, di elevata portata simbolica, contro esponenti governativi e delle ONG.

Nella regione delle Repubbliche dell'Asia Centrale ex-sovietica (Kazakhstan, Kirgizstan, Tajikistan, Turkmenistan ed Uzbekistan) sul diffuso malcontento popolare verso i locali regimi si è innescata l'attività di proselitismo dei movimenti fondamentalisti contigui ad Al Qaida, al cui finanziamento hanno contribuito gli accresciuti introiti del traffico di oppio afgano; la conseguente, ulteriore radicalizzazione dell'estremismo islamico, tradottosi nei sanguinosi attentati di marzo in Uzbekistan, permane alla costante attenzione dell'intelligence per i possibili effetti destabilizzanti sull'intera area. Il maggior impulso conferito alla lotta al terrorismo islamico, dietro pressioni statunitensi, ha rappresentato l'elemento centrale della politica del Pakistan nel semestre in esame., le operazioni militari effettuate nel mese di marzo nelle zone tribali e, in particolare, nel Waziristan meridionale, nella percezione che vi trovino rifugio elementi di spicco del terrorismo internazionale, hanno portato alla cattura di circa 200 terroristi.

Se la politica in materia di contrasto al terrorismo è valsa ad Islamabad l'apprezzamento internazionale, suggellato in aprile con la visita del Segretario di Stato americano, sul fronte interno forti sono state le critiche degli ambienti estremisti. Anche in relazione a ciò, le valutazioni informative ritengono possibili nuovi attentati nei confronti non solo del Capo dello Stato, ma anche di obiettivi governativi ed interessi occidentali nel Paese.

Le informazioni raccolte nel semestre evidenziano, inoltre, ulteriori fattori di rischio qualora il presidente, contrariamente a quanto annunciato, non dovesse dimettersi dalla carica di capo di Stato maggiore dell'esercito entro la fine dell'anno ed in caso di ripresa della violenza di origine settaria (tra sunniti e sciiti), che nei mesi scorsi si è tradotta in una serie di reciproci attentati che hanno causato decine di morti da entrambe le parti.

Dato il maggior rilievo nel periodo considerato è rappresentato dagli esiti delle elezioni tenutesi in India nei mesi di aprile e maggio che, smentendo i sondaggi prelettorali, hanno sancito la vittoria del partito del congresso Nazionale sul Partito Nazionalista indù, al potere negli ultimi cinque anni.

Il nuovo governo, insediatosi il 23 maggio con il supporto esterno delle formazioni di sinistra, ha provveduto a rassicurare i mercati circa la linea di continuità con la politica del precedente esecutivo, specie in materia di riforme economiche. Alla medesima continuità si è attenuato il processo di distensione con il Pakistan, sancito ulteriormente dall'accordo del 21 giugno in base al quale i due Paesi hanno deciso di limitare i futuri esperimenti nucleari ed istituire un filo di comunicazione diretto per la gestione delle situazioni di emergenza.

PARTE V^a

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
DOCUMENTAZIONE DI INTERESSE ANNO 2004

PROF. FABIO IADELUCA





**Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Minaccia terroristica Documentazione di interesse

allegato alla
**53^a relazione sulla politica informativa
e della sicurezza**

Terrorismo islamico internazionale

04.01.2004

**Testo dell'audiomessaggio
attribuito ad Osama bin Laden
diffuso dall'emittente satellitare *al Jazeera***

(italiano - inglese)

Da Osama bin - Muhammad bin Laden ai suoi fratelli e sorelle di tutta la nazione islamica: la pace di Allah, la misericordia e la benedizione siano su di voi.

Il mio messaggio a voi diretto è per incitare a continuare il jihad, per respingere i numerosi complotti orditi contro la nostra nazione, in particolare perché alcuni di essi si sono rivelati palesemente, come l'occupazione dei crociati, aiutati dagli apostati, di Baghdad - la casa del califfato - con il pretesto delle armi di distruzione di massa. C'è anche il bieco tentativo di distruggere la moschea di Al - Aqsa, di annientare il jihad e i mujahidin nell'amata Palestina, ricorrendo al trucco della Road Map e all'iniziativa di pace di Ginevra.

Le intenzioni degli americani si sono anche palesate nelle dichiarazioni relative alla necessità di cambiare le convinzioni, i curriculum e l'etica dei musulmani perché diventino più tolleranti, come hanno sottolineato. In termini più chiari, è una guerra economico - religiosa. L'occupazione dell'Iraq è un anello della catena sionista - crociata della pervertimento. Poi viene l'intera occupazione degli altri Stati del Golfo, ponendo i presupposti per controllare e dominare il mondo intero. Le grandi potenze ritengono che il Golfo e i Paesi del Golfo siano la chiave di accesso per controllare il mondo, dal momento che lì si trovano le più vaste riserve petrolifere.

Oh musulmani: la situazione è grave e la disavventura è grande. Grazie ad Allah, io desidero salvaguardare la vostra religione e la vostra vita terrena. Quindi prestatemi attenzione ed aprite a me i vostri cuori affinché possiamo studiare questo periodo di buio pesto e vedere come trovare il modo per uscire da queste avversità e calamità.

L'occupazione dell'Occidente del nostro Paese è vecchia, non nuova. Il conflitto fra noi e loro, il confronto e lo scon-

From Osama Bin Laden to his brothers and sisters in the entire Islamic nation: May God's peace, mercy and blessings be upon you.

My message to you concerns inciting and continuing to urge for jihad to repulse the grand plots that have been hatched against our nation, especially since some of them have appeared clearly, such as the occupation of the crusaders, with the help of the apostates, of Baghdad and the house of the caliphate [the succession of rulers of the Islamic nation], under the trick of weapons of mass destruction.

There is also the fierce attempt to destroy the al-Aqsa Mosque and destroy the jihad and the mujahideen in beloved Palestine by employing the trick of the roadmap and the Geneva peace initiative.

The Americans' intentions have also become clear in statements about the need to change the beliefs, curricula and morals of the Muslims to become more tolerant, as they put it.

In clearer terms, it is a religious-economic war.

The occupation of Iraq is a link in the Zionist-crusader chain of evil.

Gulf states 'next'

Then comes the full occupation of the rest of the Gulf states to set the stage for controlling and dominating the whole world.

For the big powers believe that the Gulf and the Gulf states are the key to controlling the world due to the presence of the largest oil reserves there.

O Muslims: The situation is serious and the misfortune is momentous.

By God, I am keen on safeguarding your religion and your worldly life.

tro sono iniziati secoli fa - e continuerà perchè le regole fondamentali nella lotta tra il giusto e l'ipocrisia rimarranno valide fino al giorno del giudizio. Ricordatevi di questa regola fondamentale in questa lotta.

Non ci può essere altro dialogo con gli usurpatori se non con le armi. Questo è quello di cui abbiamo bisogno oggi e che dobbiamo cercare. Nello scorso secolo, i Paesi islamici sono stati liberati dall'occupazione militare dei crociati soltanto grazie al jihad nella strada di Allah. Con il pretesto di combattere il terrorismo, adesso l'Occidente sta facendo il massimo per infamare il jihad ed uccidere chiunque ricorra al jihad. L'Occidente è supportato in questo tentativo da ipocriti. Questo è perchè tutti sanno che il jihad è il mezzo più efficace per sconfiggere tutte le loro cospirazioni. Il jihad è la via, quindi cerchiamola. Questo si rende necessario, perchè se cerchiamo di scoraggiarli con altri mezzi al di fuori dell'islam, faremmo come quello che gira a vuoto. Faremmo come i nostri antenati, Al - Ghasasinah (il popolo che viveva in uno stato storicamente localizzato nel nord - ovest dell'impero persiano). La preoccupazione dei loro avi era quella di essere nominati ufficiali dei romani e re al fine di salvaguardare gli interessi dei romani, uccidendo i loro fratelli della penisola araba. È questo il caso dei nuovi Al - Ghasasinah; vale a dire i governanti arabi.

Musulmani:

Se non li punite per i loro peccati a Gerusalemme e in Iraq, vi sconfiggeranno per il vostro fallimento. Vi deruberanno della terra di Al - Haramayn (Mecca e Medina). Oggi vi hanno derubato di Baghdad e domani vi deruberanno di Riyadh e così via finchè Allah non provvederà altrimenti.

A noi basta Allah.

Quali sono i mezzi per fermare questa tremenda aggressione? In tempi così duri, alcuni riformatori affermano che tutte le forze popolari ed ufficiali dovrebbero essere unite e che tutte le forze governative dovrebbero essere unite con i loro popoli. Ognuno dovrebbe fare ciò che gli viene richiesto affinché venga allontanata l'aggressione del sionista - crociato. La domanda che prepotentemente occorre porsi è: I governi del mondo islamico sono in grado di assolvere a questo obbligo per difendere la fede, la nazione e rinunciare all'alleanza con gli Stati Uniti? Gli appelli di alcuni riformatori sono strani. Essi dicono che la via verso la giustizia e per la difesa del Paese e del popolo passa attraverso le porte dei governanti. Io dico ai riformatori: Se avete un motivo per non perseguire il jihad, questo non vi dà il diritto di dipendere da coloro che sono ingiusti, pertanto assumetevi le responsabilità ed allontanatevi dalla perversione di coloro che cercano di allontanarvi dal giusto sentiero.

Temete Allah per la vostra salvezza e per quella della vostra nazione, Allah non ha bisogno delle aduiazioni dei vostri dittatori per la salvezza della religione di Allah.

Gli stati del Golfo hanno dato prova della loro totale incapacità a resistere alle forze irachene. Come noto, essi hanno cercato aiuto dai Crociati, guidati dagli Stati Uniti. Come

So, lend me your ears and open up your hearts to me so that we may examine these pitch-black misfortunes and so that we may consider how we can find a way out of these adversities and calamities.

The West's occupation of our countries is old, yet new.

The struggle between us and them, the confrontation, and clashing began centuries ago, and will continue because the ground rules regarding the fight between right and falsehood will remain valid until Judgment Day.

Take note of this ground rule regarding this fight. There can be no dialogue with occupiers except through arms.

This is what we need today, and what we should seek. Islamic countries in the past century were not liberated from the crusaders' military occupation except through jihad in the cause of God.

Under the pretext of fighting terrorism, the West today is doing its utmost to tarnish jihad and kill anyone seeking jihad.

The West is supported in this endeavour by hypocrites.

This is because they all know that jihad is the effective power to foil all their conspiracies.

Jihad is the path, so seek it.

This is because if we seek to deter them with any means other than Islam, we would be like the one who goes round in circles.

We would also be like our forefathers, the al-Ghasasinah [Arab people who lived in a state historically located in the north-west of the Persian empire].

The concern of their seniors was to be appointed officers for the Romans and to be named kings in order to safeguard the interests of the Romans by killing their brothers of the peninsula's Arabs.

Such is the case of the new al-Ghasasinah; namely, Arab rulers.

Words of warning

Muslims: If you do not punish them for their sins in Jerusalem and Iraq, they shall defeat you because of your failure.

They will also rob you of land of al-Haramayn [Mecca and Medina].

Today [they robbed you] of Baghdad and tomorrow they will rob you of Riyadh and so forth unless God deems otherwise.

Sufficient unto us is God.

What then is the means to stop this tremendous onslaught?

In such hard times, some reformers maintain that all popular and official forces should unite and that all government forces should unite with all their peoples.

Everyone would do what is needed from him in order to ward off this crusader-Zionist onslaught.

The question strongly raised is: Are the governments in the Islamic world capable of pursuing this duty of defending the

possono questi Stati resistere agli Stati Uniti?

In breve, questi Stati hanno ricevuto l'aiuto dell'America e l'hanno appoggiata nell'attacco contro uno Stato arabo che è legato ad essi da accordi ufficiali di difesa congiunta. Questi accordi erano stati reiterati durante il summit della Lega Araba appena pochi giorni prima dell'attacco statunitense, solo per violarli completamente.

Ciò mostra le loro posizioni sulle motivazioni basilari della nazione.

Questi regimi hanno esitato troppo, prima di prendere una posizione sul ricorso alla forza e sull'attacco contro l'Iraq. Talvolta hanno decisamente rifiutato la loro partecipazione, mentre altre l'hanno collegata ad un accordo dell'ONU. Poi sono tornati alla loro prima opzione. In effetti, la mancata partecipazione era in linea con la volontà nazionale di questi stati. Tuttavia, alla fine essi si sono sottomessi e si sono assoggettati alle pressioni degli USA ed hanno aperto le loro basi aeree, terrestri e marittime per partecipare alla campagna statunitense, nonostante le immense ripercussioni che ne sarebbero conseguite. La più grave di esse è che si tratta di un peccato contro uno dei principi islamici. Per loro, la cosa più importante e pericolosa era il timore che si sarebbe potuta aprire la porta che avrebbe condotto alla caduta dei regimi dittatoriali, con l'impiego di forze armate straniere, specialmente dopo l'arresto del loro ex compagno per tradimento e spionaggio nei confronti degli Stati Uniti quando gli era stato ordinato di innescare la prima Guerra del Golfo contro l'Iran e lo stesso si era ribellato.

La guerra ha distrutto tutto e ha fatto precipitare la zona in un caos dal quale fino ad oggi essi non sono più riemersi. Sanno che arriverà il loro turno. Essi non hanno la volontà di adottare la difficile decisione di fronteggiare l'aggressione, che si va ad aggiungere alla convinzione che essi non possiedono le risorse materiali per farlo. In realtà, essi erano stati frenati dal creare una imponente forza militare quando erano stati costretti a firmare impegni e documenti segreti molto tempo fa.

In breve, il governante che crede in alcuni dei suddetti scritti non può difendere il Paese. Come potrebbe farlo se egli crede in tutti e lo ha fatto sia in passato che ora? Coloro che credono nel sostegno agli infedeli a svantaggio dei musulmani e lasciano il sangue, l'onore e le proprietà dei loro fratelli al loro nemico, per poter essere salvi, sostenendo di amare i propri fratelli, e di essere stati costretti ad intraprendere questa via - naturalmente questa costrizione non può essere considerata legittima - sono di fatto disposti ad adottare lo stesso atteggiamento, uno contro l'altro, negli Stati del Golfo. In realtà, questo atteggiamento potrebbe essere adottato all'interno dello Stato stesso.

Coloro che leggono e comprendono la storia dei re attraverso tutta la Storia, sanno che sono in grado di garantire ancor più di questi compromessi, tranne coloro che godono della grazia di Allah. In realtà i governanti hanno praticamente iniziato a tradire i figli della terra perseguitandoli e

faith and nation and renouncing allegiance to the United States?

The calls by some reformers are strange.

They say that the path to righteousness and defending the country and people passes through the doors of those rulers.

I tell those reformers: If you have an excuse for not pursuing jihad, it does not give you the right to depend on the unjust ones, thus becoming responsible for your sins as well as the sins of those who you misguide.

Fear God for your sake and for your nation's sake.

God does not need your flattery of dictators for the sake of God's religion.

Arabs 'succumbed to US pressure'

The Gulf states proved their total inability to resist the Iraqi forces.

They sought help from the crusaders, led by the United States, as is well known.

How can these states stand up to the United States?

In short, these states came to America's help and backed it in its attack against an Arab state which is bound to them with covenants of joint defence agreements.

These covenants were reiterated at the Arab League just a few days before the US attack, only to violate them in full.

This shows their positions on the nation's basic causes.

These regimes wavered too much before taking a stand on using force and attacking Iraq.

At times they absolutely rejected participation and at other times they linked this with UN agreement.

Then they went back to their first option.

In fact, the lack of participation was in line with the domestic desire of these states.

However, they finally submitted and succumbed to US pressure and opened their air, land and sea bases to contribute toward the US campaign, despite the immense repercussions of this move.

Most important of these repercussions is that this is a sin against one of the Islamic tenets.

Saddam arrest Most important and dangerous in their view was that they feared that the door would be open for bringing down dictatorial regimes by armed forces from abroad, especially after they had seen the arrest of their former comrade in treason and agency to the United States when it ordered him to ignite the first Gulf war against Iran, which rebelled against it.

The war consumed everything and plunged the area in a maze from which they have not emerged to this day.

They are aware that their turn will come.

They do not have the will to make the difficult decision to confront the aggression, in addition to their belief that they do not possess the material resources for that.

Indeed, they were prevented from establishing a large military force when they were forced to sign secret pledges and

imprigionandoli ed anche accusandoli ingiustamente ed erroneamente di diventare come la setta di Al - Khawarij che ha sostenuto che i musulmani fossero infedeli, arrivando persino ad ucciderli. Noi li innalziamo a martiri e dio li giudicherà.

Tutto ciò è accaduto prima delle esplosioni di Riyadh del maggio 2003. Queste azioni rientrano in una campagna per mettere in atto gli ordini statunitensi, nella speranza che essi possano ottenere la loro benedizione. (fine della registrazione).

Sulla base di quanto sopra, e' emersa la portata dell' effettivo pericolo, al quale sono esposti la regione in generale e la Penisola araba in particolare. E' apparso chiaro che i governanti non sono qualificati per mettere in pratica la religione e difendere i musulmani. Infatti, hanno fornito le prove che essi stanno attuando gli schemi dei nemici della nazione e della religione e che essi sono disposti ad abbandonare a se stessi i Paesi ed i popoli. Ora, dopo che abbiamo appreso quale sia la situazione dei governanti, dobbiamo esaminare la linea politica che essi perseguono. Chiunque esamini la politica di quei governanti vedrà chiaramente che essi seguono i loro capricci e desideri, nonché i loro personali interessi e ambizioni da crociati. Pertanto, il problema non riguarda un argomento trascurabile, come ad esempio la corruzione personale che si limita ai palazzi del potere. Il problema sta proprio nell'approccio. Ciò e' accaduto quando una credenza malefica e un principio distruttore si sono diffusi in tutte le classi sociali, al punto che l' assoluta supremazia ed obbedienza sono dovute ai governanti e non alla religione di Dio. In altri Paesi, ciò si e' concretizzato nella forma esteriore dei parlamenti e della democrazia.

Pertanto la situazione di tutti i Paesi arabi risente del forte deterioramento di tutta la società, delle questioni religiose, e dei problemi terreni. Siamo giunti a questa miserabile situazione perchè molti di noi non conoscono la corretta e globale interpretazione della religione islamica. Molti di noi intendono l'Islam solo come la professione di atti di culto, ad esempio la preghiera e il digiuno. Anche se questi riti sono di estrema importanza, la religione islamica abbraccia tutti gli aspetti della vita, da quelli religiosi a quelli terreni. Ad esempio include le questioni economiche, militari e politiche, nonché la misura attraverso la quale soppesiamo le azioni degli uomini - governanti, ulema ed altri - ed anche il modo per trattare con gli uomini al potere, in conformità con le regole stabilite da Dio per loro e che i potenti non devono violare. Tuttavia, abbiamo compreso che la soluzione e' quella di attenersi alla religione di Dio, attraverso la quale Dio ci ha riempito d' orgoglio negli ultimi secoli e ci ha concesso una forte e fidata leadership che mette in atto il Corano tra di noi e ha innalzato il vero vessillo del jihad.

La gente onesta che si preoccupa per questa situazione ad esempio gli ulema, i leader che vengono seguiti dalla propria gente, i dignitari, i notabili e i mercanti dovrebbero riunirsi

documents long ago.

In short, the ruler who believes in some of the above-mentioned deeds cannot defend the country.

How can he do so if he believes in all of them and has done that time and again?

Those who believe in the principle of supporting the infidels over Muslims and leave the blood, honour and property of their brothers to be available to their enemy in order to remain safe, claiming that they love their brothers but are being forced to take such a path - of course this compulsion cannot be regarded as legitimate - are in fact qualified to take the same course against one another in the Gulf states.

Indeed, this principle is liable to be embraced within the same state itself.

Those who read and understood the history of kings throughout history know that they are capable of committing more than these concessions, except those who enjoyed the mercy of God.

Indeed, the rulers have practically started to sell out the sons of the land by pursuing and imprisoning them and by unjustly and wrongly accusing them of becoming like the al-Khawarij sect who held Muslims to be infidels and by committing the excesses of killing them.

We hold them to be martyrs and God will judge them.

All of this happened before the Riyadh explosions in Rabi al-Awwal of this year [around May, 2003].

This campaign came within a drive to implement the US orders in the hope that they will win its blessings.

'Miserable situation'

Based on the above, the extent of the real danger, which the region in general and the Arabian Peninsula in particular, is being exposed to, has appeared.

It has become clear that the rulers are not qualified to apply the religion and defend the Muslims.

In fact, they have provided evidence that they are implementing the schemes of the enemies of the nation and religion and that they are qualified to abandon the countries and peoples.

Now, after we have known the situation of the rulers, we should examine the policy which they have been pursuing.

Anyone who examines the policy of those rulers will easily see that they follow their whims and desires and their personal interests and crusader loyalties.

Therefore, the flaw does not involve a secondary issue, such as personal corruption that is confined to the palace of the ruler.

The flaw is in the very approach.

This happened when a malicious belief and destructive principle spread in most walks of life, to the effect that absolute supremacy and obedience were due to the ruler and not to the religion of God.

In other countries, they have used the guise of parliaments and democracy.

ed incontrarsi in un posto sicuro lontano dalle ombre di questi regimi repressivi, per formare un consiglio per la *Ahl al - Hall wa al - Aqd* (letteralmente coloro che fanno e disfano, riferito agli onesti, ai saggi e alla gente giusta che puo' nominare o destituire un governante, secondo la tradizione islamica) con lo scopo di riempire i vuoti causati dalla invalidazione religiosa di questi regimi e dalla loro deficienza mentale. Il diritto di nominare un *Imam* (leader) spetta alla nazione. La nazione stessa ha anche il diritto di correggere la sua condotta, qualora egli si allontanasse dalla retta via, e persino di destituirlo se egli facesse qualcosa di improprio, ad esempio l' apostasia e il tradimento.

Questo Consiglio provvisorio sarà costituito da un numero minimo di persone disponibili, senza (parola illeggibile) il resto della nazione, eccetto quello che la religione ammette in caso di necessità, fino a quando il numero, non sarà aumentato, quando cioè la situazione migliorerà, se Dio vuole. La loro politica deve essere basata sul libro di Dio (il Corano), e sulla *Sunna* del Suo Profeta (Maometto), che Dio lo abbia in gloria e lo benedica. Innanzitutto esso dovrà indirizzare i musulmani verso le principali priorità richieste da questa situazione critica e guidarli verso un rifugio sicuro, fermo restando che la loro massima priorità deve essere la riunificazione delle opinioni sulla base del monoteismo e la difesa dell' Islam, dei suoi popoli e dei suoi Paesi, invocando la mobilitazione generale nella nazione per prepararsi a respingere le incursioni dei Romani, che hanno iniziato con l' Iraq e nessuno sa dove andranno a finire.

Che Dio sia la nostra unica fonte e il nostro migliore sostenitore.

Thus, the situation of all Arab countries suffers from great deterioration in all walks of life, in religious and worldly matters.

We have reached this miserable situation because many of us lack the correct and comprehensive understanding of the religion of Islam.

Many of us understand Islam to mean performing some acts of worship, such as prayer and fasting.

Despite the great importance of these rituals, the religion of Islam encompasses all the affairs of life, including religious and worldly affairs, such as economic, military and political affairs, as well as the scales by which we weigh the actions of men - rulers, ulema and others - and how to deal with the ruler in line with the rules set by God for him and which the ruler should not violate.

Therefore, it becomes clear to us that the solution lies in adhering to the religion of God, by which God granted us pride in the past centuries and installing a strong and faithful leadership that applies the Koran among us and raises the true banner of jihad.

*The honest people who are concerned about this situation, such as the ulema, leaders who are obeyed among their people, dignitaries, notables and merchants should get together and meet in a safe place away from the shadow of these suppressive regimes and form a council for *Ahl al-Hall wa al-Aqd* [literally those who loose and bind; reference to honest, wise and righteous people who can appoint or remove a ruler in Islamic tradition] to fill the vacuum caused by the religious invalidation of these regimes and their mental deficiency.*

The right to appoint an imam [leader] is for the nation.

The nation also has the right to make him correct his course if he deviates from it and to remove him if he does something that warrants this, such as apostasy and treason.

This temporary council should be made up of the minimum number of available personnel, without [word indistinct] the rest of the nation, except what the religion allows in case of necessity, until the number is increased when the situation improves, God willing.

*Their policy should be based on the book of God [the Koran] and the *Sunna* [tradition] of his Prophet [Muhammad], God's peace and blessings be upon him.*

They should start by directing the Muslims to the important priorities at this critical stage and lead them to a safe haven, provided that their top priority should be uniting opinions under the word of monotheism and defending Islam and its people and countries and declaring a general mobilisation in the nation to prepare for repulsing the raids of the Romans, which started in Iraq and no-one knows where they will end.

God suffices us and he is the best supporter.

18.02.2004

**Trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet
dall'organizzazione "Esercito degli Ansar al Sunna",
dal titolo "Vessilli della Verità"**

(italiano - inglese)

[00:00] nel Nome di Allah, il più indulgente, il più Misericordioso.

An-Nur 55 (Capitolo "La luce")

"Allah ha promesso a coloro che credono e compiono buone e rette azioni, che Egli certamente accorderà loro di succedere ai (governanti ora presenti) sulla terra, come l'accordò a quelli che li hanno preceduti, e che concederà loro l'autorità per praticare la religione che Egli ha scelto per loro (cioè l'Islam). Egli inoltre garantirà loro una sicurezza certa dopo le loro paure (a condizione che) (i credenti) non adorino altri/o che lui. Ma coloro che non credano a ciò, sono dei Fâsiqûn (ribelli, disobbedienti ad Allah)."

[00:45] La Divisione per l'Informazione dell'Esercito degli Ansar Al-Sunnah (i Seguaci della Sunnah) presenta: Vessilli della verità.

Canto di sottofondo: Allah rivelatore del vero sta arruolando e riunendo i propri soldati in vista della situazione che si profila, quindi usa il tuo potere di convinzione e fede per distruggere le fortificazioni della nazione infedele.

[01:15] Molte fotografie di quello che sta accadendo in Iraq recano la didascalia: Ritratti delle Sofferenze dei musulmani in Iraq.

Commentatore (un sermone tratto molto probabilmente da una preghiera del venerdì forse in Arabia Saudita): Le lacrime che ora versiamo sono lacrime per l'Iraq; mentre guardiamo il nemico che dispone tutte le forze che può riunire per colpire un popolo disarmato ed innocente che assiste impotente; un popolo estenuato dai lupi, dal dolore, dalla malattia e dalle antiche guerre. Noi dormiamo un sonno tranquillo e di pace, mentre loro sono insonni; noi

[00:00] In the Name of Allah, the Most Gracious, the Most Merciful

Displayed on screen and recited: *An-Nur 55*

"Allah has promised those among you who believe and do righteous good deeds, that He will certainly grant them succession to (the present rulers) in the land, as He granted it to those before them, and that He will grant them the authority to practice their religion which He has chosen for them (i.e. Islam). And He will surely give them in exchange a safe security after their fear (provided) they (believers) worship me and do not associate anything (in worship) with me. But whoever disbelieves after this, they are the Fâsiqûn (rebellious, disobedient to Allah)."

[00:45] Screen display: *The Media and Information Division of the Sunnah Follower's Army Presents Banners of truth.*

Background singing: Al-Haq "Allah" is recruiting and amassing his soldiers in preparation for the oncoming situation, so use your power of conviction and belief to destroy the forts of the infidel nation.

[01:15] Screen display: *Several pictures of what is going on in Iraq titled: Pictures of Muslims Sufferings in Iraq.*

Commentator: (a sermon most probably from a Friday Prayer possibly in Saudi Arabia): Our tears that we shed now are tears for Iraq; while we watch the enemy preparing all the power they can muster to hit an innocent unarmed people that is powerless; a people that is exhausted by the wolves, the pains, the disease and the old wars. We get peaceful, uninterrupted sleep while they are sleepless; we sleep close to our offspring and wives,

dormiamo vicini ai nostri figli e mogli, mentre loro sono separati dai loro cari. Loro sono separati dai loro cari. Loro sono separati dai loro cari.

Commentatore (cantando): quand'è che cominci a mettere i piedi per terra, come puoi rimanere in silenzio mentre azioni ed incidenti si moltiplicano? E c'è vergogna nel tuo cuore a causa del tuo dolore e della tua impotenza, noi abbiamo il dovere di onorare la nostra fama nella storia fino alla fine, finché vi sarà sangue nelle nostre vene.

[03:02] Bollettino pubblicato dalla sede centrale dell'esercito dei seguaci della Sunnah

Che tutte le preghiere ed i ringraziamenti siano rivolte ad Allah, il signore dei mondi (l'umanità, jinn e tutti gli esseri viventi). Siano le preghiere e la pace per il Suo profeta fedele, per i Suoi discendenti, i Suoi amici e chiunque mai lo seguirà fino al giorno della fede.

Disse Allah

Al-Imran 103 (Capitolo "La famiglia di Imran")

Impugnate saldamente, tutti voi insieme, la Corda di Allah (cioè questo Corano), e non siate divisi fra voi

Ed egli disse

Al-Saf 4 (Capitolo "Le schiere")

In verità, Allah ama coloro che lottano per la Sua Causa (schierati) come se fossero una struttura solida.

Ed egli disse

Al-Anfal 46 (Capitolo "Prede di guerra")

E non disputate (l'uno con l'altro) affinché non perdiate il coraggio, la vostra forza non vi abbandoni e siate pazienti.

Ed egli disse

Ar-Rum 32 (Capitolo "I romani")

E non siate di Al-Mushrikûn (i politeisti, gli idolatri, i miscredenti nell'Unicità di Allah). Di coloro che hanno frazionato la propria religione (es. chi abbandonò il vero monoteismo islamico) e hanno formato delle sette, (es. essi hanno inventato cose nuove nella religione (Bid'ah) e hanno seguito i propri vani desideri, ogni setta rallegrandosi per ciò che è in sé.

E' risaputo che il jihad in Iraq è divenuto il dovere comandato ed obbligatorio di ogni musulmano dopo che il nemico infedele è precipitato sulla terra dell'Islam.

Sono i seguaci della Sunnah e Jama'h del Profeta (i fedeli compagni e la famiglia del profeta), coloro che hanno a cuore l'unità di Dio e rispetto per gli antenati, che hanno elevato la bandiera benedetta del jihad agendo in gruppi, ognuno nella propria area, ma spontaneamente, traendo le direttive e gli ordini per il combattimento dal Libro di Allah e dalla Sunnah del Suo Nobile Profeta.

Fra loro vi sono guide religiose, sceicchi e combattenti militari. Il compito è grande e la situazione è decisiva e concerne il destino della nazione e non terminerà con la fine dell'occupazione.

L'obiettivo finale non sarà esaurito con la sconfitta dell'occupante ma si completerà con il sostegno della

while they are separated from their loved ones. They are separated from their loved ones. They are separated from their loved ones.

Commentator: (singing): Where do you start putting down your foot, how would you keep your silence while actions and incidents are crowding each other? And there is shame in your heart because of your sorrow and helplessness. We must register our stance to history until the end or until there isn't any blood in our veins.

[03:02] (Screen displays text that is narrated simultaneously): Bulletin issued by the headquarters of the army of Sunnah followers

All the praises and thanks be to Allah, the Lord of the 'Ālamīn (mankind, jinn and all that exists). Prayers and peace be on his faithful prophet, his descendants, friends, and who ever follow him to the day of faith.

Allah said

Al-Imran 103

And hold fast, all of you together, to the Rope of Allah (i.e. this Qur'ān), and be not divided among yourselves

And He said

Al-Saf 4

Verily, Allah loves those who fight in His Cause in rows (ranks) as if they were a solid structure.

And He said

Al-Anfal 46

And do not dispute (with one another) lest you lose courage and your strength departs, and be patient.

And He Said

Ar-Rum 32

And be not of Al-Mushrikûn (the polytheists, idolaters, disbelievers in the Oneness of Allah). Of those who split up their religion (i.e. who left the true Islāmīc Monotheism), and became sects, (i.e. they invented new things in the religion (Bid'ah), and followed their vain desires), each sect rejoicing in that which is with it.

It is known that jihad in Iraq has become the obligatory required duty of every Muslim after the infidel enemy fell upon the land of Islam. It was the followers of the Prophet's Sunnah and Jama'h the people of unification and following of ancestors who raised the blessed banner of jihad and acted in groups each in their area but spontaneously, receiving their Struggle directions and orders from the Book of Allah and the Sunna of His Noble Prophet. They included clerics, sheikhs, and military fighters. The task is great and the situation is momentous that concerns the nation's fate and does not end by the end of the occupation. The aim does not end with their defeat but with the upholding of Allah's religion application of the shari'ah of Allah to rule this Islamic land. What is the use of shedding of Muslim Mujahdeen's blood to stop and return the forces of occupation then after that the harvest is reaped?

religione di Allah e l'applicazione della shari'ah al territorio islamico.

A cosa serve versare il sangue dei Mujahdeen musulmani per arrestare e respingere le forze di occupazione dopo che il raccolto è stato mietuto?

Per mezzo di un iracheno laico o un agente fantoccio. Gli americani lavorano per realizzare i loro piani e programmi e quindi sottometterci un'altra volta alla guida di governi fantocci che governano per mezzo delle leggi degli infedeli in nome dell' Islam ma in realtà controllati da ebrei e cristiani.

Un fedele non si fa mordere due volte...A causa di questo, un gruppo di combattenti per la resistenza e di saggi che hanno le conoscenze politiche e militari e che possiedono la più alta rilevanza nella direzione della lotta islamica contro i nemici dell' Islam, hanno riunito insieme gruppi precedentemente divisi e plotoni di resistenza che operavano nell'area da nord a sud fino a costituire un enorme esercito diretto da un comando unificato.

Un comando che stabilirà un piano pratico, non importato e localmente concepito fondato sulla vicinanza e conoscenza del campo di battaglia. Sulla base della shari'ah, sul Corano e la Sunnah, lo abbiamo chiamato l'esercito Ansar al-Sunnah. Noi invochiamo con la fede i nostri fratelli e il jihad per riunirci insieme sotto la bandiera di questo esercito al fine di soddisfare la speranza di una nazione islamica che onori l'Islam ed i musulmani, la mano di Allah è col gruppo; il diavolo è il compagno di chi agisce da solo, ed il lupo attacca la pecora che rimane isolata.

Al safat 171 (Capitolo "A fitte schiere")

E, in verità, la Nostra Parola si è tramandata dall'antichità per i nostri credenti, gli inviati, che loro in verità sarebbero stati resi vittoriosi! E coloro che ci ospitano! loro in verità saranno i vincitori

E noi siamo sicuri che l'infedele ed i suoi assistenti, opportunisti e burattini - non ha importanza - per quanto possano essere astuti, non saranno in grado di far fronte ai guerrieri Fedeli di Dio

Disse Dio

Noi asseriamo che gli agenti, gli ipocriti, ed i disertori non rimarranno in piedi di fronte a noi. La battaglia sarà tra i soldati di Dio ed i soldati del diavolo e chiunque sfiderà Dio sarà sconfitto. Dio domina l'inizio e la fine. Lode è a Lui in questa vita e nell'aldilà.

Firmato da

Abu-Abdullah al-Hassan Bin-Mahmud,
Emiro dei Seguaci dell'Esercito della Sunnah

canto: nostra è la vittoria e l'orgoglio; Dio ci sta concedendo il suo potere. Ed il potere degli esponenti del male, anche se si uniranno, non ci sconfiggerà.

By a secular Iraqi or a puppet agent. Of the Americans working to fulfill their plans and programs then we return another time to the rule of puppet governments that rule with the laws of infidels in the name of Islam and is in fact controlled by Jews and Christians. A faithful does not get bitten twice. . Because of this, a group of resistance fighters and knowledgeable people who have the political and military savvy and who have the record in managing the Islamic struggle against the enemies of Islam have got together a number of the divided groups and platoons of resistance that operated in the field from the north to the south to make up a huge army that comes under a unified command. A command that will establish a locally devised unimported practical plan based on their knowledge and closeness of the battlefield. On the basis of the shari'ah in the Koran and the Sunnah and we called it the Ansar al-Sunnah Army. We call on our brethren in faith and jihad to come together under the banner of this army to fulfill the hope of an Islamic nation that honors Islam and Muslims, Allah hand is with the group; the devil is the company of the single, and the wolf attacks the straggler sheep.

Alsafat 171

And, verily, Our Word has gone forth of old for our slaves, the Messengers, that they verily would be made triumphant And that Our hosts! they verily would be the victors

And we are sure that the infidel and their assistants of the opportunists and the puppets, no matter how cunning they will be they will not be able to stand up to Allah's Faithful warriors

Allah said

We assert that the agents, hypocrites, and renegades will not stand before us. The battle will be between Allah's soldiers and the devils soldiers and whomever challenges Allah will be defeated' Allah rules the beginning and the end. Praise is to Allah in this life and in the beyond.

Signed by

Abu-Abdullah al-Hassan Bin-Mahmud,
Emir of Sunnah Followers Army

Singing:

Victory and pride are ours; Allah is lending his power to us. And evil power even if got together will not defeat us.

Lista del numero totale di operazioni condotte dai Mujahdeen dell'esercito dei seguaci della Sunnah.

dal 5/1/2003 (2/29/1434) al 1/2/2004 (10/11/1434)

Operazioni	285
Feriti	160
Feriti	160

Il numero di vetture/mezzi meccanici/(illeggibile) distrutti o bruciati.

Jeep	30
Autocarri	8
Camion dipendenti	71
autocisterne	15
land cruiser	9
Chevrolet	30
(illeggibile)	8
Veicoli blindati	22
Serbatoi	26
(illeggibile)	11

[08:42] i combattenti esibiscono il proprio armamento.

Sia lode a Allah, il Dio dell'Universo, la pace la benedizione discendano sul suo inviato.

Al-Anfal 17 (capitolo "prede di guerra")

E tu (Muhammad) quando facevi sibilare le tue frecce non eri tu a farle sibilare ma Allah

Noi siamo un gruppo del battaglione guidato da Abu-Hamidah Al-Mu'mar (Possa Allah compiacersi di lui) Brigata dell'Esercito di Ansar al-Sunnah. Colpiremo le forze degli Stati Uniti col missile "Khatab-2". Chiediamo ad Allah di rendere la nostra mira precisa e questa operazione sarà nel nome di Allah possa Egli accettarlo.

Al-Anfal 60 (capitolo "Prede di guerra")

Abbiate pronto tutto ciò che è in vostro potere, inclusi gli armamenti di guerra (serbatoi, aerei, missili, artiglieria), per minacciare il nemico di Allāh ed il vostro nemico,

[09:38] cantato:

Ecco i seguaci (Ansar), i sostenitori di Allah
 verso il jihad noi avanziamo, ecco i seguaci
 Con le armi che avanzano, ecco i seguaci
 verso il jihad noi avanziamo, ecco i seguaci
 procediamo con le armi, ecco i seguaci
 per guadagnare il martirio, i seguaci di Allah
 La strada per la felicità, i seguaci di Allah
 per guadagnare il martirio, i seguaci di Allah

Total listing of operations conducted by Mujahdeen of S.F.A.

from 1/5/2003 (2/29/1434) To 2/1/2004 (10/11/1434)

Operations	285
Killed	1155
Injured	160

The number of vehicles/mechanized/ (illeggibile) destroyed or burnt.

Humvee	30
Trucks	8
Personnel carriers	71
Fuel tankers	15
Land cruiser	9
Chevrolet	30
(illeggibile)	8
Armored vehicles	22
Tanks	26
(illeggibile)	11

[08:42] Fighters showing off their armament.

Praise is to Allah the Lord of the Universe and prayers and peace is upon the Master of the Messengers.

Al-Anfal 17

And you (Muhammad) threw not when you did throw, but Allāh threw,

We are a company from the battalion of Abu-Hamidah Al-Mu'mar (May Allah be pleased with him) Brigade in the Ansar al-Sunnah Army. We will strike the US forces with the "Khatab-2" missile." We ask Allah to make our shooting accurate and give that operation to the name of Allah may he accept it.

Al-Anfal 60

And make ready against them all you can of power, including steeds of war (tanks, planes, missiles, artillery) to threaten the enemy of Allāh and your enemy,

[09:38] Singing:

Here we are the followers (Ansar) the supporters of Allah
 Here we are the followers (Ansar) the supporters of Allah
 Here we are the followers (Ansar) the supporters of Allah
 Here we are the followers (Ansar) the supporters of Allah
 To Jihad we go forward here we are the followers
 With the weapons proceeding, here we are the followers
 To Jihad we go forward here we are the followers
 With the weapons proceeding, here we are the followers
 To earn martyrdom the followers of Allah
 The road to happiness the followers of Allah
 To earn martyrdom the followers of Allah

La strada per la felicità, i seguaci di Allah
Esempi di azioni dei Mujahidin dell'esercito dei seguaci
della Sunnah.

[10:56] canto

Con i nostri popoli noi andremo a combattere contro di
loro, li faremo arretrare di nuovo.

Recupereremo i diritti rubati e con tutta la nostra forza li
faremo arretrare.

Distruggeremo le loro fortezze e li priveremo del sonno
con le nostre mani cancelleremo la vergogna, li colpiremo
con la forza più dura

con le nostre mani cancelleremo la vergogna, li colpiremo
con la forza più dura.

Al-Anfal 17 (capitolo "Prede di guerra")

Non sei tu che li hai uccisi, è stato Allāh. E tu
(Muhammad) quando facevi sibilare le tue frecce non eri
tu a farle sibilare ma Allah, perché egli ha il potere di giu-
dicare i credenti attraverso un giusto processo. In verità,
Allāh sente tutto, vede tutto. Questo (è il fatto) e certa-
mente, Allāh indebolisce le trame ingannevoli dei miscre-
denti. (O miscredenti) se voi avevate richiesto un giudizio,
ora il giudizio è di fronte a voi; e se voi cessate (di fare del
male), sarà meglio per voi, e se voi ritornerete (all'attac-
co), allora anche noi lo faremo, e le vostre forze non vi
saranno di alcun aiuto, a prescindere dal vostro numero;
in verità, Allāh è con i credenti.

*Canto: Colui che chiama sta invocando il jihad, quindi
andiamo, andiamo verso la gloria e l'illuminazione. Colui che
chiama ha esaltato gli animi e ha riacceso il desiderio ardente.*

Uccisione dei militari dell'Intelligence spagnola

Il 29/11/2003 (5/1/1434) un plotone della compagnia
Hamza del Vittorioso Battaglione dell'Esercito dei seguaci
della Sunnah, ha individuato e poi seguito due veicoli che
appartenevano all'Intelligence spagnola. Durante il loro
ritorno dalla Città (illeggibile), il plotone ha compiuto un'im-
boscata vicino al villaggio di (possibile: Al-Latifia) nell'area
di Mahmoudia ad ovest di Baghdad intorno alle quattro del
pomeriggio e grazie a Dio sono stati in grado di colpire
entrambi i veicoli che trasportavano otto persone apparte-
nenti alle truppe dell'intelligence.

Sette sono stati uccisi sul colpo e l'ottavo ha riportato
gravi ferite.

I Mujahidin coinvolti in quell'operazione hanno raccolto
tre armi Automatiche, una videocamera e si sono poi ritirati
incolumi. Sia lode a Dio e (illeggibile).

**[11:40] documenti d'Identificazione dell'Intelligence
spagnola**

[12:33] Al-Anfal 37 (capitolo "Prede di guerra")

*The road to happiness the followers of Allah
Screen subtitle: Examples of S.F.A Mujahdeen actions.
(Screen shows explosions/bombings...etc.)*

[10:56] Singing:

*We will go to our battles against them with our crowds
we will push them back*

*We will retrieve the stolen rights and we will with all our
force push them.*

*We will destroy their forts we will deprive them from
sleep*

*We will erase the shame with our hands we will strike
them with maximum force*

*We will erase the shame with our hands we will strike
them with maximum force*

Al-Anfal 17

*You killed them not, but Allāh killed them. And you
(Muhammad) threw not when you did throw, but Allāh
threw, that He might test the believers by a fair trial from
Him. Verily, Allāh is All-Hearer, All-Knower. This (is the
fact) and surely, Allāh weakens the deceitful plots of the
disbelievers. (O disbelievers) if you ask for a judgment,
now has the judgment come unto you; and if you cease
(to do wrong), it will be better for you, and if you return
(to the attack), so shall We return, and your forces will be
of no avail to you, however numerous they be; and verily,
Allāh is with the believers*

Singing:

*The caller is calling to jihad so let's go let's go to glory
and enlightenment. The caller's call has stirred the souls
and rekindled the yearning.*

Screen text: Killing of Spanish Intel personnel

*On 11/29/2003 (5/1/1434) a platoon of Hamza
Company of the Victorious Team battalion of the S.F.A.
observed and followed two vehicles belonging to the
Spanish Intel. During their return from (illegible) City, the
platoon performed a close ambush in the village of (pos-
sible Al-Latifia) in the Mahmoudia sector west of Baghdad
around 4 P.M. and by the grace of god they were able to
hit both vehicles which were carrying eight Intel person-
nel. Seven were instantly killed and the eighth suffered
severe injuries.*

*The Mujahdeen in that operation collected three
Automatic weapons, a video camera, then withdrew to
their (illegible) safely. Praise be to god and (illegible).*

**[11:40] Identification documents of Spanish intelli-
gence.**

[12:33] Al-Anfal 37

*Verily, those who disbelieve spend their wealth to hinder
(men) from the Path of Allāh, and so will they continue to
spend it; but in the end it will become an anguish for
them. Then they will be overcome. And those who disbe-*

In verità, coloro che non credono spendono la loro ricchezza per ostacolare (gli uomini) sul cammino di Allāh, e continueranno a volerlo ostacolare; ma alla fine diverrà un'angoscia per loro. Poi saranno sconfitti. E coloro che non credono saranno riuniti nel percorso verso l'inferno. In tal modo Allāh potrà distinguere l'uomo cattivo (miscredenti, politeisti e coloro che compiono azioni peccaminose) da quello buono (i credenti del monoteismo islamico e coloro che compiono azioni virtuose), e porre i cattivi (miscredenti, politeisti e coloro che compiono azioni peccaminose) uno sopra all'altro, ammucchiandoli per poi gettarli all'inferno. Essi! Sono loro ad essere i perdenti, dite a coloro che non hanno avuto fede di smettere (di non credere), ed il loro passato sarà perdonato. Ma se dovessero perseverare, l'esempio di coloro che sono già stati puniti gli sia di ammonizione.

Uccisione dei soldati dell'intelligence canadese e britannica.

Il 12 del zue al-kehda dell'1424 (5 gennaio, 2004) un gruppo di Mujahidin ha organizzato un'imboscata a due Chevrolet appartenenti all'intelligence canadese e britannica, nella zona di Al - Bosiliah, a sud-ovest di Bagdad.

I Mujahdeen sono stati in grado, grazie a Dio, di distruggere i due veicoli e di uccidere tutti passeggeri, per un totale di otto morti. L'operazione è stata fotografata (possibile che via sia stata una ripresa video). Ma i canadesi e gli inglesi, come d'abitudine, hanno tenuto nascosto l'accaduto e non hanno rilasciato alcun comunicato.

[13:15] Il filmato mostra carte d'identità e carte di credito delle persone uccise nell'imboscata.

[14:10] canto:

Guarda! oh il paradiso, sii testimone! oh le stelle
(2 parole illeggibili)

Il tempo ci ha insegnato a persistere

E a spogliarci della vergogna

Dobbiamo sacrificare tutto per difenderci dagli invasori

Un'enorme tomba per i soldati americani.

Il campo americano localizzato in (illeggibile) e (illeggibile) e (illeggibile) ad ovest della capitale Bagdad, che gli americani hanno sgomberato e dove ci sono stati consecutivamente molti attacchi improvvisi da parte dei battaglioni di Mujahdeen dell'esercito dei seguaci della Sunnah.

Dopo l'evacuazione abbiamo trovato una enorme fossa comune di soldati americani uccisi, i cui resti sono stati addirittura nascosti alle loro famiglie.

Noi abbiamo riesumato questi corpi per svelare di fronte a tutti quale sia la politica degli americani diretta a nascondere le loro perdite.

[16:40] Al-Imran 169

Non pensare a coloro che sono caduti lungo la via segnata da Allāh, come morti. No, loro sono vivi, con il loro Dio, e

lieve will be gathered unto Hell In order that Allāh may distinguish the wicked (disbelievers, polytheists and doers of evil deeds) from the good (believers of Islāmic Monotheism and doers of righteous deeds), and put the wicked (disbelievers, polytheists and doers of evil deeds) one over another, heap them together and cast them into Hell. Those! It is they who are the losers Say to those who have disbelieved, if they cease (from disbelief), their past will be forgiven. But if they return (thereto), then the examples of those (punished) before them have already preceded (as a warning).

Screen text: *Killing of Canadian and British intelligence personnel.*

On the 12th of zue al-kehda 1424 Jan 5, 2004 a group of Mujahdeen arranged a close ambush on two Chevrolet vehicles belonging to the Canadian and the British intelligence in the area of Al- Bosiliah South west of Bagdad.

The Mujahdeen were able, by the grace of god, to destroy the two vehicles, and kill their crews, which totaled eight people. The operation was photographed (OC: possibly video taped). But as it is their habit, the Canadians and British hid that operation and did not announce it.

[13:15] Film shows I.D. and credit cards of personnel killed in the ambush.

[14:10] Singing:

Watch oh heaven, witness oh stars

(2 words illegible)

Time has taught us to persist

And to shed off the robes of shame

To sacrifice all we have to defend against invaders.

Mass grave for American soldiers.

The American camp located in project (illegible) and (illegible) and (illegible) west of the capital Bagdad, which the Americans have vacated and where there were several consecutive blows to the place by the Mujahdeen battalions of the S.F.A..

After the evacuation we found a mass grave for the killed American soldiers, whose remains were hidden even from their families. We exhumed the bodies so that every one will know that this is the American policy in hiding their casualties.

[16:40] Al-Imran 169

Think not of those who are killed in the Way of Allāh as dead. Nay, they are alive, with their Lord, and they have provision.

They rejoice in what Allāh has bestowed upon them of His Bounty and rejoice for the sake of those who have not yet joined them, but are left behind (not yet martyred) that on them no fear shall come, nor shall they grieve. They rejoice in a Grace and a Bounty from Allāh, and that

hanno ciò di cui hanno bisogno.

Essi gioiscono per ciò che Dio ha elargito loro con la Sua Generosità, e gioiscono per la salvezza di coloro che non li hanno ancora raggiunti, ma sono rimasti indietro (non ancora martiri) poiché su di Essi non calerà alcuna paura, né soffriranno. Essi gioiscono nella Grazia e nella Generosità di Dio, poiché egli non mancherà di ricompensare quelli che in lui credono.

operazioni suicide

[17:28] **Barwa Al-Kurdi (1)**

*Canta: ho scelto la mia strada
E l'ho percorsa in fretta
sono diventato luce e fuoco
canto ed aroma*

[17:44] 22/5/1434 - 22/7/2003

Il nostro fratello Barwa, che Dio lo accolga tra i suoi martiri, ha eseguito un'operazione di martirio nell'area di (illegibile) a Mossul, facendo esplodere una macchina carica di esplosivo contro un convoglio di forze americane (illeggibili) sul posto. Ciò ha determinato l'uccisione di più di 20 soldati americani e la distruzione di alcuni veicoli blindati.

[18:20] **dichiarazione audio di Barwa completata da un commentatore.**

Il mio nome è "Barwa", originario di Arbil, membro dei "Mujahidin di Ansar al-Sunnah" - reggimento "Martire Yasin a-Bahr". Mentre mi appresto ad eseguire questa operazione di martirio tutti i musulmani devono sapere di non avere più giustificazioni per astenersi dal fronteggiare gli infedeli mentre veniamo insultati ed umiliati da questi crociati, riuniti sotto il comando degli Stati Uniti, le cui mani si sono macchiate del sangue di migliaia di musulmani. Il Jihad è divenuto oggi un dovere individuale di tutti i musulmani per poter ripristinare la shari'ah, la legge di Dio, lode e gloria a Lui. Sappiano i musulmani che gli infedeli sono più deboli di quanto si creda. Dio accolga il mio sacrificio."

[19:40] **Abu. Abdullah Al-Dowsary (2)**

*Canta: Fratelli non siate tristi, io sono il martire di questa crisi
Oggi pongo fine alla mia esistenza smarrita ed alienata
Oggi avverrà il mio incontro con Dio,
Con Maometto e la sua gente.
le nostre vite sono limitate e il nostro vero incontro è in paradiso.*

[20:02] 18/8/1434 - 14/10/2003

Nostro fratello, Abu Abdullah Al-Dowsary, Dio l'accolga tra i suoi martiri, ha fatto esplodere un bastione dell'infedeltà, l'ambasciata turca a Baghdad, una settimana dopo che il governo turco ha deciso di inviare proprie forze in Iraq.

Allah will not waste the reward of the believers.

Subtitle: Suicide Operations

[17:28] **Brwa Al-Kurdi (1)**

*Singing:
I have chosen my way
And I have walked it fast
I became a light and a fire
I became a song and an aroma*

[17:44] 22/5/1434 - 7/22/2003

Our brother Brwa, may god accept him as a martyr, executed a martyrdom operation in the area of (illegible) in Mosel, by exploding a car full of explosives in a convoy of American forces (illegible) there. It resulted in killing more than 20 American soldiers and the destruction of a number of armored and mechanized vehicles.

[18:20] *A voice statement by Brwa supplemented by a commentator. (possibly due to bad audio on the original recording the statement is being repeated in the foreground by another person)*

My name is "Barwa" from Arbil, one of the Mujahdeen of the Ansar al-Sunnah in the "Martyr Yasin a-Bahr" regiment. I am carrying out this martyrdom operation and all Muslims should know that they do not have any excuse anymore for not confronting the infidels while we see the Muslims insulted and humiliated at the hands of these crusaders under the command of the United States whose hands have become covered with the blood of thousands of Muslims. Jihad has become today the individual duty of all Muslims so as to restore the rule of the shari'ah of Allah, praise and glory be to Him. Let the Muslims know that the infidels are weaker than they think and I hope Allah will accept this from me."

[19:40] **Abu -Abdullah Al-Dowsary (2)**

*Singing:
Brothers do not be sad, I am the martyr of this crisis
Today I bring an end to my being lost and estranged
Today is the meeting with our king, also
With Muhammad and his entourage.
Our fates are limited and our meeting is in paradise.*

[20:02] 18/8/1434 - 10/14/2003

Our brother, Abu Abdullah Al-Dowsary, may god accept him as a martyr, blew up a bastion of infidelity represented in the Turkish embassy building in Baghdad, a week after the Turkish government decided to send their forces to Iraq.

[20:30] *A voice statement by Abu -Abdullah Al-Dowsary (Very low quality audio)*

My brother Mujahdeen everywhere, what is holding you back from jihad? Remember the words of Allah the Almighty: "The Help of Allah is (always) near." Those who

[20:30] una dichiarazione audio di Abu Abdullah Al-Dowsary

Caro fratello combattente in ogni dove, cosa ti trattiene dal jihad? Ricorda le parole di Dio onnipotente ed Eccelso: "L'Aiuto di Allah è (sempre) vicino". Coloro che non possono prendere parte fisicamente al jihad possono parteciparvi con il proprio denaro e con la preghiera per il loro fratello combattente. Io dico ai nemici di Allah che non importa quanto infedeli e tirannici siete e diverrete, Dio sta aspettandovi. Io mi appresto ad intraprendere questa impresa nel nome di Dio e della Sua Religione. Dio la accoglierà da me?

[21:54] Abu-Saleh (3)

*Canto: professo il mio jihad per la fede
Il mio amore per il Jihad supera l'amore per il mio paese
sostenere la fede è la mia prima preoccupazione
soddisfare il mio Dio, libera la mia anima
soddisfare il mio Dio, allontana i miei tormenti
soddisfare il mio Dio è combattere l'infedele
l'odio per l'infedele pervade la mia carne ed il mio sangue*

25/9/1434 - 11/11/2003

Nostro fratello, Abu-Saleh, che Dio possa accoglierlo tra i suoi martiri, ha fatto esplodere una autobomba presso la sede dell'Unione Nazionale del Kurdistan (UCK), il burattino americano diretto dalla marionetta Jalal Talabani, nella città di Kirkuk nel nord dell'Iraq.

L'esplosione ha causato decine di morti e feriti nelle truppe nemiche, oltre ad aver distrutto decine di macchine parcheggiate nel cortile antistante l'edificio, perchè in quel giorno stavano preparandosi ad organizzare il ricevimento per l'ambasciatore del Vaticano

[22:48] Abu-Saleh legge una dichiarazione

Possa Dio elargire la sua gloria per l'Islam e per i musulmani, umiliare il politeismo ed i politeisti, annientare i nemici della religione. Io sacrificherò ogni goccia del mio sangue per la causa di Dio ed esorto i musulmani di ogni dove a ribellarsi contro i dominatori degli arabi, contro i traditori e i mandatari. Potrà Allah accettare questo da me?

[23:09] Abu-Thabit Al-Muhajir (4)

*Canto: Egli venne ed andò via come il migratore (Al-Muhajir)
se ne andò come se non fosse nato su questa terra
andò come se non avesse compagni
custodendo nel petto i suoi segreti.*

[23:27] 15/10/1434 - 9/12/2003

Nostro fratello, Abu-Thabit Al-Muhajir, possa Dio accoglierlo tra i suoi martiri, ha eseguito un'operazione di martirio che ha provocato la distruzione di una roccaforte dei crociati (2 parole illeggibili) nella zona ovest della città di Mossul, danneggiando, inoltre, circa trenta veicoli militari americani.

cannot fight the jihad physically can fight the jihad with their money and by praying for their brother Mujahdeen. I tell the enemies of Allah that no matter how much infidel and tyrannical you become, Allah is lying in wait for you. I embark on this action for the sake of Allah and His Religion. May Allah accept it from me?

[21:54] Abu-Saleh (3)

Singing:

*I announced my jihad for my faith
My love for Jihad surpasses my love to my country
My support for my faith is my first concern
Pleasing my god frees my soul
Pleasing my god removes my troubles
Pleasing my god is by fighting the infidel
Hating infidel is in my flesh and blood*

25/9/1434 - 11/11/2003

Our brother, Abu-Saleh, may god accept him as a martyr, blew a car bomb in the building of the Central (illegible) National Kurdistan Union, the American puppet lead by the puppet Galal Al-Talban in the city of Kirkuk in the north of Iraq.

The explosion resulted in dozens of killed and injured in their ranks, in addition to the destruction and burning of dozens of cars parked in the building front yard, since they were busy preparing to receive the Vatican ambassador on that day.

[22:48] Abu-Saleh reading a statement

May Allah bestow glory on Islam and Muslims, humiliate polytheism and polytheists, and destroy the enemies of religion. I will sacrifice every drop of my blood in the cause of Allah and tell Muslims everywhere rebel against the Arab rulers, the traitors and agents. May Allah accept it from me?

[23:09] Abu-Thabit Al-Muhajir (4)

Singing:

*He came and went like the migrant (Al-Mujahir)
And he went like he was not born on this earth
And he went like he had no companions
He kept his secrets in his chest.*

[23:27] 15/10/1434 - 12/9/2003

Our brother, Abu-Thabit Al-Muhajir, may god accept him as a martyr, executed the martyrdom operation that destroyed the crusaders stronghold in (2 words illegible) west of the city of Mosel, which led to the destruction of thirty American military vehicles.

And (3 words illegible), And the killing of all who were in the (illegible) of officers and soldiers.

It is estimated that the number of officers only is (15 or 150) there were approx 100 Americans in the camp at the

E (3 parole illeggibili), l'uccisione di tutti coloro che erano nel (illeggibile) tra ufficiali e soldati.

Si stima che il numero dei soli ufficiali sia (15 o 150). Al momento dell'operazione, nel campo, vi erano approssimativamente 100 americani e (2 parole illeggibili) eccetto quattro soldati in stato di shock.

[24:11] dichiarazione di Abu-Thabit Al-Muhajer

Ai governanti arabi che affermano di essere musulmani e che hanno cambiato la legge di Dio, io dico che sono innocente dalle vostre colpe; sappiate, oh voi mediatori dell'Occidente, che stiamo arrivando e vi schiacteremo sotto i nostri piedi. A tutti i Mujahidin, continuate, noi siamo con voi finché non avremo riconquistato Al-Aqsa (la Moschea di Gerusalemme, n.d.t.) e l'Andalusia e sappiano che la vittoria arriverà grazie alla perseveranza e al jihad per la causa di Dio.

[25:53] Abu-Hafas Al-Najdi (5)

*Canta: Egli seguì la sua strada, la vita gli fluttuò attorno mai rallentò il passo, mai indietreggiò
Allah chiede, nei suoi versi, chi può barattare il paradiso per l'effimero bagliore dorato di questo mondo
È la strada per la verità che ci chiama.*

[26:13] 1/11/1434 - 24/12/2003

Nostro fratello, Abu-Hafas Al-Najdi, Dio possa accoglierlo tra i suoi martiri, ha fatto esplodere un' autobomba contro la sede del Ministero dell'Interno nella città di Arbil, nel nord dell'Iraq, causando la morte di 25-30 persone, ed il ferimento di altre 101 entro l'edificio, oltre che la distruzione di decine di veicoli di proprietà del Ministero dell'Interno.

[26:51] dichiarazione di Abu-Hafas Al-Najdi

Gli equilibri sono stati ribaltati. Il nemico che sta combattendo contro Dio e contro la sua religione occupando le terre dei musulmani è divenuto un amico. A tutte le guide religiose del sultano (gli ulema, n.d.t.), o voi leader religiosi del male, a voi si deve la responsabilità della grande sedizione. Temete Dio per il vostro bene. Per la gioventù della nazione musulmana.

Altawbah, 38 (il Pentimento)

Oh Voi che avete fede! Qual è il vostro problema, che quando vi si chiede di marciare sulla via di Dio(cioè sul jihād) vi aggrappate fortemente alla terra? Davvero siete attratti dalla vita di questo mondo piuttosto che da quella dell'aldilà? Ben poca cosa è il godimento della vita in questo mondo se paragonato a quello nell'aldilà. Se voi non marcerete in avanti, Egli vi castigherà con pene e tormenti e vi sostituirà con un altro popolo; e voi non potrete arrestarlo, poiché egli è l'Onnipotente, capace di ogni cosa.

Io vi consiglio di prepararvi per il jihad. La bandiera del paradiso è stata elevata, la battaglia è cominciata, e le hoursi si sono preparate per voi. La religione di Allah vi sta chia-

time of the operation, and (2 words illegible) except four soldiers who were in a state of shock.

[24:11] A statement by Abu-Thabit Al-Muhajer (very low quality audio)

To the Arab rulers who claim to be Muslims and who have changed Allah's shari'ah, I tell them that I am innocent of you and be warned o you brokers of the West: We are coming and will trample you underfoot. To all the Mujahdeen, continue and we are with you until we get back Al-Aqsa and Andalusia and know that victory comes with patience and the jihad in the cause of Allah.

[25:53] Abu-Hafas Al-Najdi (5)

Singing:

*He went on his way, life waned to him
He never slowed down, he never came back
Allah asks in his verses who will trade heaven for
The glitter of this world
It's the road to truth that called us.*

[26:13] 1/11/1434 - 12/24/2003

Our brother, Abu-Hafas Al-Najdi, may god accept him as a martyr, exploded a car bomb in the building of the Ministry of Interior in the city of Irbil in northern Iraq, which caused the death of 25 to 30, injured 101 in the building, and burnt dozens of vehicles belonging to the Ministry of Interior.

[26:51] Statement by Abu-Hafas Al-Najdi

The balances have been upended. The enemy of Allah who is fighting Allah and the religion of Allah and occupied the lands of Muslims has become a friend. To all the sultan's clerics, o you clerics of evil, you have caused a great sedition. Fear Allah for your own sake. To the Muslim nation's youths,

Altawbah 38

O you who believe! What is the matter with you, that when you are asked to march forth in the Cause of Allāh (i.e. jihād) you cling heavily to the earth? Are you pleased with the life of this world rather than the Hereafter? But little is the enjoyment of the life of this world as compared to the Hereafter. If you march not forth, He will punish you with a painful torment and will replace you by another people; and you cannot harm Him at all, and Allāh is Able to do all things.

I advise you to prepare for the jihad. The banner of paradise has been raised, battle has commenced, and the hoursi have adorned themselves. The religion of Allah is calling you, will you listen. He who does not die by the sword will die otherwise, several causes but death is the same.

[30:01] The few of the few (the cream of the crop)

Few people uphold and raise their principles and few of

mando, vogliate voi ascoltarla. Colui che non muore per la spada morirà altrimenti, per molte cause, ma la morte è la stessa.

[30:01] i pochi tra i pochi (gli eccellenti)

Poche persone sostengono ed elevano i propri principi e solo alcune di quelle poche persone sono disponibili a lasciare questo mondo per affermare tali principi. E solo alcuni di questi pochissimi sacrificerebbero la propria vita per difendere questi principi. Solo pochi dei pochi tra i pochi.

[30:32] ed infine diciamo a tutti i musulmani:

La religione di Dio ha più valore di qualsiasi bene prezioso, ed i crociati hanno deciso di lottare contro l'Islam e sradicare i musulmani. Il duello è cominciato e gli angeli del Paradiso si sono preparati (ad affiancare i martiri)

La religione di Dio sta chiamando... C'è qualcuno che risponde?

E possano la benedizione e la pace di Dio discendere sul suo profeta Maometto e su tutti i suoi seguaci.

Pregiere rivolte a Dio perché conceda il perdono, l'appoggio, la vittoria, la distruzione dei nemici e delle loro case, ecc.

[31:25] avvertenza

Vogliamo attirare l'attenzione dei musulmani sul fatto che questa realizzazione (Vessilli della Verità) è la prima produzione dell'Esercito dei seguaci della Sunnah e tutte le altre produzioni dal nome (5 parole illeggibili) che ci sono state attribuite, non sono nostre.

that few would even walk away from the world to affirm these principles. And a few of these few chosen will sacrifice their lives to defend these principles. Few of a few of a few.

[30:32] And last but not least we tell all Muslims:

God's religion is more precious than any valuable, and the crusaders have decided to fight Islam and eradicate Muslims. The dwell has started and Paradise angels have readied themselves (to receive martyrs)

God's religion is calling.... Is there a responder??

And may god's prayers and peace be upon his prophet Mohammed and all his followers.

(Audio is from the closing of Friday prayers where Help and support is asked from god against the enemy.)

Prayers to god asking for forgiveness, support, victory, destruction of the enemy and their homes, etc.

[31:25] Warning

We draw the attention of Muslims that this production (Banners of Truth) is the first production for F.S.A. and that other productions named (5 words illegible) that are attributed to us, do not represent us.

12.03.2004**Comunicato a firma delle Brigate di Abu Hafs al Masri
fatto pervenire in posta elettronica alla sede londinese del
quotidiano in lingua araba *Al Quds al Arabi***

(italiano)

[La dichiarazione inizia con i tre seguenti versi del Corano:]

"Quando punisci, puniscili nel modo in cui hanno punito te." (Corano 16:126).

"Uccidili ovunque li trovi, e conducili dove loro hanno condotto te, perché la lotta interna [Fitna] è peggio che uccidere." (Corano 2:191)

"Chiunque ti attacca, attaccalo nello stesso modo in cui ti ha attaccato, e credi in Allah e sappi che Allah è con coloro che credono [in Lui]." (Corano 2:194)

"L' Operazione Treni della Morte"

"Nella loro ultima dichiarazione del 2 marzo 2004 [sui bombardamenti di Karbala e Bagdad] le Brigate Abu Hafs al Masri hanno promesso che si stavano preparando per le prossime operazioni, e credici, stanno mantenendo la promessa."

"Le Brigate della Morte sono penetrate nel cuore dell'Europa Crociata, ed hanno inferto un colpo doloroso ad una delle colonne della coalizione Crociata. Ciò è parte dei vecchi conti da sistemare con la Spagna Crociata, l'alleata degli Stati Uniti, nella sua guerra contro l'Islam."

"Dove è l'America, Aznar? Chi ti proteggerà? Chi proteggerà l'Inghilterra? Chi proteggerà il Giappone, l'Italia ed altri agenti? Colpendo le forze italiane in Nassiriya [Iraq], abbiamo mandato a te ed agli agenti dell'America un avvertimento, chiedendo che tu lasci la coalizione contro l' Islam, ma tu non hai capito il messaggio..."

"Ora lo diciamo chiaramente, sperando che tu [Aznar] capirai questa volta. Noi delle Brigate Abu Hafs non siamo spiacenti per le morti dei cosiddetti civili. Forse che loro hanno il permesso di uccidere i nostri figli, le nostre donne, i nostri anziani ed i nostri giovani in Afghanistan, Iraq, Palestina e Kashmir, ed a noi è proibito di uccidere loro? Allah, che possa essere lodato, ha detto: 'Chiunque ti attacca, attaccalo nello stesso modo in cui ti ha attaccato' [Corano 2: 194]

"Tieni le mani lontano da noi! Rilascia i nostri prigionieri! Va via dalle nostre terre! Allora ti lasceremo in pace."

"I popoli degli alleati dell'America devono premere sui loro governi perchè si ritirino immediatamente dalla loro alleanza con l'America [nella sua battaglia] contro il terrore (Islamico). E se voi rinunciate [a combatterci], anche noi smetteremo di combattere voi."

"Noi vi diciamo che le Squadre della Morte in Fumo vi raggiungeranno presto ed allora vedrete [cioè conterete] i morti a migliaia, secondo la volontà di Allah, e questo è un avvertimento."

"In un'altra operazione, la Brigate dell'esercito di Al-Quds hanno colpito il tempio Ebraico Massonico di Istanbul e questo era il tempio Massonico principale, e tre dei Massoni più importanti sono stati uccisi. Non ci fosse stato un problema tecnico, tutti i Massoni sarebbero stati uccisi. Ma per motivi di divina saggezza, ne sono stati uccisi solo tre. Sia lode ad Allah."

"Annunciamo alla Squadra Bilal che il quartier generale ha approvato la [sua] proposta. Quando l'emissario arriva, il lavoro

inizierà. Annunciamo alla Squadra Abu Ali Al-Harithi che il quartier generale ha deciso che lo Yemen sarà la terza palude [in cui] l'America il Tiranno di questa generazione [affonderà], al fine di disciplinare il governo [yemenita] che sta collaborando [con gli Stati Uniti] e che ha abbandonato l'Islam e che ora è secondo a [Il Presidente pakistano Pervez] Musharraf. Pertanto tutte le squadre devono essere poste in allarme, in modo che le operazioni inizino alle 4515 S.B.[sic]. Non dimenticate di colpire a morte; non dimenticate Abu Ali Al-Harithi; non dimenticate lo Sceicco Abd Al-Qader Abd Al-Aziz (Al-Sayyed, Imam Al-Sharif), il grande saggio che era stato arrestato tre mesi dopo gli eventi dell'11 settembre, ed era stato estradato dallo Yemen all' Egitto."

"Ordiniamo a coloro che hanno ucciso i religiosi sunniti musulmani in Iraq di fermarsi, altrimenti e promettiamo ai musulmani di tutto il mondo che l'attacco dei Venti della Morte Nera (il previsto attacco all'America) è ora nella fase finale [di preparazione]. [È pronto] al 90%, se Allah vuole. Presto (quando lo vorranno i guerrieri della Jihad), i credenti [ovvero i musulmani] celebreranno la vittoria di Allah".

"Un avvertimento alle nazioni: state alla larga da istituzioni civili e militari del Crociato americano e dei suoi alleati. Allah Akbar, Allah Akbar. L'Islam sta arrivando, per rafforzare [i musulmani] e umiliare [gli infedeli]".

"Le brigate Abu Hafs Al Masri (Al Qaida), giovedì, 20° di Muharram 1425" (ovvero 11 marzo 2004)

30.03.2004

**Documento di illustrazione della strategia di Al Qaida,
diffuso in internet, a firma di tale Louis AtiyatAllah,
sedicente ideologo di Al Qaida**

(italiano - arabo)

Il messaggio è impostato in forma di "lettera aperta" ad un altro ideologo salafita, accusato di aver dubitato della percorribilità della strategia di Al Qaida, ma, in realtà, è inteso a schemire "i Servizi di intelligence, gli analisti, i politologi e gli intellettuali d'America e d'Europa, che fanno previsioni e si dichiarano esperti di Al Qaida senza aver mai letto e nemmeno sospettato dell'esistenza del trattato di Osama bin Laden "IL NUOVO ORDINE MONDIALE". L'analisi offerta nel documento, oltre a contenere spiegazioni circa l'ineludibilità degli attentati di Madrid considera come altrettanto ineludibili passaggi tattici i prossimi colpi alla Gran Bretagna ed all'Italia e ripercorre le linee guida della strategia di Al Qaida, così come da tempo delineata nel trattato di bin Laden, di cui si riportano i punti salienti:

- La strategia-madre di Al Qaida è stata quella di attirare gli Stati Uniti in una guerra per lunghe fasi: le operazioni militari in Iraq ed Afghanistan conseguite al primo attacco (dell'11 settembre 2001) non hanno mai disgregato Al Qaida come si è voluto far credere, abbaglio in cui sono caduti anche molti "ideologi islamici" che hanno messo in dubbio la capacità di Al Qaida di portare avanti la propria offensiva antioccidentale.
- Gli arresti di elementi di Al Qaida considerati di vertice non hanno minimamente scalfito la capacità di sopravvivenza dell'organizzazione mentre in occidente, come anche in taluni paesi arabi penalizzati dalla risposta occidentale, ci si è lasciati condizionare dall'illusoria convinzione che la diaspora afgana ed i numerosi arresti avessero disgregato, delocalizzato, regionalizzato Al Qaida. Gli esperti occidentali di Al Qaida si sono affrettati a trovare nuove denominazioni al radicalismo islamico parlando di "organizzazioni satellite", "gruppi minori", "la nuova Al Qaida"; in realtà, l'addestramento ricevuto da ogni militante è stato impartito affinché ognuno di loro - a seconda delle circostanze - fosse in grado di assumere il comando di un'operazione, secondo uno schema di rigenerazione.
- Il fatto che fossero trascorsi più di due anni dagli eventi dell'11 settembre a quelli dell'11 marzo di Madrid era aspetto assolutamente preventivato: Al Qaida aveva bisogno di pianificare con cura e colpire il primo degli alleati degli USA in tempo di calma e prosperità. L'organizzazione non può esporsi a rischi riponendo tutte le uova nello stesso paniere. Gli attentati di Madrid, il rovesciamento di Aznar, primo nella lista dei leader europei che sostengono gli Stati Uniti, erano stati preannunciati in almeno una quarantina di scritti da parte di ideologi di Al Qaida (viene citato anche il leader jihadista saudita Yusuf al Ayyeri, cui solo dopo gli attentati di Madrid sono state attribuite e riconosciute le anticipazioni sull'obiettivo Spagna);
- Dopo l'11 settembre 2001 la comunità araba e musulmana ha ricevuto un duro colpo in termini di relazionabilità con l'Occidente e le energiche reazioni occidentali subite hanno sottratto, nel mondo arabo, sostegno ideologico ad Al Qaida, infondendo il presentimento di una nuova dominazione: anche questa momentanea difficoltà era parte del percorso strategico. Gli eventi di Madrid - definiti la "tattica del secondo colpo a sorpresa" - hanno ora conseguito il duplice obiettivo di restituire al mondo arabo la convinzione della vittoria finale e di erodere il senso di sicurezza degli occidentali, "illusoria convinzione di essere tecnologicamente, militarmente, economicamente superiori, maturata nelle generazioni del dopoguerra"; "oggi Al Qaida, qualunque denominazione locale assuma, ha distrutto negli occidentali, educati dai loro media a ritenere ormai minimizzato il pericolo del terrorismo, il senso di sicurezza e dimostrato con i fatti di Madrid che è in grado di colpire con tecniche asimmetriche e con armi che l'Occidente non possiede".
- Le prossime tappe prevederanno la progressiva disgregazione delle alleanze statunitensi in Europa con attacchi in Gran Bretagna ed Italia. Non vi saranno più isole felici e roccaforti sicure; finché saranno uccisi civili innocenti in Iraq ed in Palestina, finché gli eserciti miscredenti saranno dispiegati nella Penisola araba, non saranno risparmiati civili innocenti nei loro territori. Il conto con

l'America ed i suoi alleati è aperto ed il confronto sarà durissimo. Ognuno dei suoi alleati pagherà in misura proporzionalmente diretta al sostegno dato agli USA. Le forze militari presenti in Iraq stanno per conoscere lo sterminio di massa e nessuno rientrerà incolume in Patria. Non abbiamo bisogno di spiegare o convincere con le parole: per noi parlano gli avvenimenti.

• *Ciò che è in serbo per l'America è molto di più. Essa presto uscirà dalla scena politica mondiale, dovrà occuparsi di se stessa e delle ferite procurate da Al Qaida. Se Bush ha inteso il vero pericolo delle minacce indirizzate da Ayman al Zawahiri farebbe bene a preparare la difesa.*

• *Un ribaltamento degli equilibri mondiali era stato previsto. Verrà rovesciato l'intero assetto mondiale realizzato dall'Occidente con gli Accordi di Westfalia per dar spazio al Nuovo Ordine Mondiale guidato da un Grande Stato Islamico. Il confronto sarà durissimo ed abbiamo previsto tutte le fasi... ci vorranno anni, qualche decennio; l'impero americano sarà annientato e con esso si disgregherà tutto l'assetto europeo. Gli europei prenderanno atto della necessità di una pacificazione col mondo musulmano. Ma l'assoggettamento dei Romani non è per ora una priorità, ci vorrà qualche secolo.*



• موقع القلعة العربي < الميدان العام > الحصن المسبلي < هكذا تكلمت القاعدة ... رسالة إلى رؤيين باز

الموضوع السابق الموضوع التالي

إذهب إلى أول إضافة غير مقروءة

الزوار: 782

الظهر المشاركات | ليلي المشاركات

لويس عطية الله	ضيف جديد	عضو منذ: Jul 2002	مشاركات: 5	مشاركات: 782
هكذا تكلمت القاعدة ... رسالة إلى رؤيين باز				
<p>بسم الله الرحمن الرحيم</p> <p>الدكتور رؤيين باز</p> <p>كتبت هذا الرسالة المفتوحة لك لأنك من أوائل من اهتموا بمقالنا القديم (النظام الدولي الجديد، بقلم أسامة بن لادن)، وما تلاه من مقالات أخرى تتحدث في الشأن نفسه مثل مقال (مؤامرة بين بن لادن والتاريخ) والمقال الآخر (إعادة تشكيل النظام الدولي المشهد كما ترسمه ريشة بن لادن)، وإن لم أكن قد نسيت فإنك في مقالك أو قراعتك لـ (النظام الدولي الجديد بقلم أسامة) أوصيت بأن المقال يجب أن ينظر إليه بعين الاهتمام من قبل المهتمين بشئون القاعدة في أمريكا وأوروبا..</p> <p>وهذه الرسالة ستكون أيضا ضمن السياق نفسه، لأن الحدث الأسباني وتداعياته، يعد صورة صارخة لما بشرت به وتحدثت أنا عنه كثيرا هناك، وإن كانت تلك المقالات فوبلت في البداية بنوع من التجاهل أو المسخية من قِبل عدد ممن يسمون أنفسهم (مثقفين) في العالم الإسلامي، إلا أنني أشعر الآن بشيء من القربة كون تلك المقالات أصبحت واقعا فعليا بحق لك أنت أن تفخر بكونك أول من اهتم بها من طرف الأعداء خصوصا المقال الأول (النظام الدولي الجديد بقلم أسامة بن لادن)..</p> <p>والآن ماذا يحدث حقا في العالم ؟ وهل كان كلامنا عن استراتيجية القاعدة الأم في جر أمريكا إلى حرب ضمن المراحل التي تحدثنا عنها في ذلك المقال صحيحة أم لا ؟؟ أترك الجواب لك..</p> <p>سأعترف بأنني كنت أشعر بالضيق والتبرم في البدء من مواقف المخالفين وخاصة من الدوائر الإسلامية من المقالات التي كتبت أنشرها عن القاعدة، وكانت ردود الفعل تبدو في اتجاهين..</p> <p>الأول: التجاهل التام والتنظر إلى الطرح الذي كنا نطرحه نحن أو يطرحه مفكرون كبار مثل الأستاذ أبو</p>				

موقع القلعة المرعى - مكذا تكلمت القاعدة ... رسالة إلى رابين بار

عبد القرشي وغيره من المنظرين الاستراتيجيين للفكر الجهادي على أنه (محاولات سائجة) لاعطاء القاعدة توصيفا لا ينطبق على الواقع من وجهة نظرهم، أو بعبارة أصح، عدم الاعتراف بوجودنا أساسا، والنظر بعين (الاحتقار) لكل الانتاج الذي كنا نكتبه، وهذا موقف الغربيين بشكل عام، وهو جزء من موقف كلي يقوم أساسا على النظر إلى المسلمين على أنهم مجرد ثقافات لا تملك فكرا أو علما أو تنظيرا.. أو يمكن تلخيصه بكلمة (الاستخفاف) بالمسلمين بشكل عام.. وهذا بدا واضحا من استخفاف الأمريكيين والغربيين عموما بالقاعدة منذ ظهورها، وكذا الاستخفاف بكل الانتاج الفكري الذي طرحته القاعدة أو المؤيدون لها كحالنا.. في موقف تختصره العبارة الانجليزية المتداوله في الصحافة الغربية "mindless terrorism" أي الإرهاب عديم العقل.

أما الاتجاه الثاني فهو اتجاه كان ينظر لانتاج القاعدة الفكري وانتاجنا على أنه جزء من عالم (الأحمال والخيالات).. ويعتبرون كلامي أنا وأمثالي ضربا من التفكير الرغبوي، وهذا موقف من يظنون أنفسهم (مفكرين) و (مثقفين) مسلمين فكاتوا يتلقون كلامنا عن القاعدة وكأنه شيء من الخيال، عندما كنا نقول لهم إن كل شيء نفضله القاعدة كان تحت السيطرة والتحكم، كانوا يستهزئون بنا ويقولون: لقد اسقطوا طالبان ! وجعلوا بن لادن يختبئ في الكهوف ودمروا قاعدتكم وأنتم الآن مشردون في كل مكان، وتتخطفكم يد أمريكا وأتباعها، وأنخلتكم للمسلمين في حرب حضارية يعجزون عنها، وسببتم الولايات للامة.. كنا نرد عليهم ونقول كل شيء مازال تحت السيطرة لا تستعجلوا، الحروب التي تخوضها القاعدة ليست كبقية الحروب وأجمل مافي القاعدة أنها تحارب أمريكا بأسلحة لا تملكها أمريكا، والقاعدة تملك الإرادة الكاملة لاستمرار الحرب لسنوات وخططت لها منذ سنوات فلم الاستعجال ولم قصر النظر هذا في فهم مسألة القاعدة وخريها وجهادها ضد أمريكا؟

بل كنا نقول لهم إن القاعدة كانت تخطط لعملية كبرى خلال سنتين في وقت الرخاء فالمفترض منطقيا أنها بحاجة لوقت أطول لعمليات في وقت الشدة.. وإن المسألة لا تدعو أن تكون مسألة عرض أصابع والأكثر على تحمل الأكم والصبر عليه هو الذي سيريح في النهاية،

على العموم عاتبنا كثيرا من هؤلاء الذين لا يفهمون ولا يريدون أن يفهموا، ووصلت إلى قناعة شخصية بعدم الحديث معهم وترك الأمور للأحداث لأنها هي التي ستحدث عن نفسها بشكل واضح ومسكت.

ثم حدث الزلزال الآسيوي وتغير وجه العالم تقريبا مرة أخرى كما تغير بعد 11 سبتمبر، ولكنه تغير الآن في صورة واضح أنها لمصلحة القاعدة، لأنه عندما حدثت 11 سبتمبر تغير وجه العالم فعلا لكنه في نظر الكثيرين كان تغيرا نحو الأسوأ بالنسبة للعالم الاسلامي..

في حدث أسبانيا اعترف الجميع بانتصار القاعدة، وبين يدي ما يزيد عن أربعين مقالا تتحدث عن الحدث الأسباني، وهنا اعترف الجميع عربا وعجما مسلمين وكفار، بأن القاعدة انتصرت وأن التحالف الأمريكي خسر ويخسر وأن سقوط أرنار مقدمة لسقوط الآخرين، وأن التحالف في طريقه للتفكك.. !

ومع هذا الاعتراف هناك تناقض رهيب بين المقدمات والنتائج، هناك اعتراف علني وجماعي بانتصار القاعدة، ومع ذلك نتوجة هذا الاعتراف معاكسة تماما للمنطق الذي يفترض أن تؤول إليه النتائج،

بمعنى أن الغرب الآن يفترض أن يعترف بالهزيمة ويوقف الحرب ويبدأ بالتفاوض مع القاعدة (كما دعا إلى ذلك رئيس البرتغال السابق)، لكن ما يحدث خارج هذا المنطق تماما.. لماذا؟

الجواب في نظري في التحليل التالي:

الغرب يعاني من مشكلة خطيرة جدا، لها علاقة بتمتعه بالتفوق على بقية العالم مدة طويلة جدا، التفوق عسكريا وسياسيا واستخباراتيا واقتصاديا وصيرورته إلى السيد الذي لا يجارى، وحتى الحروب التي جرت خلال القرنين الاخيرين كانت بين قوى داخل الغرب نفسه.

هذا التفوق أدى إلى ترسيخ الشعور بتفاهة الآخرين وعجزهم عن التحدي إلى أن استقرت هذه المسألة في اعماق الضمير الغربي ووجدانه وأصبحت تؤخذ مسلما غير قابلة للمس أو التفكير.

فالغرب يستطيع أن يتصور ثائرا يهزمه هزيمة عسكرية في حدود أرض الثائر مستفيدا من توازنات العالم مثلما حصل في فيتنام لكن لا يمكن أن يتصور أن تهزمه جهة معدومة مطاردة ليس عندها سلاح ولا تكنولوجيا بل تهزمه هزيمة كونية عالمية.

لا أقول لا يفهمها الغرب بل حتى لا تقترب لمخيلته.

لكن المفارقة الخطيرة أن هذا الغرب عاش منذ الحرب العالمية الثانية في أرضه حياة مستقرة ورغيدة وتناقل الناس في الغرب إلى نسق من اتساق الحياة لا يتصورون فيه أن يعيشوا حياة رعب خطير بسبب "الإرهاب" يصح عليه وصف "صحيحكم ومسلكم".

ولو تأملت هاتين الحقيقتين رأيت الارتباك الفكري والاستراتيجي والحضري عند الغرب فالغرب لا يريد بسبب الهيمنة الطاغية لقرنين أن يعترف بأنه هزم هزيمة حقيقية بل لا يريد أن يتصور أنه هزم ولذلك يصر على أن المشكلة مشكلة أمن والحاجة لمزيد من التفاهم العالمي ضد الإرهاب.

ولم يذفع الغرب كل مؤسساته العلمية والبحثية في التخلص من هذه الظاهرة لما سبق أن قلناه وهو استقرار الشعور بالهيمنة في اعماق الضمير والوجدان واللاشعور.

ولكن في نفس الوقت فإن الشعوب الغربية التي ألقت الدعة والاستقرار والأمن والسلامة لا تريد الرعب والعيش تحت ظل "الإرهاب" ولا زعزعة هذه الحياة الجميلة والهادئة.

الذي حصل بعد مدريد لم يكن صحوة حقيقية وتخل عن الشعور بالهيمنة واعتراف بإمكانية الهزيمة العالمية من قبل طرف غامض خطير بل هو مجرد تغلب العامل الثاني على الأول في المعادلة السياسية فقط وفي حدود أوروبا فقط.

بصراحة.. الغرب لا يزال غير مدرك للمعادلة الحقيقية، وكل الاستجابة التي تحصل الآن ليست بسبب ادراك تحدي القاعدة الحضاري والتاريخي الخطير، بل هي نزول سطحي عند ضغط الشعوب الخائفة من الرعب. ولهذا فالمشكلة الأساسية بالقيّة ولن يدرك الغرب أنه قد هزم فعلا بمعنى "الهيمنة" إلا بعد

موقع القمة العربي - هكذا نكلمت القاعدة ... رسالة إلى رؤسنا بارز

الضربة الثانية في أمريكا.

ويفس الطريقة وعلى العكس من هذا فإن الشعوب المسلمة في الجهة الأخرى غير مدركة وغير متصورة أنها يمكن أن تنتصر، وهذا ينطبق على المثقفين مثلما ينطبق على العامة، ولذلك عجز المثقفون المسلمون أن يضعوا التبدلات في سياق نجاح في التحدي الحضاري لاهم يفترضون أن الهزيمة قدرهم المحتوم. وبناء على نفس التبدلات فإنهم كذلك سيدركون بعد الضربة الثانية أن الهزيمة ليست قدرهم.

ولهذا نقول إنه بعد الضربة الثانية سيسود توازن نفسي في العالم ولن يبقى ثمة شعور بالهزيمة في الغرب مستقر في الضمير والوجدان واللاشعور، ولن يبقى ثمة شعور بالهزيمة عند المسلمين مستقر في الضمير والوجدان واللاشعور.

هل كان النصر القاعدي في حالة إسبانيا مفاجئا لنا؟ أبدا لم يكن مفاجئا وإن كان قد أصابنا نوع من الاستفراب من هشاشة الغرب ومسهولة تحطيمه بالنظر إلى المثال الإسباني !!

لكن النصر القاعدي كان متوقفا بشكل نسبي لأن قراءتنا للقاعدة منذ البدء كانت صحيحة عكس ما يتشوق به كثير ممن يظنون أنفسهم خبراء أو يفهمون القاعدة، كانت قراءتنا للقاعدة مبنية على الفكر وروى منظري القاعدة الاستراتيجيين أنفسهم ووفق خلفيات تاريخية وثقافية من نفس المنهج فنحن أقرر على فهم كلام "أصحابنا" ومقاصدهم عكس الذين هم خارج السياق تماما..

أذكر أن أحد الصحفيين سألني بعد اعتقال خالد شيخ، هل سيؤثر اعتقاله على عمليات القاعدة؟ وهل ستجهد أمريكا العملية القاعدية الكبرى المنتظرة في أمريكا؟

قلت له لو كنت تلهم القاعدة بشكل جيد وتترك أنهم يملكون عقليات متطورة في إدارة الأمور فستدرك جيدا أن القاعدة لا يمكنها المخاطرة بوضع البيض كله في سلة واحدة وجميع تحليلاتكم وقراءاتكم لأبعاد اعتقال خالد شيخ ليست صحيحة، لأن القاعدة ببساطة عندما تتحرك في عملياتها لا تجعلها في يد شخص واحد، إضافة إلى أن خالد شيخ بالذات ورمزي بن الشيبه وكل فريق 11 سبتمبر تدرك القاعدة أنهم تحت المتابعة الشديدة، وحرص أمريكا على اعتقالهم كبير جدا، فمن الخطأ استراتيجيا أن تعهد بعمليات جديدة لفريق مكشوف، أليس كذلك؟ بعبارة أخرى لن يؤثر اعتقال خالد شيخ أو رمزي بن الشيبه فك الله أسرهما- أو أي قائد قاعدي على عمليات القاعدة، لأن طبيعة عمليات القاعدة من التعقيد بحيث يصعب جدا إيقاف عملياتهم بمجرد اعتقال بعض الرموز والقيادات..

أيضا تحدثنا وقلنا في مقالاتنا سابقا أن القاعدة أم ولود للقادة، وخطورتها تكمن في أن أي شخص ينتمي لها يتم تدريبه بحيث يمكنه أن يصبح قائدا في حال سقوط قائد آخر.. ثم يأتي اليوم بعض المطلعين ويتحدثون عن نشوء الجيل الثالث من القاعدة !! وأن هذا الجيل يصعب التعامل معه لأنه غير معروف لمعظم أجهزة الاستخبارات العربية والعالمية.

المشكلة أن كل ما كنا نقوله سابقا عن القاعدة ولا يصدقونه أرغموا الآن على تصديقه وقبوله بل ونسبته إلى أنفسهم على أنه من اختراعاتهم وتحليلاتهم ! أو من اكتشافاتهم !

موقع الكلمة عربي - هكذا تكتب القاعدة... رسد إلى رجبين بلال

وستعرف الفرق بين من يدرك ويفهم القاعدة جيدا وبين من لا يفهم من خلال سرعة الاستجابة للحدث القاعدي وسأضرب مثالا بمتكف إسلامي (فيما يبدو) اسمه أمير سعيد.. بعد حدوث تفجيرات مدريد كتب مقالا تحدث فيه عن الحدث وحاول الصاق التهمة بمنظمة إيتا، لأن الدافع اللاشعوري لهذا الكاتب هو نقي التهمة عن المسلمين حتى لا تزيد الشقة والأذى اللاحق بالمسلمين! وبعد أن استقر الأمر وتبين أن القاعدة فعلتها كتب مقالا آخر واضح فيه تعجبه ونداهشة من فدره القاعدة على إسقاط أزنار وسمى ذلك المقال (أزنار إذ أسقطته للقاعدة)! وانتشر المقال وأعجب به الكثيرون! وهو مقال لأزيد، لكن واضح أن أمير سعيد غير مدرك للقاعدة واستراتيجيتها، لأن المراقب الذي يفهم القاعدة جيدا سيدرك فور انتشار الخبر أن القاعدة فعلتها ولا أحد في العالم غير القاعدة يملك القدرة والجراءة لفعل ما حدث في مدريد..

واليوم بدأ المحللون الغربيون والمنظرون والكتاب السياسيون، يعيدون النظر في كل نتائجهم السابق حول القاعدة وبدأوا بعد الحدث الإسباني بالنظر للقاعدة من زاوية أخرى مختلفة، يصفها الأستاذ (بارباروسا) الكاتب في منتدى الإصلاح والقلعة بأنها محاولة الغرب الآن لـ (عطلنة) القاعدة، فهم اكتشفوا فشل تفسيراتهم السابقة كلها لفهم القاعدة وتأثيرها العالمي ولماذا نتجج القاعدة رغم ضعف إمكانياتها وقلة مواردها، ويفشلون هم رغم أن ملك الدنيا كله بأيديهم!

بل وحتى في هذا المجال اكتشف الغربيون أنهم ما زالوا بحاجة إلى (عرق عربي) أفقر على فهم هؤلاء العرب الذي بنوا منظمة القاعدة.. فنشرت مجلة دير شبيجل مقالا اسمه (مبدأ القاعدة الجديد) اطلعت على ترجمته المتأخرة من الأستاذ بارباروسا في منتدى الإصلاح، والمقال لكاتب قال الأستاذ بارباروسا إنه يبدو من الألمان العرب واسمه (ياسين مشربش)..

في هذا المقال تكلم الكاتب عن القاعدة وسمى التطورات الجديدة بـ (المبدأ الجديد للقاعدة) وكان الكاتب لخرع القاعدة للثو! والواقع أن المقال إن دل على شيء فإلما يدل على جهل الكاتب بالقاعدة وبعده عن رصدها في السابق بحيث اعتقد أن ما حدث يمثل مذهبها جديدا للقاعدة! وجهل تماما كل ما كنا نتحدث عنه وتحدث عنه غيرنا (خصوصا الدكتور سعد الفقيه، وكذا مقالات أبي عبيد القرشي) حول القاعدة واستراتيجيتها العالمية في التغيير ومبادئها الكلية لتخطيم النظام الدولي العالمي وتحطيم الهيمنة الغربية على العالم، وإزالة المركزية الغربية من الوجود الإنساني وإعادة العالم الإسلامي إلى مركز التحكم الطبيعي والمنطقي في الكون (بحكم وجوده في قلب العالم وبحكم أن أمة الإسلام هي خير أمة أخرجت للناس وبها ختمت الرسائل السماوية) أو بعبارة أخرى إعادة المركزية الإسلامية وسباحتها على العالم مرة أخرى بعد هزيمتنا على يد الغرب في القرون الأخيرة..

ولاشك أن الغربيين اليوم أعني الأكاديميين والمراقبين أصبحوا يشعرون بحقيقة مرة بالنسبة لهم، وهي حاجتهم إلى البحث عن المصادر الأصلية من وثائق القاعدة، واكتشفوا حقيقة أشد مرارة أن القاعدة كانت تنشر خططها وتعلنها للجميع، واكتشفوا أن عملياتها تنفذ بدقة كما في الخطط المرسومة والمعقنة، وتبين لهم مدى الأذى الذي سببته لهم القاعدة عندما تنشر خططها بشكل علني ثم تنفذها ويبقون هم مكتوفي الأيدي لا يستطيعون إيقاف هذه الخطط ولا التعامل معها بطريقة سليمة!

سوالج الثمة العربي - هكذا تكلمت القاعدة ... رسالة إلى رؤسنا بار

وهذا ما مثلته الوثيقة التي تحدث عنها مقال ياسين مشربش، وتداولتها الصحف العالمية بالقراءة والتحليل ! وهذه الوثيقة فيها خطط تفصيلية تتضح منها استراتيجية القاعدة ! نعم خطط مفصلة وليس مجرد نظرات استراتيجية مثل كلامنا ! ومع ذلك عجز الغرب عن إيقاف هذا المخطط التفصيلي في الوثيقة.. والأحكي أن كاتبها أهدوا للمنظر الاستراتيجي الكبير الشيخ يوسف العبيري رحمه الله ! فما أشد تعاسة الغرب عندما قرر معاداة تلك الطائفة المجاهدة المسلمة التي يجمعها وصف (تنظيم القاعدة)

حتى انطبق على الغرب اليوم تلك المقولة التي كان يقولها موسى دايان عن العرب عندما قال العرب لا يقرأون وإذا قرأوا لا يفهمون تعليقا على حكاية أن خطة إسرائيل لحرب 67 كانت مغطاة ومكشوفة ومع ذلك نفذت ولم يحرك العرب ساكنا في إيقاف الهزيمة !

واليوم تبين للغرب أن خطة ضرب اسبانيا كانت مغطاة من القاعدة منذ أشهر!! ثم نفذت ولم يحرك الغرب ساكنا.. فهل بحق لنا القول إن الغرب لا يقرأون وإذا قرأوا لا يفهمون ؟

كلا بل يقرآن ويفهمون لكن الغرور والاستخفاف بعدوهم أوردتهم المهالك..

ولا أهتم شخصيا بقضية أن تسرق أقوالنا ومقولاتنا وتحليلاتنا كما سرق مؤلف (في عيون أعدائنا) معظم فراءات الدكتور سعد الفقيه لمنهج وفكر الشيخ أسامة.. وكما نقلت (مفكرة الإسلام) مقاطع حردية من بعض مقالاتنا ونسبتها لشخص أمريكي نسبت اسمه الآن !! (لم استطع التحقق من صحة كلام المفكرة.. عندما اطلعت على مقال لأحد الفضلاء بكشف قصة السرقة هذه، وإن كان البعض اتهم المفكرة نفسها باختراع القصة !!!)

إنما المهم أن يدرك عملاء الاستخبارات الغربية ومفكروا الغرب ومحللوهم أننا لسنا ذلة لهم في قراءتنا للقاعدة وفهمنا لها وأن كلامنا عن القاعدة يجب أن يؤخذ بعين الاعتبار على أننا (خبراء) و (محللين) أقدر منهم على فهم القاعدة ومنهج القاعدة لوجود القواسم المشتركة بيننا وبين اخواننا المجاهدين.. ولا شك أن كثيرا من المتصنفين منهم يقرؤون بهذا..

وبهذا الاعتبار يمكننا التأكيد مثلا على صحة بيانات تبني عملية مدريد والتي خرجت باسم (كتاب أبي حفص المصري) ولا تهم التسمية "كتاب أبي حفص" بقدر ما يهم المحتوى الذي يدل على أنها صادرة من القاعدة، ويدل على خطأ من يقول إن هذه الكتابات لا علاقة لها بالقاعدة وإنما هي متعاطفة.. هذا الكلام غير صحيح، لأن هذه البيانات سواء بيان تبني العملية أو بيان إيقاف العمليات ومعالجة الشعب الإسباني على طرد أرنار، كلها بيانات تدل لغتها أنها من صلب استراتيجية القاعدة بشكل واضح وصريح، ولذا إضافة لهذا التحليل ولمعلومات أخرى حول كتاب أبي حفص، يمكننا القول بثقة أن المجموعة التي نفذت عملية مدريد وأصدرت هذه البيانات ذراع فعلية وحقيقية للقاعدة وليسوا مجرد متعاطفين كما تزعم بعض التحليلات..

وهم على كل حال جزء من التشكيلات التي تظهر عندما ترى القاعدة وجود الحاجة لذلك كما ظهر مركز الدراسات أول مرة وكان يوصف في الاعلام العالمي بأنه (مصدر مقرب من القاعدة).. ثم

موتن سبتمبر - هكذا نلتصق بمصدره... وسأله إني رويين بل

تبين بعد وقت أنه ليس مصدرا مقربا بل هو القاعدة نفسها !!

هكذا إذا بدا العالم لنا، اليوم حققت القاعدة أهم انتصاراتها بعد 11 سبتمبر واستطاعت أن تعزل أمريكا عن بقية العالم وأصبحت أمريكا كالكلب الأجرى يحرس الجميع على تحاشيه والابتعاد عنه وأصبح رامسفيلد مثل المهرج أمام العالم عندما يقول.. الحرب على العراق كانت (شينا طيبا)..

ورغم ذلك فإن القاعدة تتمنى لو استمر بوش في الحكم لأنه عدوها المفضل، وكنت ذكرت سابقا أن الشيخ أسامة استبشر كثيرا عندما أصبح بوش أحمقا، أقصد رئيسا وقال الحمد لله الذي رزقنا بمثل هذا العدو الأحمق.. وحتى يكتمل عقد القضية فإن هذا المعنى أكدته بيانات كتاب أبي حفص الأخيرة..

ستستمر القاعدة في ضرب اتباع بوش حتى ينشغل كل واحد بنفسه، وحتى تصبح أمريكا وحيدة في الميدان، لأن الجميع أدرك الآن والفتنة تماما أن كل الكلام الذي كان يردده بوش عن تحطيمه للقاعدة مجرد هراء لا قيمة له.. وأن يد القاعدة يمكنها أن تطلبهم في أي مكان وأنه لم يعد هناك مكان آمن لهم في العالم، فاختراق قلعة أوربا الحصينة كان أكبر مفاجئة مذهلة للعالم الغربي، ولذا أخذوا يتصايحون.. العالم لم يعد آمنا.. ويقول القاعدة نعم.. حتى نعيش الأمن في فلسطين وحتى تخرج جيوش الكفر من جزيرة محمد صلى الله عليه وسلم، وحتى وحتى وحتى، فلن يبقى لكم مكان آمن وإنما تكونوا يدرككم الموت ولو كنتم في بروج مشيدة، والان استونيا في القتل كما تقتلون تقتلون.. كما يموت المسلمون المدنيون في العراق وفي فلسطين فسيموت المدنيون في أسياتيا وبريطانيا وإيطاليا.. وكل من تجرأ وأرسل علجا إلى بلاد الاسلام أيا كانت بلاد الاسلام فسوف يموت مقبله في أرضه أخوه أو أبوه أو ابنه من المدنيين كما يموت بسبب ذلك الجندي مدنيون مسلمون في بلاد الاسلام..

إن حسابنا مع أمريكا عسير وكل من شاركها عدوانها سيحاسب على مشاركته تلك، وأما أمريكا نفسها فستحرص القاعدة والمجاهدون في العراق على أمور منها أن كل القوات المتواجدة حاليا في العراق لن ترجع إلى أمريكا سالمة، بل إن مصيرهم إلى الإبادة الجماعية.. لكن الأمريكان لن يقتنعوا بهذا الكلام إلا عندما يسمعون خبر إبادة تلك القوات.. وأما في أمريكا نفسها، فما خفي كان أعظم.. وتترك الحديث للعمليات لتعبر عن نفسها خير من الكلام...

ستخرج أمريكا قريبا من المشهد السياسي العالمي، وستنشق بنفسها وبجراحاتها التي ستسببها لها القاعدة، ولو كان بوش وزمرته يعقلون لفهموا التهديد الخطير الذي أطلقه لهم الشيخ أيمن الظواهري عندما قال لبوش أحكم دفاعاتك.. وهي عبارة ملطفة لجملة.. تجهز لأنك مقتول في جميع الأحوال..

وسينغير وجه العالم وتقلب موازين القوى الدولية ويتفكك وينهار كل النظام الدولي الذي بناه الغرب منذ وستفاليا وحتى اليوم.. ليحل محله نظام دولي جديد تقوم عليه الدولة الإسلامية العظمى الجديدة والتي سيكون مخاضها عسيرا جدا بلا شك وسيطلب سنوات بل ربما عقود.. كل ذلك بمشيئة الله وقدرته ولن نتألى على الله لكن هذا ما تبشر به الأحداث القادمة، والتهيار الامبراطورية الامريكية أصبح قاب قوسين أو أدنى ومعها سيتساقط كل النظام الغربي، وسيقتنع الاوربيون بضرورة السلام مع العالم الاسلامي.. لتدخل بعدها في مراحل أخرى من الصراع مع (الروم).. ذات القرون..

06.04.2004

Testo dell'audiomessaggio, diffuso in internet, attribuito ad Abu Musab Zarqawi per la rivendicazione dell'attentato del 12 novembre 2003 al compound italiano a Nassiriya

(italiano - inglese)

Da Abu Musab al Zarqawi alla Nazione islamica.

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso: alla mia nazione, la migliore assegnata al genere umano, la pace e la benedizione di Dio scendano su di voi. Dio sia lodato per aver inviato la guida e la religione della verità perchè sia rivelata all'intero genere umano.

La pace e la benedizione di Dio discendano sul grande Profeta, inviato con la spada prima del giorno del giudizio in modo che solo i puri siano ammessi.

Ci congratuliamo infinitamente per le ottime incursioni che i nostri eroici mujahidin stanno infliggendo al vostro nemico ed al loro nemico.

Dio sia lodato, li stiamo invadendo, come loro invadono noi, li attacchiamo come loro attaccano noi, infliggendo loro perdite come essi infliggono perdite a noi. Eppure, non siamo uguali. I nostri morti vanno in paradiso, i loro all'inferno. Se noi soffriamo umiliazioni loro stanno soffrendo simili umiliazioni: ma voi sperate in Dio, loro no".

Stiamo facendo questo con poco sostegno e limitate risorse, ma Dio è il nostro sostegno mentre loro non ne hanno.

Dio ci ha onorati in modo da aver fatto mietitura delle loro teste ed abbiamo abbattuto i loro corpi in molti luoghi: le Nazioni Unite a Baghdad; le forze della coalizione a Karbala; gli italiani a Nassiriya; le Nazioni Unite al ponte di Khalidiya; la CIA all'hotel Rashid e le forze di polizia di al-Hillah.

Quest'ultima benedetta operazione è stata ammantata da una segretezza senza precedenti. I mezzi di comunicazione di parte hanno mostrato che la popolazione innocente è stata la sola a pagare il prezzo di questa operazione. Essi non hanno fatto menzione dei quattro elicotteri abbattuti sul posto ed ivi intervenuti per trasportare i corpi delle vittime impure delle forze della coalizione crociate e del fatto che sono stati uccisi più di 200 militari.

From Abu Mus'ab Al-Zarqawi to the Islamic Nation

In the name of God the most merciful: From Abu Mus'ab Al-Zarqawi, To my dear nation, the best nation in the world, I thank God for sending his prophet to bring truth.

We bring you lots of great news about the great damage and strength shown by The Heroes Al-Mujahidin against your enemy and theirs.

Thanks to God, we are attacking them like they are attacking us and we are hitting them like they are hitting us. We are not equals to them. They fight to go to hell; we fight to go to heaven. We do not have much support or capabilities but God is on our side, they have no one on their side. God has blessed us; we have cut off their head and ripped their bodies in many areas; the United Nations in Baghdad, coalition forces in Karbala, the Italians in Nasiriyyah, the American forces on the Khalidiyyah Bridge, American intelligence in Al-Shaheen Hotel, the CIA in Al-Rashid Hotel and the Polish forces in Al-Hillah.

An unprecedented media block-out surrounded all of these blessed attacks in Iraq.

The wicked media showed that these attacks were against civilians only. They did not mention that 4 helicopters landed in the site to pick up dirty bodies from the crusaders coalition. The number of their dead exceeded 200. Last but not least, the Israeli Musad in Jabal Lubnan (Mountain of Lebanon) Hotel. Others and others, the list is long. What is

Per non parlare dei rappresentanti del Mossad israeliano all'hotel Monte del Libano e ve ne sono molte altre, una lunga lista. Capitoli chiusi ma ciò che sta per avvenire è ben più preoccupante per loro, se Dio vuole.

Noi poniamo una sfida ai disonesti mezzi di comunicazione degli Stati Uniti affinché rivelino e dichiarino la vera entità dei danni subiti dalle loro truppe. Il Rambo di Hollywood non è nulla rispetto ai leoni ed agli eroi dell'Islam; vi saranno molti altri episodi di combattimento, se Dio vuole.

Se John Abu Zaid è scampato alle nostre spade questa volta noi sapremo aspettare il momento giusto, anche per Bremer, i suoi generali e soldati ed i suoi collaboratori.

Noi diciamo loro come disse lo sheikh Ibn Taymiyah rivolgendosi al re di Cipro: i musulmani hanno brigate in grado di uccidere i re nei loro letti ed in sella ai loro cavalli. La gente ha cognizione di queste cose. Oh mia amata nazione (islamica) non è forse tempo di scegliere la retta via e cercare la guida e la verità celata?

La polvere delle menzogne ed il fumo delle millanterie diffuse dai nemici di Dio sono unicamente dirette a sedarvi e stordirvi cosicché non possiate levarvi da eroi e veri uomini quali siete. Essi sanno che se il gigante islamico si sveglia non sarà pago prima di aver varcato la soglia di Roma, Washington, Parigi e Londra. Essi hanno inizialmente cercato di nascondere la verità sulla battaglia in corso distorcendo l'immagine del puro vessillo del jihad. Hanno deluso il mondo inducendolo a ritenere che fossero i residui del depresso regime e gli elementi dell'infedele Baath ad alimentare le operazioni di resistenza in modo che la nazione non potesse sostenere la battaglia connotandola di contorni epici. Queste non sono che menzogne e congetture.

L'eroismo, il sacrificio e la risoluzione nell'affrontare i nemici, di cui avete avuto notizia, sono opera dei vostri figli, i cavalieri della nazione islamica, immigrati e partigiani (ansar e muhajirun), uniti in nome del Corano e dell'unicità di Dio (non v'è altro Dio che Allah) indipendentemente dalla loro lingua e colore.

Noi vi portiamo la buona nuova delle pesanti perdite loro inflitte, del sangue da loro versato, li abbiamo privati di un sonno tranquillo, affinché anche tra loro vi saranno vedove ed orfani.

O nazione islamica, lasciateci chiarire e raccontarvi la verità sulla battaglia e svelarvi i suoi segreti. Gli Stati Uniti sono giunti qui con le loro flotte ed i loro cani sciolti insediandosi nella nostra madrepatria con tutti i suoi uomini ed armamenti. Essi ambiscono a:

- primo: le risorse e le ricchezze di questa ricca terra che allenta i loro appetiti di vampiri, i grandi capitalisti la cui brama di ricchezza li ha condotti qui per commettere ogni sporca azione senza alcuno scrupolo per l'anziano, la donna, l'uomo, il bambino. Per loro il fine giustifica il mezzo. Stanno applicando la legge della giungla incriminando ed uccidendo indiscriminatamente.

coming is going to be harder with the help of God.

We challenge the lying US media to show the truth about the destruction and losses that their forces have suffered. Their Hollywood Rambo does not come close to anyone of the lions and the heroes of Islam. We have many battles to come.

If John Abuzaid has escaped our swords this time, we are going to get him, Bremer, their generals, soldiers and all their supporters.

We will hunt them like birds; we will interrupt their plans and will make them lose their way. We say to them as the Shaykh of Islam, Ibn Taymiyyah said to the King of Cyprus: "The Muslims have people that can assassinate king while they are on their horses in their beds and people know that."

My beloved nation, you will see the way. You will reach the wisdom.

You will discover the full truth that is hiding behind the darkness, lying dust and the smoke of deceit, which is released by the enemies of God to disappoint you.

They do not want you to jump like heroes do. They do not want you to rise like men do.

They know that if the Muslim Giant is awakened, it will not stay away from Rome, Washington, Paris and London. They tried before to cover the truth about the battle, they tried to damage the pure banner of jihad. They made people believe that the resistance is the work of reminiscence of the fallen regime and element of the atheist Ba'th Party to prevent the nation from becoming engaged in the battle and not join the war. This is a lie, forgery.

Whatever you heard about heroism and courage and damage to the enemy is a gift from God and the heroes of the nation. Some are locals and some are newcomers that are united by the Koran in spite of the differences in languages and colors.

We deliver to you great news; we have killed many of them and shed their blood, we deprived them from sleep, they cried like women and orphans.

Nation of Islam- Let us clarify and talk to you about the nature of the battle and the reality of deceit, and the unknowns of the conflict.

America came with its war ships and fools and landed in the land and with all its might came to the Moslems for the following reasons:

- 1- They want the treasures and the natural

- Secondo: l'America è giunta qui terrorizzata dalla crescente ondata islamica e dall'inno del jihad, la cui alta voce è riecheggiata ovunque nel mondo. È venuta qui per sovvertire i principi della nazione islamica, per cambiarne le parole ed il corso. È giunta qui per prosciugare le sorgenti del bene che scorrono nella coscienza della nazione islamica ed impedire il ritorno alla rinascita e all'Islam. L'America è qui giunta per diffondere l'oscenità per istituire la sua decadenza annientando la nostra cultura in nome della democrazia e della libertà. Essa spera di forgiare la regione alterandone la mappa culturale, politica e religiosa per il conseguimento dei suoi interessi.
- Terzo: le orde dei nuovi tartari stanno giungendo qui portandosi dietro celati rancori, un'avversione storica ed un fanatismo religioso alimentato dalle profezie del Talmud contro i musulmani in generale ed il popolo iracheno in particolare.
L'Iraq, nelle profezie talmudiche, fatte proprie dai governanti neo-conservatori di Washington e Londra, è la terra del male, città puttana, prima nemica degli israeliti. Le profezie richiedono di uccidere gli iracheni, violentare le loro donne, spaccare la testa ai loro figli e versare la morte nelle loro teste, cose che loro hanno, in effetti, fatto.
- Quarto: l'America è venuta per garantire la sicurezza del suo protetto israeliano ed eliminare ogni minaccia pendente sullo stesso. Chiunque abbia l'occasione di conoscere la situazione in atto si accorgerà che la piovra israeliana è penetrata politicamente ed economicamente nel Paese attraverso i suoi agenti segreti. Se non fosse stato per il jihad, il popolo iracheno si sarebbe risvegliato schiavo dei politici e dei manager delle imprese israeliane e di un esercito di esperti e consiglieri ebrei.
Domandate all'agente americano Jalal Talabani notizie sul plotone di esecuzione, affiliato al Mossad, sistemato in Al-Adnaniyah Street nel centro di Kirkuk, che sta cercando di liquidare velocemente i simboli ed i quadri di Al-Sunna. Il plotone di esecuzione ha anche un'ampia presenza a Baghdad e, con l'aiuto di Dio, i mujahidin sono determinati a distruggerlo, nonostante le misure di sicurezza prese dall'intelligence curda e al-rafidah ("blasfema" – termine con cui i gruppi salafiti fanno riferimento agli shiiti, n.d.t).
- Quinto: l'America è venuta nella speranza di smembrare i grandi stati arabi e di ridurli a dei deboli staterelli. La stessa è venuta per metterli sotto controllo mediante gli Stati settari che sono leali all'America e che danno ospitalità all'odio più malevolo per la gente dell'Islam. Questi piccoli Stati costituiranno un ostacolo rispetto all'unità dell'Islam. In verità l'America ha compreso che l'Islam sunnita è il suo reale nemico.

Le formazioni Al-Batinyah (un gruppo dissidente shiita rappresentato principalmente dagli alawiti in Siria) costituiscono

resources of the land, they are bloodsuckers; they are drooling. They are capitalists who are inspired by greed. They do everything to achieve their goals. They do not hesitate to do dirty and bad things to anyone, not children, old men, men or women. They operate by the rule of the jungle.

- 2- *America came because it is afraid of the rise of Islam, they are afraid of Jihad which the whole world has come to know it and it has shaken the world. It came to change the fundamentals of our nation, change curriculum, and to destroy the good the sub-consciousness of the Muslims and cut off the way of revival. They want to spread wickedness, their low ideologies and cultures in the name of freedom and democracy. They hope to reshape the political, religious and cultural map of the area according to their best interest.*
- 3- *They came as the barbarians of this age. They are carrying hatred, historical animosity and religious prejudices that are fed by the prophecies of the bible against the Muslims, in general, and Iraq, in particular. The fundamentalist evangelists that rule Washington and London believe Iraq is a country of evil and adultery and the first enemy of the Sons of Israel. They order the killing of their men, molesting of their women, smashing the heads of their children and throwing stones of fire on them. This is exactly what they are doing now step by step.*
- 4- *America came to provide security for its lover Israel and destroy every danger that can threaten her. Whoever watches the situation knows that the Israeli octopus is in Iraq's politics, intelligence and economy. If it was not for God who raised the banner of jihad, the Iraqi people would have found themselves slaves to the politicians and the managers of the Jewish companies and the army of Jewish experts and consultants. Ask Jalal Al-Talibani (the Zionist/American collaborator) about the assassination team that belongs to the Musad, which is based at the Al-Adnaniyah Street in the middle of Kirkuk. It is trying hard to assassinate the symbols and activists of the Sunni people. They are also present in Baghdad, the Mujahidin are determined to kill them in spite of the security procedures, which the collaborator, Kurdish intelligence, is helping them with.*

il punto debole e la vera fessura attraverso la quale i nemici si stanno insinuando al fine di dominare la gente dell'Islam. Così l'America ha deciso di tramutarsi in un cavallo di Troia al fine di penetrare nella fortezza della nazione. Tali formazioni sono capeggiate da al-rafidah. Per confermare quanto ho appena detto mi è sufficiente citare le parole pronunciate da Ben Gurion nel 1954, allorché disse: noi viviamo in una regione sunnita. Israele deve reclutare minoranze etniche e settarie e cooperare con le stesse, per perseguire i propri interessi.

Oh Nazione islamica, tu devi sapere che il credo shiita e l'Islam hanno ben poco in comune analogamente a quanto avviene per gli ebrei ed i cristiani che si incontrano esclusivamente nella comune definizione di "gente del Libro". Gli shiiti hanno distorto il Corano, insultato i compagni del Profeta, pugnalato le madri dei fedeli, ripudiato il popolo dell'Islam e fatto scorrere il suo sangue, compiendo gravi peccati ed essendo preda di ogni tipo di superstizione, falsità e miti.

Nel far riferimento all'esperienza storica, alla testimonianza dei tempi antichi, alle prove della realtà presente e alle cose che viviamo oggi, noi cominciamo a comprendere le parole di Dio: "Loro sono i nemici: state attenti a loro. La maledizione di Allah ricada su di loro! Come si sono ingannati (e sono lontani dalla verità)" (verso coranico).

Nel corso della storia loro sono stati come una spina nella gola per la gente dell'Islam ed un pugnale nella schiena. Essi costituiscono l'errore che determina la caduta dell'edificio ed il ponte attraverso il quale i nemici della nazione riescono a passare.

Shaykh-Al-Islam Ibn-Taymiyah aveva ragione nel descrivere queste persone quando ripudiarono l'Islam. Egli ha detto: Tale è il motivo per cui essi cooperano con gli infedeli ed i tartari contro le masse musulmane. Essi sono stati la causa principale delle invasioni dei Paesi musulmani da parte di Gengis Khan, re degli infedeli. Essi sono anche stati la causa occulta dell'invasione dell'Iraq da parte di Hulagu, della caduta di Aleppo e del saccheggio di Al-Salihyah per mezzo della loro furberia e viziosità.

Essi hanno rapinato i soldati musulmani nel corso della loro marcia verso l'Egitto, nell'ambito del primo tentativo di conquista. Essi hanno rapinato i musulmani lungo le strade principali. Alcuni di loro hanno cooperato con i tartari e con i franchi contro i musulmani. Essi hanno sofferto delle vittorie dei musulmani.

Quando i musulmani conquistarono le coste di Akka ed altri posti, taluni di loro (gli shiiti) hanno sostenuto i cristiani contro i musulmani, per quanto viene raccontato in storie narrate da alcuni di loro. Questi sono solo pochi esempi del loro modo di agire. Vi sono aneddoti ancor più gravi.

Loro (gli shiiti) covano, contro i musulmani, grandi e piccoli, devoti e non devoti, più cattiveria e rancore che qualsiasi altro. Essi amano insultare i musulmani ed i loro santi. Essi sono i più determinati a dividere i musulmani. Essi mostrano piacere a ripudiare e maledire i capi musulmani, specialmente i califfi ortodossi e gli ulema. Per loro, chiunque non creda

5- America came to cut off the continuity of the large Arab countries; to make them into little weak countries, with no power. It wants to build loyal little countries segregated by religious groups who carry hatred towards Muslims and remain an obstacle in the way of Muslim unity. America realized that Sunni Islam is the real enemy. These sub-entities are the weak points. They are the only point, which the enemies can attack and take control of Muslims. They became the Greek hours that they use to penetrate the defense lines of the nation. It is worthwhile to point to the words of Ben Gurion in 1954, when he said: "We live in a Sunni environment, Israel has to use and enlist ethnic minorities in the area to serve the interest of Israel"

Muslim nation, you should know that separation is far from Islam. The Christians and the Jews have united to change parts of the Koran; harassing the friends of the prophet and the mothers of the believers, legitimizing the blood of the Muslims and spreading misleading superstitions and myths.

When we see the experience in history and the current situation and the live experience, which we are living in, we will know what God meant when He Said "They are the enemy, fight then until they stop."

Collaborators have been throughout history a bone in the throats of the Muslims and a knife stabbing them in the back and a bridge, which the enemy of Islam uses.

The Muslim Shaykh (Ibn Taymiyyah) was right when he said: "They were the main reason that the infidels were able to attack the Muslims"

They have so much hatred towards the Muslims; there is nothing that they love more than hating the Muslims. They want to separate the Muslims.

They love the foreigners and their countries because they get what they do not get among the Muslims. It pleases them to see the Muslims defeated.

Ariel Sharon wrote in his diary: "we have expanded our talks with the Christians and other minorities like the Shi'ah and Druz. Personally, I asked them to come to a closer relationship with them; I even suggested giving them weapons as a symbol. They had problems with the PLO and I did not see any potential problem between us and the Shi'ah".

Also listen to what Leslie Gelb, the president of

nell'imam infallibile (al-Madhi) che detto incidentalmente, non esiste — è una persona che non crede in Dio e nel Profeta, possa la pace e la benedizione di Dio ricadere su di lui.

Agli al-rafidah piacevano i tartari ed il loro Stato nell'ambito del quale godevano di maggior prestigio che nello Stato islamico. In qualsiasi occasione i musulmani abbiano trionfato su cristiani ed infedeli, gli al-rafidah si sono sentiti tristi e in qualsiasi occasione i cristiani e gli infedeli abbiano trionfato si è trattato per gli al-rafidah di un giorno di giubilo.

Tutto ciò è quello che shaykh-Al-Islam Ibn-Taymiyah ha detto di loro. E' come se lui visse tra noi oggi, testimone di ciò che sta accadendo, e dicesse: se gli ebrei costituissero uno Stato in Iraq o altrove, gli al-rafidah sarebbero i loro più grandi collaboratori. Loro hanno sempre sostenuto gli infedeli, inclusi gli ebrei ed i cristiani. Loro li aiutano ad uccidere musulmani.

Ariel Sharon, nelle sue memorie, dice: "Abbiamo molto discusso delle relazioni con le altre comunità, ed in particolare con gli shiiti e con i drusi. Personalmente ho domandato agli israeliani di rafforzare i legami con queste due minoranze. Ho addirittura proposto di consegnare loro alcune delle armi che Israele ha acquisito come segno di riconoscenza per gli shiiti, che hanno sofferto gravemente a causa dell'OLP. Ma non entrerei nei dettagli. Non ho mai considerato gli shiiti come nemici di Israele nel lungo periodo.

Ascoltate o musulmani, le parole di Leslie Gelb, (ex) presidente del Consiglio per le relazioni estere, contenute in un articolo del New York Times. Egli dice: l'unica strategia percorribile in Iraq è la correzione di un errore storico e procedere, per fasi, verso una soluzione che preveda tre Stati: i curdi al nord, i sunniti al centro e gli shiiti al sud. Lo stesso soggiunge: l'idea di carattere generale è quella di rafforzare gli shiiti ed i curdi e di indebolire i sunniti e poi attendere per verificare se sia opportuno limitarsi all'autonomia ovvero incoraggiare la costituzione di uno Stato. La prima fase è costituita dalla realizzazione, al nord ed al sud, di due regioni autonome con confini chiari in linea con i diritti di tipo etnico. Date agli shiiti ed ai curdi tutti i miliardi di dollari stanziati dal Congresso per la ricostruzione dell'Iraq. Lo stesso soggiunge: gli Stati Uniti contribuiranno all'armamento ed alla formazione dei curdi e degli shiiti, se richiesto.

Non è forse questo che gli al-rafidah fecero quando le forze infedeli d'occupazione entrarono nel Paese? Un orientista una volta disse: non fosse stato per lo Stato safawid (persiano) oggi in Europa noi leggeremmo il Corano come i berberi algerini.

Sì, le orde dell'impero ottomano raggiunsero le porte di Vienna. Tuttavia le stesse furono fermate e poi ritirate per difendere i musulmani a Baghdad, dovendo respingere un attacco dello Stato safawid che versò il sangue, violò le cose sante, distrusse le moschee ed uccise i sunniti per nessun altra ragione che il loro amore per i compagni di Maometto, possa la pace e la benedizione di Dio discendere su di lui. Quello fu l'ultimo confine ad essere raggiunto dalle armate islamiche.

the counsel of American Foreign Relations said in article in the New York Times: "the only strategy for the future of Iraq is correcting the historical mistakes and taking slow steps toward a three states solution, The Kurds in the North, Sunni in the center and the Shi'ah in the south"

He also says: "The general idea is to strengthen the Shi'ah and the Kurds then wait and see if autonomy is sufficient or if statehood is the solution. The first step needs to be making the north and the south autonomies in accordance with the ethnic rights to territories. Give the millions that were approved by the Congress for the rebuild of Iraq to the Kurds and Shi'ah".

He believes that the USA should give weapons and train the Kurds in case it is asked to.

Isn't that what the collaborators did when the infidel occupiers, it is true when someone said that if it was not for those we would have been in Europe today reading the Koran the way Algerian Barbarians are reading it.

Yes, the Ottoman troops reached Vienna then stopped and went back to Baghdad. The Safawids attacked the mosques and killed Sunnis for no reason other than loving the prophet.

These people were refused by the Imams of the past, Albukhari said: "The only reason people do not call them infidels is because they do not know them."

He also said: "Do not pray with Christians, Jews or Rafidah and do not attend their funerals or visit their sick."

Imam Malik said: "Those that harass the prophet's friends have no share in Islam, whoever criticizes the prophet's friends is an atheist"

Imam Ahmad said: "Sinful are those that harass the prophet and his friends."

These snakes started moving again; they want to redraw the map of the area with their American partner. Through their secret army and organizations, they took control of the sensitive positions; they control the police and the army. Those people that came for revenge now have the police and army uniform on in order to kill the Sunnis in the name of the state and the law and the protection of the population. They are getting ready to take over and control the country, to create a country of collaborators that extends from Iran through Iraq, Syria, Lebanon and the puppet governments of the Gulf.

L'onda musulmana, successivamente, si è ritratta e la sua ombra è scomparsa grazie ai dolorosi e rancorosi colpi che lo Stato degli al-rafidah ha inferto all'impero ottomano.

Questa gente (gli shiiti) è stata ripudiata dagli antichi imam salafiti, che rivelarono la sua vera natura. Ecco cosa dice l'imam al-Bukhari: io considero un ignorante colui che non li ripudia, salvo che non sia familiare con la loro setta. Egli soggiunge: non ho mai avuto la sfortuna di pregare dietro un ebreo, un cristiano o un rafidah (shiita). Noi non dobbiamo mangiare il loro cibo, essere presenti ai loro funerali o rendere visita ai loro malati.

Ecco cosa dice l'imam Malik: colui che insulta i compagni del Profeta, possa la pace e la benedizione di Dio scendere su di lui, non ha posto nell'Islam. Egli soggiunge: colui che disprezza i compagni del Profeta è un infedele. L'imam al-Shafi'i ha corroborato tali indicazioni.

Ecco cosa dice l'imam Ahmad (Ibn Hanbal): colui che insulta i compagni del Profeta o li umilia deve essere considerato uno spregevole rafidah, un innovatore e violentatore che Dio non accetterebbe. Amare i compagni del Profeta è un dovere, pregare per loro ci porta più vicini a Dio e seguire le loro orme è una virtù.

Queste persone, questi serpenti, hanno cominciato a sibilare nuovamente e a mostrare le loro teste. Essi ed i loro alleati americani e la feccia dei sunniti vogliono disegnare una mappa della regione ed utilizzare degli eserciti nonché dei gruppi che agiscano apertamente o segretamente. Essi sono penetrati nei gangli sensibili e controllano la polizia e l'esercito. Sì, le forze del tradimento, ovvero le c.d. armate Badr che sono entrate in Iraq con il motto: "vendetta, vendetta da Tikrit a al-Anbar". Tolto tale motto e vestite le uniformi della polizia e dell'esercito, hanno la possibilità di uccidere i sunniti in nome dello Stato e della legge e per la protezione del Paese e del suo popolo. Essi si stanno preparando ad ereditare la terra e a prendere il controllo del Paese in modo da poter costituire il loro Stato rafidah che si estenda dall'Iran all'Iraq, come anche nella Siria del gruppo al-Batiniyah e nel Libano degli Hizballah (che significa più partito dell'idolo che partito di Dio), e negli artificiosi regni del Golfo, le cui terre sono piene di mine rafidah e di focolai shiiti.

Tuttavia, fate sapere al mondo che noi non siamo stati i primi ad iniziare la battaglia. Loro sono quelli che hanno ucciso i mujahidin, assassinato i rifugiati, e svolgono le funzioni di occhi e di orecchie per gli americani. Molti mujahidin sono stati uccisi da pallottole traditrici sparate alla loro schiena, dalle mani di questa gente. Loro hanno anche saccheggiato moschee e le hanno trasformate in covi del paganesimo e dell'infedeltà. Hanno violentato donne e violato le cose sante e stanno ora uccidendo e liquidando i fedeli sunniti, gli ulema e gli studiosi.

Sfortunatamente, tutto ciò sta accadendo nel momento in cui i sunniti sono addormentati a causa delle bugie che gli vengono raccontate dai cosiddetti saggi e dagli ulema che hanno drogato la nazione e l'hanno lasciata cadere. Essi sono

In spite of everything, let the world know that we are not the side that started the fight, they killed Al-Mujahidin and assassinated the foreign immigrants. They were the eyes and ears for the Americans. Many of the Mujahidin were killed with the bullet of betrayal by the hands of those people. They took over the mosques and made it into temples to worship statues. They are moving relentlessly to kill and liquidate preachers and experienced people among the Sunni.

All of this is happening and the Sunni people are asleep because they believe those that claim to have wisdom. They have disappointed the nation time after time. They became a bridge that enemies will cross over to kill the nation. Every time this nation tries to rise up to avenge its harassed faith and raped dignity, they say to her, sleep and do not wake up. The rope of deceit continues and the war plan still moving.

They remain active in injecting the nation with a slow death. What is amazing is that they slam the Muslims and praise the infidels. One of them criticized the Mujahid Shaykh Usama Bin Ladin. He accuses him of being made by the Americans and he continues on to praise The Imam of the infidels (Al-Sistani), he describes him as a Muslim scholar!

We know that Muslim scholars throughout history were leading the troops and confronting the threat with the sword to protect the nation and to safeguard Islam and the Muslims.

They are pretending to struggle. Their Jihad is to please the occupying infidels. They are carrying the certificates of wrong teachings, which they claim to be part of, and on the other side they carry the robe of stolen glory. They beg for a title and for recognition in their right to represent the Sunni people. It seems that they did not read the Koran and they did not listen to the testimony of history that rights are not given, they are gained by fighting. Land will not be freed without the sword.

Have you forgotten that our leader is Mohammad (peace be upon him.) The infidels offered him to be their leader and make him the decision maker, He refused and his choice was jihad. Why did you refuse his guidance and his ways and be interred under the shadow of the occupiers?

You gave the occupiers legitimacy and disappointed the nation with backing from the prophet's jihad, why do you lie to people? You'll never gain by your political conspiracies and peaceful initiatives.

stati il ponte attraverso il quale i nemici sono passati per uccidere la nazione. In qualsiasi momento la nazione ha tentato di svegliarsi e vendicarsi dell'umiliazione della sua religione e del suo onore, essi le hanno detto: rimani addormentata e non svegliarti. Volete che sia una guerra settaria? Nel frattempo la furbizia continua e i piani di guerra procedono.

Questi disfattisti continuano ad iniettare oppio di una morte lenta nella nazione. Queste persone sono una tortura per i musulmani ed una benedizione per gli infedeli. Ecco uno di loro che attacca il mujahidin shaikh Osama bin Laden, accusandolo di essere un lacchè degli Stati Uniti, allo stesso tempo elogiando l'imam dell'infedeltà e dell'ateismo (al-Sistani). Egli lo elogia e lo descrive come il grande sapiente musulmano. Con chi ci possiamo lamentare se non con Dio?

Noi, nel corso della storia della nazione, abbiamo conosciuto ulema che si sono posti al comando delle masse ed hanno combattuto il disfattismo con le spade in difesa del credo e della protezione dell'Islam, del suo popolo e del suo territorio.

Per quanto riguarda quelli di oggi, la loro battaglia ed il loro jihad sono costituiti dalla una corsa senza sosta e febbrile verso le porte dell'occupante infedele. Essi portano con se, in una mano, testimonianze falsificate della falsa conoscenza religiosa che affermano di possedere, e nell'altra mano gli abiti della vanagloria. Essi implorano dai loro nemici di concedergli una posizione vassalla e di riconoscergli il diritto di rappresentare i sunniti, come se essi non avessero letto il Corano o ascoltato le lezioni della storia: i diritti non possono essere concessi ma devono essere acquisiti mediante la forza e il Paese non sarà liberato che per via della spada.

Un onore elevato non può evitare il pregiudizio salvo che del sangue sia versato intorno ad esso (antica poesia araba).

Avete dimenticato il nostro esempio, Maometto, la pace e la benedizione di Dio scenda su di lui? Gli infedeli gli offrirono di renderlo re e di obbedire ad ogni sua parola ma egli rifiutò ed optò per il cammino del jihad. Perché avete abbandonato la sua guida, rinunciato al suo esempio, e vi siete riparati sotto l'ombrello dell'occupante infedele, dandogli così legittimità e tradendo il jihad della nazione islamica contro di lui? Perché mentite alla nazione e affermate che potete estorcere i diritti della nazione attraverso i vostri intrighi politici ed iniziative pacifiche quando sapete perfettamente che voi non avete alcuna autorità sulla stessa sedia su cui siete accomodati?

Voi siete soggiogati dall'illusione che i vostri baci appassionati a Bremer e le vostre risate scroscianti con lui vi permetteranno di conquistare il suo cuore e la sua fiducia e che lui vi consegnerà il Paese con amore ed onore?

Oh nazione dell'Islam. Tu sii cosciente che gli Stati Uniti non si ripromettono di operare alcun bene nei nostri confronti e che intendono solamente mantenerci sbilanciati ed in uno stato di debolezza. Il clamore che gli stessi stanno sollevando in questi giorni ed i loro avvertimenti contro il piano dei mujahidin non sono diretti a preservare il sangue dei musulmani, a migliorare le loro condizioni o a salvaguardare la loro ricchezza. Tali comportamenti sono determinati dal

You know that you have no control over the seat that you sit on.

You are dreaming when you believe that your kisses and smiles to Bremer will make you win his heart and gain his trust and give you land and the people because he loves you!

Muslim Nation, you know that America does not wish us well. Your screaming and warnings against the Mujahidin's plan does not protect the blood and the interest of the Muslims. They are scared of the Mujahidin plan of getting rid of the masks of deceit and uncovering the truth about the battles. They know that the Sunni are brave heroes and lions. They have risen from their sleep and have gone to battle to fight the Americans, Jews, and collaborators. The world will not be able to stop them. They warn against religious war. They continue to lie!!!!

Here is America going back to its basis and letting those people to the front lines to represent her in the war on the Mujahidin. Our enemy and the great danger are these collaborators. They are finding the weaknesses and they know the ins and outs. They are pointing their arrows to the hearts of the Mujahidin. How can we let them keep uprooting the Jihad because we are afraid of a war?

They are warning against religious war and appear concerned about Iraqi blood and land. Where was their concern when their forces were fighting next to the enemies against their own people? They were the soldiers of Saddam the tyrant. You forget so fast!!!

It is strange that America made a secret agreement with Mohammad Ba-Baqir who made Iran (America's enemy) his base when he was against the Iraqi regime and all his weapons are from Iran. He also holds the ideologies Shi'ah Iran. The French paper Luknar said about this agreement, which was reached in Geneva: "the scenario of the return of Al-Hakim to Iraq was organized by America". His death was a blow to America. The deputy secretary of defense Wolfowitz (Pentagon's Hawk) described him as patriotic and said that he is in pain for his death, they praise him for calling jihad "terror." God had blessed us with his death because he was an enemy of Islam.

He unleashed his troops to kill the Muslims and rape their women and take control of their mosques and kill Mujahidin. Because of them, American gained control. None of the Shi'ah were taken prisoner while the prisons are full of Sunnis. Let the

fatto che loro sono terrorizzati che i mujahidin continueranno nel proprio piano, rivelando i bugiardi e scoprendo la realtà della battaglia in atto. Ciò in quanto essi sanno che i sunniti sono dei grandi eroi e dei grandi leoni e che se i mujahidin si risvegliano dai loro torpore e riguadagnano coscienza ed entrano nell'arena della battaglia contro gli americani e gli ebrei ed i loro sostenitori, dagli al-rafidah agli idioti tra i sunniti, l'intero mondo non potrà fermare la loro avanzata o impedire il loro progresso. Per tali motivi essi hanno lanciato avvertimenti e continuano a lanciarne contro la genuina battaglia sotto il pretesto del timore di settarismo e delle loro affermazioni di volersi prendere cura del Paese. Loro sono dei bugiardi.

Gli Stati Uniti hanno cominciato a nascondersi, spingendo avanti sulla linea del fronte questi sostenitori perché li rimpiazzassero nel combattere i mujahidin. I nostri nemici e il nostro ostacolo nel jihad sono adesso questi al-rafidah insieme con la feccia dei sunniti. Loro conoscono le smagliature e sono coscienti delle porte d'entrata e delle uscite di sicurezza e stanno indirizzando le loro lance contro i petti dei mujahidin. Permetteremo loro di seppellire il jihad e di stradicarlo con il pretesto di un timore per una presunta discordia settaria?

Essi stanno lanciando avvertimenti del pericolo di una guerra settaria esprimendo la loro volontà di prendersi cura del sangue iracheno e del Paese. Si sono preoccupati del sangue iracheno quando i loro contingenti militari combattevano a fianco dello Stato al-rafidah (Iran) contro la loro stessa gente? Oh dimentichi sunniti, domandate ai vostri figli, chi combatteva in favore del tiranno Saddam e chi l'esercito iraniano al-rafidah ha preso prigioniero? Domandateglielo: chi li ha torturati? Non erano i Corpi del tradimento (Faylaq Al-Ghadr), i Corpi Al-Badr? Non era (Muhammad) Baqir Al-Hakim, che poi è morto, che li interrogava e li torturava con le proprie mani? Voi dimenticate troppo presto o sunniti.

E' stato grandemente sorprendente che gli Stati Uniti abbiano dato una possibilità a Muhammad Baqir Al-Hakim, che aveva scelto l'Iran, il nemico dell'America, come sede del suo quartier generale di opposizione all'Iraq. Al Hakim aveva la stessa ideologia shiita degli iraniani ed era un protetto dal regime iraniano. Egli era uso ricevere tutte le sue armi da tale regime. Poi gli fu permesso di entrare in Iraq mediante un accordo segreto, raggiunto a Ginevra, reso pubblico da molti giornali francesi incluso Le Canard. Il giornale in questione ha fatto presente che lo scenario del ritorno di Al-Hakim in Iraq era in accordo con piano minuziosamente messo a punto a Ginevra dall'amministrazione Bush e da coloro il cui fine era di assicurare il ritorno in condizioni di sicurezza di Al-Hakim. La sua uccisione è stata un duro colpo per gli Stati Uniti, di tale rilevanza che Paul Wolfowitz, il Vice-Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, che è uno dei falchi del Pentagono, lo ha elogiato e l'ha descritto come un genuino patriota ed una fonte d'ispirazione per i membri di diverse religioni.

Perché essi non dovrebbero esprimere dolore per il suo assassinio visto che lui qualificava gli atti del jihad come atti di

world know that we will continue to kill their Imams in revenge for the prophets friends and for the blood of the Muslims.

We will never leave you alone, you snakes, until you stay away from our mosques. Stop killing the Sunni people and stop supporting the enemies; the crusaders and the Jews.

Muslim Nation, my nation, we are in pain because of this silence that you are showing toward this historical war. Where are the troops of heroes and brave lions and the youth of Mohammad and the Muslim Scholars?

The enemies of God know that this war is the turning point in this world. It is the cross-roads between complete control of the infidel west and its culture and way of living and the Islamic way. Bush said in a speech that if democracy fails in Iraq it will encourage terrorism in the world. Tony Blair has emphasized that what is happening today in Iraq is going to determine the relationship between the Muslim World and the west. He named it the basic battle of the 21st century. He added "We are in a situation where failure in Iraq will be catastrophic for the West."

Muslim Nation, reach for jihad before the infidels gather against Mujahidin. If jihad fails in Iraq, the nation will never rise again. And the nation will be strangled, we will be hit with humiliation and sanctions will be imposed on us forever. Our situation will be as Ibn Kathir said: "In the beginning and the end, when people walked away from jihad and did not see the enemy until they were in their houses; they go and tell them do not move and they go and get a knife and kill them one by one." Muslims have to repent and go back to their religion and to jihad.

Arab leaders, you have accepted to be the shoes for the wrong and a base for the planes of death and destruction. You are the suppliers of all the enemies needs. We tell you, Saddam is gone by the Americans and you will too but we ask God to make it by our hands and swords soon and not by the Americans.

Mujahidin, you are heroes, I send you my greetings, and God has blessed you and humiliated the greatest power in history with your hands. Get your swords ready and burn the ground under the feet of the occupiers. The war has started and its fire is burning. Kill the Americans and the Shi'ah and the collaborators.

violenza e distruzione per il Paese? Così si dà alle cose un falso nome ed il lavorare per il nemico nonché il tradimento divengono delle opzioni accettabili. L'uccisione di Al-Hakim è stato, per noi, un generoso atto di Dio. Egli era pieno di malevolenza ed ostilità nei confronti del popolo dell'Islam. Al-Hakim aveva ordinato ai suoi contingenti militari di far correre il sangue dei musulmani, di disonorarli, di conquistare le loro moschee. Quante moschee hanno usurpato? Quante virtù di libere donne musulmane hanno violato? Quanti mujahidin musulmani hanno ucciso? Quanti uomini e donne ora detenuti dagli americani sono stati arrestati solo per il tradimento degli uomini di Al-Hakim? E' sufficiente sapere che gli americani non hanno arrestato alcun al-rafidah, uomo o donna che sia, mentre le loro prigioni sono piene di uomini e donne sunnite detenuti.

Fate sapere all'intero mondo che noi stiamo continuando, con l'aiuto di Dio, ad uccidere i loro imam e a tagliare le loro teste, per vendicare Abu Bakr, Umar, Uthman, ed Ali, come anche Al-Hasan, Al-Husayn e A'ishah, ed il sangue che è stato sparso, le virtù violate e le moschee usurpate. Oh serpenti del male, non fermeremo la nostra mano finché non avrete abbandonato le nostre moschee, smesso di spargere il sangue del popolo sunnita, e smesso di disonorare il nostro Profeta, possa la pace e la benedizione di Dio ricadere su di lui. E finché non avrete smesso di allearvi con i nemici, i cristiani e gli ebrei, nella loro guerra contro i musulmani.

Oh nazione islamica, o nazione mia: noi siamo addolorati dalla strana umiliazione e dall'assoluto silenzio con cui affronti la grande battaglia ed il confronto di questa epoca. Dove sono gli eroi, i leoni, i giovani di Maometto, possa la pace e la benedizione di Dio ricadere su di lui? Dove sono gli ulema islamici? Perché avete deviato dal giusto cammino, smesso di condurre coloro che marciano, vi siete arresi al desiderio vano e continuate a sedere in maniera compiacente sul terreno? Dove sono le storie degli uomini eccezionali e splendidi e le eredità degli ulema e dei mujahidin? Può qualcuno di voi non restituirgli vita?

I nemici di Dio sono coscienti che questa guerra è ad un punto di svolta nel mondo e che si pone la scelta tra il controllo assoluto dell'occidente infedele, della sua cultura e modo di vivere e il rinascimento islamico che si sta realizzando, Dio volendo. Perciò Bush ha detto al Consiglio Nazionale per lo Sviluppo e la Democrazia che il fallimento della democrazia in Iraq incoraggerà il terrorismo nel mondo e costituirà una minaccia per gli americani. Il Primo Ministro britannico Tony Blair ha detto che quello che sta avvenendo oggi in Iraq determinerà le relazioni tra il mondo islamico e l'occidente. Egli ha detto che questa è la battaglia fondamentale all'inizio del 21° secolo ed ha aggiunto: siamo ad un punto nel quale il fallimento in Iraq sarebbe un disastro per l'intero occidentale.

Oh nazione dell'Islam, accorri per il salvataggio del jihad in Iraq prima che la maggioranza infedele assedi i mujahidin. Oh Dio, che sostiene la mia anima, se la torcia del jihad si estinguesse, se il respiro del jihad si affievolisse, se le sacche

Muslim nation, we are your sons and your faithful soldiers, we promise to stay like this until the last drop of our blood. We will stay like sweet water and a cool breeze and the light that guides people.

Thanks to God

Abu Mus'ab Al-Zarqawi

del jihad in Iraq venissero eliminate, la nazione islamica non si solleverà finchè Dio non voglia che si sollevi. Il laccio attorno l'intera nazione verrà stretto e l'umiliazione e la sottomissione sarà imposta sulla nazione. Poi essa riceverà la punizione di Dio. Allora la nostra situazione sarà un'incarnazione di quella descritta da Ibn-Kuthayyir nel suo libro, l'inizio e la fine: qualora il popolo abbandonasse il jihad lo stesso si sorprenderebbe di trovare i tartari alle porte delle sue case. Una donna tartara, passando a fianco di gruppi di uomini, potrebbe dir loro di fermarsi e di non andare oltre. Poi essa, con un pugnale, potrebbe ammazzarli tutti, uno per uno. Essi non mostrerebbero alcuna resistenza. Così la punizione sarebbe seguita da un'altra punizione e la disobbedienza sarebbe seguita da un'ulteriore disobbedienza. La punizione non sarà revocata a meno di un pieno pentimento. Il pentimento consiste nel tornare alla vostra religione e cioè al jihad.

Per quanto sta a voi, governanti arabi, voi avete accettato porvi a sostegno dei sostenitori della falsità e di fornire una base nelle retrovie da dove gli aerei delle uccisioni e delle distruzioni partono. Voi ospitate ancora rifornimenti, logistica ed equipaggiamento. Noi vi diciamo: Saddam se ne è andato, senza celebrazioni e senza lamenti. Egli era un tiranno ed un nemico di Dio e del suo messaggero. Egli se ne è andato per mano dei suoi padroni statunitensi. Anche voi ve ne andrete. Comunque, noi preghiamo Dio che voi ve ne andrete per nostra mano e a mezzo delle nostre spade, e presto, a Dio piacendo. Dio è onnipotente.

Quanto a te, eroe mujahidin, ti invio auguri di gloria ed orgoglio. Dio ti ha reso onore e attraverso le tue mani la più grande potenza della storia è stata obbligata a soggiacere. Sii risoluto, inginocchiati di fronte a Dio, affila le tue spade e brucia la terra sotto i piedi degli invasori. Fagli assaggiare l'amara sconfitta e gettali all'inferno. Le prove della fiera guerra sono cominciate e la battaglia è incandescente. Siate i cavalieri di questa battaglia e gettatevi verso le sue fiamme. Attaccate gli americani, gli al-rafidah, gli ipocriti ed i collaboratori.

Oh nazione islamica: noi siamo figli e soldati fedeli. Noi ti promettiamo che continueremo per questa via fino all'ultima goccia del nostro sangue. Per la tua salvezza noi saremo sempre puri come l'acqua da bere, come una brezza gentile, e come una luce che brilla sul tuo cammino.

E Dio ha pieno potere e controllo sui suoi affari ma la maggioranza dell'umanità non lo sa. (verso coranico)

Lode sia a Dio, colui che è amato e che sostiene il mondo.

(firmato) *Abu-Mus'Ab Al-Zarkawi, Iraq*

15.04.2004

Testo dell'audiomessaggio attribuito ad Osama bin Laden diffuso dall'emittente satellitare *al Arabiya*.

(italiano - inglese)

Sia lode a Dio Onnipotente; Pace e preghiere siano per il nostro Profeta Maometto, la sua famiglia, e i suoi compagni.

Questo è un messaggio ai nostri vicini a nord del Mediterraneo, contenente un'iniziativa di riconciliazione quale risposta alle loro reazioni positive.

Sia lode a Dio; sia lode a Dio; sia lode a Dio creatore del cielo e della terra con giustizia e che ha permesso all'oppresso di punire l'oppressore nello stesso modo.

Pace a coloro che hanno seguito la retta via.

L'oppressione uccide gli oppressori

Nelle mie mani c'è un messaggio per ricordarvi che la giustizia è un dovere verso coloro che amate e verso coloro che non amate. E i diritti del popolo non saranno violati se l'avversario se ne fa portavoce.

La principale regola per la sicurezza è la giustizia, e fermare l'ingiustizia e l'aggressione. È stato detto: L'oppressione uccide gli oppressori e il terreno fertile dell'ingiustizia è il male. La situazione nella Palestina occupata ne è un esempio. Cosa è avvenuto l'11 settembre 2001 e l'11 marzo 2004 (attentati ai treni di Madrid) è merce vostra che vi è stata restituita.

È noto che la sicurezza è necessità pressante per tutta l'umanità. Noi non siamo d'accordo sul fatto che voi la dobbiate monopolizzare soltanto per voi stessi. Inoltre, i popoli che vigilano non permettono ai loro uomini politici di mettere a repentaglio la loro sicurezza.

Detto questo, vorremmo informarvi che etichettare noi e le nostre azioni come terrorismo equivale a descrivere con lo stesso termine voi e le vostre azioni. La reazione è dello stesso livello dell'azione che la ha originata. I nostri atti sono la reazione ai vostri atti, che sono rappresentati dalla distruzione e dall'uccisione dei nostri parenti in Afghanistan, Iraq e Palestina.

L'atto che ha scioccato il mondo; cioè, l'uccisione del vec-

Praise be to Almighty God; Peace and prayers be upon our Prophet Muhammad, his family, and companions.

This is a message to our neighbours north of the Mediterranean, containing a reconciliation initiative as a response to their positive reactions.

Praise be to God; praise be to God; praise be to God who created heaven and earth with justice and who allowed the oppressed to punish the oppressor in the same way.

Peace upon those who followed the right path:

'Oppression kills the oppressors'

In my hands there is a message to remind you that justice is a duty towards those whom you love and those whom you do not. And people's rights will not be harmed if the opponent speaks out about them.

The greatest rule of safety is justice, and stopping injustice and aggression. It was said: Oppression kills the oppressors and the hotbed of injustice is evil. The situation in occupied Palestine is an example. What happened on 11 September [2001] and 11 March [the Madrid train bombings] is your commodity that was returned to you.

It is known that security is a pressing necessity for all mankind. We do not agree that you should monopolise it only for yourselves. Also, vigilant people do not allow their politicians to tamper with their security.

Having said this, we would like to inform you that labelling us and our acts as terrorism is also a description of you and of your acts. Reaction comes at the same level as the original action. Our acts are reaction to your own acts, which are represented by the destruction and killing of our kinfolk in Afghanistan, Iraq and Palestine.

The act that horrified the world; that is, the killing of the old, handicapped [Hamas spiritual leader] Sheikh Ahmed Yassin, may God have mercy on him, is sufficient evidence.

chio e handicappato Sceicco Ahmed Yassin, che Dio abbia misericordia di lui, ne è prova sufficiente.

Noi diamo la nostra parola a Dio che puniremo l'America per questo, se Dio vorrà.

Quale religione prevede che i vostri morti sono innocenti e i nostri morti sono senza valore? E quale principio considera il vostro sangue come sangue vero e il nostro sangue come acqua? La considerazione reciproca è cosa giusta e colui che innesca l'ingiustizia è maggiormente colpevole.

Le sanguisughe

Per quanto concerne i politici e tutti coloro che hanno seguito il loro esempio, che insistono nell'ignorare il vero problema dell'occupazione dell'intera Palestina e amplificano bugie e falsificazioni circa il nostro diritto di difesa e resistenza, costoro non rispettano loro stessi.

Costoro disprezzano altresì il sangue e le menti dei popoli. Questo avviene perché le loro falsificazioni aumentano lo spargimento del vostro sangue; invece di risparmiarlo.

Inoltre, l'analisi degli sviluppi che si stanno verificando, in termini di uccisioni nei nostri paesi e nei vostri paesi, chiarirà un fatto importante; in particolare, che l'ingiustizia è inflitta su di noi e su di voi dai vostri politici, che hanno inviato i vostri figli - nonostante essi siano contrari a tutto questo - nei nostri paesi ad uccidere e ad essere uccisi.

E' quindi nell'interesse reciproco fermare i piani di coloro che spargono il sangue dei popoli per il loro interesse personale e in asservimento alla banda della Casa Bianca.

La lobby Sionista è una delle più pericolose e difficili componenti in questo gruppo.

Con l'aiuto di Dio, noi siamo determinati a combatterla.

Noi dobbiamo considerare che questa guerra porta miliardi di dollari di profitti alle grandi società, che siano quelle che producono le armi o quelle che contribuiscono alla ricostruzione, quali la Halliburton Company, con le sue sorelle e le sue figlie.

Su questa base, è chiarissimo chi sta beneficiando dall'aver scatenato questa guerra e dallo spargimento di sangue. Sono i signori della guerra, le sanguisughe, che stanno guidando la politica mondiale da dietro le quinte.

Per quanto riguarda il Presidente Bush, i leader che gravitano nella sua orbita, le principali società mediatiche e le Nazioni Unite, che legiferano sulle relazioni tra i detentori del potere di veto e gli schiavi dell'Assemblea Generale, questi sono solo alcuni degli strumenti utilizzati per ingannare e sfruttare i popoli.

Tutto questo rappresenta una minaccia fatale per il mondo intero.

La lobby sionista è una delle più pericolose e difficili componenti in questo gruppo. Con l'aiuto di Dio, noi siamo determinati a combatterla.

Iniziativa di riconciliazione

Sulla base di quanto sopra, e al fine di togliere ai mercanti di guerra ogni possibilità e in risposta alla positiva interazione mostrata in occasione dei recenti eventi e dai sondaggi di

We pledge to God that we will punish America for him, God willing.

Which religion considers your killed ones innocent and our killed ones worthless? And which principle considers your blood real blood and our blood water? Reciprocal treatment is fair and the one who starts injustice bears greater blame.

'Bloodsuckers'

As for your politicians and those who have followed their path, who insist on ignoring the real problem of occupying the entirety of Palestine and exaggerate lies and falsification regarding our right in defence and resistance, they do not respect themselves.

They also disdain the blood and minds of peoples. This is because their falsification increases the shedding of your blood instead of sparing it.

Moreover, the examining of the developments that have been taking place, in terms of killings in our countries and your countries, will make clear an important fact; namely, that injustice is inflicted on us and on you by your politicians, who send your sons - although you are opposed to this - to our countries to kill and be killed.

Therefore, it is in both sides' interest to curb the plans of those who shed the blood of peoples for their narrow personal interest and subservience to the White House gang.

The Zionist lobby is one of the most dangerous and most difficult figures of this group.

God willing, we are determined to fight them.

We must take into consideration that this war brings billions of dollars in profit to the major companies, whether it be those that produce weapons or those that contribute to reconstruction, such as the Halliburton Company, its sisters and daughters.

Based on this, it is very clear who is the one benefiting from igniting this war and from the shedding of blood. It is the warlords, the bloodsuckers, who are steering the world policy from behind a curtain.

As for President Bush, the leaders who are revolving in his orbit, the leading media companies and the United Nations, which makes laws for relations between the masters of veto and the slaves of the General Assembly, these are only some of the tools used to deceive and exploit peoples.

All these pose a fatal threat to the whole world.

The Zionist lobby is one of the most dangerous and most difficult figures of this group. God willing, we are determined to fight them.

'Reconciliation initiative'

Based on the above, and in order to deny war merchants a chance and in response to the positive interaction shown by recent events and opinion polls, which indicate that most European peoples want peace, I ask honest people, especially ulema, preachers and merchants, to form a permanent committee to enlighten European peoples of the justice of our causes, above all Palestine. They can make use of the huge potential of the media.

opinione, che indicano che la maggioranza dei popoli europei vuole la pace, io chiedo alle persone oneste, in particolare ulema, predicatori e commercianti, di formare un comitato permanente che illumini i popoli europei sulla giustizia delle nostre cause soprattutto sulla Palestina. Essi potranno sfruttare l'enorme potenziale dei mass media.

La porta della riconciliazione è aperta per tre mesi dalla data di annuncio di questa dichiarazione.

Io offro loro altresì un'iniziativa di riconciliazione, la cui essenza consiste nella nostra volontà di fermare le operazioni contro quei paesi che si impegnano a non attaccare i musulmani e a non interferire nei loro affari - ivi comprese le mire degli USA sul grande mondo islamico.

Questa riconciliazione può essere rinnovata una volta che il periodo concordato dal primo governo giunga a scadenza e venga formato un secondo governo con il consenso di entrambe le parti.

La riconciliazione inizierà con la partenza del suo ultimo militare dal nostro paese.

La porta della pace è aperta per tre mesi dalla data di annuncio di questa dichiarazione.

Per coloro che respingono la riconciliazione e vogliono la guerra, siamo pronti.

A coloro che vogliono la riconciliazione, noi abbiamo offerto una possibilità. Smettete di spargere il nostro sangue così potrete conservare il vostro sangue. E' nelle vostre mani applicare questa semplice, eppure difficile, formula. Sapete che la situazione si amplierà e peggiorerà se ritarderete.

Se questo accadrà, non accusate noi - accusate voi stessi.

Una persona ragionevole non mette a repentaglio la sua sicurezza, il suo denaro e i suoi figli per compiacere il mentitore della Casa Bianca.

Se fosse stato sincero circa la sua aspirazione alla pace, non avrebbe descritto come uomo di pace la persona che ha trucidato le donne incinte di Sabra e Shatila e ha distrutto il processo negoziale.

La realtà è prova della nostra sincerità e della sua (George Bush) falsità.

Egli non avrebbe mentito alla gente dicendo che noi odiamo la libertà e uccidiamo tanto per uccidere. La realtà è prova della nostra sincerità e della sua falsità.

L'uccisione dei russi è seguita all'invasione dell'Afghanistan e della Cecenia; l'uccisione di europei è seguita alla loro invasione dell'Iraq e dell'Afghanistan; e l'uccisione di americani nel giorno di New York è seguita al sostegno dato agli ebrei in Palestina e alla loro invasione della penisola arabica.

Inoltre, sono stati uccisi in Somalia dopo la loro invasione del paese con l'Operazione "Restore Hope". Noi li abbiamo fatti andar via senza speranza, sia resa lode a Dio.

Si dice che prevenire è meglio che curare. Una persona felice è colui che impara la lezione dall'esperienza altrui.

Riportarsi nel giusto è meglio che persistere nella falsità.

Pace a coloro che seguono i consigli.

The door of reconciliation is open for three months of the date of announcing this statement.

I also offer a reconciliation initiative to them, whose essence is our commitment to stopping operations against every country that commits itself to not attacking Muslims or interfering in their affairs - including the US conspiracy on the greater Muslim world.

This reconciliation can be renewed once the period signed by the first government expires and a second government is formed with the consent of both parties.

The reconciliation will start with the departure of its last soldier from our country.

The door of reconciliation is open for three months of the date of announcing this statement.

For those who reject reconciliation and want war, we are ready.

As for those who want reconciliation, we have given them a chance. Stop shedding our blood so as to preserve your blood. It is in your hands to apply this easy, yet difficult, formula. You know that the situation will expand and increase if you delay things.

If this happens, do not blame us - blame yourselves.

A rational person does not relinquish his security, money and children to please the liar of the White House.

Had he been truthful about his claim for peace, he would not describe the person who ripped open pregnant women in Sabra and Shatila [reference to Israeli Prime Minister Ariel Sharon] and the destroyer of the capitulation process [reference to the Palestinian-Israeli peace process] as a man of peace.

Reality proves our truthfulness and his [George Bush's] lie.

He also would not have lied to people and said that we hate freedom and kill for the sake of killing. Reality proves our truthfulness and his lie.

The killing of the Russians was after their invasion of Afghanistan and Chechnya; the killing of Europeans was after their invasion of Iraq and Afghanistan; and the killing of Americans on the day of New York [reference to 11 September] was after their support of the Jews in Palestine and their invasion of the Arabian Peninsula.

Also, killing them in Somalia was after their invasion of it in Operation Restore Hope. We made them leave without hope, praise be to God.

It is said that prevention is better than cure. A happy person is he who learns a lesson from the experience of others.

Heeding right is better than persisting in falsehood.

Peace be upon those who follow guidance.

BBC Monitoring, based in Caversham in southern England, selects and translates information from radio, television, press, news agencies and the Internet from 150 countries in more than 70 languages.

27.04.2004

Testo dell'audiomessaggio diffuso in internet, attribuito ad Abd al Aziz al Muqrin, capo della Organizzazione di Al Qaida nella Penisola Araba, in cui si formulano minacce contro gli Occidentali per il 2004

(italiano - inglese - arabo)

Nel nome di Dio misericordioso, grazie a Dio, il creatore dell'universo. La preghiera e la pace discendano sui suoi profeti ed inviati più puri, sul nostro profeta Mohammad, sulla sua famiglia e sui suoi compagni.

Mi rivolgo ai miei fratelli musulmani dopo anni di continuo Jihad nella penisola arabica per ricordare loro di conseguire l'unità e rifiutare l'oppressore e per incoraggiarli a combattere ovunque nel nome di Dio.

In questo momento non c'è posto per il riposo o l'inoperosità a causa della forza del nemico dell'Islam e della mancanza di sostenitori della verità.

Felici sono coloro che Dio usa per il proprio volere e benedetti coloro che hanno fede e fanno Jihad per la Sua causa.

Dopo quest'anno in cui Dio ci ha benedetto con vittorie e alcune sconfitte, ha scelto alcuni di noi come martiri e procurato piaghe e punizioni al nemico, rinnoviamo la nostra dedizione al Jihad contro gli infedeli e a combattere i crociati nella penisola araba.

Secondo i comandamenti di Dio "combatti per la causa di Dio coloro che barattano la vita eterna per la vita sulla terra". Noi siamo ottimisti grazie alla promessa di Dio secondo la quale coloro che vengono uccisi o vincono mentre combattono per Dio saranno enormemente ricompensati.

In aggiunta a queste due promesse, chiediamo che la generosità e le benedizioni di Dio ci garantiscano la vittoria sul nemico e ci lascino vedere la terra dell'Islam, che egli ci ha promesso attraverso il suo profeta (che le preghiere e la pace siano con lui) o ci assicuri il martirio per seguire l'esempio tracciato dai suoi amati e santi sostenitori.

Colgo quest'opportunità anche per confermare l'impegno precedentemente annunciato nel perseguire la

In the name of God the most merciful, and thanks to God the creator of the universe. Prayers and peace be upon the purest prophet and messengers, our prophet Mohammad and upon all of his family and his companions.

I would like to talk to my Muslim brothers after a year of continuous Jihad in the Arabian Peninsula to remind them to achieve the unity and to refuse the oppressor and to encourage them to fight for the sake of God every where.

At this time there is no place for rest or inactivity because of the strength of the enemy of Islam and the lack of supporters for the truth.

Happy are those that God uses for His will and blessed are those that have faith and do Jihad for His sake.

After this year in which God has blessed us with victories and some defeats and chosen some of us to become martyrs and made us plague and punishment to the enemies, we renew our dedication to Jihad against the infidels and to fighting the crusaders in the Arabian Peninsula.

According to the commands of God "Fight for the sake of God those that trade the eternal life for the life on earth". We are optimistic because of God's promise that those that are killed or win while fighting for the sake of God will be rewarded greatly.

In addition to these two promises, we ask God's generosity and blessings to grant us victory over the enemy and let us see the country of Islam, which he has promised us through his Prophet (prayers and peace be upon Him) or to grant us martyrdom to follow His beloved and holy people.

I also take this opportunity to confirm the previously

politica di Al Qaida, il suo Jihad e le sue tattiche operative che fanno di crociati, gli ebrei, collaboratori e coloro che rifiutano l'Islam i bersagli designati.

Questo non dovrebbe significare in nessun caso che dobbiamo rimanere inoperosi nel contrastare l'aggressione nemica contro di noi. Se loro ci affrontano, entrano nelle nostre case o spaventano le nostre donne e bambini, con l'aiuto, il supporto e la forza di Dio mostreremo loro cose che non gradiranno.

Essi hanno cominciato per primi e sono gli oppressori e gli aggressori (gli apostati). Hanno scelto per se stessi di sacrificarsi in favore degli aggressori, dei crociati, degli ebrei e degli americani.

Essi non dovrebbero aspettarsi da noi niente di meno di quanto hanno visto nei precedenti affronti in cui Dio li ha umiliati e garantito a noi la vittoria su di loro. Grazie a Dio.

Basandoci su ciò, annunciamo che non siamo responsabili per i bombardamenti agli edifici del quartier generale delle forze di intervento speciale nella città di Riad nel mercoledì 2 del mese di Rabi' Al-Awal per l'anno 1425 hijri (21 aprile 2004).

Siamo convinti che questo sia un prevedibile risultato della loro politica di ateismo, cupidigia e ingiustizia. Quei governanti che rifiutarono la fede non dovrebbero credere di poter sfuggire dalle mani della gente pura e libera della Nazione araba che rifiuta di vivere sotto le regole di un regime che ha rifiutato la fede, permesso ciò che Dio ha proibito e proibito ciò che Dio ha permesso. Essi hanno sparso la corruzione sulla terra ed abusato dei diritti delle persone garantiti dalla loro stessa fede.

Essi hanno dedicato terra, persone, capacità e risorse per servire la coalizione di ebrei, cristiani e di coloro che hanno rifiutato la fede nella guerra contro l'Islam e i musulmani.

Ammoniamo nuovamente gli americani dal permanere nella penisola araba, dal costruire basi in essa, dall'occupare le terre musulmane, dal supportare gli ebrei in Palestina e dal supportare i governi che rifiutano la fede e controllano i musulmani. Questo significa che essi continueranno ad essere colpiti ovunque finché non fermeranno la loro aggressione e ritireranno le truppe dalla terra dei musulmani.

I musulmani stiano alla larga dalle postazioni americane, dai loro luoghi di aggregazione civili e militari per evitare di rimanere feriti mentre gli americani vengono colpiti. Gli americani, gli ebrei e i crociati in generale continueranno ad essere il bersaglio delle nostre future operazioni.

Quest'anno, con l'aiuto di Dio, sarà il più duro e pesante per loro. Il governo saudita non sarà più in grado di proteggere i loro interessi.

Ricordiamo ai musulmani che il nostro jihad è per la protezione dei loro interessi e dei loro diritti e per proteggere loro, la loro religione e il loro denaro liberandoli dal controllo del nemico di Dio.

I frutti di questo benedetto Jihad sono dedicati a loro ed essi godranno buoni risultati nel vicino e lontano

announced commitment to the policy of Al-Qa'ida (the base) of jihad and its militant tactics of targeting the crusaders and the Jews and to avoid the collaborators and those that rejected Islam.

This should not mean in any way that we should tie our hands when we are confronting their aggression against us. If they confront us, enter our homes or scare our women and children, with the help, support and strength of God we are going to show them something that they will not like.

They started the first time and they are the oppressors and the aggressors. They chose for themselves to become the sacrifice on behalf of the aggressors, the crusaders, the Jews and the Americans.

They should not expect from us anything less than what they have seen in previous confrontations in which God has humiliated them and granted us victory over them. Thanks to God.

Based on that, we announce that we are not responsible for the bombing of the Emergency Headquarters Building in the city of Riyadh on Wednesday the 2nd of the month of Rabi' Al-Awal of the Year 1425 Hijri.

We are convinced that this an expected result for their policy of atheism, greed and injustice. Those rulers that rejected the faith should not believe that they are safe from the hands of the pure and free people in the Nation that refuse to live under the rule of a regime that rejected the faith and allowed what God has forbidden and forbidden what God has allowed. They spread corruption on earth and abused the rights of the people which are guaranteed by their faith.

They dedicated the land, people, capabilities and resources to serve the coalition of Jews, Christians and those that rejected the faith in the war against Islam and the Muslims.

We warn the Americans again from staying in the Arabian Peninsula and building bases in it and for occupying the Muslim lands and for supporting the Jews in Palestine and for supporting the governments that rejected the faith and controls the Muslims. This means that they will continue to be targeted everywhere until they stop their aggression and pull their troops out of the land of the Muslims.

Muslims need to stay away from American locations both civilian and military places of their gatherings to avoid getting hurt while the Americans are being targeted. The Americans, Jews and crusaders in general will continue to be the target of our future operations.

This year, with God's help, is going to be harder and harsher on them. The Saudi Government will not be able to protect their interests.

We remind the Muslims that our jihad is for the protection of their interest and their rights and to protect them, their religion and their money and to free them from the

futuro. Essi riceveranno benedizioni e doni.

E' inevitabile che all'inizio vi saranno sofferenze ma il risultato sarà costituito da benedizioni, ricompense e sicurezza all'ombra della legge di Dio, delle regole dell'Islam e della sua saggia direzione.

Per questo essi hanno bisogno di eseguire il loro grande dovere professando la religione, diffondendo la fede e proclamando il verbo della verità accusando gli oppressori e prendendo distanza da loro e dai loro atti, astenendosi dal sostenerli e a non mostrare lealtà nei loro confronti.

Ricordiamo ai musulmani anche il loro dovere di scacciare gli infedeli dalle terre dei musulmani per l'attuazione della legge di Dio e per supportare il debole.

Noi istruiamo anche la gioventù del jihad a concentrare i propri sforzi contro i crociati e gli aggressori; le loro storie sono più sporche e più basse. Se Dio sconfigge i loro padroni essi andranno all'inferno.

Qui ci sono i nemici di Dio. Qui risiedono i loro interessi. Stanno uccidendo i vostri fratelli musulmani ovunque, in Palestina, in Cecenia, in Afghanistan e in Iraq. Uccideteli ovunque li troviate e bloccate loro la strada per mantenere pure le anime, farli fallire e per rendere omaggio a Dio l'onnipotente di cui la maggior parte delle persone non conosce la potenza.

Vostro fratello,
Abu-Hajir Abd-al-Aziz Al-Muqrin
organizzazione di Al Qaida – penisola arabica

control of the enemy of God.

The fruits of this blessed Jihad are theirs and they will enjoy good results in the near and distant future. They will receive the blessings and the gifts.

It is inevitable that their would be some suffering at the beginning but the result and reward for this will be blessings, rewards and security in the shadow of the law of God and the rule of Islam and its wise leadership.

Therefore they need to perform their great duty by sporting the religion, spreading the faith and proclaiming the word of truth exposing the oppressors and distant themselves from them and from their deeds and be careful of supporting them and showing any loyalty to them.

We also remind the Muslims of their duty to fight the infidels and to kick them out of the land of the Muslims for the implementation of the rules of God and to support the weak.

We also instruct the Jihadi youth to direct their efforts against the crusaders and the aggressors, their tales are dirtier and lower. If God defeats their Masters they will go to hell.

Here are the enemies of God. Here are their interests. They are killing your Muslim brothers everywhere, in Palestine, in Chechnya, in Afghanistan and in Iraq. Kill them wherever you find them and block their ways to purify the souls and to make them fail and to please God the almighty that most of the people do not know his might.

Your brother,
Abu-Hajir Abd-al-Aziz Al-Muqrin
Al-Qa'ida Organization – Arabian Peninsula

بسم الله الرحمن الرحيم والحمد لله رب العالمين وأصلوة والسلام على أشرف الأنبياء والمرسلين نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين

-أما بعد-

فبعد عام من الجهاد المستمر في جزيرة العرب- أحب أن أخطب اخواني المسلمين مذكرا اياهم بتحقيق التوحيد والكفر في الطاغوت محرضا لهم على القتال في سبيل الله في كل مكان. فان هذا الزمان لا مجال فيه للراحة أو الركون الى الدنيا حيث استحكمت غربة الاسلام وقل المعين على الحق وان السعيد من استعمله الله في طاعته واكرمه بتوحيده والجهاد في سبيله.

واننا بعد هذا العام الذي اكرمنا الله فيه بانتصارات وابتلائنا بابتلائات واتخذ منا شهداء وجعلنا نعمة وعذاب على الأعداء- نجدد عزما على ما بذلنا له أنفسنا في جهاد للكافرين وقتال الصليبيين في جزيرة العرب امتثالا لأمر الله تعالى "فليقاتل في سبيل الله الذين يشرون الحياة الدنيا بالآخرة مستبشرين بوعده سبحانه وتعالى "ومن يقاتل في سبيل الله فيقتل أو يغلب فسوف نأتيه أجرا عظيما."

نحن بين هذين الوعدين نرجو فضل الله وكرمه فأما أن يمن علينا بالنصر على الأعداء ويرينا دولة الاسلام التي وعدنا فيها على لسان رسوله صلى الله عليه وسلم واما ان يمن علينا بالشهادة ليلحقنا بأحبابه وأوليائه في جنة النعيم.

كما واستغل هذه الفرصة لتأكيد التزامنا السابق المعلن بسياسة قاعدة الجهاد وتكتيكها العسكري باستهداف الصليبيين واليهود والاعراض عن العملاء والمرتدين. ولا يعني ذلك بحال من الأحوال أن نقف مكتوفي الأيدي أمامهم وأما عدوانهم علينا اذا واجهونا أو أنكروا حرمة بيوتنا أو روعوا نساتنا واطفالنا سنريهم ما يسونهم بحول الله وتأييده وقوته فهم يدؤنا أول مرة وهم أظلم وأظنى وهم اختاروا لأنفسهم أن يكونوا فدا للطاغوت والصليبيين من اليهود والأمريكان فلا يتوقعوا منا ألا مثلما رأوه في المواجهات السابقة والتي أذلهم الله فيها ونصرنا عليهم. فله الحمد والمنة.

وبناء على ذلك نعلن عدم مسؤوليتنا عن تفجير مبنى الطوارئ في مدينة الرياض يوم الأربعاء الثاني من شهر ربيع الأول لعام 1425 للهجرة.

وان كنا لثوقى أنه نتيجة متوقعة لسياسة الكفر والبيغي والظلم فلا يظن الحكام المرتين أنهم سيكونون بمأمن من أشراف الأمة وأحرارها اللذين ياتفون العيش تحت حكم مرتد كافر يبيع ما حرم الله ويحرم ما حلال الله وينشر الفساد في الأرض ويعتدي على حقوق الناس المشروعة التي كفلها لهم دينهم ويعينوا الكافرين على المسلمين ويسخروا البلاد والعباد والأماكن والثروات لخدمة حلف اليهود والنصارى والمرتدين على حرب الاسلام والمسلمين.

واننا نحذر الأمريكان مجددا من ألبقاء في جزيرة العرب واتخاذ القواعد فيها والاستئثار في احتلال بلاد الاسلام ودعم اليهود في فلسطين ودعم الحكومات المرتدة المتسلطة على المسلمين. لأن معنى هذا كله استمرار استهدافهم في كل مكان حتى يكفوا عدوانهم ويسحبوا جنودهم من اراضي المسلمين. وعلى المسلمين الأبتعاد عن أماكن الأمريكان وعن تجمعاتهم المدنية والعسكرية لالا يصيبهم شيء من جراء استهداف الكفار وسيبقى الأمريكيون واليهود والصليبيون عموما هدفا لعملياتنا القادمة وسيكون هذا العام بالذن الله أشد وأنكى عليهم ولن يكون للحكومة السعودية المرتدة قدرة على حماية مصالحهم أو توفير الأمن لهم. فانلستجير بعمر عند قرية كالمستجير من الرمضاء بالنار.

ونذكر المسلمين بأن جهادنا هذا انما هو لحفظ مصالحهم وحقوقهم وللدفاع عن دينهم وأنفسهم وأموالهم وتحريرهم من تسلط أعداء الله عليهم. فثمرة هذا الجهاد المبارك هي لهم وهم الذين سينعمون بعاقبتها الحميدة على المدى البعيد والقريب وسوف تنالهم بركاته وخيراته وان كان لا بد من بعض العناء والمشقة في أول الأمر الا أن عاقبة ذلك ومرده ستكون الى خير وأجر وأمن وأمان في ظل شريعة الله وحكم الاسلام وخلافته الراشده.

لذا عليهم أن يقوموا بواجبهم العظيم في الانتصار للدين ونشر التوحيد والصدع بكلمة الحق وتكفير الطواغيت والبراعة منهم من أعمالهم والحذر من مناصرتهم أو اظهار الولاء لهم ونذكر المسلمين أيضا بواجبهم العظيم في قتال الكفار واخراجهم من بلاد الاسلام تحكيما لشريعة رب العالمين ونصرة للمستضعفين ونوجه الشباب المجاهد الى صرف الجهود نحو الصليبيين المعتدين وأما أذنابهم فهم أذل واحقر واذا هزم الله أسياهم فسيلون اأدبر فدوتكم أعداء الله وهذه مصالحهم منتشرة وما هم يقتلون اخوانكم المسلمين في فلسطين والشيشان وافغانستان والعراق فاقتلوهم حيث تقتموهم واقعدوا لهم في كل مرصد لتبراء الذم وتسقط التبعه ويرضى الرب جلا جلاله والله غالب على أمره لكن أكثر الناس لا يعلمون.

أخوكم أبو هاجر عبد العزيز بن عيسى المقرن.
تنظيم القاعدة - جزيرة العرب

03.05.2004

**Documento “Una scelta strategica per l’Europa Unita”
diffuso in internet**

(italiano – arabo)

Premessa indispensabile: Vi avevo parlato nella prima puntata di questa modesta serie del genio politico dell’organizzazione Al Qaida, emerso in modo chiaro nell’ultimo discorso dello sheikh Osama bin Laden il leader dell’organizzazione, e dell’evidente svolta nel suo discorso dall’incitamento alla leadership e al porsi come rappresentante della Umma (la nazione islamica, ndr).

L’organizzazione Al Qaida prima di proporre la tregua agli europei ha sferrato delle ardite operazioni in Andalusia, che hanno infranto il mito della irresistibile fortezza europea. La scelta precisa e soddisfacente del tempo, del luogo e del popolo, hanno avuto un risultato importante nel favorire la tregua. Il tempo è stato alla vigilia delle elezioni generali in Andalusia. Il luogo è stato l’arteria vitale della capitale andalusa Madrid, le linee ferroviarie in più punti. E non sorprendetevi se vi dico che tutta questa precisione nella scelta del tempo e del luogo non avrebbe prodotto i frutti sperati se l’attacco non fosse stato diretto al popolo spagnolo, il più strenuo oppositore alla partecipazione del suo governo alla guerra capeggiata dagli Stati Uniti contro l’Iraq. Ciò ha avuto un enorme impatto nell’orientarlo a votare per un altro partito non appena il suo candidato alla presidenza ha adottato la decisione di ritirarsi dall’Iraq.

In tal modo l’attacco ha colpito due obiettivi, (due piccioni con una pietra sola):

Primo: ha confermato la capacità dell’organizzazione di Al Qaida di penetrare l’irresistibile fortezza europea nonostante gli ampi arresti, i rigidi provvedimenti di sicurezza, le spese esorbitanti per la sicurezza e i servizi segreti negli scorsi anni. **Secondo:** dar luogo a un importante precedente che consta di:

1) Un monito ai governi europei che probabilmente rifletteranno sulla tregua su cui ci soffermeremo ora.

2) Un passo concreto, che ha confermato il suo successo, per i popoli europei assetati di sicurezza e stabilità, invogliandoli a seguire le orme del popolo spagnolo qualora i loro governi dovessero ostinarsi a rifiutare la tregua su cui ci soffermeremo. Ebbene la semplice possibilità dell’impiego da parte di questi popoli dello stesso metodo per farli cadere (i governi, ndr) rappresenta in sé una minaccia per i partiti europei al potere.

Questo precedente si basa su tre capisaldi:

Primo: il crollo di uno dei governi più strenuamente schierati con gli Stati Uniti nella loro guerra contro l’Islam, a causa delle conseguenze di un modesto attacco sul piano della consistenza, intelligente sul piano della scelta del tempo e del luogo.

Secondo: il successo del popolo spagnolo nel far cadere questo governo che non ha garantito la sua sicurezza e stabilità a causa della sua stretta collaborazione con gli Stati Uniti nella sua guerra contro i musulmani.

Terzo: La ricompensa dell’organizzazione di Al Qaida al popolo spagnolo per questa coraggiosa azione, assumendo la decisione di sospendere gli attentati sul suo territorio. Ciò significa che ha ottenuto la contropartita per cui ha fatto cadere il proprio governo, ovvero la sicurezza e la stabilità.

Questo precedente, che consta di questi tre capisaldi, è fonte di una grande forza e di una importante premessa per la tregua che è stata successivamente presentata. Questo precedente è fonte di una forte minaccia ai governi europei, così come è fonte di grande ispirazione per i popoli europei affinché seguano l’esempio del popolo spagnolo.

Ciò ha fatto sì che il semplice, sottolineo semplice, annuncio della tregua facesse precipitare i governi europei in una forte empasse politica, dando ai popoli europei una speranza unica per il ripristino della sicurezza e della stabilità che questi governi non sono stati in grado di garantire. Ed è arrivato colui che li aveva privati di ciò che sperano e sognano, la sicurezza e la stabilità, dicendo loro: io ve li restituirò ma a condizione che obbligate i vostri governi a fare questo e quest'altro.

Ciò è avvenuto con il semplice annuncio della tregua. Potete immaginarvi le conseguenze per quanto è stato aggiunto prima e dopo e durante sul piano delle parole, dei chiarimenti e dell'attuazione, nonché delle promesse e delle minacce, in modo forte e orgoglioso, restando fermi e senza alcun cedimento sui principi!

All'inizio del suo intervento il leader dell'organizzazione di Al Qaida ha chiarito che loro combattono perché i figli della Umma (la nazione islamica, ndr), a cui appartengono, sono stati uccisi e fatti prigionieri, le loro figlie sono state violentate. Combattono perché gli Stati Uniti e i loro alleati tra i governi europei e altri ancora hanno occupato le loro terre, rubato le loro risorse, e hanno imposto dei governanti che governano in modo contrario a quanto aspira la Umma. Egli ha sconfessato le tesi secondo cui loro sarebbero dei terroristi che uccidono per uccidere. Questa è la principale tesi che ha eretto un grosso ostacolo tra i popoli europei e la loro comprensione, accettazione o rifiuto di qualunque cosa venga detta dall'altro e, tra queste, la tregua.

Il chiarimento fatto a beneficio di questi popoli sulle cause del combattimento suo e dei suoi seguaci (intende di bin Laden, ndr), la sconfessione della tesi soporifera secondo cui loro ucciderebbero tanto per uccidere, ha avuto un grosso impatto nell'agevolare la comprensione di questi popoli e nell'illuminare la loro visuale su quanto devono decidere relativamente alla tregua. Poi ha esposto loro la soluzione ideale per porre fine allo spargimento di sangue nostro e loro, il cui unico beneficiario è la Casa Bianca e le bande internazionali rappresentate dalle grandi società di armamenti e della ricostruzione, i cui i contratti sponsorizzati dagli Stati Uniti sono rimasti solo carta straccia nonostante le perdite dei suoi figli.

Quindi il promettere loro che se accetteranno la sua proposta e la sua tregua alle sue condizioni (di bin Laden, ndr), non li aggredirà con degli attentati che comprometterebbero la loro sicurezza e stabilità, provocherebbero la perdita di vite umane, e dilapiderebbero i loro soldi. Le sue condizioni non erano impossibili o onerose per loro. Bensì in sintesi si tratta del porre fine all'ingiustizia che grava sui musulmani, consentendo loro di decidere del proprio futuro. Queste condizioni sono naturali e non sono in contraddizione con la consueta logica umana che trova d'accordo tutte le parti.

Nonostante la fine dell'ingiustizia dovrebbe essere immediata, senza alcun indugio, l'organizzazione di Al Qaida ha voluto essere generosa concedendo loro un periodo di riflessione per prendere le loro decisioni della durata di tre mesi. Dopo questa pazienza e questa generosità ha promesso che se rifiutassero questa tregua, non dovranno che rimproverare se stessi. Così come è stata colpita Madrid, saranno colpite Londra, Berlino, Parigi, Roma e Bruxelles. E così come è stata logorata l'economia americana, sarà logorata la nascente economia europea.

In sintesi il quadro è il seguente: o popoli europei, noi combattiamo perché gli Stati Uniti con l'aiuto dei vostri governi hanno occupato le nostre terre, hanno ucciso i nostri figli, hanno rubato le nostre ricchezze, hanno interferito nei nostri affari interni, ci hanno imposto dei governi che rifiutiamo. Ma noi non combattiamo perché vi vogliamo uccidere o, come sostengono i vostri mass media e i vostri falsi politici, noi uccidiamo per uccidere. Toglietevi di mezzo tra noi e gli Stati Uniti. Sono loro il principale nemico nostro e vostro. Noi veniamo uccisi e voi venite uccisi a causa dell'aiuto dei vostri governi agli Stati Uniti. Costringete i vostri governi a ritirare le proprie forze dai territori musulmani, a cessare di aiutare gli americani, a interferire nelle nostre vicende interne. In cambio noi ci impegniamo a non uccidere alcuno di voi, a non compromettere la vostra sicurezza e stabilità. Vi lasceremo vivere in pace, in sicurezza e concordia, ciò che - vi consentirà di progredire economicamente e di migliorare le vostre condizioni di vita.

Ma se sceglierete di proseguire nell'ingiustizia, nell'oppressione e nell'aggressione, noi siamo in grado di trasformare la vostra sicurezza in terrore, la vostra ricchezza in povertà, grazie alle nostre operazioni di martirio che voi avete conosciuto e tutto il mondo ha conosciuto, e che siamo ancora in grado di attuare dentro casa vostra così come abbiamo fatto in Spagna (Madrid).

Quando lo sheikh (bin Laden, ndr) afferma ciò, vuole spronare questi popoli che in origine sono contrari alla sottomissione dei loro governi alla Casa Bianca, offrendo ai partiti di opposizione in questi stati una carta di pressione, che consentirà loro di ottenere il sostegno popolare per far cadere questi governi nelle prossime elezioni in ciascun paese.

Nessun essere ragionevole che conosca il modo di pensare dell'europeo, che è più colto e cosciente dell'americano, può dubitare che la sua comprensione di questo messaggio lo porterà necessariamente a esercitare delle pressioni sul proprio governo perché venga posta fine all'ingiustizia nei confronti dei musulmani, affinché lui possa vivere in sicurezza e stabilità.

E qualora l'opinione pubblica europea non lo dovesse capire attualmente per una ragione o un'altra, degli attentati centrati e studiati allo scadere dell'ultimatum (i tre mesi, ndr), la obbligherà a capire con la forza. E chi ha anche una minima conoscenza delle basi delle politiche europee, non può dubitare che questa eventualità costituisce di per sé uno stallo e un torto strumento di pressione sui governi europei che hanno a disposizione soltanto due opzioni strategiche:

La prima: l'accettazione della tregua, l'aspirazione alla crescita economica, il consolidamento dell'Unione, l'affermazione

come grande potenza mondiale lontani dall'instabilità sul piano della sicurezza ed economica che provocherebbero le operazioni di martirio di Al Qaida.

La seconda: Il rifiuto della tregua che sarà la causa della caduta dei partiti al potere alle prossime elezioni in ciascun paese, qualora Al Qaida riuscirà a operare nel modo più efficace con quei governi e quei popoli.

Entrambe queste opzioni saranno oggetto della seconda parte della seconda puntata di questa serie. A presto se Dio lo vorrà.

Questo scritto è del vostro fratello Abu al-Laith al-Qirshi

La sera di lunedì 14 Rabi' al-Awwal 1425 (che corrisponde al 3 maggio 2004, ndr)

((.. الخيار الإستراتيجي .. لأوروبا الموحدة ..))

صديقي لأبيدها:

الحمد لله رب العالمين، وأفضل الصلاة وأتم التسليم، على أشرف خلق الله أجمعين، سيدنا محمد وعلى آله وصحبه الطيبين الطاهرين، أما بعد:

فقد تحدثت معكم في الحلقة الأولى من هذه السلسلة المتواصلة عن العقيدة السياسية لتنظيم القاعدة التي ظهرت جلية في الخطاب الأخير للشيخ أسامة بن لادن زعيم التنظيم، والتحول الواضح في خطابه من التحريض إلى القيادة والسياسة عن الأمة، وذكرنا على عجلة المارق السياسي الذي وقعت فيه الحكومات الأوروبية مع شعوبها بعد هذا الخطاب، وفي الحقيقة بعد نقاش دار بيني وبين أخى فى الله الشريفة أبو عبد الله الحسيني - وفقه الله - حول هذا الموضوع ظهر لى أن أعيد كتابة الحلقة الأولى حتى أضيف إليها بعض النقاط المهمة، وأرتب فيها الأفكار بصورة منطقية تسلسلية أقرب لفهم الموقف على حقيقته، وليكون أيضاً مفصلاً لفهم الخلفين الثانية والثالثة على الوجه المطلوب، ولكن لم يسعني الوقت لذلك، ففضلت الإشارة السريعة في مقدمة هذه الحلقة، فأقول مستعيناً بالله:

إن المصور الصحيح للأثار التي أحدثها خطاب زعيم تنظيم القاعدة وعرضه للهدنة على أوروبا بعد غزوة الأندلس (إسبانيا-مدريد)، على ضوء الأحداث والمتغيرات العالمية والمحلية للكامل والأقطار السياسية وموازن القوى لكلا طرفي الحرب: هو الأساس للأمة الإسلامية والأوروبيين على حد سواء لفهم جذورهم الاستراتيجية المتناحرة والمتعلقة بهدد الحرب الدائرة بينهما على الجبهة المستقبلي قوة وضعود كل طرف،

وإن أي تصور خاطئ لسبب أو لآخر هو عقبة كبيرة تمنع صانعي القرار وشعوبهم المحكومة من الرؤيا الواضحة لخياراتهم المتناحرة وتطلعاتهم المستقبلية للعقد أو العقود القادمة بل ربما لكامل القرن الواحد والعشرين.

إن تنظيم القاعدة قبل أن يعرض هدنته على الأوروبيين قام بعملية جريئة في الأندلس، حطمت أسطورة الحصن الأوروبي المنيع، وكان للاختبار الدقيق والموفق للزمام والمكان والشعب كبير الأثر في الرواية للهدنة، فالزمان كان قبل الانتخابات العامة في الأندلس، والمكان كان في شريان حياة العاصمة الأندلسية مدريد، في خطوط القطارات، وفي أكثر من موقع، ولا تعجبوا إن قلت لكم أن كل هذه الدقة في اختيار الزمان والمكان لم تكن لنؤتي الثمار المرجوة منها لولا أن الضربة كانت على الشعب الإسباني، الشعب الأشد معارضة لمشاركة حكومته في الحرب التي تفودها الولايات المتحدة في العراق، مما كان له كبير الأثر في دفعه للتصويت لحزب آخر بمجرد تبني مرشحه الرئاسي لقرار الانسحاب من العراق، وبالتالي إصابة الضربة لهدفين (عصفورين بحجر):

الأول: أنيب قدره تنظيم القاعدة على اختراق الحصن الأوروبي المنيع رغم الاعترافات التواضعية والإجراءات الأمنية المشددة والإفناء الحيائي على الأمن والاستخبارات خلال السنوات الماضية.

الثاني: (خلق) سائفة مهمة ستكون:

أولاً: عمده للحكومات الأوروبية التي ربما تفكر في رفض الهدنة التي ستعرض لاحقاً.

ثانياً: وخطوة عملية - أثبتت نجاحها - للشعوب الأوروبية المتعطشة للأمن والاستقرار لتحدو حذو الشعب الإسباني في حال أصرت حكوماتهم على رفض الهدنة التي ستعرض لاحقاً، ومجرد احتمال استخدام تلك الشعوب لنفس أسلوب الإسقاط يعتبر تهديداً بعد ذاته للأحزاب الحاكمة الأوروبية.

هذه السابغة قائمة على ثلاث ركائز أساسية:

الأولى: سقوط واحدة من أشد الحكومات دعماً للولايات المتحدة في حربها ضد الإسلام، بتداعيات ضربة متواضعة في حجمها ذكية في زمانها ومكانها.

الثانية: نجاح الشعب الإسباني في إسقاط هذه الحكومة التي فرطت بأمنه واستقراره من خلال تعاونها الوثيق مع الولايات المتحدة في حربها ضد المسلمين.

الثالثة: مكافئة تنظيم القاعدة للشعب الإسباني على هذا العمل الشجاع باتخاذ قراراً لوقف العمليات على أرضه، مما يعني حصوله على المقابل الذي من أجله أسقط حكومته وهو الأمن والاستقرار.

هذه السابغة المكونة من هذه الركائز الثلاث هي مصدر قوة كبيرة

وتوطئة مهمة للهدية التي تم عرضها بعد ذلك، فهي مصدر تهديد قوي للحكومات الأوروبية، ومصدر إلهام كبير للشعوب الأوروبية لحدو حدو الشعب الإسباني.

مما يجعل مجرد عرض الهدية قد أوقع الحكومات الأوروبية في مأرق سياسي كبير، وأعطى للشعوب الأوروبية أملاً وحيداً في رجوع الأمن والاستقرار الذي لم يستطع تلك الحكومات توفيره لهم، فحاء من أخذ منهم ما ينمونه ويحلمون به - وهو الأمن والاستقرار - يقول لهم: أنا سأعنده لكم. ولكن بشرط أن تحيروا حكوماتكم على كذا وكذا.

هذا مجرد عرض الهدية، فما بالك بما أصف قبلها وبعدها وحلالها من كلمات توضح وتعيد، ووعد ووعد، بغوة وشموخ، وثبات على المبادئ بلا بارل!

في بداية الكلمة وضح رعيم بنظم القاعدة أنهم يعانلون لأن أبناء الأمة التي ينمون إليها قتلوا وأسروا، وبأنهم انتهكوا أعراضهم، يعانلون لأن الولايات المتحدة وحلفائها من الحكومات الأوروبية وغيرها احتلوا أرضهم، وسرقوا ثرواتهم، وفرضوا عليهم حكماً لا يحكمون بما تريده الأمة. وفند كل المقولات التي تزعم بأنهم إرهابيون يقبلون لأجل القتل، وهي المقولة الرئيسية التي وضعت حاجراً عظيماً بين الشعوب الأوروبية وبين فهمها أو قبولها أو رفضها لأي شيء، يصدر من الآخر، ومنه: هذه الهدية.

فقد كان توضيحه لتلك الشعوب سبباً قناله وقناله أنبأه، وتعيده للمقولة المخدرة بأنهم يقبلون لأجل القتل: عظيم الأثر في النوطنة لفهم تلك الشعوب ووضوح رؤيتها لما يجب أن تفرره من قرارات استراتيجية. حال هذه الهدية، تم عرض عليهم الحل الأمثل لوقف دماننا ودمانهم التي لا يستفيد منها سوى البت الأبيض، وعصابات دولية تتمثل في شركات كبرى للسلاح وإعادة الإعمار والذي لم تترك لهم الولايات المتحدة من عقودها إلا العنات رغم كل بصحيات أنانهم.

ثم وعدهم إن هم وافقوا على عرضه وهديته بشروطها، أن لا يعندي عليهم بعمليات نذهب أمنهم واستقرارهم، ونذهب أرواحهم، ونبتس أموالهم، ولم تكن شروطه مستحيلة أو مكلفة لهم، بل شروطه مغاها رفع الظلم الواقع على المسلمين، وتركهم وشأنهم بفررون مصيرهم، وهذه شروط طبيعية لا تتنافى مع التفكير البشري السوي الذي تنفق جميع الأطراف على صحته.

ومع أن رفع الظلم يجب على الفور، دون إمهال لتفكير، إلا أن تنظيم القاعدة تكرم عليهم بمهلة ليفكروا فيها ويقرروا أمرهم مقدارها ثلاثة أشهر، وبعد كل هذا الصبر والكرم توعدهم إن هم رفضوا تلك الهدنة، أن لا يلوموا إلا أنفسهم، فكما ضربت مدريد، سنضرب لندن وبرلين وباريس، وروما وبروكسل، وكما تم إتهام الاقتصاد الأمريكي فسنبهك الاقتصاد الأوروبي الوليد.

فالصورة باحتصار: أيتها الشعوب الأوروبية نحن نقاتل لأن الولايات المتحدة بمساعدة حكوماتكم احتلت أرضنا، وقتلت أبنائنا، ونهبت ثرواتنا، وتدخلت في شؤوننا الداخلية، وفرضت علينا حكومات لا نرضيها، ولسنا نقاتل لأنها تريد قتلكم أو كما يقول إعلامكم وساستكم المتخادعون أننا نقتل من أجل القتل، فخلوا بيننا وبين الولايات المتحدة، فهي العدو الرئيس لنا ولكم، فإنما نقتل نحن ونقتلون أنتم بسبب مساعدة حكوماتكم للولايات

المتحدة، فأجروا حكوماتكم على إخراج جنودها من أراضي المسلمين، والكف عن إعانة الأمريكيين، والتدخل في شؤوننا الداخلية، ولكم علينا أن لا نقتل منكم، ولا نذهب أمنكم واستقراركم، ونترككم لتعيشوا في سلام وأمن وونام، بخولكم لنمو اقتصادكم، وسعة عيشكم وتقدمكم.

وإن أستم إلا مواصلة الظلم والبعي والعدوان فإننا قادرون على استبدال أمنكم رعنا، وعناكم فقرا، بعملياتنا الاستشهادية التي عرفتموها وعرفها العالم أجمع، والتي لا رلنا قادرين على إيصالها إلى عفر داركم كما فعلنا في إسبانيا (مدريد).

حضوره بحسب: أيتها الشعوب الأوروبية نحن نقاتل لأن الولايات المتحدة بمساعدة حكوماتكم احتلت أرضنا، وقتلت أبنائنا، ونهبت ثرواتنا، وتدخلت في شؤوننا الداخلية، وفرضت علينا حكومات لا نرضيها، ولسنا نقاتل لأنها تريد قتلكم أو كما يقول إعلامكم وساستكم المتخادعون أننا نقتل من أجل القتل، فخلوا بيننا وبين الولايات المتحدة، فهي العدو الرئيس لنا ولكم، فإنما نقتل نحن ونقتلون أنتم بسبب مساعدة حكوماتكم للولايات المتحدة، فأجروا حكوماتكم على إخراج جنودها من أراضي المسلمين، والكف عن إعانة الأمريكيين، والتدخل في شؤوننا الداخلية، ولكم علينا أن لا نقتل منكم، ولا نذهب أمنكم واستقراركم، ونترككم لتعيشوا في سلام وأمن وونام، بخولكم لنمو اقتصادكم، وسعة عيشكم وتقدمكم.

وإن أستم إلا مواصلة الظلم والبعي والعدوان فإننا قادرون على استبدال أمنكم رعنا، وعناكم فقرا، بعملياتنا الاستشهادية التي عرفتموها وعرفها العالم أجمع، والتي لا رلنا قادرين على إيصالها إلى عفر داركم كما فعلنا في إسبانيا (مدريد).

والشيخ عندما يقول ذلك إنما يهيج تلك الشعوب الراضة في الأصل لتعبئة حكوماتها للبيت الأبيض، ويعطي الأحزاب المعارضة في تلك الدول ورقة ضغط قوية، ستقف معهم من خلالها معظم تلك الشعوب لتتمكنها من إسقاط تلك الحكومات في الانتخابات القادمة في كل بلد.

ولا ينسك عاقل يعرف تفكير الفرد الأوروبي الأكثر نفاقه ووعياً من الفرد الأمريكي ليعلم تمام العلم أن فهمه لمنل هذه الرسالة سيدفعه بالضرورة للضغط على حكومته لرفع الظلم عن المسلمين، لينعم هو بالحياة الآمنة المستقرة.

ولئن لم يفهم الشارع الأوروبي في الوقت الحاضر لسبب من الأسباب، فإن عمليات مركزه ومدروسه بعد المهلة المحددة ستجعله يفهم رعباً عنه. ولا ينسك من لديه أدنى أبعديت السياسات الأوروبية أن هذا الأثر في حد ذاته يعتبر مارقاً وأداة ضغط قوية على الحكومات الأوروبية التي ليس لديها سوى خيارين استراتيجيين:

أولاً: القبول بالهدية والتطلع لتنمية الاقتصاد وتوطيد الاتحاد والظهور كقوة عالمية عظمى بعيداً عن عدم الإستقرار الأمني والإقتصادي الذي تنسب فيه عمليات القاعدة الاستشهادية.
الثاني: رفض الهدية والتي ستكون سبباً في سقوط الأحزاب الحاكمة في أول انتخابات قادمة في كل بلد على حدة، في حال أحسن تنظيم القاعدة التعامل مع تلك الحكومات، وتلك الشعوب.

وكلا هذين الخيارين هما موضوع الجزء الثاني من الحلقة الثانية من هذه

السلسلة، على ما سيأتي بإذن الله تعالى.
والحمد لله رب العالمين.

كتبه أحوكم
أبوالبقي القرشي
ليلة الإثنين الـ 14 من ربيع الأول 1425 هـ

06.05.2004

**Testo dell'audiomessaggio, diffuso in internet, attribuito
ad Osama bin Laden in cui vengono poste taglie in oro
per l'uccisione di esponenti delle Nazioni Unite,
nonché di cittadini statunitensi, britannici
e di altri Paesi, tra cui l'Italia**

(italiano - inglese)

Dio sia lodato, Creatore e Signore dei mondi, e la pace sia con il nostro Profeta Maometto, la sua famiglia ed i suoi compagni.

Questo è un messaggio rivolto alla Ummah in generale ed ai nostri fratelli musulmani in Iraq, in particolare.

La pace, la grazia e la benedizione di Dio siano con voi.

Saluto la nostra gente risoluta in Iraq, il Paese degli eroi, e saluto i mujahidin (che sono) là, sulla via del Signore. Io dico loro voi siete gli eroi degli Arabi e della gente che sta difendendo l'Islam. I Musulmani non possono ringraziarvi abbastanza o darvi abbastanza riconoscimento. E' passato un intero anno dall'invasione e gli invasori non hanno potuto portare avanti i loro piani nel modo in cui li avevano progettati, e questo grazie a Dio e grazie al vostro jihad ed al jihad di coloro che vi appoggiano. Dio vi ricompensi con la migliore ricompensa. Il nemico è stato sorpreso dalla forza della resistenza mentre le cose andavano in direzione contraria ai suoi desideri. I risultati raggiunti, sui fronti interno ed esterno, da questa benedetta jihad, sono molto grandi e positivi a molti livelli, Dio si lodato, comprese le perdite umane nei ranghi nemici, e il rilevante spreco delle sue risorse finanziarie. Sta ancora subendo perdite su perdite. Dio sia lodato, egli dà tutto. Qui io voglio sottolineare alcuni punti importanti.

In primo luogo, c'è stato un pericoloso sviluppo di primaria grandezza, che ha svelato le cose per come sono per ciascuno. Questo è successo quando l'occupante Bremer ha annunciato che non avrebbe accettato che l'Islam fosse la fonte di tutta la normazione, con ciò significando che non avrebbe accettato l'Islam quale religione dell'Iraq. Poi, è arrivata, secondo il suo desiderio, l'annunciata costituzione. Questo dimostra chiaramente, da un lato, che il Consiglio di Governo non è altro che un fantoccio ed uno strumento nelle

Thanks to God and prayers and peace be upon our Prophet Mohammad and his family and friends.

This letter is for the Nation in general and our Muslim Brothers in Iraq in particular.

God's Peace mercy and blessings be upon you

I greet our solid people in Iraq; the land of heroes and I greet the Mujahidin for the sake of God there, and I tell them you are the flags of the Arabs and the banner of Islam, the Muslims are incapable of thanking you enough.

A year has passed since the invasion, and the invaders are incapable of implementing their plans that they have prepared because of God and your Jihad and the Jihad of those that supported you, May God reward you greatly.

The enemy was surprised by the strength of the resistance and things continue to move in a direction that is against their desire. The results that were achieved on a national and International level by this blessed Jihad are very big and positive on many levels, including human loses for the enemy and a great amount of money wasted, and they continue to take casualties. Thanks to God, to Him we are grateful.

I want to emphasize some important points:

1- That big and dangerous event that made things clear to all is when Bremer, the occupier, announced that he will not accept that Islam would be the source of the

loro mani, per l'attuazione dei loro piani contro un popolo inconsapevole e, dall'altro, dà la misura dell'odio che nutrono di nascosto contro l'Islam. Questo dimostra anche che la lotta è una lotta ideologica e religiosa e che lo scontro è uno scontro di civiltà. Vogliono distruggere l'identità islamica in tutto il mondo islamico. Questa è la loro vera posizione nei nostri riguardi. Per quanto riguarda la loro posizione verso gli altri popoli, essi possono convivere con tutte le ideologie temporali, perché queste ideologie possono essere cambiate e manipolate in modo che essi possano ingoiare le ricchezze dei popoli, farli schiavi, americanizzarli a loro piacere. Ma la vera sfida per loro è il mondo islamico, dove la sfida maggiore è ideologica e religiosa e non primariamente di tipo economico o militare.

Il loro scopo principale è la distruzione dell'Islam perché sono pienamente convinti che i loro programmi, nei loro diversi piani, soprattutto economici, ideologici, militari e di sicurezza, non possano essere applicati nei nostri Paesi se l'Islam esiste ed è al potere nella Regione. Questo perché i musulmani sono gli unici a possedere l'ideologia, la volontà e la capacità di resistere ai loro progetti, di combattere la loro ingiustizia e di contrattaccare.

Sulla base di quanto sopra, e dopo che è divenuto chiaro per chiunque che la campagna militare statunitense non ha nulla a che fare con le armi di distruzione di massa o con il dare sollievo alle sofferenze del popolo iracheno, ma è una palese occupazione, con tutti i significati che io attribuisco a questo termine, il jihad è un dovere per tutti i Musulmani nell'Iraq del Nord, del Centro e del Sud. Coloro i quali seguono i loro leader religiosi, che sono coinvolti con il Consiglio di Governo provvisorio iracheno (IGC) e che li utilizzano come scusa, non hanno nessuna scusa dopo che il Consiglio ha approvato la Costituzione di Bremer, l'infedele. Non è un segreto che l'uso di qualsiasi fonte legislativa insieme con l'Islam è un grave (atto) di politeismo che trasforma un individuo in un infedele. Questo significa che i membri del Consiglio di Governo provvisorio iracheno (IGC), quando hanno approvato la Costituzione, sono diventati degli infedeli in misura maggiore di quanto già lo fossero. Qual'è la differenza tra leader politici come Fahd, Husni, Jabir e Saddam e il resto dei governanti, da un lato, ed i leader religiosi in seno al Consiglio di Governo (IGC) dei politeisti, dall'altro? La motivazione più grande nel dichiarare i nostri governanti infedeli è che essi non governano con le norme di Dio in tutto ciò che ci concerne, oltre che la loro alleanza con l'America. Essi utilizzano la pressione che essa (l'America) esercita su di loro come una scusa, ed è la stessa scusa usata dai Membri del Consiglio di Governo provvisorio iracheno (IGC). Pertanto la stessa sentenza si applica a loro.

Le prove di cui abbiamo parlato nella dichiarazione 17, indicando che i governanti hanno abbandonato l'Umma e che non si attengono all'impegno assunto quando si afferma: "Non c'è altro Dio che Allah" si applica anche ai leader religiosi del Consiglio di Governo provvisorio iracheno (IGC) e

law, which means that he does not want Islam to be the faith of Iraq. Instead he brought a new constitution that is according to his desire. This shows that the Governing Council is only a puppet in their hands that they use to pass their plans on to the people. On the other side, it shows their deep hatred toward the religion. This conflict is religious and the confrontation is a war of cultures. They want to liquidate the Islamic identity all over the world. This is their true position toward us, their position toward other people is that they can coexist with any other system on earth, east to west because these systems can be changed and deceived and they can steal their resources, enslave and Americanize them anyway they want. The true challenge is in the Islamic world where the main challenge is religious and not economic or military. Their goal is to destroy Islam because they know that their economical, intellectual, military and security plans in our countries cannot be implemented as long as Islam exists in the area. The Muslims have the faith, will and ability to resist their plans and push back their aggression and hit back. Now it has become clear to everyone that this American campaign is not related to WMDs or to save the Iraqi people from suffering. This is an evil occupation and Jihad is the duty of all Muslims in Iraq; in the north, center and in the south. Those that were excusing themselves because their religious leaders are in the Governing council, now after the Governing Council adopted Bremer's infidel constitution they have no excuse. Islam cannot share with any other source of law.

This means the members of the Governing Council, by adopting this constitution, became more of infidels. What is the difference between the political leaders like Fahid, Husni, Jabir and Saddam and the rest of the rulers and the religious leaders in the Transitional Infidel Council? Our problem with these leaders is that they cannot rule us with law of God while being loyal to the United States. They use the American pressure on them as an excuse and this is the same trap that the members of the council have fallen into and the same judgment applies to them. Statement number 17 of the evidence against the Rulers for abandoning the nation and not being faithful to the law of "no god other than God" applies to the religious leaders in the Governing Council and to any leader in any other similar Council anywhere in the Islamic world that would do what these people have done. The most important thing in the phrase "there is no god but God" is that there is no law provider or legislator other than God. Making the law is the specialty of God. Whoever accepts this council and its constitution, is sinful and an infidel. It is vital for the faithful to bypass these infidel leaders. Reform and liberation comes with wise leaders and good order, and orders are designed by God. The responsibility should go to those who are better. If those older leaders

ad ogni altra Dirigenza in qualsiasi Consiglio nel mondo islamico che faccia ciò che questi leader hanno fatto. Il significato più importante del dire "Non c'è altro Dio che Allah" è che non c'è altro Governante o Legislatore fuorché Allah. Dare le leggi è una delle principali caratteristiche della divinità. Chiunque scientemente appoggi questo Consiglio e la sua costituzione abbandona Dio. Un credente ha l'obbligo di obbedire a Dio ed al suo Profeta. "Se amate Allah, seguitemi: Allah vi amerà". "Non abbiamo mandato un messaggero, ma qualcuno cui si deve obbedire, in accordo con la volontà di Allah (Versetti del Corano) Colui che obbedisce al Profeta obbedisce a Dio e chi obbedisce al Governante o al religioso, a prescindere dalla sua nazionalità, appoggiando quanto Dio ha vietato e vietando quel che Dio appoggia sarà un infedele. "Cosa! Hanno essi compagni (nella divinità) che hanno stabilito per loro qualche religione senza il permesso di Allah" (Versetti del Corano).

Coloro che sono sinceri devono sconfiggere le Dirigenze infedeli. Poiché la riforma e la liberazione necessitano di una Dirigenza prudente e di un sistema solido e dato che il sistema (il Santo Corano) è infallibile, grazie a Dio, e che le Dirigenze sono come le abbiamo descritte, allora il dovere diventa che i migliori popoli si schierino. Se alcuni dei più anziani abbandonano Dio o siedono oziosi, a proseguire il dovere saranno coloro che seguono nella schiera, anche se giovani. Questo perché la giustizia è più grande di tutti. In tal caso, i sinceri della Umma, in generale, e dell'Iraq, in particolare, devono ripudiare e abbandonare le Dirigenze politiche e religiose infedeli ed escludere le Dirigenze che non attuano il jihad o coloro che si allineano con gli ingiusti. I sinceri devono anche prendere l'iniziativa di divulgare la giustizia e di innalzare la bandiera del jihad contro i crociati e gli infedeli. Quanto sopradetto comporta che chiunque sostenga gli infedeli contro i Musulmani, appoggiando ad esempio le forze di occupazione e le loro propaggini, incluso un governo permanente o provvisorio, avrà annullato il proprio Islam, approvando il loro denaro e il loro sangue ed il divorzio della propria moglie da sé. Inoltre, il jihad diventa il dovere individuale degli iracheni non soltanto contro i crociati, ma anche contro il governo infedele ed i suoi sostenitori. Inoltre, ogni Musulmano, all'interno e all'esterno del mondo musulmano, deve fornire sostegno al jihad con la propria persona o denaro, ricercando la guida dei popoli fidati che conoscono il Paese e delle persone, fino a quando non si ottenga il necessario sostegno.

In secondo luogo, il cosiddetto trasferimento di poteri all'Iraq è una chiara manovra per sedare il popolo e far abortire la resistenza armata. I mujahidin iracheni sinceri non sono caduti per questo. L'Iraq non sarà uno stato governato finché vi sarà un solo soldato crociato sul suo suolo e finché non sarà l'Islam a gestire tutti i suoi affari.

In terzo luogo, Bush, Musaylamat (riferimento a

abandoned the faith, then those that follow, even if they are young, should take over because the truth is more important than anything else. The righteous of the nation in general, and particularly in Iraq, should abandon these political and religious leaders and remove those in leadership who do not support jihad, who are silent in the face of the aggressors. They should take control and declare the truth and raise the banner of jihad against the Crusaders and those that have abandoned the faith. Those that help the infidels against the Muslims or help the occupation or any of its faces like temporary or permanent government are doing something that is contradictory to Islam. This person's money and blood are permissible and his wife will divorce him. Iraqis should declare jihad not only on the crusaders but also on the government that abandoned the faith and those that help it. Every Muslim in the world has to support this jihad with his life and money.

2- *What they call the transfer of power to the Iraqis is a known trick to numb the people and to end the armed resistance. They cannot deceive the Mujahidin and the faithful in Iraq. There will be no self rule in Iraq as long as there is one crusader soldier in the country and as long as it is not ruled by Islam.*

3- *Bush, the Musaylmah of this day and age said that Iraq is the main front in the war on terrorism, which means that the main front for fighting Muslims is in Iraq. It is vital for all Muslims to concentrate their effort to face this attack. I call on the youth to use these open opportunities to do their great duty of defending the faith and saving the nation by supporting jihad with money and incitement and by fighting our enemies in Palestine and Iraq. It has been said that if you have an opinion you need not hesitate to act upon it.*

This is a valuable and unique opportunity to energize the nation and to give her the freedom to fight in Iraq and to bury the global infidels. Be careful of those that deceive themselves and others and believe that they are in control; they have left the country open to the crusader and those that rejected the faith. It is time for the righteous people to free themselves and to improve their situation. We should be aware of the magic of the media. We should not watch the catastrophes and the events that are taking place; we should be fighting the enemy and making the events. This war is crucial, we either go up in glory or down humiliated. We are at a crossroads and this is an important issue for the entire nation. It should be known to you that the great lie by America about the reform in the Muslim world is nothing but a copy of Bremer's project in Iraq to put away religion, to steal the resources, kill the people, violate the holy sites and attack women in their

Musaylamah che affermava di essere un profeta e fu sconfitto dai compagni del Profeta Maometto), dice che il fronte principale per sconfiggere il terrorismo è l'Iraq, significando chiaramente che il fronte principale per combattere l'Islam si trova in Iraq. Ciò richiede di intensificare gli sforzi per unirsi ai Musulmani nel contrastare tale attacco furioso. Invito i giovani e gli onesti mercanti a cogliere questa opportunità per realizzare il grande dovere di difendere la religione e salvare la Umma, sostenendo il Jihad con il denaro e sollecitando la lotta contro i nostri nemici, soprattutto in Palestina e in Iraq.

Se il vento è favorevole, cogliilo, poiché ogni vento cambia poi direzione. (verso poetico)

È stato detto anche:

se hai un'opinione, mantienila ferma, poiché l'esitazione corrompe l'opinione. (verso poetico)

Si tratta di un'opportunità rara ed estremamente valida, in ogni senso del termine, quella di mobilitare il potenziale della Umma e di scatenarlo al fine di portarlo sui campi di battaglia in Iraq per tagliare la testa all'infedeltà del mondo. I giovani devono stare allerta nei confronti dei nomadi che cercano scuse ed ingannano se stessi ed i loro fratelli nel far credere che stanno a guardia di una linea di confine fortificata, quando, in realtà, hanno cessato di sorvegliare il grande confine fortificato ed hanno reso il Paese accessibile ai crociati e agli infedeli, e a partire dal quale i Musulmani sono stati attaccati. E' giunta l'ora per i fratelli sinceri di liberarsi e rettificare tale situazione.

Prudenza e liberazione dalla magia dei media sono altrettanto necessarie al fine di non essere meri spettatori di catastrofi ed eventi, bensì di combattere il nemico ed essere artefici degli avvenimenti. E' una guerra decisiva, dopo la quale ci innalzeremo orgogliosi o soccomberemo nell'umiliazione.

Siamo ad un crocevia. E' una questione importante per l'intera Umma. E' ovvio che il grande inganno promosso oggi dagli stati Uniti con il pretesto di forzare la cosiddetta riforma del Grande mondo islamico costituisce una replica del piano di Bremer per l'Iraq, che prevede l'esclusione della religione, il saccheggio della ricchezza, l'uccisione di uomini, la diffusione del terrore tra le genti, la trasgressione dell'hurumat (ciò che è santo, sacro, sacrosanto, inviolabile o tabù; donna, signora, moglie) incluse le donne nelle loro stanze private o quartieri durante la notte. Non vi è potere né forza se non attraverso Dio. Non potete vedere? Non avete onore? Non avete ghayrah (senso dell'onore, prestigio e rabbia provocata quando una persona compie ciò che Dio ha proibito) nei confronti della vostra religione e delle vostre sorelle? Solo un brevissimo intervallo di tempo vi separa dal giudizio divino che si sta per svolgere in Iraq. Riflettete approfonditamente sull'argomento e non siate come coloro che dimostrano in ogni occasione di non essere intelligenti. Sappiate che la difesa delle terre dei Musulmani, in particolare le terre delle due sante moschee (Arabia Saudita), inizia con il combattimento in prima linea nei territori della Mesopotomia (Iraq). Oh

houses in the middle of the night. Don't you see? Aren't you concerned about your religion and your sisters? Know that defending the lands of the Muslims and the land of Haramin starts in Iraq. Wake up and be aware of the size of the danger and the speed of events and go to the battles of Jihad. Your ultimate duty is to stop the enemy. God knows, if I were a student, I would abandon everything and follow God's orders. If I were a shop owner, I would abandon it and join the Mujahidin.

I would tell you a lot about money if I get the chance to talk to you. Jihad is the defense of Islam. This current problem is not the lack of education, for we have a lot of it. The problem is in sitting down and not working because of the lack of trust and honesty. Religion cannot stand with the crumbs of our money and time. It stands by the sword.

Blessed are those that decided on the issue and followed the Prophet. Go Fight and kill for the sake of God, and we ask God to accept you as martyrs.

The Iraqi people have comforted the hearts of the Muslims in the month of Badr and after that in Nasiriyah, when they killed and injured dozens of the occupying soldiers. In Baghdad, Fallujah, Ramadi, Mosul and Tikrit, they have inflicted on the enemy great financial and moral defeats by shooting down airplanes. They gave them a taste of what the Muslims in Palestine, Iraq and Afghanistan have tasted.

Greetings to Samara and Ba'qubah and other cities where the banner of jihad has been raised. We tell them to be patient; you can win this if you have more patience than Bush and his mercenaries.

Before closing let me remind you of a story about the Muslims when they were fighting in North Africa, the leader of the infidels put a reward for the person that would kill the leader of the Muslims. 'Abd-Allah Bin-al-Zubayr suggested that the Muslims give the same reward to the person that kills the leader of the enemy. A Muslim man killed the leader of the enemy and he got his reward in full. As you know, America has promised a reward for those that kill the Mujahidin. We in the Al-Qa'idah Organization are committed to a reward of 10,000 grams of gold to the person that kills Bremer, the occupier, or his deputy or the Commander of the Armed Forces or his deputy in Iraq. The UN is nothing but a Crusader and Zionist tool hiding behind some relief efforts. Who handed Palestine to the Jews other than the UN? And did anyone other than the UN divide East Timor? Did any entity other than the UN justify the sanctions and the death of more than million Iraqi children? The UN continues to play many roles against the nation, therefore, whoever kills Kofi Annan or the head of his mission to Iraq or his

Musulmani: svegliatevi e percepite la grandezza del pericolo e la rapidità del succedersi degli eventi e mobilitatevi per i teatri del Jihad. Lo sceicco dell'Islam (Bin-Taymiyah), che Dio abbia misericordia per la sua anima, ha detto che la Umma concorda che il dovere supremo, dopo quello di aver fede, risiede nel respingere l'assalto nemico. Dio sa che se io fossi studente tra voi, abbandonerei gli studi e mi mobiliterei come Dio ha ordinato. Leggermente o pesantemente armati, combattete duramente, con i vostri beni e la vostra persona, per la causa di Allah. Sappiate che ciò è il meglio per voi. (Versetto coranico) (verso n.41 di Al-Tawbah, capitolo del pentimento) Se fossi un mercante, lascerei il mio commercio e mi unirei alle brigate dei mujahidin per aderire alle parole di Dio onnipotente: Voi che credete! Devo guidarvi verso un compito che vi salverà da una grave Pena? Voi che credete in Allah e nel suo Messaggero, voi che combattete per la causa di Allah, con la vostra proprietà e la vostra persona: Ciò sarà il sommo bene per voi, se solo sapeste! (versetto coranico) (versi 10 e 11 del capitolo Al-Saff)

Se dovessi rivolgermi a voi più volte, vi parlerei di una questione di suprema importanza; ovvero della testimonianza che non vi è altro Dio al di fuori di Allah, in termini di significato e dell'azione che su di esso si basa, e sul jihad, la massima espressione dell'Islam, così che voi possiate mobilitarvi per il jihad secondo la causa divina. La crisi attuale non è né tra le cose note né è contemplata negli hadith. Per grazia di Dio, la conoscenza è diffusa. La crisi risiede nel fallimento di un agire che si basa sull'indebolimento della verità, dell'onestà e della certezza. La religione non può essere sostenuta con le briciole dei nostri averi e del nostro tempo, ma piuttosto con lo stare all'ombra delle spade. Siano benedetti coloro che hanno compreso ed emulato il profeta della grazia e dell'epica, possa la pace e la benedizione di Dio essere con loro, e che hanno combattuto e sono morti per la causa di Dio. Imploriamo Dio affinché li accolga come martiri.

Il popolo iracheno ha deliziato i cuori dei Musulmani nel mese di Badr (il mese di Ramadan, quando nei primi anni dell'Islam si è svolta la Battaglia di Badr) e, in seguito, a Al-Nasiriyah dove sono state uccise e ferite dozzine di soldati dell'esercito di occupazione, così come a Bagdad, Al-Fallujah, Al Ramadi, Mosul e Tikrit. Hanno inflitto perdite materiali al nemico attraverso l'abbattimento di aerei e gli hanno fatto provare una parte di quello che i Musulmani di Palestina, Iraq ed Afghanistan sperimentano, per non parlare dell'impatto negativo sul morale.

Ossequio al popolo di Samara, Ba'qubah e delle altre città che detengono la bandiera del jihad. Vorremmo dire loro: Abbiate pazienza e spronatevi l'un l'altro a pazientare. Se dimostrerete di avere più pazienza di Bush, realizzerete il desiderio del vostro cuore, se Dio lo vuole. La vittoria si ottiene quando si dimostra di avere pazienza.

Offro la mia vita e quello che possiedo ai cavalieri nei quali ho ben riposto la mia fiducia.

representative; Al-Akhdar Al-Ibrahimi will get the same reward of 10,000 grams of gold. Also a reward of 1,000 grams of gold goes to the person that kills an American or British soldier or a civilian. And 500 grams of gold goes to the person that kills any soldier or civilian from countries like Japan and Italy. Because of the security situation, delivering the rewards will be as soon as it becomes possible. Whoever dies after killing one of the occupation soldiers, his big reward is for him and for us when God grants us martyrdom in His sake, and his small reward will go to his beneficiaries.

In the end I call upon the Muslim youth and say to them, join the war against the Crusaders and the Jews and always mention God. We ask God to grant us either victory or martyrdom. I call on the youth in the Arabian Peninsula, Palestine, Syria and Jordan to come and help their Iraqi brothers. The fire of the war is hot and the crusaders are stepping on Iraqis and have killed and imprisoned thousands of them. With Gods help, they are fighting against the crusaders, sacrificing themselves and their valuables.

I pray to God, to accept our martyrs and heal our wounds and end our imprisonment and give strength to our heroes and grant them victory, for we have no supporter greater than you. Give them defeat and grant us victory and protect us from hell. Oh God, give victory to the Mujahidin against the infidels in Palestine, Iraq, Afghanistan, Kashmir, Philippines, Chechnya, Pakistan and everywhere.

Thanks to God.

Ai cavalieri che non sono sazi di morte anche se guerre feroci infuriano.

Il loro coraggio non viene meno anche se talvolta "arrostiscono" in guerra.

Anche se la battaglia raggiunge il proprio acme, essi non se ne curano. Rispondono alla follia con la follia.

(versi poetici)

Prima di concludere, vorrei ricordarvi un aneddoto sugli autori dei testi Al-Siyar (che narrano delle relazioni interne ed esterne dello stato, con i sudditi e con altre nazioni e popoli). La storia è la seguente:

Quando i Musulmani conquistarono il Nord Africa, il comandante dei politeisti offrì una taglia a chiunque avesse ucciso il comandante dei Musulmani. Abdallah Bin-al-Zubayr (figlio di Al-Zubayr, uno dei più importanti compagni del Profeta Maometto) chiese al comandante dei Musulmani, che Dio sia soddisfatto di entrambi, di offrire la stessa taglia a chiunque avesse ucciso il comandante dei politeisti. Un Musulmano ha ucciso il comandante dei politeisti ottenendo l'intera taglia.

E' noto che gli Stati Uniti hanno offerto grosse taglie a chiunque uccida coloro che sono impegnati nel jihad per la causa di Dio. Se Dio lo vorrà, noi di Al Qaida ci impegniamo ad offrire una taglia di 10.000 grammi di oro a chiunque ucciderà l'occupante Bremer, il suo vice, il comandante delle truppe USA, o il vice di quest'ultimo in Iraq.

Per quanto riguarda le Nazioni Unite, si tratta semplicemente di uno strumento crociato-sionista che cerca copertura attraverso alcune attività di assistenza. Quale organizzazione ha consegnato la Palestina agli Ebrei se non le Nazioni Unite? Quale organizzazione ha realizzato la secessione di Timor Est se non le Nazioni Unite? Quale organizzazione ha giustificato l'embargo iracheno e l'uccisione di oltre un milione di bambini se non le Nazioni Unite?

Oggi sta continuando a svolgere il suo ruolo contro la Umma.

Pertanto, chiunque uccida Kofi Annan, il capo della missione ONU in Iraq, o i suoi rappresentanti, quali Lakhdar Brahimi, otterrà la stessa taglia, pari a 10.000 grammi di oro. Vi sarà inoltre una taglia di 1.000 grammi di oro per chiunque uccida un militare o un civile dei padroni del veto, come gli Americani o i Britannici, e 500 grammi di oro per chiunque uccida un militare o un civile tra gli schiavi dell'Assemblea Generale in Iraq, come il Giappone e l'Italia. Ai fini della sicurezza, la consegna delle taglie avverrà quanto prima, se Dio lo vuole. Chiunque verrà ucciso, dopo aver a sua volta ucciso uno dei soldati dell'occupazione, egli costituirà la più grande ricompensa per noi e per sé.

Preghiamo Dio affinché ci conceda il martirio per suo amore. Il premio minore (l'oro) sarà per gli eredi, se Dio lo vuole.

Infine, rivolgo un appello ai giovani dell'Islam: dico loro:

solleivatevi in guerra contro i crociati e gli ebrei. Celebrate le lodi di Dio. Il risultato è sia la vittoria sia il martirio. Nessuno di noi sarà ucciso se non per ordine di Dio. Egli mancherà ai propri familiari, ma la sua anima, come ha detto il nostro profeta, siano la pace e le benedizioni di Dio con lui, sarà all'interno di uccelli verdi che voleranno ovunque vorranno in Paradiso. Essi si poseranno infine sulle lampade del trono della Grazia. Che differenza tra i due vicinati, il vicinato della propria famiglia e il vicinato del proprio Dio. Così, oh giovani uomini dell'Islam di ovunque, in particolare i popoli dei paesi limitrofi, dove il vostro dovere è più grande, oh giovani uomini dell'Islam della Penisola Arabica, la terra di Al-Kinanah (Egitto), e Al-Sham (Siria storica), oh uomini coraggiosi di Rabi'ah e Mudar (vecchie tribù arabe), i discendenti di Saladino, i cavalieri di Maometto il Conquistatore, il fedayin di Umm al-Fida e Aleppo, i grandi e nobili uomini di Ma'an e Al-Zarqa (Giordania), oh intrepidi uomini di Asir (Arabia Saudita), oh eroi di Hashid, Mudhaj e Bakil (Yemen), fate che la vostra assistenza continui ad aiutare i fratelli della terra di Mesopotamia. Là, la guerra è in corso e il suo fuoco è devastante. I destrieri della croce li hanno assaliti, uccisi e catturati a migliaia. Essi vogliono eliminare quel popolo e spegnere la luce della loro civiltà. Sia lodato Dio, essi stanno combattendo strenuamente contro i Romani traditori (occidentali), sacrificando le loro anime e tutti i loro tesori per difendere la propria religione. Quanto essi sono abili e quanto sono buoni coloro che li aiutano!

Essi si mettono in viaggio per sostenere la loro missione, sacrificando le loro anime ed il proprio denaro. Non temono di morire, lasciando amici e parenti. Hanno lasciato a casa i propri cari e seguito il cammino di Khalid e Bilal (figure del primo Islam).

Dio, accogli i nostri martiri, guariti o feriti, libera i nostri prigionieri, aiuta i nostri eroi a non cedere ed assistili con la tua potenza, poiché solo tu puoi dare aiuto a noi e a loro. Dio, che hai rivelato il libro, che guidi le nuvole ed hai sconfitto gli oppositori del profeta, sconfiggi loro e concedi a noi la vittoria. Nostro Signore! Dacci il bene in questo mondo e nell'Aldilà, e difendici dal tormento del Dio Fuoco (versetto del Corano). Consacra per questa Umma il giusto cammino, ove coloro che ti ubbidiscono otterranno la gloria, mentre coloro che ti disobbediscono raccoglieranno umiliazioni. Consacra per questa Umma un cammino ove ciò che è giusto viene comandato e ciò che è sbagliato viene proibito. Dio. Assisti i mujahedin affinché prevalgano sugli infedeli in Palestina, Iraq, Afghanistan, Kashmir, Filippine, Cecenia, Pakistan, e in qualunque altro luogo. Tu che tutto ascolti, sempre vicino e pronto a rispondere. La nostra ultima parola è: Lode a Dio, il signore dei mondi.

11.05.2004

**Testo dei dialoghi contenuti nel video,
diffuso in internet, in cui viene ripresa la decapitazione
dell'ostaggio statunitense Nick Berg**

(italiano - inglese)

[IL PRIGIONIERO PRESENTA SE STESSO E LA SUA FAMIGLIA E INDICA IL LUOGO DELLA SUA RESIDENZA, NDR]

"Il mio nome e' Nick Berg, mio padre si chiama Michael e mia madre Suzanne; ho un fratello e una sorella, David e Sarah. Vivo a... West Chester... Philadelphia" (alcune parole risultano incomprensibili, ndr).

[DICHIARAZIONE LETTA DA UN UOMO MASCHERATO, NDR] :

"Sia gloria a Dio, che ha onorato l'Islam con il suo sostegno, ha umiliato gli infedeli con il suo potere, ha disposto ogni cosa con la sua autorità e ha ingannato gli infedeli. Le preghiere e la pace siano su colui che ha innalzato le insegne dell'Islam e con la sua spada.

Nazione islamica, ci sono grandi novità! Si vedono le prime luci dell'aurora e soffiano i venti della vittoria. Dio ci ha assicurato una grande vittoria in una delle sue battaglie, quella di Falluja. Rendiamo grazie a Dio.

Nazione islamica, c'è qualche scusa per restare ancora inerti? Come può riuscire a dormire un musulmano libero mentre l'Islam è insultato, il suo onore sanguina e i notiziari ci fanno vedere le immagini della vergogna, che mostrano i satanici abusi sugli uomini e le donne musulmane nella prigione di Abu - Ghraib? Dov'è il vostro ardore e la vostra indignazione per il trattamento ricevuto dalla religione di Dio? E dov'è lo zelo per la dignità dei musulmani, dov'è la vendetta per il disonore inflitto agli uomini e delle donne musulmane che si trovano nelle prigioni dei crociati?

Per quanto vi riguarda, o sapienti dell'Islam, rivolgiamo a Dio le nostre lamentele nei vostri confronti. Non vedete che Dio vi ha rinfacciato l'evidenza attraverso la gioventù musulmana, che ha umiliato la più grande potenza della storia rompendole il naso e distruggendo la sua arroganza?

[THE MAN INTRODUCES HIMSELF, HIS FAMILY, AND WHERE HE LIVED]

"My name is Nick Berg, my father's name is Michael, my mother's name is Suzanne; I have a brother and sister, David and Sarah. I live in... West Chester...Philadelphia (some words indistinct)"

[STATEMENT READ BY MASKED MAN]:

"Praise to Allah who honored Islam with His support, humiliated the infidels with His power, controlled everything with His Command, and tricked the infidels. Prayers and peace be upon the one that raised the banner of Islam with his sword.

Nation Of Islam,

Great news! The signs of dawn have begun and the winds of victory are blowing. Allah has granted us a great victory, in one of his battles in Fallujah. Thanks to Allah alone.

Nation of Islam,

Is there any excuse left to sit idly by? How can a free Muslim sleep soundly while Islam is being slaughtered, its honor bleeding and the images of shame in the news of the satanic abuse of the Muslim men and women in the prison of Abu-Ghraib. Where is your zeal and where is the anger for the religion of Allah? And where is the jealousy over the honor of the Muslims and where is the revenge for the honor of the Muslim men and women in the prisons of the Crusaders?

As for you, scholars of Islam, it is to Allah that we complain about you. Don't you see that Allah has established the evidence against you by the youth of

Non e' giunto il momento che impariate da loro cosa significa affidarsi a Dio, e che apprendiate dalle loro azioni la lezione del sacrificio e la disponibilita' ad immolarvi? Per quanto ancora assomiglierete alle donne, e non saprete far altro che gemere, urlare e piangere?

Tra i sapienti, uno si appella ai popoli liberi del mondo, un altro implora Kofi Annan, un terzo cerca l'aiuto di Amr Moussa (Segretario Generale della Lega Araba, ndr), un quarto promuove dimostrazioni pacifiche, come se non avessero mai ascoltato le parole di Dio: o Messaggero, riunisci i credenti per il combattimento!

Non vi siete ancora stancati della jihad fatta con le conferenze e delle battaglie combattute con i sermoni? Non e' forse giunto il tempo di sfoderare la spada con la quale e' stato inviato il capo dei Messaggeri?

Speriamo che stavolta, a differenza del solito, non disapproviate le nostre azioni per compiacere gli americani. Il profeta, signore della grazia, ha ordinato di tagliare la testa ad alcuni dei prigionieri di Badr (allusione alla battaglia di Badr, combattuta da Maometto nel 624, ndr). Egli e' il nostro esempio e il nostro modello di buon comportamento.

Per quanto ti riguarda, Bush, cane dei cristiani, ti prometiamo cose molto spiacevoli. Se Dio vuole, per te stanno arrivando giorni assai duri. Tu e i tuoi soldati state per pentirvi del giorno in cui avete messo piede in Iraq e avete osato oltraggiare i musulmani.

Un altro messaggio e' per il collaborazionista e traditore Pervez Musharraf: ti comunichiamo che non indugeremo a dare il benvenuto ai tuoi soldati. Con l'aiuto di Dio, li colpiremo prima degli americani e vendicheremo il sangue dei nostri fratelli versato a Wana e altrove (la localita' di Wana si trova nel Pakistan occidentale, in prossimita' della frontiera con l' Afghanistan; nel marzo 2004, la citta' e le zone circostanti sono state teatro di un' imponente operazione, condotta dalle forze di sicurezza pakistane, contro Al Qaida, ndr).

Per quanto riguarda voi, madri e mogli dei soldati americani, vi informiamo che abbiamo offerto all' Amministrazione americana la possibilita' di scambiare questo prigioniero con alcuni dei detenuti di Abu Ghraib, ma la proposta e' stata rifiutata. Vi diciamo che la dignita' degli uomini e delle donne musulmane, reclusi sia nella prigione di Abu Ghraib che in altre, sara' redenta dal sangue e dalle anime. Da noi riceverete cadaveri su cadaveri e bare su bare di persone massacrate in questo modo.

Uccidete gli infedeli ovunque li vedete, prendeteli, scagliatevi contro di loro e aspettategli dovunque".

Islam, who have humiliated the greatest power in history and broken its nose and destroyed its arrogance?

Hasn't the time come for you to learn from them the meaning of reliance on God and to learn from their actions the lessons of sacrifice and forbearance? How long will you remain like the women, knowing no better than to wail, scream and cry?

One scholar appeals to the free people of this world, another begs Kofi Annan, a third seeks help from 'Amr Musa and a fourth calls for peaceful demonstrations as if they did not hear the words of Allah "O Messenger, rally the believers to fight!"

Aren't you fed up with the jihad of conferences and the battles of sermons? Has the time not come for you to lift the sword, which the master of the Messengers was sent with?

And we hope that you will not intervene as usual by denouncing what we do to please the Americans. The Prophet, the master of the merciful has ordered to cut off the heads of some of the prisoners of Badr in patience. He is our example and a good role model.

As for you, Bush dog of the Christians, we promise you things that will displease you. With Allah's assistance, hard days are coming to you. You and your soldiers are going to regret the day that you stepped foot in Iraq and dared to violate the Muslims.

Another message for the collaborator and traitor Pervez Musharraf; we say to you, we can not wait to welcome your soldiers. By Allah, we will target them before the Americans and will avenge the blood of our brothers in Wana and others.

As for you, mothers and wives of the American soldiers, we say to you that we offered the American Administration the chance to exchange this prisoner for some of the prisoners in Abu-Ghraib, but they refused. We say to you, the dignity of the Muslim men and women in the prison of Abu Ghraib and others will be redeemed by blood and souls. You will see nothing from us except corpse after corpse and casket after casket of those slaughtered in this fashion.

So kill the infidels wherever you see them, take them, sanction them, and await them in every place".

30.05.2004**Testo dell'audiomessaggio, diffuso dall'emittente satellitare al
Arabya, dal sedicente capo dell'Organizzazione Al Qaida
nella Penisola Araba, Abd al Aziz al Muqrin,
a proposito degli attentati nella città saudita di al Khobar**

(italiano - arabo)

In questa giornata Dio ci ha elargito una manifesta vittoria ed una gloriosa conquista, i nostri eroici mujahidin della **Brigata al Quds** sono riusciti a fare irruzione presso la sede di compagnie petrolifere americane occupanti, come la **Hulliburton** e le sue affiliate nella zona est di **Khobar** nella Penisola araba; essi sono riusciti ad uccidere e ferire diversi crociati di varie nazionalità tra cui due americani, trascinati lungo le vie della città, un britannico, alto dirigente di una delle società petrolifere, un italiano, trucidato in omaggio al Governo Italiano ed al suo premier maldestro e borioso, che ha manifestato la propria ostilità all'Islam aderendo con le sue forze militari alla guerra contro i musulmani in Iraq ed altrove.....tra gli uccisi vi è anche un giapponese trucidato e spedito alla sua gente che è implicata con l'America nella guerra ai musulmani non solo in Iraq ma altrove. Questo è stato un gesto che deve servire di monito ed esempio per gli altri. Altri particolari saranno forniti più in dettaglio col favore di Dio in un successivo rapporto informativo che sarà pubblicato sulla rivista *Voce del jihad*.

In questa circostanza ribadiamo la nostra determinazione a proseguire sulla via del jihad, a versare il nostro sangue per elevare la Parola di Dio e perché la vittoria arrida ai Suoi devoti musulmani, che danno grande prova di nobiltà e dignità e versano il loro stesso sangue, i loro beni ed averi come in Palestina, a Rafah, a Ghaza, a Jenin, sperimentando grandi sofferenze nel contrastare le turpi azioni degli ebrei; ecco i devoti musulmani patire ogni genere di sofferenza in Afghanistan dopo la caduta dell'emirato islamico; li vediamo in Iraq, combattere, soffrire, patire torture, al pari dei nostri prigionieri di Guantanamo, Abu Ghraib, al Hair, e Rweyes, incatenati al giogo degli infedeli.. essi conoscono l'umiliazione, le sofferenze e le atrocità che si compiono per mano di ebrei e crociati, sionisti ed americani e di chi li sostiene tra gli altri Paesi crociati cospiratori come **Gran Bretagna ed Italia** ed altri loro complici come i governanti apostati e traditori, che danno esecuzione ai disegni dell'Occidente infedele, intesi alla realizzazione delle loro espressioni peggiori e turpi.... Il più evidente esempio di simili governi asserviti ed apostati è quello dei Saud, che ha deviato dalla legge divina aprendo il Paese dei due luoghi sacri (Mecca e Medina) ai crociati, consentendo il saccheggio della Penisola araba, ponendo le sue ricchezze al servizio del disegno globale ebraico-crociato, consentendo l'apertura di basi militari straniere e l'approvvigionamento di petrolio all'America ai prezzi più bassi, secondo quelli che sono i diktat dei loro padroni per la tenuta della loro economia. Successivamente hanno posto al servizio di ebrei e crociati tutte le terre dell'Islam...arruolato contingenti, creato zone di confinamento, ucciso i migliori giovani mujahidin, arrestato ingiustamente migliaia di sostenitori dell'unità di Dio e tutto questo per compiacere l'America e gli ebrei.

In questo giorno benedetto diciamo ai tiranni loro agenti che Dio mantiene le promesse e che il Jihad proseguirà e nessuno potrà arrestarlo. Ci impegniamo davanti a Dio a proseguire sul sentiero della gloria e della Sua potenza; non arretrremo e, col favore di Dio, nulla ci arresterà...gli interessi del nostro nemico sono dispiegati ovunque come ha detto il nostro sheikh Osama, Dio lo preservi, e i destini sono nelle mani di Dio; ogni anima assaggerà la

morte...Dio ha assicurato la vittoria ai suoi fedeli mujahidin e, con il favore di Dio, quest'anno sarà un anno di distruzione e di atrocità per gli infedeli ed i nemici della religione! Guai a voi, criminali, Dio è con i suoi combattenti mentre il vostro punto di riferimento è Satana (ma, lo stratagemma di Satana è ben debole). Abdallah Ibn Abd al Aziz (il principe reggente saudita) e i suoi fratelli tiranni hanno ingaggiato una guerra contro di noi da ventitre anni ma la speranza ormai è fievole, questa nostra guerra con loro non finirà finchè non si compirà l'ordine di Dio per i suoi devoti mujahidin e finchè i Crociati non saranno cacciati via dai Paesi musulmani dopo che ai loro gregari e lacchè succederanno i valorosi mujahidin, in grado di instaurarvi il governo di Dio...sappiamo che a questa religione toccherà un esito vittorioso e che la bandiera del jihad sventolerà nell'ultima ora...Dio polverizzerà i suoi nemici e il vessillo della religione sarà testimonianza della volontà di Dio...quanto a voi, americani, c'è un conto amaro e non siete che all'inizio del percorso...o Bush o Kerry per noi non fanno differenza... la loro superbia artificiosa si ritorcerà contro di loro e l'aver sottovalutato i giovani musulmani farà loro pagare un prezzo amaro...sarà un inferno che li accerchierà...un inferno che accerchierà anche le loro truppe e i loro cittadini in ogni luogo della Penisola araba, in Afghanistan, in Iraq nelle mani dei leoni dell'Islam, i giovani combattenti che rifiutano di vivere una vita di umiliazione e che sono fermamente impegnati nella istituzione della legge di Dio e nella diffusione della sua religione in terra, oltre che nel disprezzo dei miscredenti. Vi viene restituito, o crociati, ciò che ci avevate promesso in termini di menzogne e di false promesse e tutto ciò col favore di Dio solo...aspettatevi sofferenze, dolore e inferno, o nemici di Dio!

موقع القلعة العربي - حائل - تفريغ نصي لكلمة ابو هاجر عن احداث خيبر



التحكم التسجيل خروج التلخيص التوثيقية خروج

موقع القلعة العربي < الميدان العام > الحصن السياسي < عاجل > - تفريغ نصي لكلمة ابو هاجر عن احداث الخيبر

الموضوع السابق الموضوع التالي

يذهب إلى أول إضافة غير مقروءة

الزوار: 725 اضيف ردا

موضوع جديد | اظهر المشاركات | اخفي المشاركات

تهنؤن الحياة ضيف جديد مشرته: 5 عضو منذ: May 2004

عاجل - تفريغ نصي لكلمة ابو هاجر عن احداث الخيبر

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله وحده نصر عبده واعز جنده وهزم الاحزاب وحده

اما بعد،،،،

فقد من الله علينا هذا اليوم بنصر مبين وفتح عظيم وتمكن المجاهدون الابطال في سرية القدم من اقتحام مقر شركات النفط الامريكيه الاحتلابيه هلبرتون وتوابعها في الخيرشرفي جزيرة العرب وقتل المجاهدون وجرحوا عدد من الصليبيين من جنسيات مختلفه منهم امريكيين سحل في شوارع المدينه ومنهم بريطاني مسؤول كبير في احدى الشركات النفطيه ومنهم ايطالي تم نبحه واهدائه الى الحكومه الابطاليه وزعيمها الاخرق المستكير الذي يتبجح بعدائه للاسلام مشاركة قواته في حرب المسلمين في العراق وغيرها

ومن القتلئ كذلك ياباني تم نبحه وارساله الى بني قومه الذين ورطتهم امريكا في حرب للمسلمين لا سيما في العراق ليكون عبرة لغيره

وباقى التفاصيل سيتم ايرادها باذن الله في تقرير اخباري لاحق ينظر في مجلة صوت الجهاد المباركة ان شاء الله

واننا بهذه المناسبه نجدد عزمنا على مواصلة طريق الجهاد وبذل دماننا فيه اعلاء لكلمة الله ونصرة للمنتضعفين من المسلمين الذين تمتهن كرامتهم وتمسباح دماهم وعراضهم واموالهم فهاهم في فلسطين في رفح وغزة وجنين وغيرها بذوقون الامرين ويعاتون البلاء من جراء ممارسات اليهود الشنيعه

وهاهم في افغانستان يقسمون الشقاء بعد حكم الامارة الاسلاميه وهاهم في العراق يقتلون ويسرون ويعدبون وهاهم اسرانا في غوانتانامو وايو غريب والحائر والرويس يكلون بالقيود الثقيله في ايدي الاجناس من الكفار وتلفت لنا شنت من بلاد الاسلام تجد لباس والشقاء والذل والهوان وكل ذلك يجزي بأبدي اليهود والنصارى من الصهانية والامريكان ويساعدهم في ذلك يقية دول الصليب

موقع القلعة العربي - عجل - تفريغ نصي لكلمة ابو هاجر عن احدثات شعري

المتآمرة كبريطانيا واطاليا وستراليا وغيرها ويتواطىء معهم ايضا الحكام المرتدون الخونة الذين ينفذون خطط الغرب الكافر ويسعون في تطبيقها في افصح صور الخزي والشناعة وبرزت هذه الحكومات العميلة المرتدة هي الحكومة السعودية التي حكمت غير شرع الله وفتحت بلاد الحرمين للصليبيين وسخرت جزيرة العرب وثرواتها بخدمة المشروع الصليبي اليهودي العالمي باقامة القواعد العسكرية الاجنبية و امداد امريكا بالنفط بأرخص الاسعار فيما يريد اسياهم حتى لا ينهار اقتصادهم ثم بعد ذلك كله تسخر البلاد والعياد لحماية علوج اليهود والنصارى في جزيرة الاسلام ومهد الرسالة فلجل اعداء قليلة منهم تسخر طاقات البلاد وتجند الجنود وتحشد الحشود ويقتل خيرة شباب الامة من المجاهدين ويسجن الالاف من الموحدن ظلما وعدوانا وكل ذلك يحصل لإرضاء امريكا واليهود

اذنا في هذا اليوم المبارك نحمد الله اولا وآخرا ثم نقول للطواغيت العملاءوالله الذي لا يخلف الميعاد ان مدد الجهاد متواصل ومسيرته لا يرددها راد ونعاهد الله على السير قدما في درب العزة ولن يثنيانا عنه بذن الله ارجاف المرجفين او نخائل المتفاسخين فمصالح عدونا منتشرة كما قال شيخنا اسامة حفظه الله والاقدار بيد الله وكل نفس ذائقة الموت وما شاء الله كان وما لم يشأ يكن

وقد قل صلى الله عليه واله وسلم : واعلم ان الامة لو اجتمعت على ان ينفعوك بشئ لم ينفعوك بشئ الا قد كتبه الله لك ولو اجتمعوا على ان يضروك بشئ لم يضروك بشئ الا قد كتبه الله عليك وقد تكفل الله بنصر عبياده المجاهدين وسيكون هذا العام بانن الله عام نمار وشؤم على الكافرين واعداء الدين

فيا ايه المجرمون مالكم والله بالمجاهدين من طاقه وما وليكم الا الشيطان (ان كيد الشيطان كان ضعيفا)

ولئن كان عبدالله ابن عبدالعزيز واخوانه الطواغيت ان تستمر حربنا معهم عشرين او ثلاثين سنة فانه اذا لامل قصير وهمة رديئة فأتنا والله لا نرى ان تنتهي حربنا معهم حتى يتم الله امره لعباده المجاهدين ويطرده الصليبيون من بلاد المسلمين بعد ان يخلفوا ائمتهم فريسة سهلة للمجاهدين لئيفنوا فيهم حكم الله وان فقدوت هم البصيرة فان الله فضلنا بها وعلمنا ان هذا الدين تام منصورحتى لو قتلنا عن بكره لينا وان رايه الجهاد ما ضية الى قيام الساعة وان الله سيسحق اعدائه جميعا وترفع رايه الدين وسيظهر امر الله ولو كره المشركون

وليعلموا يقينا انهم ان اسهلهم الله في جولة او جولات فان العاقبة للمتقين فستعدوا اذا لما باتيكم وابشروا بما يسونكم انتم واسيلاكم الامريكان ولن يقني بعضكم عن بعض شيئا اما انتم ايها الامريكان فينا وبينكم حساب عسيروما زلنا وايكم في بدايه الطريق ويوش او كيري عندنا لا يختلفان وكبرياتهم المصطنعة ستعود وبالي عليهم و استهتارهم بشباب الاسلام سيرون ثماره المرة جحيما لايطاق

جحيما لايطاق عليهم وعلى جنودهم ورعايهم في كل مكان في جزيرة العرب وفي افغانستان وفي العراق على ايد ايدي اسود الاسلام من الشباب المجاهد

الذين افسموا الا يعيشوا ابداء حياة الذل وتعاهدوا على اقامة شرع الله ونشر دينه في الارض ولا كره الكافرون

ولقد وعدناكم ايها الصليبيون وما عهدتم علونا كذبا او اخلافا لئو عد و كل ذلك فضلا من الله وحده ومنه يمن بها على عباده لا حول لنا فيها ولا قوة

فانتظروا فانتظروا البلاء والشقاء والجحيم يا اعداء الله

(ولقد سبقت كلمتنا لعيادنا المرسلين انهم لهم المنصورون وان جندنا نهم الغالبون)

واننا نذكر اخواننا المسلمين بما ذكرناهم به سابقا الا ينخدعوا باباطيل الاعلام السلولي الكاذب الذي

04.06.2004

**Intervista attribuita al capo della *Brigata al Quds*,
Fawaz bin Muhammad al Nashimi,
edita sul numero 18 della rivista jihadista on-line *Voce del Jihad*
(*Sawt al Jihad*), relativa agli attentati nella città saudita di al Khobar
del 29 e 30 maggio 2004 (stralcio)**

(italiano - arabo)

Grazie a Dio, i fratelli avevano preparato il piano con parecchi giorni d'anticipo. Dopo le preghiere del mattino avevano rivisto il piano finale. Il fratello Abu Hajar (nome di battaglia di Abdelaziz al Muqrin, capo dei Mujahidin di Al Qaida nella Penisola araba) mi ha nominato capo del gruppo; non ero qualificato per questo compito, ma era una prova voluta da Dio... nell'incontro con gli altri fratelli ho spiegato loro gli obiettivi ed il piano dell'operazione, abbiamo effettuato una ricognizione ed abbiamo imparato a memoria i percorsi che portavano ai siti selezionati... il giorno dell'operazione ci siamo divisi i compiti definitivi. Io avrei guidato l'auto; il fratello Nemer al Baqmi (l'unico rimasto ucciso) era accanto a me; il fratello Hussein sedeva dietro ed il quarto, Nader stava dietro a Nemer."

Gli obiettivi dell'operazione hanno riguardato un complesso residenziale, distante 500 metri dal palazzo del principe Turki al Faisal Muhammad bin Fahd, e la sede di due compagnie petrolifere. Le incursioni sono state mirate esclusivamente ad obiettivi stranieri ed ai "cani da guardia (le forze dell'ordine) della politica di Bush, di Rumsfeld e del Ministro dell'Interno saudita bin Nayef";

- entro le rappresentanze commerciali sono stati eliminati: un britannico, direttore finanziario di una compagnia petrolifera saudita affiliata a multinazionali occidentali. L'uomo è stato ucciso, denudato, legato al paraurti posteriore dell'auto del capocellula e trascinato per qualche chilometro per essere successivamente fatto cadere da un cavalcavia su una piazza sottostante; un americano, responsabile della rappresentanza di una società petrolifera affiliata alla Hulliburton ed un suo collaboratore sudafricano;

- entro il complesso residenziale sono stati uccisi due impiegati filippini di religione cristiana, quale "atto dedicato ai mujahidin del loro Paese (il gruppo di Abu Sayyaf)", uno svedese, di cui è stata recisa la testa, posta all'ingresso del compound come deterrente per la polizia";

- entro l'albergo all'interno del compound, sono stati separati clienti ed impiegati di religione musulmana - fatti salire nella sala al piano superiore - dai "miscredenti", mentre otto tecnici ed impiegati indiani di religione induista sono stati uccisi e posti sulle scale che dalla hall portano alla sala sovrastante. Nashimi racconta: "L'infedele ha obbedito. Abbiamo controllato i suoi documenti d'identità... nella hall c'era un televisore che abbiamo acceso su al Jazeera, da cui seguivamo le notizie errate che stavano dando sullo svolgimento della nostra operazione.... Siamo rimasti asserragliati lì per ore.. verso sera il fratello Hussein ha notato sulle scale il miscredente italiano, gli ha intimato di avvicinarsi puntandogli l'arma e gli ha chiesto di mostrare il documento d'identità...lui ha obbedito. Abbiamo a quel punto deciso di contattare al Jazeera per fargli recitare un messaggio di avvertimento alla sua gente dal partecipare alla guerra contro l'Islam. Avevamo deciso di ucciderlo per dare una lezione agli italiani che combattono i nostri fratelli in Iraq ed al loro stupido presidente del governo che vuole sfidare i leoni dell'Islam...abbiamo quindi telefonato ad al Jazeera ed ho chiesto al giornalista se avessero traduttori di italiano; mi ha risposto di sì; a quel punto gli ho detto che avremmo potuto farlo parlare nella sua lingua; l'italiano ha parlato per diversi minuti, poi ho chiesto al giornalista se avesse registrato tutto; mi ha risposto affermativamente, quindi il fratello Nemer ha giustiziato l'ostaggio".



بن محمد النشمي وقائع الحدث من أرض الحدث

صوت الجهاد / خاص : الحمد لله حمداً حمداً ، والشكر له شكراً شكرياً ، والصلاة والسلام على القائل عندما سنل : ما يضحك الرب من عبده ، قال : غمسه يده في العو حسرا .
معنا في هذا اللقاء قائد سرية القدس والتي قامت بعملية نوعية فريدة في شرق جزيرة العرب لناخذ تفاصيل العملية ووقائعها ..
صوت الجهاد : في البداية نرحب بأخيينا فوز ، ونرجو منه أن يعطينا نبذة عن الاستعداد لهذه العملية ومقدماتها ؟

بسم الله والصلاة والسلام على رسول الله ، حياكم الله ، بالنسبة لمعركة الخبر أو عملية الخبر ، كان مقرر أنها عملية استشهادية لا خروج منها ، والإخوة - أسأل الله أن يحفظ من بقي منهم ويتقبل من قتل - كانوا واضعين في حسابهم أن لا يرجع أحد منهم وأن يقاتلون حتى يقتلون ويحققون معنى الانغماس في العدو وذلك لقوة الأهداف وشدة الحراسات عليها ، وفي الحقيقة أن الموقع أيضاً كله مستوطنات ، وكأنك في ولاية غربية ، لدرجة أن الأسلحة الثقيلة والهمرات ونقاط التفنيس لا تكاد تسير 200 م إلا وتجدها ، و تجد سلاح وعساكر مسلحين .

فالحمد لله ، اجتمع الإخوة ووضعوا الخطة قبلها بأيام ، ومن بعد صلاة الفجر والإخوان جالسين يرتبون للأمر (المراجعة النهائية) - وأخونا أبو هاجر كلفني بإمارة المجموعة ، ولست أهلاً لها ولكنها ابتلاء من الله - اجتمعت مع الإخوان وشرحت لهم الأهداف والخطة وأطلعتهم على الأهداف وقمنا بترصد غير التردد السابق وحفظنا الطرق المؤدية للمواقع ، وفي يوم العملية وزعنا الأدوار النهائية ، وكنت أنا قائد السيارة ، وكان أخونا نمر البقمي نسال الله أن يتقبله ركباً بجوارتي ، وأخونا حسين¹ كان خلفي وأخونا الرابع نادر كان خلف نمر ، والمييزة مكسيما ، وفي ليلة العملية شركت السيارة ووضعت فيها المتفجرات لأن الموقع الثالث (مجمع سكني) هو أشد المواقع تحصيناً في المنطقة الشرقية كلها ، وكان بينه وبين قصر محمد بن فهد 500م فقط ، ومعروف أنه أكبر منتج للعهر والدعارة ، وهو كبير جداً ومليء بالفلل ، وقد أسموا المجمع باسم الصانع ، وفي حقيقة الأمر أنه لمحمد بن فهد ، وما هذا إلا غطاء ، وكانت خطتنا أننا إذا انتهينا من الموقعين الأولين (شركتي النفط) نذهب للمجمع السكني وكانت قوات الطوارئ مجتمعة ، فكان مقرر أن أنخل وأفجر السيارة فيهم بحيث أفتح الطريق للإخوة .

صوت الجهاد : كم تبلغ مساحة هذه المجمعات ؟
هذه المجمعات لم أر مثلها في حياتي ، وهي في منطقة الحزام الذهبي ، وهي أفخم وأثري منطقة في المنطقة الشرقية وكلها قصور ، لدرجة أن أمير الشرقية ساكن فيها ، حتى أننا كنا نرى جنود المارينز يخرجون من هذه المجمعات بالبذلة العسكرية ، والمجمع تقريباً 3 كيلو × 3 كيلو وله عدة بوابات ، يعني مساحته هائلة .

صوت الجهاد : وماذا عن الشركات ؟
الشركة الأولى : هي الشركة العربية للاستثمارات البترولية ، وهي شركة تابعة لشركة هيلبرتون الأمريكية ، ولها مساهمة في العراق ، وهي تسمى الشركة العربية للاستثمارات البترولية وهي حقيقتها أنها في الداخل عدة شركات من كبريات شركات النفط العالمية .

صوت الجهاد : وكيف كانت البداية ؟
خرجنا من المنزل في تمام السادسة إلا ربع ، واقتربنا من الموقع وبتكنا ملايمنا ، ولبسنا الجعب والأسلحة ، واستعنا بالله عز وجل وطلبنا منه تعالى أن يبسر أمرنا ، وكان للشركة بوابتين ، توجهنا للأولى ، ونزل أخونا نمر تقبله الله وبقيّة الإخوة ، وأمروا الحارس أن يفتح الباب ، وكان هناك شخص

¹ لقب لأحد المطلوبين السنة والشرين .

خلف البوابة والسياح ، وهناك 2 من أفراد الأمن بالخارج وواحد في الداخل وهو من يستطيع الفتح ، فالإخوة أمروا من بالداخل أن افتح الباب ، فرفض ، فأراد الإخوة الاقتحام ولكنه اختبأ خلف الكاونتر . كنا مستعجلين فلا بد أن ننتهي من هذه الشركة ثم نتوجه إلى الثانية ، فتوجهنا إلى البوابة الأخرى واقتحمناها وتم التعامل مع الحراسات الموجودة عليها ، وفور دخولنا وإذا بسيارة البريطاني (مدير استثمارات الشركة) فسأله الله إلى أجله ، وهو من كرروا عرض صورة جواله على مرتبة سيارته وعليها الدم ، وتركناه في الشارع .

خرجنا ، وركبنا سيارتنا وربطنا العليج برجل واحدة وخرجنا من الشركة فوجدنا الدوريات ، وكان أول من وصل جيب دورية كان فيه عسكري وقتلناه ، واشتبكتنا مع الباقين وخرجنا من وسطهم ، والحمد لله أننا حفظنا أكثر من طريق للموقع الثاني ، فعندما أقتلت الدوريات الطريق لم يعد هناك مجال للرجوع مع نفس الخط ، فسلكتنا طريقاً آخر (الطريق الساحلي ثم طريق الخبر - النمام السريع) مسافة 4 كلم ، وتطعت ملابس العليج وأصبح عارياً في الشارع وكان الشارع مليء بالناس - فالوقت وقت دوام - والكل شاهد العليج مسحوا لقله الحمد والمنة .

ولما وصلنا أحد الجسور وجدنا كمينا من دوريات كلاب الطواغيت وحراس الأمريكان فاشتبكتنا معهم ، ولما توسطنا الجسر انقطع الحبل وسقطت جثة العليج بين الإشارات الأربع وفي وسط الميدان ، وأصبح كل من كان واقفاً في إحدى الإشارات يشاهد العليج يوم أن سقط من أعلى الجسر . واشتبك الإخوان مع الدوريات وكان الإخوة يكبرون ويهللون ، واكتسحنا هذا الكمين بفضل الله ، وأكملنا مشوارنا وتوجهنا للشركة الثانية ، وهي شركة بتروليم سنتر (نفس الأسلوب مجمع شركات) وصلنا عند البوابة ونزلنا والحمد لله كان الإخوان فيهم سكبنة وطمانينة عجيبة ، حتى أن الإخوان كانوا يتمشون وكأنهم في نزهة .

دخلنا ووجدنا شباب من شباب الجزيرة وكانوا لابسين لباس شركة أرامكو ، فكنا يتسألون ويقولون : ما الخبر ؟ وما الذي حدث ؟ فكنا نقول لهم : اطمئنوا ولا تخافوا نحن لا نريدكم وإنما نريد الأمريكان . دخلنا للشركة وكنا نحن الأربعة سوية ، ولقينا الموظفين العرب وسلمنا عليهم ، وسألناهم : أين الأمريكان ؟ وكل الذين كانوا في الاستقبال من موظفين وغيرهم كانوا مندهشين ومتعجبين أشد العجب ، ويقولون : ماهو الخبر ؟ ومن أنتم ؟ فقلنا لهم : نحن مجاهدون ونريد الأمريكان ، نحن ما أتينا لكي نرفع السلاح على المسلمين ، بل أتينا لتطهير جزيرة العرب من الكفار والمشركين الذي يقتلون إخواننا في أفغانستان والعراق عملاً بوصية نبينا محمد صلى الله عليه وسلم ، ونريدكم أن تكونوا معهم .

وتوجهنا إلى الأعلى وكان المبنى يضم عدة شركات ، وهناك عدة أبواب كلما فتحنا باباً وجدنا صالة كبيرة فيها عدد كبير من المكاتب والمكتب الرئيسي بواجهة زجاجية ، ودخلنا إلى إحدى الشركات ووجدنا علجاً أمريكياً يبدو أنه مدير إحدى الشركات ، دخلت عليه المكتب وناديتة فلما التفت إلي أعطيتة طلقة في الرأس فانفجر رأسه ، ودخلنا مكتباً آخر فوجدنا أحد العلوج ونحره أخونا حسين نسأل الله أن يتقبل منا ومنه وكان هذا هو العليج الجنوب أفريقي ، خرجنا من الشركة ووجدنا أخونا البطل نمر واقف على باب الشركة يحرسنا وكان يشرب بعض الماء وكأنه في نزهة من شدة شجاعته رحمه الله ، خرجنا وركبنا سيارتنا ، ووجدنا قوات هرع للدفاع عن الأمريكان ولعل بعضهم من المارينز فاشتبكتنا معهم وهذا ثالث اشتباك معهم ، وكان الجيب العجيب واضحاً في تصرفاتهم ، فهم يعيون جداً ونحن نقترّب منهم وهم يتراجعون ويبعدون .

توجهنا للموقع الثالث - الأشد تحصيناً من بين كل المجمعات - وكانت خطتنا أن نظل في السيارة حتى نحاذي سيارة الهمر الأمريكية ، فلما حاذيناها ظهر الإخوة من النوافذ وبدأوا بالتكبير والرمية عليهم ورأيت جمجمة العسكري الواقف خلف الرشاش تتفجر أمامي والله الحمد ، وأظن أن السائق قتل أيضاً ، وكنا واضعين في خطتنا أن ندخل من بوابة الخروج ، وأول ما ندخل أفجر السيارة فيهم والإخوة يواصلون ويقتحمون ، أول ما وصلنا مررنا على الهمرات واشتبكتنا معهم ، وعند بعض البوابات ساق الله لنا أحد حراس الأمن (رأيناه في الشارع) فأمرناه أن يفتح البوابة ، فلم نحتم لتفجير السيارة ، وكان الأخ

نمر يمشي متبخترًا داخل المجمع وانطلقنا في الشارع العام داخل المجمع (المجمع كبير جداً مساحته بالكيلومترات وداخله عدة مجتمعات) فذهبنا إلى أحد المباني وقام الأخ نمر رحمه الله بدفع الباب بقوة حتى انفتح ، ودخلنا وقابلنا كثيراً من الناس ، وكنا نسألهم عن دياناتهم ونطلب أوراقهم الثبوتية واستغللنا هذا في الدعوة إلى الله وتبصير الناس بهدفاً وتحديثاً مع كثير منهم ، وفي هذه الأثناء وجدنا علجاً سويدياً فقطع رأسه الأخ نمر ووضع عند البوابة لكي يراه الداخل والخارج !!

استمرينا في عملنا هذا نبحث عن العلوج وننحر من وجدنا منهم ، وكنا في هذه الأثناء نسمع صوت الدوريات والحشود بالخارج ، ولم يجرؤ الجبناء على الاقتحام ، وكان قد مضى على بداية العملية 45 دقيقة تقريباً أو ساعة .

بدأنا نمشط الموقع ونبحث عن العلوج ووجدنا نصارى فلبينيين فنحرنهم وأهديناهم إلى إخواننا المجاهدين في الفلبين ، ووجدنا مهندسين هندوس فنحرنهم أيضاً والله الحمد ، وطهرنا أرض محمد صلى الله عليه وسلم في ذلك اليوم من كثير من النصارى والمشركون ، توجهنا بعد ذلك إلى الفندق ، ودخلنا فوجدنا فيه مطعماً فأفطرنا فيه وارتحنا ، ثم صعدنا إلى الطابق الأول ووجدنا بعض كلاب الهندوس فنحرنهم وقتل للإخوة أن يضعوهم في السلام ، لكي يراهم جنود الطاغوت إذا اقتحموا فصيبيهم الرعب ، ولكن يبدو أنني كنت محسناً الظن في هؤلاء الجبناء أكثر من اللازم فهم لم يدخلوا إلا بعد أن خرجنا . ثم استغللنا الوقت وعملنا حلقة قرآن للمسلمين المتبقين ، وعلمناهم قراءة الفاتحة قراءةً صحيحة ، وكانوا مندهشين جداً منا ؛ كيف تفعلون هذا وسط هذه الأجواء الملتهية ، فالحمد لله الذي وقتنا لهذا . وأخبرنا هؤلاء الهنود المسلمين أن مديرهم هندوسي خبيث ، وأنه لا يدعهم يصلون ، وأنه سيأتي بعد قليل ، فلما أتى تأكدنا من ديانتهم من خلال أوراقه وأبقيناها معنا قليلاً .

بعد ذلك اتصلت على قناة الجزيرة وأجروا معنا لقاءً لم ينشروه ، أخبرتهم بأنني أكلهم من داخل المجمع وأنا لا نستهدف إلا الكفار وتكلمت معهم ، ثم ذهبت إلى إحدى الغرف وشاهدت الأخبار عبر التلفاز وشاهدت الخبر على الشاشات ، وكان قد مضى تقريباً خمس ساعات على بداية العملية ، وكان الخبر المعلن أن قوات الطوارئ تقتحم المجمع الآن !!! فوزعت الإخوان في أماكن معينة من الفندق استعداداً لرد هجوم كلاب الدولة إذا اقتحموا علينا .

وفي الساعة الثانية اقتحموا وكان معهم ضابط ، ونحن نراهم من مكاننا ، فرمينا عليهم القنابل وقُتل الضابط والله الحمد وأصيب جنوده ، وكانوا يصرخون بإخوانهم الذين خلفهم : " نريد أن نخرج ، يا الله خرجونا طلعونا " وكنا نكبّر ونقول : الله مولانا ولا مولى لكم ، إلى جهنم وبنس المصير ، وكان نمر رحمه الله يقول لأحدهم لقترب يا جبان تعال ، وذلك بفر منه .

وبدأوا يرمون بأسلحة ثقيلة على الفندق واستمروا في ذلك حتى العصر ، وفي هذه الأثناء نبحثنا ذلك الهندوسي الخبيث الذي كان يمنع مرؤوسيه من الصلاة ، وطلعننا المسلمين إلى الأدوار العليا لكي لا تصيبهم رصاصات الطوارئ وقدانفهم اللطائشة وبقينا في الأسفل ننتظر هؤلاء الجبناء ، وفي هذه الأثناء كان الأخ حسين في الدرج فلمح العليح الإيطالي ، فوجه السلاح إليه وأمره بالاقتراب ، فاقتراب العليح ، وشاهدنا أوراقه الثبوتية فقررنا أن يتصل بقناة الجزيرة وأن يتكلم لبني قومه ويرسل لهم رسالة تحذير من حرب الإسلام وأهله ثم ننحره ونهديه للإيطاليين الذين يقاتلون إخواننا في العراق ولرنيس إيطاليا الأحمق الذي يريد أن يدخل في مواجهة مع أسود الإسلام ، اتصلنا على الجزيرة وقتل للمذيع أن يكلمه ، فجعل يكلمه ، ويسألني المذيع : هل هو يتحدث الانجليزية ؟ فقلت للمذيع : هل عندك مترجمين إيطاليين ؟ فقال : نعم ، فقلت : إذا دعه يتحدث بلغته ، فتكلم بضعة دقائق ، وسألت المذيع هل سجلت ؟ فقال : نعم ، فنحره البطل نمر .

صوت الجهاد : نسأل الله أن يتقبل منكم هذا القربان .. وماذا حدث بعد ذلك ؟

كنا مستعدين ومنتبهين في هذه الأثناء ، وأشار علينا أحد الإخوة بالاقتحام على هؤلاء الجبناء فقد طال انتظارنا لهم ولم يقتحموا فاستخرنا ، وبعد صلاة المغرب استخرنا مرة أخرى ، وبعد العشاء استخرنا مرة ثالثة ، وكان العجيب أننا نشعر بالنعاس ، والأعجب أنه منذ بداية العملية في الصباح ونحن نشعر

، ذهبنا بعد العشاء واستطلعنا الوضع [إذ يُضئِكُمُ النُّعَاسُ أَمَنَةً مِّنْهُ] بالنعاس ، وتذكرنا قول الله تعالى :
وتحركنا بعد التاسعة مساءً ، وخرجنا من آخر مكان يتوقعه العدو وأعمى الله عيونهم عنا ، وصعدنا فوق
أحد الشلالات الصناعية التي كانت مشرفة على الطريق ، وكانت المسافة بيننا وبين الأرض كبيرة جداً ؛
ثلاثة عشر متراً ، وحول هذه الشلالات كان هناك أشجار كبيرة وبعد هذه الأشجار بخمسة أمتار توجد
الحواجر الإسمنتية حول المجمع ، ففز الأخ حسين أولاً بعدما رمى بشنطة الذخيرة قبله ، ثم ثبت الكلاشن
على ظهره وشد الحزام وسمى بالله وقفز ، ولما وصل إلى الأرض تمدد وكان أحد الإخوة يحسب أنه قتل
، وكان من رحمة الله أن الأرض رطبة ومبللة من آثار هذا الشلال فلم يصب الأخ حسين أي ضرر ،
وكننا لا نكاد نصدق أعيننا ، ونادينا فرد علينا وقال بأنه سليم معافى ، أيقنا حينها أن هذه كرامة عظيمة
من الله عز وجل ، فالمسافة كبيرة جداً 13 متر فاللهم لك الحمد ، وقفز بعد ذلك الأخ نادر ثم قفزت أنا ثم
الأخ نمر تقبله الله .

صوت الجهاد : الله أكبر .. الحمد لله على هذه الكرامة والنصبة العظيمة .. أتمم الآن في الشارع ؟
نعم ، أصبحنا الآن في الشارع والأشجار تحجب أنظارهم عنا ، وجميع القوات الحاشدة في الخارج
تحسب أننا في الفندق ، وكانت الساعة قرابة العاشرة والنصف ليلاً ، وكننا متعبين جداً ونشعر بالنعاس ،
فقررنا أن نرتاح قبل أن نهجم عليهم - ولم يكن بيننا وبينهم إلا أمتار ، ولكن الله برحمته صرف أنظارهم
إلى الفندق وهيناً لنا هذه الأشجار الضخمة فحجبتهم عنا ، ولم يكونوا أصلاً يتوقعون ولو بنسبة واحد في
الألف أن ننفذ من هذا السور الشاهق ، ونام الإخوة لمدة ساعة وكنت أنا حارسهم ، وكان جميع الإخوة
موقنين بأنهم سيقتلون ، ولكننا فضلنا أن نقاتل ونحن مرتاحين ، ثم نمت نومة ما أذكر أنني نمت في
حياتي مثلها راحة وهدوءً بال فالحمد لله ، وبعد ذلك قررنا أن نبدأهم بالهجوم واجتمعنا والحنا على الله
بالدعاء وأن يمدنا بمدد من عنده وجند من جنده ، وكانت الخطة أن نظهر نحن الأربعة جميعاً وأول
سيارة عسكرية أمامنا نوقفها ، ونمر وحسين يتوجهان إلى السيارة ويقتلان من فيها من كلاب أمريكا ،
وأنا أتوجه إلى الهمر بحيث أشتبك معه وأشغله عن الإخوة ، والأخ نادر يحمل باقي الذخيرة لأنها ستعيق
الحركة السريعة ويحملها في السيارة ، ثم إذا أخذنا السيارة نتوجه إلى الأطواق الأمنية ونشتبك معهم .

صوت الجهاد : كم كان عدد الجنود في تفديرك ؟
في الحقيقة كان عدداً هائلاً من القوات والمدركات والهمرات والآليات ، ونحن أردنا أن نأخذ السيارة لأن
الأطواق الأمنية كبيرة جداً بالكيلوات ، ولابد لاختراقها من سيارة تقلنا وأسلحتنا ، وحين ظهرنا من خلف
الأشجار ذهل الجنود وأخذوا ينظرون لنا وكننا أشباح ، وكان أسرعنا وصولاً إليهم نمر رحمه الله ، فقد
جرى بسرعة هائلة رحمه الله وهو يرمي ويكبر ، واشتبكنا معهم ، ونصرنا الله بفضلته وكرمه ورحمته
ومنته عليهم ، وأخذ بقية الجنود حول الموقع يرمون ولا أدري على ماذا يرمون ، لعل بعضهم كان لأول
مرة يجرب سلاحه !!

وأعطينا سيارتي جيب وقتل من فيها وقتلت سائق الجيب الثالث فانقلبت السيارة عدة قلبات ، وأصبحنا
الآن في وسط الشارع ولم نجد سيارة نركبها ، فأردنا الدخول في إحدى الشوارع القريبة ، وانطلق نمر
رحمه الله بسرعة البرق واتخذ وضعا قتالياً صعباً جداً واشتبك مع الهمر ، ورأيت رصاصات الرصاص
التي انطلقت من سلاحه تشتعل في الجندي الذي على الرشاش ، واجتازنا الشارع والرصاص كالمنظر
ينهمر علينا ونحن نرد عليهم وكانت معجزة من الله وكرامة عجيبة ، فقد كنا نرى الرصاص بين أرجلنا
وحولنا ومع ذلك لم يصيبنا شيء فله الحمد وحده .

دخلنا الحارة المقصودة ، واستطلعنا الخروج من ذلك الطوق بحمد الله ، وكان أولئك الأغبياء مازالوا
يرمون !! ركبنا إحدى السيارات ثم انطلقنا ووالله إنني أتعجب مما حدث ، فلمسافة كيلو ونصف أو
كيلوين ونحن نمر بعشرات المصفحات والآليات والدوريات وناقلات الجنود ونشتبك مع هؤلاء جميعاً
ومررنا من وسطهم جميعاً ، من وسط الشارع الذي يتمركزون فيه ، وكان بيننا وبين السيارة منهم متر
واحد فقط !! وأقلعوا الشارع ولكن الله يستر لنا الخروج ، وكننا قد استقلنا ونوبنا الانغماس فيهم طلباً

للإثخان والشهادة ، ولكن صدق أبو بكر رضي الله عنه حين قال : احرص على الموت توهب لك الحياة !

وكان الرصاص الرصاص قد أزعج هؤلاء الجبناء كثيرا ، وكنا نرميهم بالكلاشناف ونرمي عليهم قنابل صنعها إخواننا ، وكنا نكبر ونهال وفتح الله علينا فتحا عظيما ، وفككتنا الطوق الأول ثم الثاني ثم الثالث ، وفي الطوق الثالث كان البطل الهزبر نمر رحمه الله خارجا بجسمه من السيارة ويرمي فأنته طلقة في منتصف صدره ومع ذلك فقد واصل الرماية هذا الأسد الهزبر ، وفتحنا الطوق الرابع ثم الخامس ودماء نمر تتهمر بغزارة وهو يواصل الاشتباك ، وفتحنا الطوق السادس وسقط نمر في الطوق السادس داخل السيارة ورفع سبابته ، وكنا نحركه ونهزه فلم يتحرك فلم نشك أنه قتل نسأل الله أن يرفع درجاته .
صوت الجهاد : ولكن إحدى الصحف السلوية نشرت رواية مغايرة ، وهي أنه أصيب ثم أتى أحد الصاكر وألقاه ؟

ما هذه بأول كذبتهم ، ولقد كنت في الفندق أشاهد عبر التلفاز كذبهم وسقوط بضاعتهم الإعلامية ، لما خرجنا من الطوق السادس ووصلنا إلى الطريق السريع لم نصدق أننا خرجنا من كل هذه الأطواق ، وأيقنا أن في الأمر تأييدا إلهيا وفضلا ربانيا ، سرنا قرابة 10 كيلوات ، ولازلنا نتأكد من أحيانا نمر ولكنه على ما يبدو قد فارق الحياة ، فدعونا له أن يتقبله الله شهيدا منغمسا في العدو ، ووجدنا سيارة بيك اب من سيارات الحرس الوطني فأخذناها ، وكان الأخ نادر في صندوق السيارة بسلاحه لكي يشتبك إذا حصل اشتباك ، ونحن في الطريق السريع شاهدنا الدوريات عاكسة الطريق ومتجهة نحو الموقع ، ومررنا والله الحمد من وسطهم وهم يحسبون أننا من أصحابهم - والعياذ بالله - ، وأصمهم الله عنا ، مع أن الأخ نادر وجعلنا من بين أيديهم سداً ومن خلفهم [كان في صندوق السيارة وحاملا سلاحه ، ولكن صدق الله القائل : دخلنا المدينة بفضل الله ، وكان ما مررنا به حلم من كثرة ما رأينا إسنادا فاعشيتناهم فهم لا يبصرون من الكرامات والتأييد فاللهم لك الحمد والشكر كما ينبغي لجلال وجهك وعظيم سلطانتك ، ولما خرجنا اتصلنا بإخواننا وقابلناهم فالحمد لله حمدا كثيرا طيبا دائما مباركا فيه على هذا النصر العظيم والفتح المبين .

صوت الجهاد : كم كان الوقت عند خروجكم من المجمع ؟

قبل أذان الفجر بقليل ، والغريب أنني عندما عدت إلى الإخوة شاهدت القوات السلوية الفاشلة عبر قنواتها الأكثر فشلا تنقل مشاهد اقتحام المجمع وإنزال الجنود على سطح الفندق في وضح النهار !! أي بعد خروجنا بساعات ، وفي وقت اقتحامهم كنا قد خرجنا وابتعدنا بل لعنا في ذلك الوقت لم تكن في المنطقة بأسرها !! .

صوت الجهاد : اللهم لك الحمد على هذا الفتح ، لو تحدثنا برك الله فيك عن الكرامات التي أكرمكم الله بها ؟

والله يا إخوان أكبر كرامة هي السكنينة والهدوء الذي أنزله الله علينا وثبت قلوبنا به ، سبحان الله تكاد تحلف بالله أننا في نزهة وليس بين أهوال تضطرم ، تخيل أن النعاس لم يفارقنا منذ بداية العملية فاللهم لك الحمد ، ثم الفضل الإلهي الكبير علينا بهذا الإثخان وبهذا الانتصار الذي هو من الله وحده على هذه الآلاف المؤلفة ، لقد كان الإنسان يقرأ سير الصحابة والسلف فيجد مثل هذه الأخبار ، ولكن لما مررنا بمثل ذلك كان وقع الأمر علينا عظيما فاللهم لك الحمد .

صوت الجهاد : من حملات الإعلام السلوية نشره لشهادات بعض العرب والمسلمين الذين كانوا في المجمع ، ولم يقوموا بعملية تعريف كبيرة عليها كما هي العادة ، فسمع العالم كله أنكم لم تستهدفوا المسلمين أولم تصوبهم بلدي ، حدثنا حفظك الله حول من قابلتموهم من العرب والمسلمين وكيف كان وقع الأمر عليهم؟

الحمد لله ، في الحقيقة يا إخوان أن هذه العملية تُعد فتحاً عظيماً من الله عز وجل ، فالعشرات من الناس علموا بمطالب المجاهدين ورأوا ذلك عياناً ، وكان الكثير منهم يدعو لنا بالنصر والتوفيق ، وكان بعض الهنود من المسلمين والباكستانيين يكبرون معنا وعندما أعلنناهم باسم سريتنا (سرية القدس) أخذوا يكبرون ويقولون : نريد أن نذهب معكم إلى القدس !! وأقمنا لبعضهم حلقة قرآن أثناء تواجدهم في الفندق ، وكنا إذا واجهنا أحد العرب أو المسلمين ممن لباسه يشبه لباس الكافرين أو سيماه ليست إسلامية ننصحه باجتنب مثل هذه المجمعات التي يسكن فيها العلوج ، كما كنا ننصحهم بالالتزام بالسمت الإسلامي الحسن لكي لا يضطروهم أحد فيما بعد للسؤال : هل هم مسلمون أم لا ؟ ووجدنا عراقياً مسلماً يحمل الجنسية الأمريكية فارتعب منا فأخبرناه بأننا لم نأت لنقتل المسلمين .

صوت الجهاد : ماهي قصة الطفل المصري الذي زعموا أنكم قتلتموه ؟

لما خرجنا من الشركة الأولى كان هناك سيارة واقفة - التي قالوا أن الطفل المصري قتل فيها - فأتينا إلى السيارة ووجدنا فيها رجلاً من الجزيرة أو كما يقال سعودي ففتح الباب وهرب ، ولم نر فيها أحداً ولعل الطفل - إن كان كما زعموا متواجداً فيها - اختبأ تحت المقاعد ، ولما تعدينا السيارة أتت الدوريات وشاهدوا جثة زميلهم فتوقعوا أن تكون هذه السيارة (التي زعموا أن الطفل بداخلها) ؛ هي سيارتنا ، وأمطروها بوابل من الرصاص فقتلوا الطفل رحمه الله ، ولقد علمت بعد ذلك لما وصلت إلى الإخوة أنهم ادعوا أننا قتلناه وهذا ليس بمستغرب على هذا الإعلام الطاغوتي الفاضل مهنيًا ، وما الذي يمنعه من الكذب ؟

صوت الجهاد : ألم يمر بكم مواقف بطريقة ؟

نعم ، أثناء بحثنا عن العلوج كنا نمر بمكاتب بعض المسلمين من أهل الجزيرة ، فكانوا ينظرون لنا باستغراب ونحن نحدثهم قائلين : يا إخوان لا تخافون ، نحن لا نقتل المسلمين ، نحن نريد الحمر العلوج ، يا شباب كيف حالكم ، وهكذا حتى زال خوفهم وبدأ بعضهم يضحك معنا ويدلنا على مواقع العلوج .

صوت الجهاد : كم عدد قتلى الطوارق والجيش ؟

أنا أجزم أنه أثناء اختراق الأطواق قُتل عددٌ كبير من هؤلاء المدافعين عن العلوج والأمريكان والطواغيت ، ويا بنس ما اختاروا لأنفسهم أن يلقوا الله وقد قتلوا في سبيل بوش ورامسفيلد ونايف بن عبد العزيز .

صوت الجهاد : أشيع في الإعلام الملولي أنكم احتجزتم رهائن ، وخرجتم محتمين بهم ، فما حقيقة هذا الأمر ؟

هذا غير صحيح على الإطلاق ، والذي حدث سبق ذكره وهو أننا جمعنا من بقي من العرب والمسلمين وأمرناهم بالصعود إلى الأعلى لكي لا يصيبهم هؤلاء القنلة الذين قتلوا الطفل المصري لمجرد اشتباههم في السيارة ، وبقينا نحن في الأسفل لكي نشترك معهم عند اقتحامهم ، ولقد ضحكت كثيراً على ذلك اللبناني الذي أظهره على أنه من الرهائن ، وفي نظري أن افتعال كذبة الرهائن هو لتغطية فشلهم الرهيب في القبض علينا أو حماية المجمع لكي إذا اقتحموا يظهرون أنهم حرروا الرهائن ، والحقيقة أنه لا يوجد رهائن أبداً ، وعلى ماذا نرهنهم ؟ فنحن نريد من هؤلاء الجبناء أن يقتحموا ونحن نطلب الموت ، حتى إننا نحن من اقتحمنا عليهم لما استبطنناهم كما تقدم ، وهم قد وقعوا في تالقض ، فقد نشروا تصريحات كثيرة عن حسن معاملتنا للعرب والمسلمين داخل المجمع ، ثم قالوا : بأننا نتخذهم دروعاً بشرية !!

صوت الجهاد : وماذا عن الأخوين عبد الرحمن وعبد العزيز الغامدي رحمهما الله ؟ فقد زعم إعلام آل سلول الأحمق أنهما معكم ؟

أولا أقول أنهم اعترفوا بأننا أربعة فقط ، وأنا أحدهم وها أنا حي أرزق ، والثاني الأخ نمر تقبله الله ، والثالث الأخ حسين أحد الـ 26 وقد أعلنتم هذا قبل مقتل الإخوة في الطائف ، ومعلوم أيضاً أن الأخوين عبد الرحمن وعبد العزيز تقبلهما ليسا من الـ 26 والرابع الأخ نادر وليس أحد الغامديين ، وهم الآن

يحاولون ترقيع فشلهم الذريع بأي وسيلة أو حجة ، وإلا لو فكروا جيدا لعلموا أنه حتى لو كان صحيحا أن الأخوين معنا لكان فضيحة لهم وأي فضيحة أن لا يتمكنوا منهما إلا في الطائف !! وكم بين الطائف والشرقية !!؟ فالحمد لله الذي رد كيدهم إلى الوسوس ، ونسأل الله أن يتقبل إخواننا في الطائف وأن يلحقنا بهم غير خزايا ولا مفتونين .

صوت الجهاد : هل أصيب أحدكم ؟

إصابة طفيفة جدا ، فقد كسرَ الأخ حسين إحدى اللواجهات الزجاجية بيده فجرحت ، ونحن جميعا بخير والله الحمد ، ونحن نعاهد الله أنا وأفراد سريتي على المشاركة في مثل هذه الغزوة مرة أخرى والله الحمد والمنة .

صوت الجهاد : الحمد لله على سلامتكم ، ونسأل الله أن يكتب أجركم ، وأن يشفي صدوركم كما شفيتم صدور المؤمنين في بقاء العالم كله ، ونسأل الله لنا ولكم الثبات على طريق الجهاد حتى نلقاه سبحانه وهو راض عنا ، وصلى الله وسلم على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين .

التسجيل الصوتي الحي لوقائع عملية الخير ، في فيلم :

" سرية القدس "

وفيهِ وصية المجاهد : نمر بن سهاج البقمي

قرير

بأ

19.06.2004

**Comunicato degli esecutori della decapitazione
dell'ostaggio americano Paul Marshall Johnson, edito sul
numero 19 della rivista jihadista on-line
Voce del Jihad (Sawt al Jihad).**

(italiano - inglese - arabo)



Soggetto: Uccisione dell'americano Paul Marshall
Data: 1/5/1425 [18/6/2004]

Rapporto N°14 sulla decapitazione del prigioniero americano Paul Marshall Johnson Grazie a Dio, la benedizione e la pace discendano sul Suo inviato, il nostro Profeta Mohammad, sui Suoi compagni e seguaci.

Come promesso, e dopo la scadenza dell'ultimatum imposto dai Mujahidin ai tiranni del Governo Saudita, i Mujahidin della Brigata Fallujah hanno decapitato il prigioniero americano (Paul Marshall). Questo infedele ha ricevuto la giusta punizione in questo mondo prima di raggiungere l'aldilà.

Egli ha così assaggiato parte della sofferenza che i musulmani hanno provato con gli elicotteri americani Apache che li hanno carbonizzati con le loro fiamme di fuoco, con le ceneri ardenti ed i missili.

L'infedele americano era uno dei quattro responsabili incaricati della manutenzione e dello sviluppo del sistema di quegli elicotteri.

Con l'aiuto di Dio, noi continueremo su questa strada nella lotta contro i Suoi nemici, individuandoli in ogni dove, guidati dalla luce del Suo libro e dalla legge del Suo profeta, la benedizione e la pace discendano su di Lui.

Subject: Killing of the American Paul Marshall
Date: 1/5/1425 [6/18/2004]

News Report No. 14 on the beheading of the American prisoner Paul Marshall Thanks to God, and prayer and peace on His messenger, our Prophet Mohammad and His companions and followers.

As promised, and after the expiration of the ultimatum set by the Mujahideen to the Devils in the Saudi Government, the Mujahideen from the Fallujah Detachment beheaded the American prisoner (Paul Marshall). This infidel received his fair punishment in this world before moving to the other world. He got to taste some of what the Muslims suffered from the Apache American helicopters that grilled them with their fire flames, embers, and missiles. The American infidel was one of four people in charge of the maintenance and system development of those helicopters.

With His help, we shall continue to fight the enemies of God, watching them everywhere, guided by the light of His book, and the law of His prophet, prayer and peace on Him.

We shall put out the fire in the chests of the Believers in

Spegneremo il fuoco nel petto dei Credenti in Palestina, in Afghanistan, in Iraq, nella penisola araba e negli altri Paesi musulmani. Continueremo ad umiliare i Politeisti ed i soldati dei Blasfemi fino a quando non sarà istituito un governo dominato dalla Shari'a, dalla Giustizia e dal tawhid.

Lungo la nostra strada, non ci limiteremo a smascherare i traditori che Dio ha fatto venire alla luce in questa circostanza. La voce di (questi traditori ed infedeli) si è levata furiosa per la cattura e l'uccisione di un soldato cristiano mentre non hanno avuto il coraggio di pronunciare una sola parola di verità per scagionare i prigionieri musulmani ed oppressi torturati a causa degli adoratori della Croce, dei demoni di Abu Ghraib, di Al Ha'er, di Guantanamo, di Al Ruways e di altre prigioni.

Quanto agli americani ed i loro sostenitori, blasfemi e criminali che si sono confederati in una coalizione per condurre una guerra contro l'Islam, quest'azione è un esempio ed una lezione per far capire che quelli di loro che verranno nel nostro Paese riceveranno lo stesso trattamento e Dio è la nostra guida nel percorso verso la rettitudine.

Firmato: Organizzazione Al Qaida nella penisola araba

Palestine, Afghanistan, Iraq, the Arab Peninsula, and other Muslim countries. We shall keep humiliating the Polytheists and Blasphemers' soldiers until the erection of a government ruled by the Shari'a, the Justice, and Attawhid.

In our journey, we shall not pay attention to put the traitors down, or listen to the cawing of the failures that were disclosed by God in this incident. They shouted in fury for the capture and killing of a Christian soldier while they did not have the courage to say one word of truth in support of the oppressed Muslim prisoners who are being tortured at the hands of the adorers of the cross, and the devils of Abu Ghraib, Al Ha'er, Guantanamo, Al Ruways and other prisons. As for the Americans and their supporters, blasphemers and criminals who ganged up in their coalition for a war on Islam, this action is an example and a lesson for them to be sure that those of them who came to our country will receive the same fate and God is our guide to the path of righteousness.

Signed: Al Qaeda Organization in the Arab Peninsula

صوت الحق في زمن الحزبية

الموضوع: مقتل الأمريكي

التاريخ: 4/30



صوت الجهاد

بول مارشال.

صوت المجاهدين في جزيرة العرب

1425هـ

التقرير الإخباري الرابع عشر بشأن نحر الأسير الأمريكي بول مارشال

قال الله تعالى: [قِيَامًا تَتَّقِنَهُمْ فِي الْحَرْبِ فَشَرُّذَ بِهِمْ مَنْ خَلَقَهُمْ لَعَنَهُمْ يَنْكُرُونَ]

لحمد لله ، والصلاة والسلام على رسول الله ، نبينا محمد وعلى آله وصحبه ومن والاه ، أما بعد : فتفتيحاً لما تم الوعد به قام المجاهدون من (سرية الفلوجة) بنحر الأسير الأمريكي (بول مارشال) بعد انتهاء المهلة التي حددها المجاهدون لطواغيت الحكومة السعودية ، ليلقي هذا العليج جزءه العادل في الدنيا قبل الآخرة وليذوق شيناً مما ذاقه المسلمون الذين طالما صلتهم الطائرات الأمريكية بلهبها ، وعذبتهم بحمها وصولريخها ، تلك الطائرات التي كان العليج الأمريكي القتيل رابع أربعة يشرّفون على صيانتها وتطوير نظمها الإلكترونية في بلاد الحرمين .

ونحن بعون الله ماضون على هذا الطريق في قتال أعداء الله تعالى والقعود لهم كل مرصد بنور من كتاب الله وسنة رسوله ج ، لننتج صدور المؤمنين في فلسطين وأفغانستان والعراق وجزيرة العرب وغير ذلك من بلاد الإسلام ، ولننزل عساكر الشرك والكفر تمهيداً لإقامة دولة الشريعة والعدل ، غير ملتفتين في سيرنا إلى تخذيل المخذلين ونعيق الخائبيين ممن كشفه الله بمنال هذه الواقعة فارتفع صوته غضباً لأسر نصراني عسكري وقتله في الوقت الذي خسر فيه وجبن عن قول كلمة يبرئ فيها ذمته وينتصر فيها للممضعين من المسلمين الأسارى والمخذبين في أيدي عباد الصليب والطواغيت .

ولما الأمريكان ومن والاهم من أهل الكفر والإجرام المتحالفين على حرب الإسلام فإن في هذا العمل نكالا لهم وعبرة ليوقنوا أن من قدم بلادنا منهم أو شارك في حرب المسلمين فيكون هذا الجزاء الرادع مصيره ، والله الهادي إلى سواء السبيل .

تنظيم القاعدة في جزيرة العرب

22.06.2004

**Testo del comunicato in audio e video attribuito
alle *Brigate del Tawhid e del Jihad* (Unità di Dio e Jihad)
diffuso dall'emittente satellitare al Jazeera, in cui si annuncia
l'esecuzione dell'ostaggio coreano Kim Sun-il**

(italiano - inglese)

L'ostaggio era stato rapito il 17 giugno e per il suo rilascio era stato chiesto al governo di Seul di ritirare le proprie forze dall'Iraq entro 24 ore. Il governo di Seul aveva risposto con la decisione di inviare 3000 soldati.

Un sequestratore col volto coperto afferma: "Dal Gruppo del Tawhid e del Jihad al popolo della Corea del Sud, pace sia su chi segue la giusta guida. Vi abbiamo ammonito ma avete insistito nel (incomprensibile) la stupida persona ai cui ordini obbedite. Avete perseverato nel rimanere servili al tiranno di quest'epoca. Questo è il frutto delle vostre azioni. Ponete fine alle menzogne ed agli inganni. Il vostro esercito è presente qui non per il bene degli iracheni ma per gli interessi della maledetta America".

An armed group in Iraq calling itself *Jama'at al-Tawhid wa al-Jihad* [Monotheism and Jihad Group] has implemented its threat to kill a Korean citizen, whom they held hostage in Iraq. The group gave the Korean Government 24 hours to withdraw its forces from Iraq and to refrain from sending more forces to it. The Seoul government said that it would send 3,000 soldiers to Iraq.

The armed group delivered the following statement:

[Begin video recording of armed and masked man standing next to other masked and armed men, with the Korean hostage blindfolded and sitting on his knees in front of them] From *Jama'at al-Tawhid wa al-Jihad* to the people of South Korea: Peace be upon him who follows guidance. We had threatened you, but you insisted on [word indistinct] the stupid person who is obeyed. You insisted on remaining subservient to the tyrant of the age. He who gives a warning is excused. This is the fruit of your actions. Stop lying and deception. Your army is here [in Iraq] not for the sake of the Iraqis, but for the sake of damned America. [End recording] [Video shows armed and masked men and the blindfolded Korean hostage sitting in front of them]

23.06.2004

**Testo dell'audiomessaggio, diffuso in internet, attribuito ad
Abu Mus'ab al Zarqawi e contenente minacce contro
il neodesignato Primo Ministro iracheno Allawi.**

(italiano - inglese)

Noi ringraziamo Dio, che garantisce all'Islam la vittoria, umilia il male opprimendolo, risolve i problemi secondo la sua volontà e che trionfa sugli infedeli grazie alla propria astuzia. Dio ha diviso il tempo in ere mediante la sua giustizia ed ha donato successi a quanti credono in lui.

La pace e la benedizione di Dio discendano su quanti sono stati scelti da Lui per difendere l'Islam con la spada del Profeta.

O nazione islamica, ti portiamo buone notizie poiché l'alba dello stato coranico si affaccia all'orizzonte. I raggi di un'alba di orgoglio stanno ora filtrando attraverso una buia notte che è durata a lungo e la cui oscurità ed ingiustizia sono gravate lungamente sul petto della nazione.

Voi, figli puri, grazie al sostegno di Dio, siete riusciti a contenere l'assalto dell'America ed a schiacciarne il falso orgoglio. Questo potere dispotico, che ha incessantemente tentato di combattere questa religione in questa terra, si è rivelato un pupazzo gonfiato di un mostro spaventoso che si sgonfia con la semplice pressione di uno spillo.

L'America è arrivata sperando e sognando di essere accolta con mazzi di rose e come un conquistatore giusto. Non ha compreso che la fiamma dell'Islam era ancora incandescente nel profondo dei cuori. Questa fiamma non può essere soppressa o estirpata dai cuori da nessun ostinato despota o tiranno. L'America è stata colta di sorpresa dal trovare una nazione attiva ed una gioventù musulmana orgogliosa e composta che rifiuta l'umiliazione e non accetta l'ingiustizia. L'America si è rapidamente ritirata, leccandosi le ferite. Ha compreso che l'orizzonte è fosco e che la nazione è invincibile. E' ricorsa all'inganno ed alla mistificazione in cui è maestra in combutta con gli ipocriti e gli agenti della nostra nazione. E' stato varato un nuovo capitolo di falsità nel tentativo di rimuovere la scintilla del jihad e di spegnerla nei cuori dei credenti.

We thank God, who grants victory to Islam, humiliates evil by oppressing it, disposes of matters in accordance with his will and who wins over infidels with his cunning. God has apportioned time into eras through his justice and has given good results to those who believe in him.

May God's peace and blessings be upon those whom God chose to uphold Islam with the prophet's sword.

Islamic nation, we bring you glad tidings for the dawn of the state of the Koran looms on the horizon. The rays of the dawn of pride are now filtering through a dark night that has lasted for long and whose obscurity and injustice have squatted on the chest of the nation for a long time.

Your pure sons, thanks to God's support, have succeeded to check America's assault and smash its false pride. This despotic power, that has relentlessly sought to wage war on this religion in this land, appeared like the inflated dummy of a frightful beast that would be deflated by the prick of a pin. America has come hoping and dreaming that it will be welcomed with roses and as a just conqueror. It did not realize that the flame of Islam was still incandescent deep in the hearts. This flame cannot be stifled or uprooted from the hearts by any obstinate despot or headstrong tyrant. America was surprised to find an active nation and proud and dignified Muslim youths who reject humiliation and do not accept injustice. America swiftly retreated, licking its wounds. It has come to realize that the horizon is gloomy and that this nation is invincible. It resorted to trickery and deception which it masters in collusion with the hypocrites and agents of our nation. A new chapter of deception was launched seeking to remove the fuse of jihad and stifle it in the hearts of the believers.

La formula del Governo Karzai è stata un'idea che ha ricevuto apparente appoggio e successo in Afghanistan. Dunque facciamo sì che l'esperienza venga ripetuta e che la nazione irachena venga ingannata. Presentiamo il nuovo inganno sotto le sembianze di un governo iracheno democratico. Ma questa è divenuta una prospettiva trita.

L'America con questo gioco ha cercato di ottenere diverse cose:

Ha cercato di evitare lo spargimento di prezioso sangue statunitense. Il soldato USA si è dimostrato estremamente codardo e debole. È divenuto un facile obiettivo per le spade dei mujaheddin che tagliano loro le teste. Tecnologia avanzata ed armi letali intelligenti non sono state in grado di difendere e proteggere questi idioti. Dunque lasciamo che siano gli uomini di colore ed i soldati in svendita del Terzo Mondo a pagare il prezzo. Essi vengono usati come scudi e ripari per gli Americani, dietro ai quali si nascondono dai colpi dei mujaheddin. Facciamoli operare come dragamine e come avanguardie di coloro che combatteranno i figli della loro stessa nazione, poiché essi sono più capaci di combattere i mujaheddin e di colpirli. Lasciamo che il padrone USA viva tranquillo nelle sue basi lontano dal fuoco della battaglia. Gli Americani stanno reclutando migliaia di questi soggetti per far loro calpestare la nazione islamica in cambio di insignificanti compensi materiali e piccole somme di denaro che hanno originariamente sottratto alle risorse ed ai tesori di questa terra generosa.

La storia e l'esperienza contemporanea hanno dimostrato che il colonialismo indiretto è la migliore arma nei confronti di questa nazione. Invece di far assumere allo straniero infedele il compito di saccheggiare la nazione, di impadronirsi delle sue risorse e di ridurla in schiavitù, ciò deve essere fatto dagli ipocriti che sostengono di appartenere alla nazione stessa. I paesi arabi che ci circondano sono amministrati dalla Casa Bianca attraverso intermediari che sono estremamente leali verso i loro padroni. Essi hanno umiliato e fatto cadere in disgrazia la nazione, vendendola a basso prezzo al mercato per gli schiavi bianchi. Hanno presentato i loro figli quali offerte sacrificali sull'altare del padrone USA. Dunque ripetiamo l'esperienza in Iraq!

In passato Colin Powell ha sostenuto al cospetto di un'organizzazione ebraica che la guerra in Iraq mira a liberare Israele dal pericolo iracheno. Quando l'America non è riuscita in tale compito, ha deciso di affidarlo agli ipocriti della nostra stessa nazione, poiché essi sono più forti e più qualificati. Non è forse vero che il monocolo Moshe Dayan ha in passato affermato che i Paesi arabi sono come cani che ci proteggono (nel senso che proteggono Israele n.d.t.)? Non è forse vero che i rinnegati della nostra nazione hanno eseguito tale compito nel miglior modo possibile e stanno lealmente proteggendo Israele?

Allawi si è impegnato ed ha espresso la propria volontà di svolgere tale compito. Ebbene facciamo sì che tale compito gli sia affidato.

The Karzai Government formula has been an idea that received apparent acceptance and success in Afghanistan. Then let the experience be repeated and let the nation here in Iraq be deceived. Let the prescription of the new trickery be presented in the form of a democratic Iraqi government. But this has become a lackluster opportunity.

America sought to achieve several things with this game:

1. It wanted to avoid the shedding of the costly US blood. The US soldier has demonstrated that he is extremely cowardly and weak. He has become an easy target for the swords of the mujahidin who reap their heads. Advanced technology or the intelligent lethal weapons have failed to defend and protect these idiots. Then let the black men and the cheap soldiers from the Third World pay the price. They are used as shields and covers for the Americans, behind whom they hide from the blows of the mujahidin. Let them also act as minesweepers and the vanguards of those who will wage battle with the sons of their nation for they are more capable to fight the mujahidin and hurt them more. Let the US master live in tranquility in his bases far from the fire of the war. The Americans are recruiting thousands of these to have them trample the Islamic nation in exchange for insignificant worldly possessions and a small amount of money they had originally stolen from the resources and treasures of this bountiful land.

2. History and contemporary experience has demonstrated that indirect colonialism is the best weapon with this nation. Instead of having the infidel foreigner assume the task of looting the nation, plundering its resources, and enslaving it, this must be done by the hypocrites who claim to belong to this nation. The Arab countries that are around us are being administered from the White House through brokers who are extremely loyal to their masters. They humiliated and disgraced the nation and sold it at the market for white slaves at a cheap price. They presented its sons as an offering on the altar of the US master. Therefore, let the experience be repeated in Iraq.

3. Colin Powell said before a Jewish organization in the past that our war on Iraq is to free Israel from the Iraqi danger. When America failed to achieve this task, it decided to entrust it to the hypocrites of our own nation for they are stronger and better qualified. Had not one-eyed Moshe Dayan said in the past that the Arab countries are like dogs which protect us? Have not the renegades of our nation performed this task as best as possible and are they not faithfully protecting Israel?

Allawi has pledged and has expressed his readiness to perform this task. Then let this task be entrusted to him.

Con l'avvicinarsi delle elezioni USA, il cowboy ha bisogno di ottenere risultati, anche se si tratta di falsi risultati. Così, le questioni concernenti la nostra nazione ed il suo destino sono state annacquate per divenire carte elettorali nelle mani dei cowboy.

Noi diciamo all'Amministrazione USA ed al mondo:

Primo: Noi non stiamo combattendo per una manciata di terra o per confini immaginari definiti da Sykes e Picot (si tratta dei due negoziatori da cui prende nome l'accordo del 1916 che divise le sfere di influenza in Medio Oriente tra Francia e Regno Unito, certificando la fine dell'impero ottomano n.d.t.). Noi non stiamo nemmeno combattendo perché un dittatore arabo rimpiazzi un dittatore occidentale. Il nostro jihad è più alto e più sublime. Stiamo lottando perché la parola di Dio diventi suprema e perché l'unica religione sia quella di Dio. "E continua a combatterli finché non ci sarà più persecuzione e la religione diverrà quella di Allah" (verso coranico)

Chiunque si opponga a tale finalità o si frapponga al suo conseguimento è nostro nemico ed un obiettivo per le nostre spade, senza alcun riguardo per il suo nome e la sua parentela. Abbiamo una religione che Dio ci ha rivelato quale parametro e strumento di giudizio. La sua parola è definitiva ed i suoi comandamenti non sono uno scherzo. La parola di Dio è il giudice tra noi ed il popolo. Dio sia lodato, i nostri parametri sono celesti, le nostre regole sono coraniche ed i nostri giudizi sono quelli del profeta. Il musulmano americano è il nostro amato fratello mentre l'arabo infedele è il nostro peggior nemico, anche se abbiamo condiviso lo stesso grembo materno.

Secondo: Ogni musulmano è un nostro fratello che difendiamo. Che i musulmani ovunque si trovino sappiano che non abbiamo ucciso e non uccideremo un musulmano, la cui vita è protetta, né verseremo sangue proibito, Dio non voglia!

Terzo: E' finito il tempo in cui la nazione accettava l'umiliazione e la disgrazia e lasciava che il suo promettente destino venisse rubato dagli ipocriti che provengono dalla nostra stessa gente. Nell'ultimo secolo, la Nazione ha sacrificato ogni bene prezioso, ha lottato e combattuto l'occupante infedele. Poi, improvvisamente, ed a causa di una negativa ingenuità, essa ha consentito agli opportunisti ipocriti di conquistare potere e leadership. Essi hanno fatto ai musulmani ciò che lo straniero infedele non poteva nemmeno sognarsi di fare.

Quest'amara esperienza è vivida nelle nostre menti e chiara ai nostri occhi. Dio permettendo, non consentiremo che essa si ripeta. Grazie a Dio i nostri giusti figli hanno riscoperto la giurisprudenza dei nostri giusti antenati, combattendo le fazioni apostate eseguendo la condanna divina contro gli apostati e quanti si astengono dalla Shari'a. Il nostro jihad continuerà. Esso non farà distinzioni tra un occidentale infedele ed un arabo apostata fino al ripristino

4. *With the approach of the US elections, the cowboy should score achievements, even if they are false achievements. Thus, the issues of our nation and its fate have been watered down and become election cards in the hands of the cowboys.*

We tell the US Administration and the world:

First: *We here are not fighting for the sake of a handful of soil or imaginary borders charted by Sykes and Picot. We here are also not fighting so that an Arab dictator would replace a western dictator. Our jihad is higher and more sublime. We are fighting so that God's word will become supreme and religion will be for God. "And fight them on until there is no persecution and the religion becomes Allah's." [Koranic verse]*

Whoever opposes this aim or stands in its way, is our enemy and a target for our swords, regardless of his name and kinship. We have a religion that God has revealed as a scale and judge. Its word is decisive and its rule is not a joke. It is the judge between us and people. Praised be God, our scales are ethereal, our rules are Koranic, and our judgments are prophetic. The American Muslim is our beloved brother and the infidel Arab is our dire enemy, even if we shared the same womb.

Second: *Every Muslim is our brother, whom we defend. Let Muslims everywhere know that we have not and will not kill a Muslim, whose life is protected, or spill forbidden blood, God forbid!*

Third: *The time has gone when the nation accepted humiliation and disgrace and had its promising destiny stolen by the hypocrites from people of our own skin. In the last century, the nation sacrificed every precious thing, struggled, and fought the infidel occupier. Then, at some sudden moment, and through unenviable naivety, it allowed the hypocrite opportunists to seize power and leadership. They did to Muslims what the infidel foreigner could not do even one tenth of.*

This bitter experience is vivid in our minds and clear before our eyes. We will not allow its repetition, God willing. Praised be God, our righteous sons have revived the jurisprudence of our righteous ancestors by fighting the factions of apostasy and carrying out God's sentence on the apostates and those who abstain from God's shari'a. Our jihad will continue. It would not distinguish between a western infidel or Arab apostate until the caliphate returns to earth, or we die.

Fourth: *As for you, the soldier and policeman, here you are repeating the same despicable crime. You have chosen earlier to become a boot for the dictator, Saddam, trampling the dignity and honor of Muslims, terrorizing the peaceful, and killing the innocent with your weapon. We find this recurrent story wherever we go throughout the*

del califfato sulla terra o alla nostra morte.

Quarto: Quanto a te, soldato o poliziotto, stai ripetendo lo stesso crimine odioso. In precedenza avevi scelto di diventare per il dittatore Saddam uno stivale che calpesta la dignità e l'onore dei musulmani, terrorizzando i pacifici ed uccidendo gli innocenti. Vediamo questa storia ripetersi ovunque nel mondo islamico ove dittatori oppressivi perseguono una nazione umiliata ed piegata. O soldato, tutto ciò è stato fatto attraverso di te.

Quanto a noi, non ti consentiremo di distruggere le nostre speranze, espresse dal santo jihad. Noi non ti permetteremo di porre un'ipoteca sul nostro radioso futuro, i cui segni stanno comparando all'orizzonte. Ti abbiamo condannato secondo il Corano: "poiché il Faraone, Haman e tutti i loro ospiti erano peccatori" (verso coranico) noi eseguiremo il volere di Dio contro di te. "Così lo abbiamo catturato con i suoi ospiti e li abbiamo gettati nel mare".

Quinto: ogni qualvolta ricordo le nostre sorelle nelle prigioni dei crociati ed ogni volta che vedo l'immagine di quella povera donna costretta a bere da un bicchiere pieno del seme degli adoratori della croce, mi sento male. Mi impegno di fronte a Dio a compiere una vendetta contro chiunque abbia contribuito a porre in essere questo disegno.

(Poema). *Piango per quelle povere braccia costrette ad abbracciare un rozzo depravato. Fino a ieri eravamo dame di rango tanto distanti quanto le stelle. Oggi assaggiamo l'umiliazione della schiavitù e versiamo lacrime di sangue (fine del poema).*

Non capisco come un musulmano libero in possesso anche di un solo grano di pietà possa divenire un soldato per gli adoratori della croce, dopo aver visto tali vergogne, o un poliziotto al servizio degli infedeli. Hanno costoro perso ogni sentimento ed abbandonato la loro religione? Ci siamo impegnati davanti a Dio ed abbiamo giurato che non ci arresteremo fino a quando non avremo salvato queste povere donne e vendicato il loro onore violato e la loro dignità.

Sesto: Quanto a te Allawi, chiedo scusa, Primo Ministro democraticamente eletto, abbiamo preparato per te un veleno mortale ed una lama affilata, ed abbiamo riempito un calice traboccante del puzzo della morte. In molteplici occasioni, in passato, sei sfuggito a trappole ben congegnate che avevamo preparato per te. Ti promettiamo che continueremo a darti la caccia fino alla fine. Non ci stancheremo ne rinunceremo finché non ti faremo bere dallo stesso bicchiere che abbiamo dato a Izz-al-Din Salim, o finché saremo uccisi.

Voi siete i simboli del male, i leader della miscredenza e i capi del tradimento e dell'inganno. Voi siete il popolo degli ipocriti.

Essi sono il nemico, quindi guardatevi da loro. Che la maledizione di Allah discenda su di loro: come vengono sviati dalla verità! (Parte di verso coranico).

Settimo: Attenzione! Attenzione al terribile complotto orchestrato dagli americani con il nuovo Karzai dell'Irak per

Islamic World — oppressive dictators persecuting a humiliated and an oppressed nation. O soldier, all that was done through you.

As for us, we will not permit you to destroy our hopes, as expressed by this blessed jihad. We will not allow you to dominate our bright future, whose signs are looming on the horizon. We have ruled against you according to the Koran. "For Pharaoh and Haman and all their hosts were men of sin." [Koranic verse] We will carry out God's will against you. "So we seized him and his hosts, and We flung them into the sea." [Koranic verse]

Fifth: *Whenever I remember our sisters in the prisons of the crusaders, and every time I saw the image of that bereaved woman being forced to drink from a glass filled with the semen of the cross worshippers, I become dizzy. I pledge to God to take revenge from every hand that helped create the chapters of this plot.*

[Poem] I weep for those poor arms that were forced to embrace a depraved scoundrel. Yesterday, we were great ladies as high as the distant stars. Today, we taste the humiliation of bondage and shed tears of blood. [end of poem]

I am astonished how a free Muslim with even a bit of piety, would become a soldier for the cross worshippers after seeing this shame, or a policeman with these infidels. Have these people lost all feelings, and given up their religion? We have pledged to God and taken firm oaths upon ourselves that we will not relent and settle down until we save these bereaved women and avenge their violated honor and dignity.

Sixth: *As for you Allawi, excuse me, the democratically-elected prime minister, we have prepared for you a deadly poison and a sharp sword, and we filled for you a glass overflowing with the stench of death. On several occasions in the past, you escaped well-hatched traps that we set for you. However, we promise you that we will continue the game with you to the very end. We will not feel weary or fed up until we make you drink from the same glass we gave to Izz-al-Din Salim, or we get killed in the process.*

You are the symbols of evil, the leaders of infidelity, and the heads of treason and malice. You are the people of hypocrisy.

They are the enemy, so be aware of them. Allah's curse be on them: how they are deluded away from the Truth! [Part of a Koranic verse]

Seventh: *Beware! Beware of a tremendous plot hatched by the Americans with the new Karzai of Iraq to rob the victory that was achieved by your sons in Al-Fallujah. You are aware that the United States has set up big detention centers and was planning to humiliate all the men of Al-Fallujah and to violate their honor to avenge the dignity*

rubare la vittoria che è stata ottenuta dai vostri figli a Falluja. Voi sapete che gli Stati Uniti hanno istituito grandi centri di detenzione e stavano pianificando di umiliare tutti gli uomini di Falluja e di violare il loro onore per vendicare la dignità che gli Usa hanno perso alle porte di questa città. Tuttavia, sono stati sorpresi — ed i loro capi o padroni lo hanno riconosciuto — per l'incomparabile coraggio e sprezzo del pericolo che si sono trovati di fronte. Le loro frecce sono andate fuori bersaglio e le loro truppe si sono ritirate sconfitte ed umiliate. Il loro rancore e la loro cattiveria sono cresciuti. Hanno quindi deciso di uccidere la gioia della vittoria, questa volta in collusione con collaboratori della nostra stessa razza e, sfortunatamente, con alcuni leader tribali, che si sono discostati dalla loro religione. Tutto ciò con il pretesto che io mi trovassi a Falluja. Stanno mentendo. Questi sciocchi, non sanno che, grazie a Dio, sto viaggiando per tutto l'Irak, muovendomi da un posto all'altro come un ospite dei miei fratelli, in lungo e in largo nel paese. Ma questa era una scusa per vendicarsi. Così siate sempre vigili. Tenete gli occhi puntati sul nemico ed il dito sul grilletto. Allah è con voi e non vi metterà dalla parte degli sconfitti per ciò che di buono fate (parte di verso coranico).

Ottavo: Quanto a te, amata nazione, credo che non ci sia una persona sana di mente che ancora creda alle menzogne sulla presunta democrazia dopo le urla di Abu Ghayb e gli scandali di Guantanamo. Di fronte a Dio noi ci lamentiamo del silenzio e del tradimento di molte persone della nostra nazione, inclusi i suoi teologi, predicatori e pubblico. Cosa ti è successo, o nazione islamica? Perché hai accettato umiliazione e sottomissione? Fino a quando (dureranno n.d.t.) questa apatia e questo atteggiamento negativo?

Quanto a voi, saggi dei dominatori, avete forse emanato pronunciamenti (*fatwa*) per maledire gli americani come avete fatto con le vostre *fatwa* contro i nostri mujaheddin nella penisola di Maometto, che la pace e le benedizioni di Dio discendano su di lui? Con questa *fatwa* ci ricordate Balaam figlio di Boer, che venne incoraggiato dal suo popolo a maledire Mosè, che la pace e le benedizioni di Dio discendano su di lui. Non smisero di insistere finché lui cedette, sebbene fosse stato educato secondo i libri di Dio. Dio lo punì e lo privò della voce. Imploriamo Dio di fare a voi ciò che Egli fece a lui. Voi avete seguito il suo esempio.

O nazione islamica, noi non abbiamo bisogno di lezioni dai cowboy sul significato di libertà o sui modi di governo. Dio ci ha dato il Corano e gli insegnamenti del Profeta Maometto, che la pace e le benedizioni di Dio discendano su di lui. E non è forse sufficiente per loro che gli abbiamo inviato il Libro che viene loro ripetuto? (parte di verso coranico) Per Dio, Allah ha mantenuto la sua promessa.

O nazione islamica, vedrai, a Dio piacendo, ciò che ti renderà felice. I segni del trionfo hanno cominciato ad emergere. Avremo battaglie e battaglie con gli infedeli ed i rinnegati. Ed Allah ha pieno potere e controllo sui propri affari, ma la maggior parte del genere umano lo ignora. (parte di verso coranico)

Sia lode a Dio.

that it lost on the doorsteps of this city. However, they were amazed — and their leaders and masters acknowledged that — at the unmatched bravery and courage that they faced. Their arrows went astray and their troops retreated in defeat and humiliation. Their rancor and malice grew. They then decided to kill the joy of victory; this time in collusion with collaborators who belong to our race, and, regrettably, with some tribal leaders, who deviated from their religion. All this was under the pretext that I was in Al-Fallujah. They are lying. Those fools do not know that, praised be God, I am traveling all over Iraq, moving from one place to another as a guest of my brothers and kinsfolk across the width and breadth of the country. But this was an excuse to take revenge. So, always be vigilant. Keep your eyes on the enemy and keep your finger on the trigger. Allah is with you, and will never put you in loss for your good deeds. [Part of a Koranic verse]

Elghth: *As for you, our beloved nation, I do not believe there is a sane person who still believes the lies about the alleged democracy after the cries of Abu Ghurayb and the scandals of Guantanamo Bay. To God, we complain about this silence and letdown of several people in the nation — including its religious scholars, preachers, and public. What happened to you, O Islamic nation? Why did you accept humiliation and submission? Till when this apathy and negative attitude?*

As for you, the scholars of the rulers, have you issued fatwas to curse the Americans as you have with your fatwas against our mujahidin in the peninsula of Muhammad, God's peace and blessings be upon him? With this fatwa, you reminded us of Balaam the son of Boer, who was encouraged by his people to curse Moses, God's peace and blessings be upon him. They kept persisting until he did so, although he was educated about the books of God. God punished him and rendered him voiceless. We beseech God to do to you what He did to him. You have followed his example.

O Islamic nation: We do not need lessons about the meaning of freedom or the ways of governance from the cowboys. God has given us the Koran and the teachings of Prophet Muhammad, God's peace and blessings be upon him. And is it not enough for them that we have sent down to thee the Book which is rehearsed to them? [Part of a Koranic verse] By God, Allah has delivered his promise.

O Islamic nation, you will, God willing, see what will please you. The signs of triumph have started to emerge. We will have battles and battles with the infidels and the renegades. And Allah hath full power and control over His affairs; but most among mankind know it not. [Part of a Koranic verse]

Praised be God.

01.07.2004**Messaggio inviato alla redazione londinese
del quotidiano in lingua araba *al Sharq al Awsat*
dalle *Brigate di Abu Hafis al Masri*, dal titolo
“Comunicato sulla Road Map dei Mujahidin”**

(stralci di traduzione in italiano - testo completo in arabo)

Nel documento si scrive che la tregua annunciata da bin Laden nel messaggio agli europei sta per scadere e si aggiunge: “al popolo europeo...non vi rimangono che pochi giorni per accettare la tregua di bin Laden dopodiché non dovrete compiangere che voi stessi...a tutti i musulmani che risiedono nelle terre dell'occidente..chi di voi può rientrare nelle terre dell'Islam lo faccia; chi non può prenda le dovute precauzioni e cerchi di restare nelle zone abitate da musulmani; provveda per sé e per le proprie famiglie cibo sufficiente per un mese per potersi preservare e si assicuri in casa denaro sufficiente per un mese o più, accresca la sua devozione e confidi nell'aiuto di Dio”. Nello stesso comunicato l'organizzazione ribadisce di “voler allargare il teatro di conflitto con gli Stati Uniti ed attirarli in altre sabbie mobili, dopo l'Afghanistan e l'Iraq, in particolare nello Yemen”; sostiene che la campagna di atti terroristici non cesserà finché gli Stati Uniti non avranno liberato lo sceicco cieco Omar Abd el Rahman (l'egiziano leader spirituale di Gama'a Islamiya detenuto a New York) ed i fratelli detenuti di Guantanamo fino alla totale cessazione della guerra all'Islam ed ai musulmani affinché le terre d'Islam siano purificate dalle impurità di ebrei, americani ed indù come nel caso di Gerusalemme e del Kashmir”. Il gruppo jihadista si rivolge inoltre ai “Protagonisti del Dialogo tra civiltà” ammonendoli: “Non vi rimane che qualche giorno per attemperare alla proposta dello sheikh Osama, la vostra è ormai una corsa contro il tempo affinché i governi europei cessino le loro ostilità contro i musulmani.. a quel punto non potrete più biasimare noi per quel che accadrà perché siete stati avvertiti in anticipo, non potrete accusare altri che voi se conterete morti”. Si rivolge infine al Congresso americano minacciando: “Siamo stati in qualche difficoltà il 4 febbraio 2004 quando eravamo determinati a sperimentare la ricina su alcune persone, ma ora torniamo a voi e questa volta non sarà solo una sperimentazione”.

(circa due giorni dopo è stato diffuso in internet un “testo integrale” in cui, tuttavia, sono riportati gli stessi concetti degli stralci qui pubblicati)

1

ملف من الجوار العربي

جوار مع الشبان العراقيين بعد الماتوز | حرب امراضه "ري" وحلم السركه | بسنة على محرمات بسنة 9 | طمس المسألة الذي منح الاماطير | مات اسوانف قبل ان
 طور الوطن الى الوجه

ملف من الجوار العربي | السنة السياسية 9 | بيان المنسوب لجماعة ابو حفص المصري : امام الأوروبيس امام معودة لصالح

قراءة اول مشاركة غير مقروءة

الموضوع لساني الموضوع الثاني

كاتب في: 02/07/2004 12:10 PM

الكاتب
 soulay1975

الحياتي

سنة: 2004
 مكان: العراق
 عدد صفحات: 262
 تاريخ: 3 10 2004

البيان المصري

مفكرة الإسلام : فادات أبناء صحفية أن جماعة 'ابو حفص المصري - القاعدة' أصدرت له
 الخميس، بياناً جديداً هدفت فيه بعصيات في أوروبا مع انتهاء المهنة التي منحها زعيم تنظيم
 'القاعدة' أسامة بن لادن لثقة ارتباطها بأمرها.
 وقالت جماعة 'ابو حفص المصري - القاعدة' في البيان المنسوب إليها: إنها تهدف إلى تو
 دائرة الصراع وجر أمريكا لمستنقع ثالث - بعد العراق وأفغانستان - وليكن اليمن إن شاء ا
 [...] ونقول لسرية أبو علي الحارثي: قررت القيادة أن يكون اليمن المستنقع الثالث للأمر
 بحسب ما نشرته صحيفة [الحياة] اللندنية.
 وقال البيان المنسوب للجماعة: إنها لن توقف عملياتها حتى تطلق أمريكا أسرانا ... خصو
 أسرى جوانتانامو والشيخ المجاهد عمر عبد الرحمن، وأن تكف عن حربها على الإسلام
 والمسلمين، وحتى تطهير جميع الأراضي الإسلامية من دنس اليهود والأمريكيين والهندوس
 فيها القدس وكشمير.
 وجاء في البيان تحت عنوان 'إعذار وإذار' وفقاً لـ [الحياة]: إلى الشعب الأوروبي ... لا و
 أمامكم إلا أيام معدودة لتقبلوا الصلح وإلا فلا تلموا إلا أنفسكم... إلى من يسكن في ديار
 من المسلمين: من كان منكم يستطيع أن يهاجر إلى أرض المسلمين فليفعل، ومن لا يست
 فليأخذ حذر بلان يسكن في مناطق المسلمين وأن يكون له وتعايته طعام يكفي لمدة شهر.
 وتابع البيان مخاطباً إلى من سماهم 'اصحاب حوار الحضارات': هذا يومكم فلم يبق من و
 الشيخ أسامة إلا أيام معدودة، فالسياق الآن بينكم وبين الوقت والحكومات الأوروبية التي ر
 أن توقف اعتداءاتها ضد المسلمين.... فلا تلمونا عما سوف يحدث، وتعتذر اليكم مقدماً إلا
 اتم من بين القتل.
 وفي تحذير لمجلس الشيوخ الأمريكي قال البيان المنسوب لجماعة 'ابو حفص المصري':
 على الإزعاج يوم 2004/2/4، ولكن كنا مضطرين لن نجرّب أمادة [الريسين] على بعض
 الأشخاص، وستضطر أن تعود اليكم، ولكن هذه المرة ليس للتجربة.

http://www.ansimil.com/palere/dl/sum/000001/normal_lar04.jpg

PARTE VI^a

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
ANNO 2005

PROF. FABIO IADELUCA



L'andamento del terrorismo internazionale nel secondo semestre del 2005 e le acquisizioni informative raccolte da SISMI e SISDE sul fenomeno, anche in un quadro di stretto raccordo con i Servizi esteri, inducono ancora una volta ad attribuire al jihadismo armato la statura di minaccia primaria alla sicurezza mondiale.

Attore globalizzato per eccellenza, il movimento islamista si conferma interprete di una forma di terrorismo per certi versi inedita, che risulta internazionale ed internazionalizzata non solo per gli ambiti di intervento, ma anche e soprattutto per le proiezioni ideologicostrategiche e per la militanza. Circostanza, questa, che richiede all'intelligence un impegno straordinario, chiamandola a misurarsi con un pericolo in grado di mostrarsi con più volti ed in più forme.

La minaccia resta tuttora connotata dall'ampio ricorso alla tattica suicida soprattutto in danno di soft target. Essa annovera peraltro anche una dimensione economico-finanziaria, nonché, almeno nelle potenzialità o negli intenti, un versante relativo al cd. *cyberterrorismo* ed uno concernente il settore non convenzionale, collegato all'impiego di sostanze chimicobiologiche.

Tutti profili su cui pure si sono concentrati gli sforzi del comparto informativo, tesi a cogliere ogni segnale di rischio per il nostro territorio ed i nostri interessi.

Inaugurato dagli attacchi al sistema di trasporto londinese, già ampiamente esaminati nella precedente Relazione, il periodo in esame ha registrato, in vari quadranti, nuovi, efferati attentati ad opera di gruppi di ispirazione confessionale.

Questi appaiono rappresentare, almeno in via di fatto, le "avanguardie" di un movimento per il quale la lotta all'Occidente resta, insieme all'aggressione ai Paesi arabi, uno dei vettori operativi su cui articolare la progressione verso la restaurazione del Califfato.

All'interno di questo orizzonte strategico continua ad operare un amalgama composito.

Ne fanno parte tanto le filiere propriamente qaidiste, quanto gruppi regionali o locali che ad al Qaida si ispirano, quanto, ancora, realtà islamiste inserite in conflitti che mantengono essenzialmente una natura nazionalista o separatista. Rappresentano poi un'ulteriore, insidiosa espressione della minaccia i jihadisti "free lance", soggetti nati o comunque residenti in Occidente e qui guadagnati alla "causa" dell'islamismo internazionalista.

Sul piano generale, in una fase che ha fatto registrare anche l'irrompere sulla scena di kamikaze di sesso femminile, pure di origine europea, continua ad essere centrale il ruolo svolto dal web, dove – come riferito in passato – sono state ospitate riviste jihadiste riservate alle donne.

Uso di internet

Potenzialmente, internet offre una serie di impieghi, tutti appetibili per un network "a maglie larghe" come quello jihadista. Tali impieghi spaziano dal settore delle movimentazioni finanziarie (che consente di muovere capitali conservando l'anonimato di traenti e beneficiari) all'addestramento e, soprattutto, alla comunicazione. Settore, quest'ultimo, che risulta servente rispetto ad una serie ulteriore di attività: propaganda, proselitismo "guerra psicologica", procacciamento di fondi e reclutamento. Particolarmente rilevante risulta l'uso della rete per la diffusione di materiale di addestramento (istruzioni sulla fabbricazione ed utilizzo di armi, esplosivi, materiale CBRN possono essere facilmente reperite su una pluralità di siti) nonché per fini propriamente operativi (localizzazione degli obiettivi ed esame degli apparati di sicurezza a protezione degli stessi). Nodale resta, inoltre, l'uso di internet quale strumento per le comunicazioni protette, sfruttando l'invisibilità del "web profondo", che pure sfugge ai più potenti motori di ricerca. I metodi di interlocuzione a distanza includono la partecipazione a fora, chat room, newsgroup etc. – con aree riservate – nonché l'utilizzo di tecniche di cifratura (steganografia e crittografia) e lo scambio di informazioni attraverso modalità protette (uso di account di posta elettronica, di cui vengono condivise le credenziali di accesso per la consultazione di e-mail salvate in bozza, etc).

Il fenomeno della propaganda radicale si muove di pari passo con gli sviluppi tattici dell'islamismo armato, di cui si incarica di pubblicizzare i successi. La crescente incisività e strutturazione dell'attività mediatica, attestata dall'esordio del "tg qaidista" "Voce del Califfato", ben riflette la priorità assegnata al settore dalla leadership radicale, che intende così raggiungere un vasto uditorio

tra cui paiono da ultimo particolarmente enucleati i convertiti e gli elementi di seconda e terza generazione.

Al di là degli impieghi della rete funzionali alle comunicazioni protette, alle attività di ricognizione degli obiettivi e alle triangolazioni finanziarie, l'uso del web risulta nodale rispetto al dichiarato intento del jihadismo di configurarsi come "movimento di resistenza popolare" globale.

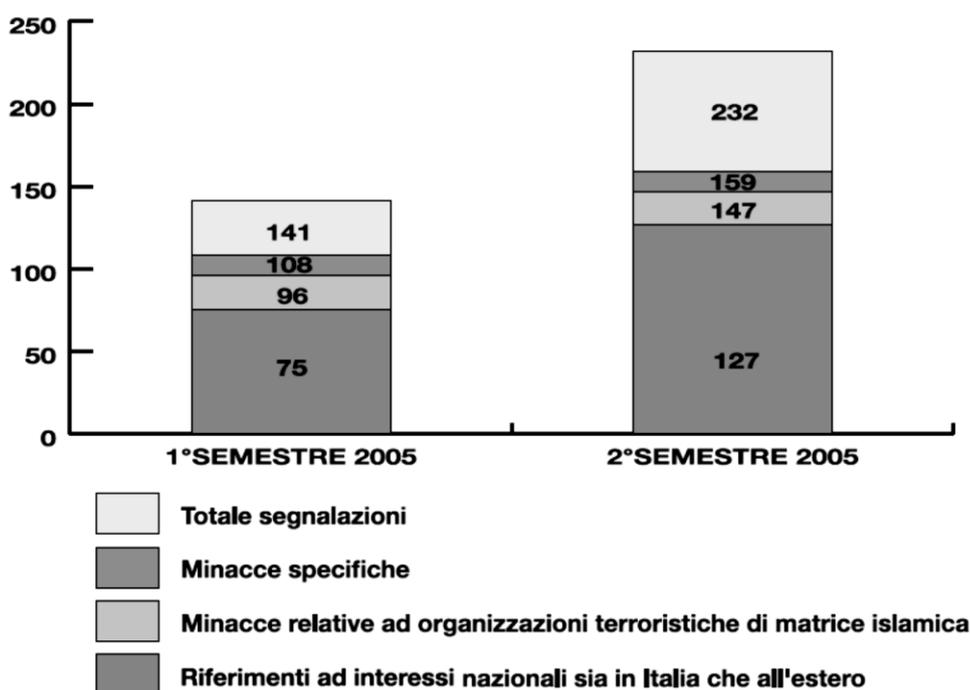
Le dichiarazioni che, nel senso, provengono da Ayman al Zawahiri e dal siriano Abu Musab al Suri, ideologo di spicco recentemente catturato in Pakistan, attestano l'interesse del fronte radicale a tessere un network informale transnazionale accomunato da un sentire condiviso, che trova nel "non luogo" di internet la prima realizzazione.

In questo contesto, le rivendicazioni, i proclami e le minacce che popolano i siti radicali non solo rientrano nell'offensiva mediatica condotta contro il "nemico", ma servono anche il fine strategico di collegare, almeno a livello virtuale, quadranti e attori distinti. Aree e soggetti distanti tra loro vengono pertanto ritratti come parti di un'unica nazione islamica esposta all'"aggressione" dell'Occidente e chiamata a contrastare a livello individuale i "piani crociato-sionisti".

In un'interazione finalizzata ad integrare l'attività informativa svolta sulla scena estera con quella condotta entro i confini italiani, il monitoraggio di SISMI e SISDE su ambienti e situazioni di interesse disegna un quadro di particolare complessità.

L'ampiezza dell'impegno di intelligence e Forze di polizia e l'attualità della minaccia sono testimoniate dalla crescita numerica delle segnalazioni giunte all'attenzione del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (dalle 247 del 2004, alle 373 del 2005).

SEGNALAZIONI ESAMINATE DAL COMITATO DI ANALISI STRATEGICA ANTITERRORISMO

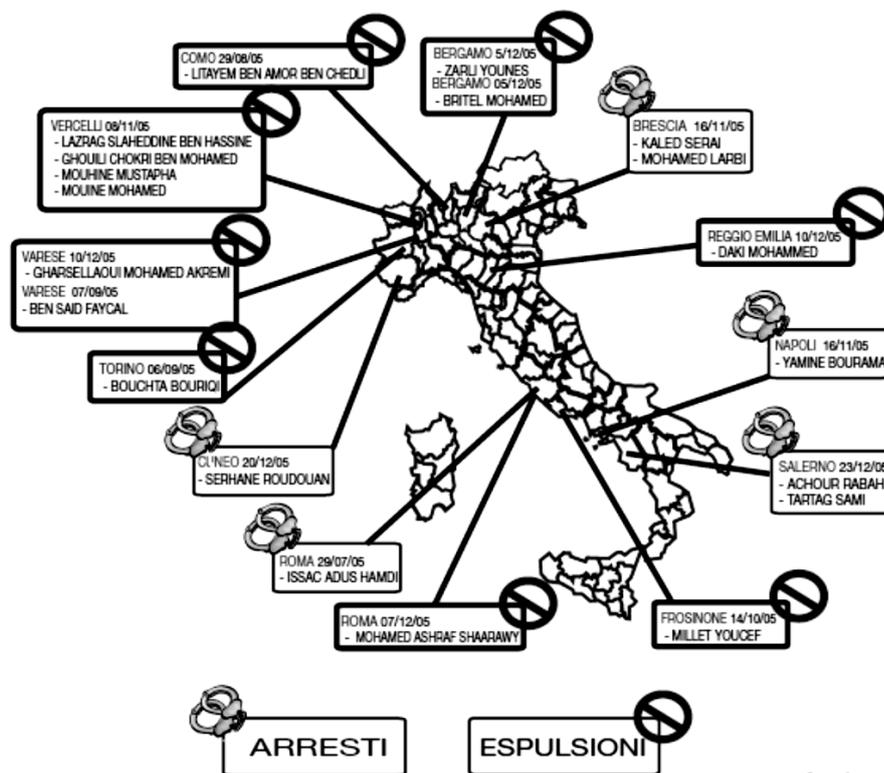


fonte: Ministero dell'interno

Al di là delle acquisizioni dei Servizi su possibili pianificazioni offensive in danno di diversi obiettivi, il patrimonio informativo pone in luce il perdurante attivismo, in Italia, di elementi di origine nordafricana, variamente riconducibili a gruppi di ispirazione qaidista. Sono significativi, tra l'altro, gli arresti effettuati dai Carabinieri, tra novembre e dicembre, in Campania e Lombardia, di algerini

su cui da tempo era appuntata l'attenzione del SISMI, così come la scoperta, ad opera della Polizia di Stato, nel Napoletano, su input informativo del SISDE, di una stamperia di documenti a conduzione marocchina.

ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE OPERAZIONI DI POLIZIA ED ESPULSIONI



fonte: Forze di polizia

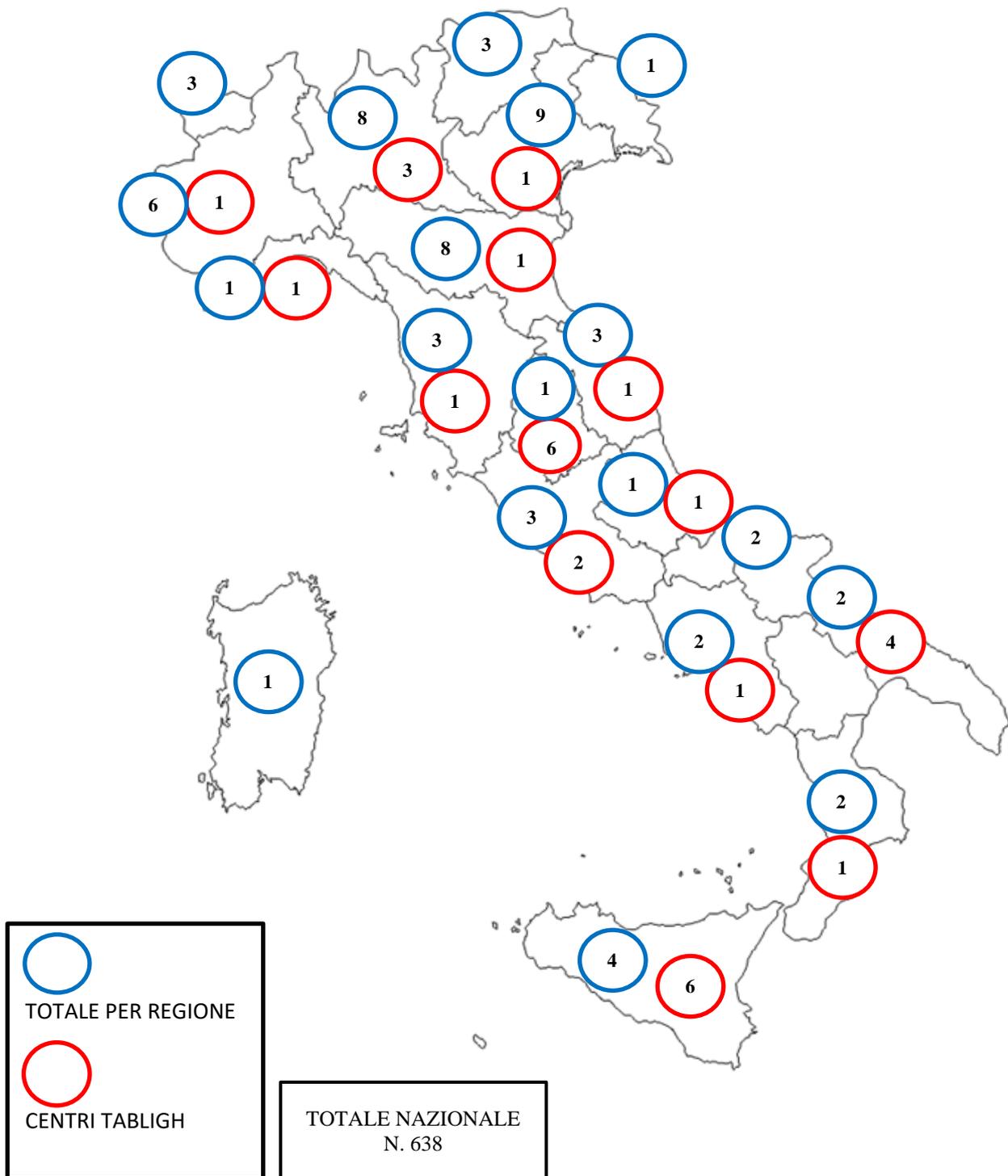
Le citate operazioni di contrasto – parte di una serie di arresti tra i quali spicca quello di un componente della cellula “londinese” del 21 luglio da parte della Polizia di Stato – si inseriscono in un contesto di rafforzato impegno di tutti gli organismi deputati a tutelare la sicurezza nazionale, attestato anche dall'estensione delle iniziative di natura preventiva.

La segnalata presenza, specie nel Centronord, di cellule dei più attivi sodalizi del Maghreb/Mashreq e di taluni esponenti dell'ideologia radicale deve considerarsi solo una manifestazione parziale della minaccia entro i nostri confini.

In analogia con quanto va avvenendo in altri Paesi europei, tale minaccia è infatti da ricondurre anche a soggetti, operanti al di fuori di sigle “accreditate” e dei circuiti più noti, che accedono alla variante jihadista in esito a percorsi di radicalizzazione individuali o di gruppi ristretti. Accanto alle attività di proselitismo e reclutamento affidate ad esponenti della nuova o vecchia guardia integralista, appaiono infatti in crescita i processi di “autocooptazione” nelle file jihadiste, cui contribuiscono in modo significativo la pubblicistica radicale e la capacità dell'islam militante di captare il ribellismo che alligna nel disagio.

Si registra parallelamente un graduale spostamento dell'asse del radicalismo al di fuori dei luoghi di culto. Di conseguenza, l'impegno informativo del SISDE è stato focalizzato non solo sulle moschee di orientamento salafita – che restano una realtà minoritaria, attraversata da contrasti interni per l'acquisizione della leadership – ma anche verso quegli esercizi commerciali (phone center, macellerie halal, etc.), sempre più utilizzati per il dibattito e la propaganda ideologica.

CENTRI DI CULTO ISLAMICI IN ITALIA



Fonte: *Sisde*

In coerenza con linee validate anche a livello internazionale ed europeo, intese ad intervenire sugli aspetti del proselitismo, della radicalizzazione e del reclutamento, mirate iniziative hanno riguardato pure le “scuole coraniche” e gli ambienti carcerari, che rischiano di costituire contesti in cui formare o arruolare “nuove leve”.

Il pericolo di contagio legato all’esposizione ad ambiti di impronta ultrarigorista ha inoltre da tempo indotto ad includere nel monitoraggio anche taluni movimenti transnazionali, come quello di

ispirazione Deobandi dei predicatori itineranti Tabligh, che, attivo e diffuso pure nel nostro Paese, si presta a rappresentare “porta d’ingresso” verso scelte fondamentaliste.

Movimento Deobandi

Il movimento sunnita Deobandi nasce nel 1857 in India (nella cittadina di Deoband) in reazione alla caduta dell’impero musulmano di Delhi ad opera della dinastia Moghul. Negli ultimi anni, attraverso le proprie strutture organizzative in Pakistan, si è propagato in tutto il mondo con la fioritura di oltre 12.000 madrasse o scuole coraniche. Nella sua lettura più fondamentalista la dottrina deobandi ha ispirato anche il movimento taliban in Afghanistan. Tale dottrina, che si prefigge un’islamizzazione di base, anche nell’ottica di guadagnare un ruolo rilevante nel cuore dell’Occidente, dispone di centrali negli Stati Uniti, in Canada e in Gran Bretagna, nonché in altri Paesi europei, Italia inclusa. Portatori del pensiero deobandi sono pure i cosiddetti “imam itineranti” del Jama’at al Tabligh al Da’wa, formazione teologica, che si professa apolitica. I predicatori sono particolarmente attivi durante il mese di ramadan, periodo in cui intensificano i seminari, sovente organizzati presso moschee ed associazioni culturali, di cui v’è esperienza anche in territorio italiano.

La comunità musulmana italiana, confermandosi prevalentemente moderata, ha fermamente condannato gli attacchi nella Capitale britannica e, più in generale, il ricorso all’opzione terroristica: solo voci isolate hanno operato distinguo tra azioni “a scopo difensivo”, come quelle asseritamente effettuate in Iraq e Palestina, ed attacchi rivolti contro innocenti.

Le conseguenze degli eventi di luglio ed il varo del cd. “Pacchetto sicurezza” hanno verosimilmente contribuito a smorzare i toni dei sermoni. Non sono mancati peraltro, secondo quanto riferito dal SISDE, tentativi di fomentare rabbia ed allarme, ritraendo come intese a cancellare il “vero islam” dal nostro Paese talune iniziative adottate per prevenire e contenere la minaccia.

Tra queste, le espulsioni su decreto del Ministro dell’interno, per motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero a fini di prevenzione del terrorismo, di 13 stranieri di origine nordafricana, sulla cui pronunciata inclinazione integralista erano stati raccolti inequivoci elementi informativi e investigativi.

Pure oggetto di letture strumentali è stata la creazione della consulta islamica, pienamente coerente con una linea improntata a fermo rigore nei confronti della “devianza” e tesa, in modo altrettanto determinato, a favorire l’integrazione dell’immigrazione musulmana.

Consulta ed espulsioni rappresentano per certi versi momenti complementari della strategia adottata a fronte della minaccia jihadista. Questa, colpendo le stesse comunità musulmane, postula un loro attivo coinvolgimento e richiede l’adozione di misure efficaci anche quando i tratti di tale minaccia risultano sfuggenti.

Ciò, in relazione all’esistenza di profili di rischio per l’Italia, quale si desume anche dagli scambi informativi e di valutazione con i Servizi collegati.

Nel secondo semestre 2005, del resto, non sono mancate nuove sortite minatorie con cui vari interpreti del cd. “jihad di penna” hanno fatto diretto riferimento al nostro Paese, cennando anche ad un’ipotetica “conquista di Roma” ed alla “umiliazione della Croce”.

La pubblicistica di respiro programmatico, in varie parti incentrata sulla valenza strategica degli attacchi portati ai Paesi europei e specialmente agli alleati degli Stati Uniti, contribuisce a comporre un quadro secondo il quale anche l’Italia è ricompresa tra i possibili target dell’offensiva jihadista.

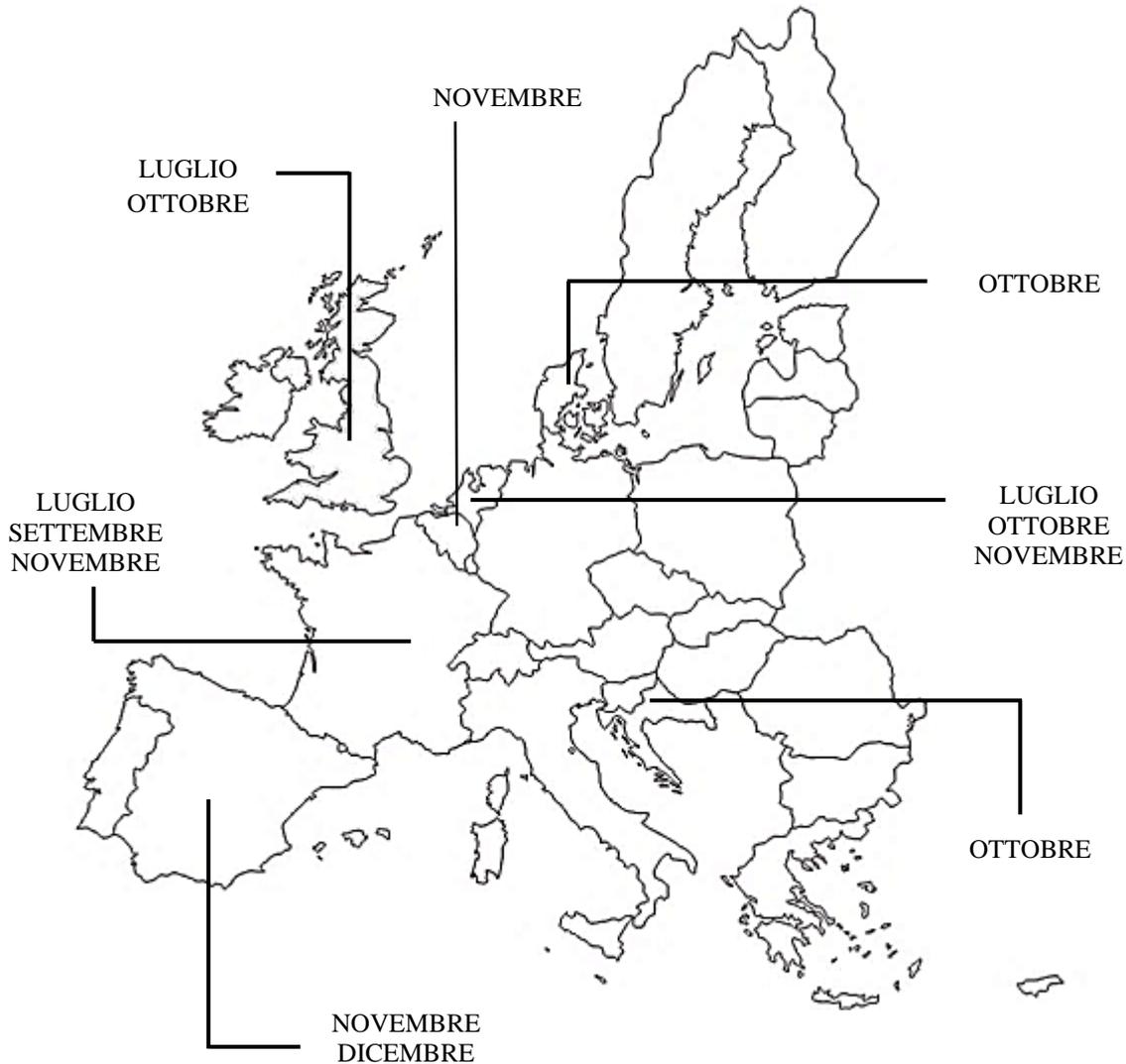
L’accentuata attenzione per le dinamiche interne dei Paesi minacciati - che, comune a voci di livello ed attendibilità diversi, ha distinto alcuni proclami antitaliani - ha prodotto una diffusa percezione di rischio ed un connesso, intensificato impegno informativo a tutto campo di SISMI e SISDE relativamente alla finestra temporale che include Olimpiadi invernali ed elezioni politiche.

Ciò, in un quadro in cui i tempi ed i modi di un eventuale attacco antitaliano restano, comunque, legati alle condizioni di fattibilità operativa ed all’intento di produrre un “effetto sorpresa”, entrambi in grado di dilatare il “quando” ed il “dove” della minaccia.

E’ opinione comune della nostra intelligence e di quella alleata, del resto, che il pericolo jihadista sia destinato a dominare la scena mondiale per gli anni a venire, riflettendo disegni strategici di lungo periodo, di tenore millenaristico ma di contenuto schiettamente politico.

Le azioni condotte in Occidente, anche in via del tutto autonoma e “spontaneista” rientrano a pieno titolo in tale strategia ed appaiono destinate a restarne una costante. E’ emblematico, nel senso, l’imprimatur che l’egiziano al Zawahiri ha dato agli attacchi di Londra ed agli intenti che essi perseguivano. Ciò, prima in agosto, con un nuovo appello ai “popoli della coalizione crociata” - cui è stata ricordata l’offerta di tregua di Bin Laden - poi in settembre, “a due voci” con il capo del commando del 7 luglio.

PRINCIPALI OPERAZIONI ANTITERRORISMO IN TERRITORIO EUROPEO
LUGLIO-DICEMBRE 2005



Fonti: *SISMI, SISDE, SERVIZI COLLEGATI, APERTE*

Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.62.

La consistenza e l’insidiosità della sponda europea del radicalismo è testimoniata dalle numerose operazioni di polizia che si sono succedute nel Continente, dai Paesi Bassi alla Danimarca ed alla

Svezia, dalla Gran Bretagna alla Francia ed alla Spagna, nei confronti di elementi non di rado attivamente impegnati nell'invio di volontari in Iraq. Particolarmente significativi appaiono gli arresti operati Oltralpe, relativi ad una rete radicale denominata Ansar al Fath, costituitasi attorno alla figura di un francese di origine algerina. Questi, militante della prima stagione dell'integralismo nordafricano, era già a suo tempo emerso per i contatti con l'Italia.

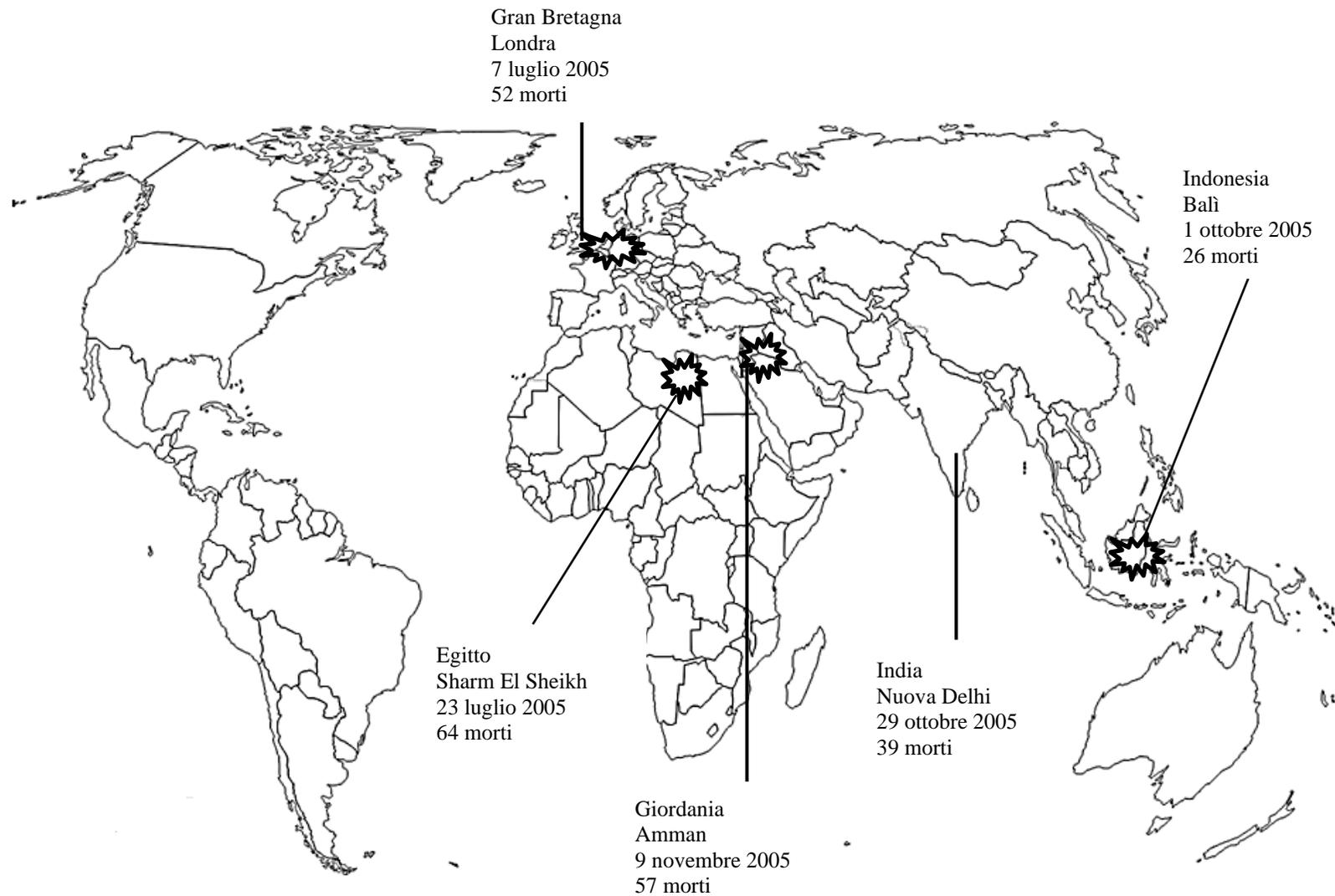
In un'ottica intesa a cogliere tempestivamente ogni possibile tendenza della minaccia, anche le rivolte delle *banlieu* hanno formato oggetto di approfondimenti analitici. Quei fatti, tutti legati alla specificità del contesto francese ed a rivendicazioni di natura socio-economica, hanno evidenziato un potenziale di violenza su cui potrebbero appuntarsi le mire interessate di reclutatori e persuasori.

Gli sforzi e le risorse dell'intelligence, prioritariamente incentrati sulla dimensione endogena della minaccia in Occidente, si sono altresì rivolti ad una pluralità di contesti geo-politici.

Ciò, sia in relazione all'esigenza di tutelare la presenza italiana all'estero, sia nell'ambito del contributo fornito dai nostri Organismi alla lotta internazionale al terrorismo, sia, infine, per l'eventualità che da quadranti esterni muovano soggetti o progettualità diretti verso il nostro territorio. Nel contesto del monitoraggio SISMI delle aree segnate dall'attivismo di espressioni radicali, peculiare impegno ha continuato a riguardare i Balcani (per i quali si rimanda all'omonimo capitolo a p.100).

A fronte delle segnalazioni che confermano la presenza, nell'area, di realtà estremiste e che ne evidenziano il possibile impiego quale luogo di approvvigionamento di armi ed esplosivi e come snodo logistico verso il nostro Paese, è di particolare interesse l'arresto, in Bosnia-Erzegovina, di presunti pianificatori di attentati in danno di locali obiettivi europei. La cattura a Sarajevo di elementi con cittadinanza o residenza danese e svedese e la successiva individuazione di un collegato circuito integralista nordeuropeo propongono un ulteriore profilo di vulnerabilità della regione.

L'estensione dell'arena che il jihadismo considera come terreno di scontro è del resto visivamente rappresentata dalla mappatura degli attentati che si sono succeduti nel semestre.



ATTENTATI TERRORISTICI DI MATRICE ISLAMICA. LUGLIO-DICEMBRE 2005.

Le operazioni terroristiche effettuate in Egitto, a Sharm el Sheikh, il 23 luglio, dove hanno perso la vita anche nostri connazionali, hanno fatto seguito agli attacchi in Gran Bretagna, quasi ad evidenziare il secondo asse dell'offensiva islamista, quello contro i governi "asserviti" all'Occidente. Questi attacchi sono valsi a ribadire la preferenza accordata agli obiettivi del turismo, funzionale a strangolare le economie locali ed a respingere quella che viene ritratta come una forma di "colonialismo". Si tratta di una linea operativa, comune a più formazioni radicali, che non sembra destinata a conoscere flessioni.

La vitalità dell'integralismo armato egiziano è da valutarsi anche alla luce del manifesto intento di raccordarsi, almeno sul piano della comunicazione, all'attivismo jihadista in Iraq.

Qui, del resto, il gruppo del giordano Abu Musab al Zarqawi ha inaugurato proprio con il rapimento e l'uccisione dell'Ambasciatore egiziano un nuovo filone operativo, in danno della presenza diplomatica "apostata".

Tale direttrice tattica ha fatto poi registrare, con il sequestro di due diplomatici algerini, nuovi scambi a distanza tra la sponda irachena ed il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC).

Detto gruppo algerino resta alla particolare attenzione nell'ambito del mirato monitoraggio effettuato dal SISMI al fine di individuare aree di ripiegamento e reclutamento delle filiere qaidiste. L'attività si è incentrata su più realtà dell'Africa, per la loro vulnerabilità alle infiltrazioni radicali.

In questo contesto viene segnalata la rilevanza della Regione del Sahel, dove è stata nel tempo riscontrata la presenza di strutture addestrative di varie organizzazioni estremiste. Particolarmente attivo si è confermato proprio il citato GSPC, di cui vengono tra l'altro evidenziati i tentativi di costituire basi logistiche in Mauritania, Mali e Niger.

Sono state oggetto di costante impegno informativo, inoltre, le manifestazioni di segno radicale che interessano i Paesi della fascia nordafricana, anche per il ruolo che questa tuttora svolge nel convogliare flussi clandestini sulle nostre coste. Oltre alle descritte proiezioni regionali del GSPC, appare di interesse soprattutto la scena marocchina, per la spiccata vocazione internazionalista delle formazioni lì operanti e per gli stretti collegamenti con il contesto europeo.

Erano maghrebini, d'altronde, tanto i soggetti coinvolti negli attacchi di Madrid, quanto uno dei kamikaze di Nassiriya, giunto in Iraq dalla Spagna.

La rinnovata attenzione per la penetrazione dell'integralismo nel Corno d'Africa, conseguita all'entrata in azione, a Londra, il 21 luglio, di aspiranti attentatori suicidi provenienti dall'area, ha ulteriormente valorizzato il patrimonio conoscitivo acquisito specialmente sul teatro somalo.

In Somalia, infatti, continua a registrarsi un sostenuto attivismo di espressioni radicali. Per le dinamiche di quell'islamismo resta centrale l'Al Ittihad Al Islami (AIAI) e soprattutto il confronto che sembra essere in atto tra anima "politica", per quanto irriducibilmente avversa al governo in carica, e anima "jihadista". Le minacce formulate contro gli interessi dei Paesi occidentali nell'area ed i segnali sul proposito di avviare azioni contro personale umanitario presente nel Puntland e nel Somaliland attestano perduranti intenti "offensivi" di frange della formazione, esposte anche alla cooptazione di esponenti qaidisti attivi nella regione.

Somalia

In Somalia la fase di riconciliazione interna ha continuato ad essere caratterizzata da elementi di conflittualità in seno alla nuova dirigenza, soprattutto per quanto riguarda il compimento del processo istituzionale e l'interposizione di una forza di pace panafricana.

Gli sforzi di mediazione della comunità internazionale non hanno sinora prodotto risultati apprezzabili. È stato rilevato un rafforzamento del dispositivo di sicurezza nella zona di Jawhar, sede provvisoria delle strutture del Governo Federale di Transizione, attraverso la costituzione dell'esercito somalo, supportata dall'Etiopia in termini di invio di istruttori, mezzi ed armamenti.

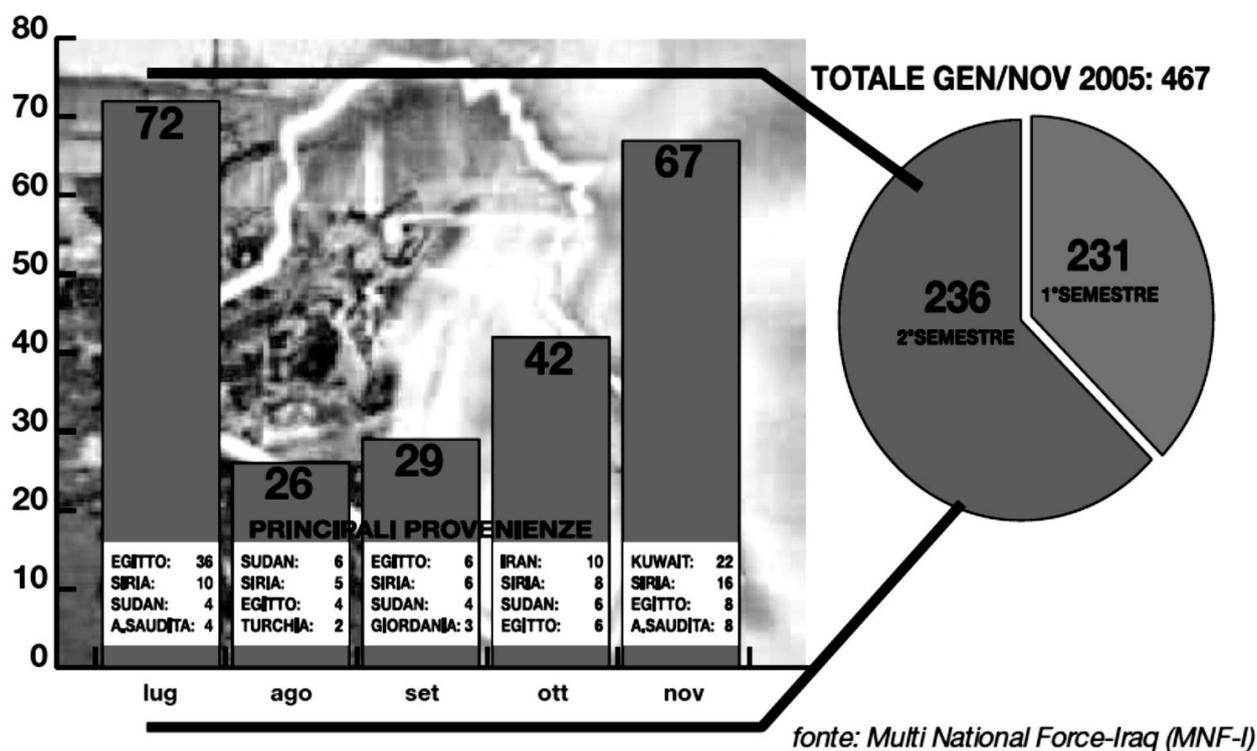
In tale contesto, si è rivelata particolarmente incisiva l'azione diplomatica italiana – oggetto di contestazione da parte degli ambienti islamici più radicali dell'opposizione locale - specie nel favorire segnali di pacificazione.

Sebbene interessi anche ulteriori quadranti, come quello africano, non v'è dubbio che l'islamismo armato abbia continuato ad esprimersi soprattutto nello scacchiere mediorientale, cui per primo si rivolgono le sue mire.

Come evidenzia il copioso e dettagliato apporto informativo del SISMI, l'Iraq ha continuato a fungere da magnete non solo per le dichiarazioni solidaristiche degli ambienti radicali internazionali, ma anche per combattenti reclutati al di fuori di quei confini che li affluiscono per tradurre in realtà l'aspirazione al martirio.

Gli attacchi suicidi si sono confermati metodo elettivo d'intervento per Ansar al Sunnah e per il Tanzim Qaidat al Jihad fi Bilad al Rafidain (TQJBR, Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia), che hanno puntualmente pubblicizzato l'attività "sul campo" con pressochè quotidiane rivendicazioni sul web. Sulla rete, del resto, Zarqawi ha diffuso nuovi proclami strategici contro i curdi e contro la stessa componente sunnita, per impedirne l'inserimento nel processo politico. Finalità politica, più che sapore settario, hanno anche la dichiarazione di guerra a

JIHADISTI STRANIERI CATTURATI IN IRAQ



Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.66.

tutto campo contro gli sciiti nonché la pubblicizzata creazione di una Brigata Omar chiamata a contrastare l'Organizzazione Badr, a prosecuzione di un disegno volto a colpire la componente etnica maggioritaria e quindi maggiormente presente nel nuovo assetto istituzionale.

Riflettendo le ambizioni egemoniche del suo leader, che mira ad accreditarsi come interprete di punta dell'islamismo internazionale, il gruppo del terrorista giordano ha poi mostrato di guardare al di là dei confini iracheni.

Gli attacchi dell'agosto ad Aqaba ed Eilat e l'attentato di Amman del 9 novembre, entrambi rivendicati da al Qaida in Mesopotamia, indicano un intento espansivo verosimilmente destinato a conoscere ulteriori manifestazioni.

GIORDANIA

La Giordania resta nel mirino del “jihad globale” per il deciso allineamento all’Occidente nella lotta al terrorismo internazionale, il convinto impegno in favore della stabilizzazione in Iraq, il ruolo moderatore giocato da Amman nella questione palestinese, nonché per le iniziative intese ad una rilettura “dall’interno” della dottrina islamica e delle sue implicazioni politico-sociali. Ma, a parte la nota posizione della leadership di Amman – compiutamente rappresentata dal giovane monarca hascemita - risulta di interesse, per l’intelligence, l’orientamento della società giordana (in maggioranza composta da palestinesi e con un’importante incidenza del fattore tribale). All’indomani dei gravi attentati di novembre, quest’ultima è apparsa prendere maggiormente le distanze - seppur con riluttanza e persistente diffidenza – da una strategia jihadista nei cui confronti non sempre aveva espresso convinta ed unanime posizione di condanna.

È da intendersi come possibile indicatore dell’esportazione del jihad iracheno in altri territori anche l’arresto, in Turchia, nell’agosto, di un siriano con trascorsi nelle file del TQJBR, impegnato nella pianificazione di attentati contro navi da turismo israeliane.

Gli attentati nella Capitale giordana, multipli e simultanei come tutte le azioni terroristiche ispirate o dirette da al Qaida, vanno letti anche all’interno della dialettica che sembra svolgersi tra Zarqawi e Zawahiri.

I suggerimenti rivolti dall’egiziano Zawahiri all’emiro di al Qaida in Iraq – nell’ambito di una discussa lettera intercettata dalle forze USA – ed i riferimenti antiebraici di certa retorica di Zarqawi rimandano alla possibilità di nuove sortite operative extrairachene.

Tale trend potrebbe interessare anche l’Europa, dove pure sono stati individuati circuiti di reclutamento collegati al jihad iracheno. Nel breve-medio termine, a rischio risultano peraltro soprattutto i Paesi contermini dell’Iraq e la stessa presenza occidentale in loco, nonché gli obiettivi israeliani.

Si tratta di una prospettiva d’analisi che trova eco nelle più recenti dichiarazioni del vertice islamista, tenuto conto che Zawahiri è tornato a far udire la propria voce chiudendo il proclama con una “benedizione” ai “fratelli” iracheni e con l’invito a “bussare alle porte di Gerusalemme”.

Zarqawi, a fine dicembre, ha posto la sua “firma” anche ad un lancio di missili che, dal Libano, ha colpito il territorio israeliano. Ciò, quasi in simmetria con l’impiego propagandistico di sigle che si propongono come avanguardie jihadiste nello Sham (area ricomprendente Giordania, Libano, Palestina e Siria) o che dichiarano di operare in Palestina (la “terra dei Ribat”).

Gli sviluppi interni all’arena palestinese - per i quali si rinvia al capitolo “Medio Oriente” - non hanno mai cessato, del resto, di costituire un focus dell’attività e degli scambi informativi, per la presenza di formazioni terroristiche, confessionali e non, che potrebbero offrire sponda ai tentativi di infiltrazione del jihad globale, almeno nelle frange irriducibili ed in dipendenza di evoluzioni che li rendano tatticamente appetibili.

Il confronto israello-palestinese, tuttora gravato dall’ipoteca costituita dall’operato dell’organizzazione libanese sciita Hizballah, dovrà verosimilmente misurarsi, inoltre, con le incognite che potrebbero scaturire dall’inasprirsi delle tensioni legate alla questione nucleare iraniana, in termini di possibili joint venture di convenienza.

Sono ancora tutti da interpretare gli episodi terroristici che, in Iran hanno interessato la zona al confine con l’Iraq e talune azioni contro esponenti delle forze di sicurezza rivendicate da sigle di sapore jihadista. In un contesto, a tratti contraddittorio, in cui la *sponsorship* iraniana di Hizballah pare affiancarsi a forme di sostegno dell’integralismo sunnita da parte di taluni ambienti, si guarda a quel Paese anche per la possibilità di nuove attivazioni in direzione della dissidenza.

Tutto ciò in un quadro d’area che annovera più contesti esposti al rischio di inserimenti jihadisti, alcuni, come l’Arabia Saudita e gli altri Stati del Golfo, già in passato segnati dall’operato di formazioni d’impronta qaidista, altri relativamente inediti, come la Siria. In quel territorio, ripetutamente segnalato quale base dei combattenti stranieri diretti in Iraq, si sono registrati più

scontri tra forze di sicurezza e formazioni integraliste che potrebbero preludere a più significate sortite operative.

Se la Penisola Araba ed i Territori Palestinesi appaiono segnati da una vulnerabilità su cui rischiano di pesare ulteriormente le aspirazioni extrairachene di Zarqawi, un graduale fenomeno di “irachenizzazione” della scena terroristica sembra già ravvisarsi in Afghanistan.

Come registrato dalle segnalazioni del SISMI, nel Paese, infatti, si è assistito ad una costante lievitazione della violenza. Questa, ascrivibile nel suo complesso alle sacche residue dei Talebani, a frange qaidiste, all’organizzazione di Gulbuddin Hekmatyar, a warlords locali e criminali comuni, ha fatto segnare un ampio ricorso allo strumento dei kamikaze, una novità per quel contesto, verosimilmente frutto di un avvenuto trasferimento di know how terroristico.

E’ emblematica della contaminazione dei modi e delle forme del terrorismo fra teatro iracheno ed afgano, la diffusione a dicembre del video della decapitazione di un “collaborazionista”, a replicare la “liturgia dell’orrore” che reca il copyright di Zarqawi.

Il SISMI ha assicurato un costante ombrello protettivo alla presenza italiana, attraverso un articolato dispositivo informativo che ha continuato a registrare, tra l’altro, una sostenuta mobilità di militanti e mezzi a partire dal Pakistan.

PAKISTAN

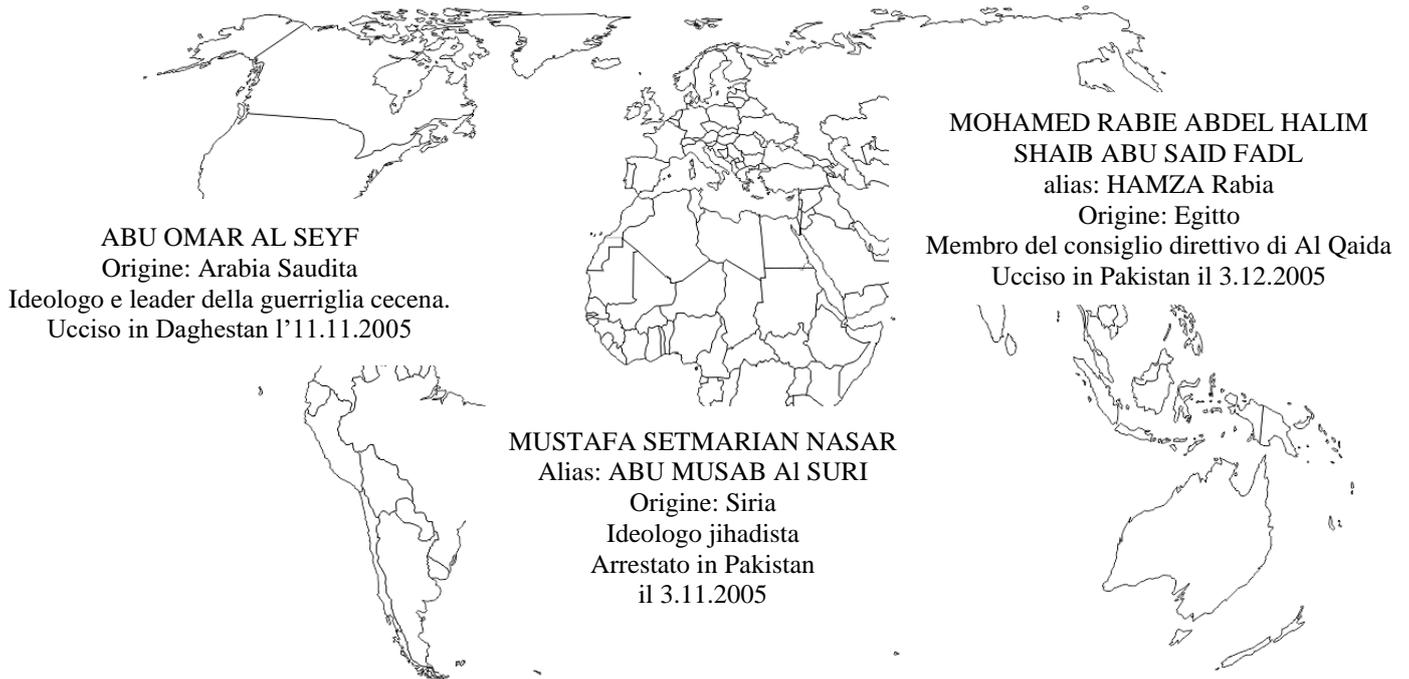
In Pakistan la tenuta delle elezioni amministrative, senza contraccolpi per la maggioranza, è stata punteggiata da numerosi gesti di violenza politica, anche omicidiaria, in diverse parti del Paese, con una concentrazione degli episodi di intimidazione nella sensibile area confinaria con l’Afghanistan. Tensioni che hanno fatto da sfondo alle forti critiche rivolte all’Esecutivo dall’opposizione, specie ad opera dei settori del radicalismo islamico, in relazione alla gestione emergenziale post-terremoto ed alla linea di politica estera assunta da quella Presidenza ritenuta di stampo eccessivamente “filo-occidentale”. Sensibile riflesso di tale situazione è stato ravvisato nelle dinamiche interne di taluni ambienti di quegli apparati di difesa, vicini a circoli islamisti sunniti, che hanno espresso avversione su vari capitoli della politica estera. In particolare, si sono raccolti segnali di inquietudine con riguardo alla spinta verso la pacificazione con l’India, al ravvicinamento con gli Stati Uniti, alla presa di distanza dal movimento talebano ed alle operazioni condotte nelle aree contermini all’Afghanistan a supporto delle forze della coalizione a guida statunitense. Per altro verso, anche le alte gerarchie militari hanno segnalato dissapori a seguito degli avvicendamenti di vertice disposti nel tentativo di un rafforzamento di una leale linea di comando, idonea a preservare la incolumità del Presidente, già fatto segno di numerosi tentativi di attentato. Di interesse, sotto il profilo dello sviluppo delle relazioni esterne, l’accelerazione per normalizzare i rapporti con Israele, sancita a settembre da incontri al più alto livello a margine della Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Qui permangono linee di fragilità legate non solo all’ambiguità di taluni ambienti, ma anche alla delicata composizione del quadro politico interno ed alle sue reazioni alle misure di contenimento del radicalismo varate dal Governo Musharraf. Tali misure sono state rivolte anche a censire le numerose madrasse e gli studenti stranieri – pure di provenienza occidentale, come emerso nelle indagini su alcuni degli attentatori di Londra – che sovente vi hanno trovato ispirazione per l’adozione di scelte jihadiste.

L’ incisiva attività di contrasto mirata all’individuazione di esponenti di vertice di al Qaida – tradottasi in un massiccio spiegamento di forze nelle regioni tribali ed in numerosi, significativi arresti eseguiti nel Paese – si colloca in un quadro che resta segnato dall’operatività di diverse formazioni terroristiche confessionali. Queste, attive nell’ambito dell’annoso conflitto kashmiro, mostrano da tempo pronunciate inclinazioni ad espandere il proprio ambito di attività o a raccordarsi con altre realtà dell’integralismo.

Rilevano, in proposito, i triplici attentati del 29 ottobre a Nuova Delhi, rivendicati dall’Islamic Inqilabi Mahaz ma da più parti attribuiti al gruppo pakistano Lashkar e Tayyba, nonché l’individuazione, nel Waziristan, di elementi ceceni e centroasiatici.

PRINCIPALI ESPONENTI ISLAMICI. ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO INTERNAZIONALE



Fonte: SISMI

Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56^a relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.69.

La presenza di elementi ceceni nelle aree di ripiegamento delle file di al Qaida evidenzia la statura assunta dalla dimensione islamista all'interno della guerriglia separatista in Cecenia. Nel Caucaso settentrionale, l'eclatante raid armato effettuato a metà ottobre a Nalchik, capitale della Kabardino-Balkaria, e gli episodi terroristici che hanno interessato ulteriori territori del quadrante, con picchi in Daghestan, ribadiscono la validità delle valutazioni formulate in precedenza. Risulta confermata, in particolare, l'estensione della violenza alle Repubbliche contermini, suggellata sul piano formale dalla costituzione di un apposito Fronte caucasico ricomprendente esponenti delle varie etnie. Le misure assunte, tanto sul piano "politico" che militare, dal successore di Maskhadov, Abdul Khalim Sadulaev, evidenziano una ulteriore radicalizzazione del confronto che potrebbe ispirare anche nuove azioni in territorio russo.

CAUCASO

- Regione caucasica della Federazione Russa Considerato il notevole potenziale geostrategico dell'area – attraversata da importanti pipeline – il SISMI ha rivolto un cospicuo impegno informativo anche agli altri fattori di instabilità che hanno connotato la regione. Il protrarsi della crisi in Cecenia ha reso concreto il rischio che tutto il Caucaso settentrionale divenga terreno di proliferazione incontrollata di istanze separatiste, oltretutto "egemonizzabili" dall'estremismo islamico. Problema di fondo resta, nell'intero quadrante, la precaria condizione economica. L'humus risulta quindi tra i più favorevoli all'attecchimento della propaganda fondamentalista islamica ed alla diffusione di sentimenti di solidarietà, se non di aperto sostegno, alle istanze estremiste.
- Repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti Il patrimonio informativo del semestre conferma come queste continuino a subire (o, talvolta, a strumentalizzare) la presenza di contenziosi territoriali e revanscismi di natura etnica e religiosa, che si prestano ad ingerenze di attori esterni, non sempre, peraltro, in funzione stabilizzatrice. Nel caso della Georgia, ove continuano a gravare le crisi nelle repubbliche secessioniste dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, il SISMI ha rilevato come la situazione interna presenti una possibile tendenza involutiva rispetto al sistema politico pluralistico e trasparente prospettato dall'attuale leadership. Permangono difficili i rapporti tra Tbilisi e Mosca, considerato che quest'ultima insiste per mantenere, ridefinendola, la presenza di proprie forze nel Paese. Di interesse, in Arzebaiguan, le forti tensioni che hanno scosso la scena politico-istituzionale. L'evento elettorale, in novembre, è stato caratterizzato da numerose manifestazioni anti-governative che lamentavano la mancanza di libertà di associazione ed espressione e protestavano per asseriti brogli, mentre il presidente ha denunciato un tentativo di colpo di Stato, procedendo addirittura all'arresto di alcuni ministri. Destabilizzante, per i rapporti con l'Armenia, continua ad essere il conflitto "congelato" relativo alla sovranità sul Nagorno-Karabakh (enclave armena in territorio azero).

La ricerca di forme di coordinamento tra varie espressioni radicali connota pure lo scenario dell'islamismo in Asia Centrale, dove il SISMI ha rilevato segnali di collaborazione tra *l'Islamic Movement of Uzbekistan*, la fazione scissionista dell'*Islamic Jihad Group*, *l'Eastern Turkestan Islamic Movement* e *l'Hizb ut Tahrir*.

Quest'ultima formazione transnazionale si è confermata particolarmente attiva in tutti gli Stati dell'area, attraverso una costante opera di propaganda e proselitismo a favore del progetto relativo alla creazione di un "califfato centroasiatico". Ciò, in un quadro in cui il monitoraggio informativo del SISMI non ha mancato di cogliere segnali su possibili pianificazioni volte a colpire obiettivi istituzionali e stranieri in Tagikistan.

ASIA CENTRALE

È il contesto nel quale maggiormente si coglie il tentativo della Russia di mantenere coeso lo spazio della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), preservandolo da influenze esterne. Determinata a rivitalizzare la CSI, la Russia ha optato, da un lato, per un rafforzamento delle relazioni politico-economico-militari con molti Paesi dell'area e, dall'altro, per una rivalutazione delle varie aggregazioni di Stati esistenti in seno alla stessa CSI.

L'attività informativa del SISMI ha evidenziato, tra le dinamiche di maggiore rilievo, una ridefinizione di presenze militari di Paesi terzi, scaturita dalla determinazione approvata, in luglio, al vertice della "Shangai Cooperation Organization" (comprendente Russia, Cina, Uzbekistan, Kirghizstan, Tagikistan e Kazakhstan). Il quadrante è stato connotato, in alcuni contesti, da crescenti livelli di instabilità correlati a forme accentuate di autoritarismo, repressione delle forze di opposizione e violazione di diritti umani.

Tuttavia, pur a fronte della precaria cornice di sicurezza, le ingenti riserve energetiche del Mar Caspio hanno continuato ad attrarre le attenzioni di attori esterni interessati a contendersi spazi sempre più ampi di influenza.

Uzbekistan - Accanto alla stretta autoritaria del regime di Tashkent, appare significativo il progressivo deterioramento dei rapporti con gli Stati Uniti e con l'Unione Europea, accompagnatosi ad un sensibile "riorientamento" in direzione di una maggiore cooperazione con la Russia, sancita, in novembre, dalla sigla di un trattato di alleanza.

Kirghizstan - Il SISMI segnala la precarietà degli equilibri politico-istituzionali risultanti all'esito delle consultazioni presidenziali ed una cornice di sicurezza gravata dalla pervasiva criminalità organizzata.

Kazakhstan - L'intelligence ha evidenziato l'adozione di un orientamento più dinamico rispetto alle altre repubbliche dell'Asia

centrale, verosimilmente a motivo della ricerca di nuovi sbocchi alle ingenti risorse di petrolio e gas. E' stata sottolineata, in proposito, la strategia di penetrazione economica di Pechino, spinta dalla mole del proprio fabbisogno energetico.

Tagikistan - Le iniziative di repressione, tese a favorire la rielezione del presidente in carica, si sono concretizzate, tra l'altro, nel divieto di registrazione dei partiti di opposizione e nell'introduzione di nuove restrizioni nei confronti dei mass media. Con riguardo alla rete dei rapporti internazionali, il SISMI sottolineando il sostegno statunitense al Tagikistan nel contrasto alla diffusione delle armi di distruzione di massa, al narcotraffico e al contrabbando di armi, rileva un rafforzamento delle relazioni militari con la Russia, oltre all'intensificarsi dei rapporti con la Cina.

Turkmenistan - Il Paese, continuando a mantenersi neutrale, ha assunto, specie dopo il ritiro del contingente USA dall'Uzbekistan, una valenza strategica più rilevante. Circostanza, questa, da valutare con attenzione alla luce del rischio che il precario stato di salute dell'attuale presidente (designato "a vita") possa determinare un improvviso vuoto di potere, con effetti destabilizzanti non necessariamente circoscritti entro i confini turkmeni.

Completano l'ambito all'attenzione del SISMI gli sviluppi terroristici nel Sud-est asiatico.

Il quadrante resta tuttora dominato dalle attività della *Jemaah Islamiya* (JI) indonesiana, autrice, il 1° ottobre, di un nuovo, triplice attentato simultaneo contro la presenza turistica a Bali. La vocazione internazionalista del gruppo – attestata anche dalle minacce antitaliane proferite attraverso un video da uno dei suoi esponenti di spicco, il malesiano Mohammad Noordin Top – induce a considerare particolarmente esposti, nell'area, gli interessi dei Paesi presenti con propri contingenti in Iraq.

Target prioritario della JI risulta essere soprattutto l'Australia, dove è stata smantellata una struttura islamista, operante tra Sidney e Melbourne, comprendente tanto cittadini australiani che immigrati di varia provenienza.

Malgrado le misure adottate dal Governo indonesiano ed i positivi esiti del processo di pacificazione tra Jakarta ed i separatisti del Gerakan Aceh Merdeka, l'Indonesia continua inoltre a registrare nuovi episodi di efferata violenza anticristiana nella Provincia di Sulawesi. Ciò, oltretutto, in una situazione che vede concentrarsi nelle sole acque indonesiane un terzo degli atti di pirateria perpetrati a livello mondiale.

Sono altresì di rilievo le acquisizioni concernenti le Filippine. Il SISMI ha segnalato, in particolare, l'attivismo della formazione Abu Sayyaf, ritenuta responsabile dei nuovi attentati dinamitardi verificatisi nel mese di agosto. Di interesse, vista la natura insulare del contesto, le segnalazioni sullo svolgimento di "esercitazioni" subacquee congiunte tra gruppi terroristici locali ed elementi legati ad al Qaida.

La conflittualità che continua a segnare le tre province meridionali della Thailandia mostra, oltreché un incremento nel tempo, nella sofisticazione e nella scala degli attacchi, una "polarizzazione" in senso jihadista che potrebbe catalizzare l'interesse di attori esterni a quella scena.

Del resto, la possibilità che toni e modalità tipiche dell'islamismo internazionalista si sovrappongano a situazioni di crisi locali è emblematicamente rappresentata dagli sviluppi occorsi in Bangladesh. Qui, agli oltre 300 attentati dinamitardi simultanei del 17 agosto hanno fatto seguito, in novembre e dicembre, i primi attacchi suicidi nel Paese, rivendicati dal *Jamaat-ul-Mujahiddin* con volantini inneggianti all'instaurazione della legge islamica e recanti minacce contro Stati Uniti e Gran Bretagna.

Sebbene l'islamismo armato costituisca da tempo la principale minaccia all'attenzione di SISMI e SISDE, questi non hanno mai smesso di seguire le attività di ulteriori protagonisti della scena terroristica internazionale. Ciò, specie laddove le formazioni dissidenti o separatiste dispongono di una presenza in Italia che è potenzialmente in grado di far sì che gli sviluppi nei Paesi d'origine si riflettano direttamente sulla nostra sicurezza.

Per quanto concerne il separatismo curdo, i Servizi confermano la già rilevata frattura tra ala "negoziale" e frange irriducibili – specie Falchi della Libertà del Kurdistan (TAK) e Forze di Difesa Popolare – cui sono da ricondurre le numerose azioni terroristiche effettuate in Turchia nel corso dell'estate.

Restano alla particolare attenzione, anche nell'ambito della collaborazione in atto con la Farnesina per la messa a punto delle liste UE di gruppi e soggetti terroristici, le Tigri per la Liberazione del Tamil Eelam (LTTE). Mentre nello Sri Lanka si assiste ad una ripresa degli attacchi ad opera dei separatisti, nel nostro Paese il SISDE segnala l'attivismo di esponenti di un'organizzazione di copertura impegnata, anche con metodi estorsivi, nella raccolta di fondi che verrebbero utilizzati per finanziare le attività dei ribelli nella madrepatria.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE

FOCUS

IRAQ

IRAN

SIRIA/LIBANO

ISRAELE/TERRITORI PALESTINESI

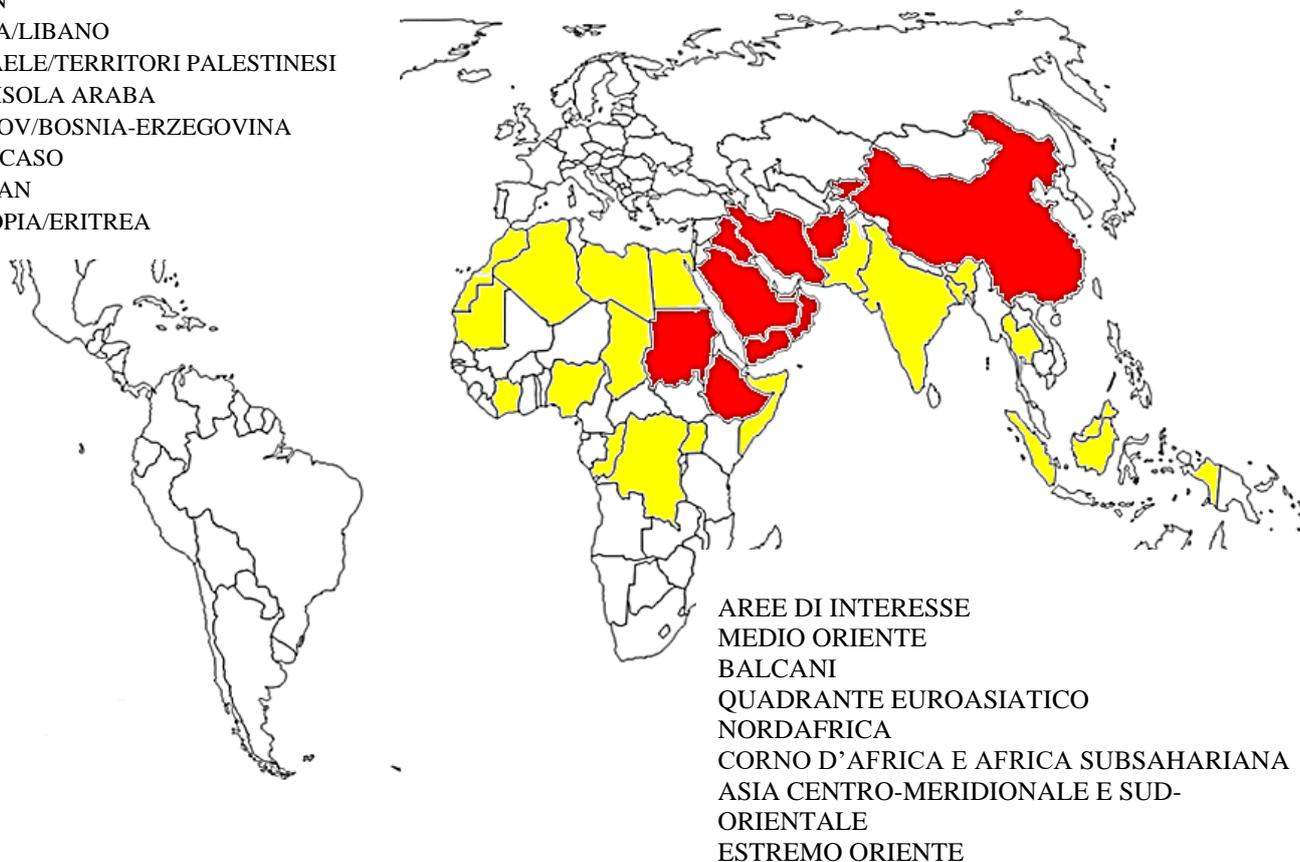
PENISOLA ARABA

KOSOV/BOSNIA-ERZEGOVINA

CAUCASO

SUDAN

ETIOPIA/ERITREA



Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.86.

MEDIO ORIENTE

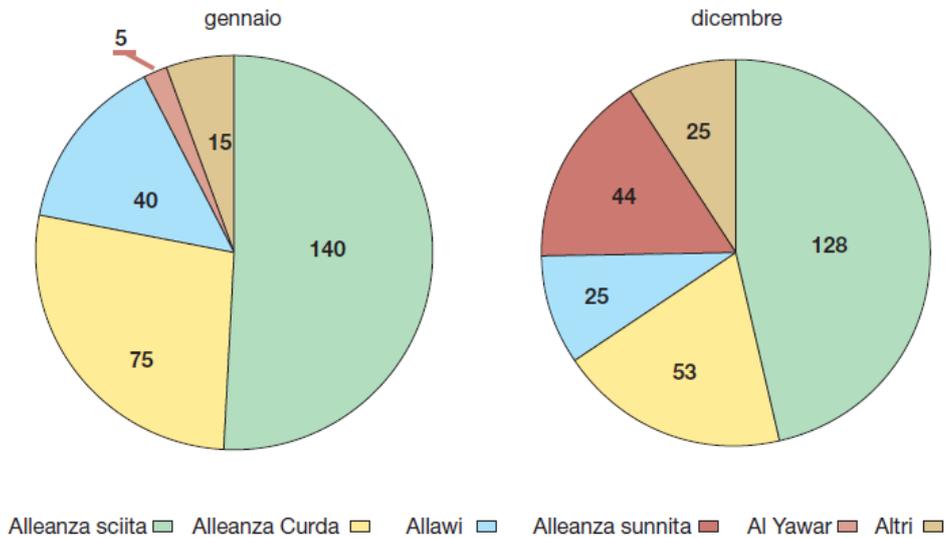
Nel semestre di riferimento il contesto iracheno è stato caratterizzato da due eventi che hanno inciso in maniera significativa sul processo di transizione politica del Paese: il referendum per l'approvazione della nuova Costituzione (15 ottobre) e lo svolgimento delle elezioni generali (15 dicembre).

L'importanza dei citati avvenimenti, oggetto di attento monitoraggio da parte dell'intelligence, è stata determinata in modo particolare dalla elevata affluenza alle urne, resa possibile anche grazie alla decisione di una parte della componente sunnita di partecipare alle operazioni di voto, verosimilmente come primo passo verso il suo pieno reinserimento nella vita istituzionale del Paese.

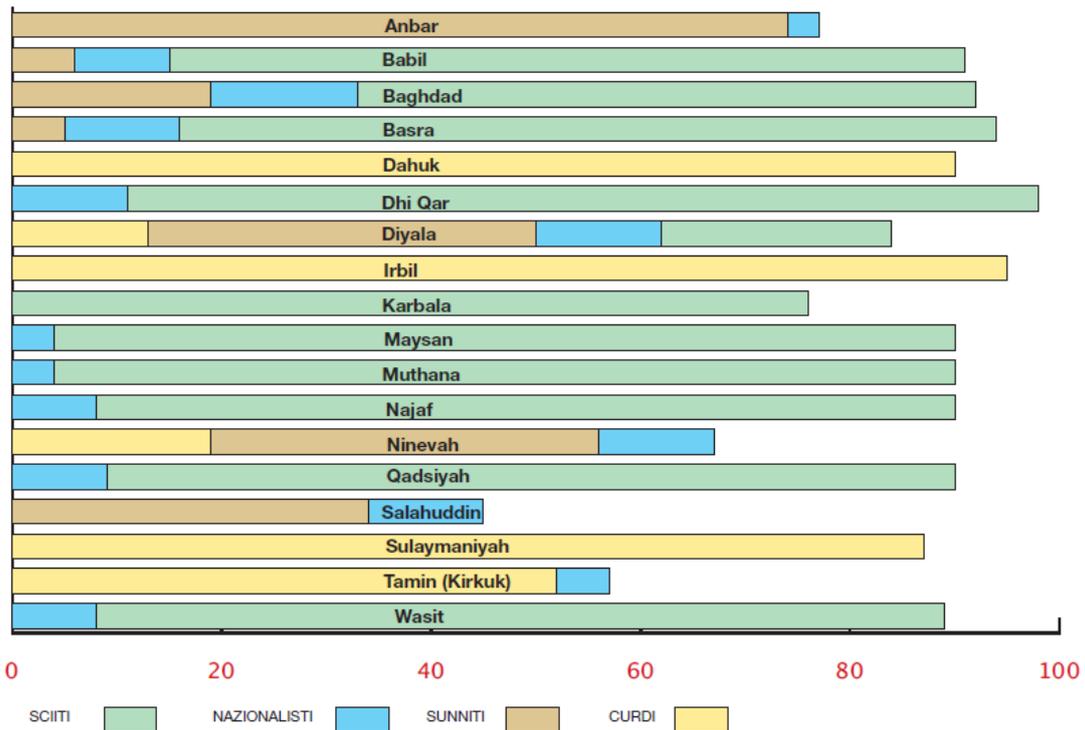
Parimenti significativi sono stati gli esiti delle ultime consultazioni, che, pur confermando come maggioritarie le formazioni sciite e curde, ne hanno evidenziato un sensibile ridimensionamento rispetto alle elezioni del 30 gennaio 2005.

Risultati, peraltro, che hanno confermato l'elevata fluidità del quadro politico iracheno come testimoniato dal profilo sostanzialmente "etnico" del voto e dalle accuse di brogli formulate sia dalle liste unitarie, nazionaliste e laiche, sia dal raggruppamento sunnita, specie con riguardo alla provincia di Baghdad che elegge il maggior numero di rappresentanti (59 sui 230 assegnati agli altri Governatorati).

ESITI ELETTORALI DEL 30 GENNAIO E DEL 15 DICEMBRE 2005



ESITI ELETTORALI PER PROVINCIA CD. "VOTO ETNICO" - 15 Dicembre 2005



fonti aperte

Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.87.

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.87.

I passaggi istituzionali verificatisi nel periodo in esame sono stati favoriti da una molteplicità di iniziative di diversa matrice, tutte comunque orientate al perseguimento di un obiettivo prioritario: separare la componente nazionalista della “guerriglia” da quella terrorista per recuperarla al processo democratico e rendere possibile la stabilizzazione del Paese.

Gli eventi che hanno contribuito di più a provocare una prima “frattura” in ambito sunnita tra le forze interessate alla dialettica politica e quelle vicine al fronte jihadista sono stati l’ammissione di alcuni esponenti sunniti nella Commissione incaricata di redigere il testo della Costituzione (agosto); la dichiarazione di Zarqawi di “guerra totale” contro gli sciiti, rigettata dai ribelli sunniti perché sostanzialmente estranea all’obiettivo nazionalista di “cacciare gli occupanti dall’Iraq ” (settembre); l’intesa raggiunta tra sunniti, sciiti e curdi sulla possibilità di modificare la Carta fondamentale attraverso il nuovo Parlamento (ottobre); lo svolgimento al Cairo, su iniziativa della Lega Araba, di un incontro preparatorio ad una futura conferenza di riconciliazione nazionale, nel corso della quale è stata riconosciuta la resistenza “come un diritto legittimo di tutti i popoli” e condannati “il terrorismo, gli atti di violenza, le uccisioni e i sequestri che prendono di mira i cittadini iracheni” (novembre).

Di fronte ai citati sviluppi politici, le compagini terroristiche hanno riproposto uno schema operativo sostanzialmente noto: hanno preannunciato azioni nel periodo precedente alle consultazioni cui è stato dato seguito nelle fasi immediatamente successive con particolare virulenza. A tale modulo hanno fatto eccezione le elezioni del 15 dicembre, che si sono svolte in un clima di parziale tranquillità grazie alla incrementata azione di vigilanza ed alla “tregua” proposta da alcuni tra i maggiori gruppi della “guerriglia” sunnita finalizzata, nelle parole di un comunicato dell’”Esercito Islamico in Iraq” diffuso sul web il 13 dicembre, a “non colpire i seggi elettorali in modo da evitare lo spargimento di sangue di persone innocenti”. In effetti, due sono state le principali azioni terroristiche nel Paese: una a Baghdad contro la “Zona Verde” poco dopo l’apertura dei seggi e una a Kirkuk contro un centro elettorale che ha provocato la morte di due poliziotti iracheni.

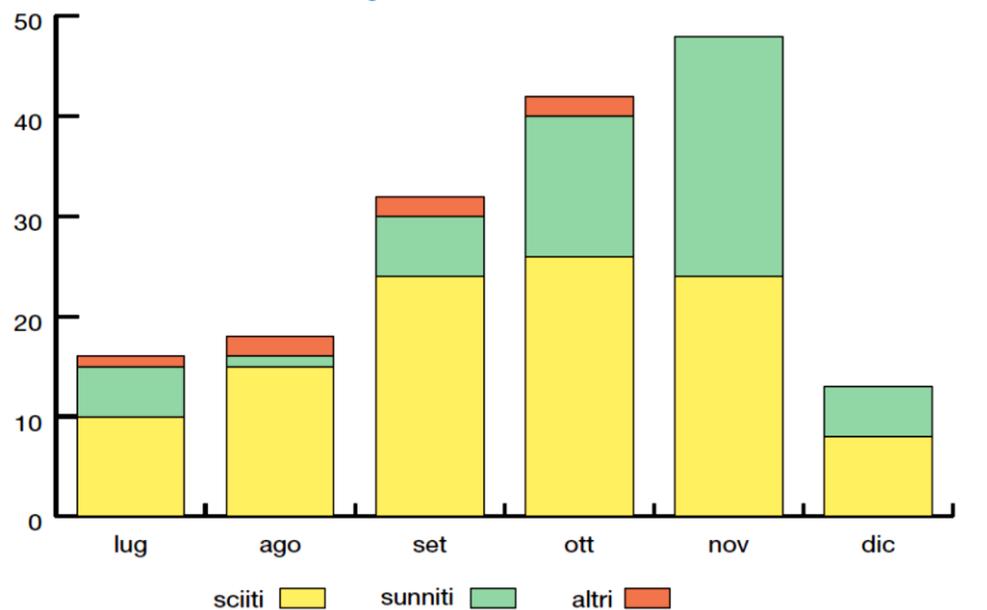
A seguito della diffusione non ancora ufficiale dei dati elettorali, le attività ostili sono comunque tornate ad attestarsi sui valori del periodo precedente.

Sullo sfondo di questa “pax elettorale” sono continuate, in tutto il semestre, “le operazioni del jihad contro gli americani e tutti i loro alleati” per ostacolare il processo di transizione politica. Sebbene le saldature tra elementi nazionalisti e islamisti della “guerriglia” abbiano subito una flessione – anche in conseguenza delle iniziative tese a riguadagnare le fasce sunnite dell’insorgenza alla politica – il network degli “irriducibili” ha dimostrato di continuare a possedere notevoli capacità operative.

La maggior parte delle azioni si è concentrata su particolari obiettivi: gli sciiti, con lo scopo di innescare scontri intersettari idonei a profilare una situazione di caos permanente, funzionale, soprattutto, alle progettualità del jihadismo globale; i diplomatici dei Paesi “che si sono impegnati a cooperare con il governo apostata (iracheno) installato dall’occupante americano”, per favorire il progressivo scivolamento dell’Iraq in uno stato di isolamento internazionale; le infrastrutture petrolifere, elettriche ed idriche, allo scopo di incidere sulle condizioni di vita della popolazione ed aumentarne la sfiducia nelle istituzioni; le forze multinazionali e di sicurezza irachene, per ritardare la costituzione di apparati di contrasto in grado di assumere l’effettivo controllo del territorio.

La “strategia dei sequestri” utilizzata per condizionare i Governi e le opinioni pubbliche occidentali – a fronte della quale il SISMI ha posto in essere un’intensa attività di prevenzione – ha continuato a rappresentare una costante: mentre il rapimento di cittadini iracheni ha manifestato una certa continuità nell’arco del semestre, quello di occidentali e di rappresentanti diplomatici di alcuni Paesi “apostati” ha fatto registrare, dopo un periodo di parziale interruzione, una sensibile ripresa.

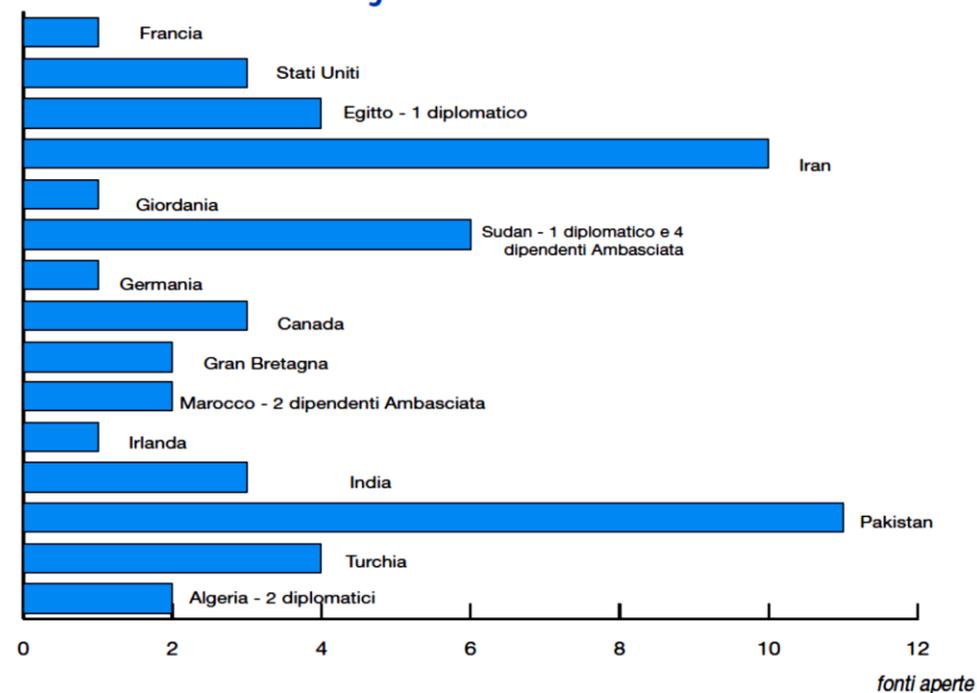
ATTENTATI CONTRO LE COMPONENTI ETNICHE 1° luglio - 31 dicembre 2005



fonte: Multi National Force-Iraq (MNF-I)

Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.90.

SEQUESTRI DI CITTADINI STRANIERI 1° luglio - 31 dicembre 2005



fonti aperte

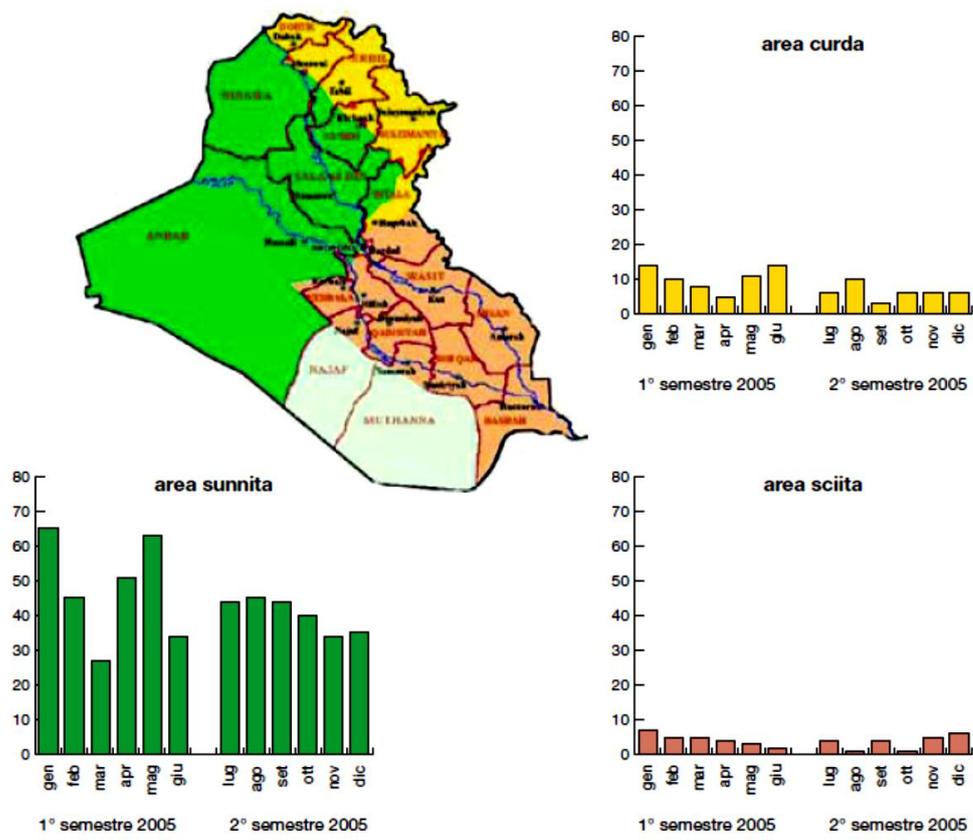
Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.90.

I citati sequestri – associati ovviamente alla perdurante situazione di instabilità del Paese ed, in modo particolare, a quella della Capitale – hanno indotto il Ministero degli affari esteri a sconsigliare, in occasione dell’evento elettorale di dicembre, il trasferimento di giornalisti in Iraq.

In tale quadro, il SISMI ha profuso il massimo sforzo intelligence, rafforzando la cooperazione con omologhi Organismi, al fine di acquisire notizie su eventuali piani ostili nei confronti di interessi nazionali e di quelli dei Paesi alleati.

L’attività operativa della “guerriglia”, anche nel periodo in esame, si è concentrata per lo più nelle zone a predominanza sunnita (in particolare ad Al Anbar, Salah ad-Din, Niniwe e Diyala), mentre in quelle curde e sciite si è continuato a registrare una situazione di relativa tranquillità in ragione, tra l’altro, della mancanza di una strutturata rete di supporto logistico alle formazioni ribelli.

ATTENTATI PER AREE ETNICO-GEOGRAFICHE gennaio - dicembre 2005



fonti aperte

Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56^a relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.91.

La situazione nel Dhi Qar, area di responsabilità del contingente italiano, ha visto particolarmente impegnato il SISMI in prossimità dei citati appuntamenti elettorali e nello svolgimento di attività informativa a supporto e a tutela dei nostri militari nonché per garantire la sicurezza degli interessi italiani nel Paese.

Il nostro contingente, nel corso di attività di sostegno alle forze di sicurezza locali, è stato fatto oggetto di sporadiche e limitate azioni di fuoco poste in essere da gruppi criminali, da elementi appartenenti alla disciolta milizia di Moqtada al Sadr e da cellule riconducibili alla formazione di Zarqawi.

L’attività informativa ha portato, inoltre, alla scoperta di numerosi depositi di armi presumibilmente destinati ad essere utilizzati contro le Forze della coalizione.

Più in generale, le regioni meridionali hanno risentito dell'acceso confronto intrasciita finalizzato ad assumere il controllo dell'intera componente che si è tradotto, nel semestre, in scontri tra elementi radicali riconducibili a Moqtada al Sadr e quelli dell'”Organizzazione Badr” collegata al “Supremo Consiglio per la Rivoluzione Islamica in Iraq”. La città di Bassora è stata il teatro principale di tali frizioni che hanno interessato non solo unità della polizia irachena ma anche obiettivi britannici e statunitensi.

Le interazioni tra crisi irachena e contesto regionale hanno chiamato in causa principalmente l'Iran, la cui incrementata influenza sul processo di stabilizzazione in Iraq è stata messa in relazione, dal SISMI, al progressivo consolidamento dei partiti sciiti religiosi iracheni. I rapporti con Teheran sono stati rafforzati anche attraverso attività di cooperazione in campo economico-commerciale: la visita, in settembre, del premier Jafaari ha portato alla firma di memorandum di intesa nei settori petrolifero, elettrico e dei trasporti ed alla conclusione di un accordo per l'apertura di due consolati iraniani a Kerbala e Bassora per la gestione del flusso di pellegrini verso i luoghi santi sciiti iracheni. Non meno significativa, in novembre, la definizione di un Memorandum of Understanding in materia di sicurezza ed intelligence.

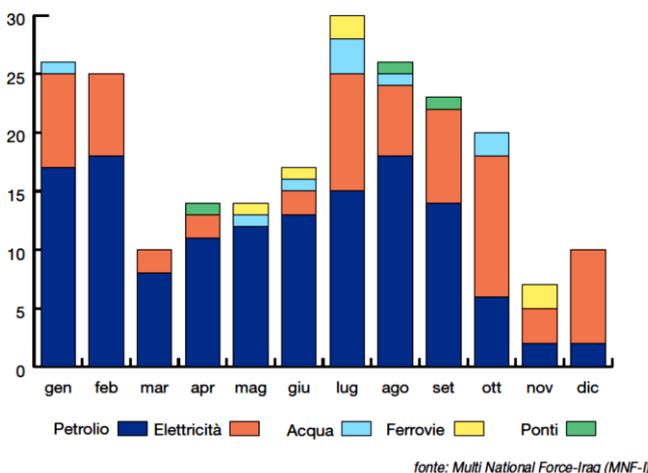
Con riferimento alla posizione dei Paesi arabi sunniti, l'Arabia Saudita ha continuato a sostenere la componente sunnita irachena insieme alle Monarchie del Golfo, Siria ed Egitto, mentre la Giordania ha puntato allo sviluppo di accordi in campo economico-commerciale pur in presenza di una leadership a forte prevalenza sciita.

In ragione delle rilevanti interazioni tra dinamiche politiche, condizioni di sicurezza e stato dell'economia, si evidenzia la particolare importanza rivestita dalla ricostruzione quale strumento per agevolare la stabilità del Paese, suscettibile, tra l'altro, di incidere positivamente sull'intero quadrante mediorientale.

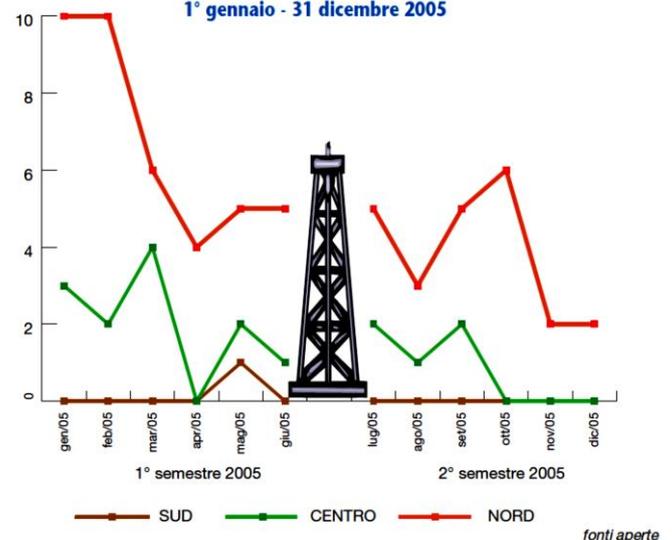
Per tale motivo, la guerriglia ha continuato ad ostacolare la ripresa economica, incrinando la fiducia della popolazione nelle istituzioni e condizionando gli investimenti.

Tale strategia, funzionale allo sfruttamento delle fragilità economiche, mira ad allargare il numero dei proseliti ed a creare in seno a talune fasce della popolazione una rete di supporto passivo particolarmente insidiosa e difficile da contrastare. In tale quadro si collocano, tra l'altro, gli attacchi nei settori dei servizi pubblici, delle infrastrutture ed in quelli di immediata incidenza sulle condizioni di vita della popolazione.

ATTENTATI CONTRO LE INFRASTRUTTURE
1° gennaio - 31 dicembre 2005



PRINCIPALI ATTENTATI AGLI OLEODOTTI
1° gennaio - 31 dicembre 2005



Le azioni terroristiche hanno continuato a penalizzare la produzione e l'esportazione petrolifera, oltre che le capacità di raffinazione, sebbene tali effetti siano stati, in parte, compensati dall'aumento dei prezzi del petrolio.

In tale quadro si inseriscono le iniziative delle autorità irachene e della comunità internazionale volte a migliorare il livello di efficienza delle istituzioni e dei servizi pubblici, anche attraverso il contrasto alla corruzione, nonché con l'adozione di tutte le misure funzionali a favorire migliori condizioni di vita.

Con riferimento ai contributi offerti dalla comunità internazionale, si segnala la Conferenza dei Paesi Donatori che ha avuto luogo in Giordania nel mese di luglio, alla quale ha anche partecipato, in qualità di osservatore, la Segreteria Generale del CESIS in linea di continuità con la politica di adesione alla precedente Conferenza di Tokyo dell'ottobre 2004.

Ad Amman sono stati incrementati gli stanziamenti e ridefinite le metodologie di coordinamento tra iniziative di sostegno esterne e le priorità segnalate dalle autorità centrali e locali irachene. Di rilievo è stata, altresì, la costituzione di "team provinciali di ricostruzione", il cui impiego è già stato positivamente sperimentato in altri teatri di crisi (come l'Afghanistan), per rendere le forze multinazionali funzionali anche al rafforzamento dell'opera di ricostruzione.

Le iniziative assunte dall'Italia per favorire la ripresa economica e politica del Paese sono state particolarmente rilevanti nel semestre con specifici interventi del nostro contingente supportati anche dall'azione informativa del SISMI. Ciò, nella prospettiva di creare, anche in vista di un futuro disimpegno delle forze multinazionali, le condizioni per consentire al nuovo Governo iracheno di assumere il pieno controllo del territorio e di far fronte in modo autonomo al fabbisogno nazionale.

In tale quadro, di particolare rilievo è stata la firma dell'accordo bilaterale che, in conformità con i parametri definiti dal Club di Parigi, ha comportato la cancellazione del debito iracheno verso l'Italia, ammontante a 2,9 miliardi di dollari. Anche le relazioni diplomatiche hanno contribuito a favorire la collaborazione economica utile - in una prospettiva di medio periodo e, comunque, quando saranno raggiunte adeguate condizioni di sicurezza - ad un pieno inserimento delle imprese italiane in un mercato dalle indubbie potenzialità di sviluppo.



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.95.

Oggetto di particolare attenzione intelligence per la sua indubbia centralità nell'evoluzione degli equilibri geostrategici mondiali, l'area mediorientale è stata segnata, nel periodo in esame, da sviluppi decisamente importanti. Il ritiro israeliano da Gaza, gli esiti del primo rapporto ONU sull'omicidio dell'ex premier libanese Hariri, la successione al trono saudita, l'aggressività dialettica palesata da Teheran sulla scena internazionale, hanno costituito altrettanti significativi tasselli di un mosaico che, seppur arricchito di nuovi particolari, resta, nel suo insieme, di non semplice lettura. Per questo motivo, tenuto conto dei tanti e considerevoli profili di rischio per la sicurezza promananti da quella regione, il SISMI ha profuso un intenso e costante impegno operativo al fine di cogliere ogni indicazione utile ad una corretta interpretazione degli eventi ed alla definizione di scenari evolutivi il più possibile ponderati ed affidabili. Esigenza, questa, ancor più sentita a fronte dell'ambiguità ed opacità di taluni contesti, dell'incidenza di fenomeni di propaganda e di tentativi di disinformazione, nonché dell'oggettiva ambivalenza che gli accadimenti spesso assumono nello scacchiere mediorientale in ragione della sua complessità e dell'interdipendenza che lega strettamente le diverse realtà che lo compongono. Emblematiche, sotto questo aspetto, le vicende siriane e libanesi, il cui perdurante intreccio - portato in evidenza dal "caso Hariri" - ha trovato riscontro nella produzione informativa del SISMI, intesa ad individuare e circostanziare i fattori critici che hanno reso particolarmente precario l'assetto interno di entrambi i Paesi.

In definitiva, l'instabile quadro regionale d'insieme appare segnato, all'esito di questi sei mesi, da maggiore incertezza, risultando oltretutto fortemente esposto - tanto nei contesti israeliano e palestinese quanto in quelli siriano e libanese - alle interazioni, dirette e "trasversali", con la vicina repubblica sciita dell'Iran.

SIRIA

A Damasco si è andata profilando una crisi che pone in dubbio la stessa permanenza al potere dell'attuale presidente, incalzato dalle pressioni in campo internazionale, minacciato dalla vecchia guardia con intenzioni restauratrici ed alle prese con una conseguente rivitalizzazione dell'opposizione, in specie di quella in esilio. Al riguardo, l'intelligence non ha mancato di sottolineare i rischi di destabilizzazione, con immancabili ricadute sui fragili equilibri regionali, insiti in un eventuale regime *change* dagli esiti assai incerti. Sul fronte economico, Damasco ha continuato ad incentivare il flusso di capitali stranieri, principalmente dal mondo arabo.

Tuttavia, secondo il SSISSMMII, la realizzazione di investimenti esteri diretti - destinata a risentire dell'incertezza del quadro politico - resta oltretutto subordinata all'adozione di riforme strutturali che riducano i fattori di rigidità del sistema, primi fra tutti statalismo e burocrazia.

Libano. Gli sviluppi del semestre hanno confermato le valutazioni espresse nella precedente relazione sia con riguardo alla tendenziale difficoltà, per le forze di sicurezza di Beirut, di riprendere il pieno controllo del territorio, sia in merito al rischio attentati (tra i più gravi, si ricordano quelli del 12 luglio contro il Ministro della difesa del governo dimissionario, Elias Al-Murr, del 25 settembre contro la giornalista televisiva cristiana May Shidyak e quello del 12 dicembre contro il deputato e giornalista anti-siriano Gebran Tueni). Pertanto, anche in vista della partecipazione italiana al Core Group sul Libano istituito in ambito internazionale,

il SISMI ha continuato a dedicare specifica attenzione alle dinamiche incidenti sulla stabilità di un contesto di cui è evidente l'elevata sensibilità sul piano strategico. Le analisi svolte inducono a ritenere che nei prossimi mesi la cornice di sicurezza permarrà precaria in relazione alle prevedibili ripercussioni dell'attività della commissione ONU sull'omicidio Hariri (tra cui il dibattito politico interno sulla posizione dello stesso presidente Lahoud), alla questione del disarmo della formazione sciita Hizballah ed alla ripresa della tensione lungo il confine con il territorio israeliano.

Israele/Territori Palestinesi. Anche per quanto riguarda i fattori di criticità interessanti Tel Aviv, il trend in precedenza delineato ha trovato un complessivo riscontro negli eventi del semestre: infatti, per un verso, il positivo superamento della fase del ritiro dalla striscia di Gaza ha poi fatto emergere in tutta evidenza i limiti delle capacità di controllo da parte dell'Autorità Nazionale Palestinese

(ANP); per altro verso, si è rivelato foriero di tensioni e di pericolose involuzioni il processo, ancora incompiuto, di ridefinizione degli assetti politici, tanto nella Knesset quanto nei Territori Palestinesi. Sotto questo aspetto, è superfluo sottolineare l'importanza della duplice congiuntura elettorale per il futuro dell'intera regione e sul piano della sicurezza complessiva; ove si consideri, inoltre, che la prima presenza internazionale al controllo del valico di Rafah è a guida italiana, risulta chiaro l'interesse, ed il commisurato impegno, dedicato dal SISMI al monitoraggio della situazione, anche attraverso un'intensa collaborazione con i Servizi di altri Paesi. Nel complesso, pur a fronte delle immancabili ricadute del gravissimo ictus che ha colpito il premier israeliano, l'aspetto che sollecita maggiore attenzione (sebbene riferito ad evento occorso oltre il periodo di riferimento della presente relazione) sembra essere l'orientamento che Hamas imprimerà all'agenda politica dell'ANP, a seguito della forte affermazione elettorale. Tale inedito risultato – destinato oltretutto a riverberarsi sensibilmente sull'opinione pubblica israeliana alla vigilia del delicato rinnovo della Knesset – introduce nuove incognite in una congiuntura già gravata da una ancora più forte minaccia di inserimenti da parte del terrorismo qaidista.



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.97.

Iran

Di tutto rilievo, in questi sei mesi, gli sviluppi che hanno interessato Teheran, sia sul piano interno sia a livello internazionale. A quest'ultimo riguardo, oltre al dossier nucleare, hanno avuto ampia risonanza – suscitando numerose reazioni di condanna nella comunità internazionale - le reiterate dichiarazioni del neo presidente in merito all'”auspicata cancellazione” dello Stato di Israele ed alla negazione dell'esistenza stessa dell'Olocausto. Ahmadinejad sembra mirare - mediante questa

violenta retorica – a sconfessare il pragmatismo che, non soltanto nelle relazioni estere, aveva connotato l'amministrazione Khatami.

Anche nel quadro interno, si è assistito ad una politica di “radicale” ricambio di funzionari in settori significativi dell'amministrazione e della finanza (per lo più a vantaggio di elementi più giovani, molti dei quali provenienti dai ranghi dei Pasdaran e dei Basiji). Ciò ha generato polemiche e scontri verbali di inusuale portata nell'ambito delle stesse istituzioni e dei centri di potere politico-religiosi, suscitando risentimenti tra gli esponenti conservatori della prima generazione rivoluzionaria. I toni accesi che la propaganda di Teheran ha riservato anche a delicate questioni regionali hanno contribuito ad alimentare tensioni con l'Arabia Saudita e la Gran Bretagna, specie riguardo alle vicende irachene, in merito alle quali Riyadh e Londra hanno evidenziato, a più riprese, le crescenti “interferenze” iraniane in Iraq.

Le reazioni all'interno del Paese alla “svolta” impressa da Ahmadinejad – di specifico interesse per la composizione dei possibili futuri scenari – sono state contrastanti. Da una parte essa ha alimentato timori nei circoli moderati dell'establishment di potere, che percepiscono i rischi di un crescente isolamento internazionale dell'Iran, dall'altra ha rafforzato le aspettative della popolazione meno abbiente, che conta sull'impegno della nuova leadership per conseguire risultati concreti contro la disoccupazione e la dilagante corruzione, indicata dal presidente tra le principali cause del mancato sviluppo economico.

In effetti, nonostante i proventi derivanti dallo sfruttamento delle notevoli risorse energetiche, l'Iran presenta un quadro economico negativo, caratterizzato da considerevole disavanzo pubblico, eccessiva rigidità e sostenuta spinta inflattiva. Appare essenziale, per Ahmadinejad, riuscire a coniugare le esigenze di breve periodo (benefici immediati per la popolazione, elemento cardine della sua campagna elettorale), con quelle di lungo termine (colmare il “gap tecnologico” che penalizza il comparto petrolifero e sostenere la diversificazione del sistema produttivo nazionale). Sotto questo aspetto, gli investimenti esteri sono indispensabili a Teheran per acquisire una dimensione economica adeguata alle risorse energetiche possedute ed all'indiscutibile ruolo strategico che il Paese riveste tanto nel quadrante mediorientale quanto nello scacchiere centro-asiatico. Risulta ben comprensibile, quindi, il vivo interesse che la repubblica sciita ha continuato a mostrare per l'ampliamento e la diversificazione del partenariato in campo energetico. Oltre all'India ed alla Cina, rileva il rapporto con l'Ucraina: l'esigenza, per Kiev, di contenere la dipendenza da Mosca costituisce infatti, per l'industria petrolifera iraniana, un'opportunità di incremento delle forniture di gas e petrolio dirette verso i mercati europei.

L'esigenza di contestualizzare i notevoli fattori di rischio per la sicurezza nazionale promananti dalla penisola araba – in termini di oscillazione del mercato energetico globale, controllo dei flussi finanziari mondiali, condizionamento degli orientamenti politici del mondo arabo, oltre che in relazione al contrasto al terrorismo islamista – ha indotto il SISMI a dedicare specifica attenzione agli sviluppi interni ed alle relazioni internazionali degli stati del Golfo.

Le risultanze informative indicano che quei regimi dovranno ancora confrontarsi con le spinte centrifughe di elementi estremisti e con l'attivismo di cellule terroristiche, anche se, consapevoli dell'insidiosità della minaccia, essi hanno intensificato la cooperazione reciproca nell'azione di contrasto, intraprendendo pure, nell'ambito della Lega Araba, importanti iniziative intese a favorire il processo di stabilizzazione dell'Iraq. Nel complesso, la regione – che ha avviato un cauto processo riformista in campo politico, economico e sociale – resta comunque segnata da latenti tensioni e profili di precarietà.

Kuwait. Il SISMI rileva come il Paese stia attraversando un momento delicato. Da un lato, infatti, è in corso una fase di transizione che sta mirando ad una graduale modernizzazione, con la concessione del voto alle donne e, in prospettiva, con la creazione di partiti politici.

Dall'altro, le non buone condizioni di salute dello stesso principe ereditario contribuiscono ad alimentare il rischio di pericolosi vuoti di potere, nonostante la conduzione del Paese sia ormai da tempo in mano all'attuale Primo Ministro, che gode dei consensi di gran parte della popolazione. Ciò in un contesto ancor più importante sul piano degli approvvigionamenti energetici, alla luce della

scelta strategica dell'emirato di ampliare le attività estrattive del greggio (sino a passare dagli attuali 2,5 milioni di barili al giorno a circa 4 entro il 2020) facendo ricorso a tecnologie in uso presso le società petrolifere occidentali.

Arabia Saudita. Gli assetti determinatisi con la morte di re Fahd hanno confermato le previsioni della vigilia circa l'orientamento del "Consiglio di famiglia" di assicurare continuità in modo da non pregiudicare la stabilità della monarchia. Questo orientamento è emerso anche nella politica energetica e nelle alleanze strategiche con i Paesi occidentali. In prospettiva, l'analisi intelligence induce a ritenere che il sovrano si concentrerà maggiormente sulle questioni interne, e che, nell'intento di non deludere le aspettative dei dignitari più riformisti e di non alimentare i contrasti con i suoi rivali, adotterà un tipo di gestione "di compromesso", prevedendo ad esempio il varo di riforme politiche ed economiche, limitate e non drastiche, tali da non comportare turbolenze alla complessa società saudita.

Yemen. Le acquisizioni informative del semestre hanno lumeggiato una perdurante precarietà della cornice di sicurezza, sia per le infiltrazioni di natura estremistica, sia per le difficili condizioni economico-sociali che – nella peculiare struttura tribale di vaste aree del Paese – degenerano spesso nel fenomeno dei sequestri di turisti stranieri. Alla crisi economica sono da ricondurre anche le manifestazioni popolari di protesta registratesi in tutti i maggiori centri urbani, sfociate in episodi anche gravi di violenza (il bilancio degli scontri con la polizia e l'esercito è stato di 39 morti ed oltre 300 feriti). Secondo il SISMI, nuovi episodi di tensione potrebbero poi verificarsi nella provincia settentrionale di Sa'ada, dove è attiva l'organizzazione radicale sciita zaydita "Gioventù Credente", che già nell'estate del 2004 si era distinta per aver istigato una ribellione, sotto la guida del giovane religioso predicatore Hussein Al-Houthi (rimasto poi ucciso nella repressione organizzata dalle truppe governative). Da sottolineare, infine, come in novembre il Governo italiano abbia consolidato, con la visita a Sana'a del Ministro dell'interno, l'avviata politica di cooperazione e al contrasto alla criminalità organizzata.

BALCANI



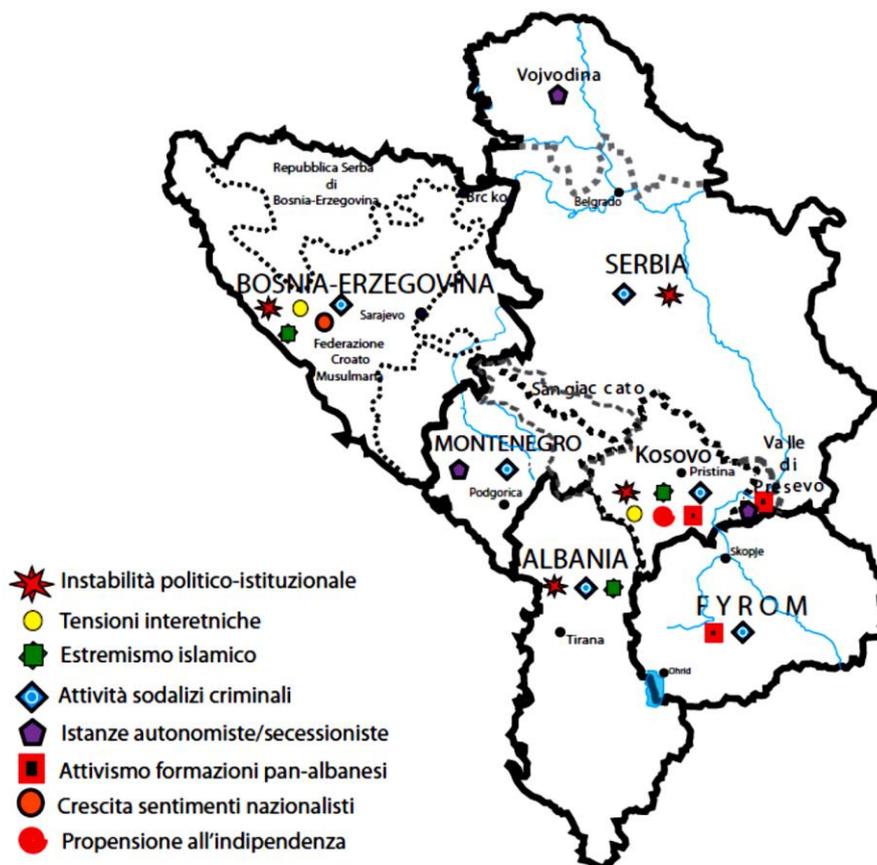
Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.100.

L'instabilità degli equilibri regionali, condizionati dall'evoluzione degli urgenti quanto controversi processi di riforma delle realtà istituzionali dell'area, continua a conferire al quadrante balcanico un elevato gradiente di criticità, che giustifica l'inalterato interesse dell'*intelligence* per quel contesto. Ciò anche in ragione della condizione di estrema "visibilità" assunta nel semestre dall'Italia, impegnata nella gestione di tre mandati militari internazionali, in Kosovo, Bosnia e Albania. Paesi ove, a vari livelli, si registra una tendenziale ripresa di taluni fenomeni "endemic" dei Balcani, in specie degli estremismi nazionalisti sia di matrice etnica (albanese, serba e croata) che confessionale (islamica).

Oltre che per garantire la tutela del personale italiano ivi presente, il SISMI ha concentrato ogni sforzo nel raccogliere mirati elementi informativi per consentire, al contempo, l'approfondimento di tematiche di assoluta centralità per la stabilità della regione e per le possibili ripercussioni in danno di interessi nazionali ed europei.

Una cospicua produzione intelligence, infatti, ha riguardato fenomeni come: i movimenti armati pan-albanesi, il cui attivismo risulta in crescita soprattutto in relazione agli alterni sviluppi dei negoziati sul Kosovo; l'incidenza dei mandati di cattura dei presunti criminali di guerra sui rapporti tra le diverse etnie (e fra queste e la comunità internazionale); la diffusione delle organizzazioni radicali islamiche di orientamento wahhabita, che non di rado appaiono offrire sostegno logistico-finanziario a militanti islamisti diretti anche verso i Paesi dell'Unione Europea; la presenza di traffici d'armi i cui proventi alimentano la guerriglia oltre che le attività criminali.

PRINCIPALI INDICATORI DI CRITICITA'



Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2º semestre 2005, p.101.

Ulteriori elementi sulle collusioni tra malavita ed ambienti terroristici e/o estremisti sono stati acquisiti in loco dal nostro dispositivo intelligence. In particolare, è stato individuato il ruolo svolto da taluni soggetti già membri di ONG di ispirazione radicale e frequentatori di centri islamici di matrice fondamentalista, nonché da profughi in contatto con la diaspora di etnia albanese (soprattutto residente in Germania) tradizionalmente vicini alle formazioni paramilitari indipendentiste operanti nella regione.

KOSOVO

I “passaggi obbligati” verso lo status finale della Provincia si confermano essere, anche in questo semestre, tra i principali fattori di instabilità regionale: il “contagio” nazionalista si è esteso, in termini più contenuti, anche alla componente etnica albanese della Valle di Presevo ed a quella serba della RSBE (Repubblica Serba di Bosnia- Erzegovina), rivitalizzando fermenti miranti all’annessione delle regioni rispettivamente ad un futuro Kosovo indipendente ed alla “madre patria” Serbia. L’incognita sull’esito dei negoziati e la fragilità della scena politica kosovara si sono riflessi anche sull’attivismo della criminalità locale, oggetto di attenzione intelligence per le proiezioni verso l’Italia, soprattutto a partire dalla fascia confinaria col Montenegro.

SERBIA E MONTENEGRO

Oltre ad una ripresa delle istanze autonomiste ad opera dei partiti di etnia ungherese in Vojvodina (regione serba ad elevata incidenza etnica magiara) si è delineata una ancora più marcata volontà indipendentista delle autorità del Montenegro, nonostante le incertezze che continuano a gravare sugli esiti della possibile imminente consultazione referendaria (primavera 2006).

In particolare quest’ultimo accadimento, qualora dovesse sovrapporsi temporalmente ad una soluzione indipendentista per il Kosovo, potrebbe compromettere la stabilità dell’esecutivo di Belgrado, già chiamato a confrontarsi con una montante opposizione. Si fa riferimento, soprattutto: al crescente attivismo dell’ala radicale del “Partito Socialista Serbo-SPS” (dell’ex Presidente federale Milosevic); all’azione di un gruppo di pressione, costituito da ambienti del clero serbo-ortodosso e da influenti imprenditori; all’ascesa della nuova formazione politica “Partito Forza Serbia-PSS”, rafforzatasi nelle ultime legislative.

Nonostante l’avvio, in ottobre, dei negoziati con l’UE per l’Accordo di stabilizzazione e associazione, permangono taluni aspetti delicati per le prospettive euro-atlantiche di Belgrado, primo fra tutti quello della consegna del presunto criminale di guerra serbobosniaco Mladic.

Per quanto invece attiene alla diffusione di ideologie radicali islamiche, il SISMI ha monitorato con attenzione il fenomeno in quelle realtà balcaniche in cui la conflittualità interetnica rischia di trovare proprio negli estremismi religiosi un pericoloso fattore aggregante, strumentale al perseguimento di progetti intesi a costituire aree etnicamente “pure”.

BOSNIA-ERZEGOVINA

All’effervescenza dei nazionalismi di varia matrice si è accompagnato l’attivismo di ambienti fondamentalisti musulmani che, oltre a condurre opera di penetrazione del tessuto socio-economico, contribuiscono al reclutamento di volontari da inviare in aree di crisi o nei Paesi occidentali.

Un passo verso la normalizzazione del contesto ed una sua eventuale integrazione nei consessi euro-atlantici è stata l’approvazione di controverse riforme legislative chieste dalla comunità internazionale (costituzione di una polizia multietnica e regolamentazione del sistema pubblico radiotelevisivo) e ancora non del tutto pienamente condivise dagli ambienti radicali di etnia serba e croata, contrari alla prospettiva della creazione di un Paese multietnico.

In relazione al fatto che l’Italia ha assunto, in dicembre, il comando di EUFOR (forza militare europea) e che da gennaio 2006 guiderà pure EUPM (missione di polizia dell’Unione Europea), il SISMI ha ulteriormente concentrato la propria azione informativa ed operativa sulla presenza di estremisti islamici e sulle organizzazioni che li finanziano.

FYROM

Più avanzati progressi nell'iter di integrazione alle strutture europee sono stati compiuti da Skopje, cui è stato conferito, lo scorso dicembre, lo status di Paese candidato all'Unione Europea. Permangono tuttavia latenti fattori di rischio connessi sia alla costituzione di nuove formazioni politiche irredentiste a connotazione islamica, sia all'emergere di tendenze scissioniste in seno alla corrente dissidente del partito nazionalista albanese all'opposizione.

ALBANIA

Il tentativo di rilanciare la propria immagine sul piano internazionale, onde conferire impulso al processo di avvicinamento all'Unione Europea, ha costituito anche per Tirana stimolo costante all'azione del nuovo governo. Questa tuttavia, sebbene incentrata principalmente sulla lotta all'illegalità ed alla diffusione della corruzione, non è ancora pervenuta a soddisfacenti risultati. Il quadro interno albanese appare infatti confermare la vitalità dei tradizionali circuiti criminali, nonché il consolidamento di nuovi sodalizi malavitosi. L'evidente precarietà della cornice di sicurezza, oltre a costituire humus ideale per l'inserimento di fattori destabilizzanti esogeni (come l'estremismo islamico e l'irredentismo panalbanese), ha fornito argomentazioni all'opposizione socialista circa asserite collusioni tra personaggi politici di spicco, organizzazioni criminali ed ambienti vicini al fondamentalismo religioso, in una congiuntura che ha registrato un accentuato malcontento popolare per la pesante crisi energetica ed economica.

EST EUROPA

Già da tempo individuata dall'intelligence come tendenziale fattore di criticità, la questione delle forniture energetiche è emersa in grande evidenza nel quadrante europeo della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), confermando la rilevanza geopolitica dell'area, oggetto di attenzione da parte di importanti attori internazionali.

Se la disputa tra Kiev e Mosca ha reso percepibile il peso strategico di quella regione per le nostre economie nazionali in relazione all'auspicabile garanzia di flussi ininterrotti nell'approvvigionamento, le acquisizioni del SISMI da tempo sottolineano la particolare sensibilità di quel contesto in quanto passaggio obbligato nonché "zona di compensazione" tra Est e Ovest.

I Paesi dell'area, pur contraddistinti all'interno da scenari politici variegati ed al momento proiettati esternamente verso ambiti di riferimento di segno opposto, hanno mostrato quale comune denominatore, da un lato, la porosità dei confini a traffici illeciti di ogni tipo e, dall'altro, la precaria funzionalità del sistema di distribuzione di gas e petrolio.

UCRAINA

Una particolare instabilità ha connotato il Paese, che già in settembre era precipitato in una grave crisi politico-istituzionale, culminata nella destituzione del premier, tra i principali protagonisti della rivoluzione arancione. Il contesto ha poi subito, in dicembre, un altro contraccolpo politico proprio in relazione alla grave tensione insorta con la Russia sul prezzo del gas. L'oggettiva dipendenza energetica ed economica dal Cremlino, che si è palesata drammaticamente nella circostanza, soprattutto per i risvolti politici che l'hanno caratterizzata, rischia di condizionare pesantemente le prossime scelte elettorali.

MOLDOVA

Le rivendicazioni secessioniste della regione del Trans-Dnestr, importante snodo di traffici illegali, hanno continuato ad alimentare il confronto politico tra Chisinau, da un lato, e Tiraspol e Mosca dall'altro. L'irrisolta questione del ritiro delle forze militari russe dal Trans-Dnestr, nonché il controllo da parte del Cremlino delle fonti energetiche e dell'economia moldova, hanno reso finora di difficile attuazione le aspirazioni europeiste del Paese.

BIELORUSSIA

Del tutto diversi gli sviluppi a Minsk, contraddistinta da un assetto politico autoritario: il Paese ha continuato a godere dell'appoggio incondizionato di Mosca, che ne ha supportato l'economia con forniture energetiche a prezzo scontato in cambio di un "patto di fedeltà" e in vista di una possibile riunificazione politica e monetaria tra i due Stati.

ASIA MERIDIONALE E ORIENTALE

L'Asia meridionale continua a sollecitare una ampia copertura informativa da parte del SISMI attesa la peculiarità del quadrante – di elevato rango geostrategico per la presenza di potenze nucleari e di un attore economico globale – e tenuto conto del composito quadro delle minacce che da esso promanano anche in pregiudizio di nostri interessi ivi insistenti.

AFGHANISTAN



Cartografia:d-maps.com.

La situazione appare caratterizzata da profili di elevata criticità, con una progressiva radicalizzazione delle iniziative di quell'insorgenza dirette primariamente a contrastare la pacificazione del Paese. Obiettivo verso il quale appare essere funzionale l'intensificazione degli attacchi in pregiudizio delle Forze della Coalizione, considerato altresì che la prevista espansione del dispositivo nelle province meridionali sancirà un maggiore impegno dell'Alleanza Atlantica nel Paese.

In tale contesto, segnato dalle maggiori responsabilità assunte dall'Italia in ambito Nato - fra cui il comando, a partire da agosto, della "International Security and Assistance Force" - e dall'accresciuta visibilità del nostro contingente nell'area, si sono registrati incrementati pericoli per gli assetti italiani come potenziale obiettivo di attività terroristiche. Particolarmente espressiva in questo senso l'azione

suicida che è stata condotta nel mese di dicembre ai danni di militari del nostro contingente senza esiti letali.

Su questo critico teatro operativo si è dispiegato in misura rilevante il potenziato dispositivo del SISMI, che si è rivolto anche a copertura delle aree ove maggiormente sono dislocate le nostre unità. Sul piano politico interno, i passaggi di maggior rilievo del processo di democratizzazione del Paese hanno trovato espressione nelle consultazioni elettorali di settembre e nell'insediamento del Parlamento afgano in dicembre.

Le operazioni di voto, la cui sicurezza è stata garantita dalle Forze di polizia afgane e da una rafforzata presenza di militari della Coalizione, sono state precedute da intimidazioni pre-elettorali e contraddistinte da una diffusa astensione dalle urne, anche per la candidatura di personaggi ritenuti legati a gruppi armati o sospettati di crimini di guerra.

La tornata elettorale ha consegnato al Paese un Parlamento politicamente eterogeneo e frammentato nelle varie rappresentanze, rendendo estremamente complesso il tentativo di formare una solida maggioranza, con ricadute sull'attività legislativa. Su tale eventualità, tuttavia, potrebbe esercitare, ad avviso dell'intelligence, una positiva influenza la decisione del tagiko Qanuni, neo eletto Presidente della Camera Bassa proveniente dalle fila dell'opposizione, di lasciare l'incarico di leader del "Fronte d'Intesa Nazionale" a favore del mandato istituzionale, favorendo così l'avvio di una nuova e fattiva collaborazione tra Governo e vari schieramenti politici.

In un siffatto quadro caratterizzato da perdurante instabilità, rileva la difficoltà delle Istituzioni locali nello sviluppare politiche di lungo termine per la ricostruzione economica, civile e sociale dell'Afghanistan, ancora fortemente condizionata degli aiuti della comunità internazionale.

Al riguardo, secondo acquisizioni informative, alcuni Stati dell'area hanno mostrato specifico interesse ad investimenti in comparti sensibili, tenuto conto anche della posizione strategica dell'Afghanistan come snodo privilegiato di accesso a Paesi dell'Asia centrale, connotati da elevate disponibilità energetiche.

È stato posto in rilievo l'impegno dell'Iran nel programma di ricostruzione del settore comunicazioni afgano che assume notevole valenza economica. Sempre in ambito infrastrutturale è stato altresì evidenziato l'interesse dell'India alla realizzazione di un elettrodotto che si propone di accrescere la capacità di generazione e distribuzione elettriche.

In tema di sviluppo della cooperazione economica, di interesse la conferenza - tenutasi a Kabul lo scorso dicembre ed aperta ai principali Stati donatori - che ha sollecitato l'impegno della Comunità internazionale a garantire nel lungo periodo l'assistenza al Paese e l'ulteriore incontro multilaterale previsto nella Capitale britannica.

Quanto agli aspetti di minaccia è stato evidenziato che altro elemento di criticità continua ad essere costituito dalla ingente produzione e dal traffico di oppio, in un ambito in cui si registra una notevole commistione tra criminalità e terrorismo. Secondo indicazioni SISMI, in base alle prime stime, per il periodo in esame si profilerebbe una diminuzione delle superfici coltivate ad oppio, frutto della massiccia opera di contrasto promossa dal Presidente Karzai, che tuttavia potrebbe risentire, in termini di compiuta efficacia, della errata scelta temporale di intervento.

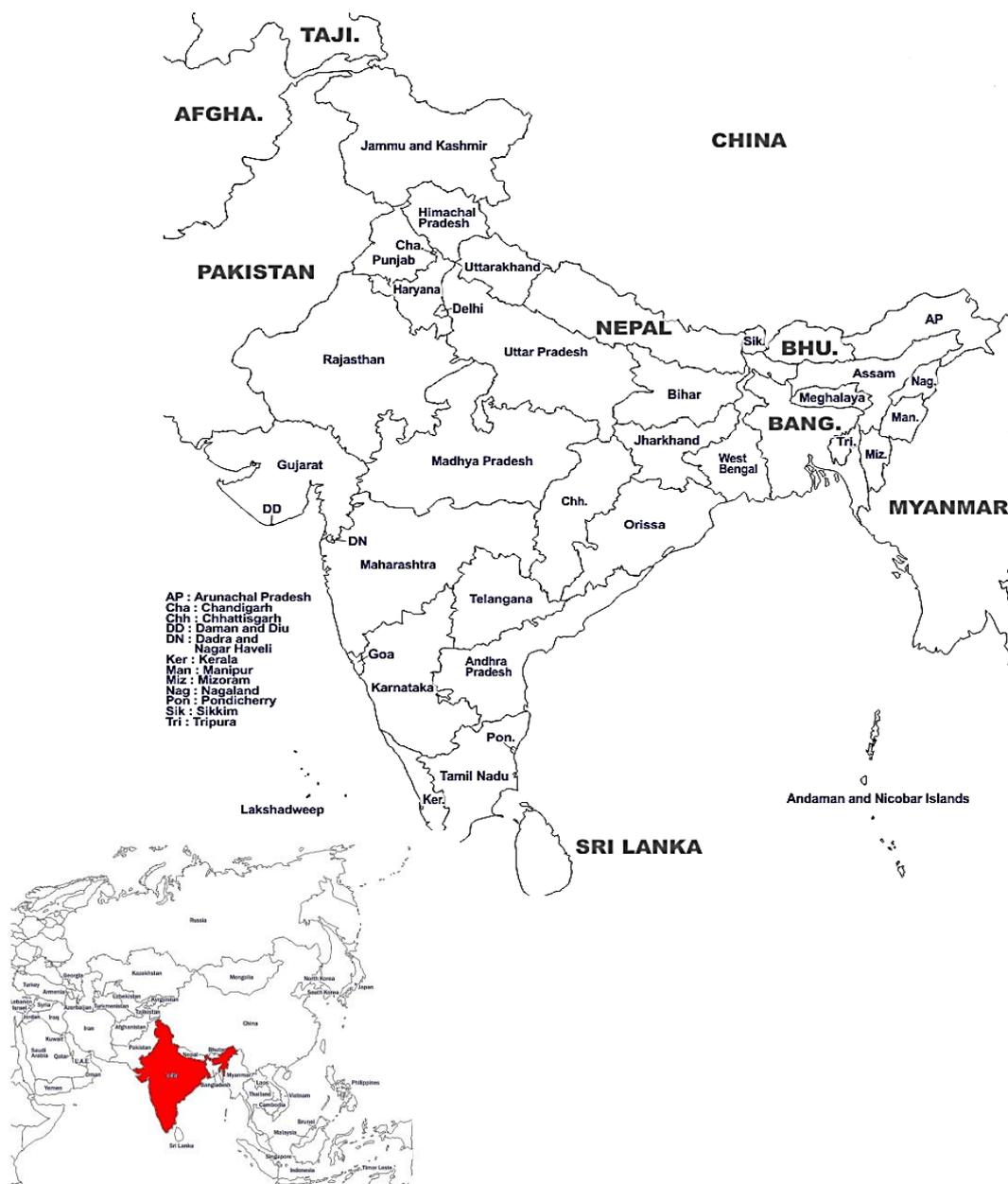
INDIA

È proseguita da parte di questo Paese la ricerca di una soluzione con il Pakistan riguardo al contenzioso sul Kashmir, anche se le tensioni scaturenti da scontri ed attentati in loco hanno ostacolato i progressi nella distensione e nella riduzione del presidio militare nella regione.

Per il Pakistan, si rinvia al relativo approfondimento a pag. 68, nel capitolo dedicato al Terrorismo internazionale.

Il Paese ha continuato altresì ad essere interessato, oltre che dalla minaccia terroristica di matrice islamista, da tensioni secessioniste.

La politica estera indiana – continuando ad attribuire rilievo alla lotta al terrorismo – ha fatto registrare una fase di dinamismo nello sviluppo delle relazioni internazionali, palesando un ruolo più marcato a livello regionale e l'aspirazione ad assumere maggiori responsabilità su scala mondiale.



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.109.
 Cartografia: d-maps.com.

Il parallelo adeguamento dell'apparato militare, confortato dalle accresciute capacità economiche e tecnologiche del Paese, appare espressione di scelte di fondo, consapevoli della complessità dell'attuale scenario globale, volte a tutelare interessi nazionali, con un focus sul delicato capitolo della sicurezza degli approvvigionamenti energetici. In quest'ambito, ad uno sviluppo del corso negoziale e di cooperazione con vari Paesi, in particolare asiatici, tra i quali la Cina, si è affiancata una spiccata attenzione al presidio dello spazio marittimo d'interesse strategico.

La politica economica di Nuova Delhi, supportata da una crescita stabile, specie nei comparti manifatturiero, della tecnologia e dei servizi, appare incentrarsi verso uno sviluppo sostenibile del Paese, che contempla, oltre alla sicurezza nei rifornimenti di energia, la ricerca di soluzioni tese a

coinvolgere in maggiore misura gli investitori stranieri nel settore delle infrastrutture, specie nei trasporti, attraverso partnership fra soggetti pubblici e privati.

La regione dell'Estremo Oriente rappresenta un contesto geostrategico complesso ed estremamente dinamico, caratterizzato dall'influenza di attori di rilievo mondiale che mirano, attraverso il mantenimento della sicurezza nello scacchiere, a salvaguardare propri interessi anche di natura economico-commerciale. Ambito nel quale si inserisce, con un gradiente di potenziale instabilità, la persistenza della crisi nucleare nordcoreana, la cui evoluzione è in grado di impattare sugli equilibri regionali attualmente consolidati.

CINA

Continua a rafforzarsi la rimarchevole crescita di questo Paese, affiancata da un attivismo diplomatico a tutto campo teso a penetrare mercati mondiali, a stringere alleanze sul piano energetico, ad accrescere peso ed influenza del gigante economico a livello regionale e planetario, a proporre, in definitiva, Pechino tra i "principali azionisti" del consorzio internazionale.

Prospettiva, in cui è apparso inscrivere il contributo di rilevante mediazione assunto dalla Cina nei colloqui per la denuclearizzazione nordcoreana, oltre che la rivalutazione della propria divisa, auspicata da più parti anche se in misura più consistente, per allentare le tensioni negli scambi commerciali con l'estero.

Sul piano interno, l'accresciuta disponibilità di risorse è finalizzata, in accordo alle linee assunte nel nuovo documento di pianificazione quinquennale, a sostenere i disegni di più perequata distribuzione della ricchezza tra le fasce sociali e le varie regioni. Ciò allo scopo di flemmatizzare i segnali di disagio e malcontento che, seppur sfociati in numerose manifestazioni, non appaiono tuttavia concretizzare una minaccia per la stabilità del Paese.

Sono stati prospettati taluni fattori che potrebbero, in controtendenza con il forte appeal dell'economia cinese, innescare sfiducia tra gli investitori internazionali, segnatamente sullo sviluppo del già rilevante mercato interno delle telecomunicazioni (circa 10 milioni di piccole e medie imprese, in gran parte private). In particolare, accanto alle limitazioni poste per l'accesso all'informazione indipendente presente sulla rete, si registra un ancora incompiuto aggiornamento del quadro di regolamentazione del settore.

Con riferimento al delicato profilo dell'approvvigionamento energetico, con la previsione di avviare una ampia riconversione verso fonti alternative al carbone, principale voce interna del comparto, le Autorità cinesi sono orientate a diversificare le risorse, ricercando sorgenti energetiche rinnovabili anche al fine di ridurre le importazioni di petrolio. Sotto quest'ultimo aspetto, Pechino ha continuato a gestire, attraverso un pragmatico approccio delle relazioni estere, i flussi di importazione degli idrocarburi, specie dall'Asia centrale, dal Medio Oriente e dal continente africano.

MALAYSIA

La situazione interna è stata caratterizzata dalla difficile attuazione del programma riformista, in un contesto che ha fatto registrare la sempre attuale esigenza del contrasto alla corruzione e del conseguimento di piene garanzie di democrazia. Questione rilevante è rappresentata dalla difficile integrazione fra i vari gruppi etnico-sociali e le diverse confessioni, i cui contrasti possono offrire occasione per inserimenti di quelle formazioni politiche di opposizione che si prefiggono di introdurre la rigida applicazione della legge islamica (sharia).

AFRICA

Il SISMI ha continuato a garantire nel continente africano un' incisiva copertura informativa di vaste aree, connotate da significativa valenza geostrategica, anche mediante nuove forme di collaborazione con le locali comunità intelligence. In ragione delle ripercussioni in termini di instabilità globale, crescente attenzione è stata riservata alle molteplici situazioni di crisi dei vari Paesi, sovente

accomunate da fattori di conflittualità etnico-religiosa, essenzialmente riconducibili a dissidi interni, contrasti interstatali e tensioni regionali.

In Nordafrica l'ancora sperequata distribuzione delle risorse, l'incompiuto processo di democratizzazione e la difficile cornice di sicurezza hanno continuato ad alimentare criticità in grado di innescare ricadute anche sui Paesi della sponda settentrionale del Mediterraneo.

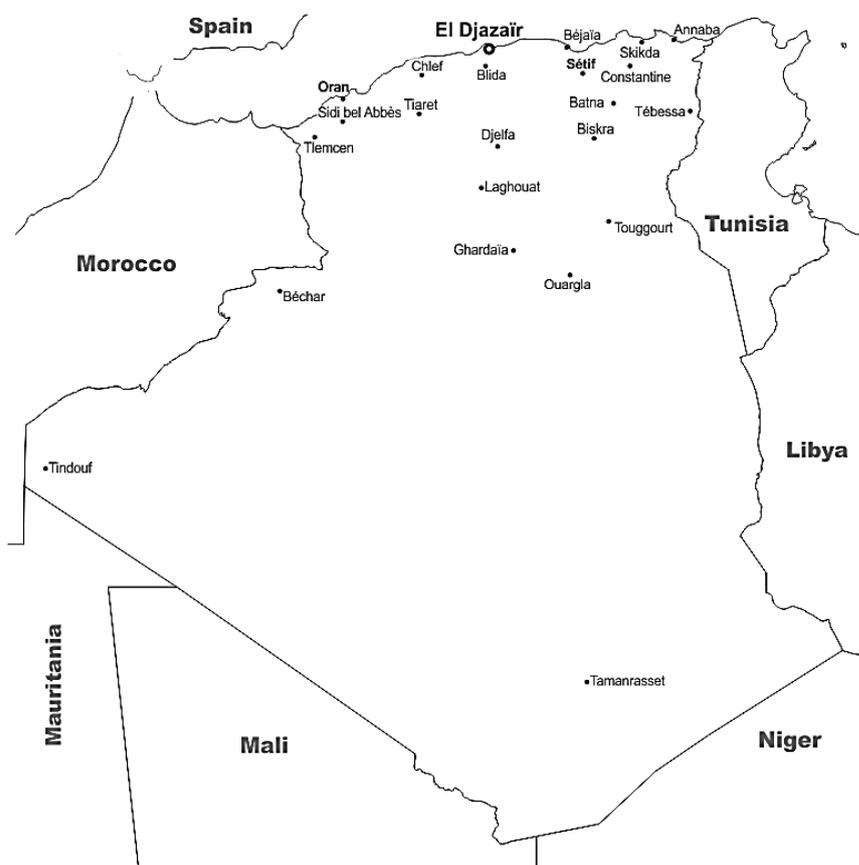
Libia. Ha proseguito nella strategia di miglioramento dei rapporti con l'Occidente, specie per quanto riguarda la collaborazione in materia di contrasto al terrorismo, non mancando di normalizzare le relazioni con taluni Stati arabi a componimento di pregressi dissidi. Anche con il nostro Paese i rapporti sono stati improntati alla consueta positiva collaborazione, sia pure in presenza di taluni accenti di rivitalizzata polemica antitaliana, testimoniati dal ripristino di commemorazioni relative al periodo coloniale.

Dopo la sospensione delle sanzioni internazionali, a fronte dell'avviato programma di privatizzazioni e di incentivi agli investimenti esteri, è stato registrato un rinnovato attivismo di Tripoli anche sotto il profilo dell'approvvigionamento militare nell'ottica del rilancio delle capacità operative del proprio dispositivo di difesa.

ALGERIA

È continuata l'opera di pacificazione interna, culminata lo scorso settembre nell'approvazione referendaria dell'offerta di riconciliazione nazionale, che ha comunque registrato l'opposizione sia delle vittime del terrorismo sia dei militanti radicali islamici, segnatamente da parte del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC), attestato su posizioni irriducibili e determinato a respingere qualsiasi forma di negoziato.

A livello regionale, permane un clima di diffidenza nelle relazioni con il Marocco in ordine al contenzioso sul Sahara occidentale. Malgrado le iniziative della comunità internazionale e la liberazione di 400 prigionieri di guerra marocchini detenuti dal "Fronte Polisario" in Algeria, un'intesa sulla specifica questione al momento appare, secondo il SISMI, di difficile conseguimento.



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.113.

Cartografia: d-aps.com.

Per quanto concerne la politica militare, è stata rilevata una maggiore disponibilità delle Forze Armate algerine verso l'Alleanza Atlantica e i Paesi del Mediterraneo.

In siffatto contesto, Algeri ha mostrato una maggiore dinamicità nel settore del *procurement* attraverso l'acquisizione di armamenti e equipaggiamenti tecnologicamente avanzati, principalmente dai mercati dell'Est europeo e asiatici nonché, in misura minore, da quelli occidentali.

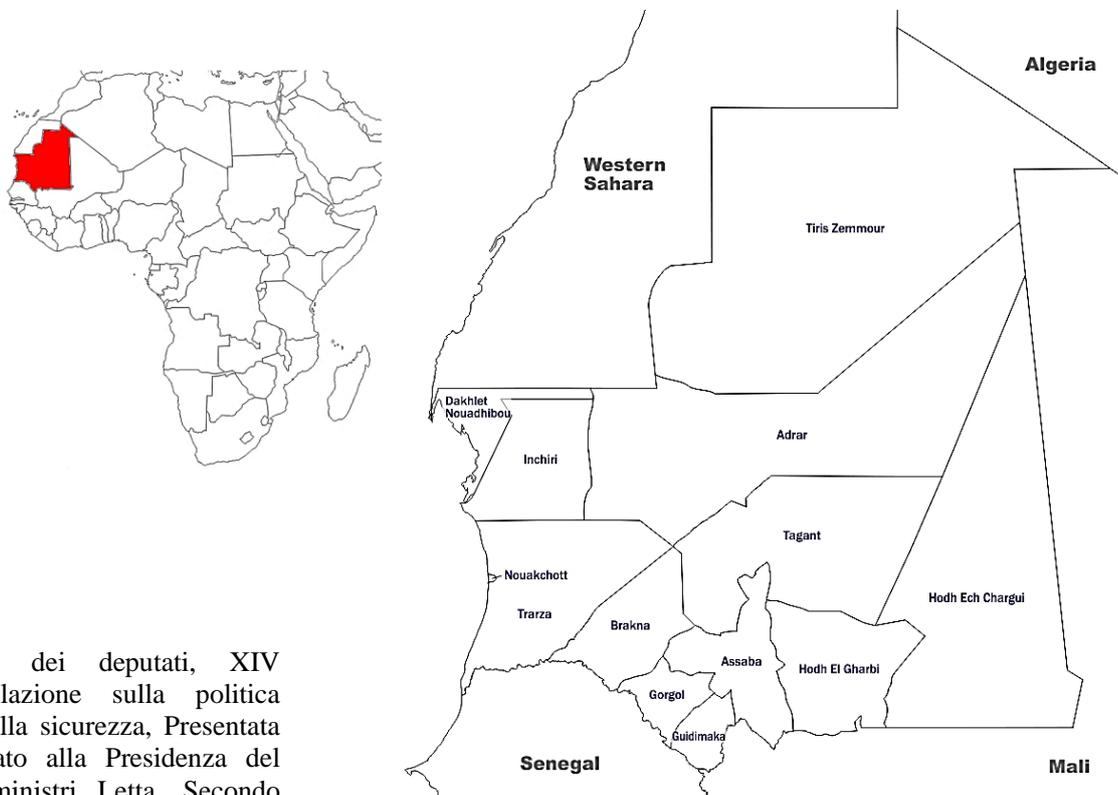
EGITTO

La situazione è stata contraddistinta dagli importanti appuntamenti delle elezioni presidenziali e parlamentari nonché da un ulteriore evento terroristico nella località di Sharm el Sheikh, mirante ancora una volta a tenere sotto pressione il Paese e a colpirne gli interessi economici.

Le prime consultazioni, svoltesi a settembre, hanno decretato il vistoso successo del Presidente uscente.

Di contro, la tornata legislativa ha evidenziato segnali di discontinuità con riguardo all'affermazione politica dei "Fratelli Musulmani", la cui rappresentanza si è notevolmente incrementata, pur in uno scenario che ha registrato un'ampia vittoria del partito filogovernativo, ancora largamente maggioritario in Parlamento.

MAURITANIA



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.114. *Cartografia:d-aps.com.*

Profili di criticità sono stati rilevati nel Paese - collocato in una regione, il Sahel, oggetto di particolare monitoraggio informativo con riguardo ai fenomeni dell'estremismo islamico e dell'immigrazione clandestina - teatro nell'agosto scorso di un incruento colpo di stato militare condotto dall'ex Direttore Generale della Sicurezza Nazionale. La svolta è stata favorevolmente accolta dalla popolazione e dalla classe politica, specie da quei settori dell'opposizione fortemente penalizzati dalle pratiche repressive del precedente regime.

Gli organismi internazionali, segnatamente l'Unione Africana, hanno mostrato un prudente ottimismo sull'evoluzione della situazione politica interna che dovrebbe portare, attraverso un percorso di riforme democratiche, alle elezioni presidenziali del 2007.

CIAD



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.115. Cartografia: d-aps.com.

Particolare interesse da parte dell'intelligence hanno suscitato le dinamiche evolutive del Paese, contrassegnato da crescenti tensioni interne, evidenziate, tra l'altro, dalle diffuse diserzioni nelle Forze armate. Il Capo dello Stato ha effettuato una serie di avvicendamenti ai vertici militari allo scopo di neutralizzare ogni possibile minaccia di destabilizzazione proveniente sia dal suo apparato di potere sia dall'attività di gruppi dissidenti. In merito a quest'ultimo aspetto, hanno assunto rilevanza le aspre critiche di N'Djamena verso il confinario Sudan, accusato di sostenere milizie sovversive ciadiane responsabili di attacchi contro postazioni militari governative.

Il quadro delineato appare suscettibile di riverberarsi in modo negativo sulle relazioni tra i due Paesi, sinora complessivamente buone e improntate all'esigenza di contenere gli sconfinamenti delle rispettive formazioni ribelli. Appare eloquente, nel senso di un deterioramento, la dichiarazione dello stato di belligeranza contro il Sudan formulato nel dicembre scorso dal Ciad.

Nel Corno d'Africa, l'attività di ricerca del SSISSMMII a sostegno del contingente italiano presente in Sudan nel semestre in esame si è avvalsa anche di canali preferenziali di interscambio informativo con le locali comunità intelligence, assicurando un'accresciuta cornice di sicurezza per le nostre truppe.

Più in generale, la situazione di questa regione dell'Africa orientale, pur in presenza di segnali positivi nel processo di pacificazione nel Sudan meridionale, ha continuato ad essere contraddistinta da un'endemica instabilità ascrivibile alle gravi problematiche delle varie Nazioni dell'area.

SUDAN

Nel settembre scorso, in applicazione dell'accordo di pace precedentemente stipulato tra Khartoum ed il principale movimento ribelle delle regioni meridionali ("Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese"-ELPS), è stato formato il Governo di Unità Nazionale. Tuttavia, al fine di consolidare il processo di normalizzazione interno, le Nazioni Unite hanno deciso di procrastinare per ulteriori sei mesi la scadenza del mandato della propria missione, operante nella parte sud del Paese, nell'ambito della quale fino al dicembre scorso ha figurato anche un contingente militare italiano.

Nella regione occidentale del Darfur, permangono ancora elevati livelli di criticità testimoniati dai violenti scontri tra opposti schieramenti e dall'incrementato banditismo, specie ai danni di convogli umanitari. Per altro verso, all'insufficienza degli sviluppi sul piano diplomatico, si affianca l'inadeguato dispositivo di sicurezza, in cui operano le truppe dell'Unione Africana a loro volta bersaglio di attacchi da parte delle milizie ribelli.



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.116. *Cartografia:d-aps.com.*

Anche nell'Est del Paese la tensione è rimasta elevata a causa dell'attivismo del "Fronte del Sudan orientale", movimento a base etnica che rivendica maggiori concessioni politico economiche da parte del Governo centrale, costretto a promettere aiuti finanziari per lo sviluppo della regione ed a incrementarne il controllo militare.

Sul piano delle relazioni commerciali, il Sudan ha proseguito nel rafforzamento della partnership con la Cina agevolandone l'ulteriore compartecipazione nel proprio apparato produttivo, soprattutto nel settore petrolifero; si rileva peraltro la volontà di Pechino di finanziare anche a fondo perduto programmi di ricostruzione nel Paese.

ERITREA

La grave situazione economica ha continuato ad erodere il consenso popolare nei confronti della dirigenza, già fortemente minato dalla massiccia campagna di reclutamento militare coatto in relazione all'irrisolto contenzioso confinario con l'Etiopia.

Tuttavia, a fronte della disponibilità di Addis Abeba ad avviare le operazioni di ritiro del proprio dispositivo militare, la posizione di Asmara è stata declinata in termini di irriducibilità rispetto a qualsiasi soluzione negoziale. Prospettiva questa, che appare ispirata, più che dalla volontà di definire la questione mediante l'opzione militare, dal tentativo di esercitare pressioni sulla comunità internazionale affinché induca l'Etiopia ad un'integrale accettazione del verdetto arbitrato sulla demarcazione del comune tratto confinario. Ciò, pur non escludendosi il rischio, ad avviso dell'intelligence, che il protrarsi di tale situazione di stallo possa indurre la leadership di Asmara ad improvvise iniziative militari, con gravi conseguenze in termini di instabilità regionale.

Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.116. *Cartografia:d-aps.com*.



ETIOPIA

Si è acuito l'aspro contrasto tra Governo e forze di opposizione, in buona parte riconducibile a contrapposizioni etniche. In base al quadro informativo disponibile, la correlata tensione politica appare destinata a perdurare e a risultare suscettibile di inficiare le condizioni di sicurezza del Paese.

KENYA

Quanto alle dinamiche politiche interne, dopo la bocciatura referendaria della riforma costituzionale promossa, con il sostegno presidenziale, dall'ala conservatrice dell'Esecutivo, il Capo dello Stato, disponendo la chiusura dei lavori parlamentari fino a marzo 2006, ha formato una nuova compagine governativa escludendo il gruppo riformista e cooptando alcuni esponenti dell'opposizione. È un Paese che resta all'attenzione per la circostanza di continuare a costituire un punto di riferimento e di infiltrazione per il terrorismo internazionale qaidista in ragione della contiguità con la Somalia.

Con riferimento all'Africa subsahariana, l'azione del SISMI si è imperniata sul monitoraggio di alcuni delicati processi interni di democratizzazione e di ricostruzione avviati in contesti sensibili. Si tratta di situazioni particolarmente critiche che, se esposte a ulteriori aggravamenti, potrebbero innescare effetti di contaminazione su scala regionale.

COSTA D'AVORIO



Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.118. *Cartografia:d-aps.com*.

Gli ancora irrisolti contrasti con l'opposizione hanno rallentato il processo di pacificazione che tuttavia, con la nomina del Primo Ministro, potrebbe riguardare verso le elezioni presidenziali programmate per ottobre 2006.

Tuttavia, sulla base di indicatori *intelligence*, la situazione permane caratterizzata da alti livelli di criticità, con pericolose degenerazioni in considerazione degli ancora pendenti nodi del disarmo e della smobilitazione delle formazioni ribelli.

NIGERIA

La situazione dell'ordine pubblico ha registrato segnali di deterioramento, riconducibili agli scontri

del dicembre scorso tra la polizia e militanti separatisti, in relazione al processo a carico del leader del movimento secessionista del Biafra. Ulteriori elementi di tensione permangono con riferimento ad iniziative ostili ai danni di installazioni petrolifere straniere, perpetrate da formazioni etniche che rivendicano una maggiore partecipazione agli introiti derivanti dallo sfruttamento degli idrocarburi.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

L'agenda politica ha fatto rilevare, con un rimpasto governativo, significativi passaggi. Su tutti, la registrazione degli aventi diritto, in vista delle elezioni da svolgersi entro giugno 2006, che è stata realizzata in una fase di ancora precarie condizioni della sicurezza per l'interagire di un fronte ampio e diversificato di milizie irregolari, talvolta sostenute da attori contermini.

Fonte: Camera dei deputati, XIV Legislatura, Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, Presentata dal Sott. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, Secondo semestre 2005, Doc. XXXIII, n.10, p.119.

Cartografia:d-aps.com.



In questo senso, appaiono inscrivere le più recenti determinazioni delle Nazioni Unite volte a sollecitare da parte degli Stati confinanti l'attuazione delle necessarie misure per impedire l'afflusso di armi, specie nelle province orientali. Sulle prospettive di pacificazione in quest'area del Paese, pur registrandosi il rinnovato attivismo della missione di osservazione dell'ONU, pesa in termini cruciali l'effettivo disarmo dei gruppi combattenti colà operanti. Ciò in un contesto che sollecita lo sviluppo di adeguati programmi di sostegno per fronteggiare le annose problematiche connesse con i flussi di rientro dei profughi nei luoghi di origine.

UGANDA

Secondo acquisizioni intelligence, la persistente precarietà delle condizioni di sicurezza nelle zone settentrionali del Paese configura un contesto di minaccia per l'incolumità degli operatori umanitari e dei missionari impegnati in quelle zone, già fatti segno nel periodo in esame di attacchi ad opera della principale aggregazione ribelle operante nel Paese.

MINACCIA ALLA SICUREZZA ECONOMICO NAZIONALE

L'attività dei Servizi ha continuato ad articolare attivazioni di carattere preventivo con iniziative di supporto alla internazionalizzazione del sistema Paese, in un'ottica di salvaguardia degli interessi nazionali da azioni controindicate. Tale impostazione tiene anche conto degli indirizzi formulati dal Ministero delle attività produttive in sede di predisposizione annuale degli obiettivi informativi.

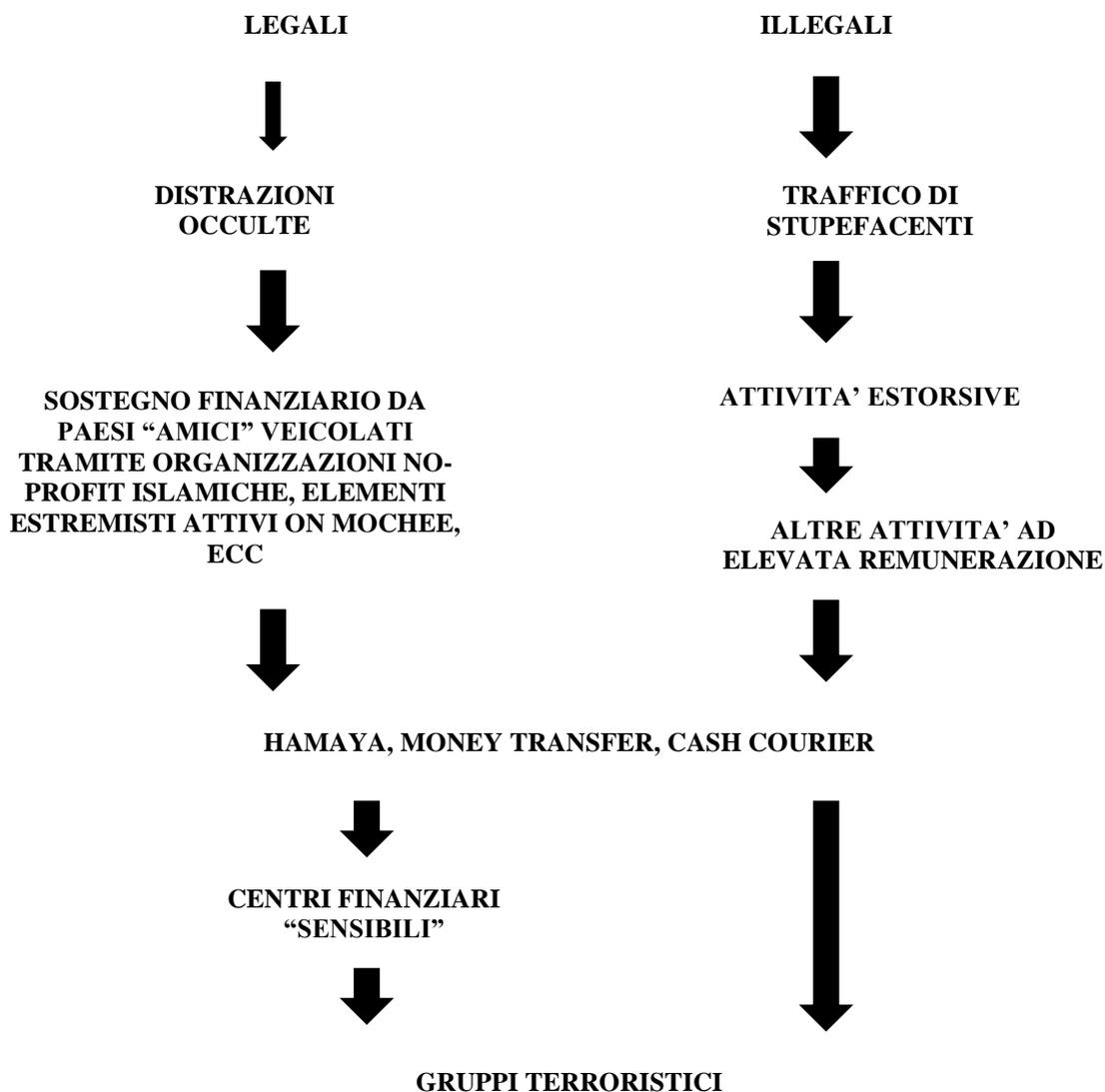
In questo contesto ha rivestito prioritario interesse il contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale di matrice islamica, con attenzione ai diversi canali di alimentazione delle provviste ed alle tecniche di trasferimento dei fondi.

La domanda finanziaria delle organizzazioni terroristiche appare soddisfatta principalmente dal sostegno offerto da Paesi "amici", sovente veicolato attraverso moschee ed organizzazioni no-profit islamiche, da distrazioni occulte delle donazioni raccolte fra le comunità religiose con il sistema della elemosina legale (zakàt), nonché da proventi criminali.

Nel quadro in riferimento, il SISMI ha focalizzato anche il ruolo svolto da talune organizzazioni non governative (OnG), sospettate di contiguità con formazioni terroristiche, che "delocalizzano" le proprie attività, operando anche mediante interposizioni societarie appositamente sottodimensionate per eludere i controlli.

Il Servizio ha paventato, altresì, il rischio di una possibile estensione, da parte del terrorismo, con riferimento alla commissione di attacchi, dello sfruttamento delle

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO FINANZIARIO DEL TERRORISMO DI MATRICE ISLAMICA E TECNICHE DI TRASFERIMENTO DEI RELATIVI FLUSSI



Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 56^a relazione sulla politica informativa e della sicurezza, a cura della Segreteria Generale del Cesis, 2° semestre 2005, p.126.

patrimonialità occidentali anche a pratiche di insider trading, di aggio, di speculazioni di borsa e di altre scelte di portafoglio strutturate. Ciò, con un coinvolgimento, pure inconsapevole, che attinge ramificazioni del sistema bancario islamico in Occidente e fondi di investimento riferibili alle norme della shari'a (legge islamica). Circuiti, questi, che emergono all'attenzione quali potenziali vulnerabilità nell'attività di contrasto al crimine finanziario, segnatamente nell'analisi della gestione dei finanziamenti alle organizzazioni terroristiche e dei meccanismi di reinvestimento.

Quanto alle tecniche di trasferimento dei fondi, i circuiti alternativi ai canali bancari, quali il sistema *hawala* (trasferimento di disponibilità di denaro, su base fiduciaria, che avviene senza la

movimentazione di capitali), il *money transfer* ed i *cash courier* persistono nel sollecitare l'interesse intelligence per il loro possibile utilizzo a fini illegali.

Relativamente, in particolare, al *money transfer*, il SISDE ha rilevato l'operatività in Italia di una capillare rete di intermediari finanziari che agiscono da agenti nei circuiti internazionali e si servono sul territorio di sub-agenti arruolati fra i gestori di *phone center*, cambiavalute, piccole aziende commerciali, spesso riferibili a extracomunitari.

Nel quadro in esame, il SISMI – in considerazione dell'incrementato ammontare della ricchezza trasferita – non ha mancato di rilevare la tendenza degli operatori *hawala* ad utilizzare i canali bancari legali come parte integrante delle loro reti di trasferimento. Inoltre, il Servizio – con riguardo ad una specifica piazza finanziaria medio-orientale – ne ha evidenziato sensibilità rispetto a manovre di locali gruppi terroristici. Gli schemi osservati, in particolare, riguarderebbero la disseminazione di fondi operata a mezzo di conti bancari individuali ed operazioni di compensazione differite, nonché il trasferimento di disponibilità realizzato con l'intervento di operatori commerciali operanti in Paesi a fiscalità privilegiata.

La Guardia di Finanza, nel quadro dello specifico impegno volto a disarticolare i circuiti di finanziamento dei gruppi terroristici, ha condotto complessa investigazione nei confronti di militanti di formazioni nordafricane attive sul territorio nazionale ed estero. Nel predetto ambito, a compimento di operazioni di polizia giudiziaria, è stata sequestrata documentazione ed altro materiale probatorio relativo a trasferimenti di provviste in favore delle predette cellule, originate anche attraverso attività imprenditoriali riconducibili a soggetti indagati.

EFFETTI FINANZIARI DEL TERRORISMO

Lo svolgimento di attività terroristiche e criminali rappresenta una componente di rischio che influenza il sistema economico globale ed, al suo interno, la volatilità dei mercati finanziari.

Le analisi effettuate in proposito hanno dimostrato che gli effetti originati dal terrorismo derivano da un insieme di fattori, quali: la violenza degli attacchi, la reattività della politica economica e la variazione nella composizione della domanda azionaria verso comparti meno vulnerabili rispetto al fenomeno (es. sicurezza).

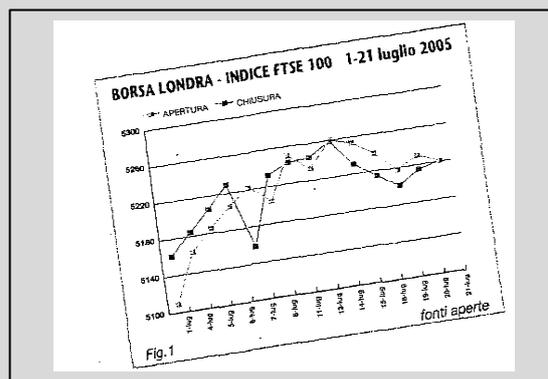
A titolo meramente esemplificativo, il riverbero sui mercati finanziari del più recente attentato di Londra (7 luglio 2005) ha rappresentato un riflesso alla maggiore incertezza gravante sul mercato, concretizzatosi in un'istantanea caduta dell'andamento del "London Stock Exchange" (fig. 1) e, di seguito, dei principali mercati azionari mondiali.

Questa reazione ha accresciuto l'avversione al rischio degli investitori, i quali – diversamente da quanto avvenuto l'11 settembre 2001 – hanno potuto operare sulle varie piazze nel corso dell'evento terroristico e verificare gli andamenti borsistici in tempo reale per ogni corso azionario.

In generale, si è realizzata una diversificazione delle scelte di portafoglio, la domanda di attività patrimoniali "rifugio" (quali, ad esempio, l'oro – fig. 2) è cresciuta, impedendo così la creazione di "premi terrorismo" addizionali ai prezzi di mercato, utilizzati, invece, in occasione dell'attacco dell'11 settembre.

L'indice FTSE 100 di Londra ha impiegato appena 24 ore per riprendersi. Ciò in virtù anche delle condizioni di stabilità che l'Autorità monetaria britannica è stata in grado di garantire al settore bancario-finanziario.

In una visione più generale, emerge come nel tempo i mercati hanno dimostrato, in occasione di attacchi terroristici, una capacità di ripresa (cd. "resilienza") più rapida rispetto al passato, comportandosi come se il rischio terroristico fosse scontato. La resilienza – dipendente in questo caso dalla stabilità del settore bancario-finanziario e garantita dall'Autorità monetaria mediante adeguati interventi – ha, in realtà, consentito l'"adattamento" dei mercati alle mutate condizioni di sicurezza.



Costante è stato, altresì, il monitoraggio intelligence delle attività di criminalità economica, con particolare riferimento ai gruppi transnazionali ed alle sinergie esistenti fra le diverse organizzazioni, nonché alle pratiche di reinvestimento di capitali di illecita provenienza.

Il SISMI, evidenziando crescenti interazioni funzionali tra la criminalità organizzata e quella economica, ha posto l'accento sul peculiare rilievo assunto dal fenomeno delle frodi comunitarie ed, in particolare, di quelle gravanti sulle entrate del bilancio dell'Unione. In tale ambito, a sviluppo di una puntuale ricerca informativa, il Servizio ha acquisito elementi relativi ad un complesso sistema di frode alla fiscalità intracomunitaria realizzato anche mediante società fittizie ed emissione di documentazione falsa.

Sempre in merito alle fenomenologie criminali a sfondo economico, è stato rilevato, pur con un profilo organizzativo meno strutturato, il crescente diffondersi delle truffe perpetrate con carte di credito rubate o false.

Il SISDE ha evidenziato azioni di inquinamento del tessuto economico ed imprenditoriale nazionale ad opera della criminalità organizzata. In tale novero hanno assunto particolare valenza le acquisizioni informative verso attività di riciclaggio - con uno specifico riguardo a prestazioni offerte da una società finanziaria in piazza off-shore - e tentativi, soprattutto nel meridione del Paese, di inserimento delinquenziale nell'assegnazione ed esecuzione di commesse pubbliche, come pure nella successiva gestione delle opere realizzate.

Nella più ampia cornice degli interventi attuati sul versante della prevenzione e del contrasto al riciclaggio, la Guardia di Finanza ha accertato la crescente diffusione di fenomeni di abusivismo nell'ambito di realtà riferibili ai sistemi alternativi di rimessa di denaro ed, in particolare, a quello del money transfer.

Sul versante del falso nummario, il SISMI sottolinea come la minaccia - in grado di generare incertezza nel sistema economico - appare coinvolgere, relativamente all'euro, mercati finanziari di Paesi in cui la moneta unica non circola come divisa ufficiale e dove gli istituti di credito locali lamentano carenze di idonei strumenti per l'individuazione dei falsi. Il Servizio ha rilevato, nell'ambito in esame, il basso profilo osservato dalle consorterie tradizionali nostrane, pur non escludendone la compartecipazione trasversale che lascerebbe presumere la tendenza ad un loro coinvolgimento esterno al settore. Viceversa, sul piano internazionale è stato evidenziato un considerevole interessamento a tale pratica da parte della criminalità organizzata straniera, in particolar modo quella di origine russa e balcanica, ma anche - in qualche caso - di movimenti irredentisti all'estero a fini di finanziamento.

Prioritaria attenzione intelligence è stata tributata al fenomeno della contraffazione, rilevandone gli ampi risvolti plurioffensivi sugli interessi del Paese in termini di incidenza sulla sicurezza dei trasporti, di distorsione delle regole di concorrenza e di ricadute in settori sensibili come quelli che attengono alla salute anche dei minori.

Nel dettaglio, il SISMI ha posto l'accento sui rischi derivanti dalla commercializzazione di ricambi falsificati ed utilizzati in vari settori, come - tra gli altri - quelli aeronautico ed automobilistico.

PARTE VII^a

ANALISI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE
DOCUMENTAZIONE DI INTERESSE ANNO 2005

PROF. FABIO IADELUCA





**Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Documentazione di interesse

allegato alla
**55^a relazione sulla politica informativa
e della sicurezza**

a cura della
Segreteria Generale del CESIS

1° SEMESTRE 2005

08.02.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma
dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia
in occasione del vertice internazionale antiterrorismo di Riad
(italiano - arabo)**

Comunicato del Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia riguardante la Conferenza sulla lotta al jihad.

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Lode a Dio Signore dei due mondi
(citazione coranica)

Malgrado le loro diversità, diverse e false confessioni religiose e dottrine, gli empi miscredenti e i tiranni eretici si sono riuniti per accordarsi su un'unica questione, vale a dire combattere questa religione e il sodalizio di combattenti che esegue il volere del suo Signore per la vittoria della Sua religione!

Essi sperperano le proprie ricchezze, si prodigano in enormi sforzi, ricorrono a stratagemmi e mobilitano le loro truppe mercenarie con compiti diversi (taluni difendendo il loro tiranno con le armi, altri ancora difendendolo con la penna o con la parola, hanno ammantato la religione di una veste falsa e diffamante ed abbandonato l'Islam). Tutto ciò, per allontanarsi dalla via di Dio, intralciare il sentiero che conduce a questa religione e combattere i mujahidin in ogni luogo e in ogni dove. Tuttavia, per quanto possano macchinare, pianificare, predisporre e mobilitare, tutto ciò non gioverà loro e non potranno sottrarsi al giudizio di Dio.

Ha detto l'Altissimo: *"Coloro che hanno rinnegato la propria fede ed hanno sperperato le loro ricchezze allontanandosi dalla via di Dio, continueranno a sperperare e se ne rammaricheranno e saranno sopraffatti; coloro che hanno rinnegato la propria fede verranno radunati all'inferno!"*.

Ricordiamo agli appartenenti della Umma la raccomandazione del nostro Profeta Mohammad - che la preghiera e la benedizione di Dio discendano su di lui - rivolta ad Ibn Abbas - che Dio si compiaccia di lui! *"Sappiate che la sola Umma, se si riunisse per stabilire il vostro interesse in qualcosa, non otterrebbe alcuna utilità. Se si riunisse per farvi danno in qualcosa, non vi arrecherebbe alcun danno"*. Ciò ha scritto Dio.

Averlo fatto, non è che un segno di quanto sia terrificante e spaventoso l'odio nei confronti dei mujahidin, ed un sintomo della dimensione della crisi che i nemici, i tiranni e i loro sostenitori stanno attraversando. Essi hanno già assaporato il gusto amaro della sconfitta, grazie a Dio l'Altissimo, e ai colpi benedetti dei mujahidin.

Il Libro di Dio - sia Egli lodato e glorificato - e la Sunna del Suo Profeta - discenda la preghiera e benedizione di Dio su di lui - sono prodighi di messaggi che predicano la continuità del jihad che non avrà fine finché non giungerà l'ora stabilita, e che la vittoria e il consolidamento del potere sono l'ultimo imperativo di questa religione. Ha detto l'Altissimo: *"Questa religione non cesserà di esistere finché ci sarà un gruppo di musulmani a combattere in sua difesa fino all'ora stabilita"*.

Rallegratevi, leoni del Tawhid e soldati del Misericordioso, dovunque voi siate, perché questa è la buona notizia dell'inviato di Dio – discenda la preghiera e la benedizione di Dio su di lui e su di voi.

O miscredenti e tiranni, vi si anticipa quanto vi addolorerà; noi continueremo il nostro jihad, non ci arresteremo finché Dio non ci permetterà di avere il controllo su di voi, finché non eleveremo il vessillo del Tawhid e la legge di Dio sarà la sola sovrana sui Paesi e sull'umanità.

Mio Dio, a Te rimettiamo la sorte dei tiranni bizantini, a Te rimettiamo la sorte dei tiranni arabi, a Te rimettiamo la sorte dei tiranni persiani. Fa' che la loro macchinazione vada fallita, che i loro intrighi siano causa della loro rovina; mio Dio, con la Tua onnipotenza, consentici di disporre di loro, delle loro ricchezze e delle loro generazioni future come trofeo per i mujahidin.

Discenda la preghiera e la benedizione sul nostro signore Mohammad, sulla sua gente e i suoi compagni. Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo Profeta ed ai mujahidin.

Dipartimento per l' Informazione dell'Organizzazione di Al-Qaida in Mesopotamia

Global Islamic Media Front



اسم المستخدم اسم المستخدم كلمة المرور	تسجيل دخول	ملاحظات: 3 حفظ سجلات دخول
---	------------	---------------------------

PM 10:21

تاريخ التسجيل: Feb 2005 رقم العضوية: 4371 الرتبة: المشاركات: 9	العتيبي 1 Registered User
---	---

بيان من القسم الإعلامي في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين حول مؤتمر محاربة الجهاد

بيان من القسم الإعلامي في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين حول مؤتمر محاربة الجهاد

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين وناصر الموحدين ، والصلاة والسلام على نبي المصطفى الضحوك القتال محمد وعلى آله وصحبه وسلم تسليماً كثيراً ، أما بعد :

{ لا أتم أشد رهبة في صدورهم من الله }

لقد جمع الكفر على اختلاف ألوانه واجتمع الطواغيت على اختلاف كفرهم وملهم وعقائدهم الباطلة من أجل ان يتفقوا كنه على شيء واحد وهو محاربة هذا الدين القويم ومحاربة اللغة المجاهدة التي تقوم بأمر ربها من أجل تسرية دينه تبارك وتعالى .

انهم يتفقون اموالهم ويبدلون جهدهم ويستلطفون كيدهم ويحشدون جنودهم المسجونين على اختلاف ولذاتهم { فستنهم من يثود عن طاغوته بسلاحه ومنهم من يثود عن طاغوته بقلمه ومنهم من يثود عن طاغوته بلسانه ، وقد اتيسوا لنفسهم لباس الدين زوراً وبهتاناً والإسلام منهم براء } ، يلطون كل ذلك من أجل الصد عن سبيل الله وإقامة الطغيات في وجه هذا الدين ومن أجل حرب المجاهدين في كل وقت وفي كل حين . ومهما كانوا ومهما خططوا ومهما عياروا وحشدوا فلن ينفذهم ذلك وان يقضى عليهم من الله شيئاً ، قال تعالى { ان الذين كفروا ينفقون اموالهم ليرصدوا عن سبيل الله فسينفقونها ثم تكون عليهم حسرة ثم يكفلون والذين كفروا إلى جهنم يحشرون } ، ونكسر أبناء الأمة بوحشية نبيينا محمد صلى الله عليه وسلم لابن عباس رضي الله عنهما (واعلم ان الأمة لو اجتمعوا على ان ينفعوك بشئ لم ينفعوك الا بشئ قد كتبه الله عليك ولو اجتمعوا على ان يضروك بشئ لم يضروك الا بشئ قد كتبه الله عليك) ، وإن قطعهم هذا فهو دليل على ان كلوهم مرعوبة فزاعة من المجاهدين وهو دليل على حجم الأزمة التي يمر بها اعداء والطواغيت وأولياهم وانهم قد ذاقوا طعم الهزيمة المر بفضل الله تعالى ثم بفضل ضريعات المجاهدين المباركة .

وإن كتاب الله سبحانه وتعالى وسنة نبيه صلى الله عليه وسلم فيها الكثير من العشارات التي تشر باستمرار الجهاد وأنه لن يتوقف إلى قيام الساعة وأن الظلمة والتمكين في آخر الأمر لهذا الدين ، قال صلى الله عليه وسلم [لن يبرح هذا الدين قنباً يقاتل عليه عصابة من المسلمين حتى تقوم الساعة] .

فأبشروا يا أسود التوحيد وجنود الرحمن في كل مكان فهذه بشرى رسول الله صلى الله عليه وسلم لكم ، وبأبها الكفرة والطواغيت أبشروا بما يسوؤكم فتنن ماضون في جهننا وإن تتوقف حتى يمكننا الله من رفقكم وحتى نرفع راية التوحيد خلفاًة ويحكم شرع الله البلاد والعباد .

اللهم عليك بطواغيت الروم ... اللهم عليك بطواغيت العرب ... اللهم عليك بطواغيت العرب ... اللهم عليك بطواغيت المعجم... اللهم اجعل كيدهم في نحورهم واجعل تدبيرهم في تدبيرهم ، اللهم مكثنا من رقابهم واجعلهم واوليهم وترارهم غنمة للمجاهدين بقوتك وجبروتك يا قوي يا عزيز ...

وصلى اللهم على سيدنا محمد وعلى آله وصحبه وسلم تسليماً كثيراً .

والله أكبر... والله العزة والرسولة وللمجاهدين .

القسم الإعلامي / تنظيم قاعدة الجهاد في بلاد الرافدين

الجهة الإعلامية الإسلامية العالمية
GLOBAL ISLAMIC MEDIA FRONT

11.02.2005**Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri
trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera dal titolo
"Liberazione dell'umanità e della madrepatria
sotto il vessillo del Corano"**

(italiano - inglese)

Nel nome di Allah, il più caritatevole e glorioso,
la lode discenda su Allah, noi ricerchiamo il Suo aiuto, la Sua guida ed il Suo perdono. Attraverso Allah cerchiamo riparo dal nostro stesso male e dalle nostre cattive azioni; chiunque riceva la Sua guida non può essere indotto in errore, e ove fosse da Lui indotto in errore, nessuno è in grado di proseguire.

Oh credenti, temete Allah quanto è necessario e non morite se non come Musulmani

(citazione coranica)

Cari fratelli musulmani in ogni dove, la pace e la benedizione di Allah discendano su di voi.

L'America da lungo tempo tenta di stabilire la propria presenza militare crociata nelle terre dell'Islam.

Uno dei mezzi per stabilire tale presenza è sostenere l'entità Sionista e considerarla come la principale chiave di volta nella sua guerra crociata contro il mondo islamico. L'occupazione ebraica della Palestina non può dunque essere considerata un problema regionale confinato alla Palestina e relativo ai soli Palestinesi. Piuttosto, per quanto riguarda l'Islam, essa è un'aggressione al cuore dell'Islam, poiché i musulmani sono un'unica nazione e la loro terra è una sola.

Secondo una analisi imparziale risulta chiaro che l'entità Sionista non è altro se non una copertura della campagna americana per controllare l'oriente islamico e non è che una parte di un'imponente offensiva contro il mondo islamico, un'offensiva in cui l'Occidente sotto la leadership dell'America si è alleato con il Sionismo globale.

Con l'insediamento dell'attuale amministrazione della Casa Bianca, il deprecabile spirito crociato ha raggiunto nuove vette d'idiozia nel suo sostegno ad Israele e questa stupida amministrazione non si aspettava di dover affrontare, con l'aiuto di Allah, tale incredibile resistenza islamica, a causa del suo orgoglio e della sua arroganza. Tale resistenza ha raggiunto il suo apice con le operazioni di New York e di Washington.

Come un toro accecato, l'America ha deciso di attaccare l'Afghanistan e la sua stupidità è ancora aumentata attaccando l'Iraq per potersi accorgere di essere sprofondata fino alle orecchie nella più grande sciagura cui sia mai stata esposta nella sua storia. La sua intenzione di avviare una campagna per terrorizzare i musulmani si è tramutata in una interminabile scia di sangue americano, nell'indebolimento della sua economia, nel disvelamento del suo abietto comportamento e della sua innata ipocrisia: una sciagura da cui non c'è altra uscita che riconoscere la totale sconfitta ed il ritiro oltre che accettare la forza dell'Ummah islamica, che obbedisce unicamente ad Allah, con tutto ciò che ne consegue in termini di effetti catastrofici per l'impero americano e per i governanti del mondo islamico suoi alleati, specialmente dopo che essa (l'America) ha assistito alla disintegrazione dell'Unione Sovietica ed all'indebolimento della sua potenza, dopo che i russi hanno ammesso la sconfitta in una guerra estenuante che ha quasi distrutto le sue risorse senza riuscire ad ottenere vittoria alcuna né alcun ampliamento della sua influenza. E' piuttosto avvenuto il contrario, dovendo dieci anni più tardi lasciare il terreno indietreggiando verso un paese diverso da quello conosciuto come Unione Sovietica.

Pertanto l'America sta tentando con tutte le sue risorse di combattere l'Ummah musulmana nel suo credo, che

rappresenta la più seria minaccia all'arrogante esistenza dell'America, specialmente da quando sono aumentate le voci, all'interno dell'America, che affermano che non c'è speranza di sconfiggere quello che chiamano "terrorismo", il nome ingannevole che assegnano al *Jihad* , se non ribaltando i convincimenti dei musulmani e le loro menti, mentre il confronto militare con l'America comporterà solo maggiori perdite per se stessa ed è in grado di scuotere le fondamenta dell'impero americano.

Ma invece di interrogarsi sul motivo per cui i musulmani le vanno infliggendo tali ingenti perdite, l'America ha solo accresciuto la propria arroganza ed iniziato a pensare a come cambiare la fede ed i pensieri dei musulmani così che essi accettino i crimini americani contro l'islam. Da qui muove l'annuncio che libereranno i musulmani dall'ignoranza, dal fanatismo e dalla repressione cosicché possano volare insieme a loro negli orizzonti della libertà, dell'uguaglianza e della conoscenza.

Ciò che ci fa ridere e piangere allo stesso tempo è che quando proferiscono tali affermazioni ci guardano con una mente fanatica e deviata. Libertà (per loro *ndt*) non significa rimuovere Israele e non significa che possiamo essere pari ad Israele per quanto concerne gli armamenti convenzionali e non convenzionali; non significa scegliere l'islam come stile di vita né esautorare le forze americane crociate dai nostri campi petroliferi; non significa vendere il petrolio al prezzo che preferiamo né scegliere i corsi di studio. Non significa aiutare i nostri fratelli oppressi in Palestina, Afghanistan, Kashmir e Cecenia né dichiarare il *Jihad* contro l'America ed i suoi crimini e neanche liberarci dagli agenti americani che ci controllano con la forza e l'inganno e neppure scegliere liberamente leader che si impegnino a liberare le nostre terre ed a recuperare le nostre ricchezze rubate.

Agli occhi dell'America in nessuna circostanza libertà significa questo, anche se è ciò che scegliamo con piena volontà e libertà di coscienza poiché ciò, agli occhi dell'America, è fanatismo ed arretratezza, ignoranza e ribellione contro l'autorità americana e contro l'oppressore ebraico-crociato che governano l'umanità. L'ignoranza ed il fanatismo secondo loro devono essere affrontati con la forza, la repressione, la falsità, l'occupazione, i bombardamenti, la distruzione e l'uccisione di decine di migliaia di donne e bambini, sacrificio all'altare della libertà americana.

Libertà, secondo i suoi promotori americani, significa una serie di cose che ci fanno ridere e piangere, che includono l'approvazione dell'occupazione israeliana delle nostre terre e le quotidiane scorrerie ed espansioni ai nostri danni. Significa la nostra assoluta acquiescenza rispetto all'entità sionista, significa fermare ogni resistenza dell'Ummah contro di essa, significa permissivismo morale, l'acconsentire ad ogni cosa, comportamenti sessuali immorali e la derisione della religione e del profeta; significa alterare i nostri corsi di studio per insegnare ai nostri figli che Israele è oppresso e che non ha ancora ottenuto tutto ciò che gli spetta dall'Ummah e che l'islam è una congerie di credenze rigide e fanatiche, che potevano adattarsi ai tempi antichi, ma che non trovano spazio nella nuova era crociata americana; significa lasciare il nostro petrolio nelle mani dei vampiri di New York e Washington e sottomettersi alle gang che controllano le nostre terre in modo che possano impossessarsi di noi per via ereditaria, attraverso falsità, repressione e l'uso della forza.

Significa, dopo tutto, che consentiamo e siamo addirittura contenti dei bombardamenti americani contro ogni resistenza o semiresistenza che nasca nella nostra terra contro le politiche dei paladini della libertà, i nuovi crociati, anche se ciò implica bruciare le carni delle nostre donne e dei nostri bambini, distruggere le nostre città e dare alle fiamme il Corano.

Il più alto soccorritore, Allah l'altissimo, ha guidato l'Ummah musulmana nel contrastare l'oppressore crociato americano e nel rivelare la realtà del falso potere americano, che ha milioni di tonnellate di ferro ed esplosivi ma non ha il coraggio di affrontare la morte, di difendere i principi o di sacrificarsi per solide convinzioni. Come può avere siffatte virtù un popolo che, nonostante tutte le sue dichiarazioni e le sue bugie, non ha né principi né morale?

Sono testimone di fronte ad Allah che noi abbiamo messo alla prova questi infedeli americani e ne abbiamo messo a nudo il fallimento, i soldati più codardi della codardia stessa, più deboli che la debolezza stessa: essi sono in grado solamente di effettuare ricognizioni e bombardamenti a distanza e di assoldare bande di mercenari e banditi. A parte questo non c'è né audacia né coraggio, né pazienza né resistenza. Non c'è, in realtà, alcun rispetto dei trattati e degli accordi.

Per loro gli accordi non sono che un mezzo per ingannare il nemico e per raggirarlo; non esiste alcuna relazione con l'onestà, la lealtà e l'onore. L'accordo di lasciare Kunduz e quello che ne seguì — il massacro alla fortezza di Jangi e l'uccisione con i *tanks* di oltre un migliaio di prigionieri per soffocamento e per sete — è la migliore prova di ciò.

Il più alto soccorritore, Allah l'altissimo ci ha guidato nel confrontare il mendace potere americano, nel contrastarlo e nel ridurlo alla sua reale dimensione, nel mostrare che la sua sconfitta è possibile per mano della gente del jihad e del martirio, pertanto dobbiamo affrontare l'America anche sul campo dei convincimenti e delle idee, per esporne il carattere peccaminoso e l'ipocrisia.

La libertà che vogliamo non è la libertà corrotta e immorale dell'America; non è la libertà delle banche dell'usura, delle maggiori *corporation*, dei *media* ingannevoli; non è la libertà di distruggere gli altri per il proprio tornaconto materiale; non è la libertà dell'AIDS, non è la libertà di diffondere l'oscenità e dei matrimoni farsa. Non è la libertà del gioco d'azzardo, dell'alcool e delle separazioni familiari, non è la libertà di usare le donne come merci per attrarre clienti, fare affari, attirare turisti e vendere prodotti. Non è la libertà dei doppi *standard*, di dividere la gente in ladri e derubati, non è la libertà di Hiroshima e Nagasaki, non è la libertà di vendere strumenti di tortura e di sostenere regimi che usano la forza e la repressione, gli amici dell'America, non è la libertà che lascia che Israele massacri i musulmani, distrugga la moschea Al Aqsa e trasformi la Palestina in uno stato ebraico, non è la libertà di Guantanamo ed Abu Ghraib, non è la libertà dei bombardamenti a tappeto, delle bombe da sette tonnellate, delle *cluster bombs* e dei pesticidi, né dell'uranio impoverito o della distruzione dei villaggi in Afghanistan ed Iraq. Non è la libertà del governo della Halliburton e delle sanguisughe sue consorelle. Non è la libertà di monopolizzare le armi di distruzione di massa, di svilupparle e di proibirle agli altri. Non è la libertà di monopolizzare il voto nel Consiglio di Sicurezza a favore dei 5 grandi, 4 dei quali sono crociati.

La nostra libertà è la libertà del Tawhid (monoteismo), della morale, della castità, dell'equità e della giustizia. Pertanto la riforma che desideriamo applicare si basa su tre principi:

Il primo principio: l'applicazione della *Sharia*

La legge (*sharia*) rivelata da Allah è la legge da seguire. In proposito, nessuno può permettersi di vacillare o tentennare: è una questione da trattare seriamente perché non ammette scherzi. O si crede in Allah e quindi se ne deve seguire le leggi oppure si è miscredenti ed è dunque inutile discutere i dettagli dei suoi dettami.

Nessuna mente che si rispetti può accettare l'atteggiamento compromissorio che il secolarismo occidentale desidera diffondere. Poiché se Allah è il Signore allora Egli ha il diritto di governare: è ovvio e non c'è spazio per l'esitazione. Se si crede in Allah non è logico polemizzare con Lui sui dettagli delle Sue leggi o appropriarsi del diritto di ritenersi esentato da esse ovvero porsi al loro cospetto in un atteggiamento di altalenante ottemperanza a seconda delle circostanze. Piuttosto, è obbligatorio per chi crede in Allah ricercarne le leggi in modo da applicarle.

E' così che, se invece non si crede in Allah, non ha logicamente senso dibattere i particolari delle Sue leggi, ma è piuttosto obbligatorio interrogarsi sull'esistenza di Allah, poiché questa è la cosa più importante della vita, è il problema dei problemi su cui si fondano tutte le altre questioni.

E' dunque doveroso per i credenti discutere con gli altri per primo tale problema, poiché evitarlo è ciò che vogliono i secolaristi, loro che non sono in grado di affondare la verità su questo punto così chiaro, il punto dell'esistenza di Allah, ed è per questo che ricorrono ai loro soliti trucchi sforzandosi di raggiungere una soluzione di compromesso con i credenti piuttosto che rivelare la loro impotenza di fronte alla domanda relativa all'esistenza di Allah.

Il credo dell'islam non fa differenza tra il riconoscere l'esistenza di Allah e il riconoscere il Suo diritto di governare e legiferare. Questo genere di differenziazioni non può essere fatto da un credente serio né da un ateo serio. Pertanto, tra i più importanti trucchi cui ricorrono i secolaristi per dissimulare la propria impotenza, c'è quello di confondere libertà e negazione del potere di legiferare ad Allah, consegnando tale potere all'uomo; è questo un inganno che non ha senso per una mente lucida, poiché la vera libertà consiste nel sottomettersi alla *sharia*, che è al di sopra dell'avidità, dell'inimicizia e dei bassi desideri.

E un conto è che sia l'Europa a confondere libertà e negazione della religione dal governo, poiché essa si trovava

ad affrontare una chiesa che si attribuiva infallibilità ed il diritto di parlare in nome di Dio, che inventava una trinità logicamente inaccettabile, che si alleava con re e patriarchi attribuendo loro il diritto che discende dalla legge divina e che vendeva indulgenze, che si poneva tra la creazione e il loro Dio, con la gente che ammetteva i propri peccati in modo che loro potessero perdonarli, e che combatteva gli scienziati e la ricerca scientifica. Qual è invece il nostro peccato, dal momento che non c'è stata alcuna chiesa sulle nostre terre e che non abbiamo avuto di infallibile altri che il profeta Maometto, che la pace discenda su di Lui, dal momento che per noi il governante non è infallibile, né è legislatore né governa in eterno né è inattaccabile da altri?! Egli è piuttosto un essere umano cui si offre un patto di alleanza che prevede gli si obbedisca in ciò che è giusto, e che venga destituito se supera i limiti.

Qual è il nostro errore, dal momento che non c'è alcuno tra noi che sostenga di parlare in nome di Allah e del Suo profeta, che la pace discenda su di Lui, né c'è alcuno che abbia ereditato autorità, compiti o missione che lo pongano al di sopra delle malefatte, che gli risparmino la critica o gli diano il diritto di legiferare, governare o intromettersi nella vita delle persone o nei loro affari. Qual è il nostro errore, dal momento che non c'è nessuno tra noi che rivendichi il diritto di intercedere tra Allah e la Sua creazione. Qual è il nostro errore, dal momento che non ci sono ecclesiastici tra noi, ma solo dotti, le cui parole non sono infallibili e che non sostengono di agire in nome di una forza nascosta, ma piuttosto la verità e l'attendibilità delle loro parole si basano sulla prova che ne forniscono il Corano e la Sunnah. Qual è la nostra colpa, dal momento che non c'è alcuno tra noi che rivendichi il diritto di perdonare i peccati o di intromettersi senza conseguenze negli affari delle persone, né tantomeno vendiamo indulgenze. Qual è la nostra colpa, dal momento che mai abbiamo combattuto gli scienziati e la scienza ma siamo invece una nazione che ha onorato il sapere scientifico e gli scienziati e le nostre scienze naturali, come la medicina, l'architettura e l'astronomia, si sono tutte sviluppate nel grembo della moschea e della scuola.

Quale peccato abbiamo commesso per ereditare i resti amari che l'Occidente ha a sua volta ereditato nella sua lotta contro l'alleanza Chiesa-Re (Stato)? Oppure lo abbiamo ereditato dall'ottuso seguito intellettuale – in cui non abbiamo parte – che è succeduto alla sconfitta militare e che ciecamente si affanna dietro all'Occidente nel bene e nel male?

Se guardiamo storicamente alla differenza tra il governo sharaitico ed i governi laici, cosa vediamo? Vediamo che il governo sharaitico, pure nel suo momento di massima debolezza, pure nella sua fase peggiore, nel suo peggiore stato di disintegrazione e deprivazione, ha mantenuto l'unità dell'Ummah islamica con tutte le sue differenti nazioni e razze ed ha impedito ai crociati di invadere le nostre terre per ben cinque secoli, ravvivando l'obbligo del jihad e combattendo i crociati nelle loro stesse terre, conquistando Costantinopoli, nel momento in cui l'Andalusia andava a pezzi per decadenza e disintegrazione sotto i colpi dei crociati; è stato in grado di preservare la Palestina ed il Sultano Abdul Hameed, negli ultimi momenti del suo regno, ha rifiutato di consegnare anche solo un pugno della terra palestinese.

Quanto invece ai governi secolari, essi hanno cooperato con i crociati nella prima guerra mondiale contro il Califato, hanno accettato i confini di Sykes-Picot e la divisione della Penisola Araba di Sir Percy Cox e in solo mezzo secolo hanno rovesciato sull'Ummah islamica le cinque maggiori disgrazie, cominciando con la guerra del 1948 e finendo con l'invasione del 2003 dell'Iraq; hanno accettato l'esistenza di Israele, lo hanno riconosciuto, hanno rinunciato in suo favore alla maggior parte della Palestina ed hanno addirittura siglato trattati per combattere i mujaheddin a Sharm el Sheik nel 1996. Hanno aiutato a porre l'assedio alla terra d'Iraq e quindi ad attaccarla, hanno aiutato l'invasione dell'Afghanistan ed hanno accettato i governi "agenti" insediati dagli aggressori crociati in Iraq ed Afghanistan. Hanno combattuto l'islam, aversato il valore del jihad contro Israele e l'America; hanno diffuso immoralità, lascivia, ruberie e secolarismo con la frode, la forza ed i tribunali militari.

Questo è stato il Califato islamico nei suoi momenti di maggiore debolezza e questo è quel che sono i governi secolari all'apice della loro potenza, forza ed arroganza contro la nostra Ummah (citazione coranica)

Il secondo principio: la libertà delle terre dell'islam

Il secondo principio su cui deve basarsi la riforma è una conseguenza del primo: la libertà delle terre dell'islam, la loro liberazione da ogni occupante ladro, poiché non c'è riforma che possa ipotizzarsi mentre ci troviamo sotto il giogo dell'occupazione Americana ed Ebraica, non possono svolgersi libere elezioni o insediarsi governi indipendenti, né

possono essere garantiti il nostro onore e la nostra dignità mentre le forze crociate ed ebraiche calpestanto la nostra terra, uccidendo chi vogliono, bombardando chi vogliono, torturando chi vogliono; dividono il popolo in moderati, che hanno diritto alla libertà ed alla pratica politica, e terroristi, che non devono attendersi nient'altro che distruzione, morte e tortura.

Nessuna riforma è possibile mentre i nostri governi si affannano a riconoscere ed a creare legami con Israele così da distruggere la nostra economia, al fine di raggiungere i propri interessi personali, come il governo egiziano che ha siglato con Israele l'intesa per la QIZ (Qualified Investment Zone, ndt) in modo che potessero profittarne Hosni Mubarak (in altre trascrizioni si riporta il nome del figlio di Mubarak, Gamal, ndt) e la sua gang.

Nessuna riforma è possibile sotto la pressione di governi insediati da un occupante, con elezioni truccate, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, sotto la protezione dei bombardieri B-52, dei razzi degli elicotteri Apache, delle bombe da 7 tonnellate e delle *cluster bomb*. Nessuna riforma è possibile fintantoché rimaniamo impotenti, inermi di fronte all'arsenale nucleare israeliano. Nessuna riforma è possibile mentre il nostro petrolio viene depredata sotto la minaccia delle navi da guerra americane.

Il terzo principio: la libertà dell'umanità

Anche il terzo principio, la libertà dell'umanità, è una conseguenza del primo.

L'Ummah deve conquistare il suo diritto a scegliere il proprio governante, a giudicarlo, a criticarlo ed a deporlo; deve conquistare il suo diritto a prescrivere ciò che è giusto e proibire ciò che è sbagliato; l'Ummah deve affrontare ogni tipo di aggressione contro la santità (inviolabilità, ndt) del popolo, la sua libertà ed i suoi diritti; l'Ummah deve opporsi alla forza, alla rudezza, alle ruberie, alle falsificazioni, all'immoralità, alla perpetuazione di regimi che i nostri governanti applicano con la benedizione ed il supporto dell'America. L'Ummah deve conquistare il suo diritto a conoscere cosa avviene attorno ad essa, ad ottenere la verità, invece di venire svenduta in base ad accordi segreti in cambio della permanenza al potere di un governante decaduto ed immorale e dell'insediamento dei suoi figli sul trono.

L'Ummah deve accettare l'autorità del giudizio sharaitico ed il fatto che nessuno ha il diritto di toccare i diritti altrui se non in base alle prescrizioni della Sharia.

Questi tre principi per la riforma, il predominio del Corano, la liberazione delle terre e dell'umanità, non possono essere ottenuti se non attraverso il *jihad*, la lotta ed il martirio; non possono essere ottenuti se non rimuoviamo i nostri nemici dalle nostre terre, se non ci garantiamo i nostri diritti con il potere del *jihad*; i nostri nemici non lasceranno la nostra terra con preghiere e richieste, i governanti corrotti non verranno rimossi dai troni che stanno preparando per i propri figli se non mediante il potere del *jihad*. Come possono venire deposti con mezzi diversi dal *jihad*, quando proprio loro hanno bloccato tutti gli strumenti di cambiamento pacifico ed hanno punito chi ha tentato tale via con la prigione, la morte, la tortura e l'esilio?! Loro sono quelli che hanno zittito ogni voce nobile che si sia opposta alla loro oppressione, hanno truccato ogni elezione, hanno messo insieme un esercito di persone legate alla conoscenza (al mondo accademico, ndt) che plaudono ogni loro malefatta e che gridano al delitto per ogni richiesta di mutamento e di riforma, che bollano come Kharigita chiunque chieda di comandare ciò che è giusto e di proibire ciò che è sbagliato, sostenendo che incita al disordine, ma cos'altro è il disordine se non ciò che loro difendono e chi ne sono i capi se non coloro che pagano i loro salari? Loro che diffondono nella Ummah la scuola di pensiero della Marjia.

(episodio su due figure della tradizione islamica che definiscono come eretica la religione che si conforma ai desideri dei re e che li allontana dal vero credo).

Ciuro dinnanzi ad Allah che questi crociati e quanti li aiutano vanno conquistando vittorie contro di noi solo a causa della nostra debolezza, impotenza ed esitazione e grazie al fatto che restiamo ancorati a questo moribondo mondo terreno. Ma se riusciamo a vincere noi stessi e decidiamo di morire con onore piuttosto che vivere in disgrazia, se decidiamo di sacrificare le nostre persone, le nostre ricchezze, la nostra fama ed il nostro benessere nel cammino di Allah, allora li sconfiggeremo, con il volere di Allah, e la loro debolezza, la distruzione e l'inconsistenza ci diverranno manifeste. (citazione coranica)

Dunque, dal momento che è per noi chiaro che non c'è altra strada eccetto quella del *jihad* e della resistenza per

purificare le nostre terre e per appropriarci con la forza dei nostri diritti, dopo che i Crociati e gli Ebrei hanno bloccato tutte le altre possibilità di cambiamento pacifico, dobbiamo farci avanti resistendo con ogni mezzo a nostra disposizione, a cominciare dall'educazione e dalla predicazione (*dawah*), dall'esortazione, dall'organizzazione, della consultazione, dalla raccolta di file di combattenti, per finire con l'imbracciare le armi e colpire i nemici dell'islam e con l'aiutare il jihad ed i mujaheddin con la propria ricchezza e la propria vita.

In questa grande battaglia, ognuno di noi ha un proprio ruolo importante e pericoloso e reca sulle spalle una grande responsabilità, di cui gli verrà chiesto conto il giorno del giudizio. (citazioni coraniche)

In questa grande battaglia diviene chiaro il compito dei veri saggi, dei predicatori onesti e degli intellettuali, cui compete di educare la Ummah, di mostrarle i pericoli che essa affronta e di incitarla a resistere. (citazione coranica)

Diviene altresì chiaro il loro dovere di delegittimare quei sistemi che sono distanti dalla legge di Allah e che sono alleati con i nemici di Allah, di rivelare le oscurità della nuova Marjia, dei servi del Sultano, che modificano la legge divina in cambio del loro salario e dei loro posti.

In questa grande battaglia, grande diventa il ruolo dei generali e dei soldati, poiché essi rappresentano la componente principale su cui contano questi governi per opprimere il proprio popolo e per proseguire la loro politica di alleanze con i crociati e poiché essi sono lo strumento primario di cambiamento nelle nostre terre dopo che all'Ummah è stato sottratto il diritto di scegliere i propri leader, di giudicarli e di osservarne le azioni. Diventa qui chiaro il ruolo della predicazione, del chiarimento e dei pronunciamenti nell'educare l'Ummah, specialmente generali e soldati, (specificando) i doveri che competono loro e che essi devono usare le loro armi e la loro capacità per difendere l'isla, non per prendere parte all'aggressione contro i musulmani, per reprimerli, per accerchiare e combattere i mujaheddin.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo dei giovani, poiché essi costituiscono la prima linea dei mujaheddin che, con il permesso di Allah, hanno scompaginato i piani dei crociati e degli Ebrei nei loro complotti in Afghanistan, Iraq, Palestina e Cecenia. E' obbligatorio per i giovani musulmani espandere il più possibile la lotta contro crociati ed Ebrei, minacciare i loro interessi in ogni luogo e non concedere loro tregua o stabilità.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo del denaro, poiché esso rappresenta il nerbo ed il carburante della guerra. Dunque noi dobbiamo versare la *zakat* ai mujaheddin e sostenere il jihad contro crociati ed Ebrei, evitando in ogni modo di pagare le tasse a questi governi traditori che usano i nostri soldi per praticare le politiche dei crociati e degli Ebrei.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo degli insegnanti, dei giornalisti, dei rappresentanti sindacali, dei notabili tribali, dei commercianti e di tutte le componenti dell'Ummah, senza eccezione alcuna.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo di quanti fanno opinione e ricoprono posizioni elevate, nel serbare i ranghi dell'Ummah sotto la bandiera del jihad sulla strada di Allah, organizzando la resistenza, distribuendo compiti e raccogliendo le energie.

In questa grande battaglia, diviene dovere di noi tutti, individui, movimenti e gruppi, saldarci e riunirci per il jihad contro i crociati, gli ebrei ed i loro agenti che governano le nostre terre, e non accettare alcuna soluzione di compromesso che giustifichi le loro posizioni. Tutti dobbiamo prendere le distanze da loro, opporci a loro, incitare la resistenza e raccogliere l'Ummah per combattere il jihad contro di loro.

Oh musulmani, combattete il jihad nel nome di Allah! E che il nostro slogan sia: Liberare l'umanità e la nostra terra sotto il vessillo del Corano.

La nostra supplica finale è che tutta la gloria scenda su Allah, signore dei mondi e possano la pace e la benedizione di Allah discendere sul nostro maestro, Muhammad, sulla sua famiglia e sul suo seguito.

11 febbraio 2005

Al-Zawahiri: The Freeing Of Humanity And Homelands

Mar 10, 2005

Translated To English By JUS © 2005. All Rights Are Reserved.

Here is the complete uncut and uncensored translation of the audio tape issued by Dr. Ayman al-Zawahiri on February 11, 2005. In this address titled "The Freeing of Humanity and Homelands under the Banner of the Qur'an", Dr. Ayman al-Zawahiri rejects American "freedom" and lays out three principles for restoring strength to the Ummah. This document has been translated to English by JUS, and all rights are reserved. You may circulate it broadly with our copyright and accreditation.

We remind our viewers that the statements, opinions and points of view expressed in this article are those of the author and shall not be deemed to mean that they are necessarily those of Jihad Unspun, the publisher, editor, writers, contributors or staff.

In The Name Of Allah The Most Gracious, The Most Merciful

All praise be unto Allah, we seek His help, His guidance and His forgiveness.

And we seek refuge through Allah from the evils of ourselves and our bad deeds, whoever Allah guides, non can misguide, and whoever He misguides, non can guide.

Oh you who believe, fear Allah as much as He should be feared, and do not die except as Muslims

Oh mankind, fear your Lord, who created you out of one soul, and he created from it its partner, and He spread from them many men and women, and fear Allah, whom you will be asked about, and the wombs, verily Allah is Everwatching over you.

Dear Muslim brothers in all places,

May the peace and blessings of Allah be with you.

America has been attempting for a long time to establish its crusader military presence in the land of Islam

One of the means of establishing this presence is by supporting the Zionist entity and regarding it as the main steppingstone in its crusader war against our Islamic world, therefore the Jewish occupation of Palestine cannot be regarded as a regional issue confined to Palestine, and related to the Palestinians alone. Rather in the scale of Islam, it is an aggression on the house of Islam, as the Muslims are one nation, and their land is that of one country.

In the scale of any neutral analysis it will become clear that the Zionist entity is nothing but the front of the American campaign to control the Islamic East, and it is nothing but part of a massive campaign against the Islamic world, in which the West under America's leadership has allied with global Zionism.

And with the coming of the current White House administration, the spiteful crusader spirit erupted to its most idiotic peak of support to Israel, and this stupid administration did not expect to face, with Allah's grace, this tremendous Islamic resistance, due to its pride and arrogance. That resistance reached its peak with the blessed battles of New York and Washington.

Like a blind bull, America decided to attack Afghanistan, and then its idiocy increased and it attacked Iraq, and then America discovered that it had sunk with its ears into the biggest predicament it has been exposed to in its history, and its intention of starting a campaign to scare and terrorize Muslims has turned against itself with the steady flow of American blood, and weakening of its economy, and the exposing of their lowly behavior, and their principled hypocrisy - a predicament from which there is no escape except the declaration of America's total defeat and withdrawal, and the acceptance of the strength of the Muslim Ummah, which is dependant solely on Allah, with all that that holds of catastrophic results for the American empire and their allied rulers in the Islamic world, especially after she has seen the disintegration of the Soviet Union, and the weakening of its reach, after they withdrew defeated out of Afghanistan, after they accepted defeat in an exhausting war which nearly destroyed its resources without achieving any victory, or stretch in the areas of its reach. Rather the opposite happened, in that it left with no return, ten years later, known as the Soviet Union.

Therefore America is trying with all that it has to fight the Muslim Ummah in their beliefs, which represents the biggest threat to America's arrogant existence, especially since voices have increased inside America saying that there is no hope in defeating what they call "terrorism", the deceitful name for Jihad, except by changing the beliefs of the Muslims, and their minds, and the military confrontation with America will only lead to more losses for America; it may shake the foundation of the American empire.

But instead of America examining itself and asking for the reason that the Muslims are inflicting these great losses on them, it only increased in arrogance, and it started thinking about how to change the beliefs and thoughts of the Muslims, so that they can accept the American crimes against Islam and the Muslims. From here came the calls that they will free the Muslims from ignorance, fanaticism and suppression, so that they can fly with them into the horizons of freedom, equality and knowledge.

What makes us laugh and cry is that these callers look at us with a naked eye and fanatical and mad thinking. Freedom absolutely does not mean that we remove Israel, and it doesn't mean that we are equal with Israel in conventional and non-conventional weapons, and it doesn't mean that we choose Islam as a way of life, and it doesn't mean that we chase away the crusader American forces from our oil fields, it doesn't mean that we sell petrol at the price that we choose, nor does it mean that we choose school syllabus of our choice. It does not mean helping our oppressed brothers in Palestine, Afghanistan, Kashmir and Chechnya, nor does it mean declaring Jihad against America and its crimes, nor does it mean ridding ourselves from America's agents who control us, with force and forgery, it doesn't mean choosing with our own freewill, leaders who will strive to free our lands and retrieve our stolen wealth.

Freedom in Americas eyes under no circumstances means any of this, even if we

choose it and strive for it with complete will power and free choice, for that in the eyes of America is fanaticism and backwardness, ignorance and rebelliousness against the American authority and the Crusader Jewish oppressor, who rule the sons of man. This ignorance and fanaticism (according to them), must be confronted with force, suppression, forging, occupation, shelling and destruction, and killing tens of thousands of women and children, as a sacrifice on the altar of American freedom.

Freedom in the eyes of the American freedom promoters means a group of things which make us laugh and cry, which covers the approval of Israel's occupation of our lands, and her daily incursions and expansions at our expense. It means our absolute inability to confront the Zionist entity, it means stopping any resistance against the Zionist entity from our Ummah, it means permitting disengaging moral behavior, the permitting of everything, perverse sexual behavior and making fun of religion, the prophets and manners; it means changing our school syllabus to teach our sons that Israel is oppressed and that it has not yet gotten all its rights from our Ummah, and that our Islam is a group of rigid, fanatical beliefs, which may have been appropriate for times of old, but now have no place in the new American crusader age, it means that we allow our oil and resources into the hands of the bloodsuckers of New York and Washington, and that we submit to the gangs which control our lands so that they may inherit us like real estate through forgery, force and suppression.

It means after all that, that we allow and even be pleased with the America's bombing of any resistance or semi-resistance that rises in our land against the policies of the champions of freedom, the new crusaders, even if that means the frying of the flesh of our women and children, the destruction of our cities, and the burning of our Qur'ans.

The Highest helper, Allah, the Exalted has guided the Muslim Ummah to vex the American crusader oppressor, and to uncover the reality of the false American power, which has millions of tons of iron and explosives, but does not have the bravery to face death, defend principles, or sacrifice for firm beliefs. How can they have this when they are a people with no principles and no morals, despite all their claims and their lies.

I bear witness in front of Allah that we have tested these American infidels and we have exposed their failure, soldiers more cowardly than cowardice itself, more weak than weakness itself; they rely solely on observations then shelling from afar, and hiring gangs of mercenaries and bandits. Other than that, there is no bravery, no courage, no patience and no steadfastness. In fact, there is no fulfilling of treaties and agreements.

Agreements to them are nothing but a means of deceiving the enemy and lure him; there is no relation between it and honesty, loyalty and honor. The agreement to leave Qunduz, and what followed of the massacre at Jangi fortress and then the killing of over a thousand prisoners in tanks through choking and thirst is the best testament to this.

As the Highest helper, Allah the Exalted has guided us to confront the lying American power, vexing it, and bringing it down to its true size, and to show that its defeat is possible on the hands of the people of Jihad and martyrdom, so must we also confront America in the field of beliefs and principles, to expose their Shirk, sinfulness and hypocrisy.

The freedom we want is not the lowly, filthy American freedom, it is not the freedom of the banks of usury, major corporations, and deceitful media, it is not the freedom of destruction of others for the sake of material interests, it is not the freedom of AIDS, spreading obscenity, and symbol marriages. It is not the freedom of gambling, alcohol and family breakups, it is not the freedom of using women as merchandise to gain customers, sign deals and attract tourists and sell products. It is not the freedom of double standards, and dividing people into robbers and robbed, it is not the freedom of Hiroshima and Nagasaki, it is not the freedom of selling torture machines, and supporting regimes of force, suppression and might, the friends of America, it is not the freedom of Israel massacring Muslims, destroying Masjid Al-Aqsa and turning Palestine into a Jewish state, it is not the freedom of Guantanamo and Abu Ghraib, it is not the freedom of carpet bombings, seven ton bombs, cluster bombs and leaf fallers, nor depleted uranium, and the destruction of villages in Afghanistan and Iraq. It is not the freedom of the government of Haliburton and its sister blood suckers. It is not the freedom of monopolization of weapons of mass destruction, developing it and then forbidding it from others. It is not the freedom of monopolizing the vote in the Security Council to the five big nations, four of whom are crusaders.

Our freedom is the freedom of Tawheed, morals, chastity, fairness, and justice. Therefore the reform we wish to apply is based on three principles:

The First Principle: The Ruling Of Sharee'ah

The Sharee'ah brought down by Allah is the Sharee'ah which must be followed. In this matter, no person is able to stand in a position of waviness or oscillation; it is a matter that can only be received very seriously because it doesn't accept jokes. Either you are a believer in Allah and then you have to abide by His laws, or either you are a disbeliever in Him, and then there is no use in discussing with you the details of His law.

The waviness which western secularism desires to spread, no proper mind which respects itself can accept. Because Allah if he is the Ruler then He has the right to rule; this is obvious and there is no hesitation. If a person believes in Allah then it is not logical to argue with His Lord the details of His laws, or to give himself the right to remove himself from those laws, or to stand in the face of those laws in a position of playful waviness. Rather it is compulsory on the one who believes in Allah to search for Allah's laws so that He may implement them.

And so it is that if you are a disbeliever in Allah, then logically there is no use in debating with you the details of His laws, rather it is logically compulsory to look into the existence of Allah, as this is the most important matter in existence, rather it is the issue of issues, upon which all other issues are built.

Therefore it is compulsory on the believers in Allah to argue with others this main issue firstly, because running from it is what the secularists want, they who cannot face the truth in this clear matter, the matter of Allah's existence, and so it is that they turn to their known tricks, striving to reach a middle solution with the believers, far from exposing their impotence in front of the question of Allah's existence.

The beliefs of Islam do not differentiate between the existence of Allah and recognizing His right in ruling and legislating. This kind of differentiation cannot be made by a serious believer nor a serious atheist. Therefore, among the most important tricks of the secularists in covering up their impotence was to mix freedom and the removal of the right of legislating from Allah and giving it to man; this is a mix which does not conform in the sound mind, rather real freedom is submitting to the sharee'ah which is above greed, enmities and base desires.

And if it is that secular Europe have mixed freedom with removing religion from ruling, because it faced a church which gave itself infallibility and the right to speak on Allah's behalf, and invented a trinity which no mind can accept, and allied itself with kings and patriarchs, and gave them the right of divine rule, and sold people stamps of forgiveness, and came between the creation and their Lord, people admitting to them their sins so that they may forgive them, and fought the scientists and scientific research, then what is our sin as no church has stood in our lands, and we have no infallible person except for the prophet Muhammad, peace be upon him, the ruler by us is not infallible, nor cajoled, nor is he legislator nor eternally ruler, whom no person can debate on his views. He is rather a human being whom an allegiance is pledged to, to obey in that which is good, and he is removed if he exceeds his limits.

What is our fault, seeing as there is none amongst us who claims to speak on behalf of Allah and His prophet, peace be upon him, nor anyone who has inherited authority, entrustment or agency, which raises him above wrongdoing, forgives him from criticism, or which gives him the right to legislate and rule and engage in the lives of people and their wealth. What is our fault as there is none amongst us who claims the right of intercession between Allah and His creation? What is our fault, as there is no men of religion amongst us, only scholars, whose words have no infallibility, and they do not claim agency on behalf of a hidden force, rather the truthfulness of their words and its proof-worthiness, is based on the strength of their proof of the Qur'an and Sunnah.

What is our fault, as there is none amongst us who claim the right of forgiving sins, nor the engaging in the wealth of the people without consequence, nor do we sell stamps in exchange for forgiveness. What is our fault, as never did we fight scientists and science, rather we are a nation that honored science and scientists, and our natural sciences like medicine, architecture and astronomy all developed in the arms of the mosque and the school.

What is our fault that we inherit the bitter leftovers, which the West inherited in its struggle against the Church-king alliance? Or is it the blind intellectual following, that followed the military defeat, and which pants blindly behind the West in good and bad, and we inherited from it, that which we have no role in.

Then if we look historically at the difference between the Sharee'ah government and the secular governments, then what do we see, we see that the Sharee'ah government in its weakest state, and in its worst of stages, and its worst states of disintegration and deprivation, it still maintained the unity of the Muslim Ummah with all its different nations and races, and it stopped the crusaders from our lands for a period of five centuries, and it revived the obligation of Jihad, and so it fought the crusaders in their own lands, and it conquered Constantinople, at the time when Andalusia was breaking

up from decaying and disintegration under the strikes of the crusaders; it held on to Palestine, and Sultan Abdul-Hameed, in the last moments of the nation, refused to hand over even a hands size of the land of Palestine.

As for the secular governments, they had cooperated with the crusaders in the first world war against the Khilafat, and they accepted the borders of Sikes-Biko, and the division of Sir Percy Cox of the Arabian Peninsula, and they brought in the period of half a century, five major catastrophes on the Muslim Ummah, beginning with the 1948 war and ending with the 2003 invasion of Iraq, they accepted the existence of Israel, and they acknowledged it, they stepped down on most of Palestine for it, and they even signed treaties with it to fight the Mujahideen in Sharm Al-Shaykh, in 1996. They helped laid siege to the land of Iraq and then helped attack it, they helped invade Afghanistan, and they accepted the agent governments which the crusader aggressors put up in Iraq and Afghanistan. They fought Islam and they fought the Jihad against Israel and America, and they spread filth, rottenness, robbery and secularism with fraud, force and military courts.

This is the Islamic Khilafat in its weakest moments and this is the secular governments at the peak of their might, strength and arrogance against our Ummah. Allah says: (The example of the two groups is like the blind and deaf, and the seeing and hearing, are they equal as an example, so don't you take heed). and (Shall we make the Muslims like the criminals (35) What is wrong with you, how do you judge).

The Second Principle: Freedom Of The Homelands Of Islam

The second principle upon which reform must be built on is a branch of the first principle: The freedom of the homelands of Islam, and freeing it from every occupying robbing thief, as no reform can be pictured to take place while we are under the burden of American and Jewish occupation, no free elections nor independent governments can take place, nor can our honor and dignity be guaranteed while the crusader and Jewish forces are trampling our land, killing whoever they want, and shelling whoever they want, and torturing whoever they want; they divide people into moderates, who have the right of freedom and practicing politics, and terrorists, who must expect nothing but destruction, death and torture.

No reform can take place while our governments are striving to recognize and create ties with Israel so that our economy may be destroyed, in order that they may achieve their personal interests, like the Egyptian government signed the Kwayz agreement with Israel, so that Husni Mubarak and his gang may benefit.

No reform can take place while under the pressure of governments put up by an occupier, with forged elections, under the supervision of the United Nations, under the protection of B-52 bombers, Apache helicopter rockets, seven ton bombs and cluster bombs. No reform can take place, whilst we are impotent, naked in front of Israel's nuclear arsenal. No reform can take place while our oil is being stolen under the threat of American warships.

The Third Principle: The Freedom Of Humanity

The third principle is also a branch of the first principle, the freedom of humanity.

The Ummah must harness its right to choose its ruler, to judge him, to criticize him and to remove him, to harness its right to command what is right and forbid what is evil, the Ummah must confront all types of aggression against the sanctity of people, their freedom and their rights, the Ummah has to confront force, harshness, robbery, forgery, rottenness, inheriting of rule which our rulers practice with the blessings and support of America. The Ummah must harness its right to know about what is happening around it, and reaching the truth, instead of being sold in secret agreements, in exchange for the remaining of a rotten and decaying ruler, and their children in thrones of power.

The Ummah must accept the authority of the Sharee'ah judgement, and that no person has the right to touch the rights of others except with its ruling.

These three principles of reform, and they are: The ruling of the Quran, and the freedom of homelands and humanity, cannot be achieved except with Jihad, and struggle and martyrdom, it will not be achieved except if we remove our enemies from our homeland, except if we secure our rights with the power of Jihad, our enemies will not leave our land with begging and asking, the rotten rulers will not be removed from their thrones of power which they are preparing for their children except through the power of Jihad, and how can they be removed by means other than the power of Jihad, when it is they who have blocked all means of peaceful change, and they rather punished those who attempted it with prison, death, torture and exile. They are the ones who silence every noble voice which confronts their oppression, they forge every election, they have put together an army of people linked to knowledge, who bless their wrongdoings, and who make a crime out of every call to change and reform, and they label every caller to command what is good and forbid what is evil that he is a Khariji, inciting turmoil, but what is turmoil except that which they defend, and who are its heads except those who pay their salaries, and they spread amongst the Ummah the school of thought of the Marji'a.

Ibn Asakir, may Allah have mercy on him, narrated from Al-Nadr bin Shumeil, may Allah have mercy on him, that he said: I entered the company of Al-Ma'moon, and then he asked me: How are you this morning Al-Nadr? So I replied: Well Oh Ameer ul Mu'mineen. So he said: Do you know what Irjaa' is? I said: Religion that conforms to the desires of kings, through which they seek what they want of the dunya, and it removes from them their religion. He Said: You have told the truth.

And so it is that there is no reform without Jihad, and the truthful honest one, peace be upon him, spoke the truth when he said: "If you leave Jihad, hold onto the tails of cattle, and you..., a humility will accompany you in your necks, until you repent to Allah".

I swear by Allah whom there is no God but Him, that these crusaders and their helpers are only gaining victories against us because of our weakness, impotence, hesitation, and our holding onto this dying dunya. But if we gain victory over ourselves, and decide to die in honor and not to live in disgrace, and if we decide to sacrifice ourselves, our wealth, our fame, and our comfort in the path of Allah, then we have to defeat them with the will of Allah, and their weakness, destruction and feebleness, will become apparent to us. Allah says: (Those who believe fight in the path of Allah, and those who disbelieve fight in the path of Taghut (evil), so fight you the friends of

Satan, verily the plot of Satan is weak).

So since it has become clear to us that there is no path except the path of Jihad and resistance to purify our lands, and to take our rights by force, after the crusaders and the Jews have blocked all other avenues for peaceful change, we must rush forth in resistance by every means available to us, beginning with education and Da'wah (propagation), inciting, organizing, consultation, gathering of rows of fighters and ending with carrying the weapon, and striking against the enemies of Islam, and then helping Jihad and the Mujahideen with wealth and self.

In this great battle, each one of us has his important and dangerous role, and on his shoulders is a great responsibility, which he will be asked about on the day of judgement. Allah says: (March forth, light and heavy, and struggle with your wealth and your lives in the path of Allah, that is better for you, if only you but knew). And the Most Exalted said: (There is no blame on the weak or ill or who find no resources to spend (in Jihad), if they are sincere and true (in duty) to Allah and His messenger. No ground can there be against the good-doers). And the prophet, peace be upon him said: ((Struggle against the mushrikeen, with your wealth, your souls and your tongues)).

And the prophet, peace be upon him said: "There was never a prophet sent before me, except were with a group of disciples from his nation, and companions who follow his follow his tradition and his command, and then others come after them, who say what they do not do, and they do what they are not commanded to do, so whoever struggles against them with his hand then he is a believer, and whoever struggles against them with his tongue, then he is a believer, and whoever struggles against them with his heart then he is a believer, and there is not even the size of a mustard seed of faith besides that".

In this great battle, the role of the true scholars, and honest propagators, and the intellectuals becomes apparent, in educating the Ummah, and showing them the dangers facing them, and inciting them to resist. Allah says, addressing his prophet, peace be upon him: (So fight in the path of Allah, only holding yourself accountable, and incite the believers, perhaps Allah will stop the might of those who disbelieved and Allah is mightier and more severe).

The role also becomes apparent in removing the legitimacy of these systems which are far away from the law of Allah, and which are allied with Allah's enemy and exposing the obscurities of the new Marji'a, the servants of the Sultan, who change the law of Allah for the sake of their salary and their posts.

In this great battle, the role of the generals and soldiers become great, as they are the main component upon which these governments depend on to oppress their people, and in the continuing of their policies which allies itself with the crusaders, and as they are the main means of change in our lands after our Ummah has been taken away from practicing its right in choosing its leaders, judging him and observing his deeds, and here becomes apparent the role of propagation, clarification, and announcements in educating the Ummah, especially the generals and soldiers and the duty imposed on them, and that they need to use their weapons and their abilities to defend Islam, and not to partake in aggression against Muslims, nor repressing them, nor surrounding the Mujahideen and chasing them.

In this great battle, the role of the youth becomes clear, as they are the front of the Mujahideen, who have, with Allah's permission, spoiled the plans of the crusaders and the Jews in their plots in Afghanistan, Iraq, Palestine and Chechnya. It is compulsory on the Muslim youth to spread the battle against the crusaders and Jews on the biggest space possible of land, and to threaten their interests in all places, and to not let them rest or find stability.

In this great battle, the role of money becomes apparent, as it is the nerve of war and its fuel, therefore we should give the Zakat of our wealth to the Mujahideen, and to support the Jihad against the crusaders and the Jews, and we have to avoid with all means possible paying taxes to these agent governments, which uses our money to implement the policies of the crusaders and the Jews.

In this great battle, the role becomes apparent of the teachers, the journalists, the trade union men, the tribal elders, the traders and all walks of the Ummah with no exception.

In this great battle, the role becomes apparent of the people of opinions and position, in gathering the rows of the Ummah under the banner of Jihad in the path of Allah, organizing the resistance, distributing tasks and gathering energies.

In this great battle, it becomes the duty of all of us, individuals, movements and groups to unite and gather for the sake of Jihad against the crusaders, the Jews and their agents who rule our homelands, and to not accept any middle solution with them, or any course which justifies their position. We must all break away from them, discard them, oppose them, and incite in opposing them, and gather the Ummah to wage Jihad against them.

So Oh Muslims! Fight Jihad in the path of Allah! And let our slogan be: The freeing of humanity and homelands under the banner of the Qur'an.

And our final supplication, is that may all praise be unto Allah, Lord of the worlds.

And may the peace and blessings of Allah be upon our master, Muhammad, his family and companions.

Dr. Ayman al-Zawahiri
February 11, 2005

01.03.2005

**Trascrizione del video messaggio trasmesso
dall'emittente satellitare italiana Sky relativo all'appello
della giornalista francese Florence Aubenas
rapita da "Ansar al Sunna"**

(italiano)

Il mio nome è Florence Aubenas.

Sono una giornalista di Liberation.

Per favore, aiutatemi, la mia salute non è buona ed anche psicologicamente non sto bene.

Aiutatemi, è urgente adesso,

Lo chiedo specialmente a Didier Julliard, il deputato francese.

Per favore, Sig. Julliard, mi aiuti, è urgente mi aiuti, per favore Sig. Julliard mi aiuti!

03.03.2005**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione
"al Qaida in Mesopotamia" in cui si annuncia la fusione
fra gruppi di combattenti**

(italiano - inglese)

Nel Nome di Dio Clemente e Misericordioso.

Lode a Dio Onnipotente che concede la vittoria ai seguaci del Tawhid, discenda la preghiera sul Suo inviato Muhammad, sulla sua famiglia e sui suoi compagni. In ottemperanza agli ordini di Dio di unificare le fazioni per affrontare con più forza i nemici – avendo già il nostro Sheikh Abu Musab al-Zarqawi giurato fedeltà ai combattenti dello Sheikh Abu Abdallah Osama Bin Ladin – l'Organizzazione dei Fatihin ed il suo leader, lo Sheikh Abu Salma al-Bakri al-Iraqi, hanno giurato la loro fedeltà all'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia ed al suo leader Abu Musab (al-Zarqawi) – che Dio lo protegga – impegnandosi a sostenerlo nel jihad, nella obbedienza alla religione islamica e la sua dottrina e nel combattere i nemici di Dio l'Onnipotente.

Cinque Brigate che in precedenza erano fedeli all'Organizzazione dei Fatihin di Baghdad, Diyala e Mossul sono confluite nell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia - preghiamo Dio per avere la Sua benedizione. Esse hanno avuto un ruolo importante durante le eroiche battaglie contro i nemici di Dio in cui i Crociati e i loro agenti sono stati colpiti.

O Dio, ti chiediamo di unificare la nostra missione, di riunirci tutti sotto il vessillo della giustizia e darci la forza nella lotta contro gli infedeli.

Dio è grande. Dio è grande. Onore a Dio, al suo messaggero ed ai mujahidin.

Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia
3 marzo 2005

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



March 3, 2005

[Note: This message did not originate from "Abu Maysarah al-Iraqi", known as the "official" media representative of Abu Musab al-Zarqawi's Al-Qaida faction in Iraq, and thus its veracity cannot be authenticated at this time.]

"A statement from Al-Qaida's Committee announcing the merger of the Al-Fatihin organization in Iraq under their banner."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to almighty Allah who grants victory to the monotheists, and prayers to his messenger Mohammed, his family, and his followers. In response to Allah's commands to unify factions in order to face our enemies—and after our respected Shaykh Abu Musab al-Zarqawi pledged his allegiance to the Mujahideen Shaykh Abu Abdullah Usama bin Mohammed Bin Laden—the Al-Fatihin organization and its leader Shaykh Abu Salma al-Bakri al-Iraqi have pledged their allegiance to Al-Qaida's Committee in Mesopotamia and its leader Shaykh Abu Musab [al-Zarqawi]—may Allah protect him—and have sworn to stand with them in jihad, supporting the Islamic religion and its faithful, and in fighting the enemies of almighty Allah."

"Five brigades which previously were loyal to the Al-Fatihin organization in Baghdad, Diyala, and Mosul have joined Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia, praise be to Allah for his blessing. These brigades have played an important role during heroic battles with the enemies of Allah that wounded the crusaders and their agents. O' Allah, we ask you to unify our message, bring us together under the flag of justice, and strengthen us in our battle against the infidels. Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his messenger, and the mujahideen."

**Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
March 3, 2005**

11.03.2005**Comunicato diffuso in internet a firma del "Dipartimento per l'informazione dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia" in occasione del vertice antiterrorismo di Madrid**

(italiano - arabo - inglese)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Saranno sconfitti e batteranno in ritirata
dunque il loro turno è adesso, è giunta l'ora

Lode a Dio, il Vittorioso tra i Monoteisti, Colui che tiene al giogo i miscredenti e gli apostati; il saluto e la benedizione di Dio discendano sull'Imam dei Mujahidin, il nostro Profeta Muhammad, la sua gente, i suoi compagni.

Quante volte si riuniscono i miscredenti per confermarsi solidarietà e mostrare la loro compattezza contro l'Islam e nel contrastare il jihad; essi procedono allineati e non si interessano d'altro che di combattere i musulmani ed umiliarli.

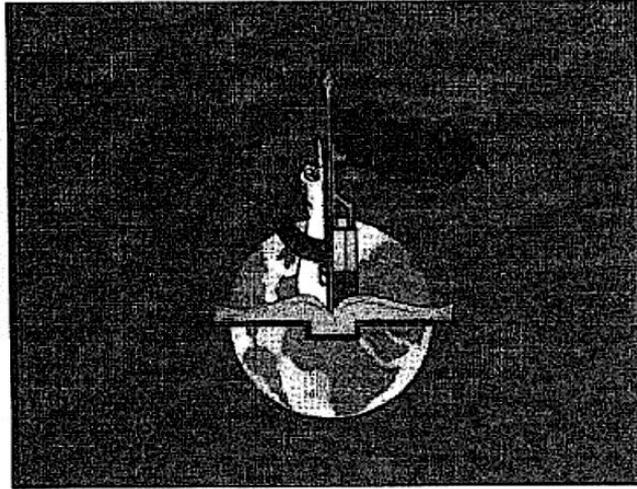
Danno all'Islam il nome di terrorismo, ma terrificare i nemici di Dio è la nostra dottrina e la nostra religione, come ci è stato prescritto nel Corano, attraverso cui Dio ci ha tramandato la Sua religione ed il suo Profeta, ingiungendoci di spaventare i miscredenti. In qualsiasi modo vi equipaggiate sarete sconfitti; non vincerete perché Iddio l'Altissimo ci ha promesso la Sua vittoria, ha decretato che saremo la fazione vincente, che non subirà pregiudizio e danno da chi lo contrasta e lo delude.

E questa è la Sua grazia, non ve n'è altra che questa. A Lui la lode e ogni bene.

Invero vi diciamo, o nemici di Dio, per quanto vi riuniate e vi incontriate la debolezza crescerà in voi e noi vi attenderemo in agguato.

Dio è grande, Dio è grande. Sua è la potenza, del Suo profeta e dei Suoi mujahidin. Diciamo, infine, lode a Dio, Signore dei Mondi.

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione di Al Qaida in Mesopotamia
Venerdì 28 Muharram1426, corrispondente all'11 marzo 2005



بسم الله الرحمن الرحيم

سيهزم الجمع ويولون الدبر بل الساعة موعدهم والساعة أدهى وأمر

الحمد لله ناصر الموحدين قاصع الكفار والمرتدين ، والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد
آله وصحبه أجمعين
أما بعد :

كم مرة يجتمع الكفار لتضامنوا ويتحدوا ضد الإسلام ومكافحة الجهاد ، يمشون في صف واحد وفي
واحد وما لهم من هم ولا غم إلا محاربة المسلمين والتنكيل بهم ،
ويسمون الإسلام باسم الإرهاب وإرهاب أعداء الله تعالى عقيدتنا وديننا علمناه ربنا في قرآنا ،
سبحانه بإعداد ما يرهب من كفر بالله تعالى ودينه ونبيه صلى الله عليه وسلم ،
ومهما أعدتكم يا كافرين فإنكم مفلوون ولن تنصرون ، لأن الله تعالى وعدنا بنصره، وكتب سبحانه
الطائفة المنصورة أن لا ضرر ولا ضرار لا ممن خالفها ولا ممن خذلها ،
وهذه نعمة ما بعدها نعمة فله الحمد وله الثناء الحسن.

ونقول لكم يا أعداء الله إنكم ما اجتمعتم وجمعتكم وقلين يزيدكم إلا خسارنا مبينا فتريص
معكم متربصون

والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ورسوله وللمجاهدين

القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين

الجمعة 28 من محرم 1426 الموافق 11 / 3 / 2005

منقول من منتدى الأنصار

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



March 11, 2005

"A message from the commander of Al-Qaida's Security Wing in Mesopotamia to the commander of Baghdad."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to Allah who promised us victory and supported the Muslims with his soldiers. Prayers to his messenger Mohammed, his family, and supporters. A letter from the Security Wing commander Abu Sulaiman al-Iraqi of Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia to the commander of Baghdad Abu Omar al-Baghdadi... Praise be to almighty Allah, we bring you and our Shaykh Abu Musab [al-Zarqawi] and the whole Islamic nation this good news. With the help and support of Allah, we were able to execute two assassination operations yesterday targeting two police chiefs from two apostate agent police stations. We inform you that with the help of Allah, we were able to lay our hands on a convoy of the agent oppressors - supporters of the Jews and the Christians. If Allah wills it, you will soon hear news that will please you and bring joy to your hearts. We swear to Allah that we will not rest until we kill those criminals who have humiliated the Muslims and who have tortured and killed our brothers. For example, there is the Ministry of Interior, where free men are kept in prisons and Allah is our witness. But there is no place for you to run, O' enemies of Islam. Our long, bloody swords and our arrows will hit your necks, if Allah wills it. O' Allah, you are our guide and destiny, and we fight in your cause."

"Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his messenger, and the mujahideen."

**Abu Sulaiman al-Iraqi - Security Wing Commander
Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
March 11, 2005**

16.03.2005**Trascrizione del comunicato audio rivolto da Abu Abdullah (Salah Bin Mohammad al-Oufi), leader di "al Qaida in Arabia Saudita", ad Abu Musab al-Zarqawi in Iraq**

(italiano - inglese)

In nome di Allah, Il più misericordioso, Il più indulgente.

Sawt al-Jihad (voice of Jihad) presenta "Una lettera ai Mujahideen in Iraq".....questa è una lettera da parte dei Mujahideen in Arabia Saudita ai loro amatissimi Mujahideen in Iraq ed al coraggioso "leone combattente" il leader Abu Musab al-Zarqawi ed i suoi fratelli-possa Allah proteggerli dal male....Questa è una lettera dedicata a te, Difensore della religione, leone coraggioso che fai seguire le azioni alle parole. Ed a quelli che hanno mantenuto le promesse abbandonando tutto in nome di Allah..... Prosegui sul sentiero dell'onore e non lasciarti influenzare dai deboli, i nostri cuori sono con te e noi stiamo pregando per te. Il tuo dovere è il nostro dovere e le tue sofferenze sono le nostre sofferenze e tutto quello che abbiamo è vostro. Noi non permetteremo che i crociati mettano piede sulla terra del profeta Mohammed, la terra nella quale essi intendono attaccarvi.

Noi non permetteremo a nessun aereo di volare da qui per bombardarvi e non gli permetteremo di lasciare i campi di addestramento. Nessuna via sarà sicura per i loro rifornimenti di acqua e cibo. Noi vi invieremo martiri e combattenti ogni volta che ne avrete bisogno. Noi saremo una fortezza ed una potente armatura per voi. Vi promettiamo di riproporre ai nemici la parola terrore ancora ed ancora di nuovo, parola che loro proveranno a tradurre in tutte le loro lingue.

Comunque il solo ed unico significato che troveranno è che questa religione è forte e vittoriosa. Vi assicuriamo che il bunker nel quale sediamo è parte del vostro stesso bunker, e che il compito di vigilanza ai luoghi santi islamici viene assolto sia da qui che dall'Iraq.

Il nemico sa bene che se mette le mani su tutto "l'albero" in un sol colpo, non è possibile spezzarlo, ma se invece si attacca singolarmente ai rami più deboli, sarà poi possibile spezzarlo. Tuttavia se loro attaccano singolarmente i rami deboli, spezzandoli a turno, potrebbero romperlo. Ma i figli del Tawhid glielo impediranno.

E' per questo che Allah ci consente di continuare il nostro percorso e di abbandonare ogni cosa per il conseguimento della vittoria. Tuttavia, rimanete calmi e freddi ed informate gli sceicchi più anziani, le vedove, gli orfani del pensiero di Allah, noi non smetteremo mai di supportarvi con ogni mezzo possibile, con la nostra anima, i possedimenti ed il nostro sangue.....Preparate le armi che preferite per ferire i vostri nemici. Il vostro leader è il nostro ed il vostro emiro (Abu Musab al-Zarqawi) è il nostro emiro. Vi promettiamo che noi non interromperemo la nostra missione, con l'aiuto di Allah....

Io mi congratulo con i leoni del Kuwait che hanno cominciato a combattere contro l'oppressore. Noi vi sosterrremo e testimonieremo la vostra opera nel combattere gli infedeli. Accanto alla vostra porta c'è l'entrata principale dell'Iraq ed io comando ai leoni coraggiosi del Qatar, Bahrain, Oman, degli Emirati Arabi Uniti e di tutti i Paesi che circondano l'Iraq di supportarvi. Noi tutti abbiamo assistito a cosa è capitato ai Talebani quando i pachistani sono andati ad aiutarli mettendo a disposizione degli americani le loro basi per poterle utilizzare contro i mujahidin.

Così io chiedo ad ognuno di voi di attaccare ogni soldato, macchina, base militare ed aereo nei paesi dei crociati così che essi saranno indeboliti. Se ognuno colpisce il nemico da direzioni differenti, egli morirà per le sue ferite.....Oh! Guardiani dell'Islam, rimanete saldamente schierati accanto ai vostri fratelli, così che Allah rimarrà accanto a voi più tardi... Oh! Allah, concedi la vittoria a tutti i fratelli mujahidin..... Oh! Allah, sostieni i mujahidin in Iraq, proteggi i loro leader, e fai di noi i loro sostenitori alleati.

Abu Abdullah (Salem Bin Mohammed al Oufi)
Comitato di al-Qaida nella penisola araba

Audio Statement from Al-Qaida in Saudi Arabia to Abu Musab al-Zarqawi in Iraq



Saleh bin Mohammed al-Aoofi (a.k.a. Abu
Abdullah), leader of Al-Qaida in Saudi Arabia

March 16, 2005

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"Sawt al-Jihad [Voice of Jihad] presents 'A Letter to the Mujahideen in Iraq'... this is a letter from the mujahideen in Saudi Arabia to their beloved mujahideen in Iraq and also to the brave fighting lion, the leader Abu Musab al-Zarqawi and his brethren—may Allah protect them from harm... This is a letter dedicated to you, O' defenders of the religion, brave lions who support words with actions. O' those who have fulfilled their promise and gave up everything for the sake of Allah... Continue in your path of honor and do not be swayed by the weak—our hearts are with you and we are praying for you. Your duty is ours and your suffering is ours, and all that we have is yours. We will not let the crusaders set foot in any place in the land of the prophet Mohammed, the land in which they are planning attacks on you."

"We will not let any aircraft fly from here in order to bomb you and we will not let them leave the camps where they train in order to fight you. There will not be any safe passage for them to transfer food and drink to their soldiers. We will send you fighters and martyrs whenever you need them. You will find us to be a strong fortress and a powerful armor. We promise to introduce them to the word terror over and over again, and they will try and translate it into all their languages. However, the only meaning that they will find is that this religion is strong and victorious. We swear that the same bunker we sit in is a part of your bunker and the task of guarding the Islamic holy places is done both from here and from Iraq. The enemy knows well that if he grabs the whole tree branch at once, then it will not be possible to break it. However, if he attacks every small and weak branch in turn, then he will indeed be able to break. However, we—the sons of al-Tawheed—will prevent him from doing so. This is why Allah made us promise to continue in this path and to forsake everything in his cause and for the sake of your victory. Therefore, be calm and relaxed and inform the elderly shaykhs, the widows, and the orphans that, by the will of Allah, we will never cease supporting you by any means possible, with our souls, possessions, and blood... Prepare yourselves with tools that will please you and hurt your enemies. Your leader is ours and your Shaykh [Abu Musab al-Zarqawi] is our Shaykh. We promise that we will not stop our mission, with the help of Allah..."

"I also congratulate the lions of Kuwait who have begun fighting against the oppressors. We will support you, and O', we will testify to what a great job [you have done] in fighting the cross worshippers. Next door to you is the main gate to Iraq and I also command all the brave lions of Jihad in Qatar, Bahrain, Oman, the United Arab Emirates and all the countries surrounding Iraq to support you. We have all witnessed what happened to the Taliban when Pakistanis went to help them while leaving their bases available for the Americans to use against the mujahideen. So I ask each one of you to attack every soldier, machine, military base, and aircraft in his country so the crusaders will be undermined. If every bee stings the pig from a different direction then he will die from his wounds... O' guardians of Islam, stand firm alongside your brothers so that Allah will stand firm next to you later. O' Allah, grant victory to our mujahideen brothers everywhere. O' Allah, support the mujahideen in Iraq, protect their leaders, and make us their allies and supporters."

**Abu Abdullah (Saleh Bin Mohammed Al-Aoofi)
Al-Qaida's Committee in the Arabian Peninsula**

16.03.2005**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione
"al Qaida in Mesopotamia" relativo ad un appello all'Italia
perché ritiri i contingenti dall'Iraq**

(italiano - inglese)

Nel nome di Allah clemente e misericordioso.

Ogni lode vada a Dio onnipotente e le preghiere raggiungano il suo messaggero Muhammad, la sua famiglia e i suoi sostenitori.

Questo è un messaggio di Abu Usaid al-Iraqi a tutti i nostri mujahidin, possa Dio sostenerli e ricompensarli. Ciò a cui state assistendo ora è il frutto del vostro duro lavoro...Dio ha preparato il paradiso in modo che i mujahidin siedano tra i profeti e i giusti. O fratelli nella fede, che Dio benedica voi e il vostro sacro jihad, poiché avete pienamente adempiuto ai vostri compiti. Voi che avete seguito le orme dei seguaci del Profeta, dichiarate il jihad nello stesso modo in cui loro lo hanno fatto prima di voi. Nessun'altro ha seguito le orme del Profeta come voi, perciò continuate a percorrere questa strada poiché è un atto giusto. Noi diciamo a quanti sono stati umiliati nella terra di Mesopotamia e diciamo agli adoratori della Croce italiani, che non cesseremo di combatterli. Chiediamo a Dio di aiutarci a colpire i loro colli. Questa è la stessa maniera che il Profeta impiegò per trattare con i malvagi. Italia, abbandona l'Iraq altrimenti il numero delle tue vittime e delle tue perdite aumenterà. Oh Dio, attacca gli ebrei e i cristiani poiché essi sono deboli in tua presenza. Oh Allah, tu sei la nostra guida ed il nostro destino. Noi combattiamo per la tua causa.

Abu Usaid al-Iraqi, comandante dell'ala militare
Comitato del Jihad di Al Qaida in Mesopotamia
6 Safar 1426 dell'Egira, corrispondente al 16 marzo 2005

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



March 16, 2005

"A statement on behalf of Al-Qaida's Military Commander regarding the withdrawal of Italy from Iraq."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to almighty Allah and prayers to his messenger Mohammed, his family, and supporters. A letter from Abu Usaid al-Iraqi to all our mujahideen—may Allah support and reward them. What you are seeing now is the ripe fruit of your hard work... Allah has prepared paradise for the mujahideen to be among the prophets and the righteous. O' brothers in faith, may Allah bless you and your holy jihad because you have completely fulfilled your task... now you are following in the steps of the followers of the prophet. You are declaring jihad in the same way they did before you. No one else has followed in the steps of the prophet as you have, so keep following that path because it is an act of goodness. We say to those who have been humiliated in the land of Mesopotamia and we tell the Italian cross worshippers that we vow never to stop fighting you, and we ask Allah to help us in striking your necks... this is the same way the prophet used to deal with these evil people. Italy has abandoned Iraq because the numbers of its casualties and losses and increased. O' Allah, attack the Jews and Christians because they are weak in your presence. O' Allah, you are our guide and destiny, and we fight in your cause."

**Abu Usaid al-Iraqi – Commander of the Military Wing
Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
6 / Safar / 1426 - March 16, 2005**

19.03.2005**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione
"al Qaida in Mesopotamia", in cui si rivolgono minacce
a Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Giappone,
Corea del Sud ed Australia**

(italiano - arabo)

Il presente è un comunicato emesso da *al Qaida in Mesopotamia* (Iraq) e diretto ad *al Qaida nel Paese dei Due Luoghi Sacri* (Arabia Saudita) per fomentare e rafforzare il *jihad* in Iraq.

L'afflusso di *mujahidin* e di *martiri* in Iraq rappresenta il più duro attacco agli americani e l'oltraggio più bruciante per chi li segue. Ciò per i seguenti motivi:

Sentiamo sempre l'America preferire.....e riecheggiare dai mezzi di informazione dichiarazioni del tipo: *l'ingresso di infiltrati... il controllo delle frontiere... il sostegno economico... finche l'America dovesse permanere sarà questo che la debiliterà ...specialmente il sostegno economico"* .

Sono queste le problematiche che l'America teme e paventa con il fermo intendimento e l'auspicio di poterle arginare. Il soldato americano, in realtà, è debole ma la cosa più grave per gli Stati Uniti è rappresentata dalle perdite tra i suoi contingenti; questo la impegna enormemente e la spaventa allo stesso tempo.

Ciò che maggiormente auspicano gli americani è che i notabili tra i musulmani e la popolazione locale si oppongano ai *mujahidin* . In realtà, gli americani sono vili, non in grado di combattere se non dietro le quinte, in modo da ridurre i danni e spingere i musulmani a combattersi fra loro allo stesso tempo. Senza gli apostati, gli eretici e gli alleati, essi non otterrebbero nulla mentre con loro si sentono forti.

Come ha ricordato anche il combattente Ayman al Zawahiri *"Se non fosse per il Pakistan, l'America sarebbe stata sconfitta in Afghanistan ed esautorata da tempo"* . L'America, di fatto, dipende moltissimo dai suoi alleati, per esempio dai pakistani nel combattere i Talebani; in Arabia Saudita, dalle forze armate locali per dare la caccia ai *mujahidin* .

Ora vuole realizzare altrettanto in Iraq facendosi sostenere dall'esercito, dalla polizia e dalla Guardia Nazionale nella lotta contro i combattenti, per poi ritirarsi rassicurata.

La resistenza irachena con i suoi *mujahidin* è riuscita a fare grandi cose prendendo ad obiettivo la guardia nazionale, la polizia e l'esercito perché il confronto con gli americani fosse più estenuante possibile. Di conseguenza sono aumentate le perdite per loro e la loro economia portata allo stillicidio, così come vuole lo *sheikh* Osama bin Laden - Dio lo protegga!

L'America vorrebbe disimpegnarsi dall'Iraq ma - prima di andarsene - intende sterminare i "terroristi" (che altro non sono se non valorosi combattenti) perché il Paese non cada nel loro controllo così da minacciare i suoi interessi e quelli degli ebrei.

Per questo, quando ogni giorno sentiamo dichiarazioni americane secondo cui gli Stati Uniti non usciranno prima che gli iracheni siano in grado di proteggersi da soli è chiaro che intendono (rafforzare) i collaborazionisti, l'esercito, la Guardia nazionale.

O *mujahidin* , non consentite questo ma continuate a combatterli tutti, eliminateli e terrorizzate i loro alleati allo stesso tempo! Non ha importanza quanto duri la battaglia con gli americani poiché questo si tradurrà in un vantaggio per i *mujahidin* , costringeteli allo stillicidio della loro economia.

C'è poi un'altra questione altrettanto importante e riguarda il trasferimento del confronto in casa del nemico sull'esempio del profeta Muhammad – su di lui discenda la pace e la benedizione del Signore.

Lo spostamento dello scontro in territorio nemico, colpirlo in casa sua...questo è il grande jihad, da cui trarre indiscutibili vantaggi per i musulmani; dunque spiegheremo quali sono questi profitti, che verremo enucleando in concreto.

La maggior parte dei nemici dei musulmani è rappresentata da Paesi occidentali ove vige quella che essi chiamano democrazia, ossia il governo del popolo...la democrazia comporta, inoltre, la presenza di un'opposizione, che specula sugli errori del governo. Nel caso questi Paesi subiscano un attentato, è quindi possibile trarre quei profitti di cui parliamo che si configurano in:

1. determinazione della rabbia e del malcontento popolare verso il governo;
2. rafforzamento dell'opposizione;
3. facilità di sfruttamento del malcontento popolare da parte dell'opposizione per indebolire il governo (avverso ai musulmani);
4. provocazione del malcontento popolare, determinando il conseguente rafforzamento dell'opposizione e dunque la caduta del governo (come è accaduto in Spagna quando il Paese ha deciso di ritirare i suoi criminali dall'Iraq);
5. pressione sul governo e crescita del dissenso (come in Italia attualmente) inducendo i criminali italiani a ritirarsi dall'Iraq;
6. induzione del nemico ad occuparsi delle proprie vicende distraendone l'attenzione e l'interesse per i musulmani:

L'America sarà indebolita sempre più dalla perdita dei suoi alleati; i Paesi ostili che bisognerà dunque colpire sono quelli che hanno inviato i propri criminali a depredare ed occupare i territori musulmani. Sono la serpe la cui testa è rappresentata dall'America.

I vecchi canuti della Gran Bretagna sono invece la mente che ha seminato discordia e divisione e fonte delle sofferenze dei musulmani (è noto che in quel Paese l'opposizione contro il governo del criminale di guerra Blair è forte ed ampia). In coda a questi Paesi figura l'Australia mentre gli altri criminali minori vanno dall'Italia al Giappone, alla Corea e tutti gli altri.

Sarà bene che i *mujahidin* si concentrino più sui criminali minori per giungere via via ai maggiori dopo averli resi vulnerabili avendo attaccato ed indotto al ritiro i loro alleati; di conseguenza sarà più facile farli cadere.

Per altro verso, bisogna lanciare appelli all'unità ed alla compattezza tra i musulmani poiché in tal modo i musulmani potranno rafforzarsi. Dunque i nostri nemici si disgregheranno, avranno sempre più problemi e saranno costretti ad occuparsi solo di se stessi.

O combattenti, concentratevi nell'attaccare gli americani in Iraq ed Afghanistan e non cedete ad alcun negoziato con loro affinché l'intera religione sia restituita a Dio.

Dovrete fiaccarli affinché siano dispersi i loro vassalli. Noi, invero, non trattiamo poiché sono loro a trovarsi nel nostro territorio; potremmo al limite negoziare quando saremo noi a casa loro, se Dio vorrà. Occupatevi, dunque, dei loro alleati minori, tanto in Iraq ed Afghanistan come a casa loro, fino a giungere ai maggiori una volta indeboliti con attacchi.

Dio è vostro Signore, non il loro. Sia gloria a Dio, al Suo Profeta ed ai *mujahidin*

القاعدة في بلاد الرافدين يشجعون حلفائهم للقتال داخل العراق

لعل البيان الصادر من القاعدة في بلاد الرافدين إلى المجاهدين في بلاد الحرمين فيه تشجيع وحث كبير للجهاد في العراق بلاد الرافدين.

إن القتال وإرسال المجاهدين والإستشهاديين إلى العراق يمثل أقوى ضربة للأمريكان فذلك يمثل الأقوى والأشد وطأ على مسامعها.. وللأسباب التالية:-

تلاحظ دائما أمريكا تقول...وهو الذي يورقها دائما في العراق..والذي دائما تلطم به على وسائل الإعلام

فيقول المستشرقون...ضيق الحظوظ...الذبح السائلي...

فإننا إن هذا ما يريدون أمريكا أن يتصور في قضية الذبح السائلي

هذه الأمور التي تخاف منها أمريكا وتخشاها...وتتمنى وتسعى جاهده لإيقافها.

فالجندي الأمريكي في الأصل جندي ضعيف..وإن أصعب شيء على أمريكا هو سقوط جنودها فهذا يكلفها الكثير ويخيفها في نفس الوقت.

دائما والأفضل للأمريكان أن من يولجه المجاهدين هم أناس محسوبين على المسلمين ومن أهل البلاد.

فالأمريكان في الأصل جبناؤ لا يستطيعون المولجه ((لا يقاتلون إلا من وراء جدار)).

وفي نفس الوقت تقل خسائرهم.

وفي نفس الوقت يضرب المسلمين بعضهم البعض.

فهي بدون المرتكبين والمنافقين والحلفاء لا تمسوى شيء...فهي قوية بهم.

وكما قال المجاهد أيمن الظواهري لولا باكستان لهدمت العراق في أفغانستان وطرقتة منذ زمن

فأمريكا تعتمد أكثر على حلفائها..مثلا

على الباكستانيين في قتال المجاهدين والطالبان.

وفي السعودية تعتمد على قوات الامن السعودية في قتال وملاحقت المجاهدين.

والآن تريد أن يحدث في العراق نفس الأمر بالإعتماد على الجيش والشرطة والحرس الثوثي في قتالهم ضد المجاهدين ثم ترحل وهي مطمئنة.

وقد أحسنت المقاومة العراقية والمجاهدين في إستهداف الحرس والشرطة والجيش حتى تبقى المعركة مع الأمريكان لمدة أطول وبالتالي تزيد من خسائرهم وبذلك يتم إستنزافها إقتصاديا..كما يريد

شبكة الإخلاص الإسلامية - القاعدة في بلاد الرافدين يشجعون حلفائهم للقتال داخل العراق¹

الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله.

فأمريكا تريد الخروج من العراق.. ولكنها تريد قبل ذلك القضاء على "الإرهابيين" أي (المجاهدين الأبطال) حتى لا تقع البلاد في أيديهم فيشكلون خطراً على مصالحها ومصالح يهود خبير.

لذلك دائما نسمعها تقول.. أنها لن تخرج قبل أن يتمكن العراقيين من حماية أنفسهم يعني تقصد الصلاء والجيش والحرس الوطني.

فلا تسمحوا بذلك أيها المجاهدين واستمروا في قتالهم جميعا.. واستنزفهم وإرهاب حلفائهم في نفس الوقت.. ولا بأس إن طالقت المعركة مع الأمريكان فهذا من مصلحة المجاهدين في استنزافها اقتصاديا.

هذا أمر... وهناك أمرا آخر مهما أيضا.. وهو نقل المعركة إلى أرض العدو.. كما كان يفعل قذوفنا الرسول محمد صلى الله عليه وسلم.

إن نقلت المعركة إلى أرض العدو واستهدفت العدو في أرضه وعقر داره هذا جهاد عظيم وفيه فوائد عظيمة للمسلمين.. لنضع فوائد هذا الجهاد ونسرد ما ومن الواقع.

بما أن معظم أعداء المسلمين هم من الدول الغربية وكما يدعون تحكمهم الديمقراطية، يعني الشعب، وبما أن ديمقراطيه يعني وجود معارضة.. تستغل أخطاء الحكومه.

إذا يمكن أن نلخص تلك الفوائد في حالة تم ضربهم :-

1- غضب وسخط الشعب على الحكومة.

2- تقوية المعارضة.

3- استقلال المعارضة للحدث وغضب الشعب لنيل من الحكومة (العدو للمسلمين).

4- يتسبب الحدث في غضب الشعب وبالتالي تقوية المعارضة وبالتالي إسقاط الحكومة. (كما حدث في ليبيا حيث قررت سحب سفيرها منها من العراق).

5- الضغط على الحكومه وزيادة السخط عليها (كما إيطاليا جاليا) والذي تسبب ذلك في قرار لصوص إيطاليا للإسحاب من العراق.

6- إشغالهم في أنفسهم ودفعهم وإغفالهم عن بلاد المسلمين.

7- تضعف أمريكا أكثر بتخلي حلفائها عنها .

لدول العدو التي يجب إستهدافها

كل دولة تجر أمتنا وأرسلت صعايقها إلى غزو واحتلال بلاد المسلمين

شبكة الإخلاص الإسلامية - القاعدة في بلاد الرافدين يشجعون حلفائهم للقتال داخل العراق¹

من رأس الأفعى أمريكا

و العجوز الشمطاء بريطانيا. رأس الفتنة وسبب بلاوي الأمة (مع الظم أن هناك معارضه
كبيره في بريطانيا ضد حكومة لص ومجرم الحرب بلير)

وذيلتها الحاقدة إستراليا

وصعاليكهم الصغار الباقين من إيطاليا إلى اليابان إلى كوريا..... إلى آخره

والأفضل يبدأ المجاهدون من الصعاليك الصغار حتى يصلوا إلى الكبار وقد تم إضعافهم بـ ضرب
وتخلى صعاليكهم الحلفاء عنهم... وبالتالي يسهل إسقاطهم.

لكن في المقابل يجب أن تطلق هناك دعوات للوحدة والإتحاد بين المسلمين

مع دعاوي الوحدة والإتحاد يقوى المسلمين إنشاء الله

في المقابل أعدائنا يتفككون وتكثر مشاكلهم وينشغلون بأنفسهم عنا

أيها المجاهدون ركزوا في قتال الأمريكان في العراق وأفغانستان ولا تقبلوا أي تفويض معهم وليكون
الدين كله نعمة عليكم بالإيمان بهم حتى تتمكنوا من رغبهم في تشريدهم ((فنحن لا نتفاوض وهم على
أرضنا بل نتفاوض معهم عندما نكون في أرضهم إنشاء الله)) وعظيكم بالحلفاء الصغار داخل العراق
وأفغانستان وفي مقر دارهم حتى تصلوا إلى الكبار وقد ضغطوا مع ضربهم هم أيضا في نفس الوقت.

والله مولاكم ولا مولى لهم
والعزة لله ولرسوله وللمجاهدين
والله أكبر الله أكبر الله أكبر

كشبه: يرمي كتابة اسم كاتب الموضوع الأمامي عند طرح موضوع أو نقلة أو استبدال آخرى

20.03.2005

**Trascrizione del videomessaggio diffuso in internet
a firma di *Abu Musab Abdel Wadoud*, Emiro del
“*Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento*”
in occasione del vertice della Lega Araba di Algeri del 22 marzo
(italiano - arabo)**

In nome di Dio clemente e misericordioso

il comitato per l'informazione del
Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento
presenta:

Il vertice dell'umiliazione araba e del fallimento dei regimi apostati

discorso del comandante Abu Musab Abdel Wadoud
emiro del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento

(immagine del comandante con didascalia):

Abu Musab Abdel Wadoud

emiro del gruppo salafita per la predicazione ed il combattimento

Lode a Dio (citazione coranica), la pace e la preghiera discendano sul signore degli inviati e Imam dei Mujahidin, il profeta della benevolenza e del conflitto sanguinoso (citazione coranica).

A lungo i popoli musulmani hanno aspirato ad una vita nobile guidata da un governo giusto, una vita prodiga di dignità e gloria in cui regna la giustizia, ed hanno riposto grandi speranze nei loro governanti che talvolta hanno abbracciato il comunismo rosso, talaltra, il capitalismo crociato; eccoli, oggi, rimettere le questioni dei loro popoli al nuovo ordinamento internazionale guidato dall'America crociata, ostile all'Islam e ai musulmani; purtroppo, però, in ogni consesso i regimi si sono rivelati più deludenti di Urqub nelle loro promesse, così che per i popoli le promesse dei loro governanti apparivano sempre più come “un miraggio nella pianura”: l'assetato lo scambia per acqua ma, quando vi giunge, si accorge che non c'è niente”.

Ciò che affligge e lacerava il cuore è la condizione alla quale è pervenuta la Ummah musulmana, una nazione che ha mostrato il meglio di sé agli occhi del prossimo in termini di privazione, lacerazione, disgregazione, dispersione, umiliazione e degrado, di asservimento e fallimento, a conferma delle parole del nostro profeta, su di lui il saluto e la benedizione di Dio. Siamo sul punto che i vari Stati vi si contendono come ci si contende un boccone dallo stesso piatto. Tuttavia il tormento più grande patito dalla Umma è rappresentato dai governanti apostati che hanno dato conferma, in ogni catastrofe, di essere la fonte delle sofferenze, l'emblema del tradimento e il germe della corruzione disseminato dalla coalizione crociato-sionista nel cuore della Umma Islamica.

Ecco la Lega degli Stati Arabi che, istituita secondo quanto da loro asserito per dare corpo alle aspirazioni ed alle

speranze dei popoli arabi, è divenuta uno strumento per perpetrare il crimine dopo aver dimostrato di essere impotente ed essersi assoggettata pienamente ai diktat americani ed alle imposizioni sioniste.

Che cosa ha offerto l'élite degli Arabi ad ogni precedente vertice dell'umiliazione se non il massimo della prostrazione e della disfatta ai piedi di Bush e Sharon?

Che cosa hanno proposto i vertici precedenti in merito alla questione palestinese se non trascurare il problema e fare nuove concessioni? E che cosa hanno fatto per l'Iraq? Cosa faranno per la Siria? In sintesi: che cosa può offrire il servo al suo signore se non soddisfare sempre più i suoi desideri ed eseguire i suoi ordini? L'America ha ordinato loro di approvare l'occupazione dell'Iraq e l'hanno fatto; ha ordinato loro di normalizzare i rapporti con Israele e l'hanno fatto segretamente ed apertamente; ha ordinato di cambiare i programmi e loro hanno risposto: abbiamo ricevuto gli ordini ed obbedito. Se fosse rimasto loro un po' di pudore si affrettarebbero a sciogliere questa organizzazione che ha perso ogni ragione d'essere mettendone a nudo i punti deboli (citazione poetica).

Oggi noi, pur ritenendo che questo vertice arabo di Algeri non differirà dai precedenti nel consacrare la condizione di umiliazione e disonore, cogliamo l'occasione per ribadire alla Umma islamica quanto segue:

Gli avvenimenti che si susseguono hanno messo in luce il fallimento dei regimi in essere, la perdita della loro legittimità e l'assoggettamento dei popoli da loro governati al servizio dei crociati. Chi da loro si aspetta la riabilitazione della reputazione e della sovranità della nostra Nazione assomiglia a colui che vuole ricavare uva dai rovi.

Gli unici che possono sostituirsi alla guida della Umma per recuperare gloria ed onore sono gli Emiri del Jihad, ovunque essi si trovino, e i fedeli ed attivi Ulema. Solamente in loro, nei loro animi generosi, nel loro sangue versato, nelle loro sofferenze e nei loro sacrifici possono essere riposte le speranze e le aspirazioni di governo della Umma. Essi la guideranno verso la restaurazione del Califfato ortodosso.

Il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, le cui fila si sono distinte, ha realizzato, sotto i musulmani, i principi chiave del dogma del tawhid, fedeltà e innocenza, grazie all'adesione dei mujahidin ogni luogo, per liberarsi dai regimi apostati i cui governanti hanno scelto di allinearsi ai Crociati e prostrarsi ai piedi degli Americani.

L'unica scelta che la nostra Nazione può fare oggi è il jihad e nessun'altra, e con esso diffondere lo spirito della resistenza, della perseveranza, della sfida e dell'incitamento alla lotta, allo spargimento di sangue, dei cadaveri e delle vittime.

Il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, pur nella consapevolezza delle affezioni dei popoli musulmani a causa dei loro governanti, li incita a passare dalla condizione di reazione passiva a quella di reazione attiva affinché trasformino la disperazione, la rabbia e la frustrazione in atti di jihad che fiaccino i nemici in modo che la Nazione e le sue generazioni future possano liberarsi dal dispotismo e dall'asservimento.

Il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento si avvale dell'occasione per rivolgere un appello particolare ai governanti arabi riuniti al vertice di Algeri:

O governanti apostati,

chi sovverte Dio viene sovvertito. Avete scelto chiaramente di schierarvi con l'America contro gli interessi dei vostri popoli e della vostra Umma; ciononostante l'America, malgrado vi prostrate e vi gettate ai suoi piedi, non è soddisfatta e pretende sempre di più. Sembra che non vi curiate di quel che è successo a Saddam e ad Arafat e di quel che succederà al "Karzai della Siria" (Bashar Assad, n.d.t.). I vertici si susseguiranno inevitabilmente. Ed io vi ricordo che Allah è più grande dell'America, con la Sua potenza l'annienterà e così farà con i suoi gregari e i suoi alleati. La Nazione indebolita, malgrado le sue ferite e sofferenze, avanzerà con passi fermi per punirvi e vendicarsi del sangue dei suoi figli, i mujahidin, da voi versato in offerta all'America.. Aspettate e vedrete (citazione coranica)

Prima di concludere rivolgo un caloroso saluto agli Emiri del Jihad, le vere guide della Umma da quando i governanti sono diventati apostati. Essi sono fari che illuminano il nostro esilio nel buio della notte e la speranza della Nazione Islamica ferita; allo Sheikh combattente Abu Abdallah Osama Bin Ladin (che Dio lo preservi), al Mullah Muhammad Omar (che Dio lo preservi), allo Sheikh combattente Ayman al-Zawahiri (che Dio lo preservi), all'amato fratello ed eroico comandante Abu Musab al-Zarqawi (che Dio lo preservi), ai fratelli e ai leoni in agguato in Cecenia, Abu Haf e Seif (che Dio li preservi), ai valorosi che impugnano le pietre in Palestina, ai leoni eroici e ai cavalieri impegnati nella Penisola Araba e ai combattenti di ogni luogo della terra che resistono e combattono (citazione coranica).

Discenda la preghiera e la benedizione di Dio sul nostro Profeta Muhammed, sulla sua gente, sui suoi compagni ed i musulmani pii.

Abu Musab Abdel Wadoud

Emiro del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento

Domenica 10 Safar 1426 corrispondente al 20 marzo 2005

بسم الله الرحمن الرحيم

قمة الضل الصربي وإفلاس الأنظمة المرتدة

كلمة مصورة بمناسبة القمة الصربية المنعقدة بالجزائر في 22 مارس 2005م



الشيخ أبو مصعب عبد الوهيد
أمير الجماعة المصرية السجود والقتال

الحمد لله القائل: (يا أيها الذين آمنوا من يرتد منكم عن دينه فسوف يأتي الله بقوم يحبهم ويحبونه آفة على المؤمنين أعزّة على الكافرين يجاهدون في سبيل الله ولا يخافون لومة لائم) الآية.

و الصلاة والسلام على سيّد المرسلين وإمام المجاهدين، نبي الرحمة والملحمة القائل: «تكون النبوة فيكم ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها، ثم تكون خلافة على منهاج النبوة، فتكون ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها، ثم تكون ملكا جبريا فتكون ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها، ثم تكون خلافة على منهاج النبوة ثم سكت».

لقد تطلّعت الشعوب المسلمة طويلا إلى حياة كريمة يقودها حكم راشد و يسودها العدل و تغمرها العزّة والكرامة، ولقد علّقت آمالا كبيرة على حكامها الذين ارتموا في أحضان الشيوعية الحمراء حيناً و في أحضان الرأسمالية الصليبية حيناً آخر. و ها هم اليوم يسلمون أمور شعوبهم للنظام الدولي الجديد برعاية أمريكا الصليبية الحاكمة على الإسلام و المسلمين، وللأسف كانت الأنظمة في كل دورة أخلف من عرفوب لوعودها، و كان حال الشعوب مع وعود الحكام «كسراب بقيقه يحسبه الطمان ماء حتى إذا جاءه لم يجده شيئا».

إن مما يحز في القلب و يمزق القلب ما آلت إليه حال الأمة المسلمة، خير أمة أخرجت للناس، من ضياع وتمزق و تشتت و تفرق، وذل وهوان، واستعباد و خذلان، حتى صدق فينا قول نبيّنا عليه الصلاة والسلام: «بوشك أن تداعي عليكم الأمم كما

تداعي الأكلة إلى قصعتها»، و لقد كان من أكبر البلايا التي أصيبت بها الأمة حكامها المرتدون الذين و للأسف الشديد أتبتوا في كل نكبة من النكبات أنهم هم جذور البلاء، و أعلام الخيانة، و أنهم بذرة العمالة التي زرعتها التحالف الصهيونصليبي في جسد أمة الإسلام...

و ها هي جامعة الدول العربية التي أنشئت حسب زعمهم لتجسيد طموحات و آمال الشعوب العربية أصبحت وسيلة من وسائل الجريمة بعد أن أثبتت عجزها و تشرذمها و حضورها التام للإملاءات الأمريكية والأوامر الصهيونية... فماذا قدم كرزابات العرب في كل قمة من قمم الذل السابقة غير مزيد من الإنبطاح و الإنسحاق تحت أرجل بوش و شارون؟! و ماذا قدمت القمم السابقة لقضية فلسطين الجريحة غير التخلي عنها و تقديم تنازلات جديدة؟!.. ماذا قدمت للعراق؟! و ماذا ستقدم لسوريا؟!.. و باختصار: ماذا يمكن للعبد أن يقدم لسيد غير مزيد من تلبية الرغبات و تنفيذ الأوامر!!

لقد أمرتهم أمريكا بالإعتراف باحتلال العراق فاعترفوا... و أمرتهم بالتطبيع مع إسرائيل فطبعوا سرا و علانية... و أمرتهم بتغيير المناهج فقالوا سمعنا و أطعنا... و لو كان فيهم بقية من حياء لسارعوا لحل هذه المنظمة التي فقدت مبرراتها، و انكشفت عورتها، و لكن صدق الشاعر حين قال:

- لقد أسمت لو ناديت حيا ولكن لا حياة لمن تنادي
- و نحن اليوم و إن كنا نعتقد أنّ هذه القمة العربية المنعقدة بالجزائر لن تختلف عن سابقتها في تكريس حالة الذل و الهوان، إلا أننا نغتنم الفرصة لنؤكد لأمتنا الإسلامية ما يلي:
1. لقد كشفت الأحداث المتسارعة للجميع فشل الأنظمة القائمة و فقدانها لشرعيتها و عمالة أهلها لعباد الصليب، و من ينتظر منهم ما يعيد عزة و سيادة أمتنا فهو أشبه بمن يريد جنى العنب من الشوك.
 2. إن البدائل الحقيقية لقيادة الأمة لنيل عزتها و استرجاع كرامتها هم أمراء الجهاد في كل مكان، والعلماء الصادقون العاملون، فهؤلاء هم و جدهم الذين تعلّق بهم الأمل و الطموحات لقيادة الأمة، فأرواحهم المبدولة و دماهم المسكوبة و بالأمهم و تضحياتهم سيقودون الأمة لإقامة الخلافة الراشدة على منهاج النبوة.
 3. إن الجماعة السلفية للدعوة و القتال بعد أن تمايزت الصفوف، تحت المسلمين على تحقيق مبدأ الولاء و البراء الذي هو من صميم عقيدة التوحيد، و ذلك بموالاتة المجاهدين في كل مكان، و البراءة من هذه الأنظمة المرتدة التي اختار حكامها الإنحياز للصليب و الإنسحاق تحت أحذية الأمريكان.
 4. إن الخيار الوحيد لأمتنا اليوم هو الجهاد لا غير، و بت روح المقاومة و الإصرار و التحدي، و التحريض على القتال و بذل المزيد من الدماء و الأشلاء و التضحيات.
 5. إن الجماعة السلفية للدعوة و القتال تترك بأسس الشعوب المسلمة من حكامها!.. لكتّها تحثهم على الإنتقال من حالة التفاعل السلبي إلى التفاعل الإيجابي، و ذلك بأن يحولوا اليأس و الغضب و الإحباط إلى أعمال جهادية تنخس في الأعداء و تخلص الأمة و أجيالها القادمة من الإستبداد و الإستعباد.
 6. نغتنم الجماعة السلفية الفرصة لتوجه نداءً خاصاً لحكام العرب المجتمعين في قمة الجزائر فتقول:

أيتها الحكام المرتكبون:

من يغالب الله يُغلب... لقد اخترتم بكل وضوح و فوفكم في صفّ أمريكا ضد مصالح شعوبكم و أمتكم، و أمريكا رغم انبطاحكم و انسحاقكم تحت أرجلها غير راضية عنكم و تطالبكم بالمزيد!.. و يبدو أنكم لم تعتبروا بما حدث لصدّام.. و ما حدث لعرفات.. و ما سيحدث لكزاي سوريا.. و الأدوار قادمة لا محالة.. و نذكركم بأن الله أكبر من أمريكا و سيدمرها و يدمر أدنابها و أوليائها بقوته سبحانه.. و الأمة المستضعفة رغم جراحاتها و آلامها تزحف بخطى ثابتة لتقتصص منكم و تتأر لدماء أبنائها المجاهدين التي قدمتموها قربانين لأمريكا، فانظروا إنا منتظرون قال تعالى: (كتب الله لأغلبن أنا و رسلنا إن الله لقوي عزيز).

و قبل الختام أوجه سلامي الحار إلى أمراء الجهاد الذين هم القادة الحقيقيون بعد ارتداد الحكام، و الذين هم مصابيح منيرة في ليل غريتنا و أمل لأمة الإسلام الجريحة:

إلى الشيخ المجاهد أبي عبد الله أسامة بن لادن حفظه الله... إلى الشيخ الملاً محمد عمر حفظه الله... إلى الشيخ المجاهد أيمن الظواهري حفظه الله... إلى الأخ الحبيب و القائد البطل أبي مصعب الزرقاوي حفظه الله... إلى الإخوة الصابرين و الأسود الرايضين في الشيشان أبي حفص و السيف حفظهما الله... إلى البواسل القابضين على الجمر في فلسطين... إلى اللبوت الأبطال و الفرسان في ميادين النزاع بجزيرة العرب و إلى كل المجاهدين الصابرين المصابرين في كل مكان (يا أيها الذين آمنوا اصبروا و صابروا و رابطوا و اتقوا الله لعلكم تفلحون).

و صل اللهم و سلم على نبينا محمد و على آله و صحبه و سلم.

أبو مصعب عبد الودود

أمير الجماعة السلفية للدعوة و القتال

الأحد 10 صفر 1426 هـ الموافق لـ 20 مارس - آذار 2005 م

21.03.2005**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione
"Jund al-Sham" in cui si rivendica l'attentato
del 19 marzo a Doha (Qatar)**

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Il saluto e la benedizione di Dio discendano sul Profeta e sui suoi compagni.

O Signore, guidaci sulla retta via e rendi saldi i nostri passi! "Rivendichiamo la storica operazione in Qatar condotta da uno dei leoni dell'organizzazione Jund al Sham e ci rivolgiamo agli ipocriti, agli eretici ed ai paladini di Satana, America, Gran Bretagna e Italia. A tutti coloro che inquinano la terra dell'Islam diciamo: preparatevi ad una grande sorpresa, col favore di Dio. L'operazione in Qatar non e' che l'inizio e ci rallegriamo per la testimonianza che hai dato tu, fratello seguace del Tawhid (il kamikaze, ndt.).

In verità, oggi, in tutte le terre dell'Islam si trovano basi militari crociate al cui interno sorgono chiese e statue (idoli e simboli). E voi, governanti arabi, vi compiaccete di cio' che accade nelle terre dell'Amato (Maometto)! Per Dio, Colui di cui splende alta e gloriosa la Luce, vi faremo presto un regalo annunciandovi la vittoria che Dio ci ha riservato. Affermiamo che la nostra organizzazione non ha alcun nesso con i mujahidin in Palestina e Libano (l'omonima Jund al Sham,ndt) ma ci rivolgiamo a tutte le nostre cellule nello Sham (Grande Siria, dal Mediterraneo all'Iraq,ndt) e nella Penisola Araba: attaccate i nemici di Dio e cercate di risparmiare i civili poiché Dio vi ricompenserà per aver colpito le loro basi e le loro chiese come loro hanno distrutto le nostre moschee, la nostra storia, la nostra dignità, le nostre società .

Ala militare di Jund al Sham, 21.03.2005



<input type="checkbox"/> حفظ معلومات الدخول <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> اسم المستخدم <input type="text"/> كلمة السر	متنديات المأسدة الجهادية < * - متنديات المأسدة الجهادية < * - منتدى أخبار الثورة المنتدى الثاني من تنظيم جند الشام
<input type="checkbox"/> البحث	<input type="checkbox"/> مواضيع اليوم	<input type="checkbox"/> التقييم
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> قائمة الأعضاء	<input type="checkbox"/> الأسئلة الشائعة



خيارات الموضوع بحث في الموضوع تقييم الموضوع طريقة العرض

الوقت: 05:56 PM

#:

تاريخ التسجيل: Mar 2005
 المشاركات: 2

تنظيم جند الشام
 Registered User

المنتدى الثاني من تنظيم جند الشام

بسم الله الرحمن الرحيم اللهم صل على رسول الله وآله وصحبه
 أجمعين
 اللهم سنجد الرمي وثبت الأقدام نعلن المسؤولية عن عملية قتل التاريخية التي قام بها
 تنظيم جند الشام ، ونقول للمتأففين والمرتبدين وأعوان الشيطان ؛ أمريكا وبريطانيا وإيطاليا
 وكل من دنس أرض الاسلام . استعدوا إلى المفاجئة الكبرى بإذن الله ؛ إما عملية قطر ماهي إلا
 البداية فتهيئنا لك الشهادة يا أبا التوحيد .
 إن اليوم في كل أرض الاسلام توجد قواعد عسكرية صليبية وفي داخلها كنانيس واضنا .. هل
 انتم بالحكم العرب ترضون بهذا في أرض الحبيب عليه الصلاة والسلام ، والله والله الذي جلا نوره
 يستأب منكم قريبا بإذن الله ابشروا ان النصر قريبا وان وعد الله حق ونقول ان تنظيمنا ليس له أي
 علاقة بالمجاهدين في فلسطين او لبنان ونوجه كلمتنا لكل خلايانا في الشام وجزيرة محمد
 بضرب أعداء الله وختنبو المدنيين جزاكم الله خير بضرب قواعدهم وكنائسهم كما دمرو مساجدنا
 وتاريخنا وكرامتنا ومجتمعاتنا فجروهم فجروهم حيث كانوا وانحروهم والله أكبر الله أكبر .. والله
 العزة ولرسوله وللمجاهدين

والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ولرسوله وللمجاهدين الجناح العسكري تنظيم جند الشام
 فجروهم فجروهم 2005/ 03/21

آخر تعديل بواسطة تنظيم جند الشام ، اليوم الساعة 06:01 PM

16.04.2005**Comunicato diffuso in internet a firma del
"Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento"
sull'ammnistia e la riconciliazione nazionale in Algeria**

(italiano - arabo)

**AMNISTIA GENERALE E RICONCILIAZIONE NAZIONALE:
ACCESA CAMPAGNA ED INGANNEVOLE MIRAGGIO**

Con il prosieguo della politica della menzogna e degli inganni tesa a minare la risolutezza dei mujahidin, i mezzi d'informazione dei Tiranni e i loro apparati d'intelligence, continuano a condurre una accesa campagna per il successo del subdolo progetto che si cela dietro la denominazione di Amnistia e Riconciliazione nazionale.

Ed ecco che, ogni giorno, i quotidiani mercenari riferiscono dei numerosi sforzi e dei presunti contatti con le brigate dei *mujahidin* di Djidjel, Skikda, Batna ed altri, per convincerli ad accettare questo sporco *escamotage* E rincarano la dose, continuando ad ingannare, quando quotidianamente riferiscono che molti di loro sono pronti a scendere a vili compromessi, con i quali si vuole ribaltare la verità, ovvero trasformare il boia in vittima, col disprezzo e la negligenza del sangue versato dai puri martiri, lasciando che i nemici di Allah e gli agenti crociati facciano il proprio comodo, impuniti.

Pur avendo reagito ripetutamente a quest'imbroglio, avendo a cuore la nostra cara Nazione e il nostro popolo musulmano, deviato dai demoni degli apostati e dai servi di Bush e Sharon, ribadiamo quanto segue:

- tali presunte dicerie e la roboante eco che si muovono attorno a tale iniziativa, non sono che una guerra psicologica con cui si vuole fermare il jihad ed ostacolare la determinazione dei mujahidin - che Dio li preservi -, un altro solco tracciato per combattere il jihad allineandosi alla palese guerra crociata, soddisfacendo le richieste dell'America;
- la fuorviante e accesa campagna informativa non è altro che un modo per abbagliare e distogliere l'attenzione da progetti pericolosi, che Bouteflika, in tutta tranquillità, intende promuovere nella nostra terra, quali la legge sui combustibili, che rappresenterebbe un'occupazione diretta dei Crociati e una loro ipoteca sulla nostra maggiore risorsa e la legge sulla famiglia, che trasformerebbe le generazioni future separandole dalla religione islamica;
- ribadiamo il nostro assoluto rifiuto di qualsiasi trattativa, con la quale si intende porre fine al jihad in atto, e chiariamo, come sempre, che il nostro programma intende rimuovere radicalmente l'empio quadro della situazione attuale senza addvenire a mezze soluzioni: o annientare i tiranni per costruire sulle loro teste la gloriosa Ummah perduta, o farci sterminare tutti, senza eccezione, nel compimento del nostro dovere; saremo giustificati davanti a Dio e saremo vittoriosi;
- rivolgiamo un appello sincero, col cuore trepidante e leale e col petto che arde di collera, agli uomini puri della Nazione, a quei predicatori dalla bocca imbavagliata, alla gioventù musulmana fiera della sua religione, della sua terra e dei suoi beni, a coloro che sono animati da coraggio ed ardimento a cui non difetta la fermezza nella fede ed il desiderio di difendere la Ummah, diciamo:

Il jihad in terra di Algeria è un frutto grondante di sangue innocente enormi sacrifici e un cumulo di cadaveri e ossa..... costellato di sudore, lacrime e sangue è un urlo straziante che si abbatte sulle mire e sulle ambizioni dei nemici, col consenso di Dio..... Sta a voi smascherarli Sta a voi lasciare che i vostri fratelli e figli, divenuti strenui mujahidin, arroccati sui monti e nelle trincee, esattamente di fronte alle vostra tranquille case e alla vostra tenera prole, si vestano di ardimento e sfidino la paura. Voi invece non vi arrestate né il vostro cuore si muove davanti a nessuna umana preoccupazione! L'Iraq non è così lontano da noi e nemmeno la Palestina! Preparatevi a difendere legittimamente la vostra religione e a presidiare i vostri luoghi sacri violati..... Guardatevi dalle lusinghe del Faraone che vi deviano e vi anebbian la vista dalle evidenti verità.

Annunciamo ai tiranni che i *mujahidin* – che Dio li protegga – hanno preparato un programma che si contrappone al vostro, in grado di “mescolare le vostre carte” e che vi renderà la vita amara, col favore di Dio. State in guardia da cosa vi accadrà di male, nemici di Dio (citazione coranica dalla sura di Abramo)

la preghiera e la benedizione di Dio discendano su Muhammad, sulla sua gente ed i suoi compagni

Salah Abu Muhammad
Capo del Comitato per l'Informazione del
Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento
7 Rabi'-ul-Awwal 1426, corrispondente al 16 aprile 2005

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الحمد لله و صلّ اللهم على محمد و آله و صحبه و سلم

العفو الشامل و المصالحة الوطنية حملة مسعورة و سراپ خادع

مواصلة منها لمسلسل الدجل و الكذب، وسعيا منها لتثبيت عرائم المجاهدين، لا زالت وسائل الإعلام الطاعوتي و أجهزته الإستخباراتية تشن حملتها المسعورة لإنجاح المشروع الخدعة الذي سموه تلبيسا و مغالطة العفو الشامل و المصالحة الوطنية.

فهاهي الجرائد المأجورة تتحدث كل يوم عن المساعي العديدة و الإتصالات المزعومة مع كتاب للمجاهدين في جيجل و سكيكدة و باتنة و غيرها، لإقناعهم بالاستجابة لهذا المسعى الدنيء... وهاهي تزيد في التضليل الكذب، و تذكر كل يوم استعداد الكثير منهم لهذه المساومات الرخيصة التي يراد منها قلب الحقائق بأن يتحول الجلاد إلى ضحية... و يتاع فيها دماء الشهداء الأبرار بتمن بخس... و يترك فيها أعداء الله و عملاء الصليب بسرحون و يمرحون بلا جزاء و لا عقاب... و نحن و إن كنا رددنا على هذا الدجل مرارا و تكرارا، إلا أننا حرصا منا على أمتنا العالمة و شعبنا المسلم أن تجتاله شباطين المرتزقين و يضلّله خدام بوش و شارون فإننا نبين ما يلي:

1. أن هذه الشائعات المزعومة و هذا التطليل و التزوير للمشروع المسخ ما هو إلا حرب نفسية يراد منها توقيف الجهاد و تثبيت عزائم المجاهدين حفظهم الله... و ما هي إلا شق آخر لمكافحة الجهاد و مشاركة في الحرب الصليبية المعلنة استجابة لأمريكا و إرضاء لها.

2. أن هذا التضليل الإعلامي و الحملة المسعورة ما هو إلا إلهاء و تغمية عن المشاريع الخطيرة التي يريد بوتفليقة تمريرها و تكريسها على أرضنا في هدوء، كقانون المحروقات الذي هو احتلال مباشر و رهن لأكثر ثرواتنا للصليبيين ... و كقانون الأسيرة الذي هو مسخ للأحياء و سلخ عن دين الإسلام.

3. نؤكد رفضنا المطلق لأي مساومات يراد منها توقيف الجهاد القائم و نوضح دائما أن منهجنا هو تغيير جذري للأوضاع الكفرية القائمة و لا يقبل بأنصاف الحلول، فإما أن نبعد خصراء الطواغيت و نبني فوق جماجمهم مجد أمتنا الضائع، أو أن يبدينا عن بكرة أبينا فنؤدي ما علينا و نعذر أمام الله و نفوز فوزا عظيما.

4. نوجهها دعوة صادقة من قلب مشفق نصوح و نفته من صدر يحترق إلى رجالات الأمة الصادقين... إلى الدعاة المكتمه أفواههم... إلى الشباب المسلم الذي يفار على دينه و أرضه و عرضه... إلى أصحاب النخوة و الرحولة ممن لم يهن عليهم دينهم و أمتهم فنقول:

إن الجهاد على أرض الجزائر هو ثمرة دماء زكية... و تضحيات كثيرة جسيمة و أكداش من الجحاحم و الأشلاء... و العرق و الدموع و الدماء... و هو الصخرة التي ستتخطم عليها آمال الأعداء و أطماعهم بإذن الله... فليأكم أن تخذلوه... و ليأكم أن تتركوا إخوانكم و أبناءكم من المجاهدين الصابرين المرابطين على النفور و الجبال المقابلة لبيوتاتكم المطمئنة و أبنيتكم الدافئة و هم يتسربلون اللهب و يقاسون الأهوال و أنتم في لا مبالاة مميتة ! فما العراق عنكم بعيد ، و ما فلسطين عنكم بعيدا فهبوا لنصرة دينكم المستباح و الذود عن مقدساتكم المنهكة... و الحذر الحذر من سحرة فرعون أن يضللوكم و يغشوا أبصاركم عن الحقائق الماثلة.

5. نبشر الطواغيت بأن المجاهدين حفظهم الله قد أعدوا مشروعا موازيا لمشروعهم، سيخلط أروافهم و ينقص عليهم عيشهم بإذن الله، فابشروا يا أعداء الله بما يسوؤكم قال تعالى :

(أو قد مكروا مكراهم و عند الله مكراهم و إن كان مكراهم لتزول منه الجبال فلا تحصين الله مخلف و عده رسله إن الله عزيز ذو انتقام) (ابراهيم 46).

و صل اللهم و سلم على محمد و على آله و صحبه و سلم



صلاح أبو محمد

رئيس اللجنة الإعلامية للجماعة السلفية للدعوة و القتال

07 ربيع الأول 1426 هـ الموافق لـ: 16 نيسان - أبريل 2005م

18.04.2005**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione
"al Qaida in Mesopotamia" in cui viene minacciata
la Gran Bretagna**

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Comunicato dell'Organizzazione di Al-Qaida in Mesopotamia

Dio sia Lodato, la Preghiera e la benedizione di Dio discendano sul Profeta, sui suoi compagni e seguaci.

Il comando supremo dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia ha decretato di colpire le truppe britanniche concentrate nel sud dell'Iraq con attacchi militari massicci, finché tanto il nord quanto il sud del Paese diventino un unico inferno per loro ed una tomba per ogni colonizzatore crociato che, motivato dall'aggressione e dall'ostilità nei riguardi della Ummah Islamica.

Ammoniamo ogni agente o spia dal fornire protezione e offrire scudi umani alle truppe britanniche presenti in Iraq. Gli agenti e le spie cooperanti con le truppe britanniche si pentano davanti a Dio Onnipotente e si uniscano ai loro nobili e liberi fratelli mujahidin, poiché questi non saranno indulgenti con spie o agenti e non faranno alcuna distinzione quando sarà sferrato un attacco contro i contingenti britannici.

Ci aspettiamo il pentimento degli agenti e delle spie cooperanti con le truppe britanniche prima che i nostri compiano attacchi massicci contro di esse, avendo cura di mostrare in anticipo la benevolenza dell'Islam nel perdonarli in modo che si ravvedano di fronte a Dio il perdono e si uniscano ai suoi fratelli mujahidin.

Le truppe britanniche e i collaborazionisti sappiano che il triangolo della morte sta per spostarsi verso di loro e che gli attacchi non saranno come quelli precedenti, del tipo "colpisci e fuggi". La morte si appresta e il governo britannico che si affanna a garantire la sicurezza nel mondo sappia che quanto più intensificherà le misure di sicurezza e si farà scudo con le sue spie ed agenti, tanto più si rafforzerà la decisione e la determinazione dei mujahidin di colpire la sicurezza e gli interessi.

Quanto all'America sionista ogni giorno le sarà inferta una dolorosa punizione per mano degli eroi dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia in risposta alle carneficine compiute dallo Stato Sionista contro i Musulmani in terra musulmana.

Anche alla Gran Bretagna toccherà la stessa dolorosa punizione affinché si realizzi la giustizia dell'Islam in rappresaglia delle azioni stragi contro i Musulmani commesse dai loro criminali ovunque nel mondo.

Né la Gran Bretagna né i suoi alleati usciranno dall'Iraq senza essere puniti. Ai criminali viene imposto di pagare il prezzo delle azioni da loro perpetrate a danno dei Musulmani, prima di volgere alla fuga dalla palude irachena, cosicché servano da monito e lezione ad ogni Stato nel mondo che intenda invadere i Paesi islamici e ad ogni Stato che intenda farsi scudo della copertura americana per uccidere i Musulmani.

Dio l'Altissimo ha detto: *"Se sostenete Dio, Egli vi sosterrà e consoliderà i vostri passi"*.

Allah è la verità.

Organizzazione di Al-Qaida in Mesopotamia
18 aprile 2005



المنشور
المنشور
المنشور
المنشور



1# تهديد من تنظيم قاعدة الجهاد ضد بريطانيا الاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق 2005/4/18 م

تهديد من تنظيم قاعدة الجهاد ضد بريطانيا الاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق 2005/4/18 م

الاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق 2005/4/18 م

بسم الله الرحمن الرحيم

بيان من تنظيم قاعدة الجهاد في بلاد الرافدين

الحمد لله والصلاة والسلام على رسول الله وعلى اله وصحبه ومن والاه... اما بعد

فقد قررت القيادة العليا لتنظيم قاعدة الجهاد في بلاد الرافدين توجية ضربات عسكرية مكثفة ضد القوات البريطانية المتمركزة في جنوب العراق حتى يكون شمال العراق و جنوبه جهنم و مقبرة لكل مستعمر صليبي نسول له نفسه الاعتداء على اراضي الامة الاسلامية

و نحذر كل عميل و كل جاسوس يقدم الحماية الامنية و الدروع البشرية للقوات البريطانية المتواجدة في العراق

على العملاء و الجواسيس المتعاونين مع القوات البريطانية ان يعلنوا نوبتهم الى الله عزوجل و ينضموا الى اخوانهم المجاهدين الشرفاء الاحرار لان المجاهدين الشرفاء الاحرار لن يرحموا اى عميل او اى جاسوس متعاون مع القوات البريطانية عندما يقوموا بنوحية ضربات عسكرية موجعة ضد القوات البريطانية

نحن فى انتظار توبة العملاء و الجواسيس المتعاونين مع القوات البريطانية قبل ان نعوم عناصرنا بتنفيذ الهجمات المكثفة على القوات البريطانية حرصا منا على اظهار سماحة الاسلام فى تقديم العفو عن كل عميل و جاسوس متعاون مع القوات البريطانية و قرر ان يتوب الى الله وينضم الى اخوانه المجاهدين

-على القوات البريطانية و المتعاونين معها ان يعرفوا ان مثلت الموت قادم لهم و ان الضربات القادمة لن تكون ضربات كر و فر مثلما كان يحدث فى السابق

وان الموت قادم لهم

و على الحكومة البريطانية المصابة باكبر هوس امنى فى العالم ان تعرف انة كلما زادت من اجراءتها الامنية وكلما زادت من دروعها البشرية من الجواسيس و العملاء كلما زاد نصيبهم و عزيمة المجاهدين على ضرب امنها و مصالحها.

ان امريكا الصهيونية تتلقى العقاب الموجع كل يوم على يد ابطال تنظيم قاعدة الجهاد فى بلاد الراقدين ردا على ما ارتكبهت هذه الدولة الصهيونية من مجازر ضد المسلمين فى بلاد الاسلام

وعلى بريطانيا ان تاخذ نفس مقدار العقاب الموجع الذى تاخذة امريكا حتى نتحقق عدالة الاسلام فى الناصر من كل مجرم ارتكب مجازر ضد المسلمين فى اى مكان فى العالم

لن تخرج بريطانيا و حلفاؤها من العراق بدون عقاب يجب على المجرمين ان يدفعوا ثمن ما ارتكبهوا من افعال ضد المسلمين قبل هروبهم من المستنقع العراقى حتى يكونوا عبرة و عظة لاي دولة فى العالم تفكر فى غزو بلاد الاسلام و حتى يكونوا عبرة و عظة لاي دولة تفكر فى الحماية بالقطاء الامريكى عندما تقتل المسلمين

قال المولى تبارك و تعالا
(((ان تنصروا الله ينصركم وينت اقدامكم))))
صدق الله العظيم

تنظيم قاعدة الجهاد فى بلاد الراقدين

الانبين 1426/3/9 هـ - الموافق 2005/4/18 م

26.04.2005**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione
"al Qaida nella Penisola Araba" in cui si ammoniscono
i musulmani dall'aggregarsi ai Crociati e agli Infedeli**

(italiano - arabo)

Dio sia lodato, il saluto e la benedizione di Dio discendano sul Profeta, il nostro profeta Muhammad, la sua gente, i suoi compagni e i suoi seguaci.

Rinnoviamo l'appello e il monito ai nostri fratelli musulmani a non aggregarsi ai Crociati, siano essi americani od occidentali, e al resto degli infedeli presenti nella Penisola Araba. I Musulmani tengano le distanze e cessino dal frequentare le loro abitazioni e i loro complessi residenziali, oltre che dall'accompagnarli negli spostamenti a bordo dei loro mezzi di trasporto, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo!

Ha detto il Profeta, su di Lui il saluto e la benedizione di Dio : *"Sono assolto rispetto a chi si è insediato tra gli idolatri, questi non vedrà altro che il fuoco"*.

Nessuno dei nostri fratelli musulmani n'è escluso. E ne sarà decretata l'uccisione per essersi unito al questo nemico, che è indispensabile combattere ed esautorare.

Tutto ciò che riguarda i Crociati e che ad essi si riconduce, dai complessi residenziali alle basi e ai mezzi di trasporto, soprattutto le compagnie aeree occidentali e americane sarà obiettivo diretto delle nostre future operazioni con l'aiuto e l'assistenza di Dio, sul sentiero del *Jihad* che unicamente si fonda sul comando divino e ciò accadrà segnatamente nell'immediato futuro.

Confermiamo e ribadiamo questo appello per liberarci la coscienza e consigliare la Nazione, nell'interesse dei nostri fratelli musulmani per i quali siamo scesi in campo in loro difesa, della loro religione, delle loro risorse e dei loro beni terreni.

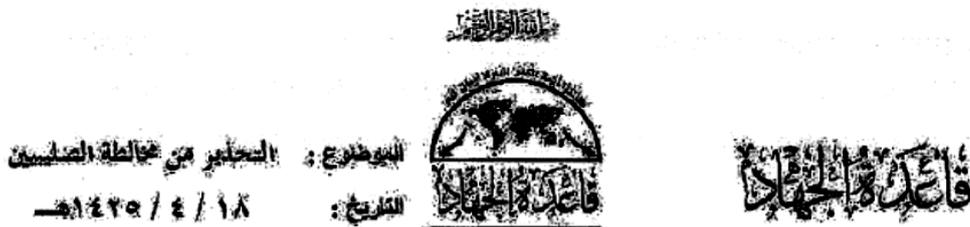
Ci assolviamo da coloro che disattendono gli ordini di Dio e perseverano nel violare i Suoi dettami e nel convivere con i Suoi nemici. Su di loro si riverserà la sventura dei Crociati coi quali coabitano e saranno colpiti.

Rinnoviamo altresì il monito agli uomini della sicurezza, agli addetti alla sorveglianza dei complessi residenziali crociati e delle basi americane e a chiunque sia nelle fila degli americani e dei suoi agenti che si levano contro i mujahidin, e hanno imbracciato le armi per difendere tanto l'America quanto i suoi agenti, siano essi i tiranni del governo saudita o altri, o chiunque abbia preferito la sovranità dei miscredenti a quella dei credenti monoteisti.

Invitiamo costoro a pentirsi sinceramente, a tenersi alla larga dagli idolatri e ad essere loro ostili e condurre il proprio *Jihad* con il denaro, la parola e la spada.

Chiediamo a Dio Onnipotente ed Eccelso di accordare la vittoria alla Sua religione, di innalzare il Suo Verbo, di disporre dei Suoi nemici. Dio è dalla nostra parte, l'Eccelso Ministro, la ricompensa per i timorati di Dio. E non v'è altra ostilità se non contro gli empi. Diciamo infine lode a Dio, Signore dei Mondi.

Organizzazione di Al Qaida nella Penisola Araba



بيان بشأن تحييد المسلمين من مخالطة الصليبيين والمشركين

الحمد لله، والصلاة والسلام على رسول الله، نبينا محمد وعلى آله وصحبه ومن والاه، أما بعد؛
 فإننا نحمد نداءنا وتحذيرنا لإخواننا المسلمين، تحذيرين من مخالطة الصليبيين عين الأمريكان
 والغربيين وسائر المشركين في جزيرة العرب، وعلى المسلمين بمنازلهم وقراياتهم في أي وقت
 ومكانهم، ومخاطبتهم وفي تلقيهم ووسائل اتصالاتهم بكافة أشكالها وصورها، قال رسول الله صلى
 الله عليه وسلم: "أنا بريء من أمة بين ظهري المشركين، لا تراءى لرايها"، فلا يجزئ أحد من
 إخواننا المسلمين على نفسه، ويؤمن على قلبه مخالطة هذا العدو الذي لا يد من حاله، ولا خيار
 شرعي سوى تحاربه واستبصاله.

وسيجوز كل ما يخص هؤلاء الصليبيين من اجتماعات وقواعد ووسائل تقليب، وإفصاح
 شركات الطرقات العربية والأمريكية؛ هذا ما شرفنا إعطائنا القادة بعون الله وتوليته، في مسيرة
 الجهاد التي لن ننشئ عنها يذم الله، وفي الفترة المقبلة القريبة على وجه الخصوص؛
 ونحن نؤكد ونكرر هذا البيان، براءة للذمة، ونصيحة للأمة، وحرصاً على دماء إخواننا
 المسلمين الذين بما خرجنا إلا للدفاع عنهم، وعن دينهم وأعراضهم وديارهم، وأمرنا بمن خصي
 أمر الله واتحمر مخالفة شرع الله، واستمر في إعيا كفة أعداء الله، غطالة شوم الصليبيين الذين ساءلتهم
 فأصابتهم ما أصابهم.

كما نحدد التحذير لأفراد الأمن، وسرايا المجتمعات الصليبية والقواعد الأمريكية، وجميع من
 وقف في صف أمريكا وعملائها، وظلها على المحاهدين، رجل سلاخه في سبيل الرد عنها وعن
 عملائها من طوائف الحكومة السعودية وغيرها، وكل من انحاز ولاية الكافرين على ولاية المؤمنين
 المؤهلين، وندبهم إلى التوبة التصحيح تلافيه، ومفارقة المشركين وعداوتهم وجهادهم بالمال واللسان
 والسنان.

نسأل الله جل جلاله قدرته، أن ينصر دينه، ويظلي كلمته، ويهتك من أعدائه، والله حسينا ونعم
 الوكيل، والعاقبة للمتقين، ولا عذرنا إلا على الظالمين، وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين.

تنظيم القاعدة في جزيرة العرب

30.04.2005**Comunicato diffuso in internet a firma del sedicente
"Comando delle Brigate del Martire Abdallah Azzam"
a rivendicazione degli attentati condotti al Cairo**

(italiano - arabo)

Col favore di Dio, dopo i successi degli attentati di Taba e del quartiere di al Azhar, il gruppo del Martire Mohammed Atta (il capo dei terroristi dell'11 settembre 2001 ndr) in questa giornata, sabato 21 rabi'ul'awwal 1426, corrispondente al 30 aprile 2005, ha fatto vacillare le fortezze del faraone d'Egitto colpendo i discendenti delle scimmie e dei maiali sulla piazza di Abd el-Monem Ryad, nel centro del Cairo, attaccando un autobus pieno di occupanti falsamente definiti turisti.

Grazie a Dio, realizzeremo la promessa di vendicare i Leoni del Tawhid morti nel Sinai ed indirizziamo un messaggio chiaro a colui che siede sul trono della Terra dei Kinana (l' Egitto), poichè i crimini commessi dai suoi militari contro gli abitanti del Sinai, migliaia dei quali hanno conosciuto l'esperienza delle tetre prigioni, non passeranno senza punizione. Ti aspettiamo al varco, perche' il tempo della tua scomparsa è ormai giunto ineluttabile.



الصفحة الرئيسية لمنتديات منبر أهل السنة والجماعة
 اخبار الجهاد والمجاهدين في ساحات الوعى
 بيان صادر عن قيادة كتائب الشهيد عبد الله عزام بشأن أحداث القاهرة

بيان صادر عن قيادة كتائب الشهيد عبد الله عزام بشأن أحداث القاهرة

رحمنا**ورفعتم لله عهداً مضيقم نحو الخلد

لله اخلص وقائتم وقتلتم**فما خاب من

من ربيع / 21 وحي الأهرام قامت مجموعة الشهيد محمد عطا هذا اليوم السبت بعون الله وتوفيقه وبعد نجاح غروتي طابا المنعم رياض فرعون مصر وضربت أحفاد القردة والخنازير في ميدان عبد الأول 1426 الموافق 2005 / 4 / 30 بزلزلة حصون التوحيد السياحة وبحمد الله لتحقيق وعداً فد قطعناه بالانتقام لأسود وسط القاهرة وضربت باصاً بعج بالمحتلين باسم للمسوخ المتربع على عرش أرض الكنانة بأن جرائمك التي الذين فضوا في سيناء البطولة ولنرسل رسالة واضحة السجون لن يمر مرور الكرام فانتظر فإننا معك لمنظرون أفترقتها وحنودك بحق أهالي سيناء والزج بالالف في غياهب زوالك أن لا محاله فوقت

بالبیان السياسي الخاص بالغزوة الإنتهاء التام من الغزوة المباركة وسنقوم بتزويدكم سنوافيكم بالتفاصيل بعد

بغير زاد ركضاً إلى الله
 إلا التقى وعمل المعاد
 الجهاد والصبر في الله على
 وكل زاد عرضة النقاد
 والرشاد غير التقى والبر

. عباد الرحمن هنيئاً هنيئاً لكما الجنان والحدور الحسان با
 ولرسوله وللمجاهدين والله أكبر الله أكبر .. لله العزة

بلاد الشام وأرض الكنانة - كتائب الشهيد عبد الله عزام



01.05.2005

**Trascrizione del video diffuso in internet a cura del
Dipartimento Islamico per l'Informazione relativo al sequestro
dell'ingegnere australiano *Douglas Wood* da parte del
sedicente "*Consiglio Direttivo dei Mujahidin iracheni*"**

(italiano)

(Didascalie di apertura)

Dipartimento Islamico per l'Informazione
"Ora la vittoria di Dio è vicina"

Majlis al Shoura dei mujahidin d'Iraq

Voce di Wood:

"Presidente Bush, Primo ministro Howard, Governatore Schwarzenegger – familiari, amici gente di pace! Operate per il ritiro delle truppe americane, israeliane, britanniche, australiane e lasciate che gli iracheni badino a se stessi.

I miei sequestratori sono fieri patrioti, credono in un Iraq unito e forte e vogliono essere gli artefici del loro destino. Vi prego, non voglio morire!"

(Schermata di chiusura)

Dio, accogli loro e noi, abbi pietà di noi e salvaci dal Male, Tu che sei il più misericordioso dei misericordiosi.

03.05.2005**Testo della missiva a firma di Abu Asim al Qusaymi al Yemeni,
presunto membro di "al Qaida in Mesopotamia",
datata 27 aprile 2005 ed indirizzata a Zarqawi**

(italiano - inglese)

In nome di Dio clemente e misericordioso. Questo è un messaggio rivolto allo Sheikh Abu Ahmad (Abu Musab al-Zarqawi), possa Dio proteggerlo e difenderlo. Lode a Dio, Signore dell'Universo, che disse nel Suo nobile Libro: *'garantisco ai credenti una vittoria certa; Egli è colui che onora chi gli obbedisce e fa cadere in disgrazia i riottosi fino al giorno del giudizio'*. Discenda la pace sul Suo messaggero che è stato inviato al mondo come atto di misericordia, il profeta che ha trasmesso la Sua parola ed ha lottato per la causa di Dio fino agli ultimi istanti della sua vita.

La pace e la benedizione di Dio discendano sulla sua famiglia, i suoi compagni e seguaci fino al giorno del giudizio.

L'onnipotente Dio ha detto: *'coloro che sono credenti temono Iddio e non muoiono senza essere musulmani. Il profeta ha affermato: 'la religione è un precetto'. Noi gli abbiamo chiesto: come viene insegnata? Egli rispose: 'per grazia di Dio, del profeta, del libro sacro, degli Imam musulmani e della gente.'* Egli disse: *'se tu abbandoni il jihad, Dio ti priverà della misericordia'*.

Per prima cosa, consiglio me stesso e poi te, o Shaykh, di aver timore di Dio in privato e in pubblico. Non temere nessuno. La raccomandazione è di non temere nulla nel promuovere il jihad in nome di Dio, perchè ciò dipende esclusivamente da Lui. Chiunque darà soddisfazione più a Dio che agli uomini, sarà a sua volta da Lui ricompensato.

L'intera nazione islamica è in attesa di avere uno stato islamico che governi secondo la legge di Dio, e dell'arrivo di quegli uomini che proteggeranno la sua dignità, ogni giorno violata.

Ciò che è accaduto a me e ai miei fratelli è un crimine che non può essere dimenticato, ma Dio alla fine punirà gli oppressori. Potrei giurare su Dio, che tu ti stai chiedendo qual è la nostra situazione qui; *il morale si è indebolito e i mujaheddin hanno cominciato a dividersi a causa delle azioni di alcuni capi militari.* Dio non ammette certi comportamenti ed essi ritarderanno la nostra vittoria.

Abbiamo commesso gravi errori e alcuni di noi sono stati abbandonati. Per riassumere cosa è successo, ci è stato detto, o di portare a compimento azioni di martirio o di ritornare alle proprie famiglie. Ci era stato detto che questo era un ordine dello Sceicco Zarqawi.. In verità, alcuni fratelli sono tornati indietro, altri sono stati arruolati per operazioni di martirio, ma il resto ha iniziato a vagare senza sapere cosa fare, e in più sono stati umiliati e trattati immoralmente. Di chi è la colpa, dell'oppressore o dell'oppresso? *Ci sono fratelli che sono stati torturati ed incarcerati. Sono indifesi e nessuno va a trovarli o chiede di loro. Non è come a Falluja, dove tu eri solito venire a visitarci, e noi gradivamo la tua compagnia. La situazione è mutata radicalmente e questo non è gradito a Dio. La cosa più importante è che la tua esistenza, o Sheikh, sia una spina nella gola tanto degli Americani che dei traditori. Possa Dio proteggerli.*

La questione più importante è questa: non ascoltare una sola campana, anche se quella persona è stata a te vicina, ascolta invece tutte le parti così che i fatti ti diverranno chiari. *Abbiamo comandanti che non sono all'altezza di essere buoni capi. Non non li accusiamo senza ragione, li abbiamo messi alla prova ma si sono rivelati incapaci.* Lode a Dio. Ti preghiamo, Sceicco, di mettere alla prova coloro che ricevono gli ordini da te. Alcuni di loro sono sconsiderati, altri dionesti ed alcuni hanno altri scopi. La mia ultima richiesta, o Sheikh, è che ho bisogno di incontrarti per renderti partecipe di numerose questioni segrete. Per essere onesto con te, non confido più in coloro che dicono che sono inviati da te. Abbiamo sofferto tanto, ma ogni lode sia rivolta a Dio. Chiedo all'onnipotente di far vincere la nostra fede, di benedire i mujahidin di tutto il mondo, di far cadere in disgrazia gli infedeli e di distruggere presto, senza alcun indugio, l'America e i suoi alleati. La pace e la benedizione di Dio discendano su Mohammad, la sua famiglia e i suoi compagni fino al giorno del giudizio.

Affermo che esiste un solo Dio e chiedo la Sua misericordia”.

May 03, 2005

Text of Letter to Zarqawi Allegedly Intercepted by U.S. Military in Iraq

The U.S. military has announced the alleged interception of a private letter intended for Abu Musab al-Zarqawi, Al-Qaida's leader in Iraq. According to the American government, the letter was sent by a man calling himself "Abu Asim al-Yemeni al-Qusaymi", a purported representative of Al-Qaida's Committee in Iraq (whose name suggests that his likely origin was from Yemen). The document is thought to have been written on April 27 and was intercepted within 24 hours of its creation. Text as follows below:

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful. A special message to the Shaykh Abu Ahmad [Abu Musab al-Zarqawi], may Allah protect and save him. All praise be to Allah, Lord of the Universe, who stated in his generous book, 'I assure the believers a guaranteed victory; he who honors those who obey him and he who disgraces those who disobey him until judgment day'; may peace be upon his messenger that was sent as a mercy to the world, the prophet who had submitted the message and had struggled for the sake of Allah until the last moment of his life. So may Allah bless him with peace on his family, friends and followers until judgment day..."

"Almighty Allah has said, 'those who are believers beware of Allah and do not die unless you are Muslim.' And, the Prophet had stated, 'the religion is an advice', we asked him, to how may it be? He replied, 'for the sake of Allah, the Prophet, the Holy Book, the Muslim Imams and the public.' He said, 'if you leave Jihad then Allah will take away the mercy from you.' I advise myself firstly then I advise you [Shaykh] to beware of Allah in secret and in the open. Do not be afraid of anybody. I advise you not to be stopped by anything from practicing jihad for the sake of Allah and that is by depending absolutely on Allah. Whoever satisfies Allah rather than people, Allah will satisfy in turn. The entire Islamic nation is waiting to have an Islamic state implementing the rules of Allah, and are waiting for those men who are going to protect their dignity that are being abused everyday."

"What has happened between myself and my brothers is a crime that cannot be forgiven, but Allah will eventually punish the oppressors. I could swear by Allah that you are asking about us and our situation in here; the morale has weakened and lines of the mujahideen have become separated due to the actions of some commanders. Allah does not accept such actions, and they will delay our victory. We do have big mistakes where some of us have been discarded. To summarize what has happened with us, he said either you carry out a martyr operation or go back to your family. After, we were told this was an order from the Shaykh [Zarqawi]. Indeed, some of the brothers had returned back, some were recorded as martyred and the rest were hanging around and did not know what to do, besides they were humiliated and immorally treated. Who is to blame, should it be the oppressor or the oppressed? We have brothers that were tortured and jailed. They are harmless and nobody is meeting with them or asks about them. It is unlike the case in Fallujah where you used to come and visit us, and we enjoyed

your company. The situation has changed dramatically and that is not acceptable to Allah. The most important thing, Shaykh, is that your existence is a thorn in the mouth of the Americans as well as the traitors, and may Allah protect you."

"The most important issue here is, do not hear from just one side, even if that person was close to you. But hear from all sides so the facts will become clear to you. We have commanders that are not capable of being good leaders. We are not accusing them without reason but we have tested them and found them incapable. Praise be to Allah, Shaykh, please test those who are underneath you. Some of them are hasty, some are unfair, and some have other issues. My last request to you, Shaykh, is that I need to meet with you to share a lot of unknown issues. And, to be honest with you, I really do not trust anyone anymore that says he is coming from your side. We have suffered a lot, but all praise be to Allah. I ask almighty Allah to make our religion victorious and to bless the mujahideen all across the world and to disgrace the infidels, destroy America and its allies soon without any delay. Peace be upon Mohammed, his family and friends until judgment day. I attest that there is one God and I ask for his mercy."

Posted by Evan Kohlmann at 08:20 PM |

27.05.2005**Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet
a firma di *Abu Musab al-Zarqawi* contenente una
"lettera aperta" ad *Osama Bin Laden***

(italiano - arabo)

LETTERA DA UN COMBATTENTE AL SUO EMIRO

Lode a Dio, che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza, preordina gli eventi col Suo comando, confonde i miscredenti col Suo inganno. Egli è Colui che ha reso più saldo il Suo Regno ed elargito doni ai Suoi devoti. La Preghiera e la pace di Dio accolgano chi fa potente la luce dell'Islam con la propria spada.

Da un soldato sulla linea di fuoco, Abu Musab al-Zarqawi, al suo emiro prediletto Abu Abdallah Usama Bin Ladin (che Dio gli allieti la vista con i Suoi doni e lo colmi della Sua generosità)

La pace sia con voi, su di voi discenda la misericordia e la benedizione di Dio La Sua approvazione discenda su di voi. Non v'è altro Dio che Lui.

Cit.coraniche

Dio ben sa, nostro *Sheikh*, che non abbiamo scelto noi di allontanarci da te. Se potessero trasportarmi gli uccelli, sarei lì da te. Chiediamo a Dio Altissimo di riunirci per provare la gioia di incontrarti.

Nostro amato Emiro,
siamo certi che desideri ardentemente ed impazientemente avere nostre notizie e che vuoi rassicurazioni sulle nostre condizioni come, citando un esempio dalla Sunna dei nostri Imam e Condottieri appartenuti ai pii antenati, era solito fare Omar – Dio si compiaccia di Lui – quando, inviato in spedizione l'esercito, andava quotidianamente a chiederne notizie in ogni angolo della città rimanendo in attesa come una donna gravida durante il travaglio.

Stiamo procedendo sul sentiero del jihad, come convenuto, trascurando quanto di più caro e prezioso abbiamo e morendo, affinché Dio mostri la Sua religione e innalzi la Sua parola.

Abbiamo deciso quale sarebbe stato il nostro destino ed operato la nostra scelta, elevando il vessillo del jihad, sguainando le spade a lutto, erigendo la bandiera di guerra e - imbracciate aste e lance - marciamo verso la gloria, certi che il nitrito dei cavalli e il crepitio delle spade siano la chiave e la strada per la vittoria.

Suppongo ti sia giunta la notizia riportata dai mezzi d'informazione, che ha turbato le menti, secondo la quale sarei stato ferito gravemente e curato presso l'ospedale di Ramadi.

Desidero rassicurare te e i musulmani d' Oriente e d' Occidente che si tratta di pure dicerie prive di fondamento e veridicità. Ho subito una lieve ferita, come riferito dai fratelli del dipartimento per l'informazione, e – lode a Dio – sono vivo e vegeto, per la grazia concessami da Dio, tra la mia gente e i miei fratelli in terra di Mesopotamia, per combattere con loro i crociati ed annientare i nemici della *Umma* e dell'Islam.

Amato Emiro,

il calamo traccia per te queste parole e i tuoi soldati disegnano, con la benedizione di Dio, straordinarie immagini di martirio e sacrificio a difesa di questa religione e dei beni dei musulmani della città di Qaim, campo di battaglia e teatro dei veri uomini, nella quale è crollato il mito dei *marines* e caduta la maschera della falsità, dove i cavalieri dell'Islam e i giovani di Muhammad, - discendono su di lui la preghiera e la benedizione di Dio - hanno dimostrato coraggio in campo, leoni incontro al nemico, senza differenza alcuna tra combattenti stranieri o ausiliari organici alle milizie.

Eccoli gli obiettivi crociati! Sono stati annientati alle porte di al-Qaim. Così, dopo dieci giorni di feroci ed incessanti combattimenti, Dio ha concesso ai tuoi figli di infliggere il contraccolpo ai crociati facendo ripiegare oltre le porte della città le sue criminali guarnigioni ormai decimate, per curarsi le ferite.

E' stata tra le più grandiose battaglie avvenute nella storia dell'Islam e dei musulmani. Dio ha inferito ai nemici la sconfitta e li ha fatti battere in ritirata dopo che il "grande" della loro spedizione, il generale soprannominato *il bevitore di vino*, con vanagloria e a sfida di Dio Altissimo, ha sostenuto che ci avrebbero inflitto una tremenda batosta.

Ma se davvero Muhammad o il Signore di Muhammad fosse stato dalla loro parte, vedendolo bere vino per festeggiare la vittoria e divulgarla al mondo, lo avessero saputo li avrebbero ancora rispettati?

Queste mie parole mi richiamano alla mente il racconto del nemico di Dio, Abu Jahl, nel giorno di Badr, quando disse: *"non smetteremo di combattere Muhammad fino a giungere a Badr, dove beremo vino e una cantante intonerà per noi un motivo per far udire agli Arabi la nostra impresa e farci rispettare per sempre"*. Ma, giunti a Badr, lui ed il suo esercito trovarono la rovina, grazie a Dio, lode a Dio l'Eccelso! E Iddio sa, o Sheikh, che abbiamo tratto buoni auspici dalle baldanzose dichiarazioni di questo dannato generale, certi che Dio avrebbe mantenuto la Sua promessa rendendoci vittoriosi su di lui e verso chi diffama questa religione e si oppone al Signore del Creato.

(Citazione storica riferita alle città irachene al confine siriano, Hasoun e Mada'in teatro di sanguinosi scontri nei tempi recenti ma anche anticamente, come ricordati da Ibn Taimiya, studioso sunnita vissuto tra XIII e XIV sec, tra i primi teorici del fondamentalismo islamico, n.d.t.).

Dio l'Eccelso ha accordato il successo ad uno dei tuoi figli che ha ucciso questo Generale colpendo l'elicottero su cui era a bordo e con cui pensava di proteggersi dal fuoco dei combattenti, affinché egli fosse arso e divorato dalle fiamme terrene ancor prima di esserlo dalle fiamme eterne. (Per questo lodiamo Dio e a Lui siamo riconoscenti).

Abbiamo tagliato loro le teste, ne abbiamo oltraggiato e sparso il sangue per ricacciarli dai territori dei musulmani, umiliati e vilipesi, con le ferite ancora aperte. Abbiamo trascinato i gregari nella sconfitta e nella disillusione avvalorando la tesi di uno dei veterani della guerra in Vietnam, autore del libro *"La Guerra Civile"*, secondo cui l'America è sorta dal sangue, dal sangue ha tratto il suo alimento, ha versato sangue, sul sangue si è fatta grande e nel sangue annegherà.

Come sai, o nostro Sheikh, se il cane Yankee Bush si è rallegrato per la cattura del nostro fratello Abu Faraj al-Libi, ha dovuto presto rattristarsi per quanto accaduto alle sue truppe ad al-Qaim e nel resto della Mesopotamia.

Amato Emiro,

se il nemico di Dio procederà, con l'aiuto di Dio, nella direzione che gli è stata tracciata noi saremo prossimi a soffocarlo; se il piano proseguirà come predisposto, i risultati saranno ben visibili a tutti coloro che hanno occhi, avranno di che rallegrare i musulmani e rattristare i miscredenti e gli ipocriti.

Non so se tu abbia già ricevuto il piano così elaborato o stia per giungerti; in ogni caso, oggi, in Mesopotamia, il nemico vivrà i suoi giorni peggiori e - se non fosse per il sostegno fornito dagli eretici, i nipoti di Ibn al-Alqami, alla testa dei quali marcia l'Imam dei miscredenti e degli eretici al-Sistani - la condizione dei *visi pallidi* sarebbe ben diversa da quella cui assiste oggi la Umma.

Questo è quanto osserva l'editorialista del New York Times, Thomas Friedman, quando afferma che *"per molti aspetti al-Sistani ha giocato, per i disegni di Bush, lo stesso ruolo di Mandela e Gorbaciov per Bush senior al tempo della sua presidenza, poiché grazie a Mandela la maggioranza nera è potuta giungere al potere in Sudafrica pacificamente"*.

Questo evento ha contribuito a far realizzare all'Amministrazione Bush e ai suoi alleati la manovra in modo pacifico; analogamente è avvenuto per i segreti di Gorbaciov sullo smembramento dell'Unione Sovietica, in particolare nel caso della Germania Orientale, che si è risolto in modo non violento, un aspetto, questo, che ha contribuito alla caduta dell'Unione Sovietica con un'operazione morbida e, come spesso accade nei rapporti internazionali o nelle operazioni matematiche, meglio essere fortunati piuttosto che bravi. Ed è una fortuna avere avuto al proprio fianco partner come Mandela, Gorbaciov o al-Sistani per raggiungere un accordo storico; essi si sono rivelati elementi risolutivi per dare una svolta alla storia.

Friedman aggiunge che l'aspetto più importante realizzato da al-Sistani è l'aver conferito una veste legale e pragmatica all'Islam, nella politica araba. Il processo di democratizzazione sarà lungo e dovrà superare molte difficoltà, anche se le opportunità di successo aumentano considerevolmente in presenza di partner locali legittimati e dotati di sensibilità progressista, qualità presenti in al-Sistani. Per fortuna l'Ayatollah, che ha 75 anni e vive in una piccola abitazione in un angusto vicolo di Najaf è ancora vivo. Com'è possibile che un uomo con questa sensibilità e saggezza sia sopravvissuto alle macerie dell'Iraq al tempo di Saddam, finora non so. Posso solo sperare che viva fino a cento venti anni e vinca il premio Nobel". Qui terminano le sue parole.

Eppure questo "schiavo" è riuscito ad impressionare anche gli altri traditori, siano essi Rafida (gli altri sciiti) o Peshmerga.

Questi, dal canto loro, non hanno tenuto in considerazione le condizioni del capo ed idolo cui si sono affidati che altro non è che una vittima sacrificale, miope e sconfitta, ed hanno deciso di salvarlo tirandolo fuori dalla palude.

Non c'è niente di più significativo a tale riguardo delle parole del Capo di Stato Maggiore Richard Myers: "La guerra in Iraq ha decimato il contingente militare americano, una nuova guerra prenderebbe ancora più tempo e necessiterebbe di ulteriori mezzi".

Un altro ufficiale dell'esercito americano nella Zona Verde ha dichiarato ad un corrispondente "Quei criminali (con riferimento ai mujahidin) hanno offeso la reputazione dell'esercito americano che nessuno degli eserciti al mondo osava oltraggiare. Grazie a Dio, a basso costo, riusciamo ancora a reclutare giovani non americani a combattere in Iraq. Questo è il segreto della nostra capacità di permanenza, ma ciò che più temo è che arriverà il giorno in cui, pur disponendo di milioni di dollari, non riusciremo a trovare nessuno da arruolare".

Si leva contro di noi il nemico di Dio, l'americano-sionista Jalal Talabani, famoso per essere un impostore, sostenendo che il jihad in Iraq è ormai isolato e indebolito (citazione storico-coranica) ma io sfido questo impostore criminale ad essere un vero uomo e ad uscire in perlustrazione nei quartieri di Baghdad, di Mossul o di Anbar affinché tutti sappiano chi è il debole e l'isolato, ma l'epoca di chi gira solo di notte è finita.

(citazione)

Nobile Emiro,

non trovo nulla di meglio per concludere questa lettera che suggellarla ricordando Otba bin Ghazwan, che Dio si compiaccia di Lui - quando si è rivolto alla sua gente dicendo:

(citazione sul riscatto dal fuoco dell'Inferno riferito ad un aneddoto narrato dal Profeta)

Prometto - e Dio mi è testimone - di essere personalmente grandioso ma, al cospetto di Dio, piccolo ed umile tenendo bene a mente che Dio preparò la *ummah* alla sofferenza dopo la morte del Profeta - su di Lui la preghiera e la benedizione del Signore - quando l'intera nazione avesse smarrito il cammino e non fossero rimaste che La Mecca e Medina, fino al totale imbarbarimento dei musulmani, mentre solo i giusti avrebbero conservato il timor di Dio, quando si è profilata l'epoca degli infedeli e degli ipocriti ed è iniziato il ricorso alle spade. Con esse Dio ha predisposto un monte superbo e reale di cui si è compiaciuto. Ed ecco uno degli eserciti levarsi a combattere i corrotti e gli eretici (oggi). Io sto realizzando dunque la missione affidatami da Osama per combattere i "visi pallidi" nemici della *ummah* e dell'Islam, una missione che viene condotta nelle più aspre condizioni che quanto più si fanno difficili tanto più l'esercito si fa grandioso. Io giuro (a questa comunità) fermamente che questo esercito designato ad operare in condizioni tanto dure sarà in grado di realizzare il compito ricevuto da Dio e tramitato da Osama per il quale chiediamo al Signore di proteggere e di allungare la vita oltre che di preservarne la capacità di rappresentare una spina di traverso nella gola del nemico.

Chiudiamo questa testimonianza di fedeltà in attesa delle Tue direttive ed ordini. Ossequi dal tuo piccolo fratello.

Il Signore è grande nei Suoi comandi e il popolo non chieda di saperne di più

Sia Lode a Dio Signore dei Mondi

Venerdì notte 19-4-1426

Corrispondente al 27 maggio 2005

قسم النشر والتوزيع

يقدم

كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

بعنوان

رسالة من جندي إلى أميره

الحمد لله معز الإسلام بنصره. ومذل الشرك بقهره. ومصرف الأمور
بأمره. ومستدرج الكافرين بمكره. الذي قدر الأيام دولا وجعل العاقبة للمتقين
بفضله. والصلاة والسلام على من أعلى منارة الإسلام بسيفه ..

من جندي واقف على خط النار
من أبي مصعب الزرقاوي
إلى أميره المفضل أبي عبد الله أسامة ابن لادن . أقر الله عينيه بنعمته وأصبغ
عليه جزيل كرمه

السلام عليكم ورحمة الله وبركاته ... أما بعد

فأني الحمد إليكم الله الذي لا إله إلا هو ,

لأن عظم أشتياق منك نحوي ** ففي قلبي من الأشواق نارا
لعل الله يجمع بعد بيننا ** لنا شملاً ويقترب المزار

ويعلم الله يا شيخنا أننا لسنا مختارين للبعد عنكم ولو حملتنا الطيور لسرنا
إليكم , فسأل الله سبحانه أن يعيد إلينا أنسى الاجتماع معكم وأن يذيقنا حلاوة
اللقاء بكم .

أميرنا الغالي ..

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

نحن على يقين أنكم تتطلعون بلهفة وشغف لمعرفة أخبارنا ولاطمئنان على أحوالنا جريا منكم على سنتة أئمتنا وقادتنا من السلف الصالح فقد كان عمر رضي الله عنه إذا أرسل جيشاً يذهب كل يوم إلى أطراف المدينة يستطلع أخبار الجيش وينتظر خبرهم كما صيحة الحبلى فاؤكد لكم أننا على درب الجهاد سانرون وعلى العهد ماضون نسترخص الغالي والنقيس حتى يظهر الله دينه ويعلي كلمته أو نهلك دونه ولقد عزمنا أمرنا وحسمنا خيارنا ورفعنا راية الجهاد وسللنا سيوفنا الحداد وأعلينا نواء الكفاح وتخذنا الأسنة ورمح مركب نبحر فيه إلى العز والتمكين إيماننا منا بأن سهيل الخيول وصليل السيوف هو مفتاح النصر وسبيل الظفر أظنه قد تناهى إلى سماعكم الخبر الذي تتناقله وسائل الإعلام وحارت العقول وأفهام والذي مفاده أنني قد أصبت بجراح بليغة علجت على أثرها في مستشفى الرمادي فا أحب أن أطمئنك وأطمئن المسلمين في مشارق الأرض ومغاربها بأن هذا كله محض أشاعات لا أساس لها من الصحة وإنما هي جراح خفيفة كما ذكرى الأخوة في القسم الإعلامي وأناي بحمد لله أتقلب بنعم الله الوافرة بين أخوتي وأهلي في أرض الرافدين وأبأشر معهم مقارعة الصليبيين ومنازلة أعداء الملة والدين ..

أميرنا الحبيب ...

يخط لك اليراع هذه الكلمات وجنودك يسطرون بفضل الله أروع الصور في الفداء والتضحيات والذود عن حياض هذا الدين والذب عن أعراض المسلمين في مدينة القائم أرض النزال وساحة الرجال فقد تهاوت فيها أسطورة المارينز وسقط قتاع الزيف وأثبت فرسان الإسلام وشباب محمد صلى الله عليه وسلم أنهم بواسل في الميدان أسود عن اللقاء من مهاجرين وأنصار فهاهيه أهدافهم أصليبيه قد تلاشت على أسوار القائم فبعد عشرة أيام من المعارك الشرسة والمتواصلة مكن الله لـ أبنائك من رد عادية الصليبيين وعلى أسوار المدينة وتفهرت جحافلهم خاسنه حسييرا تلقف جراحها ولقد كانت هذه المعركة من المعارك العظيمة في تاريخ الإسلام والمسلمين فإن الله أوقع الهزيمة بهم وجعل الدبرة عليهم بعد أن صرح كبير حملتهم الجنرال المسمى بشارب الخمر متبجح متحدي الله سبحانه وتعالى بأننا سنهز مهم ولو كان محمد أو رب محمد معهم وانه سوف يشرب الخمر على أثر انتصارهم حتى يسمع بهم العالم فلا يزال يهابهم وأن مقولة هذه لتعيد إلى ذاكرتنا مقولة عدو الله أبي جهل يوم بدر حين قال والله لا نرجع عن قتال محمد حتى نرد بدر ونشرب فيها الخمر وتعزف علينا القيان حتى تسمع العرب بمخرجنا فتهابنا آخر الأبد فورد بدر هو وجنوده فكان فيها هلاكهم بفضل الله سبحانه وتعالى والله يعلم يا شيخنا بأننا أستبشرونا

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

بمقولة هذا الجنرال اللعين وتيقنا بأن الله سينجز وعده لنا وناصرنا عليهم سنته الله في كل من سولت له نفسه الطعن في هذا الدين وتجروا على رب العالمين . قال شيخ الإسلام ابن تيمه رحمه الله تعالى في لصارم المسلول ونضير هذا ما حد ثنا به أعداد من المسلمين العدول أهل الفقه والخبرة عما جربوا مرات متعددة في حسر الحصون والمدائن التي في السواحل الشامية لما حسر المسلمون فيها بني الأصفر في زماننا قالوا كنا نحسر الحصن أو المدينة شهر أو أكثر من الشهر وهو ممتنع علينا حتى نكاد نياس منه حتى إذا تعرض أهلة السب الرسول صلى الله عليه وسلم والوقية في عرضة تعجلنا فتحة ولم يكد يتأخر إلا يوماً أو يومين أو نحو ذلك كما يفتح المكان عنوة ويكون فيهم ملحمة عظيمة قالوا حتى أن كنا لا تتباشر بتعجيل الفتح إذا سمعناهم يقعون فيه مع امتلاء القلوب غيظ عليهم بما قالوا فيه .. انتهى كلامه وقد وفق الله سبحانه وتعالى أحد أبنائك لقتل هذا الجنرال فأصاب مروحيته التي كان يستقلها ويحتمي ضربات المجاهدين بها لتهوي به فتحرقه بنار الدنيا قبل نار الآخرة فآله الحمد والمنة فقد أكرمنا الله سبحانه وتعالى ففقطنا رؤوسهم ومزقنا أجسادهم وأرقنا دمانهم لـ يخرجنا بأذن الله من بلاد المسلمين أذلة صاغرين ويلعقون جراحهم ويجرون أذيال هزيمتهم وخيبتهم وقد صدق صاحب الكتاب الحرب الأهلية وهو من قدماء المحاربين الأمريكيين في الفتنام حين قال أن أمريكا ولدت في الدماء ورضعت الدماء وأثخت الدماء وتعلقت على الدماء ولسوف تغرق في الدماء ولأن كان يا شيخنا قد سر كلب بني الأصفر بوش أسر أخينا أبو فرج الليبي فالقد ساءوه ما أحل بجنوده في القائم وباقي أرض الرافدين

أميرنا الحبيب

أن العدو بتوفيق الله يسير كما رسم له وأنا بفضل الله نوشك أن نحكم الخناق عليه وأن سارت الخطة بأمر الله كما أعد لها فإن نتانجها ستظهر لكل ذي عينين بما يسر كل مسلم ويسوء كل كافر ومنافق وأني لا أحسب أن الخطة المرسومة قد وصلتكم أو في طريقها إليكم فالعدو اليوم يعيش أسوء أيامه في أرض الرافدين ولولا ما قدمه ويقدمه الروافض أحفاد ابن العلقمي وعلى رأسهم إمام الكفر والزندقة السيستاني لكان حال بني الأصفر غير ما ترى الأمة اليوم وهذا ما نبه عليه توماس فردمان الكاتب الأمريكي في جريدة نيويورك تايمز - حيث قال يمكن القول أن السيستاني وفي أوجه عده لعب لصالح الرئيس بوش نفس الدور الذي لعبه منديلا وغريباتشوف لصالح بوش الأب حينما كان رئيس إذ بفضل وقيادة منديلا تحققت لكم السلطة إلى أغلبية أسود في جنوب أفريقيا بطريقة سلمية وهذا مما ساعد إدارة الأب وحلفاءه على تحقيق العملية بشكل هادي كذلك كان أسرار غريباتشوف على تفكيك الاتحاد السوفيتي وخصوصا

مواقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

المانيا الشرقية بطريقة غير عنيفة هذا مما سهل هبوط الأتحاد السوفيتي هبوط ناعم فوق سطح الأرض ومثلما هو الحال في العلاقات الدولية أو الرياضية فإنه من الأفضل أن تكون محظوظ على أن تكون جيداً, وأن تكون محظوظ أن يكون إلى جانبك مثل منديلا وغرباتشوف والسيستاني

بصفتهم شركاء للوصول إلى اتفاق تاريخي عند مفترق تاريخي فاصل , ويضيف فردمان قائلاً أن الشيء الذي قام به السيستاني ولأكثر أهمية هو منحه السياسة العربية تأويله شرعياً ((وبرا غماتياً)) للإسلام وستكون عملية ديمقراطية العالم العربي طويلة وتمر فوق مغبات كثيرة ولكن فرص النجاح يتحسن بشكل هائل حينما يكون لدينا شركاء من داخل المنطقة يتمتعون بشرعية ولديهم حس تقبلي وهذا ما يتوفر في السيستاني لقد ظل الحظ رفيقنا بأن أية الله الذي يبلغ من العمر 75 سنة حياً والذي يقيم في منزله الصغير بزقاق ضيق في النجف كيف يمكن لرجل بهذا الحس وبهذه الحكمة أن يظهر من وسط حطام العراق الذي سببه صدام وأنا لم أعرف ذلك أبداً ولكن كل ما أستطيع قوله هو أنني أمل أن يعيش حتى سن المنه والعشرين عاما (120 عام) وأمل أن يحصل هذا الرجل على جائزة نوبل .. انتهى كلامه ,, ولقد راع هؤلاء العبيد الخونة من الرفض والبشمركة

ما رأو من حال سيدهم ومعبودهم وكونه أضحي مهاناً حسيراً كسيراً فعزموا عزيمة العبيد لباستنقاذه و أخرجه من المستنقع الذي غرق فيه وليس أدل على ذلك من قول رئيس الأركان الأمريكي رتشارز مايرز أن الحرب على العراق قد بددت القوة العسكرية الأمريكية وأن أي حرب جديدة سوف تستغرق وقت أطول وتحتاج إلى مواد إضافية ولقد صرح أحد ضباط الجيش الأمريكي في المنطقة الخضراء لا أحد المراسلين قائلاً .. لقد كسر أولئك الصعاليك هيبة الجيش الأمريكي الذي لا تجرؤ جيش من جيوش العالم على كسرها _ أحمد الرب أننا بالأموال الطائلة نجند الشباب غير الأمريكيين للقتال في العراق وهو سر أستمرارنا في العراق ولكن ما أخشاه أن يأتي يوماً علينا لا نجد من نجند بملايين الدولارات _ ثم يخرج علينا عدو الله الصهيومريكي جلال طالباني يزعم أن الجهاد في العراق أصبح معزول وضعيف وهذا الدعي صاحب المقولة المشهورة لقد جاءنا محمد بالقران على الجمال واليوم لا يوجد عندنا جمال فاسترجع هذه المصاحف إلى مكة على الدواب والحمير وأني لأتحدى هذا الأفاك الأثيم أن كان رجلا أن يخرج من جحره بجولة تفقديه في أحياء بغداد أو الموصل أو الأنبار حتى يعلم القاصي والداني من هو الضعيف المعزول ولكنه والله زمان الرويبضه زمان التفاهه الذي يتكلم بأمر العامة ...

يسوسون الأمور بغير عقل ** فينفذ أمرهم ويقال ساسه

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

أميرنا الكريم فذاك أبي وأمي

لا أجد خيرا من هذا الحديث أختم به هذه الرسالة صح عن مسلم أن عتبة بن غزوان رضي الله عنه خطب في الناس فحمد الله وأثنا عليه ثم قال أما بعد فإن الدنيا قد أذنت بسرمن وولت حذائه ولم يبق منها إلا صباية كما صباية لإناء يتصابها صاحبها وأنكم منتقلون فيها إلى دار لا زوال لها فنتقل بخير ما بحضرتكم فإنه قد ذكر لنا أن الحجر يلقي من شفه جهنم فا يهوى فيها سبعين عاما لا يدرك لها عقر والله لتملنن أفا عجبتم ولقد ذكر لنا أن مابين مصرعي من مصارع الجنة مسيرة أربعين سنة ولا يأتينا عليها يوم وهو كضيض من الزحام ولقد رأيتني سابع سبعة مع رسول الله صلى الله عليه وسلم مالنا طعام إلا ورق الشجر حتى قرحت أشداقنا فالتقيت برده فشققتها بيني وبين سعد بن مالك فأتزرت بنصفها وأتزر سعد بنصفها فما أصبح منا اليوم إلا أصبح أميرأعلى مصر من الأمصار وأني أعوذ بالله أن أكون في نفسي عظيما وعند الله صغيرا وأنا على يقين بأن الله كما هيته للأمة في محنتها بعد موت النبي صلى الله عليه وسلم يوم أن ارتدت الأمة بأسرها ولم يبق إلا مكة والمدينة حتى وستوحش المسلمون وهاب الصالحون ونجم قرن الكافرين والمنافقين وبدء لمعان سيوفهم فهين الله لها الجبل الأشم الصديق رضوان الله عليه فجيوش الجيوش لمحاربة المرتدين وأنفذ بعث أسامة لمحاربة بني الأصفر أعداء الملة والدين ذلك البعث الذي خرج في أحلك الظروف وأصعبها فكان أعظم الجيوش بركة وأيمنها نقبة فإن الذي بعث ذلك الجيش في ذلك الظرف العصيب قادر على أن ينفذ هذا البعث اللهم أنفذ بعث أسامة نسأل الله تعالى أن يحفظك ويمد في عمرك ويجعلك شوكت في حلق العداة وأن يختم لك بالشهادة ونحن بانتظار توجيهاكم وأوامركم فسلم لـ أخيك الصغير

(والله غالب على أمره ولكن أكثر الناس لا يعلمون)

والحمد لله رب العالمين

ليلة الجمعة 19\11\1946م

28.05.2005**Trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet dal
"Dipartimento per l'Informazione dell'Esercito di Ansar al-Sunna"
sull'uccisione dell'ostaggio giapponese rapito il 9 maggio nel
corso dell'attacco ad un convoglio americano**

(italiano)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Non v'è altro Dio all'infuori di Lui e Muhammad è il Suo Profeta

Il Dipartimento per l'Informazione
dell'Esercito di "Ansar al-Sunna"
Presenta

Il video relativo all'ostaggio giapponese, in servizio presso la base americana di "al-Asad" con la funzione di Responsabile della Sicurezza, fatto prigioniero durante scontri violenti fuori dalla base e ucciso in seguito alle ferite cagionate dai numerosi colpi di arma da fuoco sparatigli dai mujahidin.

(Recitazione coranica di sfondo alle immagini)

Didascalia: Documenti in suo possesso

Non v'è altro Dio all'infuori di Dio e Muhammad è il Suo Profeta

Consigliamo la visione di queste immagini a tutti coloro che vogliono scendere a patti e collaborare con le truppe americane in Iraq

Audio:

Allah è grande, Allah è grande ... non v'è altro Dio all'infuori di Lui

Allah è grande, Allah è grande ... non v'è altro Dio all'infuori di Lui, Muhammad è il Suo Profeta

Questo è il vostro criminale, uno degli stranieri appartenenti al Mossad israeliano, gli Ebrei miscredenti.

Allah è grande, Allah è grande

Didascalia:

Questa è la risposta dell'Esercito di Muhammad - su di Lui il saluto e la benedizione di Dio - a chiunque violi la nostra religione, la nostra terra, la nostra dignità e mandi in rovina la civiltà umana.

Annunciamo alla Umma che il nostro jihad proseguirà, lode a Dio, non dimenticateci nelle vostre invocazioni.

29.05.2005**Comunicato diffuso in internet a firma delle
"Brigate Abu Hafs al-Masri" in cui vengono dirette
minacce agli Stati Uniti e all'Europa**

(italiano - arabo)

(citazioni coraniche)

Noi delle Brigate di Abu Hafs al Masri rivolgiamo un appello a tutte le nostre cellule nel Paese dei due Fiumi (Mesopotamia), affinché uniscano le proprie fila per sferrare una guerra sanguinosa contro i nemici di Dio. Questo è un messaggio diretto all'America ed ai suoi alleati in ogni luogo della terra: la profanazione del Nobile Corano non passerà impunita poichè la risposta è imminente, col favore di Dio.

Messaggio ai mujahidin in Europa: la verità sulla miscredenza crociata è venuta alla luce. Chiediamo a tutti i mujahidin in stato di allerta in ogni luogo di sferrare l'atteso attacco poichè è giunto il momento, avendo gli infedeli dichiarato guerra all'Islam ed ai musulmani con la profanazione del Corano, il più nobile dei Libri. Rivolgiamo questo messaggio anche a tutti coloro che sono detenuti nelle carceri dei Tiranni e dei Miscredenti, da Fez a Guantanamo ed altri:

L'alba è vicina e il trionfo imminente, col permesso di Dio.
Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

Brigate Abu Hafs al Masri
"Divisione Europa"

Domenica 20 Rabiul-Thani 1426
corrispondente al 29 maggio 2005

ملفك تسجيل مساعدة بحث الرسالة خروج جدول البرامج دستور التنظيم استمع للإذاعة تسجيلات التجديد
 لكتبة اصنام للعالمه البرديه
 اجتمع بربك منا
 راسلنا على www.tajdeed.net
 لجلب اخر عنوان يتخطى الحجب
 حالاً اخر عنوان يتخطى الحجب:
<http://www.tajdeed.org.uk>

لا تنسوا
 تنظيم التجديد الإسلامي من دعمكم المالي
 ضغط هنا للتواصل
 لا تنسوا تنظيم التجديد الإسلامي من دعمكم المالي - اضغط هنا للتواصل

الجمهورية الإسلامية السورية

منتدى التجديد و الأقسام العامة و منتدى قضايا الأمة وأحداث المساعدة و رسالة إلى المجاهدين في أوروبا
 الردود: [1] في الرضا: [178]
 المرشوخ السابق المرشوخ الحق

إشارة تشييب

أيا محمد
 رسالة إلى المجاهدين في أوروبا
 بسم الله الرحمن الرحيم
 إن الحمد لله نحمده ونستعينه ونستغفره ونعوذ بالله من شرور أنفسنا ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له ومن يضلل فلا هادي له، وقشهد أن لا إله إلا الله وأن محمدا عبده
 وسوله بلغ الرسالة وأدى الأمانة ونصح الأمة وجعلها كالمهجة البيضاء لا يزيغ عنها إلا ألة...
 بيان صلاار عن كتاب أبي حفص المصري
 فإنا في كتاب أبي حفص المصري ندعوا جميع خلايانا في بلاد الرافدين، لتوحيد الصلوة، وشن الحرب الدامية في وجه أعداء الإسلام. وإنا نوجهها رسالة إلى أمريكا وأوروبا في
 كل بقاع الأرض بأن تدنيس القرآن الكريم أن يرمون تحريك سكين.. وإلما سيكون الرد القادم في القريب بإذن الله..
 رسالة إلى المجاهدين في أوروبا
 إن حقيقة الكافر الصليبي قد باتت، وإنها دعوة لجميع المجاهدين المترصين في كل مكان لتوجيه الضربة الملتقطة، والتي أن أوالتها بعدما توغل الكفار في حرب الإسلام والمسلمين
 بكل من أشراف كتب، وهو القرآن الكريم. وهي رسالة إلى جميع من يقعون في سجون الشيطان والكفر، أس غواتلتوا وغيرها، بأن الحجر قكم، وأن التصر قائم بإذن الله.
 وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون...
 كتاب أبي حفص المصري
 لواء أوروبا
 الأحد 1426/4/20 هـ
 الموافق 2005/5/29 م
 للمصدر: <http://www.al-ansar.tk>

إضمامة: Jun 2004
 مشاركتة: 1138
 كتاب في التجديد

02.06.2005**Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in cui si comunica l'istituzione della cellula "al-Bara' Bin Malik"**

(italiano)

Lode a Dio, che ha riservato il Paradiso a coloro che cercano la Sua protezione, che ha scelto martiri e meritevoli tra i suoi servitori credenti. Discenda la preghiera e la benedizione sull'Imam dei Mujahidin e sul sommo tra Profeti ed Inviati, il nostro Profeta Muhammad, sulla sua gente e su tutti i suoi compagni.

Dio l'Altissimo ha ottenuto le anime e le ricchezze dei credenti in cambio del loro ingresso in Paradiso ed il godimento delle sue elargizioni. In tale condizione hanno stretto legami i compagni del Profeta – discenda su di lui la preghiera e la benedizione di Dio – i quali non hanno avuto timore di affrontare alcuna situazione, né hanno esitato quando si sono interrotti i contatti tra loro, diventando astri luminosi nel cielo della nobiltà e un buon esempio per gli aspiranti martiri.

Guardiamo alla condotta di quei puri, le loro gesta suscitano in noi ammirazione e il loro eroismo, stupore. Tra queste pietre miliari ed esempi eccellenti si distingueva "al-Bara' Bin Malik", l'avanguardia degli incursori e la guida dei martiri che, nel giorno della battaglia del "giardino della morte", si è scagliato con ardimento nel campo di battaglia contro gli apostati, riuscendo, col favore di Dio, ad aprire la porta della benevolenza, spianando la strada alla manifesta e luminosa vittoria dei compagni del nostro fedele Profeta sull'esercito apostata di Musaylima. Prendendo esempio dalle sue gesta affinché ci siano di monito abbiamo istituito una brigata di incursori e martiri, denominata "la Brigata di al-Bara' Bin Malik". Ricordiamo che il combattente Osama Bin Ladin - Che Dio lo preservi in vita - ha insistito, rivolgendosi ai Musulmani, sulla necessità di terrorizzare i Crociati ed i suoi gregari, radendo al suolo i loro baluardi ed abbattendo il loro morale per mezzo di operazioni suicide e di assalto alle roccaforti dei miscredenti.

Offriamo agli Sheikh Osama Bin Ladin e Abu Musab al Zarqawi la notizia della creazione della Brigata di "al Bara' Bin Malik", contestualmente ad una nuova incursione che la Brigata ha portato a compimento oggi, 21 Rabi'ul-Thani 1426, a Baghdad per mezzo di attacchi multipli e coordinati contro edifici di miscredenti e di autorità crociate ed apostate.

Il comitato militare ha scelto di dedicare questa incursione al fratello martire, che noi vogliamo ricordare, Abdul Rahman al-Basri, sapendo che la Brigata "al-Bara' Bin Malik" ha preso parte a numerosi incursioni, tra cui le più importanti sono quelle dedicate ad Abu Anas al-Shami e ad Omar Hadid.

Chiediamo aiuto a Dio l'Altissimo, in Lui confidiamo e a Lui ritorniamo, non v'è altra potenza all'infuori di Dio, e non v'è altra ostilità se non quella contro gli iniqui e contro la durezza dei despoti.

Discenda la preghiera di Dio sul nostro Profeta, sulla sua gente e su tutti i suoi compagni.

Abu Dujana al-Ansari

Emiro della Brigata dei Martiri "al-Bara' Bin Malik"

Commissione Militare dell'Organizzazione di Al Qaida in Mesopotamia

05.06.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del
"Dipartimento per l'Informazione del Gruppo Salafita
per la Predicazione ed il Combattimento" in cui si rivendica
l'attacco ad una base militare in Mauritania**

(italiano - arabo)

In nome di Dio, clemente e misericordioso
Lode a Dio, la preghiera e la benedizione discendano su Muhammad
sulla sua gente e sui suoi compagni

"Incursione di Badr in Mauritania"

O Nazione islamica, gioisci! Eccoli i nipoti di Tarek e dei Banu Uqba Bin Nafi', hanno indossato le vesti da guerra, hanno sguainato le spade e deciso che non saranno paghi della vita né della morte fino a quando non avranno liberato tutte le terre ferite dell'Islam dai miscredenti, dai loro agenti e dai governanti apostati.

All'alba del 27 Rabi' ul-Thani 1426, corrispondente al 4 giugno 2005, i leoni del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento hanno compiuto un'incursione, la prima nel suo genere né l'ultima, scegliendo quale obiettivo una guarnigione dell'esercito eretico mauritano, nei pressi di Zuwairat.

Gli eroici mujahidin hanno accerchiato l'intero muro di cinta. Al termine dell'attacco durato diverse ore, il bilancio dei morti e dei feriti, secondo alcune fonti, è stato di circa cinquanta militari. I nostri fratelli hanno potuto fare bottino di grandi quantità di armi, munizioni e sette mezzi, ed hanno messo a fuoco – lode a Dio – il resto dell'equipaggiamento, tornando sani e salvi alla base.

Questo è il primo schiaffo dato al Karzai della Mauritania ed agente degli Ebrei Ouald al-Taya (il Presidente mauritano, n.d.t.), per vendicare i nostri fratelli che sono stati messi in prigione nell'ultima campagna di arresti in Mauritania. Il tiranno sappia che i crimini commessi nei confronti della Nazione islamica non rimarranno impuniti ma, per ogni musulmano arrestato o sottoposto a violenze o di cui venga versato il sangue, esso pagherà col proprio sangue e coi suoi beni.

Questo di oggi rappresenta inoltre un colpo al piano "Flintlock" messo in atto dal nemico di Dio, l'America, insieme ai suoi agenti, nella regione per combattere il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, teso a spegnere la fiamma del jihad che ha loro turbato la vita.

Perciò, nipoti di Tarek e giovani musulmani del Nordafrica, venite nella terra del jihad, addestratevi in Algeria..... Venite ad imparare le arti della fierezza, liberatevi dalla giurisdizione del tiranno ed allenatevi a scatenare il fuoco sotto i piedi dei miscredenti e degli apostati.

Ha detto l'Altissimo: *"Liberatevi dei pesi e combattete per la causa di Dio con i vostri beni e voi stessi, poiché avrete successo"*

Redatto il 28 Rabi'ul-Thani 1426, corrispondente al 5 giugno 2005
Comitato per l'Informazione del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



الحمد لله وصلّى اللهم على محمد وآله وصحبه وسلم

الجماعة السلفية للدعوة والقتال
غزوة "بدر موريتانيا"

أبشري أمة الإسلام فهاهم أحفاد طارق وبنو عقبة بن نافع قد لبسوا لبوس الحرب واستلّوا سيوفهم وعقدوا العزم على ألا يهنأ لهم عيش ولا يطيب لهم فرار حتى تحرر جميع أراضي المسلمين من الكفار وعملائهم من الحكام المرتدين في بلاد الإسلام الجريحة.

ففي فجر يوم السبت 27 ربيع الثاني 1426 هـ الموافق لـ 4 جوان 2005 م قام أسود الجماعة السلفية للدعوة والقتال بغزوة هي الأولى من نوعها وليست الأخيرة، واختاروا كهدف لهم هذه المرة حامية لجيش الردة الموريتاني قرب الزويرات، وقد أحاط بها المجاهدون البواسل إحاطة السوار بالمعصم وبعد هجوم دام عدة ساعات كانت الحصيلة حسب بعض المصادر حوالي 50 عسكريا ما بين قتيل وجريح... وقد تمكّن إخواننا من غنم كميات كبيرة من الأسلحة والذخائر و 07 أليات وتم بحمد الله حرق معدّاتهم ورجعوا لقواعدهم سالمين غانمين.

· وهذه الصفعة الأولى نوجّها لكرزاي موريتانيا وعميل اليهود "ولد الطابع" إنتقاما لإخواننا الذين تمّ أسيرهم في حملة الإعتقالات الأخيرة بموريتانيا... وليعلم الطواغيت أن جرائمهم في حق أمة الإسلام لن تمر دون عقاب بل سيدفعوا من دماءهم وأموالهم حق كل مسلم أسروه أو دم سفكوه أو عرض انتهكوه..
· وهي أيضا ضربة لمخطط "فلنت لوك" الذي وضعته عدوة الله أمريكا مع عملائها في المنطقة لمحاربة الجماعة السلفية للدعوة والقتال سعيا منها لإخماد جذوة الجهاد الذي نعص عيشهم.

فبا أحفاد طارق ويا شباب الإسلام في شمال إفريقيا هلمّوا إلى أرض الجهاد والإعداد بالجزائر... هلمّوا لتتعلموا فنون العزة وتحرروا من سلطان الطواغيت وتعدّون العدة لتشعلوا النار تحت أقدام الكفار والمرتدين...

قال تعالى (انفروا خفافا وثقالا وجاهدوا في سبيل الله بأموالكم وأنفسكم لتعلمون).

حرّر يوم الأحد 28 ربيع الثاني 1426 هـ
الموافق لـ : 05 مايو 2005 م.



اللجنة الإعلامية
للجماعة السلفية للدعوة
والقتال

11.06.2005**Comunicato diffuso in internet sull'operazione della
"Brigata del Martire Saudita Saud al-Otaibi"
portata a compimento il 28 maggio 2005 a firma
dell'Organizzazione "al Qaida nella Penisola Araba"**

(italiano - arabo)

Lode a Dio, Signore del Creato, discenda la preghiera e la pace sul più nobile dei Profeti e dei suoi inviati, il nostro profeta Muhammad, sulla sua gente e tutti i suoi compagni.

Sabato 20 Rabi' al-Thani 1426, secondo una pianificazione diretta in danno di tre elicotteri modello Koger, in sosta presso l'aeroporto regionale di al-Qassim, la Brigata del Martire Saud al-Otaibi è riuscita ad introdursi in aeroporto, con i suoi elementi travestiti da operai aeroportuali, a bordo di due motociclette. Essi si sono poi diretti verso la piazzola di sosta, hanno aperto gli elicotteri, sono saliti a bordo e, dopo aver cosperso i tre velivoli, all'interno e all'esterno, di sostanze infiammabili, hanno appiccato il fuoco allontanandosi indisturbati; senza che il personale aeroportuale si accorgesse dell'intrusione di estranei, che addirittura sono usciti indisturbati dopo aver dato fuoco agli elicotteri. La Difesa Civile, la cui sede si trova nelle immediate vicinanze e che, si suppone, dovrebbe vigilare attentamente e regolarmente sulle strutture aeroportuali, si è resa conto di quanto accadeva solo quando gli elicotteri erano ormai completamente bruciati.

Vogliamo sottolineare che tali mezzi sono stati predisposti per l'inseguimento e la caccia dei *mujahidin* su tutto il territorio, e sono stati equipaggiati con armi calibro 52. Tutto ciò per combattere ed eliminare i *mujahidin*. Sono stati infatti utilizzati più volte per dare la caccia e colpirli, per individuare, in diversi momenti, lo Shaikh Yusuf al-'Ayyeri – che Dio lo accolga presso di Lui –, i *mujahidin* di Lahisiyya e di 'Imariyya. In seguito, impegnati in altre incursioni quali quelle di Khudayra', 'Anifa, Zalafi, Rass ed altre, e per radere al suolo la moschea dello Sheikh Abdul Karim al-Hamid.

Quante volte hanno combattuto i prediletti di Dio! Quante volte hanno spaventato i credenti! E quante volte hanno leso l'onore dei musulmani, scoprendone le dimore e l'intimità!!!

Dopo l'attacco a Rass, i tiranni credevano di aver annientato i *mujahidin* che, invece, sono riusciti per la prima volta ad introdursi in quei tre elicotteri all'interno dell'area aeroportuale di al-Qassim. Non sapevano che Iddio aveva teso loro una trappola e riservato una sciagura che nemmeno avevano preso in considerazione.!

Vogliamo inoltre ricordare che questa operazione è venuta a costare, lode a Dio, solamente 331 Riyal!

Sappiano i seguaci del Jihad che la vittoria non è data né dalla quantità né dalle attrezzature, ma da Dio (citazione coranica). Egli ci assegna solo gli incarichi che possiamo sopportare. Ha detto l'Altissimo: "Preparatevi ad usare la forza nella misura in cui potete" e ci ha promesso, se avessimo coronato l'impresa con la vittoria: "O voi che credete, se farete trionfare Dio, Lui vi accorderà la vittoria e rinsalderà i vostri passi" (citazione). O Musulmani, temete Iddio l'Eccelso, sostenete la sua religione (citazione), e preparatevi ad affrontare il jihad contro il vostro nemico come vi è possibile, agite per sostenere la religione e i prediletti di Dio, e per combattere i suoi nemici. Il jihad non è limitato ad una determinata fazione di cui rimanete ad attendere l'operato o ad interrogarvi sugli eventuali indugi.

Voi che sulla terra vivete di diletti, vi perdetevi nell'alcool e siete colti da debolezza, temete Iddio l'Eccelso, poiché i beni terreni non saranno più la maggiore delle vostre preoccupazioni, nè il danaro vi premerà più della reli-

gione di Dio. Il timore dei vostri nemici non sia di ostacolo tra voi e il jihad. (citazione coranica) . Siate timorosi di Dio e preparatevi a sostenere la Sua religione e a combattere i Suoi nemici . Se lo farete vedrete chiaramente la vera natura del nemico che diventerà per voi insignificante. (citazione coranica)

Abbiamo deliberatamente deciso di diffondere tardivamente questo comunicato affinché fosse chiaro a tutti quanto sia terribile la reticenza e la malafede dei tiranni nel palesare la verità, persino quando questa è evidente agli occhi di tutti come il sole a mezzogiorno.

Hanno forse esitato su cosa dichiarare riguardo all'operazione da noi eseguita? Se avessero riconosciuto che si è trattato di un atto terroristico – come loro lo chiamano – definendolo come tale, avrebbero dovuto riconoscere che si era trattato di un'ennesima operazione, più grave di quelle che abbiamo portato a termine.

Se avessero affermato che non si è trattato di un atto terroristico, avrebbero temuto la diffusione da parte nostra di un comunicato con prove documentate, che avrebbero smentito le loro dichiarazioni. Invece l'operazione è stata portata a compimento – lode a Dio – dopo la preghiera della sera, ma ne hanno dato notizia solamente dopo circa diciannove ore, impedendo ai mezzi d'informazione e alla stampa di avvicinarsi al luogo dell'accaduto, per timore di essere screditati e di aver subito una sconfitta.

Nel loro comunicato si legge: *si è trattato di un evento fortuito, sono in corso indagini per accertare la natura dell'incendio.*

Ma noi rispondiamo ai despoti: "com'è possibile parlare di incidente se abbiamo lasciato il nostro marchio sul luogo dell' incendio? Come possono definirlo tale dal momento che abbiamo lasciato le due motociclette vicino gli elicotteri? E ancora, com'è stato possibile, viste le misure di sicurezza che prevedono il parcheggio dei velivoli distanti tra loro che l'incendio si sia propagato agli altri? Come si può affermare una cosa simile, se tutti e tre i velivoli sono andati a fuoco? Se può essere credibile per uno, non può esserlo per tutti e tre.

Come può essersi trattato di un evento fortuito, quando abbiamo scelto il momento opportuno per eseguire l'operazione, in concomitanza con il Settimo Vertice dei Capi di Stato del Golfo, predisposto appositamente per la lotta al terrorismo?

L'aver nascosto la verità non costituisce un grande vantaggio. L'unica cosa per noi importante è che i velivoli – impiegati contro Dio ed i Suoi prediletti – sono andati a fuoco (citazione coranica). Quando è stato chiesto al despota Naief (il Ministro dell'Interno, ndt) se ci fossero sospetti sulla natura dolosa dell'incendio, questi ha risposto: "Non credo". Questa è una risposta di chi non è sicuro del suo fatto. Despota, come puoi affermare una cosa simile quando sul tuo conto circolano voci che sei un bugiardo ed un mistificatore? (Il numero uno della sicurezza!). La risposta di una persona sicura sarebbe stata o positiva, o negativa, e sicuramente più semplice che dare quella risposta. Ma chi teme il confronto non sa cosa dire.

Quando gli è stato chiesto se il nostro fratello Karim al Mejjati – chiediamo a Iddio che lo accolga – avesse costituito una cellula a Rass, ha risposto: "Ritengo sia morto".

Può darsi che molti non ricordino cosa sia successo a Rass, ormai più di due mesi fa, quando il nostro fratello Karim al Mejjati è stato ucciso, ma il despota Nayef non è ancora sicuro che sia stato ucciso? Malgrado i rapporti medici e i medici stessi ne abbiano indicato l'uccisione il primo giorno in cui ne è stata recuperata la salma? Forse ora la gente avrà chiaro il motivo per cui i tiranni abbiano indugiato a consegnare le salme dei nostri fratelli alle famiglie, e cioè per essere certi della loro morte. Le salme di taluni nostri fratelli ancora giacciono presso i tiranni da sei mesi ed altre da ancor prima, poiché il tiranno Nayef non è ancora certo che siano stati uccisi. Se ne fosse sicuro, dovrebbe allora disporre che le salme siano riconsegnate alle famiglie! Ma questa è l'ipotesi che più lo terrorizza, possa Iddio accrescere in lui il terrore giorno dopo giorno!

Infine, sappiano i tiranni e i loro gregari che qualsiasi cosa facciano ai nostri fratelli, sia che li uccidano, li facciano prigionieri, li espellino o li minaccino, ciò non intaccherà la nostra determinazione né il nostro vigore, con il consenso di Dio (citazione coranica).

Questa operazione rappresenta una delle eroiche imprese eseguite nella Penisola arabica, non grazie alla nostra forza e abilità, bensì al dono e al favore accordatoci dal Dio (citazione coranica). I musulmani siano unicamente devoti a Dio, il solo ad accordare la vittoria .

Organizzazione al Qaida nella Penisola Araba

4 Jumada al-Awwal 1426

corrispondente all'11 giugno 2005



الموضوع : غزوة سرية الشهيد سعود العتيبي

التاريخ : 1426 / 5 / 4 هـ

قاعة الجهاد

بيان بشأن عملية سرية الشهيد سعود العتيبي

الحمد لله رب العالمين، والصلاة والسلام على أشرف الأنبياء والمرسلين، نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين، وبعد :-

ففي يوم السبت الموافق العشرين من شهر ربيع الثاني لعام ألف وأربعمائة وست وعشرين وبعد ترصد دقيق على ثلاث طائرات مروحية من نوع (هوجو) الكاتبة في مطار القصيم الإقليمي، قامت سرية الشهيد -يذن الله- الشيخ سعود العتيبي بالدخول إلى المطار، متزين بزى عمال المطار، وكان الدخول بواسطة دراجتين هوائيتين، ومن ثم التوجه إلى مكان الطائرات، وبعد ذلك قام إخوانكم المجاهدون بفتح الطائرات والركوب فيها، وتم وضع مادة سائلة حارقة من داخل الطائرات ومن خارجها، ثم بعد ذلك تم إشعال النار بجميع هذه الطائرات الثلاث، وبعد إحراقها قام إخوانكم بالانسحاب من المطار، ومن دون أن يشعر أحد من موظفي المطار بدخول السرية ولا بخروجها، فضلاً عن إحراق الطائرات، مع أن مركز الدفاع المدني المتواجد في المطار قريب جداً من الطائرات، ومع ذلك فإنه لم يعلم بالحريق إلا بعد احتراق الطائرات بالكلية، ومن المفترض أن يكون الدفاع المدني على وعي تام ومراقبة دقيقة ومستمرة لجميع مرافق المطار، والجدير بالذكر أن هذه المروحيات ما وضعت إلا من أجل ملاحقة المجاهدين ومطاردهم والتمشيط والبحث عنهم، فهي مزودة بسلاح عيار 52 كل ذلك من أجل محاربة المجاهدين والقضاء عليهم، ولقد شاركت هذه الطائرات في كثير من المطاردات والمداهمات على المجاهدين، فلقد كانت البداية في مطاردة الشيخ يوسف العبيري -تقبله الله- في أكثر من مرة، ومطاردة المجاهدين بالحيسية والعمارية، وكذلك شاركت في كثير من المداهمات منها مداممة حضبراء، ومداممة عينزة، ومداهمات الزلفي، ومداهمة الرس، وغيرها، وشاركت أيضاً في هدم مسجد الشيخ عبدالكريم الحميد، فكم حاربت هذه الطائرات أولياء الله! وكم روعت الأمنين! وكم استباححت حرمة المسلمين؛ فكشفت بيوتهم وغوراهم!!!.

وبعد مداومة الرس ظن الطواغيت أنهم قد قضاوا على المجاهدين، فقاموا ولأول مرة بإدخال هذه الطائرات الثلاث المذكورة داخل مظلة في مطار القصيم، وماعلموا أن الله لهم بالمرصاد، وأن الله قد أبقى لهم ما يسوؤهم، فاتاهم الله من حيث لم يحتسبوا؛ والجدير بالذكر أن هذه العملية لم تكلف بحمد الله سوى ثلاث مائة وواحد وثلاثين ريالاً، وذلك ليعلم القاعدون أن النصر ليس بالعدد ولا بالعدد؛ وإنما هو من عند الله، و [كَمْ مِنْ فِئَةٍ قَلِيلَةٍ غَلَبَتْ فِئَةً كَثِيرَةً بِإِذْنِ اللَّهِ] وأن الله جل وعلا لم يكلفنا مالا نطيع، وإنما كلفنا بما نستطيع فقال سبحانه: [وَأَعِدُّوا لَهُمْ مَا اسْتَطَعْتُمْ مِنْ قُوَّةٍ] وَوَعَدْنَا إِنْ غَنَّا بِذَلِكَ بِالنَّصْرِ وَالتأييد فقال: [يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِنْ نُصِرُوا اللَّهُ يُنصِرْكُمْ وَيُغَيِّبْ أَقْدَامَكُمْ] وقال: [وَلَيَنْصُرَنَّ اللَّهُ مَنْ يَنْصُرُهُ] فيا أيها المسلمون: اتقوا الله جل وعلا، وقوموا بنصرة دين الله [يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا كُونُوا أَنْصَارَ اللَّهِ] وأعدوا ما استطعتم من قوة لجهاد عدوكم، واعملوا لنصرة دين الله وأوليائه، ومحاربة أعدائه، فليس الجهاد موقفاً على طائفة معينة تنتظرون منهم ماذا يفعلون، وتتأهون لماذا عن العمل يتأخرون، وأنتم في الدنيا لاهون، وفي سكرتكم تميمون، وبالوهن مصابون، فاتقوا الله جل وعلا، ولا تكن الدنيا أكبر همكم، ولا يكن الدينار والدرهم أعز عليكم من دين الله، ولا يكن الخوف من عدوكم مانعاً وحاجراً بينكم وبين الجهاد [إِنَّمَا ذَلِكُمُ الشَّيْطَانُ يُخَوِّفُ أَوْلِيَاءَهُ فَلَا تَخَافُوهُمْ وَخَافُوا اللَّهَ إِن كُنتُمْ مُؤْمِنِينَ] فاتقوا الله، وخافوه، وراقبوه، وأعدوا العدة لنصرة الدين، وأبدوا العمل لقتال أعداء رب العالمين، فإنكم إن فعلتم ذلك فسوف تتبين لكم حقيقة عدوكم، وسوف يهون عليكم، كما قال الله: [الَّذِينَ آمَنُوا يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ اللَّهِ وَالَّذِينَ كَفَرُوا يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ الطَّاغُوتِ فَقَاتِلُوا أَوْلِيَاءَ الشَّيْطَانِ إِنَّ كَيْدَ الشَّيْطَانِ كَانَ ضَعِيفًا] وقال سبحانه: [ذَلِكُمْ وَأَنَّ اللَّهَ مُوهِنُ كَيْدِ الْكَافِرِينَ]

ولقد تعمدنا تأخير إخراج هذا البيان لكي يتضح للناس مدى التكم الرهيب على الحقيقة من قبل الطواغيت، ولو كانت الحقيقة ظاهرة للناس لظهور الشمس في رابعة النهار، فحينما نفدنا العملية احتاروا ماذا يقولون؟! إن اعترفوا بأنها عملية إرهابية - كما يقولون-؛ فإن اعترافهم بذلك سوف يصبح عملية أخرى عليهم أكبر من عملية حرق الطائرات، وإن قالوا: إنها ليست عملية إرهابية فإنهم يخشون من أن تُصدر بياناً مؤثماً بالأدلة يكذب ما قالوا، ولذلك فإن العملية تمت والله الحمد بعد صلاة العشاء، ولم يُصدروا بياناً عن العملية إلا بعد ما يقارب من تسع عشرة ساعة، ومنعوا الإعلاميين والصحفيين من القرب من الموقع، كل ذلك خشية الفضيحة والهزيمة، وذكرنا في بيانهم (أنه حادث عرضي والتحقيق جارٍ في ملابسات الحريق)، وإنما نقول لكم أيها الطواغيت: كيف يكون الحادث عرضياً ونحن قد تركنا بصمات لنا في موقع الحادث تثبت أننا نحن الذين قمنا بإحراق هذه الطائرات؟! كيف يكون الحادث

عرضياً ونحن قد تركنا دراجتين هوائيتين قريباً من الطائرات وداخل المطار؟ كيف يكون الحادث عرضياً وأنتم قد أخذتم احتياطاتكم وذلك بإبعاد كل طائرة عن الأخرى ، وجعلتم بين كل طائرة وأخرى مسافة كافية من أجل لو حصل حريق عرضي فعلاً وإذا بالطائرات الأخرى لا تتضرر من الحريق؟ كيف تقولون ذلك والطائرات الثلاث كلها قد احترقت؟ لو صدقتم في واحدة؛ فلن تصدقوا في ثلاث، كيف يكون الحادث عرضياً ونحن قد تمحينا الوقت المناسب؛ فجعلنا العملية متزامنة مع مؤتمر كرم التشاروري السابع لقادة دول الخليج العربي الذي ما أعدتموه إلا من أجل محاربة الإرهاب. ونحن والله الحمد إحتفاءكم للحقيقة لا يشكك عندنا كبير فائدة، الذي بهما أن هذه الطائرات - التي تحارب الله وتحارب أوليائه- قد احترقت، كما قال الله جل وعلا: [قُلْ هَلْ تَرْتَبِصُونَ بِنَا إِلَّا إِحْدَى الْحُسْتِيصِ وَنَحْنُ نَرْتَبِصُ بِكُمْ أَنْ يُصِيبَكُمُ اللَّهُ بِعَذَابٍ مِنْ عِنْدِهِ أَوْ بِأَيْدِينَا فَتَرْتَبِصُوا إِنَّا مَعَكُمْ مُتَرَبِّصُونَ] ولما سئل الطاغوت نايف عن وجود شبهة جنائية في احتراق الطائرات، أجاب بقوله: (لا اعتقد ذلك) وهذه إجابة الشاك غير المتيقن ، كيف تقول ذلك أيها الطاغوت وأنت الذي يقولون عنك كذباً وزوراً: (رجل الأمن الأول) لو أجبنا بلا أو بنعم إجابة للمتيقن؛ لكان أهون من أن نجيب بهذه الإجابة، لكن من هـول المصرع لا تدري ماذا تقول .

و كذلك لما سئل عن أحيانا كريم المصاطي - نسأل الله أن ينقله - من أنه يريد تكوين حلية له في الرسر أجاب بقوله : (أظنه قد مات)

لعل بعض الناس إلى الآن لم يسن حادثة الرسر، وأن أحيانا كريم المصاطي قد قتل وله الآن أكثر من شهرين والطاغوت نايف إلى الآن لم يتيقن بأنه قد قتل، مع أن الأطباء والتقارير الطبية تُفيد بأنه مقتول في أول يوم تمكنا من جنته، ولعله الآن تبين للناس سبب تأخر الطواغيت في تسليم جثث إخواننا إلى أهلهم، وذلك من أجل أن يتيقن الطاغوت نايف من أنهم قد قتلوا، فبعض إخواننا تمكث جثثهم عند الطواغيت سنة أشهر، وبعضهم أكثر لأن الطاغوت نايف لم يتيقن بعد بأنهم قتلوا، فإذا تيقن من أنهم قتلوا أمر بتسليمهم إلى أهلهم، وذلك من الرعب العظيم الذي يعيشه هذه الطاغوت زاده الله رعباً إلى رعبه.

وأخيراً: ليعلم الطواغيت وأذنانهم أنهم مهما فعلوا بإخواننا من قتل أو أسر أو تشريد أو تهديد أن ذلك لن يوهن من عزمتنا، ولن يفت من عضدنا، - بإذن الله- كما قال سبحانه: [وَكَايْنٌ مِنْ نَبِيِّ قَاتِلٍ مَعَهُ رَيْثُونٌ كَثِيرٌ فَمَا وَهَنُوا لِمَا أَصَابَهُمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ وَمَا ضَعُفُوا وَمَا اسْتَكَانُوا وَاللَّهُ يُحِبُّ الصَّابِرِينَ] وكما قال سبحانه: [وَلَا تَهِنُوا وَلَا تَحْزَنُوا وَأَنْتُمْ الْأَعْلَوْنَ إِنْ كُنْتُمْ مُؤْمِنِينَ] إِنْ يَمَسُّكُمْ فَرَحٌ فَقَدْ مَسَّ الْقَوْمَ فَرَحٌ مِثْلَهُ وَتِلْكَ الْأَيَّامُ نَدَاوِلُهَا بَيْنَ النَّاسِ وَلِيَعْلَمَ اللَّهُ الَّذِينَ آمَنُوا وَيَتَّخِذَ مِنْكُمْ شُهَدَاءَ وَاللَّهُ لَا يُحِبُّ

الظالمين] وكما قال سبحانه: [وَلَا تَهِنُوا فِي ابْتِغَاءِ الْقَوْمِ إِنْ تَكُونُوا تَأْلَمُونَ فَإِنَّهُمْ يَأْلَمُونَ كَمَا تَأْلَمُونَ وَتَرْجُونَ مِنَ اللَّهِ مَا لَا يَرْجُونَ]

وهذه العملية ولله الحمد من العمليات الكبيرة التي نُفذت على أرض الجزيرة، وليس ذلك بحولنا ولا بقوتنا؛ وإنما هو نعمة من الله وفضل محض منه سبحانه، كما قال تعالى: [وَمَا بِكُمْ مِنْ نِعْمَةٍ فَمِنَ اللَّهِ]، فعلى المسلمين ألا يُملِّقوا قلوبهم إلا بالله جلّ وعلا؛ فهو سبحانه الذي بيده النصر وحده؛ كما قال جلّ وعلا: [وَمَا أَتَصَرُّ إِلَّا مِنْ عِنْدِ اللَّهِ].

وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين، وصلى الله وسلم على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين.

(هذه الصور أخذت من شريط تصوير فيديو للعملية)



هذا السهم يشير إلى طائرة مدنية وحلقها النيران



هذا السهم يشير إلى المروحية الثالثة وهي تحترق



هذا السهم يشير إلى المروحتين وهما تحترقان

تنظيم القاعدة في جزيرة العرب



15.06.2005**Comunicato diffuso in internet in cui l'Organizzazione
"al Qaida in Mesopotamia" si congratula con i Mujahidin
di Algeria per l'operazione condotta in Mauritania**

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

O Dio, dirigi la mira e rendi saldo il passo.

Lode a Dio, Signore del Creato, frutto dei Tuoi timorati. Non v'è altra ostilità che quella contro gli iniqui. Discenda la preghiera ed il saluto sulla guida dei mujahidin, il nostro profeta Muhammad, sulla sua gente e su tutti suoi seguaci.

A Dio dedichiamo il risultato di quegli eroici mujahidin che hanno compiuto il proprio dovere combattendo gli apostati in Mauritania.

O fratelli del Tawhid, sui vostri volti si legge l'espressione del trionfo. Dio, col Suo sostegno ed aiuto, ha orientato la vostra mira e reso saldo il vostro incedere.

Gli apostati mauritani hanno perseverato nel compiacere gli Ebrei ed i Cristiani e nel combattere Dio, il Suo profeta e i Musulmani mauritani.

Se cercherete il sostegno nella religione, la vittoria sarà vostra. Che Dio benedica voi e le vostri mani, vi dia successo e soccorso. Egli sa ascoltare ed esaudire le richieste.

I vostri fratelli dell'organizzazione di *al-Qaida in Terra di Mesopotamia* procedono nel jihad e combattono i nemici di Dio l'Altissimo impavidi e indefessi fino a che tutta la religione sia ricondotta a Lui, per la vittoria oltre l'umana esistenza e per la difesa dei puri. Procedono nel jihad e combattono i nemici di Dio Altissimo con la sola voce degli spari e col colore del sangue.

Dio è grande... Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo profeta ed ai mujahidin

Abu Maysara al-'Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione in Terra di Mesopotamia

Mercoledì 8 Jumada al-Awwal 1426, corrispondente al 15 giugno 2005

بيان من تنظيم القاعدة ببارك عملية المجاهدين في الجزائر على أعداء الله تعالى
 بيان من تنظيم القاعدة ببارك عملية أمجاهدين في الجزائر على أعداء الله تعالى(الأربعاء)

بسم الله الرحمن الرحيم

يا رب سدد الرمي وثبت الأقدام
 الحمد لله رب العالمين والعاقبة للمتقين ولا عدوان إلا على الظالمين والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد وعلى آله وصحبه
 أجمعين .
 أما بعد :
 لله در أولئك الأبطال الذين انهروا لقتال المرتدين في موريتانيا ،
 أفلحت الوجوه يا إخوة التوحيد سدد الله رميكم وأيدكم بنصره وتوفيقه ،
 فلقد تمادى المرتدون الموريتانيون في إرضاء اليهود والنصارى وحاربة الله ورسوله والمسلمين في موريتانيا ،
 وإن استنصروكم في الدين فطيقم النصر .
 فبارك الله فيكم وأيدكم بتوفيقه ونصره ، إنه سميع مجيب .
 وإخوانكم في تنظيم القاعدة ببلاد الرافدين ماضون في جهادهم وقتالهم أعداء الله تعالى بلا خوف لومة لائم حتى يكون الدين كله لله ، فإنما
 إلى النصر فوق الأنام وإما إلى الله في الخالدين .
 ماضون في الجهاد وقتل أعداء الله تعالى ولا صوت معهم لغير الرصاص ولون الدم .
 والله أكبر الله أكبر .. والله المزة ورسوله وللمجاهدين

القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين
 الأربعاء 8 / من جمادى الأولى 1426 الموافق 15 / 6 / 2005

أبوموسرة العراقي (القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

المصدر: مفكرة الحسبية (منتديات شبكة الحسبية)

17.06.2005**Trascrizione dello stralcio del videomessaggio di
Ayman al Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera**

(italiano)

La vera riforma deve avvenire unicamente in ossequio a tre principi basilari :

il primo, riguarda la sovranità della Legge Islamica, la Sharia, poiché essa regola il rapporto tra Dio ed i Suoi devoti, tutela la loro dignità, la loro libertà, la loro purezza, la loro fierezza e specifica i loro divieti. E' la Sharia l'unica legge che la *ummah* musulmana può accogliere e non i comportamenti e gli indirizzi avversi ed estranei all'Islam che le sono stati imposti dagli infedeli con la forza.

il secondo principio che deve guidare il processo di riforma riguarda la liberazione dei territori musulmani.

Non è concepibile alcuna riforma mentre i territori dei musulmani si trovano sotto l'occupazione delle forze crociate, disseminate in ogni dove nei nostri Paesi. Non è possibile ipotizzare alcun genere di riforma mentre le forze crociate si insediano nelle nostre terre giovandosi del supporto, del finanziamento, delle facilitazioni, delle riserve e delle basi loro fornite per partire in incursioni dirette a colpire i nostri fratelli e le nostre sorelle in altri territori musulmani. Non è concepibile alcuna riforma mentre i nostri governi operano assoggettati alle ambasciate dei crociati, che ingeriscono in ogni affare ed aspetto della vita interna dei nostri popoli.

Il terzo principio riguarda la piena libertà della nostra *ummah* musulmana nella gestione ed amministrazione dei propri affari. In tal senso la riforma deve tener conto di due aspetti; il primo attiene alla libertà del diritto e ad una giustizia indipendente che dia luogo a vere leggi, sia in grado di tutelare i cittadini ed abbia efficacia e forza; il secondo aspetto riguarda il diritto della *ummah* a ripristinare la legge *del perseguire la virtù e reprimere il vizio* (come prescrive il Corano).

22.06.2005**Comunicato diffuso in internet a firma di
Abu Maysara al Iraqi, sedicente portavoce
dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia"**

(italiano - arabo)

I nemici di Dio sono tornati a riunirsi al vertice di Bruxelles per la distruzione dell'Iraq che viene (da loro) definito inteso alla sua ricostruzione. Essendosi fatto sempre più stretto il cappio attorno all'America e malferma la terra sotto i suoi piedi ed avendo essa cominciato ad assaporare il gusto dell'umiliazione, delle perdite e dei danneggiamenti in Iraq non le rimane che trovarsi qualcuno che la tiri fuori dal crollo totale e dalla rovina.

Si approssima il tempo della vittoria mentre per voi si realizza la morte e la vostra umiliazione è certa, grazie a Dio.

Concordate pure le vostre disposizioni e radunate i vostri partner crociati ma aumentate i vostri contingenti per sopperire alle attuali carenze ormai manifeste a causa dell'alto numero dei vostri morti.

I vostri fratelli dell'organizzazione Al Qaida in Mesopotamia proseguono fermi nel loro jihad e nel confronto con i nemici di Dio affinché tutta la religione sia ricondotta sotto la Sua sovranità.

Dio è grande. Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo profeta e ai mujahidin .

Abu Maysara al Iraqi

Dipartimento per l'informazione di Al Qaida in Mesopotamia

Mercoledì 15 Jumada al-Awwal

corrispondente al 22 giugno 2005

بيان من القسم الإعلامي لتنظيم القاعدة يرد على مؤتمر بروكسل (الأربعاء)

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين والعاقبة للمتقين ولا عدوان إلا على الظالمين والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين .
أما بعد

اجتمع أعداء الله تعالى في مؤتمر بروكسل لتخريب العراق . وما هو بإعصاره .
وإذا ضاقت بأمريكا المسبل وضاقت عليها الأرض بما رحبت وذائق طعم النذل والخسران والعمار في بلاد الرافدين . راحت تستجدي عل أحدا ينقذها من سلوطةها وخسرانها .
لكن النصر أت وموتكم محقق وذلكم أكيد والله الحمد والمنة .
فأجمعوا أمركم وشركائكم من الصليبيين وزيدوا جنودكم وسدوا النقص الحاصل بسبب كثرة قتلاكم فأنه مولانا هو حسينا نعم المولى ونعم النصير .

وإخوانكم في تنظيم القاعدة ببلاد الرافدين ماضون في جهادهم وقتالهم أعداء الله تعالى حتى يكون الدين كله لله ، فإما النصر وإما الشهادة وأنعم بها من منزلة .
والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ولرسوله وللمجاهدين .

الأربعاء 15 / من جمادى الأولى 1426 الموافق 22 / 6 / 2005

أبوميسرة العراقي (القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

المصدر: مفكرة الحسبة (منتديات شبكة الحسبة)

23.06.2005**Comunicato diffuso in internet a firma
di Abu Musab al-Zarqawi sul "martirio" dello
Sheikh saudita Abdallah al Rashood in Mesopotamia**

(italiano - inglese - arabo)

Nel nome di Dio il più misericordioso e il più generoso,
ogni lode si levi a Dio onnipotente e le preghiere raggiungano il suo messaggero Maometto, la sua famiglia e i suoi sostenitori.

O Nazione dell'Islam, gioisci del martirio di uno degli emblemi della giustizia, della sapienza e del jihad. Dio accolga tra i suoi martiri il nostro sceicco, il dotto combattente, Abdallah al Rashoud. Egli ha lasciato la sua terra dichiarando il jihad con la parola e con le armi ed ha combattuto, ucciso e guadagnato la vittoria nella giustizia e per il suo popolo.

I successi di questi soldati sono concessi da Dio. Essi sono soldati della religione, timorati di Dio, i militanti dello studio e della lotta. Abdallah al Rashoud ha lasciato la Penisola Araba mentre era in fuga dai suoi oppressori e si è diretto verso i campi del jihad e della lotta in Mesopotamia dove ha trovato la morte.

E' giunto in Iraq un mese e mezzo fa attraversando terre inospitali ed i confini degli oppressori per poi dirigersi verso la città di Al-Qaim, dove imperversavano le battaglie e la lotta per la giustizia. Rashoud ha risposto al richiamo del suo Creatore e si è fatto avanti per cercare il paradiso nei cieli, accelerando la vittoria della Sua fede. Ha partecipato alle battaglie di Al-Qaim - che Dio conferisca loro onore e dignità - e quando i crociati hanno tentato di infiltrare l'area i mujahidin hanno giurato di non far cadere in disgrazia la loro religione. I fratelli erano impazienti di ricongiungersi al loro Creatore e di guadagnarsi le sue benedizioni e le vergini nel paradiso. I nemici di Dio non sono riusciti a sconfiggere la Brigata Al Khair di cui faceva parte lo sceicco Abdallah al Rashoud. Avreste dovuto vedere il grado di coraggio e di determinazione dimostrati dallo sceicco e da un gruppo di fratelli locali e stranieri. Hanno ucciso i crociati inducendoli alla ritirata. Quando i crociati hanno capito di non poter fare ingresso nell'area, hanno deciso di bombardare i mujahidin utilizzando l'aviazione da guerra, il risultato fu che il nostro sceicco ottenne quanto desiderava... Profumo di muschio emanava dal suo sangue e Allah gli ha concesso grazia, benedizioni e paradiso. Che questo umile lavoratore sia benedetto poiché questo è il frutto delle fatiche di questi santi studiosi e questo è il loro ruolo: servire come esempio per la Nazione islamica ed essere i condottieri che marciano alla testa delle loro truppe e conquistano il paradiso.

Le legioni dei martiri erano comandate prima dallo sceicco Abu Anas al-Shami ed ora dal nostro sceicco al Rashoud, che Dio li accolga tra i suoi martiri e conceda loro la più alta delle ricompense. Dove sono le persone impazienti di ottenere il paradiso? Dove sono le persone che anelano alla benedizione di Dio? Dove sono le persone che consegnano la vittoria alla religione di Dio? Vi chiedo di seguirne le orme e di diventare come loro poiché imitare queste persone generose è considerato un atto di pietà. La luce del nostro sole splende più forte che mai e la sua luce è diventata un fuoco che brucia i nemici di Dio e con questa luce guida le strade dei credenti. Signore, ti chiediamo di accogliere i nostri martiri e di concederci la vittoria promessa.

Onore a Dio, al Suo messaggero ed ai mujahidin.

Abu Musab Al Zarqawi, comandante dell'Organizzazione Al Qaida in Mesopotamia
16 Jumada al Awwal 1426 dell'Egira, corrispondente al 23 giugno 2005

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



June 23, 2005

"A statement from Abu Musab al-Zarqawi announcing the martyrdom of Shaykh Abdallah al-Rashood in Mesopotamia."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful... All praise be to almighty Allah and prayers to his messenger Mohammed, his family, and supporters. O' nation of Islam, rejoice in the martyrdom of one of the leaders of righteousness, scholarliness, and jihad. May Allah accept our Shaykh—the struggling scholar—Abdallah al-Rashood among his martyrs. He immigrated and declared jihad with his tongue and his spearhead, and he fought, killed, and won victory for justice and his people."

"The achievements of these soldiers are granted by Allah. They are the soldiers of religion, [the soldiers who] fear of Allah, [the soldiers of] scholarliness and struggle. Abdallah al-Rashood left the Arabian Peninsula while fleeing from its oppressors and headed to the fields of jihad and battle in Mesopotamia where he met his death. He immigrated [to Iraq] one and a half months ago [late April or early May 2005] by crossing harsh terrain and the borders of the oppressors, and then headed to the city of Al-Qaim—which was rife with battles and the fight for justice. [Rashood] answered the call of his creator and rushed forward to seek paradise in heaven, hastening the arrival of victory for his religion. He participated in the battles of Al-Qaim—may Allah bring honor and dignity to it—and when the crusaders tried to infiltrate the area, the mujahideen swore not to disgrace their religion. The brothers became eager to meet their creator and win his blessing and the virgins of paradise. The enemies of Allah could not overcome the Al-Khair Brigade that Shaykh Abdallah al-Rashood was a part of. O' you should have seen the degree of bravery and persistency displayed by the Shaykh and a group of local and foreign brothers. They killed the crusaders and made them withdraw and flee. When the crusaders realized they could not enter the area, they decided to bomb the mujahideen using their attack aircraft. As a result, our Shaykh achieved his wish... the smell of musk emanated from his blood and Allah granted him his mercy, blessings, and paradise. Let this humble worker be blessed because this is the fruit of the labors of these holy scholars and this is their role: to serve as a role model for this Islamic nation and to be the commanders marching at the front of their troops and achieving paradise."



Shaykh Abdallah al-Rashood, a former leader of Al-Qaida in Saudi Arabia

"The martyrs legions were commanded before by Shaykh Abu Anas [al-Shami] and now by our Shaykh al-Rashood—may Allah accept them among his martyrs and reward them with the best reward [paradise]. O' where are the eager people who seek paradise? Where are the people who seek the mercy of Allah? Where are the people who bring victory for the religion of Allah? I ask you to follow in their footsteps and become like them because following these kind people is considered an act of piety. The light of our sun is shining brighter than ever and its light has become a fire burning the enemies of Allah—and with its light, it guides the paths of the believers. O' Allah, we ask you to accept our martyrs and bring us the victory you have promised us. Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his messenger, and the mujahideen."

**Abu Musab al-Zarqawi - Commander
Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
16 Jumada al-Awwal 1426 – June 23, 2005**

موقع القلعة العربي - أبو مصعب الزرقاوي يزف للأمة خبر إستشهاد الشيخ عبدالله الرشود في بلاد الرافدين

بسم الله الرحمن الرحيم
(إن يمسسكم قرح فقد مس القوم قرح مثله وتلك الأيام نداولها بين الناس وليعلم الله الذين آمنوا ويخفى منكم شهداء
والله لا يحب الظالمين * ويحص الله الذين آمنوا ويمحق الكافرين)

الحمد لله رب العالمين والعاقبة للمتقين ولا عدوان إلا على الظالمين والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد
وعلى آله وصحبه أجمعين.

أما بعد :

فلتهني أمة الإسلام باستشهاد علم من أعلام الخير والجهاد والعلم.

نعم العالم العامل شيخنا عبد الله الرشود تقبله الله في الشهداء.

هاجر وجاهد بلسانه وسناته وقاتل وقتل ونصر الحق وأهله.

قلله در هؤلاء الركب.

ركب دين وورع وعلم وعمل، خرج من جزيرة العرب فإرا من طواغيتها، إلى ساحات الجهاد والوعى في بلاد الرافدين
حيث كتبت منيته على تلك الأرض، فقد دخل العراق مهجرا قبل شهر ونصف قاطعا الغياقي والقفار متجاوزا حدود
الطواغيت إلى مدينة القائم حيث كانت رحى الحرب دائرة وصولات الحق نائرة.

لبي نداء ربه وسارع لجنان خلدته وسابق للصرة دينة.

حيث شارك في ملاحم القائم أقامها الله بالعز والظفر، ولما حاول الصليبيون أن يقوموا بإتزال على المنطقة اتبرى

المجاهدون وأصموا أن لا يعطوا الدنيا في دينهم ، فاشتاق الإخوان للقاء الرحمن ونيل الرضوان والخور الحصان ،

وما تمكن أعداء الله تعالى من كتيبة الخير التي كان فيها الشيخ عبد الله الرشود رحمه الله تعالى ، وأي شجاعة وأي

إقدام هذا الذي كان من شيخنا الرشود وثلة من إخوانه من مهاجرين وأنصار ،

فقتلوا من الصليبيين ما قتلوا حتى انمحب أعداء الله وهربوا، فلما عجز الصليبيون من دخول المنطقة ما استطاعوا إلا

أن يقصفوا مواضع المجاهدين بالطائرات المقاتلة.

وتال شيخنا ما تمنى فالمسعد من نال مناه، وأثر أخراه على أولاه.

ويا من سألت عن طيب الشهيد وفرجه، لقد فاحت روائح المسك من دمه ، فرحمه الله تعالى ورزقه جنته ونعيمه.

أنعم بالعالم العامل المتواضع ، ولا عجب فهذا دأب الطماء الريائين.

وهذا هو دورهم لأهم القدوة للأمة فمنع القادة من تقدم الركب وحاز العلا.

فقوافل الشهداء قاد ركبها الشيخ أبو أنس من قبل والآن شيخنا الرشود، فتقبلهما الله في الشهداء وجزاهما خير

الجزاء .فأين المشمرون للجنة ، وأين الراجون رحمة ربهم ، وأين أنصار دين الله تعالى .

فتشبهوا إن لم تكونوا مثلهم إن التشبه بالكرام فلاح

ما أقل نجمنا بل أضام نوره. فكان نارا على أعداء الله تعالى وهو نور يضيء للمؤمنين سبيلهم.

اللهم تقبل شهداننا اللهم تقبل شهداننا اللهم نصرك الذي وعدت .

والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ولرسوله وللمجاهدين.

أبو مصعب الزرقاوي

أمير تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين

الخميس 16 / من جمادى الأولى 1426 الموافق 23 / 6 / 2005

30.06.2005**Trascrizione dei contenuti del filmato diffuso in internet
sulle principali azioni compiute contro obiettivi americani
a firma dell' "Esercito Islamico in Iraq"**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Dedicato alla Nazione dei maiali.

Vogliamo mostrarvi la sconfitta del vostro esercito in Iraq, che condurrà alla disfatta della vostra nazione.

Questi sono fatti, non falsità come quelle dei vostri media e dei vostri capi!

Avete sfidato la nazione musulmana; per questo aspettatevi ora la punizione.

29.03.2005

01.04.2005 – disintegrazione dei corpi di sette soldati americani

06.04.2005

08.04.2005

13.04.2005 – esplosione di un automezzo americano nei pressi di Fallujah

15.04.2005

18.04.2005

19.04.2005 – operazione suicida contro i Servizi americani a Tikrit

21.04.2005 – e questo è per il nostro fratello che è stato ucciso nella moschea di Fallujah!

25.04.2005

26.04.2005 – e, naturalmente, questo, dopo un volo del genere, verrà trasmesso nella vostra edizione straordinaria come: "...ha riportato solo lievi ferite..!"

27.04.2005 – il giorno fatale alla CIA!

Operazione suicida nel quartiere di el-Adil

29.04.2005

Come avete visto, queste sono le operazioni di cui sono state realizzate le riprese in video nell'arco di un solo mese.

Senza menzionare le altre operazioni che non sono state filmate.

Quindi, indovinate, quanti maiali uccidiamo ogni giorno?

Fatevi dire dal vostro "perdente" Bush se lui è in grado (di dirlo)!

Americani, non riuscirete mai a sconfiggere i mujahidin in Iraq, in Afghanistan e in ogni dove!

Benvenuti nella città delle decapitazioni, Fallujah.

Ecco alcuni maiali che non sono ritornati dalle loro famiglie.

Americani, per favore, non lasciate l'Iraq fino a che la nostra missione non verrà completata!

Potete fuggire, ma non nascondervi dalle nostre frecce.

Con dedica del Dipartimento per l'informazione del jihad.

07.07.2005**Comunicato diffuso in internet a firma del sedicente gruppo
dell' "Organizzazione Segreta Qaidat al- Jihad in Europa"
in cui si rivendica l'attentato compiuto a Londra**

(italiano - arabo)

In nome di Dio clemente e misericordioso, discenda la preghiera e la benedizione sul nostro signore Muham-
mad, pago e felice in battaglia.

Rallegrati Nazione islamica, rallegriati Nazione araba poichè è giunto il momento della vendetta contro
il Governo britannico crociato sionista.

In risposta alle stragi commesse dalla Gran Bretagna in Iraq e in Afghanistan, gli eroici combattenti han-
no sferrato un benedetto attacco a Londra. Ecco la Gran Bretagna tremare di paura, sgomento e terrore da nord
a sud e da est a ovest. Più volte abbiamo ammonito il Governo e il popolo britannici.

Abbiamo mantenuto la nostra promessa compiendo un attacco militare benedetto, costato ardui sforzi agli
eroici combattenti, che ha richiesto un lungo periodo (di pianificazione) per garantirne il successo. Ribadiamo
l'ammonimento sia al Governo danese che a quello italiano, nonchè a tutti i governi crociati, che a loro toccherà
la stessa punizione se non ritireranno le truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan. Si salvi chi è avvertito.

Iddio l'Altissimo ha detto *"se difendete Iddio, Egli vi difenderà e rinsalderà i vostri passi"*.

الساحة السياسية: تنظيم القاعدة (الإرهابي) يعن مسؤوليته عن تفجيرات لندن:

الخميس 1426/5/30 هـ - الموافق 2005/7/7 م

جماعة التنظيم السري

تنظيم قاعدة الجهاد في أوروبا

بسم الله الرحمن الرحيم و الصلاة و السلام على الضحوك القتال سيدنا محمد صلى الله عليه و سلم اما بعد

ابشرى يا امة الاسلام ابشرى يا امة العروبة فقد حان و قت الانتقام من الحكومة الصليبية الصهيونية البريطانية

ردا على المجازر التي ترتكبها بريطانيا في العراق و أفغانستان

قام المجاهدون الابطال بالقيام بغزوة مباركة في لندن و هاهي بريطانيا الان تحترق من الخوف و الرعب و الفرع في شمالها و جنوبها و شرقها و غربها

لقد حذرنا الحكومة البريطانية و الشعب البريطاني مرارا و تكرارا

و هانحن قد اوفينا بوعدنا و نفذنا غزوة عسكرية مباركة في بريطانيا بعد مجهودات شاقة قام بها المجاهدون الابطال و استمرت فترة طويلة لضمان نجاح الغزوة

و مازلنا نحذر كلا من حكومة الدنمارك و حكومة ايطاليا و كل الحكومات الصليبية من انهم سوف ينالون نفس العقاب ان لم يسحبوا قواتهم من العراق و أفغانستان و قد اعذر من انذر

قال تعالى ((ان تنصروا الله ينصركم و يبثب اعداكم))

=====

allegato alla
**56^a relazione sulla politica informativa
e della sicurezza**

a cura della
Segreteria Generale del CESIS

09.07.2005

**Lettera di Ayman al Zawahiri indirizzata
ad Abu Musab al Zarqawi**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso. La lode e la benedizione discendano sul Messaggero di Dio, la sua famiglia, i suoi compagni e tutti i suoi seguaci.

Al fratello misericordioso, Abu Musab, che Dio lo protegga e vegli su di lui, che la Sua religione, il Suo Libro e la Sunna del Suo Profeta gli siano di sostegno. Chiedo all'Onnipotente di benedire lui, noi e tutti i musulmani, e di rendere prossima e manifesta la vittoria con la Sua provvidenza. Parimenti, chiedo a Dio Onnipotente di accrescere per noi, come ritiene opportuno, la gloria in questo mondo e la ricompensa in quello eterno.

1 -Fratello caro, Dio Onnipotente sa bene quanto mi rincresca non poterti incontrare, quanto desideri unirmi a te nella battaglia storica contro i maggiori criminali ed apostati nel cuore del mondo islamico, campo in cui le più grandi ed epiche battaglie della storia dell'Islam sono state combattute. Penso che se potessi trovare una strada che mi conduca a te, non esiterei un istante, con la volontà di Dio.

2 -Mio amato fratello, seguiamo tue notizie nonostante le difficoltà e le sofferenze. Abbiamo ben recepito il tuo ultimo messaggio diretto ad Osama bin Laden, che Dio lo protegga. Mi sono premurato, comunque, nel mio ultimo discorso - che *al Jazeera* ha mandato in onda sabato 11 *jumada al oula* 1426, corrispondente al 18 giugno 2005 - di citarti, di inviarti i saluti e di manifestare sostegno e riconoscenza per le eroiche azioni che stai conducendo a difesa dell'Islam e dei musulmani, ma non so cosa *al Jazeera* abbia trasmesso. Viene riportata questa parte? Cercherò di inviarti l'intero discorso insieme a questo messaggio, se le condizioni lo permetteranno.

Ho manifestato ancora il mio sostegno alla tua nobile iniziativa di unirti ai fratelli di *jihad*, nel corso di un precedente discorso inviato loro alcuni mesi fa, ma - a causa di diverse circostanze - ne è stata impedita la pubblicazione.

3 - Desidero rassicurarti circa la nostra situazione. L'estate ha iniziato a surriscaldarsi con le operazioni che incalzano in Afghanistan. Il nemico ci ha assestato un duro colpo con l'arresto di Abu al Faraj (Abu Faraj al Libi, catturato in Pakistan alla fine del maggio 2005, ndt) - che Dio ne spezzi il giogo.

Tuttavia, nessun altro fratello è stato arrestato a causa sua.

I fratelli hanno tentato - e in certa misura ci sono riusciti - di evitare la resa di Abu al Faraj per quanto nelle loro possibilità.

Il vero pericolo, comunque, viene dall'Esercito spia pakistano che sta effettuando operazioni nelle zone tribali in cerca dei mujahidin.

4 - Ho intenzione di continuare a tenermi in contatto con te per sapere con precisione cosa succede nell'amato Iraq, soprattutto perchè non sappiamo tutta la verità come la conoscete voi. Per questo, vorrei che mi spiegassi la situazione in ogni particolare, riguardo, soprattutto all'aspetto politico. Vorrei confrontare con te l'idea che mi sono fatto riguardo agli interrogatori e le indagini che li vengono condotti.

A - Desidero innanzitutto congratularmi con te, e Dio ti benedica per questo, per come conduci la battaglia nel cuore del mondo islamico, che è già stato teatro delle maggiori battaglie della storia dell'Islam e dove ora

imperversa la più grande battaglia di quest'epoca, il cui esito è stato prefigurato negli Hadith del Messaggero di Dio sulle battaglie epiche tra l'Islam e la miscredenza. Sono sempre stato convinto che non potrà esserci vittoria per l'Islam finchè non sarà istituito uno Stato musulmano nel cuore del mondo islamico come ha prescritto il Profeta, in particolare nello Sham, in Egitto, e negli Stati confinanti con la Penisola arabica e l'Iraq. Ritengo tuttavia, pur non pretendendo che la mia opinione sia infallibile, che il centro dovrebbe essere situato nello Sham e in Egitto poiché – ripercorrendo gli eventi storici e la condotta degli stessi nemici dell'Islam – Israele è stato istituito dai nemici proprio in quel triangolo delimitato da Egitto e Siria, in posizione dominante sull'Hijaz, per i propri interessi.

Riguardo alle battaglie in corso nelle remote regioni del mondo islamico, in Cecenia, in Afghanistan, in Kashmir e in Bosnia, queste costituiscono le basi e l'avanguardia delle maggiori battaglie mai combattute nel cuore del mondo islamico. Chiediamo a Dio di concederci la vittoria promessa.

E' singolare che anche i nazionalisti arabi, pur non aderendo pienamente al "sentiero islamico", siano arrivati a comprendere la vitale importanza di questa regione. Qualcuno l'ha paragonata ad un uccello le cui ali sono rappresentate da Egitto e Siria ed il cuore dalla Palestina. Sono persino riusciti a comprendere quale fosse l'obiettivo strategico di chi ha radicato Israele in questa regione, malgrado abbiano deviato dalla retta via sostituendo il laicismo alla natura religiosa di questo conflitto.

Ciò che intendo dire è che Dio ha concesso la grazia a te ed i tuoi fratelli, quella grazia a cui tanti *mujahidin* anelavano, ossia il *jihad* nel cuore dell'Islam. Inoltre Egli ti ha accordato il dono della visibilità e della superiorità sugli infedeli, sugli apostati traditori e sui rinnegati.

In ciò, Dio Onnipotente ha differenziato te e i tuoi fratelli dai *mujahidin* che ti hanno preceduto e che hanno combattuto nel cuore dell'Islam, per l'esattezza in Egitto e in Siria, ma che non hanno avuto la stessa visibilità e superiorità sui nemici dell'Islam.

Dio ti ha concesso, oltre al dono di rivelarti quale importante colonna del *jihad*, anche quello di diffondere la dottrina del *Tawhid*, del rifiuto del politeismo e dell'ideologia dei laici e dei ciarlatani, del richiamo alla retta via indicata dal Profeta, e della sublime missione che il Profeta ha lasciato ai suoi compagni. Questo è uno dei doni più nobili che insieme ai nobili fratelli dovete apprezzare con imperituri sentimenti di gratitudine e riconoscenza. L'Onnipotente ha detto: "se sarai riconoscente, Lui ne sarà soddisfatto", e ancora dice: "se sarai riconoscente, lo sarò anch'io".

B- Da ciò deriva il forte impegno dei *mujahidin* nonché di quello di tutti i musulmani puri al tuo *jihad* e al tuo eroismo affinché sia raggiunto l'obiettivo prefissato. Sai bene che la purezza della fede e la corretta condotta non sono necessariamente collegate al successo sul campo, bensì alle ragioni a monte degli eventi. Così fu per il nipote del Profeta, l'Imam al Hussein Bin Ali, guida del devoto Abdallah Bin al Zubair, Abdul Rahman Bin al Ashath, e altri grandi riformatori che non raggiunsero la meta agognata.

C – Se il nostro scopo in quest'epoca è la costituzione di un califfato sulla via tracciata dal Profeta e se intendiamo stabilirlo – come ci sembra giusto – nel cuore del mondo islamico, allora i tuoi sforzi e i tuoi sacrifici, con il consenso di Dio, sono un passo significativo che conduce direttamente a quell'obiettivo.

Dobbiamo, pertanto, riflettere bene sui nostri prossimi passi e su come intendiamo intraprenderli. E' mia umile opinione che il *jihad* in Iraq richieda il raggiungimento degli obiettivi per fasi:

Prima fase: espellere gli americani dall'Iraq.

Seconda fase: stabilire un'Autorità islamica o un emirato, curandone lo sviluppo finchè non raggiunga il livello di califfato – la cui autorità si diffonda il più possibile su tutto l'Iraq, a partire dal triangolo sunnita fino a colmare il vuoto successivo alla dipartita degli eserciti americani, immediatamente dopo il loro ritiro, prima che tale vuoto sia occupato da forze non-islamiche, siano esse quelle degli americani che quelle che tenteranno di impadronirsi del potere.

Non c'è dubbio che questo emirato si troverà a scontrarsi duramente con Forze straniere infedeli e con le Forze locali che le sostengono, tanto da tenerlo costantemente impegnato nella sua difesa, da impedire l'istituzione di uno Stato stabile, preludio della proclamazione del califfato, tuttavia vanno sollecitati i gruppi jihadisti a mantenere un perdurante stato di guerra finchè non li abbiano annientati.

Terza fase: Estendere il flusso di *jihad* verso i Paesi laici confinanti con l'Iraq.

Quarta fase: questa può coincidere con la fase precedente. Lo scontro con Israele, dato che tale entità è stata costituita solamente per fronteggiare ogni nuova espressione islamica.

Pongo all'attenzione quest'idea, ma non pretendo che sia infallibile, solamente per sottolineare qualcosa di estremamente importante. E cioè che i *mujahidin* non devono concludere la loro missione con l'espulsione degli

americani dall'Iraq, deporre quindi le armi e far tacere il fervore dei combattenti. Ritoureremmo ad avere i laici e i traditori e saremmo nuovamente sotto il loro potere. Invece, la loro missione in futuro è quella di stabilire uno Stato islamico, difenderlo, e ad ogni generazione consegnare il testimone a quella successiva fino al giorno della Resurrezione.

Se questo è il problema, dobbiamo allora valutare attentamente le nostre questioni, in modo tale da non essere derubati dei bottini per cui si sono sacrificati i nostri fratelli, e affinché altri non possano raccogliere i frutti del nostro lavoro.

D – Se consideriamo due obiettivi a breve termine, che sono quelli di rimuovere gli americani e stabilire un emirato islamico in Iraq, o qualora possibile un califfato, allora osserviamo che l'arma più forte a disposizione dei mujahidin – dopo l'aiuto ed il successo concesso da Dio – è il supporto popolare da parte delle masse musulmane in Iraq e dei paesi musulmani limitrofi.

Dobbiamo, quindi, mantenere questo appoggio come meglio è possibile, sforzandoci di incrementarlo, a condizione che l'impegno per ottenere quel sostegno non induca a deviare dalla Sharia.

Ritengo importante elaborare qui alcune questioni legate al supporto popolare. Si può dire, quindi:

1 - Se concordiamo sul fatto che la vittoria dell'Islam e la costituzione del califfato con la rimozione dei governanti apostati non potranno essere ottenute se non attraverso il jihad, allora tale obiettivo non potrà essere raggiunto dal movimento dei combattenti senza il supporto popolare, anche se il movimento jihadista persegue il metodo dell'attacco improvviso. Un siffatto tipo di disfatta non può aver luogo senza un minimo supporto popolare: un certo livello di malcontento popolare, infatti, offre al movimento dei combattenti linfa vitale in termini di potenziamento delle capacità offensive. Inoltre, qualora il movimento jihadista fosse costretto a perseguire altri metodi, quali la guerra civile o l'intifadah del popolo, allora il sostegno popolare costituirebbe un fattore decisivo tra la vittoria e la sconfitta.

2 – In assenza di tale sostegno popolare, il movimento islamico dei combattenti sarebbe ridotto all'ombra, lontano dalle masse distratte o timorose, e la lotta tra l'élite jihadista e le autorità tiranniche confinata nelle prigioni sotterranee lontano dalla gente e dalla luce del sole. Ciò è quello che le forze laiche apostate che controllano i nostri Paesi intendono esattamente ottenere. Queste forze non desiderano solo disarticolare il movimento islamico dei combattenti, piuttosto cercano fraudolentemente di separarlo dalle masse musulmane atterrendole e deviandole. Pertanto, la nostra pianificazione deve sforzarsi di coinvolgere nella battaglia le masse musulmane, e di avvicinare il movimento dei mujahidin alle masse, non allontanandole dalla lotta.

3 – Le masse musulmane – per molte ragioni, e non è questa la sede per discuterne – non si compattano se non contro un occupante esterno, specie se i nemici sono in primo luogo gli ebrei e gli americani.

Questo è il motivo, secondo il mio modesto parere, del sostegno popolare in Iraq di cui godono i mujahidin, per volontà di Dio.

Riguardo alla questione etnico-settaria, questa è di secondaria importanza rispetto ad un'aggressione esterna. Secondo la mia opinione – parziale secondo quel che riesco a percepire così lontano dalla scena – il risveglio del popolo sunnita in Iraq contro gli Sciiti non avrebbe avuto tale forza e consistenza se non in ragione degli sciiti stessi e della loro collusione con gli americani, oltre che della loro congiura diretta all'occupazione dell'Iraq da parte americana in cambio dell'assunzione del potere per gli sciiti.

4) Pertanto, il movimento dei mujahidin deve evitare qualsiasi azione che le masse non siano in grado di comprendere o approvare, senza conflitto alcuno con la Sharia con tale opzione, e finché non vi siano altre possibilità alternative, il che significa che non dobbiamo gettare in mare le masse – per loro ignoranza – prima di aver insegnato loro a nuotare, in ciò rimettendoci a quanto il Profeta disse rivolto ad Omar bin al Khattab, a fugare l'errata opinione della Comunità che Maometto stesse mandando a morte ingiustamente i suoi Compagni.

Tra le applicazioni pratiche di questo concetto sulla tua arena benedetta vi sono:

1) Il prepararsi alle conseguenze derivanti dal ritiro degli Americani. Gli Americani usciranno presto, se Dio vuole, e la costituzione di un'autorità governativa – non appena il Paese sarà liberato dagli americani – non dipende solo dalla sua affermazione con la forza e dalla sua assunzione del potere. E' indispensabile, infatti, che, oltre alla imposizione con la forza, ci sia un buon grado di integrazione dei musulmani stessi, che entro quel governo ed entro il consiglio della Shura prendano parte al processo di promulgazione di ciò che è lecito e di ciò che non lo è. Secondo la mia opinione – che, ripeto, è limitata e ha una prospettiva distante dagli eventi – questo deve essere raggiunto attraverso i componenti della Shura e di chi detiene l'autorità, persone autorevoli

dotate delle idonee competenze per occuparsi della Sharia, con l'identificazione di aspetti che abbiano valore vincolante verso la comunità. Tali "saggi" dovrebbero essere eletti dal popolo del paese che rappresentano, e realmente capaci di controllare il lavoro delle autorità secondo i dettami della Sharia.

Non sembra che i mujahidin, molto meno al Qaeda nella terra dei due fiumi, possano pretendere di governare senza il consenso del popolo iracheno. Tra l'altro ciò configgerebbe con il concetto di Shura..Secondo me non sarebbe percorribile.

Poniamo una domanda interessante: Cosa mi induce a toccare questi argomenti mentre siamo nel pieno di una guerra e sotto il continuo pericolo di morire in battaglia?

La mia risposta è, primo: Le cose possono evolvere più velocemente di quanto immaginiamo. Il periodo successivo al collasso della potenza americana in Vietnam – e di come sono scappati ed hanno lasciato i loro luogotenenti – è emblematico. Per questo, dobbiamo essere pronti a cominciare adesso, prima che gli eventi abbiano il sopravvento, e prima di venir colti di sorpresa dalle cospirazioni degli Americani e delle Nazioni Unite, prima che i loro piani colmino il vuoto da essi stessi determinato. Dobbiamo assumere l'iniziativa e mettere i nostri nemici dinanzi al fatto compiuto, invece che il contrario, in tal caso la nostra sorte sarebbe unicamente quella di resistere ai loro piani.

Secondo: questa è la parte essenziale. La citata autorità, o il necessario emirato sciaraitico, necessita che il lavoro sul campo inizi adesso, di pari passo con la lotta e la guerra. Si tratterebbe di un tentativo politico secondo cui i mujahidin costituirebbero il nucleo intorno al quale si raccoglierebbero le tribù e gli anziani, la gente di elevata posizione sociale, gli intellettuali, i commercianti, le persone di pensiero e tutti quelli che si sono distinti per non aver accettato l'occupazione e per aver difeso l'Islam.

Non vogliamo ripetere l'errore dei Talebani, che hanno concesso la partecipazione al governo solamente agli studenti e alla gente di Qandahar. Non avevano previsto nessun rappresentante del popolo afgano nel loro regime al potere, cosicché il risultato ottenuto è stato che il popolo afgano stesso si è sganciato da loro. Anche quelli più fedeli hanno assunto la posizione di spettatori e, al momento dell'invasione, l'emirato è collassato in pochi giorni in quanto la gente ha reagito sia in modo passivo che ostile. Anche gli stessi studenti hanno manifestato un più forte attaccamento alle loro tribù ed ai loro villaggi che all'emirato islamico, al movimento talebano o al partito responsabile in loro vece. Ciascuno di essi ha ripiegato nel suo villaggio e nel suo clan laddove il senso di appartenenza era più forte!

Il paragone tra la caduta di Kabul e la resistenza di Fallujah, Ramadi e al Qaim e delle loro temerarie sorelle, dimostra una netta distinzione, con la grazia di Dio. E' un fatto per cui dobbiamo lottare, aumentare il nostro sostegno e rafforzarlo.

Ribadisco ancora, quindi, a te e ai tuoi fratelli la necessità di dirigere l'azione politica, così come quella militare, con l'alleanza, la collaborazione e la convergenza di tutti i vertici di pensiero e influenti nell'arena irachena. Non saprei indicarti delle specifiche modalità operative. Tu sei più a conoscenza delle condizioni sul campo. Ma sia te che i tuoi fratelli dovete prodigarvi il più possibile per circondarvi del sostegno, assistenza e cooperazione e attraverso ciò progredire fino a diventare un unico gruppo, entità. Organizzazione o associazione che rappresenti tutte le persone onorabili e leali dell'Iraq. Ribadisco l'ammonimento a non separarsi dalle masse, qualunque sia il pericolo.

2) Lotta per l'unità dei mujahidin: E' qualcosa per cui faccio affidamento su di te. E' una questione tra te e Dio. Se i mujahidin si disperdono, anche la gente intorno a loro si disgregherà. Non ho molte informazioni sulla situazione dei combattenti, per questo ti chiedo di fornirci utili dettagli sull'attuale stato di compattamento delle fila nonché sulla disponibilità dei differenti movimenti dei mujahidin ad unirsi al processo di unificazione.

3) Impegno per gli ulema: Sorvoliamo su mere questioni di divergenza dottrinale che le masse non comprenderebbero, come i Matriditi, gli Ashariti o i Salafiti, ma torniamo al fermo proposito di rendere giustizia al popolo, nella considerazione che persino da talune forme di eresia può essere tratto un contributo al jihad, alla lotta e al sacrificio in Dio. Abbiamo visto esempi straordinari nel jihad afgano; il principe dei credenti, il Mullah Muhammad Omar – che Dio lo protegga – è di confessione hanafita e di dottrina matridita, eppure si staglia nella storia dell'Islam in una posizione encomiabile. Si è più ricchi quando si conoscono le varie posizioni assunte nella storia dagli ulema sui governanti in tempo di jihad e di difesa dei luoghi sacri dei musulmani. E ancor di più, conoscerne le posizioni nel rendere giustizia al popolo senza rinnegare la propria natura.

Gli ulema nell'opinione pubblica sono anche il simbolo e l'emblema dell'Islam. Un loro mancato riconosci-

mento può portare l'opinione pubblica a considerare non importante la religione e chi la sostiene. Questo è un danno ben più grave rispetto alla costruttività della critica ad un teologo su una possibile eresia.

Queste mie parole, naturalmente, sono nulla o poca cosa rispetto ai traditori ipocriti alleatisi con i crociati, ma invito a non screditare gli *ulema* dinanzi all'opinione pubblica.

Gli *ulema* attivisti combattenti, inoltre – anche se in odore di eresia od errore che non sia mera blasfemia – andrebbero integrati per trarre beneficio dalla loro opera. Sai bene a cosa mi riferisco, al fatto che molti dei più dotti *ulema* dell'Islam come Izz Bin Abdul Salam, al Nawawi e Ibn Hajar – possa Dio aver compassione di loro – erano Ashariti. E molti dei jihadisti più eminenti – che la Umma ha unanimamente deciso di elogiare come Nur al Din Bin Zanki e Salahal-Din al Ayyubi – erano Ashariti. I sultani mujahidin che sono succeduti a loro – che non hanno raggiunto il loro livello e che gli *ulema* e gli storici hanno lodato, come Sayf al Din Qatz, Rukn al Din Baybars, al Nasir Muhammad Bin-Qallawun e Muhammad al Fatih – erano Ashariti o Matriditi. Essi caddero in errore, peccato ed eresia, e le posizioni assunte dallo Sheikh Ibn Taymiya riguardo ad al Nasir Muhammad Bin Qallawun ed alla sua celebrazione ed incitamento al jihad – nonostante le accuse e la prigionia di cui è stato vittima lo *sheikh* ai suoi tempi – sono ben note.

Se prendi in considerazione il fatto che la maggior parte degli *ulema* della Umma sono ashariti o Matriditi, e che la questione di superare le divergenze ideologiche è aspetto che richiederà l'impegno di generazioni all'appello all'Islam, e se a ciò aggiungi il fatto che tutti i musulmani, siano essi salafiti o altro predicano il jihad, allora sarai in grado di capire che è dovere dei mujahidin cercare di armonizzare le varie correnti della Comunità, così da poter assumere il ruolo di guida, ottimizzando tutte le capacità della Umma e raggiungendo, così, il nostro scopo: un califfato secondo quanto stabilito dal Profeta, con il permesso di Dio.

Non conosco i dettagli della situazione in cui ti trovi, ma non vorrei ripetere l'errore di Jamil al Rahman – la cui organizzazione è stata smantellata e lui stesso è rimasto ucciso per aver negletto le realtà presenti sul campo.

4) La posizione sugli Sciiti: La questione è particolarmente complessa. La affronto qui non per sottoporla all'opinione pubblica, ma per sottolinearne taluni aspetti:

(A) Ribadisco di avere un quadro della situazione solo a distanza, mentre tu puoi vedere ciò che a noi è precluso. Indubbiamente hai il pieno diritto di difendere te stesso, i mujahidin ed i musulmani in generale.

(B) Chiunque sia dotato di buon senso potrà facilmente comprendere che gli Sciiti hanno collaborato con gli Americani per l'invasione dell'Afghanistan; lo stesso Rafsanjani lo ha confessato. Essi hanno cooperato nella destituzione di Saddam e nell'occupazione dell'Iraq in cambio dell'assunzione del potere e nel consentire la presenza militare americana in Iraq. Ciò è chiaro ed evidente.

(C) La comunità musulmana ben conosce la misura del pericolo per l'Islam dell'indirizzo dei Duodecimani sciiti. Questa è una scuola religiosa basata sugli eccessi e sulle menzogne, che attribuisce eresia ai compagni di Maometto, e che ha legittimato chi sostiene di agire in nome del mahdi nascosto che può ogni cosa. La loro pregressa storia di collaborazione con i nemici dell'Islam è compatibile con l'attuale realtà di connivenza con i Crociati.

(D) Lo scontro tra Stati sulla base della interpretazione Sciita è questione improcrastinabile, ineludibile ed una costante nella storia, che deriva dalla natura stessa della scuola di pensiero sciita e dall'opinione che essi hanno dei sunniti. Questi sono fatti chiari e ben noti a tutti coloro che conoscano anche superficialmente la storia, le dottrine ideologiche e la politica.

(E) Va osservato, tuttavia, che la maggioranza dei musulmani non ha coscienza di ciò e probabilmente neanche lo immagina. Per questa ragione, molti musulmani, che sono dalla vostra parte si chiedono il perché gli sciiti vengano così alacramente attaccati. Tali interrogativi si moltiplicano ogni qualvolta vengono colpite le loro moschee, ed aumenta ancor più quando questi si rivolgono al mausoleo dell'Imam Ali Bin Abi Talib, che Dio renda a lui onore. Ritengo che questa cosa, per quanto tu abbia cercato di spiegarla, non sia stata accettata dal popolo musulmano.

I mujahidin continueranno per lungo tempo ancora a chiedersi le ragioni dell'asprezza di tale scontro, se si sarebbe potuto evitare o rimandarlo a momenti di maggior forza dei mujahidin. O se alcune operazioni, se non tutte, erano davvero necessarie alla difesa. La decisione di aprire un nuovo fronte, ora, oltre quello contro gli Americani ed il Governo iracheno, è stata davvero sensata? Oppure, questo concentrarsi sugli sciiti alleggerisce l'offensiva dei mujahidin contro gli americani, così da lasciare l'America gestire meglio la situazione? Se gli attacchi contro i leader sciiti fossero effettivamente necessari a porre un freno ai piani USA, allora perché attaccare

anche il popolo sciita? Non sarebbe forse controproducente, mentre noi dovremmo anche richiamare loro all'Islam ortodosso. Sarebbe possibile ai mujahidin eliminare tutti gli sciiti in Iraq? Forse che ci sono stati Paesi, nel corso della storia, che abbiano tentato di farlo? E perché uccidere i comuni sciiti se a causa della loro ignoranza possono essere giustificati? Quale danno avremmo se non attaccassimo gli sciiti? I fratelli dimenticano che abbiamo più di un centinaio di compagni detenuti - molti dei quali ricercati nei Paesi di provenienza ed appartenenti alla leadership- nelle carceri iraniane. Se attaccassimo gli sciiti per sola necessità, perché dichiararlo e renderlo pubblico, fatto che spingerebbe gli iraniani a prendere delle contromisure? Dimenticano i fratelli che sia noi che gli iraniani dobbiamo smettere di combatterci nel momento in cui siamo divenuti obiettivo comune degli Americani?

Tutte queste domande ed altre ancora circolano tra i fratelli a te vicini e tra quelli che stanno valutando la situazione a distanza. Chi osserva da lontano perde molti dettagli determinanti, invece, sulla decisione finale.

Tuttavia, chi osserva da lontano può avvantaggiarsi di un'ampia prospettiva senza lasciarsi distrarre né fuorviare dai particolari, perdendo così di vista l'obiettivo. Come dice un proverbio inglese, *chi si trova tra le foglie dell'albero forse non vede l'albero stesso*.

E' necessario non perdere di vista l'obiettivo, che deve apparirti sempre chiaro, senza deviare dalla linea generale, non trasformando il tuo operato in una mera politica di reazione. E questa è un'esperienza di vita, non ti nascondo il fatto che abbiamo patito tanto per aver seguito questa politica di reazione, ed ancora in seguito abbiamo sofferto quando abbiamo cercato di ritornare al piano originario.

Una delle cose più importanti che la leadership deve considerare, è l'entusiasmo dei sostenitori, specialmente quello di giovani impazienti di far sì che la loro religione sia vittoriosa. Questo entusiasmo deve esser fatto fluire in maniera giusta, come dice al Mutanabbi: " *Qualsiasi forma di coraggio nella natura umana non è paragonabile al coraggio del saggio*".

Riassumendo, riguardo a quanto detto sulla Shia, vorrei ribadire il fatto che vedo la questione a distanza senza conoscerne i dettagli. Vorrei che le mie parole fossero seguite ed ascoltate da te. Dio è garanzia di successo per ogni bene.

5) Scene di massacri: - Tra le cose che il popolo musulmano, che ti ama e ti sostiene, non riuscirà mai a tollerare vi sono le scene di massacro degli ostaggi. Non dovresti farti ingannare dagli elogi di alcuni fanatici, che amano chiamarti *Emiro dei Boia* poiché essi non rappresentano l'opinione comune degli ammiratori e dei sostenitori della resistenza in Iraq.

Potreste replicare: perché astenersi dal seminare terrore nei cuori dei crociati e dei loro collaborazionisti? Non è forse altrettanto efferata la distruzione dei villaggi e delle città con lo sterminio dei loro abitanti rispetto ai massacri? Non sono più crudeli degli eccidi le bombe a grappolo, quelle da sette tonnellate e quelle ad uranio impoverito? Non è più crudele uccidere con le torture? Non è forse più doloroso e più devastante delle carneficine la violazione dell'onore di uomini e donne?

Tutti questi interrogativi basterebbero a giustificarti, ma questo non cambierebbe la realtà, cioè che l'opinione pubblica non comprende tutto ciò, ma si lascia influenzare dal comportamento fraudolento e mendace dei media.

Ti dico con fermezza, che chi ti scrive queste righe ha assaggiato il gusto amaro della brutalità americana: la mia moglie prediletta è rimasta uccisa sotto il peso del soffitto di cemento, crollato addosso, mentre invano continuava a chiedere aiuto sotto le macerie fino all'ultimo respiro, che Dio la benedica e la accolga tra i martiri. La mia ultimogenita è stata invece colpita da un'emorragia cerebrale e ha sofferto per un intero giorno atroci dolori prima di morire. Ancora fino ad oggi, non conosco il luogo di sepoltura di mia moglie, di mio figlio, di mia figlia e di altri tre familiari morti da martiri nell'attacco.

Nonostante ciò, comunque, ti dico che siamo in battaglia, metà della quale si compie sui media. Siamo nel corso di una guerra mediatica per contenderci i cuori e le menti della nostra Umma. E per quanto alte siano le nostre possibilità, esse non riusciranno ad eguagliare un millesimo delle possibilità del regno di Satana che oggi ci combatte. Potremmo uccidere gli ostaggi con dei colpi di pistola, senza esporci alla riprovazione dell'opinione pubblica, ma non abbiamo bisogno di questo.

Vorrei che tu ci spiegassi un'altra questione relativa all'Iraq, e ti ritengo la persona più competente in materia. Assumere il comando dei mujahidin o di un gruppo di mujahidin da parte di non iracheni può irritare la popolazione locale? E se succede, quali sono le conseguenze? Come può essere evitato questo, mantenendo al contempo l'impegno del programma di jihad, senza metterlo a repentaglio?

Allo stesso modo, vorrei che ci informassi sulla situazione generale in Iraq ed in particolare su quella dei mujahidin senza, tuttavia, esporli a pericolo. Ciò ci consentirà di sostenerti nei tuoi problemi, anche perché siamo impazienti di avere tue notizie.

Ho un gran desiderio di raggiungerti ma non so se sarà possibile, perciò fammi sapere. Dio è garanzia di successo per ogni bene.

Prendi le precauzioni possibili, per favore, specialmente quando qualcuno chiede di consegnare una lettera importante o dei contributi. E' stato così che hanno arrestato Khalid Sheikh Mohammad. Allo stesso modo, per favore, in caso tu voglia incontrare uno dei tuoi collaboratori, spero che non lo faccia né in un luogo pubblico né sconosciuto. Questo perché Abu al Faraj – che Dio lo renda libero da ogni suo tormento – è stato tratto in inganno da uno dei suoi fratelli, detenuto, che ha chiesto di incontrarlo in un luogo pubblico.

I fratelli mi hanno informato che tu suggerivi di mandare aiuti. La nostra situazione da Abu al Faraj in poi è buona, grazie a Dio, ma molte formazioni sono state smantellate. A causa di ciò, abbiamo bisogno di nuovi finanziamenti per poter attivare nuove cellule. Quindi, se potessi inviare circa centomila (non è specificata la moneta, n.d.t), in forma di contributo, te ne sarei grato.

Per quanto riguarda i fratelli algerini, temiamo si ripeta quanto accaduto in precedenza. Se potessi raggiungerli e farci avere loro notizie te ne sarei grato parimenti.(.....).

Per quanto riguarda le mie condizioni personali, sto bene in salute, grazie a Dio. Ti prego soltanto di non dimenticarmi nelle tue preghiere. Dio Onnipotente mi ha benedetto con una figlia, che ho chiamato Nawwar, che significa *timida gazzella* o *priva di sospetti*; in verità è il nome di mia zia, una seconda madre per me, che mi è stata vicina in ogni momento difficile. Chiedo a Dio di ricompensarla nel modo migliore, di avere misericordia di lei, delle nostre madri e dei musulmani.

Saluti a tutti coloro che amo e, per favore, dammi notizie di Karim e degli altri che conosco: se per caso andrai a Fallujah, manda i miei saluti ad Abu Musab al Zarqawi (sic)

il tuo devoto fratello

Abu Muhammad

Sabato, 02 Jumada al-Thani 1426 , corrispondente al 09 luglio 2005

بِسْمِ اللَّهِ وَالْحَمْدُ لِلَّهِ وَالصَّلَاةُ وَالسَّلَامُ عَلَى رَسُولِ اللَّهِ وَآلِهِ وَصَحْبِهِ وَمَنْ وَالَاهِ

.....

الأخ الكريم الفاضل /أبو مصعب حفظه الله ورعاه، ونصر به دينه وكتابه وسنة نبيه @، وأسأله سبحانه أن يمن عليه وعلينا والمسلمين بنصره العزيز وفتح المبين وفرجه القريب، كما أسأله سبحانه أن يجمع بيننا على ما يحب ويرضى من عز الدنيا وهوز الآخرة.

وبعد

- 1- أخي الحبيب يعلم الله سبحانه كم اشتاق للقاءكم، وكم اشتاق للحاق بكم في معركتكم التاريخية ضد أكابر المجرمين والمرتدين في قلب العالم الإسلامي، ميدان الملاحم والمعارك الكبرى في تاريخ الإسلام. وأظن أنني لو وجدت طريقاً إليكم ما تأخرت يوماً واحداً بلذن الله.
- 2- أخي الحبيب نتابع أخباركم، رغم الصعاب والمشاق، وقد وصلتنا رسالتكم الأخيرة المنشورة والموجهة للشيخ أسامة بن لادن حفظه الله، كما أنني حرصت في كلمتي الأخيرة- التي نشرتها الجزيرة في السبت 11 جمادى الأولى 1426 هـ 18 يونيو -2005 على ذكركم وإرسال التحية لكم وإظهار التأييد والشكر لما تقومون به من أعمال بطولية في الدفاع عن الإسلام والمسلمين، ولكنني لم أطلع على ما نشرته الجزيرة، وهل أظهرت هذا الجزء أم لا؟ وسأحاول إرفاق الكلمة الكاملة مع هذه الرسالة إن تيسر ذلك.
- كما أنني أظهرت تأييدي لمبادراتكم الكريمة بالتوحد مع إخوانكم، في كلمة سابقة أرسلتها للإخوة من عدة أشهر، ولكن حالت ظروف الإخوة دون نشرها.
- 3- أود أن أطمئنكم على أحوالنا، فقد بدأ الصيف بداية ساخنة، بعمليات متصاعدة في داخل أفغانستان، وإن كان العدو قد وجه إلينا ضربة أيضاً بالقبض على أبي الفرج، فك الله أسره، ولكن لم يقبض بسببه على أي أخ

عربي، وحاول الإخوة- ونجحوا إلى حد كبير في احتواء سقوط أبي الفرج ما استطاعوا.

إلا أن الخطر الحقيقي يأتي من الجيش الباكستاني العميل الذي يقوم بالعمليات في مناطق القبائل بحثاً عن المجاهدين.

4- أود أن أتراسل معكم تفصيلاً حول ما يجري في العراق العزيز، وخاصة أننا لا نعلم الحقيقة الكاملة، التي تتطلعون عليها، لذا أود أن تشرح لي أحوالكم بشيء من التفصيل، وخاصة في الناحية السياسية، وأود أن تفصح لي صدرك بصدد ما يدور في ذهنك من تساؤلات واستفسارات.

أ- وأود بادئ ذي بدء أن أهنئكم على ما من الله به عليكم من القتال في قلب العالم الإسلامي، الذي كان سابقاً ميدان المعارك الكبرى في تاريخ الإسلام، والذي تدور فيه حالياً أعظم معارك الإسلام في هذا العصر، والذي ستدور فيه كما جاء في الأحاديث عن سيدنا رسول الله @ الملاحم الكبرى بين الإسلام والكفر. وكانت عقيدتي دائماً أن انتصر الإسلام في هذا العصر لن يتحقق إلا بإقامة دولة مسلمة على منهاج النبوة في قلب العالم الإسلامي، وبالتحديد في منطقة الشام ومصر وما جاورها من الجزيرة والعراق، ولكن مركزها يكون في الشام ومصر، وهذا رأي لا أدعي عصمته، ولكن تكون عندي من مراجعة الأحداث التاريخية ومن سلوك أعداء الإسلام أنفسهم، فهم ما أقاموا إسرائيل في هذا المثلث الحاجز بين مصر والشام والمطل على الحجاز إلا لأمر في أنفسهم.

أما المعارك التي تدور في أطراف العالم الإسلامي كالتشيشان وأفغانستان وكشمير والبوسنة، فما هي إلا إرهابيات أو مقدمات للمعارك الكبرى التي بدأت في قلب العالم الإسلامي، بسأل الله أن ينزل علينا نصره الذي وعد عباده المؤمنين.

والغريب أن القوميين العرب على مجانبتهم لمنهج الإسلام قد تفتنوا أيضاً للأهمية الخطيرة لهذا الإقليم، وشبهه بعضهم بالطائر الذي جناحه مصر والشام وقلبه فلسطين. وتفتنوا إلى الهدف من زرع إسرائيل في هذه المنطقة

على ما هم فيه من ضلال، بل وأقروا على علمانيتهم بالمطبعة الدينية لهذا الصراع.

والمقصود هو أن الله قد من عليكم وإخوانكم بنعمة طلبنا اشتاق إليها كثير من المسلمين المجاهدين ألا وهي الجهاد في قلب العالم الإسلامي، ومن عليكم بالإضافة لذلك بظهور وعلو على الكفار المشركين والمرتدين الخائنين وأهل الزيغ المارقين.

وهذا ما ميزكم الله سبحانه به أنتم وإخوانكم على من سبقكم من المجاهدين الذين جاهدوا في قلب العالم الإسلامي وفي مصر والشام بالذات، ولكن لم يكتب لهم هذا الظهور والعلو على أعداء الإسلام.

كما أنعم الله عليكم بالإضافة للظهور بأسنة الجهاد بالظهور أيضاً بعقائد التوحيد ونفي الشرك والبراءة من عقائد العلمانيين والمخرفين والوضاعين، والدعوة إلى منهج النبوة الصافي والمحجة البيضاء التي ترك النبي ﷺ عليها أصحابه، فهذه نعمة بعد نعمة تستوجب منكم وإخوانكم الكرام دوام الشكر واستمرار الحمد قال تعالى: (وإن تشكروا يرضه لكم)، وقال تعالى: (ولئن شكرتم لأزيدنكم).

ب- ولهذا يكتي حرصنا الشديد وحرص المجاهدين وكل المخلصين من المسلمين على جهادكم وبطولاتكم حتى تصل إلى هدفنا المنشود.

ولا يغب عن علمكم أن صفاء العقيدة وصحة المنهج لا تقتصر بالضرورة بالنجاح في الميدان إذا لم تراعى الأسباب والسنن التي تجري عليها الأحداث، فهذا هو الإمام السبط الحسين بن علي { وأمير المؤمنين عبد الله بن الزبير { وعبد الرحمن بن الأشعث - وغيرهم من مردي الإصلاح لم يبلغوا هدفهم المنشود.

ج- وإذا كان هدفنا المنشود في هذا العصر هو إقامة خلافة على منهاج النبوة، وإذا كنا نتوقع أن تقوم دولتها غالباً- حسب ما يبدو لنا في قلب العالم الإسلامي. فإن جهادكم وتمسككم- بتوفيق الله -خطوة واسعة في الاتجاه المباشر لذلك الهدف.

وإذا فإن علينا أن نفكر ملياً في خطواتنا المقبلة وفيما نريد أن نصل إليه، وفي رأيي القاصر أن الجهاد في العراق مطلوب منه الآن عدة أهداف مرحلية:

المرحلة الأولى: إخراج الأمريكان من العراق.

المرحلة الثانية: إقامة سلطة أو إمارة إسلامية- ثم تطويرها وتدعيمها حتى تبلغ مرتبة الخلافة -على أكبر جزء تستطيع أن تبسط سلطاتها عليه من العراق، وبالذات في مناطق أهل السنة العرب، حتى تملأ الفراغ الناشئ عن خروج الأمريكان فور خروجهم، قبل أن تحاول ملء هذا الفراغ قوى غير إسلامية، سواء من سيطرتهم الأمريكان خلفهم، أو من يسعى للقفز على السلطة من القوى غير الإسلامية.

ولا شك أن هذه الإمارة ستدخل في صراع عنيف مع القوى الأجنبية الكافرة ومن تدعهم من القوى المحلية، لتجعلها في حالة انشغال دائم بالدفاع عن نفسها، ولتحول بينها وبين إقامة الدولة المستقرة التي تعلن الخلافة، ولتبقى دائماً في مرحلة حرب العصابات الجهادية، حتى تجد هذه القوى فرصة للقضاء عليها.

المرحلة الثالثة: مد الموجة الجهادية إلى ما جاور العراق من دول علمانية.

المرحلة الرابعة: وقد تتزامن مع ما قبلها؛ الصدام مع إسرائيل، لأن إسرائيل ما أنشئت إلا للتصدي لأي كيان إسلامي ولويد.

وطرحي لهذا التصور- ولا أدعي فيه العصمة -إنما هو للتأكيد على أمر في غاية الخطورة، وهو أن المجاهدين لا يجب أن تنتهي مهمتهم بإخراج الأمريكان من العراق، ثم يلغون السلاح ويخفت الحمل، ويعود إلى تسلط العلمانيين والخونة علينا، بل إن مهمتهم مستمرة لإقامة دولة الإسلام والدفاع عنها، يسلم كل جيل منهم الراية لمن بعده حتى تقوم الساعة.

وإذا كان الأمر كذلك فطينا التدبر في أمورنا بدقة حتى لا تسرق منا الغنيمة، ويموت إخواننا ليبنى الثمرة قوم آخرون.

د غاذا نظرنا إلى الهدفين القريبين وهما إخراج الأمريكان وإقامة إمارة إسلامية في العراق أو خلافة إن أمكن، فسنرى أن أقوى سلاح يتمتع به المجاهدون- بعد توفيق الله وإمداده لهم - هو التأييد الشعبي من جماهير المسلمين في العراق وما جاورها من بلاد المسلمين.

ولذا فإن علينا أن نحافظ على هذا التأييد ما استطعنا، وأن نحرض على زيادته شريطة ألا يؤدي الحرص على ذلك التأييد إلى أي تنازل عن أحكام الشرع.

ومن المهم جداً أن تسمح لي بالاسترسال هنا قليلاً حول مسألة التأييد الشعبي، فقول:

(1) إذا كنا متفقين على أن انتصار الإسلام وإقامة دولة الخلافة على منهاج النبوة لن تتم إلا بجهد الحكام المرتدين وخلقهم، فإن هذا الهدف لن يتم للحركة المجاهدة وهي في عزلة عن التأييد الشعبي، حتى لو سلكت الحركة الجهادية طريق الانقلاب المفاجئ، فإن هذا الانقلاب لن يتم إلا بعد أدنى من التأييد الشعبي وحالة من السخط العام توفر للحركة الجهادية ما تحتاجه من كفاءات في أسرع وقت. أما إذا اضطرت الحركة المجاهدة لسلوك طرق أخرى كاللحرب الجهادية الشعبية أو الانتفاضة الشعبية فإن التأييد الشعبي حينئذ يكون عنصراً فاصلاً بين النصر والهزيمة.

(2) وفي غياب هذا التأييد الشعبي يتم سحق الحركة الإسلامية المجاهدة في الظلام بعيداً عن الجماهير اللاهية أو الخائفة. وينحصر الصراع بين النخبة المجاهدة والسلطة المستكبرة في أقبية السجون بعيداً عن العن والنور. وهذا بالضبط ما تسعى إليه القوى العلمانية المرتدة المتسلطة على بلادنا، فهذه القوى لا تطمح في إبداء الحركة الإسلامية المجاهدة، ولكنها تسعى حثيثاً في عزلها عن جماهير المسلمين المضللين أو الخائفين. ولذا فإن تخطيطنا يجب أن يسعى لإشراك الجماهير المسلمة في المعركة وقيادة الحركة المجاهدة للجماهير، وليس إلى خوض الصراع بعيداً عنها.

(3) والجماهير المسلمة - لأسباب كثيرة ليس هذا مجال سردها - لا تستغز إلا بعدو خارجي محتل، وخاصة إذا كان هذا العدو يهودياً بالدرجة الأولى ثم أمريكياً بالدرجة الثانية.

وهذا في رأيي القاصر سبب التأييد الشعبي الذي يتمتع به المجاهدون في العراق بفضل الله.

أما العنصر الطائفي والتعصبي فهو تال في الأهمية للغزو الخارجي، وأضعف منه بكثير، وفي رأيي - القاصر الذي أراه وأنا بعيد عن الساحرة - أن صحوة أهل السنة في العراق ضد الشيعة ما كانت لتكون بهذه القوة والصلابة لولا خيانة الشيعة وتواطؤهم مع الأمريكان واتفاهم معهم على السماح للأمريكان باحتلال العراق في مقابل استلام الشيعة للحكم.

(4) ولذا فإن على الحركة المجاهدة أن تتجنب أي تصرف لا تفهمه أو تستسيغه الجماهير، ما لم يكن في هذا التجنب مخالفة شرعية، وطالما كانت هناك بدائل أخرى يمكن اللجوء إليها، بمعنى أننا لا يجب أن نلقي بالجماهير قليلة العلم في البحر قبل أن نعلمها السباحة، مسترشدين في ذلك بقول النبي @ لعمر بن الخطاب: " > دعة لا تحبث الناس أن مُحَمَّداً يقتل أصحابة." "

ومن التطبيقات العملية لهذه النظرة في ميدانكم المبارك:

(أ) قضية الإهداد لما بعد خروج الأمريكان: فإن الأمريكان خارجون قريباً بإذن الله، وإقامة سلطة حاكمة - فور تحرير البلاد من الأمريكان - لا يعتمد على القوة وحدها، بل لا بد له إلى جانب القوة من استرخاء المسلمين ومشاركتهم في الحكم وفي الشورى وفي الأمر بالمعروف والنهي عن المنكر، وفي نظري -الذي لا زلت أكرر على قصوره ورؤيته للأحداث من بعد - أن ذلك لا بد أن يتحقق عبر هيئة من أهل الشورى والحل والمقد الذين تتوفر فيهم المؤهلات الشرعية، وينتخبهم أهل البلاد لتمثيلهم ومتابعة أعمال المسؤولين على هدى من أحكام الشريعة الغراء.

ولا يتصور أن المجاهدين فضلاً عن جماعة قاعدة الجهاد في بلاد الرافدين سيتناكروا بالحكم دون أهل العراق، فضلاً عن مخالفة ذلك لمنهج الشورى، فإنه في نظري ليس ممكناً عملياً.

ولطلك تسأل سؤالا هاماً: ما الذي يدفعني لفتح هذه المسائل، ونحن في معمران الحرب وغمرات القتل والقتال؟

وجوابي: أولاً: إن الأحداث قد تتطور بأسرع مما نتصور، والمتبع لانتهار القوة الأمريكية في فيتنام. وكيف هربوا وتركوا عملاءهم يجرى عجباً، لذا علينا أن نكون مستعدين من الآن قبل أن تدهمنا الأحداث، وقبل أن تدهمنا مؤامرات الأمريكان والأمم المتحدة وخططهم لملء الفراغ من خلفهم، فعلى أن نأخذ المبادرة في أيدينا، ونفرض الأمر الواقع على الأعداء، بدلاً من أن يفرض علينا الأعداء الأمر الواقع، ويكون نصيبنا هو مقاومة مخططاتهم فقط.

وثانياً: وهو الأهم أن هذه السلطة أو الإمارة الشرعية المطلوبة تتطلب عملاً ميدانياً من الآن جنباً إلى جنب مع القتال والحرب، عمل سياسي يكون المجاهدون هم نواته التي يتجمع حولها القبائل ومشايخها والأعيان والعلماء والتجار وأهل الرأي وكل الشرفاء الذين لم يتلوثوا بمداينة الاحتلال والذين دافعوا عن الإسلام.

لا نريد أن نكرر خطأ الطالبان الذين قصروا المشاركة في الحكم على الطلبة وخاصة أهل قندهار فقط، ولم يكن لديهم أي تمثيل للشعب الأفغاني في نظام حكمهم، فكانت النتيجة أن الشعب الأفغاني انفصل عنهم، حتى الصالحين فيه اتخذوا موقف المتفرج، ولما جاء الغزو انهارت الإمارة في أيام، لأن الناس كانوا بين سلمي أو معاد، حتى الطلبة أنفسهم كان انتماءهم لأقواسهم ولقراهم أقوى من انتماءهم للإمارة الإسلامية أو لحركة الطالبان أو للمسؤولية المنوطة بكل واحد منهم في موقعه، فانسحب كل منهم لقرينته ولقبيلته حيث انتمؤه الأقوى!!

والمقارن بين سقوط كابل ومقاومة الفلوجة والرمادي والقائم وأخواتها والباسلات يرى فرقاً واضحاً بفضل الله ومنتها، وهو الأمر الذي يجب أن نحرص عليه وندعمه ونقويه.

لذا أعود وأؤكد عليك وعلى جميع إخوانك بضرورة سير العمل السياسي موازياً للعمل العسكري، بالتحالف والتعاون واستقطاب كل أصحاب الرأي والتأثير في الساحة العراقية، ولا أستطيع أن أعدد لك أسلوب عمل معين، فإنت أدري بأحوال الميدان، ولكن لا بد أن نحرص وإخوانك أن يكون من حولكم حلقات من التأييد والموازية والتعاون، ترتفع بها حتى تصلوا بها إلى تجمع

أو كيان أو تنظيم أو هيئة تمثل كل الشرفاء والمخلصين في العراق، وأكرر التحذير من الانفصال عن الجماهير أيما تحذير.

(2) **الحرص على وحدة المجاهدين:** وهذه أمارة أحملها لك بينك وبين الله، فإذا كان المجاهدون متفرقون، فهذا أدعى لتفريق الناس من حولهم. وليس لدي معلومات تفصيلية عن أحوال المجاهدين، ولذا أرجو أن تفيّدونا بشيء من التفصيل المفيد في هذا الجانب، ومدى استعداد تيارات المجاهدين المختلفة للماق بمسيرة الوحدة.

(3) **الحرص على العلماء:** من ناحية عدم إبراز الخلافات العقائدية التي لا يفهمها الجمهور، كهذا ماتيدي وهذا اشعري وهذا سلفي، ومن ناحية إنصاف الناس فقد يكون في العالم بدعة أو تقصير في جانب، ولكن قد يكون له عطاء في الجهاد والقتال والبذل في سبيل الله، وقد رأينا نماذج رائعة في الجهاد الأفغاني، وأمير المؤمنين الملا محمد عمر - حفظه الله نفسه حنفي مقلد ماتيدي الحقة، ولكنه وقف في تاريخ الإسلام وقفة قل من يقف مثلها، وأنت أعني من أن تعرف بمواقف العلماء الصادقين من الحكام في أوقات الجهاد والدفاع عن حرمان المسلمين، بل ومواقفهم في إنصاف الناس وعدم إنكار فضلهم.

كما أن العلماء عند العامة هم رمز الإسلام وشعاره، ولذا فإن الانتقاص منهم قد يؤدي لاستخفاف العامة بالدين وبأهله، وهذا ضرر أعظم من مصلحة نقد عالم في بدعة أو مسألة.

طبعاً كلامي هذا لا يتعلق بالخونة المنافقين المتحالفين مع الصليبيين. ولكني أود التأكيد على التحذير من انتقاص العلماء أمام العامة.

كما أن العلماء العاملين المجاهدين - وإن كان فيهم شيء من البدعة أو الخطأ غير المكفر - يجب أن نجد وسيلة لاستيعابهم والاستفادة من طاقاتهم، وأنت أعلم من أن أنكركم - إن كثيراً من علماء الإسلام الأعلام العالمين كالعز بن عبد السلام والنوري وابن حجر - رحمهم الله - كانوا أشاعرة، وكثير من أعلام الجهاد الذين أجمعت الأمة على الثناء عليهم كنور الدين بن زكي وصلاح الدين الأيوبي كانوا أشاعرة، ومن جاء من بعدهم من السلاطين المجاهدين

حمن لم يبلغ درجتهم -الذين أثنى عليهم العلماء والمؤرخون كسيف الدين قطز وركن الدين بيبرس والناصر محمد بن قلاوون ومحمد الفاتح كانوا أشاعرة أو ماتريدية، ووقعوا في أخطاء وذنوب وبدع، وموافق شيخ الإسلام ابن تيمية من الناصر محمد بن قلاوون وثناؤه عليه وتحريضه على الجهاد- مع ما أصاب الشيخ - في عهده من محاكمات وسجن مشهورة معروفة.

فإذا أخذت في الاعتبار أن معظم علماء الأمة أشاعرة أو ماتريدية، وإذا أخذت في الاعتبار أيضاً أن قضية تصحيح أخطاء العقيدة قضية طويلة تحتاج لأجيال من الدعوة وإصلاح مناهج التعليم، وأن المجاهدين لا يمكنهم القيام بهذا العبء، بل هم في حاجة إلى من يعينهم على ما يعانون من مصاعب ومشاكل، لو أخذت كل هذا في الاعتبار، وأضفت إليه أن كل المسلمين مخاطبون بالجهاد سواء كانوا سلفيين أو غير سلفيين، لأدركت أن على الحركة المجاهدة أن تستوعب طوائف الأمة، وتتولى بحكمتها وحكمتها دور القائد والرائد والمستغل لكل إمكانات الأمة في سبيل الوصول لهدفنا دولة الخلافة على منهاج النبوة بإذن الله.

وأنا لا أعلم تفاصيل الوضع عنكم، ولكني لا أريد أن نكرر خطأ جميل الرحمن - الذي قتل، وتحطم تنظيمه، لأنه تناسى الحقائق الواقعة على الأرض.

(4)الموقف من الشيعة:

هذا الموضوع محقد وفيه تفصيل وأوردته هنا في مجال عدم مخاطبة العامة بما لا يعرفون، ولكن أرجو السماح لي بالتفصيل فيه:

(أ) أنا أكرر أنني أرى الصورة من بعد، وأكرر أنك ترى ما لا نرى، ولا شك أن لك الحق في الدفاع عن نفسك وعن المجاهدين والمسلمين عوامهم وخواصهم ضد أي عدوان أو تهديد بحدوث.

(ب)وأؤكد هنا أن أي عاقل يدرك بسهولة أن الشيعة تعاونوا مع الأمريكان على غزو أفغانستان، وهو ما اعترف به رفسنجاني نفسه، وتعاونوا معهم على إسقاط صدام واحتلال العراق في مقابل تسلم الشيعة للحكم وعضهم الطرف عن الوجود العسكري الأمريكي في العراق، هذا أمر واضح لكل ذي عينين.

(ج) وأهل البصيرة والعلم من المسلمين يعلمون مدى خطورة مذهب الرافضة الإثني عشرية على الإسلام، فهو مذهب قائم على الطغى والكتف مؤذاه تكفير الصحابة { حملة الإسلام، حتى يخلو الجو لمجموعة من مدعي التحديث باسم المهدي المخفتي المسيطر على شؤون الكون والمعصوم فيما يفعل. وتاريخهم السابق في التعاون مع أعداء الإسلام بوافق واقعهم الحالي في التواطؤ مع الصليبيين.

(د)والصدام بين أية دولة تقوم على منهاج النبوة وبين الشيعة أمر واقع لا محالة عاجلاً أو آجلاً، فهذا هو حكم التاريخ، وهذه هي الثمرة المتوقعة من مذهب الشيعة الرافضة ورأيهم في أهل السنة.

هذه أمور واضحة ومعلومة لكل ذي علم بالتاريخ والعقائد وسياسة الدول.

(هـ) ولكن إلى جانب ذلك لا بد من الإقرار بأن ما ذكرناه سابقاً لا يعبه عوام المسلمين، بل وقد لا يتصورونه. ولذلك يتعامل كثير من المحبين لكم من عوام المسلمين عن سبب مهاجمتكم للشيعة، ويزداد هذا التساؤل حدة إذا كان الهجوم على مسجد من مساجدهم، ويزداد أكثر إذا كان الهجوم على مرقد الإمام علي بن أبي طالب كرم الله وجهه، ورأيي أنك مهما حاولت أن توضح هذا الأمر فإن يتقبله العوام، وسيظل النفور منه قائماً.

بل وستدور التساؤلات في أوساط المجاهدين وأهل الرأي فيهم عن صواب هذا الصدام مع الشيعة في هذا الوقت، وهل كان لا بد منه أم كان يمكن تأجيله حتى يقوى عود الحركة المجاهدة في العراق؟ وإذا كانت بعض العمليات ضرورية للدفاع عن النفس فهل كل العمليات كانت ضرورية؟ أم أن بعض العمليات كانت لا داعي لها؟ وهل فتح جبهة أخرى الآن بالإضافة لجبهة الأمريكان والحكومة يعد قراراً حكيماً؟ والأمر يرفع هذا الصدام مع الشيعة العبء عن الأمريكان بإشغال المجاهدين مع الشيعة، ويبقى الأمريكان يديرون الأمور من بعد؟ وإذا كان الهجوم على بعض رؤوس الشيعة ضرورياً لإيقاف مخططاتهم، فلماذا الهجوم على عوام الشيعة؟ ألا يؤدي هذا لترسيخ المعتقدات الباطلة في أذهانهم، بينما يجب علينا أن نخاطبهم بالدعوة والبيان والتبليغ لهدايتهم للحق؟ وهل سيستطيع المجاهدون قتل كل الشيعة في العراق؟ وهل حاولت أية دولة إسلامية في التاريخ ذلك؟ ولماذا يقتل عوام الشيعة مع أنهم معذورون بالجهل؟

وما الخسارة التي كانت ستلحق بنا لو لم نهجم الشيعة؟ وهل يتناسى الإخوة أن لدينا أكثر من مائة أسير- كثير منهم من القيادات المطلوبة في بلادهم لدى الإيرانيين؟ وحتى إذا هاجمنا الشيعة للضرورة فلماذا الإعلان عن هذا الأمر وإظهاره مما يضطر الإيرانيون إلى اتخاذ مواقف مضادة؟ وهل تناسى الإخوة أن كلا منا والإيرانيين في حاجة إلى أن يكف كلا منا أذاه عن الآخر في هذا الوقت الذي يستهدفنا فيه الأمريكان؟

كل هذه الأسئلة وغيرها تدور بين إخوانك وهم يراقبون الصورة عن بعد كما ذكرت لكم، والمراقب عن بعد تخيب عنه كثير من التفاصيل الهامة التي تؤثر على القرار الميداني .

إلا أن المراقب عن بعد له ميزة رؤية الصورة المجملية ومراقبة الخط العام دون أن يفرق في التفاصيل، التي قد تلتفت الانتباه عن اتجاه الهدف، وكما يقال في المثل الإنجليزي فإن الواقف بين أوراق الشجرة قد لا يرى الشجرة.

ومن أهم عناصر النجاح أن لا يغييب هدفك عن عينيك، وأن يظل ماتلاً أمامك دائماً، وألا تنحرف عن الخط العام بسياسة رد الفعل، وهذه خبرة العمر، فلا أكتفك أننا عانينا كثيراً من سياسة رد الفعل هذه، ثم عانينا كثيراً مرة أخرى لمحاولة العودة إلى الخط الأصلي.

ومن أخطر الأشياء على القيادة حماس المؤيدين وخاصة من الشباب المتوثب والمتحرق لنصرة الدين، وهذا الحماس يجب أن يصب في قالب من الحكمة، والمتنبهي يقول:

وكل شجاعة في المرء تغني ولا مثل الشجاعة في الحكيم

ويقول أيضاً:

الرأي قبل شجاعة الشجعان هو أول وهي المحل الثاني

فإذا هما اجتماعاً لنفس حرة بلغت من العلياء كل مكان

وختاماً للكلام على قضية الشيعة أعود فأكرر أنني أرى الأمر من بعد دون الإطلاع على كافة التفاصيل، ولكنني أرجو أن يكون كلامي محل نظر وتدبر منكم، والله الموفق لكل خير.

(5) مشاهد الذبح:

من الأشياء التي لن يستسيغها شعور عوام المسلمين الذين يحبونكم ويؤيدونكم -أيضاً مشاهد ذبح الرهائن، ولا يفرنك ثناء بعض الشباب المتحمس ووصفهم لكم بشيخ الذباحين وما أشبه، فهم لا يعبرون عن الرأي العام المعجب والمؤيد للمقاومة في العراق عموماً ولكم خصوصاً بفضل الله ومنته.

وقد يكون ردكم وهو حق: ولماذا لا نلقي الرعب في قلوب الصليبيين وأعدائهم؟ وليس हम القرى والمدن على رؤوس ساكنيها أشد قسوة من الذبح، والبيوت القنابل الحنوقية وقنابل السبعمة أطنان وقنابل اليورانوم المنضوب أشد بشاعة من الذبح؟ وليس القتل من التحذيب أشد من الذبح؟ وليس هتك أعراض الرجال والنساء أشد إبلاماً وأبعد أثراً من الذبح؟

كل هذه الأسئلة وأكثر منها قد تسألها وأنت محق، ولكن هذا لا يغير من الواقع شيئاً، وهو أن الرأي العام المؤيد لنا لا يتفهم ذلك، وأن هذا الرأي العام واقع تحت حملة شرسة كاذبة مضللة من الإعلام المفترى المخادع، وأنا أعني الناس عن إثارة تساؤلات حول جدوى أعمالنا في أذهان وقلوب وعقول الرأي العام المتعاطف معنا أصلاً.

وأزيحك من الشعر بيتاً فأقول: إن كاتب هذه السطور قد ذاق مرارة الوحشية الأمريكية، وأن زوجتي الفاضلة قد هرس صدرها السقف الخراساني وظلت تستغيث لرفع الكتلة الحجرية عن صدرها حتى لفظت أنفاسها، رحمها الله، وتقبلها في الشهداء، أما ابنتي الصغيرة فقد أصيبت بنزيف في الدماغ وظلت يوماً كاملاً تعاني من الألم حتى لفظت أنفاسها، وأنا حتى اليوم لا أعلم أين قبور زوجتي وابنتي وابنتي وبقية الأسر الثلاث الأخرى الذين استشهدوا في الحادث، والذين سحقهم السقف الخراساني. رحمة الله عليهم وعلى شهداء المسلمين، وهل أخرجوا من تحت الأنقاض أم لا زالوا مدفونين تحتها حتى اليوم؟

وسأرفق لك الإصدارات الكتابية وما أمكن من الإصدارات الصوتية والمرئية مع هذه الرسالة إن شاء الله. فإين وجدت فيها خيراً فممكنك أن تنشرها، والله المستعان.

(6) لا أدري إن كان لكم اتصال بابي رسمي؟ ولو عن طريق الإنترنت، فقد أعطيته نسخة من كتابي) فرسان تحت راية النبي (®) ليمعى في نشره، وفقد مني أصل الكتاب، ونشرته الشرق الأوسط مبتوراً مشوشاً، وأظن أن المخابرات الأمريكية قد أمدت به الجريدة المذكورة من حاسوبى الذي حصلوا عليه، لأن نشر الكتاب تزامن مع نشر رسائل من حاسوبى في نفس الجريدة. فإذا أمكن أن تتصلوا به وتحصلوا على أصل الكتاب، فإين تيسر لكم ذلك فيمكنكم نشره في موقعكم المبارك، ثم إرسال نسخة لنا إن تيسر ذلك، والله المستعان.

ب- أما عن أحوالى الشخصية: فأنا في صحة جيدة وفي نعمة من الله وعافية بفضل الله ومنته، ولا ينقصني إلا دعاؤكم الصالح الذي أرجو ألا تنسوني منه. وقد رزقني الله سبحانه بإبنة أسميتها) نوار(، ونوار لغة: الطيبة النافرة والمرأة النافرة من الريبة، واصطلاحاً: اسم خالتي التي كانت لي أما ثنية، والتي وقفت معي في كل الظروف الشديدة والقاسية، نسأل الله أن يجزيها عنى خير الجزاء، وأن يرحمها وأمهاتنا والمسلمين.

9- سلامي لكل الأحبة جميعاً، وأرجو إفادتي عن أخبار كارم وبقية من أعرف. وخصوصاً:

بإله دنك رايح الفلوجة سلم على أبو مصعب الزرقاوي

وختاماً أسأل الله أن يتولاكم برعايته وعنايته وحفظه، وأن يبارك لك في أهلكم ومالكم وولدكم، وأن يحفظهم من كل سوء ويقر بهم عينك في الدنيا والآخرة، وأن ينزل علينا وعليكم نصرة الذي وعد عباده المؤمنين، وأن يمكن لنا ديننا الذي ارتضى لنا ويبدلنا من بعد خوفنا أمناً. والسلام عليكم ورحمة الله وبركاته.

أخوكم المحب

أبو محمد

السبت، 02 جمادى الثانية، 09- 1426 يوليو 2005

14.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del Gruppo Salafita
Algerino per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC)
sull'Operazione di Badr in Mauritania**

(italiano- inglese)

Relazione completa sulla Operazione di Badr in Mauritania.

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso.

Sia lode a Dio, che concede la vittoria ai credenti, sconfigge gli infedeli ed umilia gli apostati e gli ipocriti. Le preghiere raggiungano il Suo inviato, la sua famiglia e i suoi seguaci. Successivamente alla dichiarazione iniziale sull' "Operazione di Badr in Mauritania", ci è stato ora possibile ottenere ulteriori particolari sull'attacco, inviatici dal comandante (dell'unità) *Abul-Abbas Khalid*, rapporto che qui offriamo alla nazione islamica comunicando la lieta notizia di tutte le vittorie ottenute dai mujahidin durante quella operazione, con l'aiuto di Dio. Il combattimento ha avuto luogo, sabato 27 Rabi al-Thani 1426 (4 giugno 2005), immediatamente dopo le preghiere dell'alba. Con una rapida incursione durata soli quindici minuti, i mujahidin sono riusciti ad assumere, con successo, il controllo della caserma militare, uccidendo numerosi soldati ed immobilizzandone altri 30, rilasciati poi a fine battaglia. I mujahidin hanno così sequestrato le seguenti armi: 2 lanciagranate RPG-7 insieme a numerose granate RPG, un lanciarazzi SBJ-9 con 39 missili, una mitragliatrice 14.5, una mitragliatrice 12.7, 55 fucili Kalashnikov, 50.000 diversi tipi di munizioni, 5 dispositivi portatili per la comunicazione e 7 furgoncini *pickup* Toyota.

Conseguenza della battaglia è stata anche l'uccisione di 5 mujahidin; chiediamo a Dio di accoglierli tra i Suoi martiri. Questi i loro nomi: Ibrahim Abu Ishaq (di Ghirdaya, ha preso parte al jihad in Afghanistan), Asim al-Tabasi Yehya (di al-Righayah), al-Bashir al-Gharbi e Abu Dujanah (dell'Università dello Stato di Baskara). L'attacco è stato video-registrato e, col favore di Dio, verrà trasmesso in seguito. Musulmani, questa guerra santa, con i suoi obiettivi, è la più genuina testimonianza contro l'immagine, consuetamente deformata, che i media mendaci diffondono sui valorosi mujahidin. Questa immagine è esattamente l'opposto della verità. Questo tipo di assalti condotti incessantemente contro obiettivi mirati vengono utilizzati per abbattere il muro di ombre e cancellare una serie di falsi "miti", come, ad esempio, della "riconciliazione e dell'amnistia generale" fino a quello degli "ultimi disperati" o dello "sparuto gruppo che sta per essere totalmente smantellato". Ci congratuliamo con voi, valorosi mujahidin, astri splendidi nell'oscurità dell'umiliazione, certi che otterrete la vostra giusta ricompensa. Avete restituito speranza agli animi sconfitti e ci avete indicato la giusta via illuminandola del vostro sangue - la via del grande impero Islamico - che presto tornerà a noi, con la volontà di Dio. Non cesseremo di chiedere alla nazione Islamica di sostenerci con i suoi figli mujahidin.... Dio, accogli i nostri martiri e libera i nostri prigionieri dalle galere degli infedeli e degli apostati a Sarkaji, ad El-Harrache, in Mauritania, ad Abu Ghraib, nella Baia di Guantanamo e da qualsiasi altra prigione, nota o sconosciuta.

Dio è grande, Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo profeta e ai mujahidin.

Dipartimento per l'Informazione del Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC)
14 luglio 2005



© 2005 Evan Kohmann (<http://www.globalterroralert.com> - info@globalterroralert.com)

Communiqué from the Algerian Salafist Group for Prayer and Combat (GSPC)



July 14, 2005

"A full report on the Battle of Badr in Mauritania."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to Allah who grants victory to the believers, defeats the infidels, and humiliates the apostates and hypocrites. Prayers to his messenger, family, and followers. After the initial statement that was published after the 'Battle of Badr in Mauritania,' we were able to obtain further details about that attack delivered to us by the commander of [the unit responsible] Abul-Abbas Khalid and we are posting it here as a report for the Islamic nation and to joyfully inform Muslims about all the victories attained by the mujahideen during that battle with the help of Allah. The battle took place with the help of Allah on Saturday 27 Rabi al-Thani 1426 (June 4, 2005) immediately after fajr (dawn) prayers. In a sudden assault that took only fifteen minutes, the mujahideen were successfully able to seize control over a military barracks, killing a large number of soldiers and capturing an additional 30 soldiers who were released after the battle ended. The mujahideen were able to seize the following weapons: 2 RPG-7 launchers along with several RPG rounds, 1 SBJ-9 rocket launcher including 39 rockets, 1 14.5 machine gun, 1 12.7 machine gun, 55 Kalashnikov rifles, 50,000 various rounds of ammunition, 5 portable communication devices, and 7 Toyota pickup trucks."



"As a result of the battle, five mujahideen were killed and we ask Allah to accept them among his martyrs. Their names are: Ibrahim Abu Ishaq (from Ghirdaya, also participated in the jihad in Afghanistan), Asim Al-Tabi Yehya (from Al-Righayah), Al-Bashir Al-Gharbi, and Abu Dujanah (from the University of Baskara State). The attack was videotaped and by the will of Allah will be broadcast later. O' Muslims, this holy battle including its aims and objectives is the best evidence against the false and outdated image that has been spread by the lying media regarding the courageous mujahideen. This image is the complete opposite of the lost truth. These kinds of battles, ongoing assaults, and chosen targets are used to demolish the wall of darkness and to erase a number of myths, beginning with the myth of 'reconciliation and general amnesty' and ending with the myth of 'desperate remnants' or a 'small group that is about to be eliminated.' We congratulate you, O' courageous mujahideen, shining stars in a the darkness of humiliation, and we assure you that you will obtain your just rewards. You have given hope to the defeated souls and have shown us a path that was written with your blood—the path of the wise Islamic empire—that will soon be upon us, by the will of Allah. We will never cease asking the Islamic nation to support us with its mujahideen sons... O' Allah, accept our martyrs and release our prisoners from the prisons of the infidels and apostates in Sarkaji, El-Harrache, Mauritania, Abu Ghraib, Guantanamo Bay, and every other known and unknown prison out there. Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his prophet, and to the mujahideen."

16.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle
Brigate Abu Hafs al Masri
concernente un ultimatum ai governi europei**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio clemente e misericordioso.

Gloria a Dio, Signore dei mondi. La preghiera e la pace discendano sul condottiero dei combattenti, Muhammad. Lode a Dio. A lui ricorriamo e ci rimettiamo. Che Dio ci liberi dal nostro stesso male e dalle nostre cattive azioni. (Citazioni religiose)

Questo è un messaggio rivolto ai governi europei dopo i colpi benedetti di Londra e di altre città di quei Crociati che continuano a permanere in Iraq.

Vi rinnoviamo l'ultimatum posto in precedenza, dandovi un mese per rielaborare complessivamente la vostra politica nei confronti dell'Islam e dei musulmani, nonché per porre fine alla politica di asservimento agli Americani ed ai Sionisti, incuranti del sangue versato e che continua ad essere versato in terra d'Islam, in Iraq, in Afghanistan, e in Palestina.

E' giunto il momento di comprendere che i mujahidin non lasceranno la loro nazione all'umiliazione e alla mercè del fuoco assassino degli americani ai quali vi siete alleati ponendo la vostra politica al loro servizio.

Torniamo a ribadirvi che siamo uomini che amano la morte nella stessa misura in cui voi amate la vita ..il nostro jihad proseguirà fino al giorno del giudizio per sconfiggere i miscredenti, i tiranni e i loro gregari in ogni luogo, allo scopo di issare il vessillo dell'Islam in terra musulmana, col favore di Dio.

Colpire le città europee non è che una reazione a tutela dell'identità islamica, una risposta all'umiliazione e al disonore subiti dalla nazione musulmana, dal Golfo Persico al Maghreb.

I mujahidin non avranno pace finchè non sarà ritirata la mano dell'Umiliazione dalla nostra Nazione.

Questo è l'ultimo messaggio che rivolghiamo agli Stati europei e non ve ne saranno altri. Vi concediamo un mese per ritirare i vostri soldati dall'Iraq. Fatti e parole tratteranno un solco nel cuore d'Europa, dopodichè sarà guerra sanguinosa.

Ci rivolghiamo ai crociati che continuano a permanere in Iraq - alla Danimarca, all'Olanda, alla Gran Bretagna, all'Italia e agli altri i cui eserciti fanno laggiù il proprio comodo - con la promessa che questo sarà l'ultimo avvertimento dopo il quale i mujahidin ricorrono ad un altro linguaggio nelle loro capitali.

Sia lode a Dio, Signore dei mondi
Dio è grande. Sia gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin.
Brigate Abu Hafs al-Masri
Sabato 9 Jumada-I-Thani 1426
Corrispondente al 16 luglio 2005

كتائب أبي حفص المصري قاعدة الجهاد لواء أوروبا

بيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على قائد المجاهدين، محمد صلى الله عليه وسلم.. وإن الحمد لله نعمده ونستعينه ونستغفره ونعوذ بالله من شرور أنفسنا ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له ومن يضلل فلا تجد له وليا مرشدا، ونشهد أن لا إله إلا الله، وأن محمدا عبده ورسوله بلغ الرسالة وأدى الأمانة ونصح الأمة وجعلها على المحجة البيضاء ليلها كنهارها لا يزيغ عنها إلا هالك... وبعد

السلام على من اتبع الهدى...

فهذه رسالة إلى الحكومات الأوروبية، بعد الضربات المباركة التي دكت لندن وغيرها من مدن الصليبيين الذين ما زالوا يمشون في العراق..

ومن جديد فنحن هنا نجد المهلة التي كنا قد أطلقناها من قبل، نجدها ونمهلك شهرا كاملا للتفكير مليا في سياساتكم اتجاه الإسلام والمسلمين.. ونحن نمهلك أيضا للتوقف عن سياسة اللهث خلف أمريكا والصهاينة.. غير أبهين بالدماء التي سالت وما زالت تسيل في بلاد الإسلام في العراق وأفغانستان وفلسطين.. إنه قد آن الأوان لكم أن تفهموا بأن المجاهدين لن يتركوا أمتهم تحت عار الذل، وتحت نيران القتل الأمريكي الذي تحالفتم ووهبتم سياساتكم له.

من جديد، نؤكد لكم أننا رجال نعشق الموت بقدر ما نعضون الحياة، فالجهاد في سبيل الله عندنا ماض إلى يوم القيمة، لنحرق الكفار والطواغيت وننقلب الطواغيت في كل مكان.. وما زلنا نتوق إلى رفع راية الإسلام خفاقة فوق أرض الإسلام، ونحن موفقون إلى ذلك بإذن الله تعالى.

إن ذلك المدن الأوروبية إنما هو دفاع عن النفس المسلمة، وهو رد للذل والعار الذي ما زالت تعيشه الأمة الإسلامية من الخليج العربي إلى المغرب العربي، ولن يهدأ المجاهدون قبل رفع يد الذل، عن الأمة الإسلامية.

إن هذه هي الرسالة الأخيرة نوجهها للدول الأوروبية، نمهلك شهرا للخروج بجنودكم من أرض بلاد الرافدين.. وبعدها لن

22.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle
Brigate Abu Hafs al-Masri contenente minacce all'Italia,
all'Olanda ed alla Danimarca**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Amiamo la morte come voi amate la vita.. Stiamo arrivando

Lode a Dio, Signore dei mondi. La preghiera e la benedizione di Dio discendano sul condottiero dei mujahidin, guida di tutte le creature. La pace sia con coloro che seguono la retta via.

Le parole dei mujahidin, in attesa di colpire, continuano a dare conto delle azioni e dei colpi messi a segno, l'uno dopo l'altro. Gli attacchi al cuore della capitale britannica della miscredenza altro non sono che un ulteriore messaggio a tutti i governi europei.

Non ci daremo pace e non ci arrenderemo finchè tutti i vostri eserciti non lasceranno l'Iraq. Questo è un monito rivolto a coloro che gareggiano nel porsi al servizio della politica del presidente del terrorismo nel mondo, il capo di Stato dell'America miscredente.

Benediciamo questi attacchi ed annunciamo che i prossimi saranno un inferno per i nemici di Dio e scatenano una guerra sanguinosa contro chi sostiene la miscredenza americana nella regione.

Le nostre parole giungeranno fin nel cuore delle capitali degli Stati europei: a Roma, ad Amsterdam e in Danimarca, i cui eserciti continuano a permanere in Iraq, annaspando dietro ai loro signori, gli americani ed i britannici.

Rinnoviamo il nostro monito a Roma e a Berlusconi.

La permanenza delle truppe italiane in Iraq finirà col trasformarsi nella loro tomba, scavata con le loro stesse mani. I soldati dell'Islam non restaranno immobili ma, come promesso, i giorni a venire vedranno attacchi duri in luoghi che neanche immaginate.

Da noi, vedrete solo sangue finchè anche un solo soldato permarrà in Iraq.

Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

Lode a Dio, Signore dei mondi.

Dio è grande, Sia lode a Dio. Gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin.

Brigate Abu Hafs al-Masri

Sabato, 15 Jumada-I-Thani 1426

Corrispondente al 22 luglio 2005

بيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري

بسم الله الرحمن الرحيم

نعشق الموت كعشقكم للحياة... وإننا قادمون

الحمد لله رب العالمين وصلوات الله وسلامه على قائد
المجاهدين وإمام الخلق أجمعين ... وبعد
...السلام على من اتبع الهدى
فإن كلمات المجاهدين المتربصين ما زالت تسطر أفعالا
وضربات، الضربة تلو الأخرى. وما ضرباتنا في عمق
عاصمة الكفر البريطاني إلا رسالة أخرى لجميع الحكومات
الأوروبية، بأن لن نهدأ ولن نستكين قبل أن تخرج جميع
الجنود الكافرة من أرض بلاد الرافدين... وإنما هو تحذير لكل
من يتسابق في اللهث خلف سياسة رئيس عاصمة الإرهاب في
عالم الغاب، ورئيس دولة الكفر أمريكا

إننا إذ نبارك تلك الضربات، فإننا نعلن أن ضرباتنا القادمة
ستكون جحيما لأعداء الله سبحانه وتعالى، وستكون إشعالا
لحرب دامية في وجه من يقف سندا للكفر الأمريكي في
المنطقة، وستكون الكلمات القادمة في عمق عواصم الدول
الأوروبية، في روما، وفي أمستردام، وفي الدنمارك التي ما
زال جنودها قاتطين في العراق لاهئين خلف أسياهم من
الأمريكان والبريطانيين.

رسالة نجدها إلى روما... إليك يا بريسيكوني
إن بقاء الجنود الإيطاليين في العراق، ما هو إلا مقبرة لهم،
ينبشونها بأيديهم، ولن يقف جنود الإسلام بلا حراك، بل
ستكون الأيام القادمة كما وعدنا هي ضربات قاسية وفي أماكن
لن تتوقعوها
ولن تروا منا إلا الدماء، ما دام جندي إيطالي باق في أرض
بلاد الرافدين
...وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون

...والحمد لله رب العالمين
...الله أكبر والله الحمد، والله العزة ولرسوله وللمجاهدين
كتائب أبي حفص المصري
السبت 1426/6/15 هـ
الموافق 2005/7/22 م (*)

22.07.2005

**Documento ideologico-strategico diffuso in internet
a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri***

(italiano - arabo)

Gloria a Dio, Signore dei mondi. Ti lodiamo, a Te ricorriamo e chiediamo perdono. Liberaci dal nostro stesso male e dalle nostre cattive azioni. (Invocazioni religiose).

Si sono ripetutamente levate voci sull'autenticità delle *Brigate del Martire Abu Hafs al-Masri*. Tali dicerie sono state accompagnate da affermazioni piuttosto offensive e da una serie di fatti – che intendiamo chiarire in questa occasione - che costituiscono la più magnificente testimonianza del "jihad sulla via di Dio" e degli atti eroici dei numerosi mujahidin, rappresentati dagli attacchi al cuore del nemico.

Ci siamo incamminati e, proseguendo sul cammino che conduce a Dio ed al *Tawhid*, continuiamo a rivolgere appelli affinché ci si affidi a Dio, ci si allontani dalla miscredenza e dal biasimo e si segua la via indicata dal profeta.

Nei nostri intelletti continua a fluire il pensiero islamico puro e di null'altro saremo paghi fintanto che saremo in vita in questo caduco mondo.

In verità, le *Brigate del Martire Abu Hafs al-Masri* traggono origine dal condottiero combattente *Muhammad Atef*, morto da martire per mano degli infedeli americani che continuano a legittimare, ovunque, lo spargimento di sangue. Tuttavia loro, uccidendolo, non si sono resi conto di aver dato vita ad un esercito di combattenti in agguato che non attendono altro che l'occasione giusta per colpire il cuore delle capitali della miscredenza nella regione.

Nel momento in cui gli eserciti americani hanno ritenuto legittimo spargere il sangue dei musulmani, i contingenti europei li hanno asserviti nella storica missione crociata.

La Gran Bretagna era ed è il primo alleato dell'America, impegnandosi sempre a rimanere la sua appendice. Il Primo Ministro Blair continua a proclamare guerra all'Islam e ai musulmani. Ciò premesso, le *Brigate Abu Hafs al-Masri* hanno fatto la loro comparizione per opporsi ai progetti di quel nemico, con la prima operazione benedetta, eseguita a Madrid per mezzo di esplosioni simultanee. Tale evento ha spinto il governo spagnolo ad abbandonare l'Iraq. Questa è stata la prima, vera vittoria dei combattenti.

Da allora, non v'è dubbio, che siano state esaltate azioni attribuite alle *Brigate del Martire Abu Hafs*, con le quali il gruppo non ha alcuna relazione né vicina, né lontana.

All'inizio è stato diffuso un comunicato in cui le Brigate si attribuivano la paternità dell'interruzione della fornitura di energia elettrica negli Stati Uniti. In realtà il documento era falso. Poi sono apparsi i comunicati in cui

le Brigate rivendicavano la responsabilità degli attentati in Indonesia. Anche con questo, il gruppo non aveva alcun nesso.

Di fatto l'attività delle Brigate sono concentrate nel cuore dei crociati ed hanno come obiettivo gli alleati dell'America sionista nel continente europeo.

Dopo la dipartita dell'esercito spagnolo dall'Iraq, vi sono stati i fatti di Istanbul. Tali azioni sono state compiute per innescare una miccia ai piedi degli alleati degli Americani e dei Sionisti nella regione.

Infine c'è stato il primo attacco al cuore della miscredente capitale britannica che ha avuto lo scopo di incendiare gli animi mentre con l'altro, si è voluto inviare un messaggio ai governi europei che seguono l'esempio dei crociati colonialisti.

Promettiamo a Dio che innalzeremo, ovunque, il vessillo del "jihad sulla via di Dio", fino a scacciare tutti gli eserciti dall'Iraq e dall'Afghanistan.

Da questo momento chiediamo a tutti i simpatizzanti dello stendardo del jihad, issato in Europa, di smettere di diffondere, qui e là, comunicati in nome delle Brigate poiché ciò arreca danno agli interessi del jihad e dei jihadisti.

Non dimentichiamo di benedire gli sforzi profusi dai nostri fratelli combattenti ai quali siamo sempre legati con il vincolo della fede in Dio l'Altissimo, coloro che sono fedeli alla promessa fatta a Dio, coloro che impartiscono dure lezioni di jihad agli americani e gli affiliati all'Organizzazione "Qaidat al-Jihad.

A Dio chiediamo che li preservi dalle sventure.

Brigate Abu Hafs al-Masri
Falangi Europa
Sabato 16 Jumada-I-Thani 1426
Corrispondente al 22 luglio 2005

كلمات يجب أن تقرأ - كتاب أبي حفص المصري

...كلمات يجب أن تقرأ

إن الحمد لله نحمده ونستعينه ونستغفره، ونعوذ بالله من شرور أنفسنا، ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له، ومن يضلل فلا هادي له

ونشهد أن لا إله إلا الله وحده لا شريك له، ونشهد أن محمداً عبده ورسوله، صلى الله عليه وعلى آله وصحبه، وسلم تسليماً كثيراً.

وبعد:

فقد تعالت الأصوات المترددة عن حقيقة كتاب الشهيد بإذن الله أبي حفص المصري، ووردت معها العديد من المهقرات، والكثير من الأمور التي ينبغي علينا توضيحها في هذه الأونة التي يشهد فيها الجهاد في سبيل الله أعظم معانيه وصوره، ويسطر بطولات المجاهدين العديد من الغزوات التي تكاد أعماق العود.

ونحن قد قمنا ومضينا في سبيل الله، وما زلنا نمضي إلى دعوة إلى الهجرة إلى الله بتجريد التوحيد، والبراءة من الشرك والتنديد، والهجرة إلى رسوله صلى الله عليه وسلم بتجريد المتابعة له. فعقولنا ما زالت تتبع من الفكر الإسلامي الأصيل، ولن نرضى بخير ذلك بدلاً ما دام فينا أنفاس في هذه الدنيا الفانية.

والحقيقة أن ألوية الشهيد بإذن الله أبي حفص المصري، نشأت باسم القائد المجاهد محمد عاطف، والذي استشهد على يد الملوج الأمريكيين الذين ما زالوا يستبيحون الدماء في كل مكان. وهم يقتل الشهيد، نسوا أنهم قد أحيوا جيشاً من المجاهدين المتربصين، والذين ينتظرون الفرصة المتاحة لك أعماق عواصم الكفر في المنطقة. وكما أن الجيوش الأمريكية قد استباحت دماء المسلمين في كل مكان، فقد كانت الكثير من الجيوش الأوروبية عوناً للأمريكان في مهمتهم الصليبية التاريخية. قبريطانيا كانت وما زالت الحليف الأول لأمريكا، ودأبت دائماً على أن تكون ذليلاً. ورنيس وزرانتها بلير ما زال يجهر بالدعوة للحرب على الإسلام والمسلمين. وبذلك فقد كان ظهور كتاب أبي حفص المصري للوقوف في وجه مخططات ذلك العدو، وذلك في أول عملية مباركة نفذت في مدريد في تفجيرات مترامنة، حملت الحكومة الإسبانية إلى الهروب من أرض بلاد الرافدين، وبذلك كان ذلك الانتصار الأول للمجاهدين.

ومن ثم لا بد هنا من التنويه إلى أن هناك العديد من الحوادث التي كانت قد وقعت، ونسبت إلى ألوية الشهيد أبي حفص. وفي الحقيقة لا علاقة للكتاب بها من قريب أو بعيد. ففي البداية كان بيان يتحدث عن مسؤولية الكتاب عن انقطاع الكهرباء في الولايات المتحدة، فكان البيان ملفقاً، ولا علاقة له بالواقع. ومن ثم ظهرت البيانات التي تلمن مسؤولية الكتاب عن تفجيرات أندونيسيا، وفي الحقيقة، لا علاقة للكتاب بها. فنشاط الكتاب

مركز في عقر الصليبيين، يستهدف حلفاء أمريكا المتصهينة في القارة الأوروبية.

وبعد خروج الجيش الإسباني من أرض بلاد الرافدين، جاءت العمليات المباركة في عمق اسطنبول لتشعلها نارا تحت أقدام حلفاء أمريكا والصهانية في المنطقة.

وأخيراً كانت الغزوة في قلب عاصمة الكفر البريطاني لتلهب بريق الجهاد في سبيل الله، ومن ثم كانت ضربات أخرى لتحمل في طياتها رسائل إلى حكومات أوروبية أخرى تنهج نفس النهج الاستعماري الصليبي. ونحن نعاهد الله سبحانه وتعالى على رفع راية الجهاد في سبيل الله في كل مكان. حتى خروج الكفار من أرض بلاد الرافدين، ومن أرض أفغانستان.

إننا من هنا، نطلب من جميع المتعاطفين مع راية الجهاد التي رفعت في أوروبا، بأن يكونوا عن نشر بيانات هنا أو هناك، باسم الكتاب. ففي هذا اضرار بمصالح الجهاد والمجاهدين.

ولا ننسى هنا أن نبارك جهود إخواننا المجاهدين، والذين ما زالت تربطنا بهم صلة الإيمان بالله تعالى.. الذين صدقوا ما عاهدوا الله عليه. والذين ما زالوا يلتقون الأمريكيين دروساً قاسية في الجهاد. أبناء قاعدة الجهاد نساء الله أن يحفظهم من كل مكروه.

كتاب أبي حفص المصري
لواء أوروبا
السبت 1426/6/16 هـ
الموافق 2005/7/22 م

23.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle
Brigate dei Martiri del Sinai con cui viene rivendicato
l'attentato condotto a Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

La popolazione del Sinai non dimentica la vendetta

Abbiamo visto il regime egiziano al governo calpestare i diritti del popolo del Sinai e rafforzare l'offensiva contro di loro dopo gli attentati di Taba.

Il governo egiziano è divenuto il braccio con cui i sionisti reprimono la popolazione del Sinai.

Il suo apparato di sicurezza ha condotto una brutale campagna offensiva in risposta agli attacchi realizzati contro i Sionisti. I militari hanno fatto irruzione nelle loro case, aggredito le donne, violato i luoghi sacri, ucciso gli uomini ed effettuato migliaia di arresti. Credevano di essere al Cairo o ad Alessandria e che la loro aggressione sarebbe rimasta impunita non immaginando ciò che quegli atti avrebbero scatenato nella popolazione del Sinai.

Pertanto abbiamo ritenuto che colpire la maggiore fonte di reddito da cui provengono i fondi destinati poi a rifornire le forze governative di mezzi di offesa e di tortura, ovvero il turismo, sarebbe stato quanto di più dannoso per questo regime e riprovevole agli occhi del mondo.

Si è voluto inoltre colpire questo obiettivo poiché esso rappresenta meta permanente di colui che è alla testa del regime - chiamato col nome di Mubarak - e luogo di ritrovo di olandesi, italiani e britannici - i cui Stati occupano il territorio iracheno - e dei sionisti, nonché luogo di incontro di numerosi membri degli organi di sicurezza che si sono vantati di mettersi in mostra a difesa dei sionisti e dei crociati e che spendono la loro vita a proteggere le taverne e bar.

Noi, nel rivendicare la responsabilità dell'operazione, neghiamo qualsiasi legame con l'organizzazione internazionale di al-Qaida, tranne che per i principi di fierezza identitaria e per la difesa dell'Islam.

Neghiamo altresì qualsiasi collegamento con Stati stranieri, ad eccezione di alcuni nostri fratelli della terra dei due luoghi sacri (n.d.t. Arabia Saudita) che ci hanno fornito un certo sostegno in equipaggiamento e risorse finanziarie.

Ribadiamo di essere pronti a reagire con forza contro qualsiasi tentativo di reiterare l'offensiva contro la popolazione del Sinai ed i suoi beni, nonché contro i prigionieri il cui numero si attesta su 5.500 unità, 2.300 delle quali tuttora in carcere.

Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

Brigate dei Martiri del Sinai
23 luglio 2005

سم الله الرحمن الرحيم

أهالي سيناء لا ينسون تأرهم

لقد وجدنا أن النظام الحاكم في مصر قد أوغل في حق أهل سيناء ونعادي في العدوان عليهم بعد هجمات طابا المباركة فأصبح النظام هو يد الصهاينة التي ينتقمون بها من أهالي سيناء الغباري فقامت أجهزة الأمن التابعة للنظام بحملة همجية شرسة ردا للعدوان على الصهاينة وأخذوا بالنار لهم فافتحمت البيوت وانتهكت الحرمات وهتكت الأعراض وقتلت الرجال واعتقلت الآلاف وتعذرت على النساء حسبوا أنهم في القاهرة أو الاسكندرية .. وحسبوا أن يمر عدوانهم بلا رد.. ولا يعلمون أثر هذه الأفعال في أهل سيناء لقد وجدنا أن أكثر ما يوجع هذا النظام ويفضحه أمام العالم هو ضرب مصدر دخله الذي يجمع منه الأموال لبشترتي بها وسائل التهذيب

والتنكيل والعدوان..إنها السباحة.. وقد اخترنا شرم الشيخ بالذات لما لها من قيمة كأكبر مصدر للدخل السياحي لهذا النظام

وكونها المنتج الدائم لرأس النظام المدعو مبارك وكان الهدف ضربة محكمة حيث اختيرت مناطق تجمع الهولنديين والإيطاليين و
البريطانيين والذين تحتل دولهم أرض العراق اضافة الى الصهاينة كما اختيرت منطقة يتجمع فيها عدد من أفراد أمن النظام الذين رضوا أن يضحوا

بأنفسهم حماية للصهاينة والصليبيين وأن يقضوا حياتهم في رعاية الحانات والمواخير
واننا إذ نهلن مسئوليتنا نفقي أي صلة لنا بتنظيم القاعدة الدولي سوى صلة الاسلام والنخوة
كما نفقي أي صلة بأي دولة خارجية ماعدا بعض الدعم في التجهيزات والأموال من اخوة لنا في بلاد الحرمين

ونؤكد جاهزيتنا للرد بقوة على أي عدوان يتكرر ضد أهل سيناء وحرمتهم وأسراهم الذين بلغ عددهم 5500 ومارال 2300 منهم في أقبية السجون حتى اليوم

وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون

كتائب شهداء سيناء

24.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma dei
Mujahidin d'Egitto con cui viene rivendicato
l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
(citazione coranica)

Dichiarazione del comandante generale dei Mujahidin d'Egitto

Lode a Dio, che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza, preordina gli eventi col Suo comando, confonde i miscredenti col Suo inganno, fa susseguire i giorni nella Sua equità. La preghiera e la pace di Dio accolgano chi innalza la luce dell'Islam con la propria spada.

Noi, del gruppo dei Mujahidin d'Egitto, abbiamo fondato questo sodalizio a difesa della religione di Dio Potente ed Eccelso e dei mujahidin, Suoi paladini perché si levi la voce della Verità contro i megafoni della menzogna che mistifica la realtà e si oppone alla religione del Potente ed Eccelso e dei Suoi paladini, i mujahidin.

Dopo "il benedetto terremoto di Sharm el-Sheikh", i media crociati hanno parlato di una delle brigate di al-Qaida, dette di Abdallah Azzam - possa quest'ultimo essere accolto nel novero dei martiri - benchè tale denominazione non appartenga affatto all'organizzazione (al Qaida).

Annunciamo al mondo intero che cinque elementi dei *Mujahidin d'Egitto* - i cui nomi sono stati diffusi ieri - alla guida di altrettanti veicoli carichi ad esplosivo, di cui un taxi locale, tre taxi provenienti dall'esterno del luogo ed un autobus, hanno distrutto un covo dei sionisti nel nostro paese.

Avvertiamo che sarà guerra totale fino all'estromissione dei sionisti dal nostro Paese al pari della repressione capillare annunciata da Mubarak.

Ribadiamo ai sionisti ed ai cristiani che se non lasceranno la terra dei Kinana (l'Egitto,ndt) al massimo entro sessanta giorni, vedranno ciò che non possono neanche immaginare.

Dio è grande... Dio è grande A Lui la potenza, al Suo inviato e ai mujahidin.

Domenica, 16 Jumada-I-Akhar 1426
Corrispondente al 24 luglio 2005-10-28
Il comandante generale Hammoudi al-Masri

بسم الله الرحمن الرحيم
يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِنْ جَاءَكُمْ فَاسِقٌ بِنَبَأٍ فَتَبَيَّنُوا أَنْ تُصِيبُوا قَوْمًا بِجَهَالَةٍ فَتُصْحَبُوا عَلَىٰ مَا فَعَلْتُمْ نَابِغِينَ {الحجرات}

كلمة القائد العام لجماعة مجاهدو مصر / حمودي المصري
بسم الله الرحمن الرحيم
يا رب سدد الرمي وثبت الأقدام
الحمد لله معن الإسلام بنصره ، ومذل الشرك بقهره ، ومصرف الأمور بأمره ، ومستدرج الكافرين بمكره ، الذي قدر الأيام
دولا بعنله ، والصلاة والسلام على من أعلى الله منار الإسلام بسيفه
أما بعد:

نحن في جماعة مجاهدو مصر انشأنا الجماعة نصره لدين الله عزوجل ونصرة لأولياء الله المجاهدين، لتكون صوتاً من
أصوات الحق أمام أبواق الباطل، التي مازلت تزيف الحقائق وتحارب دين الله عزوجل وتعادي أولياء الله المجاهدين
فبعد " زلزال شرم الشيخ " المبارك يأتي الاعلام الصليبي
ويتحدث عن قيام احدي سرايا تنظيم القاعدة المسماه بكتائب عبد الله عزاة تقبله الله في عداد الشهداء وهذا الاسم غير وارد
بالتنظيم بتاتا

ونحن نعلنها للعالم اجمع ان 5 افراد من مجاهدو مصر
سبق ونشرنا اسمهم يوم امس قاموا بقيادة خمس شاحنات مفخخة لهداهما تاكسي محلي وثلاث من خارج البلاد والسارة
الاخيرة اوتوبيس

" وكت معقل الصهاينة في بلاننا ونحن نقول ونحذر قبل " حربنا الشاملة
" مالم يخرج الصهاينة من بلاننا فقد اعطنا " مبارك حرب شوارع شاملة
" ونقول لليهود والنصارى مالم تخرجوا من ارض الكنانة خلال ستون يوم لا اكثر فسوف تروا " مالا رايتموه في احلامكم
والله اكبر الله اكبر .. والله العزة ولرسوله وللمجاهدين
يوم الاحد 16 من جمادى الآخر 1426 الموافق 2005 / 7 / 24
قائد عام / حمودي المصري

25.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle
Brigate Abu Hafs al-Masri con cui viene rivendicato
l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio Signore dei mondi. La preghiera e la pace discendano sulla più nobile delle creature e degli inviati, il profeta Muhammad - Imam dei mujahidin - sulla sua famiglia, su tutti i suoi compagni e su coloro che seguono il suo esempio fino al giorno del giudizio.

Noi, delle Brigate Abu Hafs al-Masri, ci congratuliamo e rallegriamo per il risveglio dei mujahidin nella terra del Nilo ed intendiamo smentire, nel modo più assoluto, che elementi dell'Organizzazione di al-Qaida siano responsabili di quest'attacco benedetto e che facciano capo ad una formazione denominata Brigate del martire Abdallah Azzam.

In realtà chi ha compiuto l'assalto è stato un gruppo di eroici egiziani, riuniti sotto il nome di Mujahidin d'Egitto.

L'Organizzazione ha solamente provveduto al suo finanziamento, senza ricorrere all'invio di arabi né di stranieri sul teatro dell'operazione.

Benediciamo, ancora una volta, la nascita di un nuovo nome che a breve risplenderà nel firmamento del jihad, ossia quello del comandante generale del gruppo, Hammoudi al-Masri.

Brigate Abu Hafs al-Masri
Organizzazione di al-Qaida - Battaglione Europa
Lunedì 17 Jumada-l-Akhar 1426
Corrispondente al 25 luglio 2005

<http://www.alhesbah.org/v/showthread.php?t=27876>

كتائب أبو حفص المصري

تنظيم القاعدة - لواء أوروبا

بسم الله الرحمن الرحيم

بيان

الحمد لله رب العالمين، وصلاة الله وسلامه على أشرف الخلق والمرسلين وإمام المجاهدين، محمد صلى الله عليه وسلم وعلى آله وصحبه
أجمعين ومن سار على هذا إلى يوم الدين... وبعد

" اننا في كتائب أبي حفص المصري نهنا ونسعد " بصحوة المجاهدين بارض النيل
وننفي نفيا قاطعا حول قيام عناصر من تنظيم القاعدة بالقيام بهذه الغزوة المباركة وننفي ايضا ان يكون للتنظيم فرع باسم كتائب الشهيد عبد الله
عزام , وانما من قام بالغزوة هم مجموعة من الأبطال المصريين وهم تحت اسم " مجاهدو مصر " وقام التنظيم بتمويل العملية فقط دون ارسال
عرب او اجانب الي مسرح العملية وتبارك مرة اخري بقيام اسم جديد يلعب قريبا في سماء الجهاد وهو " حمودي المصري " القائد العام
للجماعة

كتائب أبي حفص المصري
تنظيم القاعدة - لواء أوروبا

لاثنين 17 من جمادى الآخر 1426
الموافق 2005 / 7 / 25

26.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle
Brigate del Martire Abu Omar, ala militare di Jund al-Sham,
con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

L'Organizzazione di *Jund al Sham* annuncia di aver condotto l'operazione "*Bagliore nella notte*" a Sharm el-Sheikh, in risposta a chi combatte l'Islam e i musulmani, a chi occupa le nostre terre e vive nel lusso usurpando le nostre risorse e a chi dissacca il nobile Corano e tortura i musulmani in casa nostra.

Invero noi costituiamo la Nazione della spada e della Verità. Vi attaccheremo con il nostro sangue. Rivolgiamo un invito a tutte le nostre cellule presenti nello Sham (Grande Siria) affinché colpiscano il nemico ovunque si trovi, a cominciare dalla Siria, in rappresaglia per l'uccisione del nostro condottiero, lo sheikh Abu Omar, e del nostro leader Abu Ahmad.

L'organizzazione di Jund al Sham effettuerà una serie di operazioni mirate. Il convoglio della paura è in corsa, col favore di Dio. Quanto alla Giordania, siamo in attesa di colpirla, immolandoci.

La fase seguente riguarderà, se Dio vuole, la Tunisia e il Marocco, terre laiche e corrotte.

La nostra prossima sorpresa sarà anche dedicata ai combattenti dell'Iraq, della Cecenia, della Palestina e dell'Afghanistan, diffondete la novella.

Gloria a Dio e al Suo inviato

Brigate del Martire Abu Omar
Ala militare di *Jund al-Sham*
26 luglio 2005

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
من تنظيم جند الشام بطن تهنیه عملية قنديل الليل في شرم الشيخ والحمد لله ردا على من يقتل الاسلام والمسلمين ومن يحتل ارضنا ونهم
بغيرتنا ان عملية قنديل الليل ردا على تدهيس القران الشريف وعلى تحديب المسلمين في عقر دارنا والحمد لله نحن امة السيف امة الحق اتنا
نقروكم بدمتنا والحمد لله ونوجه كلمتنا الى كل خلايتنا في ارض الشام بضرب العدو في كل مكان واولهم سوريا انتقاما الى الشهيد شيخنا
وزعيمنا ابو عمر وابو احمد ان تنظيم جند الشام سينفذ عدة عمليات نوعية بلان الله عملية سرداب الخوف قريبا بانن الله اما الاردين
فنحن على ابوابها بدمتنا واشلائنا
اما المرحلة القادمة ستكون انشاء الله في تونس والمغرب ارض الطمينة والفساد ونضربكم بان المملجة القادمة هدية الى المجاهدين في
ارض العراق والشيشان وفلسطين والافغانستان ابشروا بانن الله .
العزة لله ورسوله كتيبة
الشهيد ابو عمر
الجناح العسكري لتنظيم جند الشام
2005/7/26

26.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del
Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana (Egitto)
con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio, Signore dei credenti e soggiogatore dei miscredenti.

Noi, del Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana, l'Egitto, proseguiamo in una guerra aperta contro ebrei e cristiani in terra d'islam, guerra che ha preso avvio con gli attacchi di Taba, Ras Shaitan e Nuweiba, località del Sinai, terra della Rivelazione, trasformate in focolai di depravazione ed immoralità dai Sionisti.

Dio accolga tra i nostri martiri, caduti in questo attacco benedetto:

- 1 - Iyyad al Filastini
- 2 - Sulaiman Falayfal Sawarika
- 3 - Hemad al-Torbani
- 4 - Mohammad Badawi
- 5 - Salama al-Tayha

Per motivi di sicurezza ed a tutela dell'Organizzazione, ci siamo astenuti dal darne annuncio prima; ora che, invece, ci troviamo in una condizione migliore, possiamo ringraziando Dio, rivendicare la seconda operazione della serie di attacchi condotti a Sharm el-Sheikh, da noi progettata per sfidare agli apparati di sicurezza dei tiranni. Questi dopo aver dato prova di aver fallito nelle fasi successive alle esplosioni, hanno poi arrestato e fatto prigionieri migliaia di uomini, donne e bambini innocenti.

Perché proprio i crociati a Sharm el-Sheikh?

Primo, per adempiere alla prescrizione di Dio e del Suo profeta. L'Eccelso ha detto: *"combattetevi tutti i miscredenti come loro fanno con voi"*;

Secondo, quale segno di ossequio ai leader di al-Qaida, lo Sheikh Osama Bin Laden e lo Sheikh Ayman al-Zawahiri, che Dio li preservi in vita;

Terzo, per sostenere e vendicare i nostri fratelli in Iraq e in Afghanistan, vessati ed oppressi, nonché per rispondere alla "lotta al terrorismo";

Quarto, perché i crociati perpetuano i loro massacri in ogni luogo per poi diffonderci la loro miscredenza ed immoralità. I nostri figli ben sanno quanto essi siano villi e come ripongano nelle tasche dei governanti tiranni le ricchezze che non vengono ridistribuite ai loro popoli ma, al contrario, utilizzate per opprimere i musulmani, edificare nuove carceri per rinchiodarci i seguaci del "tawhid" e diffondere la corruzione sulla terra.

Ai miscredenti di tutto il mondo diciamo:

se volete recarvi nei nostri Paesi in pace e sicurezza, dovete affidarvi ai veri capi della comunità musulmana, al comandante Osama Bin Laden, ed allo Sheikh Ayman al-Zawahiri. Se vi sarà concessa, noi vi proteggeremo e difenderemo.

Un consiglio ed un auspicio rivolto ai musulmani:

Non uniformatevi ai predicatori deviati, gli ulema dei tiranni e dei sultani che difendono chi vi combatte ed usurpa le vostre proprietà rinnegando il jihad. Ciò è inconcepibile poiché il jihad è precetto dell'Islam. La religione senza ricorso al jihad non può definirsi Islam. Ammoniamo, pertanto, tutti i musulmani a non aggregarsi ad ebrei e cristiani che rimangono nostro obiettivo in ogni luogo e con ogni mezzo.

Dio indica la meta e la strada per raggiungerla.

Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana (Egitto)

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله ولي المؤمنين ومذل الكافرين

. والصلاة والسلام على إمام المجاهدين النبي الضحوك القتال

وبعد ، نحن جماعة التوحيد والجهاد بارض الكفانة مصر نواصل الحرب المجلّبة على اليهود والنصارى من أرض الإسلام ، والتي بدأت بحاربة بؤر الشر والدعارة الصهيونية على أرض المناجاة سبنا بطبا ورأس شيطان ونوبيع ، تقبل الله شهدائنا في تلك الغزوة المباركة

. - إيداد الفلسطيني 1

. - وسليمان فليفل سواركه 2

. - وحماد التريباتي 3

. - ومحمد بنوى 4

. - وسلامه قتيبي 5

وإن كنا لم نطن من قبل ، فذلك لظروفنا الأمنية التي نقتربها وفق مصلحة التنظيم ، ونحن الآن في وضع أفضل بمكنا بحمد الله وتوفيقه من تبنى عملينا اللثوية في سلسلة الحرب المجلّبة بشرم الشيخ ، والتي اخترناها تحدياً لأجهزة الطواغيت الأمنية التي ثبت فشلها في أعقاب تجبيرات طبا المباركة باعتقال الآلاف من الرجال والنساء والأطفال الأبرياء كرهائن

. لماذا الصليبيين في شرم الشيخ ؟

أولاً: إستجابة لله ورسوله ، قال تعالى : (قتلوا المشركين كافة كما يقتلونكم كافة) ، وقال صلى الله عليه وسلم : (اغزوا بسم الله قاتلوا من كفر بالله)

. ثانياً: طاعة لقادة المجاهدين بتنظيم القاعدة الشيخ أسامة بن لادن ، والشيخ أيمن الظواهري - حفظهما الله -

. ثالثاً: نصرته وثراً لإخواننا في العراق وأفغانستان المستضعفين والمطردين ، ورداً على الحرب على الإرهاب

رابعاً: هل ينخبنا الصليب في كل صقع ثم يأتي بنشر كفره وفجوره ويعلم أننا كل رذيله ويضع في جيوب الحكام الطواغيت الأموال التي لا يجرمون شعوبهم منها فحصب ، بل يسخرونها لتضيح المسلمين وبناء السجون للموحدين ونشر الفساد في الأرض

:بلاغ إلى كنفار العالم

إن أردتم أن نلتوا إلى بلادنا وتنعموا بالأمن والسلام ، فعليكم أن تطلبوا الأمان من قادة الأمة الحقيقيين، اطلبوا الأمان من قائد الأمة الشيخ أسامة بن لادن ، والشيخ أيمن الظواهري ، فإن أعطوكم الأمان ، فحن في حميكم والنود عنكم

:نصيحة ورجاء إلى مسلمي العالم

لا تنساقوا وراء الدعاة المضلين علماء الطواغيت والسلطين الذين يريدون أن يدفعوا قتليكم ومختصبي أملاككم بخير الجهاد ، هذا غير ممكن الجهاد من الإسلام ،ودين لا جهاد فيه ، هو ليس إسلام. ونحذر كل المسلمين من أن هؤلاء اليهود والنصارى هدف لنا في أى وقت ، وبأى وسيلة ، فلا تخالطوهم

والله من وراء القصد وهو الهادي إلى سواء السبيل

جماعة التوحيد والجهاد من أرض الكفانة

26.07.2005

**Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet
dall' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo
all'interrogatorio dei diplomatici algerini sequestrati in Iraq**

(italiano)

GLOBALTERRORALERT.COM

Primo ostaggio:

(a didascalia del fotogramma: *Incaricato d'Affari dell'Ambasciata algerina*)

Sono Ali Belaroussi, svolgo funzione di Incaricato d'Affari presso l'Ambasciata algerina, 62 anni, domiciliato ad Algeri - nel quartiere al-Arqam - residente nella provincia di al-Wadi, comune di al-Wahab.

Secondo ostaggio:

(a didascalia del fotogramma: *Vice Incaricato d'Affari dell'Ambasciata algerina*)

Sono Belkadi Azzedine, 47 anni, impiegato presso l'Ambasciata algerina a Baghdad con funzione di Vice Incaricato d'Affari. Vivo in Algeria, ad Algeri.

31.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del
Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento
(GSPC) contenente un appello ai confratelli in Francia**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

La gloria e la benedizione di Dio discendano sul Profeta Maometto, sulla sua famiglia, sui suoi compagni.

Questo è un appello ai figli dell'Islam in Francia.

Fratelli di fede! Se i credenti si sostengono fra loro, altrettanto fanno i miscredenti e gli empî. Abbiamo ritenuto di rivolgere un discorso ai nostri confratelli residenti in Francia per ricordare loro il dovere di soccorrere e sostenere i loro fratelli in Algeria.

Non dubitiamo del vostro zelo per la religione né dubitiamo che abbiate a cuore il dovere di opporvi a chiunque attacchi e manifesti ostilità alla vostra gente musulmana, di ogni razza e nazionalità. Ieri abbiamo assistito al vostro operato nel momento in cui l'America ha attaccato l'Emirato islamico afgano; oggi siamo testimoni delle vostre posizioni di fede, dei vostri eroici sacrifici contro la Coalizione miscredente stabilitasi in Iraq, in termini di quanto appaga gli occhi ed allevia i cuori del popolo musulmano. Tuttavia, intendiamo soltanto rammentarvi che i vostri fratelli del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento continuano ad affrontare senza sosta i nemici di Dio, della Sua Religione e della Sua Legge fin dagli anni novanta del secolo scorso.

A voi, fratelli di fede, vogliamo ribadire che abbiamo assoluto bisogno del vostro supporto, aiuto e sostegno, di qualsiasi entità e portata esso sia.

Perché abbiamo scelto di rivolgerci esattamente a voi?

Intendiamo dedicare specificatamente questo appello ai musulmani ferventi e fieri della propria religione in Francia - e solo in quel Paese - poiché oggi ci troviamo a dover affrontare una *gang* di criminali, una cosca di miscredenti ed eretici che ha venduto l'anima a Satana, criminali macchiatosi di assassini, di torture, della disgregazione dei musulmani in Algeria. Tutto ciò affinché sappiano che non c'è per loro rifugio sicuro in Francia.

Essi sono andati oltre ogni limite nell'erosione dell'economia nazionale, hanno saccheggiato le risorse e le ricchezze del loro popolo musulmano perché stanno preparandosi un felice "pensionamento" in Francia. Hanno profuso ogni sforzo per cancellare l'identità del loro popolo, allontanandolo dalla sua religione, diffondendovi la corruzione fino ad operarvi la cristianizzazione e l'assoggettamento alla Francia. La Francia, per questi criminali è la madrepatria mentre l'Algeria non è che un punto di transito.

Ma chi sono questi criminali, acerrimi nemici dell'Islam? I veri nemici non sono soltanto i vertici militari ma diverse altre articolazioni civili note per la loro fedeltà e sostegno totale ai politici francesi; su queste essi hanno enorme influenza, a partire dai vertici del potere, controllano l'amministrazione algerina, importanti apparati di informazione, società ed enti pubblici, istituzioni culturali e diverse missioni diplomatiche oltre ad altri centri di potere nel Paese. Il pericolo rappresentato da questi civili è andato ben oltre quello dei Generali. Ebbene, il pericolo che si cela nella campagna che divampa sul diritto di famiglia o sul sistema educativo, per introdurre riforme intese a servire gli obiettivi colonialisti è ancor più minaccioso di quello che si annida dietro la vasta campagna di setacciamento dei *mujahidin* nelle zone boschive, pericoli tra i quali v'è incomparabile differenza.

Cosa chiediamo ai nostri fratelli ed ausiliari in Francia?

Fratelli di fede e di religione: siete forse paghi della disgregazione dell'Algeria, della sua identità, della sua inversione di rotta, del suo ritorno al rango di colonia in cui occupanti americani ed europei vengono a diffondere la corruzione?

Siete forse soddisfatti della realtà in cui vengono uccisi i vostri fratelli, rese vedove le vostre donne, orfani i vostri figli mentre vediamo questi tiranni sanguinari trascorrere tranquilli le loro vacanze alle vostre spalle?

Volete forse lasciarli riposare e divertirsi in Francia perché tornino rin vigoriti in Algeria con spirito rinfrancato ad ingannare l'Islam e combattere la gente di fede?

Sostenete quindi i vostri fratelli in Algeria, dando la caccia a questi criminali in Francia. Teneteli d'occhio, rintracciateli, fateli desistere in ogni modo e con ogni mezzo e disperdeteli. Vi chiederete: dove scovarli? Noi vi rispondiamo di cercarli nei covi di corruzione, nei luoghi di piacere e di divertimento, nei casinò... aspettateli davanti alle discoteche e night club, davanti alle enoteche o luoghi di rivendita di alcool, poiché essi sono come le blatte e gli scarafaggi, proliferano nella sporcizia.

Se non potete sterminarli conducete almeno una campagna di sensibilizzazione entro la comunità islamica per smascherarli e far affiorare la loro corruzione.

Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento di Algeria (GSPC)

25 jumada al thani 1426, corrispondente al 31 luglio 2005

بسم الله الرحمن الرحيم
 وصل اللهم على محمد وآله وصحبه وسلم تسليما
 الجماعة السلفية للدعوة والقتال
 نداء إلى أبناء الإسلام في فرنسا
 إخوة الإسلام :

لما كان المؤمنون بعضهم أولياء بعض وكان الظالمون كذلك بعضهم من بعض رأينا أن نخاطب إخواننا في الدين الخاطنين في البلاد الفرنسية لتذكركم بواجب الثورة الذي عليهم اتجاه إخوانهم المجاهدين في الجزائر.
 نحن لا نشك في غيرتكم على هذا الدين ولا نشك في الحمية التي تأخذكم حين يُعدى على أي شعب مسلم مهما كان جنسه أو موطنه، وقد رأينا بالأمس ما صنعتم حين اعتدت أمريكا على إمارة أفغانستان الإسلامية، ونحن نسمع اليوم عن مواقفكم الإيمانية وتضحياتكم البطولية ضد التحالف الكفري الصائل على أرض العراق وشعبه بما يُقر عيون المسلمين جميعا ويشفي صدورهم ، ولكن أربنا فقط أن تُفكرتم بأن إخوانكم في الجماعة السلفية للدعوة والقتال لا يزالون يُفارعون أعداء الله وأعداء دينه وشريعته منذ التسعينات من القرن الماضي من دون كلل ولا ملل.
 فطُعم إخوة الإيمان أن تفكروا دائما أننا في حاجة إلى دعمكم وتأييدكم ونصرتكم مهما كان حجم هذا التأييد وصيغته.

لماذا اخترنا أن نخاطبكم أنتم بالذات؟

اخترنا أن نخصن بالخطاب المسلمين الغيورين على دينهم في فرنسا دون غيرها من البلدان لأننا اليوم نصارع عصابة من المجرمين ورهطا من الكفرة المرتكبين ممن باعوا ضمائرهم للشيطان فأسرفوا في تقتيل وتعذيب وتشريد المسلمين في الجزائر، كل ذلك لأنهم يطمون أن لهم مالا آمنا في فرنسا، وبالغوا في تخريب اقتصاد البلاد ونهب ثروات الشعب المسلم لأنهم يحضرون لتقاعد مريح في فرنسا ، واجتهدوا في مسخ هوية هذا الشعب وإبعاده عن دينه ونشر الفساد بينه حتى يصلوا في النهاية إلى تصديره ومجحه في شعب فرنسا.

لفرنسا هي موطنهم الأصلي أما الجزائر فمجرد مركز عبور.

من هم هؤلاء المجرمون أعداء الإسلام الشرسبون؟

إن أعداءنا الحقيقيين ليسوا فقط هؤلاء القادة العسكريين ، بل أعداءنا أيضا طوائف كثيرة أخرى من غير العسكريين عُرفوا بولائهم التام للساسنة الفرنسيين ، ممن لهم نفوذ عظيم في أعلي هرم السلطة ، سيطروا على الإدارة الجزائرية وعلى أجهزة الإعلام المهمة وعلى الشركات العمومية الكبرى وعلى المؤسسات الثقافية ومختلف البعثات الدبلوماسية وغيرها من المراكز المؤثرة والناطقة في الدولة وخطر هؤلاء المدنيين يوقى بأضغاف كثيرة خطر بعض الجنرالات ، نعم خطر الذي يقود حملة مسعورة على لقون الأسرة أو على المنظومة التربوية لتغييرها بما يحكم الأهداف الإستراتيجية أعظم من خطر الذي يقود حملة تمشيط كبيرة في الأدغال لمطاردة المجاهدين بما لا نسبة بينهما.

لما المطلوب من إخواننا وأنصارنا في فرنسا؟

إخوة الدين والإيمان :

أبرضكم أن تتسلخ الجزائر عن هويتها وتغير قبلتها وتعود مرة أخرى مستعصمة بعث فيها المستوطنون الأمريكيون والأوروبيون فسادا؟
 أبرضكم أن يقتل إخوانكم في الجزائر وترمك نساؤهم ويؤتم أطفالهم وأنتم ترون هؤلاء الجلا دين والسفاحين يقضون عطلتهم بين أظهركم؟

أتركوهم يرتاحون في فرنسا ليستعيدوا قوتهم ويعودوا إلى الجزائر بنفس جديد للكيد للإسلام ومحاربة أهل الإيمان؟

انصروا إخوانكم في الجزائر بملاحظة هؤلاء المجرمين في فرنسا.

ارصدوهم واقعدو لهم بكل طريق و اطردوهم كل مطرد .

فإن قلتم أين نجدهم ؟ قلنا ابحثوا عنهم في أوكار الفساد وأسكن اللهو والقمار، وانتظروهم أمام المرافض الليلية ومحلات بيع الخمور لأنهم أشبه بالجعلان وهي لا تعيش إلا في مواضع التجماسة فإن لم تقلدوا على استئصالهم فلا أقل من أن تقوموا بحملة تصيحية بين الجالية الإسلامية للضخيم وكشفهم وإفساد راحتهم .

والله في عون العبد ما دام العبد في عون أخيه.

ولينصرن الله من ينصره إن الله لقوي عزيز .

الجماعة السلفية للدعوة والقتال

الاثنين، 25 جمادى الثنية، 1426

04.08.2005

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera
contenente un monito agli Stati della Coalizione**

(italiano)

La politica di Blair ha portato alla devastazione nel cuore di Londra e altre ve ne saranno, a Dio piacendo.

A voi, nazioni della Coalizione crociata, lo sheikh Osama Bin Laden aveva offerto una tregua perchè sgomberaste le terre dell'Islam. Lo sheikh Osama vi aveva ammonito che non avreste avuto sicurezza finchè sareste rimasti in Palestina e non aveste ritirato i vostri eserciti miscredenti dalle terre di Maometto. Tuttavia, avete continuato a far scorrere il sangue nelle nostre terre. E noi abbiamo scatenato il vulcano della nostra collera contro i vostri Paesi.

In verità, questo per voi è un messaggio chiaro e definitivo: non potrete aspirare alla pace finchè questa non sarà una realtà anche per i popoli arabi. Per voi non potrà esserci salvezza se non lascerete i nostri territori, ponendo fine allo sfruttamento delle nostre risorse petrolifere ed al sostegno fornito ai governanti arabi corrotti.

Americani! Ciò che avete visto a New York e Washington è solo una parte delle distruzioni che sperimenterete in Afghanistan e in Iraq. Queste sono il frutto dell'ostinazione della vostra politica contro i musulmani, ma voi vivrete cose peggiori di quelle che avete visto in Vietnam.

La verità che si presenta a Bush, Rice e Rumsfeld è che non c'è via di uscita dall'Iraq se non quella del ritiro immediato: se non verrà presa questa decisione ci saranno ancor più morti e più devastazioni.

Se non andate via oggi, lo farete domani, con l'aggravio di decine di migliaia di morti e feriti.

Le stesse bugie raccontate sul Vietnam vengono riproposte oggi in Iraq. In quella circostanza (i governanti americani, ndt.) sostenevano di combattere i vietnamiti (del Nord ndt.) per dare (al Sud ndt.) un proprio governo e difendere la libertà del Vietnam.

Quanto a Mahmoud Abbas, questi non è che un secolarista che colleziona un fallimento dopo l'altro. I palestinesi percorrano la propria strada e cessino di seguire la politica indicata dall'Autorità Nazionale Palestinese.

19.08.2005
**Comunicato diffuso in internet a firma delle
Brigate del Martire Abdallah Azzam
in cui vengono rivendicati gli attacchi ad Aqaba ed Eilat**
(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Altissimo
(citazione coranica)

Alle ore 8,30 del 14 Rajab 1426, corrispondente al 19 agosto 2005, un gruppo di fratelli combattenti delle Brigate del Martire Abdallah Azzam ha attaccato delle navi da guerra alla fonda nei porti di Aqaba ed Eilat con tre missili Katyusha. I mujahidin sono poi rientrati alla base incolumi, grazie a Dio.

Nel comunicare che tali operazioni di jihad sono le prime compiute in Giordania, le vostre brigate di mujahidin ribadiscono quanto segue:

invero i Sionisti rappresentano obiettivo legittimo delle nostre operazioni. Così come li abbiamo fatti esplodere a Taba e bombardati oggi ad Eilat, li faremo presto tremare a Tell el-Rabi'e, con il consenso di Dio.

Gli americani hanno devastato e distrutto la terra d'Islam appropriandosi dei valori della Nazione. Si preparino a subire attacchi peggiori da parte dei leoni del *Tawhid dello Sham*¹ e dei *Kinana*².

Al tiranno giordano diciamo che come abbiamo iniziato ad attaccare il trono del faraone d'Egitto, allo stesso tempo i leoni di Dio avanzano furiosi in Giordania.

Poni, dunque, fine all'ingiustizia ed ai soprusi nei confronti dei nostri Ulema detenuti nelle tue prigioni. A te la scelta prima di subire umiliazione certa.

Ti stiamo alle costole.

Viva il jihad, o vittoria o martirio

Brigate del Martire Abdallah Azzam
Organizzazione al-Qaida nella Terra dello Sham e dei Kinana
14 Rajab 1426, corrispondente al 19 agosto 2005

¹ Provincia ottomana che comprendeva gli attuali territori di Siria, Libano, Palestina e Giordania, scevri dell'entità territoriale ebraica.

² l'Egitto

بسم الله الرحمن الرحيم

(وما رميت إذ رميت ولكن الله رمى)

قامت مجموعة من إخوانكم المجاهدين في كتّاب الشهيد عبد الله عزام في تمام الساعة 8:30 من صباح يوم الجمعة 14 / من رجب 1426 الموافق 19 / 8 / 2005 باستهداف تجمع للبوارج الحربية الأمريكية الراسية في ميناء الطيبة إضافة إلى ميناء إيلات بثلاث قذائف صاروخية من نوع كتيوشا ، هذا وعاد المجاهدين إلى مقرهم سالمين والله الحمد والمنة. و إذ تطن كتّابكم المجاهدة عن بكورة أصالها الجهادية في الأردن فإنها تؤكد علي ما يلي:
ان الصهابة هفا مشروعاً لنا ولصليتنا وكما فجرناهم في طبا وقصفناهم اليوم في إيلات سنزلزلهم قريباً في تل الربيع بذن الله.

إن الأمريكان قد علثوا في الأرض فسادا ودمروا الأرض واستولوا علي مقدرات الأمة فليستعدوا لتلقي ضربات اشد وأنكي من أسود التوحيد في بلاد الشام وأرض الكفنة.

وإلي الطاغوت الأرنبي نقول قد بدننا بهم عرش فرعون مصر وقد وطنت الأردن أسود بالله موحدة وعلبك نائمة فارفع الظلم والجور عن علماتنا في سجونك وتنحي مختاراً قبل أن تتركه نلبلا مجبراً فتحن أقرب إليك من حبل الوريد.

وإنه لجهاد نصر أو استشهاده

كتّاب الشهيد عبد الله عزام
تنظيم القاعدة - بلاد الشام وأرض الكفنة
14 / من رجب 1426

20.08.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del leader sciita
dell' *Esercito del Mahdi*, Moqtada al-Sadr, in cui viene
annunciata la fine della tregua concessa al governo iracheno**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio l'Altissimo

Fratelli e sorelle, la pace sia con voi.

La tregua che avevamo concesso al governo iracheno è scaduta. Se l'Esecutivo ha mantenuto le promesse e voi ritenete che i servizi siano migliorati in modo soddisfacente per voi, allora lodate Dio e ringraziateLo, poiché con il ringraziamento si rimane nelle Sue grazie.

Se, invece, non le ha mantenute, ed i servizi essenziali non sono affatto migliorati ma, al contrario, permangono carenti, allora vi esorto ad adempiere ai dettami della vostra religione ed a combattere gli iniqui, impegnandovi a manifestare, perlomeno in questa fase iniziale, in modo pacifico, immediatamente dopo la preghiera del venerdì, ognuno rimanendo entro il proprio governatorato.

Se nulla cambierà, a loro e a voi prometto molto di più, col favore di Dio.

Rivolgo pubblicamente due raccomandazioni al governo:

Primo: rimettiti all'osservanza della Hawza (tradizione orale), poiché essa sarà fonte di orgoglio e gloria.

Secondo: servi gli interessi del tuo popolo e discostati dai suoi nemici, poiché altrimenti il nostro destino non avrà, di certo, sviluppi apprezzabili. Grazie

Moqtada al-Sadr
15 Rajab 1426

جسسه قماکن

افوتی و افوتی المراقین السلام علیکم ، حاجی الموله الیامهنا
 للمکرمة المراقیه قد انتوت ، فان كانت قد اوفیت بالحکومة
 بعاد عدت ورایتم ان الخدعات قد تمست بما یرضی الله
 یرضیکم ، فاحمدوا الله واشکروه لعلکم ترجحون ، فان
 بالشکر تدوم النعم ، وان كانت لم تف بوعودها ، ولم
 تحسن الخدعات الحیاتیة کافه وما زال النقص موجودا فارجو
 ان تتوادینکم وتسامروا المظلومین وان تفوا بوعدهم
 بالتظاهر الی الصامت کمرحلة اولى وان استقرت
 فای اعدهم وأهدکم بالاکثر ان شاء الله . ولیکن
 تظاهروکم بعد صلاة الجمعة مباشرة کل فی محافظته رجاءاً ،
 وبعدهما اوجه رضی للحکومة واقول : اولاً : اطمین
 المحوزة الناطقة فانها مخزن وغرن ، ثانياً : اضمی الشعب
 وارتکیه اعدار الشعب والا فان صیرنا الی ما لا نحمد عقباه
 وشکراً .

سید
 مقتدر احمد
 ۱۰ رجب ۱۳۵۶



20.08.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma dell'
Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat
contenente un giuramento di fedeltà ad Osama Bin Laden**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Comunicato delle Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat
Organizzazione di al-Qaida in Palestina
(citazioni coraniche)

L'Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat giura fedeltà allo Sheikh combattente Abu Abdallah, che Dio lo preservi e lo custodisca. Noi, dell'Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat, nel giurare fedeltà al fratello combattente, lo Sheikh Osama Bin Laden, alias Abu Abdallah, gran maestro dell'Islam e leader dell'Organizzazione internazionale di al-Qaida, ci impegniamo - dinanzi a Dio - a difendere la benedetta moschea di al-Aqsa, liberare la Palestina dai Sionisti e dagli ebrei istituendovi al Legge islamica, e seguendo la Sunna del nostro profeta Muhammad. La preghiera e la pace di Dio discendano su di lui.

Giuriamo inoltre fedeltà allo Sheikh Abu-I-Qasim, che riconosciamo quale nostro Comandante nella Palestina musulmana.

I mujahidin di al-Qaida nella Terra dei Ribat hanno sinora condotto alcune operazioni in danno dei Sionisti:

Grazie a Dio Altissimo ed al successo che ha voluto accordarci, i nostri fratelli delle "Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat", sono riuscite a sferrare un attacco missilistico contro gli insediamenti ebraico-sionisti installati in terra musulmana, nella città di Khan Younis, all'una e trenta di notte di sabato 20 agosto 2005. Nella circostanza il cosiddetto insediamento di Neve Dekalim è stato colpito con due missili, modello Sagil.

Gli aerei nemici sono prontamente intervenuti per intercettare i due missili ed all'interno dell'insediamento sono risonate sirene di autoambulanze.

Intendiamo ribadire che tale operazione si iscrive quale atto di jihad e di resistenza condotta dai nostri fratelli dell'Organizzazione del Jihad internazionale contro sionisti e crociati. Le Brigate, quindi, hanno sferrato tale azione benedetta perchè i nemici sperimentassero concretamente ciò di cui erano stati preavvertiti. Vogliamo, inoltre, assicurarvi che le Brigate non sono una formazione inedita in terra palestinese, bensì uno "spirito di fede" che, animando i mujahidin della Palestina, li spinge ad orientarsi in modo da unificare le fila, illuminati da un messaggio di fede che non conosce patteggiamenti, rinunce e compromessi; una forza che prendendo per mano i mujahidin, li riunisce in una struttura compatta, nella quale essi sono strettamente legati e marciano lungo un arduo sentiero affinché la religione sia ricondotta a Dio; uno spirito che rafforza i mujahidin, per evitare che cadano nella cordata di taluni politici e mercanti di sangue che si accontentano di infimi riconoscimenti all'ombra del vessillo dei traditori, dei corrotti e degli infedeli.

Messaggio al popolo palestinese musulmano

Le Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat, appartenenti all'Organizzazione al-Qaida rivolgono un messaggio al popolo palestinese musulmano combattente per rammentare loro che non è sufficiente che i Sionisti si ritirino dalla striscia di Gaza.

La vittoria non sarà completa se non quando l'intera Palestina sarà liberata è sarà proclamato uno Stato islamico, col favore di Dio.

Ammoniamo i mercenari del governo di "Karzai Abbas" (*espressione dispregiativa con cui nella propaganda di al Qaida viene indicato Abu Mazen, ndt*), di Dahlan e dei loro seguaci, affinché sappiano che non riusciranno a fermare il jihad.

Invitiamo i combattenti delle fazioni palestinesi a proseguire sulla via del jihad, rifiutando di affiliarsi ai regimi collaborazionisti, agli oppressori ed ai corrotti. Sappiano che non permetteremo a nessuno di arrestare il jihad in Palestina.

Rivolgiamo altresì un monito al governo di Karzai Abbas per la campagna di arresti che sta conducendo tra le fila dei mujahidin, con la promessa che faremo esplodere auto imbottite di esplosivo nel cuore dei traditori.

Proseguiremo il jihad, col favore di Dio, fino a quando l'occupazione non sarà spazzata via dall'intera terra benedetta di Palestina! Vittoria in terra e Gloria eterna. (citazione coranica).

Dio è grande. Dio è grande. Sia gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin

Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat

Organizzazione al-Qaida

Sabato, 20 agosto 2005

Il vostro fratello combattente, al-Muntasir bi hukm Allah (l'estensore sceglie l'alias di *Vittorioso per Decreto Divino, ndt*)

Portavoce per l'informazione dell'Organizzazione al-Qaida nella terra dei Ribat

بسم الله الرحمن الرحيم
بيان صادر عن الولاية الجهاد في أرض الرباط
تنظيم القاعدة فلسطين
(قاتلوهم يظنونهم الله باليدىكم ويخرجهم وينصركم عليهم ويشرف صدور قوم مؤمنين ، ويذهب غمظ قلوبهم ويتوب الله على من يشاء والله
عليم حكيم) .

الحمد لله الذي جعل الحرب بيننا وبين الكافرين سجلاً ، وخص المؤمنين بالفتح فضلاً منه وإكراماً ، و وعد الصابرين على مكابدة
الأعداء خيراً ومثالاً ، والصلاة والسلام على من قاتل يوم الفرقان قتالاً ، وعلى آله وصحبه الذين أعلى الله قدرهم بالجهاد ثباتاً ونزلاً ،
وعلى التابعين لهم بإحسان إلى يوم الدين تكريماً وإفضالاً . أما بعد :

سابعة من تنظيم القاعدة في أرض الرباط إلى الشيخ المجاهد " أبا عبدالله " حفظة الله و رعاة .
إننا في تنظيم القاعدة في أرض الرباط إذ نباع الأخ الشيخ المجاهد " أسامة بن لادن " أبا عبدالله ، شيخ الإسلام و زعيم تنظيم القاعدة
في العالم ، و نقول له أقسم بالله ثم أقسم بالله أن نحسي المسجد الأقصى المبارك ، و أن نحري فلسطين من أيدي الصهانية واليهود و
على أن نجعلها أرض إسلامية مباركة ، و أن نحكم بما أنزل الله تعالى في كتابه " القرآن الكريم " و أن نتبع سنة نبينا محمد " صلى الله
عليه وسلم " و كما إننا نحن في تنظيم القاعدة في أرض الرباط قبلنا نباع الأخ الشيخ المجاهد أبا القاسم ، ليكون قائداً لنا في فلسطين
الإسلامية ،

وكما بحمد الله وتوفيقه قام المجاهدين من أبناء القاعدة في أرض الرباط بملاحقة الصهانية :
بفضل من الله تعالى وتوفيقه تمكن إخواننا في "الولاية الجهاد في أرض الرباط" يوم السبت الموافق
20_ 8 _ 2005 بقصف مستوطنات العدو الصهيونية اليهودية الجاثمة فوق أرضنا المسلمة في مدينة خاتوبوس بصواريخ من نوع
(سجيل) ، حيث تم في تمام الساعة الواحدة و النصف صباحاً بقصف ما تسمى بمقتضية " نافية نكاليم " الصهيونية بصاروخين
مباشرين و هزعت على أثرهما طائرات العدو و سمع دوي سيارات إسعافهم داخل المستوطنة ، و نحن إذ نؤكد بأن هذه الصلبة تأتي في
سياق الجهاد و المقاومة الذي يقوم به إخواننا المجاهدون في تنظيم القاعدة العالمي ضد اليهود و الصليبيين ، ولذا فإن الآتية هي إن
شاء الله انطلاقة مباركة في أرض مباركة لتتبع أعداء الله و حلفائهم ما كانوا يحذرون ، ولذا فإننا نؤكد أن الآتية ليس تنظيمًا جديدًا أو
طارنا على أرض فلسطين ، بل هي روح مؤمنة تدفع بالمجاهدين في أرض الرباط أن يحسموا خياراتهم ويوحدا صفوفهم خلف قيادة
رسالية مؤمنة لا تعرف المساومة أو التفریط ، روح تأخذ بأيدي المجاهدين لتجطهم صفاً واحداً كالبنين المرصوصين بشد بعضه بعضاً
في السير في طريق ذات الشوك حتى يكون الدين كله لله ، روح تقوي المجاهدين وتحصنهم من أن ينزلوا في حبال بعض السياسيين
المتاجرين بالدماء أو الباحثين عن موقع دنوي هنا أو هناك تحت راية الخوثة و الفاسدين والملحدين .

رسمالة إلى الشعب الفلسطيني المسلم :
إننا في الولاية الجهاد في أرض الرباط بتنظيم القاعدة ، نوجه رسالتنا إلى الشعب الفلسطيني المسلم المجاهد ، حيث إننا نؤكد أن
الإسحاب الصهيوني من قطاع غزة لا يكفي ولا يكتمل النصر إلا بتحرير فلسطين كلها و إعلانها دولة إسلامية بأذن الله تعالى . ومن هنا
نؤكد أننا قادرون على أن نستمر في المقاومة ، وكذلك لإحقق لشخص أن يوقف الجهاد في سبيل الله ، وكما نحذر المرتزقة من حكومة
كرزاي عباس ونحلان وأعوانهم لن يوقفوا جهادنا ، ونحن نوجه رسالتنا إلى المجاهدين من أبناء الفصائل الفلسطينية والإسلامية أن
يستمرروا في المقاومة وأن يتصدوا لأبناء أنظمة الصلابة والجور والفساد ، وأن نسمح لأحد مهما كان أن يوقف الجهاد في أرض الرباط ،
وكما نحذر حكومة كرزاي عباس من حملة اعتقالات في صفوف المجاهدين وإلا سنجعل السيارات المفخخة أن تأتي إلى عسق الخوثة ،
وإننا بأذن الله تعالى ماضون في جهادنا وقتلنا لأعداء الله تعالى حتى كتم الاحتلال عن أرضنا كل أرضنا المباركة ، فلما إلى النصر
فوق الأتام وإما إلى الله في الخالدين . (كتب عليكم القتال وهو كفرة لكم وعسى أن تكفروا شيئاً وهو خير لكم وعسى أن تحبوا شيئاً وهو
شر لكم والله ينكم وأنتم لا تعلمون)

والله أكبر الله أكبر .. والله العزة و لرسوله وللمجاهدين.

أولية الجهاد في أرض الرباط
تنظيم القاعدة

تنظيم القاعدة - فلسطين
اليوم السبت _ الموافق : 20_ 8 _ 2005

المتحدث الإعلامي في تنظيم القاعدة في أرض الرباط
أخوكم المجاهد المنتصر بحكم الله

منقل من شبكة انا مسلم

23.08.2005

**Comunicato diffuso in internet in cui
l'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia rivendica
la propria regia per gli attacchi ad Aqaba ed Eilat**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Altissimo
O Dio, dirigi la mira e rinsalda il passo

Lode a Dio, Signore dei Mondi, la preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

(citazione coranica).

I fratelli dell'ala militare dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia avevano da tempo pianificato l'incursione ad Aqaba. Completate le fasi di preparazione e definizione degli obiettivi, i vostri fratelli hanno diretto missili contro gli obiettivi designati, consistenti in unità navali americane crociate attraccate nei porti di Aqaba ed Eilat.

Grazie a Dio Altissimo essi sono poi rientrati alla base incolumi. L'attacco è stato condotto sotto la guida e la supervisione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia.

Specifichiamo di avere temporeggiato nel diffondere la rivendicazione per consentire ai fratelli di completare la ritirata e preannunciamo che continueremo a colpire i centri dei miscredenti e degli apostati, senza alternativa alcuna.

I vostri fratelli dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia proseguono la lotta ed il jihad contro i nemici di Dio, affinché la religione sia ricondotta a Dio. O vittoria o martirio.

Dio è grande, Dio è grande. Sia gloria a Dio, al profeta ed ai combattenti.

Abu Maysara al-Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia

2005/8-23 بيان من تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين بنسى الهجوم على ميناء العمرة وإيلات

بسم الله الرحمن الرحيم
يا رب سدّد الرمي وثبّت الأقدام
الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين.
أما بعد:
قال تعالى { وَاقْتُلُوهُمْ حَيْثُ تَقِفْتُمُوهُمْ وَأَخْرِجُوهُمْ مِّنْ حَيْثُ أَخْرَجْتُمُوهُمْ وَالْفِتْنَةُ أَشَدُّ مِنَ الْقَتْلِ ... } البقرة (191)
لقد من الله على أخوانكم في الجناح العسكري التابع لتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين ،
بالتخطيط لغزوة العمرة منذ فترة ، وبعد إستكمال حلقات الإعداد وتحديد الأهداف ، قام
أخوانكم بإطلاق الصواريخ إلى أهدافها ، وهي تجمع قطعات القوات الصليبية الأمريكية ،
الراسية في ميناء العمرة وإيلات.
وبفضل من الله تعالى سلم الله الإخوة وعادوا من حيث انطلقوا سالمين.
وكانت الغزوة بقيادة وإشراف قيادة تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين
ونعلمكم إننا تأخرنا في إصدار التبني للغزوة حتى يستكمل الإخوة إنسحابهم.
واننا بإذن الله تعالى ما ضون في قتالنا وضرينا لمراكز الكفر والردة ما استطعنا إلى ذلك
سبيلا.
وأخوانكم في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين ماضون في جهادهم وقتالهم أعداء الله
تعالى حتى يكون الدين كله لله فإما النصر وإما الشهادة.
والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ولرسوله وللمجاهدين

أبو ميسرة العراقي
(القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

وصلنا عبر بريد الموقع

برحى ذكر المصدر عبد النعل

شبكة الأخبار العالمية

01.09.2005

**Trascrizione del videomessaggio di
Mohammad Siddique Khan e Ayman al-Zawahiri,
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera,
relativo agli attentati di Londra**

(italiano)

Mohammad Siddique Khan:

Sarò breve e andrò subito al punto poiché è già stato detto tutto da chi ha molto più peso ed è ben più eloquente di me.

Le nostre parole non hanno alcun effetto su di voi, e per questo vi parlerò in un linguaggio a voi comprensibile. Le nostre parole rimangono lettera morta finché il nostro sangue non darà loro vita.

Sono certo che i media avranno ormai rilanciato di me un ritratto adeguato; questa prevedibile macchina della propaganda cercherà naturalmente di ribaltare la verità per compiacere il governo e terrorizzare le masse conformandole ai suoi programmi, ossessionata dal potere e dalla ricchezza.

Come me, migliaia di persone sono pronte a rinunciare a tutto, per ciò in cui credono. Le nostre motivazioni non traggono forza dalle comodità e dai beni materiali che il mondo terreno ci offre. La nostra religione è l'Islam – obbedienza ad un unico Dio, agli insegnamenti dell'ultimo profeta e messaggero Maometto.... Sono questi i principi etici a noi prescritti.

I vostri governi democraticamente eletti continuano a commettere atrocità nei confronti della mia gente in tutto il mondo. Ed il vostro sostegno ad essi vi rende direttamente responsabili, proprio come io sono direttamente responsabile di salvaguardare e vendicare i miei fratelli e le mie sorelle musulmane.

Finché non ci sentiremo al sicuro, voi sarete i nostri bersagli. Finché non cesserete di bombardare, attaccare con gas tossici, imprigionare e torturare la mia gente, noi non smetteremo di combattervi. Siamo in guerra ed io sono un soldato. Anche voi ora proverete la crudeltà di questa situazione.

Io stesso, io stesso rivolgo una preghiera a Dio... di accogliermi tra coloro che venero come i profeti, i messaggeri, i martiri ed eroi di oggi, i nostri amati Osama Bin Laden, Ayman al Zawahiri, Abu Musab al Zarqawi e tutti gli altri fratelli e sorelle che stanno combattendo per questa causa.

Con questo vi lascio riflettere e vi chiedo di pregare Dio Onnipotente affinché accolga nei giardini del paradiso l'azione mia e dei miei fratelli.

Ayman al Zawahiri:

Oggi vi parlo dell'attacco benedetto di Londra, uno schiaffo all'arroganza e la tracotanza dei Crociati britannici cui questo colpo ha fatto assaggiare un sorso da quel calice ove tanto spesso bevono i musulmani.

Tale azione benedetta, unitamente alle precedenti compiute a New York, Washington e Madrid ha trasferito il campo di battaglia sul suolo del Nemico, dopo che per lunghi secoli questo si protraeva sulla nostra terra, con l'occupazione delle sue legioni in Cecenia, Afghanistan, Iraq e Palestina mentre il nemico rimaneva al sicuro in casa sua.

Rallegratevi, quindi - popoli della coalizione crociata - per le stragi che vi hanno arrecato e vi arrecheranno le politiche di Bush e Blair e di quanti sono ad essi aggregati.

Popoli della coalizione crociata! Pur avendovi avvisato e ammonito sembra desideriate che vi facciamo sperimentare gli

orrori della morte. Per questo assaggiate pure parte di quanto avete fatto provare a noi.

Il leone combattente dell'Islam, lo Sheikh Osama Bin Laden - che Dio lo preservi in vita - non vi aveva forse concesso una tregua per andarvene dalle terre dell'Islam? Avete voluto agire di testa vostra cosicché il vostro orgoglio si è tramutato in una colpa. Il vostro ministro degli esteri, Jack Straw, ha dichiarato: "Simili proposte meritano il nostro disprezzo". Assaggiate ora la punizione per la tracotanza del vostro governo.

Blair ha procurato al suo popolo la sciagura avvenuta nel cuore della sua capitale e ne causerà molte di più - con il volere di Dio - poiché continua a beffarsi del suo popolo ed insiste, ostinatamente, nel trattarlo come se fosse stupido e incapace di comprendere. Ribadisce e assicura che gli avvenimenti di Londra non hanno alcuna relazione con i crimini commessi in Palestina, in Afghanistan e in Iraq.

Popoli della coalizione crociata! Invero Blair non solo non ha alcun riguardo per il sangue dei musulmani iracheni, palestinesi, ceceni e afgani, ma neanche per il vostro perché vi espone all'olocausto in Iraq e nel cuore di casa vostra, a causa della sua guerra crociata contro l'Islam.

Sappiano Bush e Blair e chiunque procede a sostegno del loro vessillo crociato-sionista che i nobili combattenti dell'Islam si sono impegnati dinanzi a Dio per ucciderli, fino alla vittoria o al martirio.

Agli *ulema* accattoni che si sono riuniti davanti al Parlamento britannico per manifestare il loro sostegno a Blair nel combattere i mujahidin votati al martirio dico:

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando l'embargo ha provocato la morte di un milione di bambini iracheni?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando in Afghanistan sono state bombardate le moschee che ospitavano i musulmani in preghiera?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando i missili sionisti hanno ucciso lo Sheykh Ahmad Yassin?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando i bombardamenti crociati su Falluja hanno sterminato donne e bambini?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando l'America ha oltraggiato il nobile Corano?

Gli *ulema* accattoni, che si pronunciano conformemente all'indirizzo della Sacra Chiesa anglicana, affermano che non si deve reagire ai crimini di Bush e Blair colpendo i civili. A loro rispondiamo che è lecito ripagare con la stessa moneta. Quei civili sono gli stessi che versano le tasse a Bush e Blair, che sono da questi reinvestite per equipaggiare i loro eserciti a sostegno di Israele. Proprio quei civili servono i loro eserciti e i loro apparati di sicurezza. Sono stati loro ad averli eletti.

Persino chi non l'ha votati li considera governanti legittimi ai quali spetta comandare, a cui obbedire, cui viene riconosciuto il diritto di colpirci e uccidere i nostri figli, di intraprendere una guerra, di uccidere i musulmani in loro vece. Ribellarsi ai loro ordini è (da loro) considerato un crimine perseguibile per legge.

Vi avevamo ripetutamente avvertiti ed oggi torniamo ad ammonire che chiunque partecipi all'offensiva contro la Palestina, l'Iraq e l'Afghanistan sarà nostro bersaglio. Se ne vada quindi chi ha cara la propria incolumità. Chi è ammonito provveda a porsi in salvo.





**Pontificia Academia
Mariana Internationalis**
Città del Vaticano



Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e
monitoraggio dei fenomeni
criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e
monitoraggio dei delitti ambientali,
dell'ecomafia, della tratta degli esseri
umani, del caporalato e di ogni altra forma
di schiavitù

ISBN 978-88-89681-49-7



9 788889 681497